

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (XI-XII Camera e 11 ^a Senato) . . .	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)	»	12
COMMISSIONI RIUNITE (III e VIII)	»	32
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)	»	37
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	52
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	65
DIFESA (IV)	»	78
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	88
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	94
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	97
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	111

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	113
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	231
AGRICOLTURA (XIII)	»	233
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	246
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	251
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	262
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	264
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	265
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	303
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	305
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	306
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	308
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	310
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI	»	313
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	314

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazione</i>) .	3
Conversione in legge del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98, recante disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA. C. 3886 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione</i>)	5

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

*Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza
del presidente Gianluca PINI.*

La seduta comincia alle 14.35.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione.

C. 3892 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e VI).

(*Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Gianluca PINI, *presidente*, dopo aver comunicato che svolgerà le funzioni di relatore in sostituzione dell'onorevole Tagliatela, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, fa presente che il decreto-legge all'esame presenta limitati

profili di criticità in relazione agli ambiti di competenza del Comitato, in quanto i suoi contenuti appaiono complessivamente riconducibili al titolo e al preambolo ed effettua tendenzialmente i necessari coordinamenti con l'ordinamento vigente. Con riferimento invece ai rapporti con le fonti subordinate del diritto, fa presente che l'articolo 5-*bis*, comma 1, capoverso Art. 179-*ter*-1, introdotto al Senato, demanda ad un decreto del quale viene esplicitata la natura non regolamentare del Ministro della giustizia piuttosto che a un regolamento adottato a norma dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988, la definizione di una serie di misure attuative in materia di vendita dei beni pignorati.

Formula quindi la seguente proposta di parere:

«Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge C. 3892 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità del contenuto:

il decreto-legge che, a seguito dell'approvazione, presso l'altro ramo del

Parlamento, di 2 articoli aggiuntivi, si compone di 16 articoli, reca un complesso di misure a sostegno delle imprese e per l'accelerazione del recupero dei crediti, contenute al Capo I; misure in favore degli investitori in banche in liquidazione (Capo II); ulteriori disposizioni finanziarie (Capo III) e la Copertura finanziaria (Capo IV); i suddetti interventi appaiono complessivamente riconducibili al titolo e al preambolo del decreto-legge;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

sul piano della tecnica normativa utilizzata, le disposizioni contenute nel decreto-legge effettuano perlopiù gli opportuni coordinamenti con l'ordinamento vigente. Con riferimento alle disposizioni contenute all'articolo 11, si osserva invece che esse, concernendo le imprese interessate dalle norme che consentono di trasformare le DTA (attività per imposte anticipate) in crediti d'imposta, fanno sistema con le norme di cui all'articolo 2, commi da 55 a 57 del decreto-legge n. 225 del 2010, nel cui ambito potrebbero essere inserite;

le disposizioni contenute all'articolo 4, comma 2, in materia di deposito telematico degli atti processuali, intervengono invece su una normativa oggetto di una significativa stratificazione normativa, in quanto modificano l'articolo 16-bis del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, introdotto dalla legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221 e successivamente modificato in più punti dai decreti-legge 90 e 132 del 2014 e 83 del 2015;

sul piano dell'efficacia temporale delle disposizioni:

le disposizioni contenute all'articolo 11, comma 7, dispongono retroattivamente, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015, il versamento di un canone annuo a carico delle imprese che intendano continuare ad avvalersi della trasformabilità in credito di imposta delle DTA qualificate (imposte differite attive), ove ad esse non corrisponda un effettivo

pagamento anticipato di imposte, derogando così implicitamente all'articolo 3, comma 1, dello statuto del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, in base al quale « le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo » nonché all'articolo 4 del medesimo statuto, in base al quale « Non si può disporre con decreto-legge l'istituzione di nuovi tributi né prevedere l'applicazione di tributi esistenti ad altre categorie di soggetti »;

sul piano dei rapporti con le fonti subordinate del diritto:

il decreto-legge, all'articolo 5-bis, comma 1, capoverso ART. 179-ter-1, introdotto al Senato, demanda ad un decreto di natura non regolamentare del Ministro della giustizia la definizione degli obblighi di prima formazione per l'iscrizione all'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita dei beni pignorati, la definizione degli obblighi di formazione periodica da assolvere ai fini della conferma dell'iscrizione, nonché delle modalità per la verifica dell'effettivo assolvimento degli obblighi formativi e l'individuazione del contenuto e delle modalità di presentazione delle domande. A tale proposito, come più volte segnalato dal Comitato, si ricorda che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 116 del 2006, con riferimento ad un decreto ministeriale del quale si esplicitava la natura non regolamentare, lo qualificava come « un atto statale dalla indefinibile natura giuridica » e che, più recentemente, l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, con sentenza 4 maggio 2012, n. 9, sulla natura giuridica dell'articolo 4 del decreto ministeriale 6 febbraio 2006, ha osservato che: « deve rilevarsi che, nonostante la crescente diffusione di quel fenomeno efficacemente descritto in termini di « fuga dal regolamento » (che si manifesta, talvolta anche in base ad esplicite indicazioni legislative, tramite l'adozione di atti normativi secondari che si autoqualificano in termini non regolamentari) deve, in linea di principio, escludersi che il potere normativo dei Ministri e, più in generale, del Governo possa esercitarsi mediante atti « atipici », di natura non regolamentare »;

infine, le relazioni sull'analisi tecnico-normativa (ATN) e la relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) sono state presentate nel corso dell'esame del decreto-legge alla Camera dei deputati;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

all'articolo 5-bis, comma 1, capoverso ART. 179-ter-1, che demanda compiti attuativi a un decreto ministeriale del quale viene specificata la natura non regolamentare, per quanto detto in premessa, si dovrebbe riformulare la disposizione nel senso di prevedere che la disciplina attuativa sia introdotta da un regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

si valuti l'opportunità di riformulare le disposizioni indicate in premessa che incidono in via non testuale sull'ordinamento vigente in termini di novella al medesimo ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

Conversione in legge del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98, recante disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA.

C. 3886 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Andrea GIORGIS, *relatore*, dopo aver illustrato il contenuto del decreto-legge in titolo, osserva che anch'esso presenta limitati profili problematici in relazione agli ambiti di competenza del Comitato. Questioni si pongono unicamente in relazione al fatto che esso, perpetuando la catena di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri di settore prevista con riguardo alla vicenda ILVA, deroga implicitamente alla legge n. 400 del 1988 (che non prevede in via generale l'adozione di DPCM su proposta di ministri) e all'articolo 1, comma 1, lettera *ii*) della legge 12 gennaio 1991, n. 13, in base alla quale sono adottati con decreto del Presidente della Repubblica « tutti gli atti per i quali è intervenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri ».

Formula quindi la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge C. 3886 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità del contenuto:

il decreto-legge, che si compone di due soli articoli di natura sostanziale, reca un contenuto puntuale, omogeneo e corrispondente al titolo, in quanto contiene disposizioni finalizzate a perfezionare il procedimento di trasferimento a terzi delle attività aziendali del gruppo ILVA;

sotto il profilo dei rapporti con l'ordinamento vigente:

esso interviene su una materia che in tempi recenti ha visto la rapida successione di otto decreti-legge, che, da un lato, sono intervenuti a regime sulla normativa in materia di grandi imprese in crisi e, dall'altro, hanno dettato una disciplina specifica e per lo più derogatoria del quadro normativo vigente per risolvere la crisi economica ed ambientale dello stabilimento ILVA di Taranto e del gruppo industriale; in tale quadro normativo, gli articoli 1 e 2

intervengono – rendendola più complessa e spostandone in avanti il termine finale di attuazione – su una disciplina soggetta a frequenti assestamenti, anche di recentissima formulazione, tra l'altro modificando in più punti il decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2016, n. 13;

inoltre, il decreto-legge, all'articolo 1, comma 2 – con norma qualificata di interpretazione autentica nella relazione illustrativa ma non formulata come tale – agisce in maniera non testuale sul combinato disposto dell'articolo 104-bis, commi terzo e quinto, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 e dell'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347;

sul piano dei rapporti con le fonti subordinate del diritto:

il decreto-legge, all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), nel novellare l'articolo 1, comma 8, del decreto-legge n. 191 del 2015, perpetua la catena di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri di settore prevista con riguardo alla vicenda ILVA, prevedendo, in particolare, che eventuali modifiche al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria debbano essere approvate con la stessa procedura prevista per l'adozione del Piano stesso: DPCM su proposta dei Ministri di settore, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. In tal modo, si deroga implicitamente alla legge n. 400 del 1988 (che non prevede in via generale l'adozione di DPCM su proposta di ministri) e all'articolo 1, comma 1, lettera *ii*) della legge 12 gennaio 1991, n. 13, in base alla quale sono adottati con decreto del Presidente della Repubblica « tutti gli atti per i quali è intervenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri »;

inoltre, all'articolo 1, comma 4, lettera *a*), nel novellare il comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 1 del 2015,

demanda al sopra citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la possibilità di prorogare il termine ultimo per l'attuazione del piano, indicato nel 30 giugno 2017 dalla stessa disposizione, operando così una sorta di delegificazione secondo una procedura che si discosta dalla procedura delineata dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, per i regolamenti di delegificazione, e che, per costante indirizzo del Comitato per la legislazione, non corrisponde ad un corretto utilizzo delle fonti normative;

sul piano della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso comma 8 terzo periodo, dovrebbe infine essere espunto il riferimento ivi contenuto al parere « del comitato degli esperti », tenuto conto che, in base alla nuova disciplina, il parere è espresso dal Ministro dell'ambiente, previa istruttoria del Comitato;

infine, il disegno di legge non è corredato né della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), né della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

per quanto detto in premessa, si dovrebbe riformulare la norma contenuta all'articolo 1, comma 2, in termini di novella all'articolo 104-bis, commi terzo e quinto, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

per quanto detto in premessa, all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso articolo 1, comma 8, terzo periodo, si dovrebbe sopprimere l'inciso « del comitato degli esperti ».

Il Comitato formula, infine, la seguente raccomandazione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

ribadendo il rilievo già più volte formulato sulla necessità che sia assicurata la coerenza degli strumenti normativi impiegati con particolare riguardo all'esigenza di garantire che ciascuno di essi sia utilizzato in modo coerente rispetto alle proprie caratteristiche e sia adottato sulla base della procedura per esso prevista, abbia in particolare cura il legislatore di attenersi al procedimento delineato dal-

l'articolo 1, comma 1, lettera *ii*) della legge 12 gennaio 1991, n. 13, in base alla quale « tutti gli atti per i quali è intervenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri » sono adottati con decreto del Presidente della Repubblica, astenendosi conseguentemente dal prevedere l'adozione di decreti del Presidente del Consiglio previa delibera del Consiglio dei ministri e dall'assegnare a tali fonti compiti normativi di tipi primario ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.50

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Luigi Cesaro (doc. IV, n. 16) <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	8
AVVERTENZA	8

Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 15.15.

AUTORIZZAZIONI AD ACTA

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Luigi Cesaro (doc. IV, n. 16).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 15 giugno 2016.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Di Lello, ha esposto la propria relazione, riservandosi di formulare una compiuta proposta alla Giunta all'esito del dibattito.

Chiede quindi se vi siano iscritti a parlare.

Vittorio FERRARESI (M5S) chiede di rinviare il dibattito e l'eventuale votazione alla prossima seduta, ritenendo necessario un ulteriore approfondimento dell'esame della documentazione trasmessa dall'autorità giudiziaria. Si riserva di intervenire in sede di dichiarazioni di voto.

Anna ROSSOMANDO (PD) non si oppone alla richiesta del collega Ferraresi e preannuncia che interverrà a nome del proprio gruppo in sede di dichiarazioni di voto.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, preso atto di quanto emerso nel corso della seduta, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 (rel. Chiarelli).

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONI RIUNITE

**XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali) della Camera dei deputati
e 11^a (Lavoro, previdenza sociale) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Consigliere speciale del Presidente della Commissione europea per il pilastro europeo dei diritti sociali, Allan Larsson, sulla costituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali

9

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 22 giugno 2016.

Audizione del Consigliere speciale del Presidente della Commissione europea per il pilastro europeo dei diritti sociali, Allan Larsson, sulla costituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.25.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Atto n. 306 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di visite dei parlamentari nelle strutture militari. C. 1520 Artini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 giugno 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano, e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 15.45.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Atto n. 306.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 giugno 2016.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI — Intervengono il

sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 15.50.

Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di visite dei parlamentari nelle strutture militari.

C. 1520 Artini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 giugno 2016.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore per la IV Commissione*, osserva che il provvedimento affronta un tema delicato, quello

delle prerogative dei parlamentari che intendono visitare caserme o altre strutture della difesa o effettuare missioni in zone militari. Ritiene, pertanto, che sarebbe utile svolgere qualche audizione di approfondimento, per acquisire le necessarie informazioni.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) condivide le considerazioni del relatore, dicendosi convinto che si debba comunque circoscrivere la platea dei soggetti da audire. In particolare, ritiene essenziale un'interlocuzione con il Ministero della difesa, e innanzitutto con la stessa ministra della difesa.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19

SEDE REFERENTE:

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente della VI Commissione Maurizio BERNARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 giugno scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta di assicurare la pubblicità dei lavori anche

mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, né dispone l'attivazione.

Daniele PESCO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che alle ore 15 si svolgerà in Aula un *question time* avente ad oggetto argomenti relativi alle competenze della Commissione Finanze. Chiede, pertanto, in considerazione di tale circostanza, quale sarà l'andamento dei lavori delle Commissioni riunite nella giornata odierna.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, rammenta che, di consueto, la concomitanza dei lavori dell'Assemblea durante il *question time* non è di ostacolo alla prosecuzione dei lavori delle Commissioni parlamentari.

Daniele PESCO (M5S) ribadisce la richiesta di sospendere i lavori delle Commissioni per permettere a tutti i parlamentari della Commissione Finanze di

partecipare allo svolgimento del *question time* in Assemblea.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nel constatare che l'interrogazione all'ordine del giorno in Assemblea non è un atto di sindacato ispettivo d'iniziativa dell'intera Commissione Finanze, bensì di alcuni deputati, ritiene che non vi siano elementi validi per sospendere i lavori delle Commissioni riunite.

Informa inoltre che, prima della ripresa delle votazioni in Assemblea, sarà convocata una riunione congiunta degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite. Ricorda altresì che nella riunione congiunta degli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi ieri, si è chiarito che su ciascun emendamento potrà intervenire un deputato per gruppo.

Daniele PESCO (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.3 (*vedi allegato al resoconto della seduta delle Commissioni riunite II e VI del 21 giugno 2016*), volto a sostituire l'articolo 1 del provvedimento. In particolare, fa presente che con tale emendamento si intende, attraverso l'istituzione di un Fondo rotativo di garanzia per gli imprenditori iscritti nei registri della Centrale rischi, permettere agli imprenditori in difficoltà di poter accedere, nel limite di una sola volta, a tale garanzia. Tale strumento, suo avviso, è particolarmente utile, in quanto potrebbe scongiurare il ricorso all'usura da parte di imprenditori in grave difficoltà finanziarie.

Segnala inoltre come l'emendamento preveda che le banche e gli altri soggetti i quali, sulla base della normativa vigente, sono autorizzati all'esercizio del credito, devono riservare il 5 per cento della loro capacità di emissione di credito alle imprese iscritte nel registro della centrale rischi e che, qualora alle imprese sia negato l'accesso al credito, queste ultime possono segnalarlo alla Banca d'Italia, la quale, esercitata l'attività ispettiva, può provvedere ad applicare una sanzione am-

ministrativa pari al triplo del beneficio d'imposta previsto, invece, per gli istituti che erogano tale tipo di credito. Nel ricordare come in Italia ogni tre ore vi sia un suicidio e come nella maggior parte dei casi tali atti siano determinati da ragioni economiche, ritiene che la misura contenuta nell'emendamento, oltre ad andare incontro alle esigenze degli imprenditori, facilitando l'accesso al credito, e a prevedere incentivi di natura tributaria per le banche, rappresenti anche una misura sociale in grado di dare una risposta concreta ai problemi di molte persone.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 1.3.

Daniele PESCO (M5S), intervenendo sull'emendamento a sua firma 1.4, di contenuto analogo al precedente, ma più estensivo, in quanto nello stesso non è contenuto alcun limite di accesso alla garanzia del Fondo rotativo di garanzia, come, invece, era previsto nel precedente, chiede ai deputati della maggioranza di riflettere attentamente sulla problematica relativa all'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese.

In tale contesto sottolinea come l'istituzione del Fondo rotativo di garanzia per gli imprenditori iscritti nei registri della Centrale rischi, previsto dall'emendamento, consenta anche a tali soggetti di accedere al credito, potendo, quindi, avere a disposizione uno strumento utile al mantenimento in vita della propria azienda.

Sebastiano BARBANTI (PD) rileva come gli emendamenti Pesco 1.3 e 1.4 suscitino perplessità sotto il profilo della loro formulazione tecnica, in quanto estendono l'operatività del Fondo rotativo di garanzia da essi istituito a tutti i soggetti iscritti nella Centrale rischi, i quali sono tutti gli imprenditori che ricevono un finanziamento bancario e non solamente gli imprenditori in difficoltà nella restituzione del credito. Pertanto tali emendamenti, come formulati, rischiano di determinare effetti opposti a quelli perseguiti dai presentatori, che intendono sostenere solo le imprese in condizione di soffe-

renza, attribuendo invece un vantaggio alle banche, le quali vedrebbero garantiti dal Fondo rotativo tutti i finanziamenti da loro erogati alle imprese.

Daniele PESCO (M5S), nel rilevare la complessità delle questioni sottese agli emendamenti 1.3 e 1.4, osserva come, se effettivamente la maggioranza avesse la volontà di intervenire a favore delle imprese, sarebbe possibile accantonare tali emendamenti per rielaborarne insieme il testo dal punto di vista tecnico.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 1.4.

Daniele PESCO (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.5, sostitutivo dell'articolo 1 del decreto legge, volto a consentire agli imprenditori iscritti nel registro delle imprese di richiedere una garanzia pubblica per le micro, piccole e medie imprese, al fine di garantire i crediti loro concessi, presenti o futuri.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 1.5.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.6, ricorda che, nella seduta della Commissione Finanze del 15 giugno scorso, il rappresentante del Governo, nel rispondere all'interrogazione a risposta immediata 5-08889 Alberti, attinente ai dati relativi alle perdite delle banche e delle società di investimento derivanti da investimenti finanziari, abbia affermato che, per quanto concerne le perdite derivanti da investimenti finanziari, dalle segnalazioni statistiche pubblicate da Banca d'Italia, non risulta disponibile il valore cumulato di tali perdite che le banche italiane hanno iscritto nei bilanci al 31 dicembre 2015. Ritiene che, poiché, come dichiarato, il Governo non conosce in che modo siano composte le sofferenze bancarie in questo Paese, lo stesso Esecutivo non avrebbe dovuto procedere all'emanazione del decreto – legge

all'esame delle Commissioni, con il quale si attribuisce la responsabilità di tale sofferenza soltanto alle piccole e medie imprese e alle famiglie e non, invece, ai componenti dei consigli di amministrazione delle banche che hanno autorizzato quegli investimenti che hanno messo in sofferenza le banche da loro amministrate.

Osserva, inoltre, come la disposizione di cui alla lettera d) del comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento, con la quale si prevede che il creditore ha facoltà di procedere all'appropriazione dei beni oggetto del pegno fino a concorrenza della somma garantita, a condizione che il contratto preveda anticipatamente i criteri e le modalità di valutazione del valore del bene oggetto di pegno e dell'obbligazione garantita, di fatto, permetterà alle banche, che hanno un maggiore potere contrattuale rispetto all'imprenditore che ad esse si rivolge per poter accedere al credito, di determinare al ribasso il valore del bene posto a garanzia, ponendole nella condizione di poter acquisire, qualora l'imprenditore non fosse in grado di assolvere al pagamento del suo debito, tali beni per un valore anche molto inferiore rispetto a quello reale. Rileva quindi come tali misure avranno effetti disastrosi sul tessuto delle PMI e dunque sull'occupazione, in quanto in Italia la maggior parte dei lavoratori del settore imprenditoriale non sia impiegato nelle aziende multinazionali ma proprio nelle piccole e medie imprese.

Ribadisce pertanto la richiesta di sopprimere l'articolo 1 del decreto – legge, proponendo che sia invece lo Stato a fornire garanzie alle imprese in difficoltà, al fine di salvaguardare l'economia e il lavoro, in ossequi anche all'articolo 1 della Costituzione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel replicare alle osservazioni testé formulate dal collega Villarosa, fa presente come, nella citata seduta della Commissione Finanze del 15 giugno scorso, il Governo, nel rispondere all'interrogazione del deputato Alberti, abbia affermato di non essere in possesso dei dati relativi alle singole banche, bensì dei dati complessivi

per settore, che sono stati forniti e messi a disposizione di tutti i componenti della Commissione stessa attraverso il deposito di una tabella suddivisa per tipologia di istituti bancari. Sottolinea, inoltre, come all'interno della legge di stabilità 2016 è stato previsto uno specifico Fondo a favore delle piccole e medie imprese vittime di mancati pagamenti da parte di altre aziende debitorie, a testimonianza dell'attenzione che il Governo mostra nei confronti dei problemi delle PMI.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ribadisce la gravità della situazione emersa dalla risposta del Governo alla predetta interrogazione a risposta immediata svolta in Commissione Finanze. Rileva, infatti, come, a fronte del quesito, chiaro e preciso, posto dall'atto di sindacato ispettivo, l'Esecutivo abbia fornito esclusivamente dati scarni e lacunosi, dichiarando di non possedere i dati disaggregati, relativi alle sofferenze in capo a ciascun istituto bancario e alle perdite da investimenti finanziari sofferte da ciascuna banca.

Al riguardo sottolinea come sia molto grave, che, in assenza di tali elementi essenziali, il Governo ha proceduto ad avviare la procedura di risoluzione delle quattro banche, così mettendo sul lastrico circa 130 mila risparmiatori. Evidenzia quindi come, anziché accertare le reali responsabilità relative ai crediti in sofferenza, in gran parte imputabili ai finanziamenti erogati ai membri del consiglio di amministrazione delle banche coinvolte, ovvero a investimenti speculativi sbagliati delle banche stesse, il Governo si sia accanito nei confronti dei risparmiatori, i quali erano stati indotti, spesso con metodi ingannevoli, ad acquistare obbligazioni subordinate, aventi profili di rischio molto elevati.

Nel ricordare che su tali fatti le indagini avviate dalla magistratura hanno evidenziato gravi elementi di responsabilità nella gestione delle quattro banche, reputa molto grave l'atteggiamento del Governo, che non ha tenuto conto degli elementi emersi, decidendo quindi di porre in essere la procedura di risoluzione, così sca-

ricando le pesanti responsabilità degli organi di *governance* delle banche sui risparmiatori ingannati, anche in spregio alle regole stabilite nell'ambito della normativa MIFID adottata dall'UE in materia di trasparenza dei prodotti finanziari.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alle considerazioni del deputato Villarosa, ritiene indispensabile replicare alle accuse molto gravi che sono state mosse al Governo, chiarendo ulteriormente la *ratio* delle misure recate dal provvedimento.

Al riguardo ribadisce come la risposta alla richiamata interrogazione svolta in Commissione, sebbene non abbia fornito i dati disaggregati, relativi ai singoli istituti finanziari, abbia tuttavia indicato con precisione che la componente delle sofferenze lorde, inclusa nei crediti deteriorati lordi e corrispondente ai crediti in situazione di sostanziale insolvenza, ammontava, al 31 dicembre 2015, a 210 miliardi di euro (corrispondente al 58 per cento del totale dei crediti deteriorati), fornendo altresì ulteriori dati relativi ai risultati netti dell'attività di negoziazione delle banche operanti in Italia ripartiti per tipologia di istituti di credito.

Ritiene inoltre essenziale chiarire, con riferimento al provvedimento con la quale è stata disposta la risoluzione delle quattro banche, come esso, contrariamente a quanto affermato dal deputato Villarosa, non abbia assolutamente determinato il fallimento delle banche coinvolte e, quindi, le gravi conseguenze che ne sono derivate per gli obbligazionisti subordinati, essendo intervenuto in una situazione di fallimento già avvenuto e avendo effetti e logica completamente opposti rispetto a quanto affermato dal deputato Villarosa.

Sottolinea inoltre come il decreto – legge in esame, prevedendo il ristoro automatico degli obbligazionisti subordinati, nella misura dell'80 per cento del capitale impiegato, abbia costituito una novità senza precedenti, introducendo uno strumento di natura automatica a tutela dei risparmiatori coinvolti nelle banche sottoposte a risoluzione.

Franco VAZIO (PD), con riferimento all'intervento del deputato Villarosa, ritiene siano stati posti in connessione questioni, quali il pegno mobiliare non possessorio introdotto dall'articolo 1 e i crediti bancari in sofferenza, i quali risultano del tutto distanti tra loro.

Inoltre sottolinea come non si prevede alcun privilegio particolare per le banche, in quanto i debitori potranno contestare la valutazione che sarà effettuata sui beni dati in pegno e che la valutazione stessa sarà effettuata da periti indipendenti.

In linea generale rileva come le previsioni recate dal decreto-legge siano finalizzate a regolare il normale svolgersi dei rapporti tra banche e imprenditori e come eventuali comportamenti patologici, aventi rilevanza penale, saranno oggetto dello scrutinio della magistratura, la quale è per sua natura terza.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) rileva come i profili di criticità delle misure contenute nel provvedimento non attengano alla presunta penalizzazione degli imprenditori che, dopo aver ottenuto un finanziamento bancario garantito dal pegno mobiliare non possessorio su determinati beni, non saranno in grado di restituirlo. Evidenzia, infatti, come la questione centrale sia la surrettizia introduzione di un meccanismo di garanzia che, squilibrando l'attuale sistema di rapporti tra i creditori, crea un credito « super privilegiato » a esclusivo vantaggio delle banche. Ritiene infatti che il nuovo strumento di garanzia mobiliare avrà un'applicazione molto estesa, posto che soddisferà una comunanza di interessi tra banche creditrici e debitori, in danno degli altri creditori, quali i fornitori dell'imprenditore e i lavoratori dipendenti dell'impresa, che non potranno utilizzare il predetto strumento di garanzia previsto dall'articolo 1.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nel ricordare che la relazione illustrativa del decreto-legge indica chiaramente l'intento del Governo di intervenire sul tema delle sofferenze bancarie, ritiene evidente come, a tal fine, risulti imprescindibile un'effet-

tiva conoscenza delle sofferenze stesse, in relazione alla loro imputabilità e composizione.

In tale quadro sottolinea come, nell'ambito di un normale rapporto tra rischio di credito bancario e tasso di interesse a carico del debitore, sarebbe stato giusto, a fronte delle maggiori garanzie fornite dal debitore che sottopone a garanzia i propri beni immobili, prevedere una riduzione del tasso di interesse relativo al finanziamento. Al riguardo evidenzia come l'articolo 1 non preveda alcuna misura compensativa di favore a beneficio del debitore, così contraddicendo un concetto economico elementare, in base al quale il rischio di credito di un finanziamento deve essere correlato al tasso di interesse posto sul finanziamento stesso.

Donatella FERRANTI, *presidente della II Commissione*, invita il deputato Villarosa ad attenersi, nell'ambito dei propri interventi, al contenuto proprio degli emendamenti.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nel condividere l'invito della Presidente Ferranti, auspica che i componenti delle Commissioni svolgano i propri interventi in tempi congrui, così da consentire un ordinato prosieguo dei lavori, nonché in termini tali da assicurare il rispetto reciproco nell'espressione delle diverse posizioni.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.6.

Ferdinando ALBERTI (M5S), con riferimento al richiamo delle presidenze ad attenersi al contenuto degli emendamenti, considera tale richiamo del tutto improprio rispetto al ruolo imparziale che le presidenze stesse dovrebbero svolgere, sottolineando inoltre l'esigenza, per illustrare compiutamente gli emendamenti, di poter approfondire adeguatamente tutti gli aspetti connessi alle disposizioni contenute nel provvedimento.

In tale contesto, con riferimento all'interrogazione a risposta immediata in Com-

missione svolta dal suo gruppo sul tema delle sofferenze bancarie, ribadisce la gravità del fatto che il Governo non sia stato in grado di fornire il dato relativo all'importo totale delle sofferenze bancarie derivanti da investimenti finanziari, affermando, a tale proposito, di non essere in possesso di elementi sufficienti in tal senso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, invita il deputato Alberti a non discostarsi dal contenuto proprio dell'emendamento Pesco 1.7, di cui lo stesso deputato Alberti è cofirmatario.

Dino ALBERTI (M5S), nel richiamare le considerazioni della maggioranza e del Governo, in base alle quali le diverse posizioni politiche sul provvedimento in esame deriverebbero da visioni molto diverse dell'economia reale, evidenzia come siano state espresse critiche molto diffuse sul provvedimento anche dai soggetti ascoltati nel corso delle audizioni svolte in Senato sul decreto-legge. Al riguardo cita l'intervento svolto dalla CONFAPI, nell'ambito del quale è stato sottolineato che le misure introdotte avranno un effetto recessivo, potendo condurre a un ulteriore restringimento dell'erogazione del credito bancario e ponendo, a fronte del minore accesso al credito per gli imprenditori, maggiori strumenti di garanzia a favore delle banche. In tale ambito rammenta, come nel corso della medesima audizione, è stata giudicata necessaria una maggiore attenzione sulla gestione degli istituti bancari, al fine di garantirne una *governance* cristallina.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, invita nuovamente il deputato Alberti ad attenersi, nel suo intervento, all'illustrazione dell'emendamento Pesco 1.7, per chiarirne il contenuto, ritenendo che, nell'attuale fase di esame degli emendamenti, ciò corrisponda all'interesse dei cittadini allo svolgersi di un dibattito parlamentare improntato a criteri di chiarezza e trasparenza.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) considera del tutto improprio l'atteggiamento assunto dalle presidenze, che interrompono gli interventi dei deputati del gruppo M5S, quasi a voler condizionare lo svolgimento della loro azione politica nell'ambito dell'esame del provvedimento.

Donatella FERRANTI, *presidente della II Commissione*, ricorda che ci si trova in una fase di votazione degli emendamenti e che gli interventi devono essere attinenti al contenuto degli emendamenti di volta in volta posti in votazione.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, chiarisce che il suo precedente intervento era esclusivamente volto ad invitare il deputato Alberti ad attenersi al contenuto dell'emendamento in esame.

Dino ALBERTI (M5S), sempre con riferimento alle audizioni svolta durante l'esame del decreto-legge al Senato, fa presente come i rappresentanti di Confimi-Industria, in merito al pegno non possessorio introdotto dal provvedimento, abbiano evidenziato l'opportunità che il Parlamento apporti a tale normativa correttivi in grado di scongiurare un possibile uso bulimico da parte delle banche, le quali, già al primo rinnovo dei fidi, potrebbero pretendere l'iscrizione di pegni non possessori anche per linee di credito a breve termine. Al riguardo Confimi-Industria ha inoltre affermato la necessità di scongiurare il rischio dell'uso, da parte delle banche, del predetto strumento di garanzia in capo alle imprese che risultano in difficoltà, al fine di evitare che le banche, poste in una posizione di «super creditori», a fronte di un fallimento, giungano a relegare in zona chirografaria tutto il resto dei creditori, compresi gli stessi dipendenti delle imprese. Ricorda che la Confimi-Industria ha altresì rilevato l'opportunità di risaltare il ruolo che potrebbe avere l'utilizzo del pegno non possessorio tra privati, in particolare tra fornitori e imprenditori.

Richiama, inoltre, quanto dichiarato durante le audizioni svolte al Senato dai

rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili i quali, con riferimento agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, hanno rilevato l'esigenza di sottoporre a un'attenta valutazione le misure introdotte, in particolare garantendo che la certezza dei diritti prevalga sull'opportunità di procedere a una revisione dell'attuale sistema delle garanzie creditizie.

Ricorda quindi l'ulteriore considerazione svolta nell'ambito dell'audizione del predetto Consiglio nazionale, laddove, sempre con riferimento agli articoli 1 e 2, è stata espressa l'esigenza di evitare il diffondersi di prassi in danno agli imprenditori e ai consumatori, per il tramite del riconoscimento legislativo dei nuovi strumenti di garanzia i quali potrebbero mascherare abusi di posizione dominante.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Pesco 1.7 e 1.8.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) illustra il proprio emendamento 1.9, volto a prevedere che il pegno mobiliare non possessorio di cui all'articolo 1 del provvedimento in titolo possa essere costituito, in garanzia dei crediti loro concessi, unicamente da imprenditori con un fatturato superiore a 2 miliardi di euro. Nel sottolineare come la proposta emendativa, attraverso la previsione di un limite minimo di fatturato per gli imprenditori che intendano avvalersi di tale forma di garanzia, si proponga essenzialmente lo scopo di evitare pratiche scorrette, chiede se il Governo abbia valutato la questione e sia disponibile, sul punto, all'accoglimento di eventuali ordini del giorno.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, rammenta che il rappresentante del Governo, analogamente ai relatori, ha espresso parere contrario su tutte le proposte emendative riferite al provvedimento in discussione, dichiarandosi tuttavia disponibile all'accoglimento di eventuali atti di indirizzo. Quanto, più specificamente, alla questione sollevata dal collega Villarosa,

assicura che il Sottosegretario Baretta fornirà chiarimenti nel prosieguo dell'esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Alberti 1.9.

Dino ALBERTI (M5S) illustra l'emendamento Villarosa 1.10, del quale è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione. Al riguardo, sottolinea come la proposta emendativa in questione, analogamente alla precedente, sia diretta ad un introdurre un limite minimo di fatturato, pari ad un miliardo di euro, per le imprese che intendano fare ricorso al pegno mobiliare non possessorio. Nel rammentare che, nel corso dell'attività conoscitiva svolta presso l'altro ramo del Parlamento, molti degli auditi, in particolare il Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, abbiano ravvisato rilevanti criticità nel predetto strumento di garanzia, che esporrebbe le piccole e medie imprese a consistenti rischi, ritiene che l'articolo 1 del provvedimento finisca, di fatto, con l'agevolare gli istituti bancari, che non avranno alcuna difficoltà ad imporre, esercitando il loro potere contrattuale, condizioni vessatorie a imprenditori in situazioni di grave sofferenza finanziaria. Richiamando le considerazioni svolte, nella seduta precedente, dal deputato Bonafede, che ha richiamato il rischio che alcuni imprenditori, pur di ottenere l'accesso al credito, siano indotti a commettere gesti estremi, ribadisce come il provvedimento in discussione non abbia lo scopo di agevolare le piccole e medie imprese, quanto piuttosto, inequivocabilmente, quello di sostenere e rafforzare il sistema bancario, unicamente in favore del quale, peraltro, sono state adottate le misure straordinarie di liquidità da parte della Banca centrale europea. A suo giudizio, infatti, tali misure non hanno determinato alcun significativo effetto positivo sull'economia reale, in termini di incremento del prodotto interno lordo dei Paesi in difficoltà, ma esclusivamente in favore degli istituti bancari. Rileva, peraltro, che sui contenuti del provvedimento, così come avvenuto nel corso dell'esame

presso il Senato, le Commissioni riunite avrebbero dovuto procedere allo svolgimento di un articolato ciclo di audizioni.

David ERMINI (PD) osserva come il decreto-legge in discussione introduca un particolare strumento, quale il pegno mobiliare non possessorio, diretto ad agevolare le piccole e medie imprese, cui viene accordata la facoltà di accedere, per ottenere liquidità, a tale nuova forma di garanzia. Nel ribadire come il ricorso a tale tipologia di pegno rappresenti non altro che una facoltà per gli imprenditori, ritiene che le misure previste dal provvedimento siano volte a scongiurare l'eventualità di rischi ben più gravi per gli imprenditori stessi e loro famiglie, determinati, ad esempio, dalla sottoscrizione, pur di accedere al finanziamento bancario, di altre forme di garanzia, quali cambiali o altre garanzie personali richieste dalle banche ai familiari dell'imprenditore, determinando problemi e distorsioni nel rapporto tra banche e imprese che le misure del decreto - legge intendono appunto superare.

Alfonso BONAFEDE (M5S) rileva come le considerazioni testé svolte dal deputato Ermini potrebbero essere valide solo se riferite ad un sistema economico «virtuoso», in cui vi sia un effettivo equilibrio contrattuale tra imprenditori ed istituti bancari, ma non certamente ad un mercato, come quello italiano, contraddistinto invece dalla sostanziale non credibilità del sistema bancario. Nel rammentare come le misure sino ad ora adottate dal Governo si siano rivelate dannose sia per i cittadini sia per le imprese, senza risolvere i problemi evidenziati dallo stesso deputato Ermini, osserva quindi come le norme dell'articolo 1, garantendo alle banche nuovi strumenti di tutela dei loro crediti, non migliorino certo la condizione delle PMI, ma costringeranno gli imprenditori, di fatto, a vincolare i propri beni in garanzia pur di avere accesso al credito bancario.

Ricorda, quindi, che i parlamentari del gruppo Movimento Cinque Stelle, diversamente

da quelli degli altri gruppi, devolvono mensilmente una parte della loro retribuzione in un apposito fondo, istituito proprio allo scopo di agevolare le piccole e medie imprese nell'accesso al finanziamento bancario.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) ritiene che non possa esservi dubbio alcuno che le misure previste dal provvedimento in titolo, tra le quali in particolare, quelle previste dagli articoli 1 e 2, siano dirette ad agevolare il sistema bancario. Ciò premesso, richiama l'attenzione sul comma 2 del richiamato articolo 1, che prevede la possibilità di un pegno non possessorio addirittura «virtuale», potendo essere il pegno stesso costituito su beni mobili esistenti, sia futuri, determinati o determinabili anche mediante riferimento a una o più categorie merceologiche o a un valore complessivo. Ribadisce, inoltre, come lo strumento in questione, che può essere riferito ad un credito già in sofferenza, determini, di fatto, la creazione di una sorta di «super privilegio», destinato a pregiudicare gravemente i diritti di altri creditori, diversi dagli istituti bancari.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.10.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte, d'intesa con la Presidente della Commissione Giustizia, che sono immediatamente convocati gli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, al fine di definire ulteriormente l'organizzazione dei lavori sul provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia alla seduta già convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 16.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza della presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 18.10.

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione.

C. 3892 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta pomeridiana.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto stabilito nell'odierna riunione congiunta degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, i lavori per l'esame del provvedimento si protrarranno, nella giornata odierna, fino alle 20,30. L'esame in sede referente riprenderà alle ore 10,30 di domani, per concludersi entro le ore 15, a prescindere dal fatto che si sia concluso o meno l'esame degli emendamenti, quando sarà posta in votazione la proposta di conferire ai relatori il mandato a riferire in Assemblea sul provvedimento.

Alessandro PAGANO (AP) dichiara il proprio voto di astensione sull'emendamento 1.11.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 1.11.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) preannuncia il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sull'emendamento Paglia 1.12, volto ad escludere la possibilità di costituire un pegno non possessorio per garantire i crediti concessi a terzi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Paglia 1.12 e Villarosa 1.13.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pesco 1.14, del quale è cofirmatario, che ha come finalità quella di escludere la possibilità di costituire un pegno non possessorio per garantire crediti presenti. Al riguardo, ribadisce che con il decreto – legge in discussione si consente alle banche di « minacciare » gli imprenditori, prospettando l'estinzione della loro linea di credito, qualora questi ultimi non garantiscano con pegno non possessorio dei fidi già in essere. In tale contesto osserva inoltre come, nel corso della presente legislatura, la maggioranza ed il Governo non abbiano espresso alcuna condanna nei confronti della CONSOB e della Banca d'Italia che, a suo avviso, non hanno vigilato attentamente sulle modalità utilizzate dalle banche per valutare la solvibilità del cliente.

Ritiene quindi che, prevedendo la possibilità di costituire un pegno non possessorio per garantire solo crediti futuri e non anche quelli presenti, le banche siano poste effettivamente nelle condizioni di valutare l'affidabilità creditizia del cliente.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 1.14.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nell'illustrare l'emendamento a sua firma 1.15, che, diversamente dall'emendamento Pesco 1.14, ha come finalità quella di escludere la possibilità di costituire un pegno non possessorio per garantire i crediti futuri, evidenzia come lo stesso sia certamente meno significativo del precedente e sia stato presentato al solo scopo di verificare la posizione che la maggioranza ed il Governo intendano assumere sull'argomento.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.15.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) illustra il proprio emendamento 1.16, con il

quale si prevede che il pegno non possessorio possa essere costituito solo su beni mobili, anche immateriali, non destinati all'esercizio dell'impresa di proprietà dei soci. Evidenzia, quindi, come lo scopo di tale proposta emendativa sia quello di scongiurare il rischio che l'attività d'impresa possa subire un rallentamento, o essere inibita, a causa del venire meno della disponibilità di un bene strumentale all'esercizio dell'impresa stessa. Ritiene che, sebbene la soluzione ivi prospettata possa apparire di dubbia praticabilità, l'emendamento in esame possa far riflettere i colleghi della maggioranza ed il Governo sull'esigenza di individuare soluzioni migliorative del testo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Villarosa 1.16 e le identiche proposte emendative Paglia 1.17 e Villarosa 1.18.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.19, con il quale si esclude la possibilità di costituire un pegno non possessorio su beni immateriali. In proposito, osserva come beni immateriali quali marchi o brevetti, il cui valore spesso appare di difficile determinazione, possano essere particolarmente « appetibili » per i creditori, ma al contempo, indispensabili per il proseguimento dell'attività d'impresa.

Fa presente, inoltre, come con il successivo emendamento a sua firma 1.20 si mira a proporre una soluzione di mediazione rispetto a quella prospettata dall'emendamento 1.19, in quanto si prevede che anche i beni immateriali possono costituire un pegno non possessorio, ma limitatamente al valore già iscritto in bilancio.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Paglia 1.19 e 1.20.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nel richiamare alcune osservazioni di Alfonso Mariella, dottore commercialista che col-

labora stabilmente con il Tribunale di Milano in qualità di curatore fallimentare, si domanda quali siano le ragioni per cui le disposizioni contenute nel provvedimento siano state considerate dal Governo così urgenti da inserirle in un decreto – legge. In particolare, ritiene che i principali beneficiari dello strumento del pegno ipotecario non possessorio saranno gli istituti di credito che, grazie ad esso, potranno ottenere dagli imprenditori una garanzia ulteriore sugli affidamenti sugli affidamenti loro concessi. Ritiene quindi che tale strumento sia stato richiesto dal settore bancario, in quanto quest'ultimo, nei fallimenti detiene di solito l'ammontare maggiore di crediti chirografari, destinati a rimanere in larghissima misura insoddisfatti. Teme che con l'introduzione delle norme dell'articolo 1 le banche chiederanno tale forma di garanzia per concedere qualunque tipo di finanziamento, di fatto trasformando tutti i loro crediti, da chirografari, in privilegiati. Ciò, a suo avviso, produrrà, quale naturale conseguenza, che, in caso di fallimento, i crediti dei fornitori non potranno essere soddisfatti, se non posteriormente a quelli degli istituti bancari.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.21.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.22, volto a prevedere che il pegno mobiliare non possessorio si possa costituire sui beni destinati all'esercizio dell'impresa nel limite massimo di un quinto del loro valore e comunque solo nel caso altri beni non siano in grado di garantire il credito concesso.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA precisa che il bene posto a garanzia del pegno ipotecario non possessorio è indicato dall'imprenditore e certamente non è scelto dall'istituto di credito. Osserva, inoltre, che le banche non nutrono solitamente particolare interesse nell'entrare in possesso di beni meramente strumentali quali, ad esempio, torni o presse.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) ritiene che il tema sia più complicato di come lo intenda rappresentare il Governo e la maggioranza. Al riguardo, osserva che i crediti, soprattutto quelli incagliati o in sofferenza, possono essere oggetto di successivi atti di trasferimento e che, se anche le banche non sono interessate a beni strumentali quali quelli testé richiamati dal Sottosegretario, spesso sono le società di recupero crediti, che hanno acquistato i crediti stessi per un valore inferiore a quello reale, a trovare interesse nella vendita di tali beni.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), pur non mettendo in dubbio la circostanza che il ricorso al pegno mobiliare non possessorio sia volontario, sottolinea la difficile situazione del mercato bancario, che dal 1992 ha subito una notevole evoluzione. Nel richiamare le ben note vicende relative al cosiddetto « Fazio scandal » e ad operazioni di « scalata » nascosta di alcuni istituti di credito, rammenta che al capitale azionario di molte banche partecipano, sovente, i concorrenti delle stesse imprese che beneficiano del credito bancario. Ritiene, infatti, che nel mercato bancario esistano rilevanti fenomeni di concentrazione. Rammenta, inoltre, che l'imprenditore che ricorre al pegno non possessorio, quasi certamente, si trova in una situazione di difficoltà sul piano finanziario, tale da determinare rischi di speculazione da parte delle banche, che potrebbero mettere in atto comportamenti scorretti. Invita, pertanto, la maggioranza e il Governo ad approfondire la questione, adottando misure che siano dirette ad evitare comportamenti non corretti da parte di tali operatori economici.

Michele PELILLO (PD) rammenta che lo strumento di cui all'articolo 1 del provvedimento si riferisce esclusivamente ai beni strumentali all'esercizio dell'impresa, in quanto altrimenti si ricorrerebbe ad altre forme di garanzia, quali, in particolare, il pegno ordinario.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ritiene che l'obiettivo perseguito dal prov-

vedimento, attraverso lo strumento di garanzia previsto dall'articolo 1, sia quello di consentire l'applicazione di tale tipologia di pegno anche ai finanziamenti già in essere e che ciò possa dare adito a comportamenti scorretti.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) richiama l'attenzione su quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 1 del decreto – legge in discussione, laddove è previsto che il creditore abbia la facoltà di procedere all'escussione del credito oggetto della garanzia, « al verificarsi di un evento che determina l'escussione del pegno ». Nel rilevare la necessità di meglio definire specificamente, nella norma, in presenza di quali eventi il pegno possa essere escusso, in quanto potenzialmente ciò potrebbe accadere anche in assenza di un fenomeno di inadempimento, osserva come la disposizione in questione, di fatto, finisca con il rafforzare ulteriormente il potere contrattuale degli istituti bancari, che potranno agevolmente imporre agli imprenditori che chiedono finanziamenti le proprie condizioni anche sotto questo profilo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.22.

Dino ALBERTI (M5S) illustra l'emendamento Villarosa 1.23, del quale è cofirmatario, teso a stabilire che la costituzione in garanzia dei beni strumentali all'esercizio dell'impresa sia consentita nel limite massimo di un quinto del loro valore e, comunque, solo nel caso in cui altri beni non siano in grado di garantire il credito concesso. Al riguardo, sottolinea come la finalità della proposta emendativa sia sostanzialmente quella di scongiurare il rischio di un uso « bulimico » di tali strumenti di garanzia, anche in quanto in determinate condizioni di difficoltà l'imprenditore può essere disposto ad accettare qualunque condizione pur di avere credito e occorre quindi limitare tali fenomeni.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.23.

Daniele PESCO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Villarosa 1.24, il quale intende eliminare la possibilità di porre la garanzia del pegno mobiliare non possessorio sui crediti derivanti o inerenti all'esercizio dell'impresa. Nel rilevare infatti come l'articolo 1 non specifichi le modalità attraverso cui procedere all'escussione della predetta garanzia sui crediti d'impresa, ritiene opportuno sopprimere tale previsione, in vista di una sua più compiuta valutazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Villarosa 1.24 e Alberti 1.25.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.26.

Filippo BUSIN (LNA) illustra il proprio emendamento 1.27, volto a inserire, nell'ambito del comma 3 dell'articolo 1, la previsione che il contratto costitutivo, debba, a pena di nullità, stabilire il valore commerciale, sia di vendita che di locazione, concordato dalle parti ovvero stimato da un terzo esperto, del bene dato in garanzia. Rileva come tale modifica, introducendo una misura di carattere cautelativo a beneficio di entrambi le parti del contratto di credito, che consentirebbe di limitare il contenzioso relativo alla determinazione del valore del bene, altrimenti inevitabile ove il predetto valore non fosse stato previamente stimato.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nel sottoscrivere l'emendamento Busin 1.27, evidenzia la ragionevolezza di tale proposta, la quale determinerebbe il superamento dei rischi insiti nelle previsioni recate dalla lettera d) del comma 7, dell'articolo 1. Rammenta infatti che la predetta lettera d) stabilisce che la banca può procedere all'appropriazione dei beni oggetto di pegno a condizione che il contratto preveda anticipatamente i criteri e le modalità per la valutazione del valore dei beni stessi, senza che sia richiesto l'intervento di un perito esterno. Rileva quindi come tale disposizione contenga il

rischio che la banca sfrutti la propria posizione dominante nell'ambito del rapporto contrattuale in danno del cliente debitore.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busin 1.27 e 1.28 e Bonafede 1.29 e 1.30.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) illustra l'emendamento Bonafede 1.31, di cui è cofirmatario, volto a sostituire la Banca d'Italia all'Agenzia dell'entrate nel ruolo di soggetto presso il quale viene costituito il registro informatizzato dei pegni non possessori, rileva come tale proposta emendativa sia certamente di buon senso, in considerazione delle funzioni di vigilanza del sistema bancario attribuite alla Banca stessa.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Bonafede 1.31, Villarosa 1.32 e Paglia 1.33.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) illustra l'emendamento Bonafede 1.34, di cui è cofirmatario, il quale è volto a inserire, nel comma 4 dell'articolo 1, un termine di 30 giorni dalla stipulazione del contratto costitutivo del pegno non possessorio entro il quale effettuare l'iscrizione nel registro dei pegni non possessori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bonafede 1.34.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), con riferimento al suo emendamento 1.35, volto a inserire un nuovo comma 4-bis all'articolo 1, rileva come esso affronti una questione centrale connessa alla più generale tematica della valutazione del rischio di credito, la quale comprende la valutazione, da parte della banche, della solvibilità del cliente, CHE a sua volta influisce sulla determinazione del tasso di interesse del finanziamento erogato.

Nel rammentare come, di norma, all'atto della concessione di un finanziamento bancario, le eventuali maggiori garanzie fornite dal debitore influiscono

sulla determinazione del predetto tasso, ritiene che, anche nel caso in cui il debitore acconsenta a porre la garanzia del pegno non possessorio su un bene mobiliare, a ciò debba corrispondere un miglioramento delle condizioni contrattuali a suo favore, in termini di diminuzione del tasso di interesse.

Marco CAUSI (PD) esprime il proprio stupore per il fatto che non sia stata colta la novità insita nel nuovo strumento di garanzia introdotto dall'articolo 1. Ritiene infatti che il meccanismo del pegno mobiliare non possessorio costituirà un vantaggio per le imprese, le quali, avendo a disposizione tale nuovo meccanismo, potranno ottenere migliori condizioni di finanziamento.

Con riferimento alle considerazioni sull'applicazione del pegno previsto dall'articolo 1 da parte di imprese in situazione di crisi, ritiene che esso sarà invece ampiamente utilizzato dalle imprese che si trovano in una buona condizione finanziaria e che potranno disporre di un ulteriore sottostante da porre in garanzia. In particolare evidenzia come tale misura consentirà un maggiore accesso delle PMI al mercato dei capitali attraverso una garanzia che non determinerà per le imprese stesse lo spossamento dei propri beni. Comprende quindi che vi possano essere motivazioni alla base delle critiche sollevate rispetto alle altre parti del provvedimento in esame, ma ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 1 costituiscano un intervento a vantaggio delle imprese e non degli istituti bancari, anche rispetto agli strumenti di garanzia dei contratti di credito ad oggi già disciplinati, taluni dei quali presentano profili di maggiore onerosità.

In linea generale ritiene inoltre che tale misura consentirà di migliorare un aspetto problematico fortemente presente nel settore delle piccole e medie imprese, nelle quali spesso il capitale di impresa è indistinguibile rispetto al patrimonio familiare; esso indurrà infatti le imprese stesse

a separare in modo più netto il patrimonio di impresa e a superare i loro problemi di sottocapitalizzazione.

Auspica quindi che, sul contenuto dell'articolo 1, le forze politiche di opposizione non conducano un dibattito basato su un approccio pregiudiziale di tipo ideologico, basato sulla generale contrarietà alla previsione di tassi di interesse sui finanziamenti bancari.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), con riferimento alle considerazioni del deputato Causi, fa presente come in Svezia operi una banca etica di tipo cooperativo, posseduta dai suoi soci e denominata *JAK Medlemsbank*, la quale eroga finanziamenti sui quali non è previsto alcun tasso di interesse. Nel rilevare come si tratti di un istituto che ha sede in un Paese civile ed avanzato, ritiene possa trattarsi di una soluzione assolutamente attuabile e condivisibile.

Ritiene inoltre assolutamente improbabili le previsioni circa l'utilizzo del pegno non possessorio da parte delle imprese che si trovano in buone condizioni finanziarie e ribadisce le sue critiche circa la possibilità che lo strumento introdotto rafforzi la posizione dominante delle banche nell'ambito del rapporto contrattuale con gli imprenditori.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), intervenendo in relazione alle considerazioni del deputato Causi, ritiene che esse descrivano solo parzialmente la realtà imprenditoriale italiana. Sottolinea infatti come le imprese medio piccole vivano per la gran parte una situazione di tensione finanziaria nell'ambito della quale riescono tuttavia a continuare la propria attività, anche grazie al fatto che le banche non attivano le procedure di recupero forzoso dei crediti. Ritiene viceversa che la misura del pegno non possessorio, determinando la forte richiesta di acquisizione dei crediti da parte delle società di recupero crediti, indurrà le banche a cedere i propri crediti in sofferenza, avviandosi conseguentemente le procedure di rientro dei crediti. Rileva quindi come, a causa di tali previ-

sioni, le imprese vedranno messa a repentaglio la continuità dell'attività aziendale.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento all'emendamento Busin 1.27, relativo alla previa determinazione del valore del bene oggetto del pegno, pur riconoscendone l'astratta ragionevolezza, fa presente tuttavia come esso si ponga in contraddizione con le previsioni recate dal comma 2 dell'articolo 1, il quale prevede che il bene oggetto del pegno mobiliare non possessorio può essere oggetto di trasformazione o alienazione da parte del debitore o del terzo concedente il pegno, con la conseguente possibilità che da ciò derivi un aumento del valore del bene stesso, a beneficio dell'imprenditore. Evidenzia quindi come la scelta del Governo di non imporre una previa valutazione del bene sottoposto a garanzia sia rispondente quindi alla predetta decisione di mantenere il bene stesso nella disponibilità del debitore.

In termini più generali, sottolinea l'inconciliabilità dell'ottica del Governo sul complesso delle misure recate dal provvedimento rispetto a quanto espresso dai gruppi di opposizione, rilevando, in tale ambito, come la richiesta di sopprimere gli articoli 1 e 2 rifletta appunto la convinzione che la situazione attuale dei rapporti tra banche e imprenditori sia migliore delle misure introdotte dal decreto-legge in esame. Nel rilevare come possano essere legittimamente criticate talune scelte operate dal Governo, ritiene al contrario che i nuovi strumenti di garanzia introdotti rappresentino comunque un ampliamento delle opportunità offerte alle imprese nell'accesso al credito e sottolinea altresì come, nell'ambito della necessità di affrontare la questione delle sofferenze bancarie, l'Esecutivo intenda costruire un impianto complessivo che riconosca maggiori garanzie per gli imprenditori nell'ambito dei rapporti con gli istituti di credito. Osserva quindi come il provvedimento in esame, sebbene non possa costituire lo strumento per risolvere tutte le questioni riguardanti il rapporto tra banche e im-

prese, determini comunque un miglioramento delle condizioni relative a tale rapporto.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) condivide le osservazioni del Sottosegretario circa la posizione completamente diversa del suo gruppo, rispetto a quella espressa dal Governo, sulle questioni in esame. Nel richiamare quindi il contenuto dell'emendamento Busin 1.27, da lui sottoscritto, ribadisce l'opportunità che vengano previsti meccanismi a tutela dell'imprenditore, nell'ambito della determinazione del valore del bene oggetto di garanzia, rivedendo la formulazione della lettera d) del comma 7 dell'articolo 1.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, ancora con riferimento alla questione posta dall'emendamento Busin 1.27, rileva come l'articolo 1 già consenta di stabilire anticipatamente, nell'ambito del contratto di pegno, i criteri e le modalità di determinazione del valore del bene oggetto del pegno stesso, ma che non possa stabilirsi l'obbligo di definire sempre previamente il valore di tale bene.

In linea generale rileva inoltre come il Governo non intenda affermare che il settore bancario si trovi in una situazione ottimale o che determinati aspetti attinenti all'attività bancaria non vadano migliorati, essendo piuttosto i gruppi di opposizione a opporsi rispetto a ogni proposta di cambiamento e alla predisposizione di strumenti, quale il pegno non possessorio disciplinato dall'articolo 1, i quali costituiscono uno strumento per migliorare la dinamica dei rapporti tra banche e imprese.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente che la lettera d) del comma 7 dell'articolo 1 fa riferimento in via generale ai criteri e alle modalità di valutazione, all'interno dei quali si procederà a definire il valore del bene oggetto del pegno.

Dino ALBERTI (M5S), alla luce delle considerazioni del Sottosegretario Baretta,

sottolinea l'assenza del carattere di urgenza delle disposizioni in esame, che a giudizio del Governo interverranno a risolvere un problema specifico, ma che a suo avviso dovrebbero essere adeguatamente discusse dal Parlamento senza i limiti di tempo imposti dai termini di conversione del decreto-legge.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente al deputato Alberti che del carattere di urgenza delle disposizioni si è ampiamente dibattuto nell'ambito dell'esame delle questioni pregiudiziali presentate sul provvedimento.

Dino ALBERTI (M5S) ribadisce l'opportunità di stralciare le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 per farle confluire in una proposta di iniziativa parlamentare, che possa avere un'adeguata discussione, anche coadiuvata dalle audizioni dei soggetti interessati, che sono state invece svolte da un solo ramo del Parlamento.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.35.

Filippo BUSIN (LNA), intervenendo sul proprio emendamento 1.36, ritiene che esso rechi una misura di semplificazione del procedimento inerente al pegno non possessorio, prevedendo che in mancanza di richiesta di rinnovo, esso si estingua dopo 10 anni.

Daniele PESCO (M5S) condivide l'opportunità che sia posto un limite temporale oltre il quale sia prevista la cancellazione automatica del pegno non possessorio. Osserva inoltre come il decreto-legge non ponga alcun limite alle banche per la richiesta di sostituzione degli attuali finanziamenti con nuovi rapporti di finanziamento garantiti da pegni non possessori e sottolinea la situazione di difficoltà in cui si verrebbero a trovare le aziende nel caso in cui i finanziamenti da queste chiesti alle banche fossero convertiti in questi nuovi strumenti finanziari.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), nel dichiararsi convinto, a differenza del Sottosegretario Baretta, che il provvedimento in esame peggiorerà la situazione attuale, osserva come il pegno non possessorio a suo giudizio diventerà una clausola ordinaria e accessoria di tutti i contratti, comportando per le imprese in difficoltà tutti i problemi di cui si è lungamente dibattuto. Non ritiene dunque corretto da parte del Governo spacciare tale strumento per una opportunità data alle imprese, dal momento che le banche non erogheranno alcun credito aggiuntivo alle imprese in difficoltà a fronte della concessione da parte di queste ultime del pegno non possessorio.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busin 1.36, 1.37 e 1.38, nonché l'emendamento Paglia 1.39.

Dino ALBERTI (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 1.41, fa presente come l'articolo 1 non specifichi l'evento al verificarsi del quale viene determinata l'escussione del pegno e ritiene pertanto opportuno che ciò venga puntualmente definito nella legge ovvero che venga introdotto il rinvio ad un successivo decreto ministeriale che regoli tale aspetto.

Daniele PESCO (M5S) si associa alle considerazioni del collega Alberti, ritenendo che il comma 7 rechi un vuoto normativo che deve essere colmato, anche successivamente. Sottolinea che a suo giudizio la legge deve fornire tutti gli elementi utili per la propria applicazione e invita pertanto il Governo a prendere in considerazione la proposta di integrazione del testo contenuta nell'emendamento 1.41.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ritiene che non ci sia alcun vuoto normativo che giustifichi l'accoglimento degli identici emendamenti Paglia 1.40 e Alberti 1.41. Ritenendo in ogni caso meritevole di attenzione il tema da essi sollevato, invita i presentatori al loro ritiro, in vista della presentazione di un ordine del giorno

rispetto al quale preannuncia la disponibilità all'accoglimento da parte del Governo.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), nell'apprezzare l'attenzione del rappresentante del Governo al tema posto dagli emendamenti in esame, ritira l'emendamento Alberti 1.41, di cui è cofirmatario.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) ritira il proprio emendamento 1.40.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 1.42, osserva come esso abbia la finalità, al pari di quanto previsto da altre norme dell'ordinamento, di concedere al debitore la possibilità di vendere direttamente il proprio bene per ottenerne la massima remunerazione. Osserva che il tempo previsto nell'emendamento per tale fattispecie, pari a soli 90 giorni, è a suo giudizio del tutto ragionevole rispetto alla lunghezza delle procedure di escussione forzata.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.42.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), intervenendo sul proprio emendamento 1.43, fa presente come esso sia volto a equilibrare le posizioni del debitore e del creditore concedendo, a fronte di un vantaggio dato al creditore dal comma 7, la possibilità, per il debitore, di poter interrompere i pagamenti per 36 mesi, anche non consecutivi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Paglia 1.43.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), intervenendo sul proprio emendamento 1.44, ritiene opportuno che l'escussione del pegno avvenga solo dopo che siano stati soddisfatti i crediti dei fornitori e dei lavoratori, che l'ordinamento vigente indica come privilegiati rispetto ai creditori chirografari.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), anche a nome dei deputati Pesco e Alberti,

sottoscrive l'emendamento Paglia 1.44. Osserva che, come sottolineato anche dal dottor Alfonso Mariella, le cui dichiarazioni ha già richiamato in precedenza, i crediti dei fornitori saranno posposti ai crediti delle banche e chiede pertanto al Governo di porre una particolare attenzione all'emendamento in esame, volto ad evitare gravi problemi per i fornitori dell'imprenditori che si avvalga del pegno non possessorio.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente come la questione posta dall'emendamento Paglia 1.44 sia risolta dalla disposizione di cui al comma 10, che, ai fini fallimentari, equipara il pegno non possessorio al pegno ordinario.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) osserva come il pegno non possessorio, in seguito alla applicazione del decreto-legge in esame, sarà previsto ordinariamente in tutti i contratti di finanziamento, a differenza di quanto avviene oggi per il pegno, assai raro, e che ciò avrà di per sé conseguenze negative anche sotto il profilo dei rapporti tra i creditori, in quanto ridurrà i beni sui quali gli altri creditori non pignorati potranno rivalersi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, osserva come l'ottica nella quale inquadrare il provvedimento in esame debba essere diversa da quella che emerge dal dibattito, in quanto non sempre le imprese che si avvarranno del pegno non possessorio giungeranno alla decozione. Ritiene quindi che il pegno non possessorio costituisca una opportunità per le imprese stesse e invita i colleghi a una visione più positiva delle norme in esame. Ricorda inoltre che presso la Commissione Giustizia è in corso l'esame del provvedimento di riforma della legge fallimentare, la quale intende rivedere la procedura fallimentare nel senso di intervenire ad aiutare le imprese prima che queste vadano in decozione.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) osserva come il comma 10 richiamato dal Sottosegretario Baretta, faccia riferimento

alla revocatoria fallimentare e che pertanto l'equiparazione del pegno al pegno non possessorio avviene solo nel caso in cui il creditore provi di non essere a conoscenza dello stato di insolvenza del debitore. Rileva pertanto che il predetto comma 10 non risolve la questione sulla quale l'emendamento 1.44 intende intervenire, in quanto la sua applicabilità è limitata ai casi in cui si possa dimostrare la mancata conoscenza dello stato di insolvenza del debitore.

Lorenzo GUERINI (PD), *relatore per la II Commissione*, nel considerare pacifica l'equiparazione tra pegno e pegno non possessorio, osserva che l'oggetto del dibattito precedentemente svolto al riguardo era inerente all'articolo 53 della legge fallimentare, tuttora vigente, il quale esclude che si possa escutere direttamente il pegno in presenza di una procedura fallimentare.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) esprime preoccupazione per la condizione in cui verranno a trovarsi i fornitori, dal momento che il giudice del fallimento si vedrà costretto a dare la prelazione ai crediti delle banche rispetto a quelli dei fornitori, in quanto esplicitato dai contratti.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ritiene che il combinato disposto dei commi 8 e 10, i quali prevedono, rispettivamente, che il creditore possa procedere a escutere il pegno solo dopo ammissione al passivo con prelazione del suo credito e che ai fini della revocatoria fallimentare il pegno non possessorio è equiparato al pegno ordinario, possa attenuare la preoccupazione espressa dai deputati Paglia e Villarosa.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Paglia 1.44 e Bonafede 1.45.

Filippo BUSIN (LNA), intervenendo sul proprio emendamento 1.46, giudica opportuno che le leggi non contengano espres-

sioni vaghe come «beni di non apprezzabile valore», di cui alla lettera a) del comma 7, ritenendo preferibile che venga individuato un importo massimo, definito dal suo emendamento in 5.000 euro, entro il quale non è obbligatorio procedere alla stima del bene pignorato da porre in vendita.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busin 1.46 e 1.47.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), intervenendo sul proprio emendamento 1.48, fa presente come esso sia volto ad evitare che una situazione di temporanea difficoltà del debitore possa trasformarsi in una difficoltà permanente attraverso l'attivazione immediata della procedura di escussione forzata, di cui si chiede il differimento di sei mesi.

Daniele PESCO (M5S) ricorda che spesso sia lo Stato sia gli enti locali onorano con gravi ritardi il pagamento dei propri debiti, mettendo le aziende in difficoltà. In tale contesto fa presente come, nel caso di una situazione di difficoltà finanziaria per l'impresa, magari generata proprio da un mancato pagamento di un debito da parte di un soggetto pubblico, questa possa essere indotta a concedere un pegno a una banca che, con l'attivazione immediata delle procedure di escussione, può portare l'impresa stessa al fallimento prima che lo Stato o gli enti locali paghino il debito che hanno contratto con essa. A tal fine ritiene opportuna la mediazione proposta dal collega Paglia con l'emendamento 1.48, il quale prevede che nel caso di temporanea difficoltà del debitore, le operazioni di vendita o di escussione del pegno siano prorogate di sei mesi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Paglia 1.48.

Daniele PESCO (M5S), intervenendo sull'emendamento Bonafede 1.49, valuta positivamente l'inserimento, nel corso dell'esame presso il Senato, del diritto per il

debitore e l'eventuale terzo, a proporre opposizione avverso la riscossione del credito oggetto della garanzia, lamentando tuttavia l'eccessiva brevità del termine di 5 giorni dall'intimazione del creditore per proporre tale opposizione, ritenendo quindi necessario estendere il termine stesso ad almeno trenta giorni.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Bonafede 1.49 e 1.50.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) illustra le finalità del proprio emendamento 1.51, volto a consentire che le operazioni relative alla riscossione del credito oggetto della garanzia, di cui al comma 7 dell'articolo 1, vengano prorogate di sei mesi dalla data di ricezione dell'avviso scritto in merito, qualora il debitore si trovi, per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.51.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) illustra il proprio emendamento 1.52, volto a prevedere che, in caso di fallimento, il pegno del debitore perda la propria efficacia e la banca rimanga, conseguentemente, creditore chirografario.

Daniele PESCO (M5S), intervenendo sull'emendamento Villarosa 1.53, di contenuto identico all'emendamento 1.52, nel motivare le ragioni poste a fondamento della proposta emendativa, evidenzia come, in caso la stessa non dovesse essere accolta, la banca creditrice potrebbe quasi rendersi responsabile della commissione del reato di distrazione di beni, se non addirittura di bancarotta fraudolenta, essendo comunque verosimilmente già a conoscenza della condizione di insolvenza del suo cliente.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Paglia

1.52 e Villarosa 1.53, gli identici emendamenti Paglia 1.54 e Villarosa 1.55, gli identici emendamenti Paglia 1.56 e Villarosa 1.57, nonché gli emendamenti Busin 1.58 e 1.59 e Bonafede 1.60, gli identici emendamenti Paglia 1.61 e Bonafede 1.62 e gli identici emendamenti Paglia 1.63 e Villarosa 1.64.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.65 a sua prima firma, volto a delineare, a testimonianza dello spirito costruttivo manifestato dal suo gruppo parlamentare, una disciplina alternativa rispetto a quella del pegno non possessorio, prevedendo l'intervento della garanzia pubblica dello Stato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Villarosa 1.65.

Filippo BUSIN (LNA), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 2.3, soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, osserva come l'istituto giuridico da esso introdotto, concernente il finanziamento alle imprese garantito da trasferimento di bene immobile sospensivamente condizionato, per quanto in parte condivisibile nei contenuti, avrebbe tuttavia richiesto il rispetto di una tempistica diversa, incompatibile con l'adozione di un provvedimento di urgenza. In particolare, rileva come l'attuale formulazione delle norme risulti caratterizzata da un *favor* esclusivo nei confronti degli istituti di credito ed appaia priva della necessaria considerazione sistemica dei soggetti coinvolti, in modo da tenere nel debito conto la difficile situazione economica in cui versano le imprese del nostro Paese. Per le ragioni testé esposte, ritiene pertanto che gli effetti attesi dalla nuova disciplina si riveleranno illusori, se non addirittura dannosi.

Daniele PESCO (M5S), intervenendo sull'emendamento 2.1 a sua prima firma, di identico contenuto all'emendamento Busin 2.3, ritiene che le disposizioni dell'articolo 2 riproducono in sostanza, rap-

portandole ora al mondo delle imprese, le medesima criticità già riscontrate nel corso dell'esame presso la Commissione Finanze dello schema di decreto legislativo relativo ai contratti di credito ai consumatori concernenti i beni immobili residenziali (atto del Governo n. 256). Osserva che dalla loro attuazione conseguirà inevitabilmente, in caso di inadempimento del debito che si protragga oltre il periodo di tempo indicato, un danno per gli imprenditori proprietari di immobili, a tutto vantaggio invece delle banche, che potranno entrare in possesso del bene in tempi assai brevi, e senza dover seguire le ordinarie procedure giurisdizionali, anche ai fini della successiva alienazione.

Contesta dunque tali disposizioni, che pongono le banche in una situazione di assoluta predominanza rispetto agli imprenditori che hanno richiesto i finanziamenti e si siano poi trovati in una situazione di inadempimento. Saggiunge che perplessità di tenore analogo alle sue sono emerse anche nel corso delle audizioni svolte al Senato da parte dei rappresentanti del Consiglio nazionale dei commercialisti e di RETE Imprese Italia, i quali hanno ravvisato che la possibilità di concludere il cosiddetto « patto marciano » determini effetti di scarsa tutela nei confronti degli imprenditori eventualmente inadempienti rispetto alle banche. Auspica pertanto che possa compiersi un passo indietro rispetto allo strumento individuato dall'articolo 2, al fine di consentire alle imprese di accedere ai finanziamenti senza correre il rischio di perdere il bene immobile posto a garanzia. Evidenzia, altresì, il rischio che le banche possano optare per una conversione dei finanziamenti e dei mutui già in essere nella diversa tipologia di strumento, per essa come detto più vantaggiosa, configurata dall'articolo 2.

Ritiene quindi che, in alternativa a tale misura, andrebbe piuttosto studiato un ruolo maggiore dei fondi di garanzia già esistenti per le piccole e medie imprese, concentrando comunque l'attenzione su strumenti volti a facilitare maggiormente l'accesso a forme di garanzia pubblica sui

finanziamenti contratti dalle imprese. Nel ribadire come le norme in questione mettano di fatto in ulteriore difficoltà il sistema economico del Paese, rileva conclusivamente che l'attuazione delle medesime potrebbe generare una situazione di scarsa concorrenzialità nel settore degli operatori del mercato immobiliare.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) osserva preliminarmente come, rispetto alla approfondita discussione svoltasi di recente presso la Commissione Finanze nel corso dell'esame dello schema di decreto legislativo relativo ai contratti di credito ai consumatori concernenti i beni immobili residenziali, l'articolo 2 del decreto-legge di fatto disattenda molte delle soluzioni sulle quali pure si era allora, sia pure faticosamente, trovato un punto di convergenza tra le diverse forze parlamentari. In particolare, fa riferimento alla possibilità, ora contemplata testo del decreto-legge, di applicare retroattivamente le norme sul cosiddetto « patto marciano » anche in relazione ai crediti già in corso, estendendole, nel caso di specie, ai finanziamenti erogati alle imprese. Sottolinea inoltre, quale ulteriore passo indietro, la fissazione al termine di nove mesi dalla scadenza di almeno tre rate del periodo di mancato pagamento oltre il quale si configura l'inadempimento del debitore, laddove nel caso dei mutui immobiliari si era stabilito in 18 rate il termine dal quale si realizza l'inadempimento. Rileva altresì come la possibilità di applicare le norme dell'articolo 2 anche agli scoperti di conto corrente determinerà in generale effetti negativi sul sistema economico nel suo complesso, soprattutto in un momento nel quale le imprese colpite dalla crisi, per sopravvivere alle loro difficoltà, sono costrette a rallentare i pagamenti nei confronti delle banche.

Reputa quindi che le disposizioni di cui all'articolo 2 vadano a tutto vantaggio dei creditori, che vengono posti nelle condizioni di entrare nella proprietà del bene immobile senza dover attendere i tempi lunghi richiesti dalle ordinarie vie giurisdizionali, e non prevedono alcuna forma

di tutela per i debitori. Al riguardo, pur considerando necessario intervenire nella direzione di una seria revisione e ad uno snellimento della procedure giurisdizionali di recupero dei crediti, ora eccessivamente lunghe e farraginose, ritiene che l'accelerazione dei tempi introdotta dalle norme in esame determini un capovolgimento eccessivo della situazione attuale, risolvendosi, come detto, in un vantaggio esclusivo per le banche creditrici che determinerà problemi ancora più gravi.

Nel sottolineare in conclusione la *ratio* non equilibrata delle disposizioni in commento, raccomanda l'approvazione dell'e-

mendamento 2.2 a sua prima firma, interamente soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge, il quale non persegue certamente l'interesse del Paese.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Pesco 2.1, Paglia 2.2 e Busin 2.3.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame a una seduta da convocare alle 10,30 di domani.

La seduta termina alle 20.30.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00994 Braga: Sull'impegno dell'Italia per lo sviluppo umano e ambientale dell'Africa (Discussione e rinvio)	32
ALLEGATO (Nuova formulazione della risoluzione)	34

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente della III Commissione, Fabrizio CICCHITTO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00994 Braga: Sull'impegno dell'Italia per lo sviluppo umano e ambientale dell'Africa.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, invita l'onorevole Braga ad illustrare la risoluzione in titolo.

Chiara BRAGA (PD) illustra la risoluzione in titolo, che affronta il tema delle misure necessarie per incentivare lo sviluppo sostenibile del continente africano, ponendo particolare attenzione sul ruolo svolto dal nostro Paese nell'ambito di tale processo. Sottolineata quindi l'importanza di garantire l'accesso all'acqua potabile in

quelle parti del continente africano che ancora non possono usufruire di tale servizio, essenziale anche per ridurre la diffusione di determinate malattie, auspica che l'Italia possa rafforzare il proprio ruolo nella cooperazione internazionale finalizzata allo sviluppo sostenibile delle aree più povere del pianeta. Richiama quindi gli altri impegni del testo in discussione, soffermandosi in particolare sulla necessità di farsi parte attiva nell'ambito delle iniziative internazionali per la stabilizzazione delle aree più instabili, sull'adozione di un nuovo modello di finanziamenti per progetti di natura sociale, nonché sull'auspicabile coinvolgimento delle istituzioni italiane in alcuni significativi progetti in corso in Etiopia. Esprime infine l'auspicio che la risoluzione in esame possa rafforzare l'impegno assunto dal nostro Paese in sede europea con il cosiddetto « *migration compact* ». Presenta quindi una nuova formulazione del testo (*vedi allegato*) che tiene conto dei rilievi pervenuti per le vie brevi da parte del Governo.

La sottosegretaria Silvia VELO esprime parere favorevole sulla risoluzione in titolo anche nella nuova formulazione illustrata dall'onorevole Braga.

Federica DAGA (M5S) fa presente di avere presentato in data odierna una risoluzione vertente su tematiche analoghe a quelle della risoluzione testé illustrata, dalla quale si differenzia in particolare per la questione dei progetti relativi alla costruzione di dighe, ritenendo preferibile che tali iniziative siano estese anche ad altre aree del continente africano. Chiede quindi che si proceda a un abbinamento della risoluzione presentata dal suo gruppo, con l'auspicio di pervenire ad un testo condiviso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, preso atto che l'atto di indirizzo preannunciato dalla collega Daga non è ancora stato pubblicato e non è dunque disponibile ai fini dell'abbinamento, propone un rinvio della discussione della risoluzione.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, associandosi al presi-

dente Cicchitto, sottolinea che, in assenza dell'assegnazione della risoluzione del gruppo MoVimento 5 Stelle poc'anzi preannunciata dalla collega Daga, non è possibile procedere all'abbinamento della stessa con la risoluzione Braga 7-00994. Propone di quindi di rinviare ad altra seduta l'esame della risoluzione in titolo e di trasmettere comunque al Governo il testo della risoluzione Daga, non appena questo sarà reso disponibile, in modo tale da riconvocare le Commissioni sia per procedere all'abbinamento sia per concludere l'esame.

Le Commissioni concordano.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

7-00994 Braga: Sull'impegno dell'Italia per lo sviluppo umano e ambientale dell'Africa.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE**

Le Commissioni III e VIII,

per garantire a ciascun essere umano un'esistenza dignitosa e in salute è necessario avere acqua potabile al fine di soddisfare i bisogni primari e consentire lo sviluppo delle più comuni attività umane;

secondo il recente rapporto Unicef-OMS « *25 years of Progress on Sanitation and Drinking Water* », ancora oggi 663 milioni di abitanti nel pianeta attingono acqua da fonti insalubri e circa 2,4 miliardi, ovvero quattro abitanti del pianeta su dieci, vivono in condizioni igieniche incompatibili con la sicurezza e con la salute;

garantire l'accesso all'acqua potabile, unitamente all'uso responsabile della stessa risorsa, per più della metà della popolazione mondiale è uno degli obiettivi della Nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e della « Carta di Milano » presentata a EXPO2015;

come emerso, a fine 2015, dai negoziati della 21^a Conferenza ONU delle Parti di Parigi la sempre minore disponibilità di acqua, la cui richiesta con l'espansione della popolazione mondiale è in costante aumento a fronte di una diminuzione della risorsa stessa, oltre che essere un problema di ordine ambientale e sociale, la trasforma in una variabile di enorme valore strategico e politico. Specialmente in Africa;

il 36 per cento della popolazione dell'Africa sub-sahariana, quindi circa un terzo di tutte le persone della regione, non ha ancora accesso a una fonte d'acqua potabile. E non avere accesso a una fonte

d'acqua pulita e potabile significa aumentare, e considerevolmente, il rischio di contrarre malattie spesso pandemiche e mortali. Di più, la carenza d'acqua alimenta anche la disuguaglianza di genere: infatti, per procurarsi acqua potabile, spesso bisogna affrontare un cammino anche di 4-5 ore al giorno e nella maggior parte dei casi, nei paesi in via di sviluppo, questo compito ricade su donne e bambine;

di fronte all'impatto delle calamità naturali e fenomeni meteorologici estremi sempre più frequenti legati agli effetti dei mutamenti climatici in atto non sempre è possibile adattarsi e spesso milioni di donne, uomini e bambini sono costretti a fuggire. I migranti ambientali, secondo le Nazioni Unite, entro il 2050 costituiranno circa 200 milioni di rifugiati e nel 2060, nella sola Africa, ci saranno circa 50 milioni di profughi climatici;

la grave questione delle migrazioni, sintomo e non punto di caduta ultimo delle crisi economiche e ambientali in corso, richiede che l'Italia, Paese cardine nei rapporti Europa-Africa, continui ad assumere un ruolo di guida nella risoluzione delle cause strutturali che originano i fenomeni migratori, in linea con l'iniziativa presentata in sede di Unione Europea con il *Migration Compact*;

l'Africa è il continente che contribuisce meno alle emissioni di carbonio ma, tuttavia, si è dimostrato tra i più suscettibili ai cambiamenti climatici in atto. Detta vulnerabilità aggrava la povertà e la capacità di sostentamento, distrugge la produzione agricola, acuisce le tensioni

sociali per lo spostamento di migliaia di persone dalle campagne agli insediamenti urbani in cerca di cibo. Un caso emblematico per il continente africano è dato dall'Etiopia;

a causa de El Niño la produzione agricola etiopica è crollata dal 50 al 90 per cento in alcune regioni e fallita completamente nelle zone orientali del Paese. La siccità ha inoltre causato la perdita di centinaia di migliaia di capi di bestiame;

L'Africa rappresenta oggi un continente di opportunità che, in un mondo multipolare e minato dal terrorismo, aspira ad essere uno dei blocchi più dinamici e un attore protagonista nelle sfide planetarie. Secondo stime del Fondo monetario Internazionale, ben 7 delle 10 economie che registreranno i più elevati tassi di crescita nei prossimi anni appartengono a Paesi Sub-sahariani. I Paesi africani hanno bisogno di crescere oltre il mero sfruttamento delle risorse naturali e possono cogliere l'opportunità di una crescita sostenibile, diversificando le proprie economie mediante mirati investimenti nei settori della formazione e dell'innovazione, sfruttando il potenziale della loro giovanissima popolazione, inclusa quella femminile;

L'Italia, come dimostrato da azioni concrete in recenti e numerose missioni istituzionali, vuole inserirsi a pieno titolo nella fase virtuosa di sviluppo politico, economico e sociale del Continente, valorizzando una presenza storica che ha contribuito alla crescita sociale ed infrastrutturale di molti paesi dell'Africa. In particolare è stato intenso il dialogo su temi quali: l'energia e l'ambiente (con particolare riguardo alla trasmissione elettrica, con il coinvolgimento del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Agenzia internazionale per l'energia e di IRENA, agenzia multilaterale competente per le fonti rinnovabili), l'agricoltura (con il coinvolgimento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), la

salute (sicurezza alimentare, sanità veterinaria con il coinvolgimento del Ministero della salute), la cultura (con la collaborazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), le infrastrutture;

nel continente africano il nostro Paese è tuttora, e lo è stato storicamente, impegnato in progetti di costruzione di invasi per produrre energia elettrica. Sui più recenti progetti di diga Gibe III, e sul costruendo Gibe IV e ipotizzato Gibe V, in Etiopia, sono forti le critiche espresse dalle maggiori ONG internazionali attive per i diritti umani in Africa in merito all'impatto socio-ambientale nella bassa valle dell'Omo dei citati sbarramenti, sul coatto trasferimento di intere comunità native, sulla perdita dei mezzi di sostentamento da agricoltura da recesso, a cui il Governo etiope oppone motivazioni di natura diametralmente opposte. Il nuovo sistema di dighe sulla Valle dell'Omo avrà anche un altro effetto, che in parte ha già iniziato a manifestarsi, la citata riduzione della portata delle acque del fiume, deviate per riempire il bacino che alimenterà la diga con effetti importanti sull'ecosistema del lago Turkana, così come sulle vite delle popolazioni rivierasche;

l'interscambio commerciale tra Italia e Africa è poi in forte espansione. Secondo gli ultimi dati disponibili le importazioni di prodotti africani hanno avuto un valore di 7,6 miliardi di euro nel 2014, mentre le esportazioni sono aumentate dell'8,9 per cento, passando da 5,7 miliardi di euro a 6,2 miliardi. I settori maggiormente coinvolti nell'import sono i prodotti di cave e miniere (48 per cento) e la metallurgia (32 per cento), seguiti da prodotti alimentari, agricoli, in pelle e il legno. Il 43 per cento degli articoli esportati in Africa sono macchinari e apparecchiature, l'11 per cento sono prodotti elettronici, seguiti da prodotti dalla raffinazione del petrolio, alimentari e chimici,

impegnano il Governo

1) a farsi parte attiva nella stabilizzazione politico-istituzionale dei Paesi del

continente africano e a promuovere interventi educativi e socio-sanitari miranti allo sviluppo umano e ambientale, a partire dal Corno d’Africa, dove l’Italia già svolge un ruolo politico, che deve continuare ad essere esercitato in modo significativo, ma anche rafforzando la presenza diplomatica e di cooperazione italiana in zone quali il Sahel, area di grande rilevanza strategica per l’Italia;

2) ad affiancare alla tradizionale azione di cooperazione un nuovo modello di « finanziamenti misti » da implementare, anche ispirandosi a formule già esistenti di responsabilità sociale di impresa, ai sensi della legge n. 125 del 2014;

3) a promuovere, a fronte delle crisi ambientali in atto nel continente africano, approcci integrati e inter-settoriali per lo sviluppo sostenibile in campo ambientale, la *green economy* e l’adattamento al cambiamento climatico;

4) a finanziare interventi nell’ambito della lotta alla desertificazione e all’accesso universale e responsabile, dell’acqua, anche tramite il finanziamento di scavo di pozzi, privilegiando le aree più colpite dal Niño;

5) a promuovere la gestione sostenibile del suolo nelle aree soggette a migrazione attraverso meccanismi di finanziamento innovativi in collaborazione con i migliori esempi nazionali in agricoltura;

6) a sostenere i progetti di cooperazione che includano attività di formazione, di microcredito e di *capacity building* nel comparto ingegneristico e in settori tecnici e manifatturieri di alta specializzazione, anche mediante il coinvolgimento delle organizzazioni di volontari e di pensionati italiani, nella misura in cui questi ultimi

possano essere considerati soggetti di cooperazione ex articolo 26 della legge n. 125 del 2014;

7) a valutare il coinvolgimento delle istituzioni italiane nei progetti di diga in Etiopia, secondo il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo, e sensibilizzare in tal senso i gruppi nazionali privati, curando di acquisire ulteriori elementi di informazione ai sensi delle Linee Guida OCSE sull’impatto ambientale e antropologico in termini di biodiversità e diritti dei popoli indigeni dei progetti di diga denominati Gibe III, Gibe IV e Gibe V nella Valle dell’Omo, anche per favorire e sollecitare il rispetto del consenso libero prioritario e informato dei popoli, nonché un adeguato programma di compensazione per le perdite subite e di condivisione dei benefici prodotti dalla diga per gli abitanti delle aree coinvolte.

(7-00994) « Braga, Quartapelle Procopio, Gadda, Carrescia, Ascani, Realacci, Zan, Tino Iannuzzi, Berlinghieri, Fedi, Salvatore Piccolo, Arlotti, Amato, Famiglietti, Mariani, D’Incecco, Lodolini, Minnucci, Mazzoli, Manfredi, Pagani, Carnevali, Morani, Marantelli, Capone, Capozzolo, Narduolo, Tidei, Meta, Rampi, Sbröllini, Vico, Montroni, Marco Di Maio, Cinzia Maria Fontana, Schirò, Villecco Calipari, Bonomo, Zardini, Moscatt, Ribauda, Romanini, Cominelli, Piccione, Crivellari, Gnechi, Patriarca, Murer, Massa, Mognato, Moretto, Rossomando, Rossi, Piazzoni, Manzi, Taricco, Castricone, Sgambato, Incerti, Garavini, Tullo, Zampa, Peluffo, Dallai, Marchi, Casellato, Di Salvo ».

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali » e relativo allegato « Prima stesura del pilastro dei diritti sociali ». COM(2016) 127 final e COM(2016) 127 final – Annex 1 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	37
---	----

SEDE REFERENTE:

Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016). C. 3594 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	47
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	51

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente della XI Commissione, Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 15.25.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali » e relativo allegato « Prima stesura del pilastro dei diritti sociali ».

COM(2016) 127 final e COM(2016) 127 final – Annex 1.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni riunite iniziano l'esame del documento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda preliminarmente che, ai sensi dell'articolo

127, comma 2, del Regolamento, l'esame del documento potrà concludersi con l'approvazione di un documento finale in cui le Commissioni potranno esprimere il proprio avviso in ordine a eventuali iniziative da assumere in relazione al medesimo documento. Nel sottolineare come l'audizione di Allan Larsson abbia fornito interessanti elementi di valutazione in ordine al documento, dà quindi la parola ai relatori per i loro interventi introduttivi.

Davide BARUFFI (PD), *relatore per la XI Commissione*, rileva preliminarmente che con la Comunicazione della Commissione europea di cui oggi si avvia l'esame si pongono le basi per una discussione pubblica sulla costruzione di un pilastro europeo dei diritti sociali, di cui si è appena discusso nell'ambito dell'audizione del Consigliere speciale del Presidente Juncker su queste tematiche. In proposito, ricorda preliminarmente che l'esigenza di costruire un pilastro su questi temi, che tenga conto delle mutevoli realtà delle

società europee e possa orientare le politiche degli Stati membri verso una nuova convergenza della zona euro, è stata espressa dal presidente della Commissione europea, Juncker, nel discorso sullo stato dell'Unione del 9 settembre 2015. Per giungere a una proposta che raccolga i contributi di tutte le parti coinvolte, a livello delle Istituzioni europee e a quello degli Stati della zona euro, la Commissione europea ha presentato, lo scorso 8 marzo 2016, una prima stesura di massima del pilastro (COM(2016)127 final – Annex 1), in relazione alla quale intende raccogliere le opinioni e i contributi di tutti coloro che intendono partecipare alla stesura definitiva attraverso una consultazione pubblica lanciata il medesimo 8 marzo (COM(2016)127 final).

Ricorda, per completezza, che la comunicazione e la prima stesura del pilastro (Annex 1) sono inoltre corredate di due documenti di lavoro: il primo descrive le principali tendenze dell'economia, del mercato del lavoro e della società che sono alle origini del pilastro e cui esso intende fornire risposte (SWD(2016)50); il secondo richiama le parti più pertinenti del *corpus* delle norme sociali (il cosiddetto *acquis* sociale) attualmente vigenti nell'unione europea (SWD(2016)51).

La consultazione si protrarrà fino al 31 dicembre 2016 e, sulla base dei contenuti raccolti, la Commissione europea presenterà, nella primavera del 2017, la proposta consolidata del pilastro europeo dei diritti sociali. Tra i soggetti alle cui opinioni la Commissione si dichiara particolarmente interessata vi sono, oltre le altre istituzioni europee, anche i parlamenti nazionali, i sindacati e le associazioni di categoria, le ONG, gli operatori nel settore dei servizi sociali, gli esperti del mondo accademico e i cittadini.

Nel segnalare che la Commissione terrà una conferenza europea entro la fine del 2016 per raccogliere osservazioni, ricorda, inoltre, che è stata creata nel sito della Commissione una pagina *web* dedicata alla consultazione nella quale è possibile compilare il questionario, le cui domande sono esplicitate nella Comunicazione in esame,

per l'espressione del proprio parere e presentare eventuali altre osservazioni.

Si tratta di un'iniziativa destinata agli Stati della zona euro ma aperta alla partecipazione anche degli Stati che vorranno aderirvi nella convinzione che, come si legge nella documentazione allegata ai due documenti, il successo della zona euro dipende, in larga parte, dall'efficacia dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nazionali e dalla capacità dell'economia di assorbire e adattarsi agli *shock*.

Venendo, quindi, alle motivazioni alla base della proposta, rileva che, partendo dalla convinzione che lo sviluppo economico debba tradursi in maggiore progresso sociale e maggiore coesione, la comunicazione della Commissione europea afferma la necessità che la politica sociale sia concepita anche come un fattore produttivo in grado di ridurre le disuguaglianze, massimizzare la creazione di posti di lavoro e far prosperare il capitale umano dell'Europa. Inoltre, la Commissione muove dalla constatazione che gli Stati membri più virtuosi in termini economici hanno sviluppato politiche sociali più ambiziose ed efficienti e che ciò non è da considerarsi il risultato delle loro politiche, ma un vero e proprio elemento centrale della crescita in quanto l'elaborazione di sistemi di protezione sociale e istituzioni del mercato del lavoro, se svolgono pienamente il proprio ruolo, forniscono sostegno alla creazione di posti di lavoro. La materia delle politiche sociali, sulla base del principio di sussidiarietà, rientra nella competenza degli Stati membri ma, ad avviso della Commissione, sarebbe auspicabile lo sviluppo di orientamenti comuni e lo scambio delle buone pratiche. Dal canto suo, la Commissione, nell'ambito della sua competenza in materia di politica sociale, sostiene e completa l'azione degli Stati membri, secondo quanto previsto dall'articolo 153 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Pur non essendo l'Unione europea priva di strumenti in grado di promuovere e garantire lo sviluppo sociale, la proposta

di un pilastro di diritti sociali permetterebbe di fare il punto sul grado di estensione e di effettività dell'*acquis* sociale europeo, soprattutto alla luce degli elementi di novità emersi in questi anni (i cambiamenti delle strutture sociali, della famiglia e dell'organizzazione del lavoro; la maggiore lunghezza della vita lavorativa e la sua diversificazione; la maggiore eterogeneità della forza lavoro e la diffusione di nuove forme di lavoro; il persistente squilibrio tra domanda e offerta di lavoro nonostante l'aumento dei livelli di istruzione; l'aumento della speranza di vita e l'invecchiamento demografico; i cambiamenti tecnologici e la digitalizzazione della società e dell'economia), a cui si sommano i drammatici effetti della crisi economico-finanziaria. A questo proposito, la Commissione evidenzia che, se i sistemi di protezione sociale hanno assorbito parzialmente l'impatto della crisi, tuttavia la disoccupazione è aumentata, una quota importante della popolazione è a rischio di povertà, le finanze pubbliche sono state messe a dura prova e si sono riscontrate notevoli divergenze tra le *performance* sociali dei diversi Paesi. La Commissione si prefigge quindi l'obiettivo di costituire mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale funzionanti ed equi, al fine di incrementare la produttività e la competitività a livello globale, di rafforzare la coesione sociale e di continuare a migliorare il livello di vita dei cittadini dell'Unione europea.

Le importanti organizzazioni internazionali, come l'ONU, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'OCSE, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, concordano, infatti, nell'affermare che nelle economie avanzate, la cui prosperità si fonda sull'aumento della produttività e sulla capacità di innovare, le *performance* sociali e quelle economiche sono due facce della stessa medaglia. Per questo, la politica sociale moderna dovrebbe basarsi sull'investimento in capitale umano fondato sulle pari di opportunità, sulla prevenzione dei rischi sociali e la protezione da essi, sull'esistenza di reti di sicurezza efficaci e di incentivi per l'ac-

cesso al mercato del lavoro, mettendo in grado la popolazione di vivere dignitosamente, di passare ad un diverso *status* personale e professionale nel corso della vita e di sfruttare al massimo le proprie capacità.

A livello europeo, la prima manifestazione di intenti nella direzione di intervenire in campo sociale si è avuta con la cosiddetta relazione dei cinque presidenti del giugno 2015 sul completamento dell'Unione economica e monetaria. In quella sede si è rilevato che, pur nella consapevolezza che non esiste un modello da seguire uguale per tutti, le sfide sono spesso simili in tutti gli Stati membri e possono essere affrontate con un intelligente ricorso alla « flessicurezza », ovvero a mercati del lavoro funzionanti ed inclusivi che abbinano efficacemente elementi di flessibilità e di sicurezza, tali da assicurare livelli superiori di occupazione e di capacità di adattamento, in linea con una impostazione delle politiche in materia di lavoro da tempo indicata dalla Commissione europea.

Segnala, inoltre, l'esigenza di considerare che la relazione del 2015 si iscrive in una azione più ampia della Commissione europea nel settore sociale, con l'adozione di una serie di iniziative, alcune delle quali già esaminate dalla XI Commissione. Ricorda, in particolare: le considerazioni di carattere sociale formulate nell'ambito del coordinamento delle politiche economiche mediante il semestre europeo; l'integrazione degli obiettivi sociali nelle iniziative faro quali il Piano di investimenti per l'Europa, l'Unione dell'energia e il Mercato unico digitale; la presentazione di un impegno strategico a favore della parità di genere per il periodo 2016-2019; l'anticipazione del sostegno finanziario agli Stati membri a favore della Garanzia per i giovani; la redazione di orientamenti agli Stati membri sulla reintegrazione nel mercato del lavoro dei disoccupati di lungo periodo; la proposta di un atto europeo volta a facilitare l'accesso ai beni e servizi essenziali alle persone con disabilità nel mercato unico; la proposta di una revisione della direttiva sul distacco

dei lavoratori, che intende promuovere il principio della parità di retribuzione a parità di lavoro svolto in un medesimo luogo.

Nella Comunicazione, la Commissione elenca anche le direttrici che intende seguire in concomitanza con lo svolgersi della consultazione in esame: la promozione dell'equilibrio tra vita professionale e vita familiare per i genitori che lavorano, un'agenda europea delle competenze, e una valutazione approfondita delle ventiquattro direttive in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

Fa presente, poi, che nella Comunicazione si evidenzia, inoltre, che la Commissione è impegnata sul diverso versante del dialogo sociale a tutti i livelli: in seguito ad una conferenza di alto livello del marzo del 2015, le parti sociali dell'Unione europea a livello intersettoriale hanno concordato un'analisi comune approfondita della situazione occupazionale ed un programma comune di lavoro per il periodo 2015-2017; sono iniziati i negoziati per un accordo quadro autonomo relativo all'invecchiamento attivo; si stanno redigendo le conclusioni comuni sull'equilibrio tra vita professionale e vita familiare, e un gruppo di lavoro sta esaminando l'attuazione degli accordi quadro precedenti da parte degli Stati membri. Le parti sociali dell'Unione europea, attive in 43 settori diversi e che rappresentano il 75 per cento della forza lavoro, hanno inoltre continuato a lavorare ai rispettivi programmi comuni.

Fa presente che in questo contesto si inserisce, quindi, la proposta di costruzione del pilastro, articolato in tre capitoli principali: il primo riguarda le pari opportunità e il pari accesso al mercato del lavoro, compresi lo sviluppo di competenze e l'apprendimento permanente e il sostegno attivo all'occupazione, per aumentare le opportunità occupazionali, facilitare le transizioni tra le diverse condizioni e migliorare l'occupabilità dei singoli; il secondo capitolo riguarda le condizioni di lavoro, delle quali occorre assicurare l'equità, per creare un equilibrio adeguato ed affidabile dei diritti e dei doveri tra i lavoratori e i datori di lavoro, assicurando

altresì un equilibrio tra gli elementi di flessibilità e quelli di sicurezza, facilitando la creazione di nuovi posti di lavoro, le assunzioni e l'adattabilità delle imprese, nonché promuovendo il dialogo sociale; il terzo capitolo, infine, riguarda la protezione sociale, che deve essere adeguata e sostenibile, affrontando anche i temi relativi all'accesso a servizi essenziali di alta qualità, comprese l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, al fine di assicurare una vita dignitosa e la protezione dai rischi e mettere in grado i singoli di partecipare pienamente alla vita professionale e sociale.

Nell'ambito di tali capitoli, sono stati identificati venti settori di intervento ai quali sono connessi differenti principi, riconducibili alle fonti del diritto dell'Unione europea o agli orientamenti espressi nell'ambito di tale ordinamento. La Comunicazione evidenzia, tuttavia, che il pilastro non è una ripetizione né una parafrasi dell'*acquis* europeo, ma esplicita, con maggiori particolari, principi e impegni che possono condurre ad una maggiore convergenza nella zona euro. Così come il pilastro non sostituisce l'*acquis*, i principi proposti non sostituiscono i diritti esistenti, ma offrono una modalità per valutare l'efficacia delle politiche nazionali occupazionali e sociali, e, in futuro, ravvicinarle e migliorarle. La consultazione sul pilastro offre, quindi, l'occasione di sviluppare una visione d'insieme dell'*acquis*, di riesaminarne la rilevanza alla luce delle nuove tendenze e di individuare i possibili settori di azione futura al livello opportuno.

Segnala che, alla fine del processo di consultazione e di elaborazione del pilastro, la Commissione intende coinvolgere per la scelta dello strumento di adozione il Parlamento europeo e il Consiglio, come pure le altre Istituzioni dell'Unione, e raccogliere un ampio sostegno per la sua attuazione e che i contributi acquisiti dalla Commissione concorreranno alla redazione del Libro bianco sul futuro dell'Unione economica e monetaria (UEM) previsto per la primavera del 2017.

I risultati che la Commissione si attende dalla consultazione pubblica riguardano la valutazione dello stato di attuazione dell'*acquis* sociale dell'Unione europea, la riflessione sulle nuove tendenze nei modelli del lavoro e della società e, infine, l'individuazione del ruolo del pilastro europeo dei diritti sociali in quanto parte di un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera per l'esposizione dei dati e delle principali problematiche inerenti i diversi settori ai quali fa riferimento il pilastro sociale, passa quindi ad esaminare i punti della prima stesura del pilastro che più interessano le competenze della XI Commissione e che si ritrovano nell'Allegato alla comunicazione relativa alla consultazione pubblica (COM(2016)127 –Annex 1).

Come già detto, il pilastro si articola in tre capitoli riguardanti, rispettivamente, pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale adeguata e sostenibile. Come si legge nell'introduzione, ai capitoli sono ricondotti i principi del diritto o emersi dagli orientamenti della politica europea, raggruppati in venti ambiti di intervento, che si applicano ai cittadini dell'Unione europea e ai cittadini di Paesi terzi, attivi o inattivi, residenti legalmente nell'Unione. Tali principi sono, come segnalato, oggetto di discussione e di ridefinizione nel contesto del processo di consultazione, al fine dell'elaborazione, nel 2017, della proposta di pilastro europeo dei diritti sociali.

Avverte che l'introduzione specifica che, a titolo provvisorio, ai fini della consultazione, il termine « lavoratore » designa tutti coloro che, per un certo lasso di tempo, prestano servizi a un'altra persona ricevendo in cambio una retribuzione e agendo sotto la direzione di tale persona, in particolare per quanto riguarda la definizione della durata, del luogo e del contenuto di tale lavoro, mentre per « lavoratore autonomo » si intende chi esercita un'attività lucrativa per proprio conto e con il termine « occupati » ci si riferisce a entrambe le categorie indicate. Ad avviso

della Commissione, potrebbe tuttavia rivelarsi necessario definire ulteriormente il campo di applicazione di questi termini durante il processo di consultazione.

Rileva che, con riferimento al Capitolo I, relativo alle pari opportunità e all'accesso al mercato del lavoro, il primo settore di intervento riguarda le competenze, l'istruzione e l'apprendimento permanente. In particolare, la Commissione, constatando il permanere di ampie disuguaglianze nella popolazione nei livelli di apprendimento, auspica sistemi di istruzione e formazione più efficaci e accessibili, ponendo l'accento sull'importanza della formazione anche dei lavoratori adulti, unica possibilità per rispondere efficacemente alle trasformazioni imposte al mercato del lavoro dall'invecchiamento demografico, dall'allungamento della vita lavorativa e dall'accresciuta immigrazione di cittadini di paesi terzi nonché dallo sviluppo tecnologico.

Il principio oggetto della consultazione riguarda, in particolare, il diritto all'accesso all'istruzione e all'apprendimento permanente e l'incoraggiamento dei soggetti deboli al miglioramento delle proprie competenze.

Il secondo settore di intervento riguarda i contratti di lavoro flessibili e sicuri. La Commissione parte dalla constatazione che i contratti flessibili possono facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro e promuovere cambiamenti di carriera, permettendo, al contempo, ai datori di lavoro di reagire alle variazioni della domanda. Essi appaiono anche la conseguenza delle trasformazioni tecnologiche che portano all'introduzione di nuove forme contrattuali, specialmente nel settore del lavoro autonomo. Tuttavia, non sempre tali tipologie di contratti rispondono agli standard minimi previsti dall'ordinamento, creando zone grigie caratterizzate da precarietà, incertezza del diritto e ostacoli all'accesso alla protezione sociale.

Con riferimento a tale settore di intervento, pertanto, i principi sottoposti alla consultazione sono due: il primo riguarda, in particolare, la garanzia della parità di trattamento, a prescindere dalla tipologia

del contratto di lavoro, a meno che la differenza non sia giustificata da ragioni obiettive, e la prevenzione dell'uso improprio o dell'abuso dei rapporti di lavoro precari; il secondo principio riguarda la flessibilità delle condizioni di impiego, intesa come modalità che può agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro e salvaguardare la capacità dei datori di lavoro di reagire rapidamente alle variazioni della domanda. Sulla base del medesimo principio, tuttavia, si assicura la transizione a contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Passa, quindi, al terzo settore di intervento, che riguarda i cambiamenti professionali in sicurezza. A fronte dei continui mutamenti imposti ai lavoratori dall'evoluzione tecnologica e dai mutamenti della domanda, la Commissione ritiene necessario un sostegno migliore e rapido ai cambiamenti di lavoro e di professione, oltre che al sostegno per un continuo miglioramento delle competenze durante la vita lavorativa. Per questo, se da un lato, è sottoposto alla consultazione il principio in base al quale ogni persona in età lavorativa ha diritto a un'assistenza individuale per la ricerca di lavoro ed è incoraggiata a ricevere formazione e migliorare le proprie competenze, facilitando il passaggio da un lavoro all'altro, dall'altro lato, la Commissione sottopone a consultazione anche il principio della garanzia del mantenimento e della portabilità dei diritti a prestazioni sociali e alla formazione accumulati nel corso della carriera, in modo da agevolare il passaggio ad altro lavoro e altra professione.

Segnala che il quarto settore di intervento è quello del sostegno attivo all'occupazione. In tale ambito, al fine di prevenire l'esclusione dal mercato del lavoro e l'esclusione sociale, sono oggetto di consultazione, con riferimento ai giovani con meno di venticinque anni, il principio che prevede il diritto di ricevere un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguire gli studi, o di accedere all'apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, nonché, con riferimento ai disoccupati di lungo

periodo, il diritto a ricevere una valutazione individuale approfondita, un orientamento e un accordo di reinserimento lavorativo con un'offerta individuale di servizi nonché l'indicazione di un punto di contatto unico al più tardi dopo diciotto mesi di disoccupazione.

Rileva che appare molto articolata la riflessione relativa al quinto settore di intervento, riguardante la parità di genere e l'equilibrio tra vita professionale e vita familiare. Innanzitutto, la Commissione sottolinea la disparità di genere che caratterizza il mercato del lavoro, a discapito delle donne. Pertanto, il primo principio sottoposto alla discussione riguarda la promozione della parità di genere nel mercato del lavoro e nell'istruzione, garantendo parità di trattamento in tutti i settori, compresa la retribuzione, contrastando gli ostacoli alla partecipazione femminile e prevenendo la segregazione occupazionale.

Poiché la Commissione indica, tra le cause alla base della disparità di genere, il maggiore impegno delle donne nella cura familiare, significativamente influenzato dalla mancanza o dall'insufficiente livello di strutture pubbliche che coadiuvino le famiglie, sottopone alla consultazione un principio riguardante il diritto di tutti i genitori e di tutte le persone con responsabilità di assistenza di accedere a modalità adeguate di congedo per occuparsi di figli o altri familiari da assistere, e di accedere a servizi di assistenza. Sulla base di tale principio, inoltre, si incoraggia l'uso paritario dei congedi tra i sessi, anche con la concessione di congedi parentali retribuiti sia agli uomini sia alle donne. Infine, dal momento che le nuove maggiori possibilità di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, in parte grazie all'ambiente digitale e alla combinazione di occupazioni diverse, possono contribuire anche a facilitare l'equilibrio tra vita professionale e vita familiare, permettendo sia agli occupati sia alle imprese di adattare i ritmi e i modelli di lavoro alle loro esigenze, il terzo principio all'attenzione dei partecipanti alla consultazione riguarda proprio la promozione di accordi tra datori di

lavoro e lavoratori per l'adozione di modalità di lavoro flessibili, anche in relazione all'orario di lavoro, tenendo conto delle esigenze di entrambi.

Osserva, quindi, che il sesto settore di intervento è quello delle pari opportunità nel mercato del lavoro per i cittadini di Paesi terzi e le minoranze etniche, soggetti sottorappresentati nell'occupazione e a maggior rischio di povertà ed esclusione sociale. A giudizio della Commissione, l'esperienza concreta indica una mancanza di consapevolezza, sia tra i datori di lavoro in merito alle pratiche di assunzione non discriminatorie, sia tra le vittime della discriminazione in merito ai loro diritti. In tale contesto, il principio cardine attiene al rafforzamento della partecipazione al mercato del lavoro dei gruppi sottorappresentati, assicurando parità di trattamento in tutti i settori, anche mediante la sensibilizzazione e la lotta contro le discriminazioni.

Passa quindi ad illustrare il Capitolo II dello schema di pilastro sociale, che riguarda le condizioni di lavoro eque. Il settimo settore di intervento attiene alle condizioni di impiego. Ad avviso della Commissione europea, le nuove forme di occupazione flessibile impongono maggiore attenzione nello specificare la natura, il volume o la durata del lavoro, nell'individuare i datori di lavoro e il livello corrispondente di protezione sociale. Le forme di lavoro decentralizzate e autorganizzate, inoltre, possono aumentare l'autonomia dei lavoratori e stimolare lo sviluppo dell'impresa, conducendo però ad una minore consapevolezza dei diritti e a dubbi sugli obblighi di informazione dei datori di lavoro. Le disposizioni giuridiche vigenti dell'Unione europea sull'informazione ai lavoratori in merito alle condizioni di impiego non si applicano fin dall'inizio del rapporto di lavoro e la loro applicazione diventa più difficile in presenza di modelli organizzativi aziendali sempre più transnazionali, mobili, digitali e delocalizzati. Secondo la Commissione, la regolamentazione sulla risoluzione dei contratti a tempo indeterminato è complessa, costosa e aperta a interpretazioni,

stimola la riluttanza delle imprese ad assumere e comporta un'attuazione non omogenea delle norme in essere.

Il primo principio sottoposto a consultazione, pertanto, riguarda il diritto di ogni lavoratore ad essere informato in forma scritta prima dell'inizio dell'impiego in merito ai diritti e agli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro. Il secondo principio afferma che il periodo di prova, se previsto, ha una durata ragionevole e che, prima del suo inizio, i lavoratori sono informati in merito alle relative condizioni. Sulla base del terzo principio, infine, il licenziamento di un lavoratore è motivato, preceduto da un periodo ragionevole di preavviso e comporta un adeguato risarcimento, unitamente all'accesso a forme rapide ed efficaci di ricorso ad un sistema imparziale di risoluzione delle controversie.

Per quanto riguarda l'ottavo settore di intervento, relativo alle retribuzioni, partendo dalla considerazione della necessità di fissare, con un meccanismo trasparente e prevedibile, le retribuzioni minime a un livello che salvaguardi le prospettive occupazionali per le persone poco qualificate e renda conveniente per le persone disoccupate e inattive trovare un'occupazione, il principio sottoposto a consultazione afferma la necessità che ogni impiego sia retribuito equamente in modo da consentire un livello di vita dignitoso e l'aggancio, in consultazione con le parti sociali e conformemente alle pratiche nazionali, della evoluzione delle retribuzioni alla variazione della produttività, secondo un nesso che si è rivelato di importanza fondamentale per la competitività, particolarmente nella zona euro.

Osserva che il nono settore di intervento riguarda la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e che, in considerazione delle problematiche emerse a causa di vari fattori, tra cui, ricorda, la minore stabilità dei rapporti di lavoro, i nuovi modelli di lavoro e l'invecchiamento della forza lavoro, è ancora più importante garantire la protezione da infortuni e malattie professionali, affrontando, in particolare, le « zone grigie », quali il lavoro autonomo

con vincoli di dipendenza o fittizio, che comportano situazioni di incertezza del diritto. Per tali motivi, il principio sottoposto a consultazione riguarda la necessità di garantire un livello adeguato di protezione da tutti i rischi che possono presentarsi sul lavoro, con il debito sostegno all'attuazione, segnatamente nelle microimprese e nelle piccole imprese, per le quali il compito di mettere in atto le misure preventive e correttive risulta particolarmente oneroso.

Di particolare interesse è il decimo settore di intervento, che riguarda il dialogo sociale e il coinvolgimento dei lavoratori. La Commissione pone in risalto il ruolo essenziale delle parti sociali, a livello dell'Unione e a livello nazionale, per il successo dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche economiche e sociali, compresi gli sforzi tesi a salvaguardare l'occupazione in periodi di contrazione dell'economia, e il ruolo delle nuove forme di organizzazione del lavoro, come nel settore dei servizi e nell'economia digitale, nel rendere più disomogeneo il coinvolgimento dei lavoratori e più complesso informarli e consultarli. Pertanto, il primo principio oggetto della consultazione riguarda proprio il ruolo delle parti sociali, incoraggiate a concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel rispetto delle tradizioni nazionali, della loro autonomia e del diritto all'azione collettiva. Con il secondo principio, si chiede l'espressione dell'opinione dei soggetti consultati sulla necessità di garantire informazione e consultazione tempestiva a tutti i lavoratori, anche coloro che lavorano con strumenti digitali e operano a livello transfrontaliero, o ai loro rappresentanti, in particolare, in caso di esuberi collettivi, trasferimenti, ristrutturazioni e fusioni aziendali.

Osserva, quindi, che al Capitolo III, riguardante la protezione sociale, sono ricondotti settori che investono sia la competenza della XI Commissione sia quella della XII Commissione. Soffermandosi, in particolare, su quelli che rientrano nell'interesse particolare della Commissione lavoro, rileva che il tredicesimo settore di

intervento riguarda le pensioni. I due aspetti messi in luce sono quelli, in particolare, della sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico e la sua possibilità di erogare un reddito adeguato dopo il pensionamento, aspetti divenuti cruciali a fronte dell'aumento della longevità e del calo della popolazione in età lavorativa. A giudizio della Commissione europea, sono particolarmente importanti, per assicurare la sostenibilità finanziaria a lungo termine e l'equità intergenerazionale, la correlazione per legge dell'età pensionabile alla speranza di vita e la riduzione del divario tra l'età legale di pensionamento e il pensionamento effettivo. Con riferimento, poi, alla necessità di corrispondere pensioni adeguate, la Commissione europea si sofferma sia sul divario di genere tra le pensioni, riscontrato nella maggior parte dei paesi europei e riconducibile alle retribuzioni inferiori e le interruzioni di carriera delle donne, sia sul problema rappresentato, da questo punto di vista, dai lavoratori autonomi e coloro che esercitano professioni atipiche.

Per questo settore, pertanto, il primo principio sottoposto a consultazione esorta all'adozione di misure per contrastare il divario di genere tra i trattamenti pensionistici, ad esempio riconoscendo adeguatamente i periodi dedicati alle attività di assistenza, e, nel rispetto delle specificità nazionali, incoraggiando la partecipazione dei lavoratori autonomi ai regimi pensionistici. Il secondo principio, riguardante la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici, esorta gli Stati membri ad ampliare la base contributiva, correlando l'età pensionabile per legge alla speranza di vita e riducendo il divario tra l'età di pensionamento effettiva e l'età pensionabile per legge, evitando l'uscita precoce dalla forza lavoro.

Passa quindi al quattordicesimo settore di intervento, che riguarda le prestazioni di disoccupazione. Partendo, in particolare, dalla considerazione che in alcuni Stati membri suscitano preoccupazione la copertura offerta dalle prestazioni di disoccupazione, molto limitata per il rigore dei criteri di ammissibilità, nonché la

durata delle prestazioni e l'attuazione delle condizioni che riguardano la ricerca di un lavoro e la partecipazione al sostegno attivo, la Commissione europea afferma la convinzione che un sistema efficace di prestazioni di disoccupazione riesce ad incentivare la ricerca del lavoro e migliorare l'abbinamento delle competenze alla domanda, a fornire una sicurezza economica durante i periodi di disoccupazione, a prevenire la povertà e a consentire una stabilizzazione automatica nei periodi di contrazione dell'economia.

Alla luce di tali considerazioni, il principio sottoposto a consultazione enuncia la necessità che le azioni a sostegno dei disoccupati prevedano l'obbligo della ricerca attiva di lavoro e della partecipazione a misure attive di sostegno unitamente a prestazioni di disoccupazione adeguate. La durata delle prestazioni dovrebbe inoltre consentire un lasso di tempo sufficiente per la ricerca di lavoro, salvaguardando, al contempo, gli incentivi per un rapido ritorno all'occupazione.

Conclusivamente, auspica che possa svilupparsi un proficuo dibattito nell'ambito delle Commissioni, evidenziando come sia importante sostenere uno sviluppo dell'Unione europea che vada nel senso di un rafforzamento della sua componente sociale.

Elisa MARIANO (PD), *relatrice per la XII Commissione*, rifacendosi a quanto riferito dal collega Baruffi per quanto riguarda l'inquadramento dell'atto in esame, precisa che si limiterà all'illustrazione dei settori di intervento, inseriti nel terzo capitolo dell'allegato, che investono maggiormente le competenze della Commissione affari sociali.

Per ciò che concerne l'undicesimo settore di intervento, relativo alle prestazioni e ai servizi sociali integrati, la Commissione europea parte dalla considerazione per cui la molteplicità delle prestazioni e dei servizi, delle agenzie e delle procedure complicano l'accesso alle forme di sostegno di cui si avrebbe bisogno. Pertanto, il principio sottoposto a consultazione invita ad integrare le prestazioni e i servizi di

protezione sociale al fine di rafforzarne la coerenza e l'efficacia e di sostenere l'integrazione sociale e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Il dodicesimo settore di intervento riguarda l'assistenza sanitaria e prestazioni di malattia e si apre sottolineando che l'invecchiamento della popolazione e i costi sempre maggiori dei trattamenti gravano sulla sostenibilità dei sistemi sanitari e sulla capacità di fornire un'adeguata assistenza sanitaria universale e ricordando che costi elevati di trattamento rispetto al reddito o periodi di attesa troppo lunghi sono fattori determinanti dell'impossibilità di accedere all'assistenza sanitaria.

Fa presente che vengono quindi indicati tre principi: il diritto all'accesso in tempo utile all'assistenza sanitaria di qualità, preventiva e terapeutica, scongiurando il rischio di difficoltà finanziarie collegate al bisogno di cure; l'erogazione di prestazioni efficaci in termini di costi accompagnata dalla promozione della salute e dalla prevenzione delle malattie; la garanzia per tutti i lavoratori di una retribuzione adeguata durante i periodi di malattia.

In relazione al quindicesimo settore di intervento, relativo al reddito minimo alle persone in condizioni di povertà o a rischio di povertà che non dispongono di altri mezzi di sussistenza, il documento osserva che la maggior parte degli Stati membri, ma non tutti, erogano un reddito minimo alle persone in condizioni o a rischio di povertà che non dispongono di altri mezzi di sussistenza. Come aspetti critici si individuano l'inadeguatezza della prestazione, una copertura ridotta e il mancato ottenimento di tale sostegno a causa della complessità delle procedure. Per le persone anziane, nella maggior parte degli Stati membri le disposizioni sul reddito minimo non sono sufficienti a sottrarre alla povertà coloro che non dispongono di altre risorse. Come principio viene proposto quello di assicurare un adeguato reddito minimo garantito a coloro che non dispongono di risorse sufficienti per un livello di vita dignitoso, prevedendo per le persone in età lavora-

tiva l'obbligo della partecipazione a misure attive di sostegno per incoraggiare il reinserimento nel mercato del lavoro.

Rispetto al sedicesimo settore di intervento, quello della disabilità, si rileva che le persone con disabilità corrono un rischio di povertà e di esclusione sociale molto superiore a quello della popolazione in generale, incontrando ostacoli quali la difficoltà di accesso al luogo di lavoro, discriminazioni e disincentivi di natura fiscale. Inoltre, il modo in cui sono concepite le prestazioni di invalidità può provocare dipendenza dalle prestazioni, sfavorendo lo svolgimento di attività lavorative. Come principio, viene quindi indicato quello di assicurare alle persone con disabilità servizi abilitanti ed una sicurezza basilare in termini di reddito che consenta loro un livello di vita dignitoso, senza creare barriere all'occupazione.

In relazione al diciassettesimo settore di intervento, che riguarda i servizi di assistenza di lunga durata, si evidenzia che l'invecchiamento della popolazione, le mutazioni delle strutture familiari e la sempre maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro contribuiscono ad una domanda crescente di tali servizi, rilevando che sono solitamente le donne a prestare assistenza familiare per rimediare alle carenze dei servizi istituzionali, non disponibili o troppo costosi e che l'assistenza prestata a domicilio, per quanto preferita da molti beneficiari e dai loro familiari, resta insufficiente. Il documento propone quindi due principi: fornire l'accesso a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e non eccessivamente costosi, compresa l'assistenza fornita a domicilio erogata da professionisti adeguatamente qualificati; rafforzare l'erogazione e il finanziamento di tali servizi di assistenza al fine di assicurarne l'accesso in modi finanziariamente sostenibili.

Il diciottesimo settore di intervento si riferisce all'assistenza all'infanzia partendo dalla premessa che i servizi in tale settore migliorano lo sviluppo cognitivo e sociale dei bambini, in particolare di quelli che vivono in famiglie svantaggiate, e forniscono prospettive più positive nell'istru-

zione e sul mercato del lavoro negli anni successivi. L'assistenza all'infanzia formale costituisce inoltre uno strumento fondamentale per l'equilibrio tra vita familiare e vita professionale e stimola l'occupazione dei genitori, in particolare delle donne. La Commissione individua due principi: assicurare a tutti i bambini l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia di qualità e non eccessivamente costosi; contrastare la povertà infantile, anche incoraggiando la frequenza dei bambini provenienti da situazioni svantaggiate.

Per quanto attiene al diciannovesimo settore di intervento che riguarda gli alloggi, si rileva che la scarsità di alloggi adeguati e l'insicurezza abitativa continuano a rappresentare una grande fonte di preoccupazione e costituiscono un ostacolo alla mobilità occupazionale, alla presenza di giovani sul mercato del lavoro e alla realizzazione dei progetti di vita e di esistenza indipendente.

In relazione a tale tema si propongono due principi: l'accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa per i soggetti in condizioni di bisogno, la protezione contro lo sgombero delle persone vulnerabili e il sostegno all'accesso alla proprietà dell'abitazione per le famiglie a reddito medio e basso; la fornitura di un ricovero a coloro che sono privi di abitazione, provvedendo al collegamento con altri servizi sociali al fine di promuovere l'integrazione sociale.

Con il ventesimo settore di intervento, accesso ai servizi essenziali, si precisa che le comunicazioni elettroniche, i trasporti, l'energia e i servizi finanziari che permettono la piena integrazione delle persone nella società non sono sempre disponibili o accessibili a tutti coloro che ne hanno bisogno. Gli ostacoli all'accesso comprendono i prezzi elevati, l'assenza di infrastrutture e il mancato rispetto delle prescrizioni in materia di accessibilità per le persone con disabilità. Come principio viene indicato quello di assicurare all'intera popolazione l'accesso a prezzi non eccessivi ai servizi essenziali, con una particolare attenzione alle persone in stato di bisogno.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame del documento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente della XI Commissione Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 15.35.

Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016).

C. 3594 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 giugno 2016.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta dell'8 giugno 2016 sono state comunicate le valutazioni della presidenza delle Commissioni riunite in ordine all'ammissibilità degli emendamenti presentati.

Con riferimento alle richieste di riesame delle valutazioni circa l'ammissibilità delle proposte emendative, conferma l'inammissibilità dell'emendamento Cominardi 1.204 e dell'emendamento Pesco 1.217, limitatamente alla lettera *f*) della lettera *a*) della parte consequenziale, in quanto l'istituzione del salario minimo orario rappresenta una misura di carattere trasversale non riconducibile specificamente alla materia del contrasto della povertà. Analogamente, conferma l'inammissibilità dell'emendamento Cominardi 1.234, che introduce un criterio di delega relativo all'esenzione dalla base imponibile

delle addizionali comunali e regionali all'IRPEF di specifiche soglie in relazione ai requisiti reddituali, alla dimensione e alla natura del nucleo familiare, in quanto l'emendamento riguarda una misura di carattere fiscale non riconducibile al contrasto della povertà.

Avverte, quindi, che il deputato Burton ha ritirato i suoi emendamenti 1.258, 1.259, 1.229, 1.257 e 1.231 e che la deputata Carnevali ha ritirato il suo emendamento 1.193.

Avverte altresì che i deputati Nicchi, Airaud, Gregori e Placido sottoscrivono l'emendamento 1.139 a prima firma della deputata Martelli e che i deputati Fedi, La Marca e Porta sottoscrivono l'emendamento 1.151 a prima della deputata Garavini.

Comunica, inoltre, che i deputati Franco Bordo, Costantino, D'Attorre, Duranti, Daniele Farina, Fassina, Claudio Fava, Ferrara, Folino, Fratoianni, Carlo Galli, Giancarlo Giordano, Kronbichler, Marcon, Melilla, Paglia, Palazzotto, Panarale, Pellegrino, Piras, Quaranta, Ricciatti, Sannicandro, Scotto, Zaccagnini e Zaratti sottoscrivono tutti gli emendamenti firmati dai deputati del Gruppo Sinistra Italiana – SEL.

Claudio COMINARDI (M5S) chiede ulteriori chiarimenti sulle motivazioni, da lui non condivise, alla base della conferma della valutazione di inammissibilità per estraneità di materia sul suo emendamento 1.204, evidenziando che sono assai numerosi i lavoratori al di sotto della soglia di povertà e, pertanto, esiste a suo avviso un nesso tra l'istituzione del salario minimo orario e l'introduzione di misure volte al contrasto della povertà.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ribadisce il giudizio di inammissibilità sull'emendamento, dal momento che il provvedimento verte sulla povertà, intesa quale mancanza di redditi adeguati. Precisa quindi che il concetto di salario minimo investe un altro tema, sul quale, ovviamente, il collega Cominardi mantiene la facoltà di presentare iniziative, anche legislative, rispetto

alle quali dichiara di non avere né riserve né obiezioni, fermo restando che, a suo avviso, la materia dovrebbe essere regolamentata essenzialmente attraverso la contrattazione collettiva.

Claudio COMINARDI (M5S) osserva che la contrarietà verso il tema del salario minimo garantito è dimostrata, a suo avviso, dalla resistenza a calendarizzare la discussione, presso la XI Commissione, della risoluzione presentata in materia dal collega Rizzetto. Ribadisce l'attinenza dell'emendamento al contenuto del disegno di legge in discussione, che riguarda la mancanza o l'insufficienza del reddito. Sollecita, pertanto, la presidenza a riconsiderare il giudizio espresso, dal momento che la povertà riguarda anche milioni di lavoratori.

Walter RIZZETTO (FdI-AN), ricollegandosi a quanto testé affermato dal collega Cominardi, ricorda che circa il 16 per cento dei lavoratori italiani risulta privo della garanzia di un salario minimo orario, in quanto non tutelato né da un sindacato né da un contratto nazionale. Invita, pertanto, il presidente Damiano a calendarizzare presso la XI Commissione la risoluzione da lui presentata, anche dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge delega sul contrasto alla povertà. Al riguardo, ricorda che, da ultimo, la Germania ha introdotto, dopo un ampio dibattito, il salario minimo garantito di 8,50 euro all'ora.

Cesare DAMIANO, *presidente*, accogliendo le sollecitazioni volte alla calendarizzazione della risoluzione presentata dal deputato Rizzetto sul salario minimo garantito, che saranno esaminate dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della XI Commissione, invita i colleghi ad attenersi al tema del provvedimento in discussione, rinviando ad un'altra sede il dibattito su argomenti diversi, che attengono essenzialmente alla tutela dei lavoratori.

Da, quindi, la parola alle relatrici per l'espressione dei pareri sulle proposte emendative presentate.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD), *relatrice per la XII Commissione*, anche a nome della relatrice per la XI Commissione, deputata Giacobbe, precisa che, essendo il provvedimento costituito da un articolo unico rispetto al quale sono state proposte numerose proposte emendative, nella seduta odierna le relatrici esprimeranno il proprio parere sulle proposte emendative riferite all'alinea e alla lettera a) del comma 1.

Invita, quindi, al ritiro i presentatori degli emendamenti Beni 1.172, Pesco 1.217, Carnevali 1.188, Nicchi 1.64 e 1.65, Miotto 1.209, Ciprini 1.256, Polverini 1.14, Airaudo 1.70, Placido 1.68, Martelli 1.125, Moretto 1.53, Placido 1.69, Martelli 1.126, Gregori 1.71, Placido 1.67, Airaudo 1.66, Ciprini 1.160, Nicchi 1.74, Airaudo 1.73, Pesco 1.239 e 1.241, Simonetti 1.28, 1.29 1.30 e 1.31, Martelli 1.127, Binetti 1.198, Nicchi 1.78 e Placido 1.77, precisando che altrimenti il parere è da intendersi contrario.

Esprime, inoltre, parere favorevole sugli emendamenti Beni 1.173, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), Simonetti 1.27, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), ciò che lo renderebbe identico all'emendamento Miotto 1.187, sul quale esprime parere favorevole, Beni 1.190, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*) e Airaudo 1.72.

La sottosegretaria Franca BIONDELLI esprime parere conforme a quello delle relatrici.

Paolo BENI (PD) ritira il suo emendamento 1.172.

Cesare DAMIANO, *presidente*, precisa che l'emendamento Pesco 1.217 sarà messo in votazione ad esclusione della lettera f) della lettera a) della parte consequenziale e nella riformulazione proposta, e accettata dai presentatori, in sede di valutazione di ammissibilità degli emendamenti.

Pertanto, nella parte consequenziale di tale proposta emendativa, alla lettera *d*), capoverso 6-*tricies ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le Camere rideterminano gli importi dei vitalizi parlamentari in essere sulla base di quanto disposto dal presente comma ».

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 1.217, limitatamente alla parte ammissibile, nella riformulazione ricordata dal presidente.

Elena CARNEVALI (PD) ritira il suo emendamento 1.188.

Paolo BENI (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.173.

Le Commissioni approvano l'emendamento Beni 1.173 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Beni 1.173 (*Nuova formulazione*), si intendono assorbiti gli emendamenti Nicchi 1.64 e 1.65, Miotto 1.209, Ciprini 1.256, Polverini 1.14, Airaudo 1.70, Placido 1.68, Martelli 1.125 e Moretto 1.53.

Antonio PLACIDO (SI-SEL), con riguardo agli emendamenti assorbiti, chiede alle relatrici di voler chiarire se sarà espunto dal provvedimento il riferimento ai principi dell'universalismo selettivo.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD), *relatrice per la XII Commissione*, fa presente che tale riferimento è stato espunto dall'alinea del comma 1 ma che è intenzione delle relatrici prevedere che la misura unica di contrasto alla povertà sia sottoposta comunque alla prova dei mezzi.

Antonio PLACIDO (SI-SEL) chiede alle relatrici le ragioni del parere contrario espresso sul suo emendamento 1.69.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD), *relatrice per la XII Commissione*, fa presente che il

tema del confronto con le parti sociali sarà più opportunamente inserito in un altro punto della delega. La stessa considerazione vale per l'emendamento Martelli 1.126, rispetto al cui contenuto le relatrici non sono affatto contrarie, ma ritengono che il riferimento alla legge n. 328 del 2000 non vada inserito già nell'alinea del comma 1.

Antonio PLACIDO (SI-SEL) si riserva di valutare i pareri che saranno espressi sulle restanti proposte emendative.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Placido 1.69, Martelli 1.126, Gregori 1.71, Placido 1.67 e Airaudo 1.66.

Roberto SIMONETTI (LNA) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.27, che diventa così identico all'emendamento Miotto 1.187.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Simonetti 1.27 (*Nuova formulazione*) e Miotto 1.187 (*vedi allegato*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, precisa che l'emendamento Ciprini 1.160 sarà messo in votazione nella riformulazione proposta, e accettata dai presentatori, in sede di valutazione di ammissibilità degli emendamenti.

Pertanto, nella parte consequenziale di tale proposta emendativa, alla lettera *d*), capoverso 6-*tricies ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le Camere rideterminano gli importi dei vitalizi parlamentari in essere sulla base di quanto disposto dal presente comma ».

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Ciprini 1.160, nella riformulazione ricordata dal presidente, Nicchi 1.74, Airaudo 1.73, Pesco 1.239 e 1.241 nonché Simonetti 1.28, 1.29, 1.30 e 1.31.

Roberto SIMONETTI (LNA) chiede chiarimenti sulle modalità di ripresentazione degli emendamenti in Assemblea.

Cesare DAMIANO, *presidente*, precisa che possono essere ripresentati in Assemblea solo gli emendamenti respinti dalle Commissioni.

Paolo BENI (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.190.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Beni 1.190 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato*) e respingono l'emendamento Martelli 1.127.

Paola BINETTI (AP), richiamando il suo emendamento 1.198, ritiene che sia utile inserire nel testo della lettera *a*) del comma 1 il riferimento ai livelli essenziali di assistenza sociale di cui alla legge n. 328 del 2000. Chiede, pertanto, alle relatrici di poterlo accantonare, al fine di un mutamento del parere espresso ovvero di una proposta di riformulazione.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD), *relatrice per la XII Commissione*, dichiara la propria disponibilità all'accantonamento dell'emendamento Binetti 1.198, pur ritenendo che esso non si inserisca nel testo

della lettera *a*) del comma 1, che comunque contiene già il concetto cui si riferisce l'emendamento in questione.

Le Commissioni acconsentono alla proposta di accantonare l'emendamento Binetti 1.198 e quindi, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Airaudo 1.72 (*vedi allegato*) nonché respingono gli emendamenti Nicchi 1.78 e Placido 1.77.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che si è concluso l'esame delle proposte emendative sulle quali hanno espresso i rispettivi pareri le relatrici e la rappresentante del Governo,

In considerazione della nuova organizzazione dei lavori dell'Assemblea, propone quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad una seduta da convocare per la giornata di lunedì 27 giugno.

Le Commissioni concordano.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta che verrà convocata per lunedì 27 giugno.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016). C. 3594 Governo.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole da: ampliare fino a: selettivo con le seguenti: contribuire a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e il pieno sviluppo della persona, contrastare la povertà e l'esclusione sociale, ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali per renderlo più adeguato rispetto ai bisogni emergenti e più equo e omogeneo nell'accesso alle prestazioni, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione e nel rispetto dei principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

1. 173. (Nuova formulazione) Beni, Patriarca, D'Incecco, Piccione, Carnevali.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: sentiti il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale quanto agli interventi rivolti a beneficiari residenti all'estero di cui alla lettera b) del presente comma, nonché con la seguente: sentito.

*** 1. 27.** (Nuova formulazione) Simonetti, Rondini.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: sentiti il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale quanto agli interventi rivolti a beneficiari residenti all'estero di cui alla lettera b) del presente comma, nonché con la seguente: sentito.

*** 1. 187.** Miotto, Patriarca, D'Incecco, Piccione, Carnevali.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: della povertà *aggiungere le seguenti:* , intesa come l'impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale.

1. 190. (Nuova formulazione) Beni, Patriarca, D'Incecco, Piccione, Carnevali.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: da garantire *aggiungere la seguente:* uniformemente.

1. 72. Airaudo, Gregori, Placido, Martelli, Nicchi.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Emendamenti C. 3828-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) .. 52

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione della Commissione Affari legali dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese 53

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi. C. 3209, approvata dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 53

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 61

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 54

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 62

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013. C. 3767 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 57

ALLEGATO 3 (*Parere approvato*) 63

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012. C. 2710 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 58

ALLEGATO 4 (*Parere approvato*) 64

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 9.20.

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in

attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Emendamenti C. 3828-A, approvata dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 e gli emendamenti 2.100, 2.101 e 9.100 della Commissione, non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 9.25.

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Mercoledì 22 giugno 2016.

Incontro con una delegazione della Commissione Affari legali dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese.

L'incontro è stato svolto dalle 14.35 alle 15.20.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 16.

Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi.

C. 3209, approvata dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatrice*, rileva che la proposta di legge C. 3209, approvata in prima lettura

al Senato (S. 1259) ed adottata come testo base dalla VI Commissione in sede referente, reca una delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi, al fine di favorire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese (PMI) e per i liberi professionisti.

La delega si propone di realizzare tale obiettivo tramite la valorizzazione del ruolo dei confidi. La proposta di legge si compone di un unico articolo. L'articolo 1, comma 1 contiene la delega al Governo per adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi per la riforma della normativa in materia di confidi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi.

Il primo criterio di delega (lettera *a*) individua i seguenti obiettivi: rafforzare la patrimonializzazione dei confidi; favorire la raccolta di risorse pubbliche, private e del terzo settore; individuare strumenti e modalità che rendano tali risorse esigibili, nel rispetto della normativa comunitaria attuativa degli accordi di Basilea in materia di requisiti patrimoniali delle banche e di accesso all'attività creditizia.

La lettera *b*) delega il Governo a disciplinare le modalità di contribuzione degli enti pubblici finalizzate alla patrimonializzazione dei confidi anche nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, stabilendo altresì il divieto di previsione di vincoli territoriali che possano pregiudicare l'accesso di confidi nuovi o attivi in altri territori.

Il principio di delega di cui alla lettera *c*) mira alla razionalizzazione e valorizzazione delle attività svolte dai soggetti operanti nella filiera della garanzia e della controgaranzia, con l'obiettivo di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo centrale di garanzia e i confidi.

Il criterio di delega di cui alla lettera *d*) prevede di sviluppare, nell'ambito delle finalità tipiche dei confidi, strumenti innovativi, forme di garanzia e servizi, finanziari e non, che rispondano alle nuove esigenze delle PMI e dei professionisti. È fatto divieto ai confidi di trattare i derivati e gli strumenti finanziari complessi.

I criteri di cui alle lettere *e)* e *i)* prevedono la semplificazione e la razionalizzazione degli adempimenti a carico dei confidi, con un correlato contenimento dei costi. Si prevede, inoltre, di eliminare le duplicazioni di attività già svolte da banche o da altri intermediari finanziari ovvero quelle relative alle procedure di accesso al Fondo centrale di garanzia per le PMI.

Le lettere *f)* e *g)* prevedono – rispettivamente – il rafforzamento dei criteri di proporzionalità e specificità già previsti dall'articolo 108, comma 6, del Testo unico bancario e la loro estensione all'intera normativa in materia di confidi.

Il criterio previsto dalla lettera *h)* richiede di assicurare una maggiore tutela al carattere accessorio della garanzia rilasciata dai confidi rispetto alla operazione di finanziamento principale.

Si prevede, infine, alla lettera *l)* di introdurre specifici criteri di misurazione dell'impatto generato dalla garanzia nel mercato finanziario, soprattutto con riferimento alla valutazione di efficacia degli interventi pubblici connessi al sistema nel suo complesso.

Nella verifica degli impatti della garanzia sui sistemi economici locali può essere coinvolta la rete delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Il comma 2 dell'articolo 1 reca i passaggi procedurali per l'approvazione dei decreti legislativi. Il comma 3 contiene la clausola di neutralità finanziaria: dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. È richiamata inoltre la norma che prevede che qualora un decreto legislativo determini nuovi o maggiori oneri che non trovano compensazione al proprio interno, il decreto è emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, compresa la legge di stabilità, che stanzino le occorrenti risorse finanziarie (articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009).

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento è riconducibile alle materie

moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari e tutela della concorrenza, di competenza esclusiva statale ai sensi del secondo comma, lettera *e)*, dell'articolo 117 della Costituzione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere della relatrice.

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione.

C. 3892, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e VI).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luigi FAMIGLIETTI (PD), *relatore*, rileva che la Commissione è chiamata a esaminare, in sede consultiva, il disegno di legge C. 3892 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione, già approvato dal Senato.

La finalità del provvedimento, come si legge nella sua premessa, è quella di prevedere misure a sostegno delle imprese, accelerando i tempi di recupero dei crediti nelle procedure esecutive e concorsuali, nonché di prevedere misure in favore degli investitori in banche in liquidazione.

Il decreto-legge, che si compone, dopo le modifiche e integrazioni apportate dal Senato, di 16 articoli, si suddivide in quattro capi.

Il Capo I reca misure di sostegno alle imprese e di accelerazione del recupero crediti, anche mediante modifiche alle procedure civilistiche di esecuzione forzata e alle norme fallimentari; il Capo II disciplina gli interventi in favore degli investitori in banche in liquidazione; il Capo III reca disposizioni finanziarie re-

lative, tra l'altro, alle imposte differite attive e al personale del comparto del credito; il Capo IV contiene alcune disposizioni finanziarie.

Passando ad esaminare sinteticamente il contenuto del provvedimento, osserva che l'articolo 1 (modificato dal Senato), che apre il capo dedicato alle misure a sostegno delle imprese e di accelerazione del recupero crediti, disciplina una nuova garanzia reale mobiliare, di natura non possessoria, denominata «pegno mobiliare non possessorio». Si tratta di una garanzia del credito in cui il debitore – diversamente che nel pegno (possessorio) – non si spossessa del bene mobile che ne è oggetto; la mancata disponibilità del bene da parte del creditore garantito è compensata da adeguate forme di pubblicità che, nello specifico, consistono nell'iscrizione della garanzia in un apposito registro informatizzato.

L'articolo 1, dunque, come peraltro l'articolo 2, relativo al «Patto marciano», è volto ad introdurre nell'ordinamento un nuovo istituto, la cui *ratio* è la semplificazione e l'aumento della flessibilità il sistema del sistema delle garanzie, al fine di facilitare l'accesso al credito delle imprese, rafforzando il sistema bancario italiano e garantendo maggiore semplicità ed efficacia delle tecniche di realizzo dei diritti del creditore.

Come anticipato, l'articolo 2, anch'esso modificato dal Senato, disciplina il finanziamento alle imprese garantito dal trasferimento di proprietà immobiliari o altri diritti reali immobiliari, sospensivamente condizionato. A tal fine, nel Testo unico bancario (TUB) di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, è introdotto il nuovo articolo 48-*bis*. Ai sensi del comma 1 del nuovo articolo 48-*bis*, il contratto di finanziamento concluso tra un imprenditore e una banca – o altro soggetto autorizzato a concedere finanziamenti nei confronti del pubblico che deve essere iscritto all'albo degli intermediari autorizzati dalla Banca d'Italia, di cui all'articolo 106 del TUB – può essere garantito dal trasferimento della proprietà di un immobile, o di un altro diritto immobiliare, dell'impre-

ditore o di un terzo, in favore del creditore o di una società controllata o collegata che sia autorizzata ad acquistare, detenere, gestire e trasferire diritti reali immobiliari. Tale trasferimento si verifica in caso di inadempimento del debitore.

L'articolo 3, modificato al Senato, istituisce presso il Ministero della giustizia un registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure d'insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi. Il registro è accessibile dalla Banca d'Italia, che utilizza i dati e le informazioni in esso contenuti nello svolgimento delle funzioni di vigilanza, a tutela della sana e prudente gestione degli intermediari vigilati e della stabilità complessiva.

L'articolo 4, anch'esso modificato al Senato, prevede una serie di modifiche al codice di procedura civile, per accelerare e semplificare le procedure esecutive. In particolare, il provvedimento interviene sui contenuti dell'atto di pignoramento, sulla procedura di vendita dei beni mobili, sulla custodia dei beni immobili e sulla loro vendita, oltre che sul deposito telematico degli atti processuali.

L'articolo 5 interviene sulla disciplina già prevista dall'articolo 155-*sexies* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, in materia di ricerca con modalità telematiche dei beni da pignorare; in tale disposizione, vengono inseriti due ulteriori periodi, in base ai quali ai fini del recupero o della cessione dei crediti, il curatore, il commissario e il liquidatore giudiziale possono avvalersi delle medesime disposizioni recate dalla norma in materia di ricerca dei beni con modalità telematiche, anche per accedere ai dati relativi ai soggetti nei cui confronti la procedura ha ragioni di credito, anche in mancanza di titolo esecutivo nei loro confronti. Quando di tali disposizioni ci si avvale nell'ambito di procedure concorsuali e di procedimenti in materia di famiglia, l'autorizzazione spetta al giudice del procedimento. La disposizione prevede quindi a rafforzare i poteri di indagine patrimoniale del curatore fallimentare, del commissario e del liquidatore

giudiziale, estendendo a questi il potere di accesso alle banche dati contenenti informazioni patrimoniali, con la finalità, espressa dalla norma, di agevolare il recupero o la cessione dei crediti.

L'articolo 5-*bis* è stato introdotto dal Senato al fine di sostituire l'articolo 179-*ter* delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, prevedendo una nuova normativa in materia di elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita dei beni pignorati.

L'articolo 6 del decreto-legge, oggetto di modifiche durante l'esame al Senato, apporta modifiche puntuali alla legge fallimentare, con la dichiarata finalità di velocizzare le procedure.

L'articolo 7 dispone l'acquisizione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, della Società per la Gestione di Attività S.G.A. S.p.A., la società costituita in occasione del salvataggio del Banco di Napoli nel 1997 allo scopo di recuperare i crediti in sofferenza.

Gli articoli da 8 a 10, modificati al Senato, contengono disposizioni in favore dei soggetti che hanno investito in banche in liquidazione, sottoposte a procedure di risoluzione. Si tratta in particolare di coloro che hanno acquistato obbligazioni subordinate della Banca delle Marche S.p.A., della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, della Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A. e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti S.p.A. direttamente dall'istituto di emissione o da un intermediario.

A specifiche condizioni di legge e in presenza di determinati presupposti di ordine patrimoniale e reddituale, questi investitori possono chiedere l'erogazione di un indennizzo forfetario, pari all'80 per cento del corrispettivo pagato per l'acquisto degli strumenti finanziari, al netto degli oneri e spese connessi all'operazione di acquisto e della differenza positiva tra il rendimento degli strumenti finanziari subordinati e il rendimento di mercato individuato secondo specifici parametri.

L'articolo 11, modificato al Senato, interviene sulla vigente disciplina delle DTA – *Deferred Tax Assets* (imposte differite

attive o attività per imposte anticipate) per superare i rilievi formulati dalla Commissione UE in merito alla compatibilità di tale istituto con la disciplina degli aiuti di Stato.

In sintesi, le imprese interessate dalle norme che consentono di trasformare le DTA in crediti d'imposta (contenute nel decreto-legge n. 225 del 2010, modificato nel tempo) possono scegliere, con riferimento alle attività per imposte anticipate non effettivamente versate, di mantenere l'applicazione della relativa disciplina mediante la corresponsione di un canone, al ricorrere delle condizioni di legge.

L'articolo 12 introduce una deroga, per gli anni 2016 e 2017, con riferimento al personale del credito, alla disciplina dei fondi di solidarietà bilaterali. La deroga concerne i requisiti di anzianità anagrafica e/o contributiva per l'accesso all'assegno straordinario per il sostegno al reddito, riconosciuto nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo.

L'articolo 12-*bis* interviene sulla disciplina della cessione dei crediti di impresa contenuta nella Legge 21 febbraio 1991, n. 52. In particolare, essa interviene sull'ambito di applicazione della legge, riguardante appunto la cessione di crediti pecuniari verso corrispettivo, modificando una delle tre condizioni che devono concorrere per la sua applicazione, ovvero le caratteristiche del cessionario.

L'articolo 13 reca la copertura finanziaria, mentre l'articolo 14 riguarda l'entrata in vigore del provvedimento.

Quanto al rispetto delle competenze costituzionalmente definite, il provvedimento è riconducibile alle seguenti materie: moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari e tutela della concorrenza, di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione; ordinamento civile, di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione; sistema tributario e contabile dello Stato, di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013.

C. 3767 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Emanuele COZZOLINO (M5S), *relatore*, osserva che l'A.C. 3767 reca ratifica ed esecuzione dell'Accordo Italo-svizzero di cooperazione di polizia e in materia doganale, fatto a Roma il 14 ottobre 2013. Come evidenzia la relazione introduttiva al disegno di legge, l'Accordo sancisce l'impegno dei due Paesi a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, anche sul versante degli scambi di informazioni e di esperienze, con la finalità di contrastare efficacemente la criminalità nelle sue varie forme e le attività di carattere terroristico. Sempre la relazione introduttiva ricorda come nella materia sia già in vigore tra Italia e Svizzera un Accordo del 1998, che l'intesa attualmente all'esame del Parlamento intende superare e aggiornare. I legami storici e soprattutto la continuità territoriale tra Italia e Svizzera rendono l'Accordo in esame oltremodo necessario, e a questo scopo l'Accordo stesso trae spunto anche da strumenti giuridici già esistenti in ambito internazionale con riguardo ai profili di collaborazione transfrontaliera di polizia. A titolo esemplificativo viene citato il Trattato di Prüm del 27 maggio 2005, del quale il nostro Paese ha autorizzato alla ratifica con la legge 30 giugno 2009, n. 85, ma che non risulta ancora in vigore, analogamente a quanto vale per la Confederazione elvetica, che si

trova in una fase di valutazione preliminare dell'opportunità di aderire al Trattato di Prüm. Proprio la non appartenenza dei due Paesi, a tutt'oggi, al quadro giuridico del Trattato di Prüm ha fatto sì che nell'Accordo bilaterale in esame siano state trasfuse numerose disposizioni dello stesso volte al potenziamento della cooperazione di polizia e dei suoi aspetti transfrontalieri. Ciò è affermato non solo dalla relazione introduttiva, ma anche dall'Analisi tecnico-normativa (ATN) che accompagna il disegno di legge, nella quale si afferma tra l'altro che non solo il Trattato di Prüm, ma anche alcune Decisioni del Consiglio dell'Unione Europea e la Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen hanno costituito fonti per delineare le concrete forme di cooperazione di polizia italo-svizzera. L'analisi tecnico-normativa richiama altresì l'articolo 7-*bis* della legge 119 del 2013, che ha previsto a sua volta la possibilità di disporre operazioni congiunte di polizia nell'ambito di accordi internazionali in questa materia.

Ciò premesso, l'Accordo italo-svizzero all'esame della Commissione affari esteri si compone di 43 articoli, raggruppati in 8 titoli. Il Titolo I (articoli 1-4) è dedicato alle definizioni e agli obiettivi della cooperazione: Il Titolo II (articoli 5-10) contiene disposizioni generali sulla cooperazione: vengono enumerati i settori nell'ambito dei quali le Parti assumono l'impegno di collaborare a fini preventivi e repressivi – si tratta in sostanza della lotta a molteplici forme di criminalità, cui si aggiunge il contrasto alle reti terroristiche in ottemperanza ai rispettivi ordinamenti interni, al diritto internazionale vigente in materia e alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il Titolo III (articoli 11-22) concerne particolari modalità della cooperazione di polizia, a partire dall'osservazione transfrontaliera, che prevede che gli agenti di una delle Parti, in conformità all'articolo 40 della Convenzione applicativa dell'Accordo di Schengen e delle rispettive normative nazionali di attuazione possano, previa autorizzazione se non nei casi di particolare urgenza, proseguire nel terri-

torio dell'altra Parte contraente l'osservazione nei confronti di un soggetto sospettato di aver partecipato alla commissione di un reato passibile di estradizione in base alla Convenzione europea del 1957, ovvero nei confronti di una persona che possa condurre all'identificazione o localizzazione di detto soggetto.

Il Titolo IV (articoli 23-26) concerne la specifica cooperazione nella zona frontiera tra Italia e Svizzera, nella quale è previsto che agenti delle due Parti possano partecipare a pattugliamenti misti – ma gli agenti italiani in Svizzera o gli agenti elvetici in Italia non potranno eseguire autonomamente misure di polizia, dovendosi limitare ai ruoli di osservazione e consultazione.

Strettamente correlati appaiono il Titolo V (articoli 27 e 28) e il Titolo VI (articoli 29 e 30), rispettivamente concernenti l'organizzazione e il funzionamento del centro comune di cooperazione di polizia e doganale italo-elvetico – con particolare riguardo alla gestione delle informazioni – e la protezione dei dati scambiati nell'ambito della cooperazione bilaterale.

Il Titolo VII (articoli 31-36) concerne i rapporti giuridici nel corso di atti ufficiali nel territorio dell'altra Parte contraente, e comprende previsioni sull'entrata, l'uscita e il soggiorno, nonché sulle uniformi e le armi di servizio degli agenti impiegati, così come in ordine all'utilizzazione di mezzi terrestri, navali ed aerei.

Il Titolo VIII (articoli 37-43) contiene le disposizioni finali.

Vi è poi una clausola di salvaguardia degli obblighi derivanti all'Italia e alla Svizzera da altri accordi internazionali nella materia, sui quali non influisce l'Accordo in esame.

Quanto al contenuto del disegno di legge di legge di autorizzazione alla ratifica, esso si compone di quattro articoli: i primi due, come di consueto, recano rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3, comma 1 reca la norma di copertura finanziaria dell'Accordo.

L'articolo 4, infine, prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo a quello della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Quanto al riparto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento s'inquadra nell'ambito delle materie « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » e « ordine pubblico e sicurezza », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *a*) ed *h*) della Costituzione, demandate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012.

C. 2710 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Emanuele COZZOLINO (M5S), *relatore*, rileva che il Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla lotta alla criminalità, fatto a Roma 16 aprile 2012, mira a dare regolamentazione giuridica alla collaborazione di polizia sotto il profilo strategico ed operativo, intensificando altresì i rapporti tra gli omologhi organismi dei due Paesi preposti alla sua applicazione.

L'Intesa, inoltre, si inquadra in un contesto internazionale da cui emerge una crescente attenzione sulla necessità di strette collaborazioni per il contrasto del crimine organizzato transnazionale e del terrorismo. Come precisato nella relazione illustrativa, nel corso della fase negoziale – avviatasi nel mese di dicembre 2004 su

iniziativa delle autorità italiane — il testo del Memorandum d'Intesa, inizialmente redatto sulla base di modelli adottati a suo tempo dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno per analoghe intese bilaterali con i Paesi dell'area mediorientale, è stato più volte modificato risultando pertanto, sotto il profilo formale, diverso da altre analoghe intese.

Il Memorandum d'Intesa si compone di 11 articoli. L'articolo 1 individua gli obiettivi della collaborazione, quali la lotta alla criminalità in generale e in tutti i casi in cui la prevenzione e la repressione dei reati e l'individuazione dei criminali richiedono un'azione comune tra le autorità dei due Paesi preposte all'applicazione del Memorandum, stabilendo che la cooperazione avvenga in conformità alle rispettive legislazioni nazionali. Il *Memorandum* è finalizzato, in particolare, a contrastare attraverso la cooperazione di polizia il traffico illegale di armi, l'immigrazione illegale, il terrorismo e altri reati attinenti alla criminalità organizzata.

L'articolo 2 estende la collaborazione anche alla reciproca assistenza per la ricerca di latitanti.

L'articolo 3 stabilisce che le Parti si scambino informazioni importanti relative ai reati di cui ai precedenti articoli, sia che essi siano già stati perpetrati, sia che siano in fase di preparazione.

L'articolo 4 individua una serie di ambiti di scambio tra le Parti, con particolare riguardo alle esperienze nell'utilizzo della tecnologia; alle ricerche e pubblicazioni nei settori rientranti nel Memorandum; ai mezzi ed esperienze di formazione del personale di sicurezza e di polizia; all'assistenza nello sviluppo scientifico e tecnico della polizia, delle indagini giudiziarie e delle attrezzature; alle informazioni ed agli strumenti legislativi; alle informazioni operative sui rapporti e i contatti tra gruppi terroristi e altri gruppi criminali; alle informazioni sulle minacce terroristiche, sul traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope e sui loro precursori.

L'articolo 5 indica le motivazioni per cui le richieste di assistenza possono essere rifiutate, prevedendo la possibilità che

una Parte respinga, anche solo parzialmente, le richieste di assistenza, quando esse possano compromettere la sovranità, la sicurezza, la legislazione nazionale o altri interessi primari, ovvero quando sia in contrasto con un ordine o una sentenza giudiziaria.

L'articolo 6 prevede la possibilità che si effettuino riunioni e scambi di visite tra il personale degli organi di polizia preposti alla sicurezza, al fine di rafforzare i contatti reciproci e la cooperazione.

L'articolo 7 dispone in materia di segretezza delle informazioni e di protezione dei dati personali.

L'articolo 8 stabilisce che Memorandum d'Intesa non pregiudica gli obblighi derivanti dai trattati internazionali bilaterali e multilaterali ai quali i due Paesi hanno aderito precisando che, in caso di conflitto, sia applicato l'atto pattizio che maggiormente realizzi tutta la cooperazione nel settore della sicurezza.

L'articolo 9 individua le autorità competenti per l'applicazione del Memorandum che, per l'Italia, è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e per il Qatar è il Dipartimento per la Cooperazione internazionale del Ministero dell'interno.

L'articolo 10 stabilisce che il Memorandum può essere emendato previa intesa scritta in conformità alle rispondenti procedure costituzionali applicabili in entrambi i Paesi.

L'articolo 11 dispone che il Memorandum entrerà in vigore alla data dello scambio dei documenti di ratifica ed avrà durata di cinque anni, rinnovabili per un periodo equivalente salvo denuncia con preavviso scritto per via diplomatica entro sei mesi dalla data di cessazione.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica si compone di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Memorandum. L'articolo 3 reca la norma di copertura finanziaria. L'articolo 4 reca il dispositivo dell'entrata in vigore, prevista il giorno successivo alla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*.

Quanto al rispetto delle competenze costituzionalmente definite, il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.15.

ALLEGATO 1

**Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (C. 3209,
approvata dal Senato).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 3209, approvata dal Senato, recante «Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi»;

considerato che il provvedimento è riconducibile alle materie: moneta, tutela

del risparmio e mercati finanziari e tutela della concorrenza, di competenza esclusiva statale ai sensi del secondo comma, lettera e), dell'articolo 117 della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione (C. 3892, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3892, approvato dal Senato, recante «DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione»;

preso atto che il provvedimento è riconducibile alle materie « moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari » e « tutela della concorrenza », di competenza

esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, nonché « ordinamento civile », di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione, e « sistema tributario e contabile dello Stato », di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013 (C. 3767 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3767 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013 »;

rilevato che il provvedimento s'inquadra nell'ambito delle materie « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » e « ordine pubblico e sicurezza », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *a)* ed *h)* della Costituzione, demandate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012 (C. 2710 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2710 Governo, recante «Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012 »;

rilevato che il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia politica estera e rapporti internazionali dello Stato, demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione ad Atene, in occasione della prima riunione del <i>Gruppo Med</i> , svolta il 16 maggio 2016	65
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni)</i>	68
Sugli esiti della missione a Londra, in vista del Referendum del 23 giugno sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, svolta il 23 maggio 2016	65
<i>ALLEGATO 2 (Comunicazioni)</i>	71
Sugli esiti della missione in Polonia, svolta dal 9 all'11 giugno 2016	66
<i>ALLEGATO 3 (Comunicazioni)</i>	74
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE	
AUDIZIONI:	
Audizione del Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, sull'attività di promozione del « Sistema Paese » (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	67
<i>ERRATA CORRIGE</i>	67

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sugli esiti della missione ad Atene, in occasione della prima riunione del *Gruppo Med*, svolta il 16 maggio 2016.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, svolge comunicazioni in merito alla missione in titolo, alla quale ha preso parte l'onorevole

Alli, rinviando alla relativa relazione (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluse le comunicazioni in titolo.

Sugli esiti della missione a Londra, in vista del Referendum del 23 giugno sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, svolta il 23 maggio 2016.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, svolge comunicazioni in merito alla missione in titolo (*vedi allegato 2*), evidenziando che il quesito referendario, su cui i cittadini britannici sono chiamati ad esprimersi

domani, nella scena politica inglese divide per lo più lo schieramento conservatore essendo i laburisti, almeno in termini ufficiali, sono impegnati nella campagna per la permanenza del Regno Unito nell'Unione europea. Osserva che durante la missione la delegazione non ha avuto occasione di percepire l'*escalation* di tensione sociale correlata alla tematica, sfociata nel tragico assassinio della deputata laburista Jo Cox, commemorata quest'oggi presso l'Aula della Camera, mentre sono emerse fin da subito le profonde divisioni in campo conservatore. Osserva, inoltre, come possa apparire paradossale che a favore dell'opzione di uscita del Regno Unito dall'Unione si siano espresse personalità comunque radicate nel contesto europeo, quali l'ex sindaco di Londra, Boris Johnson, mentre altre, apparentemente « estranee » a tale contesto, quali il nuovo primo cittadino londinese di origine pakistana, si siano schierate a favore della permanenza nell'Unione, quest'ultimo, tra l'altro, in misura molto superiore a quanto non abbia fatto lo stesso leader laburista Jeremy Corbyn. Invita, pertanto, a riflettere su tale problematica, prescindendo da posizioni preconcepite e astratti schematismi.

Rammenta, altresì, gli attestati di stima ricevuti da tutti gli interlocutori incontrati circa la cifra qualificata, colta e dinamica che caratterizza l'emigrazione di connazionali residenti a Londra, ai quali occorrerà prestare attenzione in caso di vittoria della campagna per il *Remain*. Sottolinea, inoltre, che il dibattito politico sul futuro dell'Europa ha nel Regno Unito in parte caratteristiche specifiche e in parte comuni a quelle degli altri Paesi europei.

Su altro terreno e in analogia con quanto registrato in Polonia, segnala la sensibilità e la preoccupazione condivisa da tutti gli schieramenti incontrati sulla politica estera di Putin, in difformità dai toni usati dal Presidente Renzi in occasione della recente visita a San Pietroburgo.

Riflettendo, altresì, sulle considerazioni svolte in occasione della commemorazione che si è tenuta ieri presso l'Aula della Camera, delle vittime dell'attentato di Or-

lando compiuto da un folle estremista pervaso da idee islamiste, e in quella odierna della deputata laburista Jo Cox, assassinata da un folle estremista pervaso da idee naziste, osserva come non si possa inquadrare il pericolo terrorista in funzione della « razza » o del « colore » degli attentatori, e ciò pur dovendo comunque tenere in considerazione la massima pericolosità del fenomeno del terrorismo islamico e delle derive della estrema destra.

Nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

Sugli esiti della missione in Polonia, svolta dal 9 all'11 giugno 2016.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, svolge comunicazioni in merito alla missione in titolo (*vedi allegato 3*), evocando lo scenario di fondo della situazione polacca odierna, che vede una grande contrapposizione tra maggioranza ed opposizione soprattutto sulla linea che sta seguendo il governo polacco sulle questioni costituzionali e dello Stato di diritto.

Evidenzia, quindi, che, pur a fronte del più basso tasso di criminalità comune registrata nelle maggiori città polacche, la renitenza ad aderire ad una linea europea in tema di quote di migranti è molto forte in entrambi gli schieramenti. Ricorda, poi, come un'altra fonte di preoccupazione avvertita nella società polacca, anche in questo caso, in entrambi gli schieramenti, è la tendenza imperialista della Russia di Putin.

Per quanto attiene alla visita al Campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau, osserva come non ci si possa rendere effettivamente conto di quanto è avvenuto in quei luoghi se non visitandoli di persona, poiché ogni lettura o rappresentazione di quella barbarie è riduttiva rispetto alla realtà dei fatti. A tal proposito, rileva anche come si registri una presenza di visitatori tedeschi di età avanzata e siano invece pochi i giovani tedeschi che si rechino in quei luoghi per prendere coscienza dell'orrore dello sterminio nazista.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

**COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL
MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE**

AUDIZIONI

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Fabio PORTA.

La seduta comincia alle 15.

Audizione del Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, sull'attività di promozione del « Sistema Paese ».

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Fabio PORTA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Plenipotenziario Vincenzo DE LUCA, *Direttore generale per la promozione del Sistema-Paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Laura GARAVINI, Alessio TACCONI, Marco FEDI e Fabio PORTA, *presidente*.

Il Ministro Plenipotenziario Vincenzo DE LUCA, *Direttore generale per la promozione del Sistema-Paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Fabio PORTA, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 655 del 14 giugno 2016, a pagina 88, il titolo è sostituito dal seguente: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007 (C. 2800 Governo) ».

ALLEGATO 1

Sugli esiti della missione ad Atene, in occasione della prima riunione del Gruppo Med, svolta il 16 maggio 2016.**COMUNICAZIONI**

L'on. Paolo Alli, in sostituzione del presidente della III Commissione e su invito del presidente della Commissione difesa ed esteri del Parlamento Ellenico, on. Kostasinos Douzinas, ha preso parte il 16 maggio 2016 ad Atene alla prima riunione di un gruppo informale di presidenti di Commissioni permanenti di Parlamenti di Paesi dell'Unione europea interessati ad approfondire le questioni riguardanti il Mediterraneo (cosiddetto Gruppo Med). In rappresentanza del Senato ha preso parte alla missione il sen. Paolo Corsini (PD), Vicepresidente della 3^a Commissione.

La riunione ha rappresentato l'esito dell'incontro informale svoltosi a Roma il 24 febbraio scorso tra le Commissioni esteri e difesa della Camera e lo stesso presidente Douzinas e in cui è emersa una sensibilità condivisa dai tre Presidenti sui temi del Mediterraneo. Ad esito di tale incontro è stato infatti sottoscritto dai presidenti Cicchitto Garofani e Douzinas una dichiarazione congiunta finalizzata ad esortare i partner europei al ripristino di condizioni di fiducia e di coesione reciproca tra Stati membri.

Si ricorda anche che, successivamente, con lettera congiunta dei tre presidenti Cicchitto, Garofani e Douzinas, è stata promossa – a margine della Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e per la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), che si è svolta a L'Aja dal 6 all'8 aprile scorsi – una riunione informale delle delegazioni dei Parlamenti del Sud dell'Unione europea sulle questioni del Mediterraneo a partire dalla crisi migratoria. La Conferenza ha rappresenta infatti la cor-

nice nella quale si sono svolte in passato riunioni delle delegazioni dei soli Parlamenti del Sud. Alla riunione, poi svoltasi nella giornata del 6 aprile, hanno partecipato, oltre alla delegazione del Parlamento italiano le delegazioni di Grecia, Cipro, Spagna e Albania. In tale contesto il Presidente Douzinas ha presentato una proposta di dichiarazione comune, la cosiddetta « dichiarazione di Atene », volta all'istituzione di un gruppo dei Parlamenti del Mediterraneo per la discussione di tematiche comuni nell'ambito della PESC/PSDC. Nel corso della riunione, considerato il numero esiguo delle delegazioni presenti, è stato concordato di trasmettere il progetto di dichiarazione agli altri Parlamenti, rinviando la sua adozione ad una successiva riunione dei Parlamenti del sud. Il presidente Douzinas ha quindi preannunciato l'intenzione di convocare ad Atene la nuova riunione nel mese di maggio, per proseguire il confronto avviato.

Ciò premesso il progetto di dichiarazione prevede l'istituzione di un gruppo parlamentare (Parliamentary « Group Med ») che si dovrebbe riunire sia a margine (prima) di ogni conferenza PESC/PSDC, sia quando ritenuto necessario dalla maggioranza delle delegazioni. Il Gruppo si dovrebbe riunire sulla base di una convocazione del Parlamento, che sulla base di una rotazione alfabetica, organizza e presiede la riunione. Eventuali decisioni o conclusioni dovrebbero essere adottate per consenso.

In vista della riunione di Atene i presidenti Cicchitto e Garofani – anche alla luce delle valutazioni degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei

gruppi, riunitisi congiuntamente il 27 aprile 2016 – hanno ritenuto opportuno trasmettere al presidente Douzinas una lettera per esprimere il loro convincimento: 1) che la nascita del Gruppo di tali Parlamenti debba avvenire su una congrua base di consenso e quindi con l'adesione di un numero adeguato di Paesi e 2) che, quanto alle modalità di funzionamento, è preferibile evitare uno schema di organizzazione troppo rigido, considerato che l'esigenza di confronto dei Paesi del « Gruppo Med » potrà essere soddisfatta mediante apposite riunioni da convocare sia nell'ambito della Conferenza PESC-PSDC, come avvenuto all'Aia, sia al di fuori della stessa, come avverrà ad Atene. Va inoltre considerato che organismi di collaborazione interparlamentare sono istituiti anche in sede NATO e di Unione interparlamentare.

Tutto ciò premesso, i rispettivi Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, della III e della IV Commissione hanno ravvisato l'opportunità che l'onorevole Paolo Alli partecipi alla suddetta riunione, in sostituzione degli stessi presidenti, impossibilitati a prendervi parte.

La Riunione ad Atene, alla quale oltre all'Italia, hanno preso parte delegazioni di Cipro, Portogallo e Spagna ha quindi adottato la seguente dichiarazione:

Il 4 aprile 2016, un gruppo di capi delegazione delle Commissioni Affari esteri e Difesa dei Parlamenti mediterranei dell'UE, riunito all'Aia, ha deciso di adoperarsi per la costituzione di un « Gruppo Med » parlamentare al fine di discutere degli interessi e delle risposte comuni alle sfide condivise. In data 16-17 maggio, i rappresentanti di Cipro, Italia, Grecia, Portogallo e Spagna si sono incontrati per la prima volta ad Atene e hanno concordato la seguente dichiarazione di Atene, in attesa di conferma da parte dei Parlamenti partecipanti.

Dichiarazione di Atene.

Il Mediterraneo è la culla della civiltà europea, che affonda le sue radici nelle

città di Atene e Roma. La Francia e l'Italia, quali paesi membri fondatori dell'UE, hanno grandemente contribuito a dar forma politica a questa idea. La Spagna, il Portogallo e la Grecia sono da lunga data paesi membri la cui adesione, dopo la caduta delle rispettive dittature, dà espressione alle fondamenta democratiche dell'Unione. Malta e Cipro sono, da tempo, membri dell'Unione dalla crescente valenza simbolica, materiale e geopolitica. Gli Stati del Mediterraneo hanno sempre affrontato sfide comuni che scaturiscono dai nostri interessi collettivi e dalle nostre comuni tradizioni sociali e culturali, oltre che da fattori esterni. Nell'ultimo periodo, i nostri Stati sono stati fortemente colpiti dalla crisi finanziaria. Più di recente, la nostra estrema vicinanza a una regione di tensioni e conflitti ha fatto sì che i nostri paesi si trovassero ad affrontare dei flussi di profughi e migranti senza precedenti. La risposta umanitaria delle popolazioni e dei dirigenti dei nostri paesi, nonostante le difficoltà economiche che abbiamo attraversato e stiamo attraversando, ha tenuto alte le migliori tradizioni europee. In aggiunta a questo, i conflitti e l'instabilità in tutta la regione hanno dato origine a gravi minacce alla sicurezza.

Tali sfide comuni richiedono soluzioni comuni e un'azione più coordinata dell'UE. Ciò richiede a sua volta lo sviluppo di un sistema d'incontri più cadenzato, per confrontare punti di vista ed elaborare risposte comuni alle sfide, alla stessa stregua di altri raggruppamenti regionali all'interno dell'Unione. Riteniamo che gli Stati e i Parlamenti mediterranei debbano rivendicare un ruolo di rilievo nell'UE a beneficio dell'intera Unione.

Plaudiamo alle ultime iniziative intraprese per rendere più efficienti il salvataggio di vite umane in mare e la lotta contro la tratta delle persone, come pure ai progressi compiuti nel considerare le nostre frontiere quali frontiere meridionali dell'Unione europea, pur riconoscendo che tale prospettiva deve essere consolidata ed entrare a far parte delle politiche strutturali dell'UE.

Riteniamo che gli Stati membri dell'UE debbano ripartirsi proporzionalmente l'onere di accogliere, assistere e insediare i profughi che arrivano in Europa a seguito di guerre e tensioni presso i nostri confini, nonché i costanti flussi di migranti in cerca di lavoro dal Nord Africa e dalla regione subsahariana. Siamo in netto disaccordo con azioni unilaterali come la chiusura delle frontiere e con i tentativi dei governi di esimersi dal condividere questo fardello.

Riteniamo che la soluzione immediata e di lungo periodo ai flussi di profughi debba rispettare i principi dei diritti fondamentali, il diritto internazionale e la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati. La soluzione deve anche affrontare le cause profonde della disuguaglianza e dei conflitti. Riteniamo, inoltre, che tutti i conflitti debbano trovare soluzione sulla base del diritto internazionale, dei principi dei diritti umani e delle pertinenti decisioni delle Nazioni Unite. Riteniamo essenziale che l'UE stabilisca, a sostegno dei paesi di primo ingresso che si trovano ad affrontare flussi di migranti e di profughi, misure specifiche comprendenti aiuti finanziari e l'esclusione dal Patto di stabilità e crescita dei costi sostenuti dai Governi.

Riteniamo che debba aver subito inizio la revisione del Trattato di Dublino, e che il Trattato di Schengen debba essere considerato parte inscindibile dell'acquis dell'UE.

Riteniamo che, allo scopo al fine di costruire un'Europa migliore, fondata su valori comuni e condivisi, solidarietà e coesione, sia tempo di rivedere le politiche economiche prescritte dalle autorità europee e sostenere con forza un'agenda di sviluppo. Tale programma dovrebbe prestare particolare attenzione agli Stati che subiscono i flussi di profughi e migranti, oltre agli acuti e gravosi problemi economici e sociali creati dalla crisi finanziaria ed economica globale.

Riteniamo che l'UE e gli Stati membri debbano intraprendere un'azione coordinata al fine di prevenire le minacce alla sicurezza, stabilizzare la regione e rafforzare la cooperazione regionale.

Riteniamo che i Parlamenti europei debbano istituire meccanismi permanenti di discussione, coordinamento, decisione, azione e indirizzo politico in materia d'interessi, sfide e priorità comuni. Il « Gruppo Med » delle Commissioni Affari esteri e Difesa è un primo passo in tale direzione ».

ALLEGATO 2

Sugli esiti della missione a Londra, in vista del Referendum del 23 giugno sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, svolta il 23 maggio 2016.

COMUNICAZIONI

Dal 22 al e 24 maggio 2016 si è tenuta una missione a Londra di una delegazione della Commissione, guidata dal presidente Cicchitto e cui hanno parte gli onorevoli Lia Quartapelle Procopio e Daniele Del Grosso, finalizzata allo svolgimento di incontri con le omologhe Commissioni esteri e Sottocommissioni Europa della House of Lords e della House of Commons, nonché con interlocutori governativi, leader politici ed analisti sui temi dell'attualità internazionale ed europea e sulla situazione del Paese, in vista del referendum del 23 giugno sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea.

La missione è stata introdotta da un incontro con gli analisti politici Andrew Wood, Ian Bond e Timothy Ash, per un inquadramento sul ruolo internazionale della Russia in vista del Consiglio europeo di giugno, finalizzato ad una decisione sulla proroga delle sanzioni. L'analisi complessiva è stata convergente nell'individuare in Mosca un interlocutore che guarda all'Occidente come ad un nemico e con cui non vi è margine per ora per business as usual. Il rapporto con Mosca, attualmente attiva nell'infrangere tutti i trattati internazionali in tema di sicurezza, si fonda su questa valutazione negativa che può tollerare minime sfumature. La Russia di oggi incarna un sistema politico sostanzialmente basato sulla personalità di Putin, che non ha allo stato alcun interesse a procedere oltre nell'attuazione dell'Accordo di Minsk. Sul piano economico, si registra un calo di euforia rispetto ai presunti vantaggi derivanti dall'annessione della Crimea e sul popolo russo gravano

problemi economici che la strategia euro-asiatica di Putin non appare idonea a risolvere. Sul piano monetario la politica russa è stabile grazie alle importanti riserve disponibili e l'apparato sanzionatorio sancito da Bruxelles non ha davvero inciso negativamente. Quanto al sentimento filorusso presente in Donbass ma anche in Siria, anch'esso è in drastico declino per gli enormi sacrifici sopportati dalle popolazioni a seguito dei conflitti contro Kiev e a sostegno di Assad. Quanto alle relazioni asiatiche, Putin non sembra interessato ad un recupero del rapporto privilegiato con Pechino; d'altra parte i cinesi non hanno avviato una politica di investimenti sulla Russia. Nella dinamica russo-cinese entra in gioco il Vietnam, con cui la Russia è impegnata a mantenere un rapporto positivo. L'onorevole Quartapelle ha sintetizzato l'incontro osservando come l'Unione europea abbia saputo unirsi sul tema delle sanzioni, ma sia divisa sugli sviluppi politici del rapporto con la Russia.

Di particolare interesse sono quindi stati gli incontri con i protagonisti del dibattito parlamentare su Brexit: l'onorevole Alan Johnson per l'area laburista e l'onorevole Kenneth Clarke per l'area conservatrice, entrambi impegnati per la permanenza del Regno Unito nella UE. Johnson ha rappresentato una situazione complessivamente favorevole alla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, secondo i sondaggi prevalenti. I laburisti, finora mai davvero impegnati su questi temi, hanno rappresentato l'unica forza politica attiva nella sua interezza per la campagna Remain e che fino al 23 giugno

rappresenterà al popolo britannico i vantaggi dell'Europa (what's good in Europe). A sostegno dei laburisti operano i sindacati, i cui iscritti sono per il 75 per cento a favore del Remain. Il problema maggiore, secondo Johnson, è rappresentato dall'astensionismo giovanile e dal voto all'estero. La campagna Leave si fonderebbe, inoltre, su alcuni assunti erronei, a partire dalla distorta rappresentazione della questione « sovranità » e dei costi per il servizio sanitario nazionale derivanti dai contributi a Bruxelles. Il vero argomento che alimenta il Leave è l'immigrazione, le conseguenze dell'accordo tra UE e Turchia e il timore del suo impatto sul mercato del lavoro britannico. Quanto al colloquio con l'onorevole Clarke, impegnato a lottare contro un referendum indetto da Cameron senza una previa consultazione all'interno dell'area conservatrice, ne è emerso un quadro incerto, del tutto affidato alla partecipazione al voto dei più giovani. Il referendum avrà comunque un lascito di indebolimento del governo Cameron, al cui interno vi sono ministri attestati su schieramenti opposti. Secondo Clarke i temi della campagna laburista a favore del Remain, avendo natura economica, hanno scarso impatto sull'opinione pubblica e sono trascurati dai media. Appare invece mediaticamente più efficace la campagna per il Leave, incentrata sulla questione della sovranità e sul sentimento anti-immigrati, e ciò a discapito di una società britannica integrata e considerata la meno razzista di tutta l'Europa.

Di particolare interesse è stato il successivo incontro con Lord Graham Eric Stirrup, componente della Sottocommissione Europa e Affari esteri della House of Lords. L'onorevole Stirrup ha valutato positiva la campagna Remain sul piano dei temi economici ma non su quello dell'immigrazione. La stessa valutazione è valsa per la campagna Leave sulla quale incombe l'onere della prova sul piano dei vantaggi economici derivanti da Brexit. La politica estera non appare svolgere alcun ruolo nel dibattito interno al Regno Unito sull'Unione europea e il confronto tra Stati membri dell'Ue per una più equa distri-

buzione dei profughi non ha avuto impatto in quanto la classe politica europea persegue dinamiche puramente elettorali laddove sarebbe necessario iniziare a pensare a soluzioni « vendibili » sul piano mediatico. Alla richiesta di una valutazione sull'operazione Sophia da parte dell'onorevole Quartapelle, l'onorevole Stirrup, pur apprezzandone l'efficacia, ha rilevato come essa operi ad un basso livello e abbia fallito nei suoi obiettivi istituzionali, pur avendo svolto un buon lavoro nei salvataggi di vite umane. Sulla prospettiva di un « Piano Marshall » per il Medio Oriente e il Nord Africa, segnalata dal presidente Cicchitto, Stirrup ha obiettato come esso abbia riguardato in passato paesi affini sul piano delle categorie istituzionali, culturali e sociali e che dunque, per quest'area geografica, manchino i presupposti per una sua attuazione. Stirrup ha quindi concluso che la politica sull'immigrazione, pur non dovendo contemplare i respingimenti, deve necessariamente includere delle limitazioni alla libertà di movimento e al numero di persone da accogliere.

Il successivo incontro con il Segretario Generale del Foreign and Commonwealth Office, Simon McDonald, è stato di particolare rilievo, consentendo di individuare una correlazione tra Brexit e i temi del rapporto con la Russia e del Mediterraneo. Per McDonald non sussistono alla stato condizioni per la revoca delle sanzioni alla Russia e una discussione a tal proposito prima del 23 giugno appare inopportuna al fine di non indebolire la percezione dell'Unione europea da parte dei cittadini britannici. McDonald ha condiviso l'analisi del presidente Cicchitto sugli obiettivi strategici della Russia in Siria, obiettivi che non corrispondono al salvataggio di Assad ma alla tutela del mero interesse russo grazie al mantenimento della base di Latakia. Non è peraltro da escludere un avvicendamento nel regime siriano all'interno della tribù alaouita. Inoltre, la strategia russa in Siria è da ascrivere al giudizio liquidatorio espresso da Obama sulla Russia quale mero attore regionale e non globale. McDonald ha, infine, condiviso l'analisi sul ritiro americano dal qua-

drante mediorientale. Se Russia e Iran sono due competitori regionali accomunati dal supporto ad Assad, il rapporto Russia – Turchia è assai più complesso, a causa dell'abbattimento da parte turca dell'aereo russo e delle preoccupazioni di Erdogan per l'evoluzione del dossier curdo.

Sulla posizione dell'Italia in merito alle sanzioni a Mosca, caratterizzata da un approccio dialogante pur nel mantenimento delle misure, McDonald ha precisato che i russi al prossimo Consiglio europeo hanno pragmaticamente provocato una discussione per testare le spaccature nel fronte europeo, avendo registrato con sorpresa il mantenimento di una coesione europea per così tanto tempo. Mosca dà per scontata la proroga delle sanzioni e da parte europea non corrisponde ad un interesse revocare le sanzioni senza aver ottenuto qualcosa in cambio. Quanto al rapporto con l'Ucraina, McDonald ha inquadrato il Paese nel contesto europeo ma ha anche previsto per i prossimi anni una contesa prolungata tra Russia ed Europa per il controllo del suo territorio. Il Regno Unito non è d'altra parte disponibile a sostenere Kiev anche con l'uso della forza e ritiene che al vertice NATO di Bucarest siano stati compiuti passi prematuri.

Quanto al Mediterraneo, ha auspicato la capacità dell'Italia a contenere i flussi migratori nell'interesse della permanenza del Regno Unito nell'Unione europea. In tal senso la missione Sophia è essenziale, come pure l'attività di addestramento della guardia costiera libica in cui è impegnata l'Italia. Sugli errori compiuti in Libia nel 2011 in occasione dell'intervento NATO, McDonald ha condiviso l'analisi del presidente Cicchitto pur ricordando che l'intento dell'operazione fu di carattere umanitario. Adesso però la Libia rappresenta un punto di svolta per l'intero continente africano ed è dunque interesse di tutti che essa possa stabilizzarsi. Occorre una gestione collettiva del fenomeno migratorio basata sul ripristino di condizioni di fiducia intra-europee.

Da ultimo, è stata posta dall'onorevole Quartapelle il caso Regeni, sul quale il Segretario Generale McDonald ha replicato manifestando l'impegno britannico per la soluzione del caso dato il coinvolgimento dell'Università di Cambridge nella controversia. Ha inoltre proposto l'analisi secondo cui Al Sisi non sarebbe stato ben informato dai servizi di sicurezza egiziani e ha evidenziato l'opportunità di un'interazione diretta con lui e non mediata dagli apparati dello Stato egiziano.

L'ultimo incontro della delegazione ha riguardato il presidente della Commissione Affari esteri della House of Commons, l'onorevole Crispin Blunt, autorevole portavoce istituzionale della campagna Leave, il quale ha fin da subito pronosticato la vittoria della campagna avversaria. A maggior sostegno della sua posizione ha argomentato che l'Unione europea ha bisogno di un impegno totale da parte degli Stati membri nelle sfide politiche ed economiche in cui è coinvolta, e che hanno natura globale e non meramente europea. In tal senso, il Regno Unito, opponendosi sul terreno del processo di integrazione europea, della difesa europea e anche della politica fiscale e monetaria, rappresenta uno stato membro « tossico » che impedirà all'UE di fare il salto di qualità desiderato. Il Regno Unito, secondo Blunt, non è mai stato profondamente europeo e non potrà svolgere un ruolo diverso in futuro malgrado l'aggravarsi del contesto di crisi che circonda l'Europa. Il presidente Cicchitto ha rimarcato l'importanza per l'Italia di un'Unione europea che includa Londra, a bilanciamento del noto asse franco-tedesco: il Regno Unito ha una posizione più forte dell'Italia sul piano economico e questo gli conferisce l'autorevolezza necessaria a contrastare l'austerità economica e le conseguenti politiche recessive. Sul caso Regeni il presidente della Commissione esteri Blunt ha segnalato infine l'attivazione della Commissione nei confronti dell'esecutivo proprio alla luce del coinvolgimento di influenti ambienti accademici inglesi nella vicenda.

ALLEGATO 3

Sugli esiti della missione in Polonia, svolta dal 9 all'11 giugno 2016.**COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione Affari esteri e comunitari, guidata dal presidente Cicchitto e composta dagli onorevoli Francesco Monaco e Claudio Fava, ha svolto una missione in Polonia dal 9 all'11 giugno scorsi.

La missione è stata finalizzata allo svolgimento di incontri a Varsavia con l'omologa Commissione del Sejm, nonché con esponenti governativi, ai fini di un approfondimento sulla situazione del Paese e sulle questioni di sicurezza connesse al rapporto con la Russia. La missione ha inoltre contemplato una visita presso il sito del Campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

La visita ha avuto inizio con un incontro con il Gruppo bilaterale di amicizia UIP, presieduto per la parte polacca dall'onorevole Halina Rozpondek, ad esordio del quale il presidente Cicchitto si è fatto carico di promuovere presso la Presidenza della Camera la ricostituzione della componente italiana del gruppo. Nel corso del colloquio gli interlocutori parlamentari polacchi hanno auspicato un rafforzamento della tradizionale amicizia parlamentare che lega i due Paesi, da estendere anche a livello di sistema paese. Hanno rappresentato una situazione economica della Polonia assai positiva e stabile in termini di investimenti esteri e di scambi commerciali, a ulteriore sostegno di un'intensificazione delle relazioni con l'Italia. Sul piano politico è emersa l'analisi di una Polonia coesa sul piano sociale e segnata da turbolenze confinate al mero interno dell'agone politico. Dal punto di vista internazionale, la situazione del Paese è stata descritta come positiva con tutti i Paesi della Regione, con l'unica eccezione

data dal controverso rapporto con Mosca. Il presidente Cicchitto, a nome della delegazione, ha dato valore al rapporto italo-polacco anche nel segno della comune sensibilità sulla drammatica storia della Polonia e, in particolare, sul valore della figura di Papa Giovanni Paolo II, che rappresenta un riferimento politico-culturale anche per il mondo laico.

Di particolare interesse per l'attuale fase politica polacca, è stato il successivo incontro con il *leader* del Comitato per la Difesa della Democrazia (KOD), Mateusz Kijowski, che ha avuto luogo nel giorno in cui il Sejm ha affrontato l'avvio dell'esame di tre disegni di legge di riforma costituzionale sulle controverse questioni attinenti il ruolo della Corte costituzionale e altri temi rilevanti ai fini della procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea contro Varsavia sui temi dello Stato di diritto. Al *leader* Kijowski è stato innanzitutto posto dal presidente Cicchitto il tema della gestione europea della « tempesta migratoria », che ha investito Italia e Grecia e del ruolo che la Polonia intende svolgere nella dinamica europea ed internazionale. Kijowski ha riconosciuto che nella fase in atto, su questo come su altri temi, è in questione l'immagine stessa della Polonia. Ha subito chiarito che le elezioni del 2015 si sono svolte conformemente al dettato costituzionale e che pertanto la maggioranza di governo è pienamente riconosciuta come tale dal movimento da lui rappresentato. Ciò contro cui il comitato si batte è la violazione delle regole di cui è artefice tale maggioranza e non il potere in quanto tale. Inoltre, ha spiegato, il KOD aggrega in tale impegno esponenti di tutte le componenti del Paese

e non ha intenzione di adottare un proprio programma politico. Su queste basi è stato possibile organizzare la marcia del 7 maggio, in occasione della giornata dell'Europa, alla quale hanno partecipato 250 mila polacchi intenzionati ad assumere un impegno con l'Unione europea anche sul versante di un contributo di valori e non solo ai fini della percezione di fondi e contributi. In tal senso il KOD sostiene un approccio solidale e comune alla questione migratoria, a differenza del Governo, che fonda la propria azione sull'esclusione e sull'imposizione di un modello incentrato sui respingimenti. Ha quindi invocato l'aiuto dell'Unione europea e degli Stati membri per ripristinare le libertà democratiche in Polonia e per ricostruire il vincolo di solidarietà necessario a ottenere la collaborazione dei cittadini polacchi sull'immigrazione. Nel precisare ulteriormente le finalità del Comitato, Kijowski ha dichiarato di non volere prendere parte a future elezioni politiche ma di voler contribuire al rafforzamento di una società civile partecipe della vita pubblica. All'auspicio degli onorevoli Fava e Monaco affinché il KOD non escluda a priori l'impegno nelle istituzioni al fine di poter incidere sulle scelte governative, Kijowski ha insistito sull'obiettivo della mera partecipazione civile al dibattito pubblico, nell'intento di formare una generazione di futuri governanti migliori degli attuali: la partecipazione politica, a suo avviso, non significa solo impegno istituzionale, ma anche formazione delle coscienze ai valori della cittadinanza europea.

Sul versante parlamentare la delegazione ha quindi incontrato il presidente della Commissione esteri, esponente del partito di opposizione Piattaforma Civica (PO), onorevole Grzegorz Schetyna, che ha sottolineato il nuovo capitolo delle relazioni bilaterali parlamentari, inauguratosi con la visita della delegazione italiana. Il presidente Cicchitto ha definito l'ambito del colloquio all'interno dell'equilibrio tra questione migratoria e stabilità del Mediterraneo, da una parte, e rapporto con la Russia ed appartenenza all'Unione europea e alla NATO, dall'altra, ed ha indivi-

duato i temi sullo stato di diritto come decisivi per l'opinione pubblica italiana. Il presidente Schetyna ha auspicato una proroga delle sanzioni alla Russia per altri sei mesi al fine di rappresentare a Mosca un approccio europeo unanime e coeso, l'unico in grado di assicurare un equilibrio nel rapporto tra Unione europea e Russia. Ha dimostrato di ben comprendere l'importanza per l'Italia del tema migratorio nel contesto della solidarietà europea e di un atteggiamento responsabile da parte di ogni singolo Stato membro sui problemi di carattere internazionale e regionale, oltre che nazionale. Ha quindi spiegato il ruolo del partito di opposizione PO nella crisi interna in atto sulle questioni dello stato di diritto e su cui ha invocato la voce delle istituzioni europee.

L'onorevole Fava ha posto la questione di un possibile impatto peggiorativo sulla tensione tra UE e Russia delle attività militari in atto sul territorio polacco in ambito NATO. Ha inoltre chiesto una valutazione sulle nomine governative in tema di informazione pubblica e sul ruolo dell'opposizione nell'ambito del movimento civico guidato da Kijowski. Sul tema del rapporto con la Russia il presidente Schetyna ha argomentato che la crisi ucraina non è stata determinata da una provocazione di carattere militare di tipo preventivo da parte di Kiev, e che per Varsavia i 30 mila soldati della NATO presenti sul territorio polacco rappresentano una garanzia di sicurezza. Ha espresso preoccupazione sul potenziale controllo totale da parte del partito di maggioranza dei mezzi di comunicazione pubblici e ha rivendicato al suo partito l'organizzazione, insieme ad altre formazioni di opposizione anche extra parlamentare, della marcia di maggio, la più grande manifestazione mai realizzatasi in Polonia dopo quelle di carattere religioso del 1956: si è trattato inoltre di una marcia per l'Europa il cui valore simbolico deve essere ben evidenziato agli interlocutori esteri.

L'onorevole Monaco ha chiesto una valutazione sulla procedura di infrazione avviata per la prima volta dalla Commis-

sione europea sui temi dello stato di diritto e sui margini di collaborazione tra opposizione parlamentare e KOD. Ha anche manifestato preoccupazione per l'approccio polacco ai temi dell'immigrazione, che appare caratterizzato da un rifiuto per culture diverse da quella mitteleuropea. Sul punto, l'onorevole Schetyna ha ricordato l'1,1 milioni di ucraini immigrati in Polonia anche a seguito della crisi con la Russia, molti dei quali in attesa di poter ricevere la cittadinanza polacca. Ha anche richiamato episodi di esperienze di accoglienza di scarso successo nei confronti dei profughi siriani. Circa il contenzioso comunitario, ha segnalato l'imminente impegno del Governo polacco a dare risposta alla Commissione sui temi dello stato di diritto.

La delegazione ha poi interagito a livello governativo con il sottosegretario agli affari esteri Marek Ziòlkowski, a cui il presidente Cicchitto ha nuovamente posto l'esigenza che l'Italia e la Polonia affrontino i temi dell'immigrazione e del rapporto con la Russia in un contesto davvero europeo, di reciproca accoglienza. Il sottosegretario Ziòlkowski ha rivendicato il ruolo positivo del suo ministero nel coinvolgimento della Commissione di Venezia sui temi dello stato di diritto, che sono di competenza parlamentare. Quanto al rapporto con la Russia, ha segnalato la partecipazione del ministro degli esteri polacco alla giornata celebrativa dei 25 anni dalla nascita della Federazione russa rimarcando che non a caso Putin fu una delle voci contrarie a quel cambiamento, che implicava il riconoscimento della indipendenza delle ex repubbliche sovietiche, tra cui l'Ucraina, la Georgia e gli Stati baltici. Quanto all'Ucraina, l'errore è stato quello di non differenziare fin dall'inizio il modello ucraino da quello socialista e di procrastinare al 2014 la scelta a favore dell'Europa e dell'Occidente. Nel rimarcare l'assenza di *soft power* nell'approccio russo con l'Unione europea e con i Paesi confinanti, il sottosegretario Ziòlkowski ha condiviso l'analisi sugli svantaggi economici derivanti anche alla Polonia dalle sanzioni alla Russia, di cui ha auspicato la

revoca solo contestualmente ad una soluzione della questione ucraina di pari gratificazione. Ha, quindi, illustrato il tentativo di Varsavia di scongelare parzialmente le relazioni con Mosca senza arrecare danno alla dinamica complessiva. Nel sottolineare che la prospettiva polacca dipende comunque dal quadro di sicurezza ucraino e nel considerare possibili relazioni ordinate tra Russia e Polonia, il sottosegretario ha provocatoriamente posto il quesito sulla possibilità che un Paese sanzionato dall'UE possa rapidamente trasformarsi in un *partner*. Sui temi delle quote di immigrati e della messa in comune di risorse economiche per un intervento in Medio Oriente, quali questioni focali per l'agenda europea, Ziòlkowski ha preso atto della valutazione della delegazione italiana sul carente apporto della Polonia, che va tuttavia inquadrato in un contesto di sicurezza interna e regionale interessato da migrazioni di massa da oltre 25 anni. La Polonia, impegnata peraltro in Africa con importanti progetti di cooperazione allo sviluppo, collabora con convinzione allo sviluppo di un sistema europeo di difesa.

L'ulteriore incontro sul versante governativo è stato con il vice capo dell'Ufficio di Sicurezza Nazionale BBN, ministro Jaroslaw Brysiewicz, che ha rappresentato le ottime prospettive di collaborazione bilaterale in ambito militare. Quanto al problematico rapporto con la Russia, Brysiewicz ha richiamato le 10 mila vittime del conflitto russo-ucraino che non cessa ogni settimana di far registrare nuove perdite umane. Non è noto all'opinione pubblica europea che l'Ucraina ha perduto il 7 per cento del proprio territorio e il 20 per cento del suo potenziale economico e che secondo le stime dell'ONU ben 3 milioni di ucraini vivono al di sotto della soglia di povertà. Si registrano inoltre circa 100 incidenti armati al giorno, che documentano uno stato di guerra strisciante assai pericoloso per il futuro dell'Europa. In relazione al contesto descritto non si può escludere che i migranti provenienti dal Medio Oriente individuino l'Ucraina come anello debole lungo il con-

fine europeo. Quanto all'area del Baltico, la presenza di minoranze russofone assai attive aggrava l'impatto dell'influenza di Mosca in quell'area. Da tale quadro si evince la volontà russa di ripristinare l'imperialismo sovietico e il controllo geopolitico in luogo di promuovere pace e stabilità. L'insicurezza crescente valorizza infatti Mosca come attore internazionale decisivo. Il colloquio ha incluso la critica negativa condivisa da parte sia polacca che italiana sull'accordo raggiunto dalla Cancelliera Merkel sul gasdotto *North Stream* a fronte del blocco del gasdotto *South Stream*, cruciale per l'Italia alla luce della crisi libica.

Ai quesiti dell'onorevole Fava sulla fondatezza di un rischio di invasione russa nel Baltico o in Polonia e dell'onorevole Monaco circa gli obiettivi perseguiti dalla Russia attraverso un'aggressione che ne ha comunque leso l'immagine, Ziolkowski ha dichiarato che la strategia russa ha per obiettivo il controllo dell'intero territorio ucraino, mentre i Paesi baltici debbono rappresentare un'area di continua verifica del rapporto di Mosca con la comunità internazionale. La Russia dispone infatti, grazie alle minoranze russofone, di strumenti adeguati ad una influenza asimmetrica se non addirittura a generare un conflitto con gli Stati del Baltico quando lo riterrà opportuno. La strategia russa lungo il confine orientale dell'Europa ha, infine, per obiettivo, quello di testare continua-

mente l'unità e il vincolo di solidarietà dell'Unione europea e della NATO. Questo spiega il significato profondo del conflitto con l'Ucraina che, se riguardasse davvero soltanto i due Paesi coinvolti, sarebbe già stato risolto sul piano militare. In realtà, esso rappresenta il terreno di confronto tra la Russia e il mondo occidentale. Sul piano militare, la Russia impedisce l'applicazione del trattato internazionale sui cieli aperti e si è ritirata da importanti accordi internazionali in tema di sicurezza; svolge un'intensa attività militare sull'area occidentale del proprio territorio e ammoderna le proprie dotazioni. Ha previsto simulazioni sull'uso delle armi nucleari e non esclude di svolgere un ruolo determinante sul Mar Mediterraneo a seguito dei successi militari conseguiti in Siria. Ziolkowski ha invitato a guardare al fenomeno migratorio emergenziale come ad una sorta di arma non convenzionale finalizzata a destabilizzare l'Europa. In generale, Mosca opera per affievolire gli strumenti internazionali volti a tutelare la sicurezza nella regione, e ciò a fronte di un processo di integrazione nelle attività NATO avviato da molti anni che non consente di leggere la strategia di Putin come reazione ad un attivismo provocatorio dell'Alleanza Atlantica.

A conclusione della missione, la delegazione ha quindi visitato il Campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	78
5-08943 Palmizio: Sul futuro utilizzo del sito dell'aeroporto di Piacenza-San Damiano ...	78
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	81
5-08944 Duranti: Sulla cooperazione tecnico-militare con la Repubblica Araba d'Egitto ...	79
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	82
5-08945 Caparini: Sulla concessione di un'onorificenza ad un superstite di un comando partigiano	79
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	84
5-08946 Artini: Sul dispiegamento di una batteria del sistema missilistico SAMP/T in Turchia .	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	85
5-08947 Basilio: Su una commessa per la fornitura di equipaggiamento completo all'Esercito italiano	80
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	86
5-08948 Moscatt: Sulle esercitazioni militari nella zona del metapontino	80
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	87
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è

assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-08943 Palmizio: Sul futuro utilizzo del sito dell'aeroporto di Piacenza-San Damiano.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo, che si riallaccia ad un suo precedente atto di sindacato ispettivo, sottolineando come le rassicurazioni allora date dal Governo riguardo alla paventata chiusura dell'aeroporto di San Damiano di Piacenza non

trovino conferma nelle indiscrezioni riportate in questi giorni dai mezzi di stampa.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) manifesta apprezzamento per il fatto che l'ipotesi di convertire l'aeroporto di San Damiano in un centro di smistamento per profughi non trovi conferma.

Si rammarica, invece, che siano state disattese le rassicurazioni date nella risposta all'interrogazione n. 5-04612 riguardo alle conseguenze svantaggiose per il personale militare impiegato nello scalo. Osserva, infatti, che per costoro si prefigura, a breve tempo, un destino da pendolari tra Piacenza e Brescia, città nella quale verrà riconfigurato il 50° Stormo.

Conclude auspicando che quanto annunciato oggi dal Governo nella risposta trovi conferma nei fatti che seguiranno.

5-08944 Duranti: Sulla cooperazione tecnico-militare con la Repubblica Araba d'Egitto.

Donatella DURANTI (SI-SEL) illustra l'interrogazione in titolo, che mira a fare chiarezza sui contenuti della dichiarazione congiunta in materia di cooperazione tecnico-militare tra l'Italia e la Repubblica Araba d'Egitto.

Ritiene che la stipula di accordi per la cessione di materiale bellico debba avvenire con il pieno coinvolgimento del Parlamento, evitando procedure in contrasto con la legge sul commercio di armamenti, tanto più quando sono coinvolti Paesi che regolarmente violano i diritti umani. Ricorda, infatti, che in Egitto sono moltissimi i casi di tortura e che il recente tragico episodio della morte di Giulio Regeni è un motivo ancora più forte per chiedere la sospensione immediata di ogni assistenza militare e di ogni fornitura di armi all'Egitto.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Michele PIRAS (SI-SEL), replicando in qualità di cofirmatario dell'interrogazione, evidenzia come la vicenda della morte del ricercatore italiano Giulio Regeni – sulla quale chiede al Governo italiano di agire con maggiore decisione – abbia contribuito a sollevare il coperchio sulla violazione dei diritti umani in Egitto.

Segnala, quindi, la necessità di aprire con urgenza una discussione sul regime oppressivo e dittatoriale di Al Sisi, tanto più alla luce delle testimonianze degli esuli egiziani, che riferiscono di un Paese in cui l'esercito, dopo aver preso il potere con un colpo di stato, governa in modo violento e sanguinario, reprimendo le opposizioni.

Giudica positivamente il fatto che la cessione di armamenti non sia stata completata, ma evidenzia come sia inaccettabile per l'Italia proseguire qualsivoglia tipo di collaborazione con un regime come quello di Al Sisi.

5-08945 Caparini: Sulla concessione di un'onorificenza ad un superstite di un comando partigiano.

Filippo BUSIN (LNA), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ricorda che in occasione del settantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale è stata istituita una nuova onorificenza dedicata agli eroi della Resistenza, denominata « Medaglia della liberazione ».

Segnala, quindi, che recentemente l'onorificenza è stata concessa a un partigiano che partecipò all'eccidio di Schio, il che ha contribuito a ravvivare antichi risentimenti e ha allontanato la riconciliazione tra le parti che combatterono la guerra civile. Reputa questo riconoscimento offensivo e auspica che si proceda alla revoca dell'onorificenza.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Filippo BUSIN (LNA) prende atto della risposta, che conferma lo svolgimento dei dovuti approfondimenti. Ritiene condivisibili le considerazioni del Governo in me-

rito alla validità dell'iniziativa che ha istituito la nuova onorificenza, tuttavia sottolinea la gravità del caso citato nell'interrogazione e auspica che il Ministro della difesa possa revocare l'onorificenza, segnalando come anche le autorità locali stiano attivando per avanzare al Ministero una richiesta in questo senso.

5-08946 Artini: Sul dispiegamento di una batteria del sistema missilistico SAMP/T in Turchia.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziandone i punti di collegamento con il decreto-legge sulle missioni in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) rileva che la risposta fuga almeno in parte i dubbi sull'impiego della batteria del sistema missilistico di difesa aerea SAMP/T. Si domanda, tuttavia, quale sia l'utilità per la NATO e per il nostro Paese di mantenere tale dispiegamento in assenza di una minaccia concreta. Sottolinea infatti che l'ISIS non dispone non solo di mezzi aerei, ma neanche di missili. Si dichiara quindi preoccupato per la possibilità che il dispositivo militare possa essere impiegato in circostanze e per obiettivi non rispondenti alle finalità perseguite dall'Italia nella sua politica estera in quel quadrante di crisi, nel quale, lo ricorda, sono presenti e attivi anche i curdi. Preannuncia una discussione più approfondita del tema quando alla Camera verrà esaminato il decreto-legge di proroga delle missioni internazionali.

5-08947 Basilio: Su una commessa per la fornitura di equipaggiamento completo all'Esercito italiano.

Tatiana BASILIO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando come non sia stato acquisito il parere delle

competenti commissioni parlamentari su un'importante commessa relativa alla fornitura di un equipaggiamento completo per l'Esercito italiano.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Tatiana BASILIO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, che ha chiarito che la commessa va inquadrata nell'ambito del programma Forza NEC.

5-08948 Moscat: Sulle esercitazioni militari nella zona del metapontino.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Apprezza le rassicurazioni fornite dal Governo riguardo alle misure di sicurezza applicate nello svolgimento delle esercitazioni aeree sui cieli del metapontino e preannuncia che si farà carico di comunicare tali informazioni alla comunità locale.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-08943 Palmizio: Sul futuro utilizzo del sito dell'aeroporto di Piacenza-San Damiano.

TESTO DELLA RISPOSTA

In esito alla richiesta formulata, nel confermare quanto già evidenziato in riscontro all'atto di sindacato ispettivo n. 5-04612 del 26 febbraio scorso citato dall'onorevole interrogante, sulla soppressione del 50° Stormo in Piacenza, si rappresenta che l'ipotesi di convertire l'aeroporto di Piacenza in un centro di smistamento per cittadini stranieri e profughi non trova alcun riscontro tra le possibili proposte analizzate dalla Forza Armata.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-08944 Duranti: Sulla cooperazione tecnica-militare con la Repubblica Araba d'Egitto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto concerne gli accordi di cooperazione nel settore della Difesa con la Repubblica araba d'Egitto, nel 2014 è stato sottoscritto il « Piano di Cooperazione militare (PdCM) per il 2015 ». Esso prevedeva una serie di attività di scambio di esperienze nei settori logistici, sviluppo della cooperazione nella sorveglianza marittima, scambi di visite a Centri, Comandi ed Istituti di formazione, partecipazione in qualità di osservatori ad eventi addestrativi.

Nel 2015, è stato poi firmato il « Piano di Cooperazione 2016 » che, oltre alle predette attività di scambio negli ambiti formativi, prevede attività di cooperazione nel settore sanitario, delle esperienze negli aviolanci e la partecipazione ad attività addestrative navali. Si precisa che, ad oggi, non è stata eseguita ancora alcuna attività ricompresa nel Piano 2016.

Nell'ambito delle attività di assistenza per i sistemi d'arma discendenti dai citati accordi di cooperazione, sono, invece, previste la cessione a titolo gratuito di materiali fuori uso o fuori servizio delle F.A. e, in particolare, di 40 motovedette dell'Arma dei Carabinieri, comprensive di apparecchiature, documentazione tecnica nazionale e ricambistica e di materiali di ricambio per velivoli F16.

In particolare, per quanto concerne questi ultimi, la prevista autorizzazione è stata inserita nell'ambito del provvedimento di proroga delle missioni per il trimestre ottobre-dicembre del 2015 (decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174).

Questa decisione è stata presa in ragione dei progressi buoni rapporti con

l'Egitto e con particolare riguardo alla grande rilevanza strategica che, per diverse e concomitanti congiunture connesse con la crisi dell'area medio-orientale, quel Paese andava incrementando.

Rispetto a tale scenario, a partire dai primi mesi del corrente anno, sono sopraggiunti fatti che tuttora inducono a prudenza verso un partner pur sempre importante, nel fermo auspicio che gli episodi in questione – per dolorosi che siano – finiscano con il pur sempre consolante approdo alla verità.

In questa ottica, l'inserimento all'interno del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, all'articolo 4, comma 6, del cennato materiale, rappresenta solo un adempimento *ratione officii*, adottato a seguito di quanto approvato nel merito dal Parlamento con la conversione del precedente, richiamato, decreto-legge. Infatti, come noto anche agli stessi interroganti, la prevista autorizzazione dimostra, da un lato, che il materiale concretamente non è stato ancora fornito e, dall'altro, che tale cessione può ora essere rivista alla luce delle ultime e più aggiornate acquisizioni informative.

Parimenti, per quanto concerne la citata cessione di motovedette non ha ancora avuto corso.

Meno congruente invece, sul solo piano delle relazioni bilaterali, potrebbe risultare l'annullamento totale delle attività addestrative previste, in sé neutre, e peraltro già rallentate anche se non sospese, in sintonia con la politica estera impostata dal nostro Paese verso l'Egitto, in attesa

della indispensabile chiarificazione del quadro generale.

In questo il Governo – che ha assunto posizioni chiare e ferme rispetto ai rapporti con l’Egitto – non ritiene di dover

coltivare alcuna pregiudiziale rispetto alle eventuali, nuove valutazioni che il Parlamento vorrà compiere sullo specifico argomento alla luce di sopravvenute evenienze.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-08945 Caparini: Sulla concessione di un'onorificenza ad un superstite di un comando partigiano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In occasione della ricorrenza del 70° anniversario della Guerra di Liberazione e della Resistenza è stata formulata la proposta di conferire ai partigiani, agli ex internati nei lager nazisti nonché ai combattenti inquadrati nei Reparti regolari delle Forze armate ancora in vita (alla data del 25 aprile 2015) una medaglia commemorativa denominata « Medaglia della Liberazione ».

L'iniziativa, fortemente voluta dal Ministro della difesa, e coordinata in ambito Uffici di diretta collaborazione, ha trovato ulteriore supporto in una risoluzione parlamentare, approvata dalla VII Commissione della Camera dei Deputati (n. 7/00559), volta a conferire un attestato ai partigiani, ai combattenti, ai patrioti, ai reduci ed ai militari che hanno contribuito alla Lotta di Liberazione.

Nel merito dei quesiti posti si sottolinea che il Dicastero, al fine di individuare coloro i quali hanno contribuito alla lotta di liberazione, si è avvalso delle collaborazioni delle sei associazioni combattentistiche che raccolgono quanti parteciparono alla lotta di Liberazione.

Queste ultime si sono fatte carico di raccogliere tutte le istanze, verificarne e certificarne il possesso dei requisiti dei richiedenti ed inviarle al Ministero della difesa che ha così provveduto alla realizzazione degli attestati e delle medaglie commemorative a favore di uomini e donne che, provenendo da storie diverse, hanno messo la loro vita a disposizione del Paese, della democrazia e della Libertà.

Tali medaglie sono state poi inviate alle relative Prefetture per la successiva consegna.

Inoltre, nei casi in cui il Dicastero sia stato preventivamente informato dai competenti Uffici Territoriali del Governo in relazione a conferimenti « controversi », si è prontamente attivato procedendo a « sospendere » la concessione della medaglia in parola, sollecitando, contestualmente, elementi di chiarimento alla Associazione la quale aveva segnalato il nominativo, come in un caso avvenuto recentemente in provincia di Novara.

Il Ministero valuterà ogni iniziativa proveniente dagli enti locali e dalle Associazioni combattentistiche tese ad una riformulazione degli aventi diritto.

Tanto rappresentato, si fa presente che l'iniziativa ha riscosso amplissimi consensi su tutto il territorio nazionale e ha registrato una massiccia partecipazione dei cittadini, in particolare dei giovani, a quelle che si sono rivelate vere e proprie « feste popolari », contribuendo a mantenere viva la memoria delle vicende fondanti la nostra Repubblica e a trasmettere il valore alle generazioni future.

Nel segnalare che a fronte di tali manifestazioni, nel corso delle quali sono state consegnate oltre 5200 medaglie, il caso evidenziato nell'atto risulta essere l'unico con profili di criticità, si rende noto che sono in corso approfondimenti volti ad acquisire elementi di informazione e valutazione.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-08946 Artini: Sul dispiegamento di una batteria del sistema missilistico SAMP/T in Turchia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel settembre 2015 a causa della situazione di incertezza ed insicurezza che si riverbera dall'area compresa tra Iraq e Siria in tutta la regione, la NATO ha accolto la richiesta di assistenza della Turchia per lo schieramento di batterie antimissili lungo il confine turco-siriano a difesa della popolazione e del territorio turco, dando inizio all'Operazione *Active Fence*.

Per quanto attiene alla contribuzione nazionale, l'Italia, in sede di *NATO Global Force Generation Conference* (24-25 novembre 2015) ha offerto, una batteria SAMP-T per 6 mesi a protezione della città di Kahramanmaraş.

Nonostante la richiesta turca di impiegare gli assetti anche per garantire la

difesa aerea, è stato ribadito che la nostra batteria sarà schierata solo per la difesa antimissile e non con funzione anti aereo.

Ciò detto, con riferimento alle citate Regole di Ingaggio, va detto che esse sono uno strumento procedurale ad uso delle forze operanti sul campo per uniformare il comportamento, qualora si presenti la necessità di reagire a situazioni operative improvvise ed urgenti quali quelle dell'autodifesa.

In tale contesto, tali codificati comportamenti devono essere e rimanere altamente riservati in quanto la loro conoscenza di dettaglio potrebbe mettere in pericolo il personale, la struttura o l'area difesa.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-08947 Basilio: Su una commessa per la fornitura di equipaggiamento completo all'Esercito italiano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per affrontare con immediatezza i quesiti posti, rendo noto che non risulta siano stati perfezionati atti relativi ad alcun tipo di commessa con la Ditta Beretta nei termini prospettati dall'interrogante né risulta, conseguentemente, esser stato pubblicato alcun bando di gara e/o emesso alcun decreto ministeriale sulla materia.

Si sottolinea, in questa sede, come elemento di informazione, che nell'ambito del « Programma Forza NEC », è attivo da diversi anni il progetto « soldato futuro », per il quale la Società Leonardo-Finmeccanica è *Prime Contractor* e la Società Beretta è subfornitore necessario insieme ad altre industrie nazionali.

In tale contesto, sono in corso di acquisizione tramite il « primo appaltatore », un numero di esemplari ad uso di sperimentazione, validazione operativa ed attività di *Risk Reduction*, attività che costituiscono la necessaria premessa di future acquisizioni, peraltro non ancora programmate, il cui *iter* seguirà quanto previsto dal Codice dell'ordinamento militare.

Si precisa che il « Programma Forza NEC » è stato approvato con decreto del Ministro della difesa n. 1 del 9 aprile 2009 e registrato alla Corte dei Conti il 27 maggio 2009, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-08948 Moscatt: Sulle esercitazioni militari nella zona del metapontino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel condividere, innanzitutto, il sentimento di preoccupazione degli Onorevoli interroganti, non può non manifestarsi, in questa sede, un sentito rincrescimento per gli episodi accaduti.

Nel merito delle questioni rappresentate, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha comunicato che i boati avvertiti dalla popolazione nelle circostanze di tempo e di luogo indicate, sono riconducibili a due attività di volo effettuate il 9 e il 10 marzo scorsi.

Le esercitazioni sono state condotte in aderenza alle norme e alle procedure previste, con riferimento, soprattutto, alla quota minima al di sopra della quale possono essere svolti i voli supersonici.

Nel corso di queste attività, gli assetti aerei hanno superato il muro del suono per circa 1 minuto complessivo, ma sempre a quote ben superiori al livello di volo consentito, circa 12.000 metri.

In particolare, le esercitazioni adibite ad attività supersonica che prevedono, in questo caso, il sorvolo delle aree comprese tra le regioni Puglia, Calabria e Basilicata, sono compiutamente disciplinate e regolate dalla direttiva di Forza armata « Regole del volo per il traffico aereo operativo ».

L'utilizzo di tali spazi aerei è programmato dall'Aeronautica Militare giornalmente e ogni pianificazione è comunicata anche alle competenti autorità dell'aviazione civile che devono conoscere l'entità

del traffico aereo militare e i dettagli del piano di volo, sia per esigenze organizzative che di sicurezza.

In relazione alla opportunità di « informare preventivamente le popolazioni locali », si ritiene ciò non sia di facile attuazione per motivi di tempistica, considerato che le esercitazioni – come già detto – vengono pianificate a cadenza giornaliera.

Va precisato, peraltro, che l'attività supersonica può essere condotta:

nei soli giorni feriali, dalle ore 9.00 alle ore 20.00;

sotto il controllo radar di una unità operativa della difesa aerea integrata;

al di fuori dello spazio aereo della regione alpina e solo in specifiche aree;

al di sopra di 36.000 piedi, corrispondenti a 12.000 metri circa.

Eventuali violazioni, anche involontarie, sono registrate sulla documentazione ufficiale relativa al volo e tempestivamente notificate allo Stato Maggiore Aeronautica per le azioni di competenza.

Si rassicurano, infine, gli Onorevoli interroganti, che su questi aspetti vi è la massima l'attenzione, affinché l'indispensabile esigenza addestrativa riduca al minimo l'impatto sui residenti nelle aree interessate da esercitazioni di volo.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. C. 3828-A 88

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. Testo unificato C. 1504 e abb. (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 88

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. Testo unificato C. 2236 e abb. (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 89

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante definizione del programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, nonché modalità e criteri per la presentazione dei progetti finanziabili. Atto n. 302 (Rilievi alle Commissioni VIII e IX) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 89

ALLEGATO (*Documentazione depositata dal rappresentante del Governo*) 91

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 22 giugno 2016.

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. C. 3828-A.

Il Comitato si è riunito dalle 9.10 alle 9.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Inter-

viene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura.

Testo unificato C. 1504 e abb.
(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 giugno 2016.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 12 maggio 2016, è stata deliberata la richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame. Chiede quindi alla rappresentante del Governo se la relazione tecnica sia stata predisposta.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI, comunicando che non sono ancora pervenuti i chiarimenti richiesti al Dicastero competente, chiede un ulteriore rinvio per la presentazione della relazione tecnica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.

Testo unificato C. 2236 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 giugno 2016.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, ricorda che nella seduta dell'8 giugno scorso la rappresentante del Governo ha depositato la relazione tecnica riferita al provvedimento in oggetto, che evidenzia criticità con riferimento ad alcune disposizioni contenute nel testo, tra cui in particolare l'articolo 83, in materia di destinazione dei proventi del pagamento delle sanzioni. Segnala al riguardo che è in corso un'istruttoria finalizzata alla predisposizione di una proposta di parere sul provvedimento.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI preannuncia l'imminente presentazione di ulteriore documentazione relativa alla

questione della destinazione delle sanzioni, menzionata dalla relatrice.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di decreto ministeriale recante definizione del programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, nonché modalità e criteri per la presentazione dei progetti finanziabili.

Atto n. 302.

(Rilievi alle Commissioni VIII e IX).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 giugno 2016.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI deposita agli atti della Commissione una nota della Ragioneria generale dello Stato relativa al provvedimento in esame (*vedi allegato*), segnalando di essere tuttora in attesa di ulteriori chiarimenti da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in particolare per quanto riguarda eventuali vincoli di desti-

nazione delle somme utilizzate a copertura degli oneri del provvedimento.

Carlo DELL'ARINGA (PD), *relatore*, in considerazione delle criticità che emergono dalla nota depositata dalla rappresentante del Governo e in attesa degli ulteriori chiarimenti preannunciati, si ri-

serva di formulare una proposta di parere nel prosieguo dell'esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

**Schema di decreto ministeriale recante definizione del programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, nonché modalità e criteri per la presentazione dei progetti finanziabili.
Atto n. 302.**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO**



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato GENERALE PER GLI AFFARI ECONOMICI
UFFICIO VIII

Roma, 14 GIU. 2016

Prot. n. 50037/2016
Rif. prot. entrata n. 49465/2016
All.1



All' Ufficio legislativo Economia
All' Ufficio del Coordinamento legislativo
e, p.c.
All' Ufficio legislativo Finanze
Al Gabinetto del Ministro

SEDE

OGGETTO: A.G. n. 302-Schema di decreto ministeriale recante definizione del programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, nonché modalità e criteri per la presentazione dei progetti finanziabili. Testo e nota tecnica.

Si fa riferimento al provvedimento indicato in oggetto, adottato ai sensi dell'art. 5, commi 1 e 2, della legge n.221 del 2015, e alle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio.

Al riguardo, si segnala preliminarmente che il testo non è corredato di relazione tecnica, come rilevato dalla Commissione stessa.

Ciò posto, sul testo questo Dipartimento, in occasione dell'esame del provvedimento presso la Conferenza Unificata del 5 maggio 2016, ha formulato - con l'allegata nota n. 40966/2016- le valutazioni di competenza che ad ogni buon fine si riportano di seguito.

In primo luogo, tenuto conto che la norma prevede la destinazione di una quota delle risorse dei proventi delle aste CO2 di competenza del MATTM, nel limite di 35 milioni di euro, si ritiene che andrebbe inserita una previsione secondo cui, nel caso in cui le richieste da parte degli Enti locali di ammissione ai finanziamenti superino il limite, verrà stabilita una graduatoria di priorità che assicuri il rispetto del tetto di spesa.

sb

In relazione all'articolo 5 comma 1, che prevede un cofinanziamento del programma sperimentale con 35 milioni di euro a valere sulle risorse di cui all'art. 19, comma 6, del D.lgs. 30/2013, si ritiene necessario che lo stesso venga riformulato nel modo seguente:

"1. All'onere derivante dall'attuazione del programma sperimentale di cui all'articolo 1, fissato nel limite massimo di euro 35.000.000, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, anche iscritte nel conto dei residui e conservate quali residui di stanziamento, sul capitolo 8415 pg.1 "SPESE PER INTERVENTI NAZIONALI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI CLIMALTERANTI E LA PROMOZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE, L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI, LA MOBILITA' SOSTENIBILE ED OGNI ALTRO INTERVENTI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI COMPRESA LA RICERCA SCIENTIFICA", Missione 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 16 "Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energia rinnovabili" dello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare".

Sull'articolo 5, comma 2, che prevede la destinazione di risorse nel limite del 4% ad attività di monitoraggio e per la predisposizione e aggiornamento della sezione denominata «Mobilità sostenibile» nel sito web, prevista dall'articolo 5 della legge 221 del 2015, si segnala che:

- si esprimono perplessità in merito all'utilizzo di una quota delle predette risorse per finalità che appaiono differenti, seppur collegate, rispetto a quelle indicate al comma 1, dell'art. 5, della legge 221/2015, il quale destina tali risorse al *"finanziamento dei progetti predisposti da uno o più enti locali"*. In merito il Ministero dell'ambiente dovrebbe fornire i necessari chiarimenti;

- fermo restando quanto sopra, non è chiaro in base a quali criteri venga stabilita l'effettiva quota parte di risorse da destinare a tale finalità;

- per quanto riguarda la predisposizione e l'aggiornamento di una sezione dedicata sul sito web, la RT alla legge 221 ha previsto che a tali attività si provvedesse con le risorse già disponibili a legislazione vigente; pertanto quest'ultima previsione andrebbe stralciata.

Con riferimento all'articolo 8, comma 2, che prevede la revoca dei finanziamenti, si segnala che la definizione della procedura per la restituzione delle somme revocate è rimandata alle successive indicazioni del MATTM; si ritiene invece che già nel decreto in esame vada stabilita la procedura amministrativa e contabile di restituzione delle risorse già erogate, che in caso di revoca devono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato. Pertanto, si richiede la seguente

riformulazione del comma: *“Le risorse per cui è stata disposta la revoca, qualora già erogate, sono versate ad apposito capitolo/articolo dell'entrata del bilancio dello Stato”*.

Conseguentemente, la rubrica dell'articolo 8 andrebbe modificata come segue: *“Revoca dei finanziamenti”*.

In generale, si rappresenta in ogni caso che appare necessario distinguere tra le seguenti fattispecie:

- a. in caso di revoca relativa a risorse già erogate all'ente locale, deve essere specificatamente prevista la restituzione delle stesse mediante versamento all'apposito capitolo/articolo del bilancio dello Stato. La successiva destinazione di tali somme per finanziare progetti integrativi deve essere demandato ad apposito provvedimento normativo di rango primario;
- b. in caso di risorse non ancora erogate all'ente locale (es. ribassi d'asta), le stesse potranno essere destinate al perseguimento delle finalità indicate al comma 1, dell'art. 5, della legge 221/2015.

Con riferimento alle *osservazioni* della Commissione bilancio, si rappresenta quanto segue.

La Commissione chiede chiarimenti in ordine all'art. 5 che prevede un cofinanziamento di 35 milioni di euro per il “Programma sperimentale” di cui all'art.1 del decreto in esame, posti a valere sulle risorse di cui all'art.19. comma 6, del d. lgs n.30 del 2013.

In particolare, la Commissione rileva che il capitolo 8415 non risulta indicato nel decreto n. 482300 del 28 dicembre 2015 di ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello stato per il 2016 e per il triennio 2016-2018.

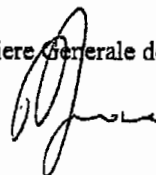
Viene inoltre richiesta conferma che l'utilizzo dei residui citati nel decreto in esame non pregiudichi impegni già perfezionati o in via di perfezionamento.

Al riguardo, per quanto di competenza, si segnala che il capitolo 8415 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a cui sono imputati, nella misura di 35 milioni di euro, gli oneri per il cofinanziamento del programma sperimentale oggetto del presente schema di decreto, è già attivo nell'anno finanziario 2016, in quanto è stato reistituito con DMT 9585 del 1° marzo 2016, e presenta residui accertati per un importo pari a euro 107.980.972, di cui euro 62.555.482,14 come residui di stanziamento.

Relativamente all'utilizzo dei suddetti residui, si rinvia al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche al fine di confermare che non sussistano impegni perfezionati e comunque l'utilizzo delle risorse in questione non determini alcun pregiudizio in relazione agli interventi programmati.



Il Ragioniere Generale dello Stato



VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (Parere alle Commissioni riunite V e VIII) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	94
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
AVVERTENZA	95

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del vicepresidente Giancarlo GIORDANO.

La seduta comincia alle 14.45.

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici.

Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni.

(Parere alle Commissioni riunite V e VIII).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 giugno 2016.

Giancarlo GIORDANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita dal circuito chiuso.

Giulia NARDUOLO (PD) sottolinea che la proposta coinvolge la maggior parte dei comuni italiani, tenuto conto che più di 6.000 di essi possono essere considerati piccoli o addirittura piccolissimi. Rileva che i punti di interesse della Commissione sono quelli che incidono sugli aspetti della vita in un ambito territoriale ristretto, i cui abitanti non devono sentirsi svantaggiati. La proposta la convince proprio perché dà cuore all'idea di valorizzare le piccole comunità. Riferendosi alla regione da cui proviene, il Veneto, ritiene che le iniziative legislative in materia, finora, hanno funzionato poco perché, puntando soprattutto alla fusione tra i piccoli comuni, si sono scontrate con le paure degli abitanti di perdere la propria identità. Questa proposta, invece, smorza tali perplessità incentivando lo sviluppo turistico, l'ambiente, gli ambiti di eccellenza agro-alimentare, tipici di questi piccoli centri. Esprime, pertanto, la propria valutazione positiva sul provvedimento che spera possa avere un *iter* rapido e che il parere favorevole sia condiviso da tutti.

Gianna MALISANI (PD) appoggia convintamente la proposta che, inserendosi nel solco della normativa sul consumo del suolo di recente approvazione, tutela in particolare il territorio e reca misure dettagliate per il ripristino del decoro dei centri storici. La marcata sensibilità per il paesaggio, rinvenibile nelle disposizioni, spinge a non sottovalutare questi aspetti e inserisce a pieno titolo la proposta nell'ambito di competenza della Commissione cultura. Ricorda che gran parte dei comuni italiani sono piccoli e, tra questi, quelli montani in particolare soffrono l'emarginazione provocata dalla carenza dei servizi e dall'invecchiamento della popolazione. Chiede alla relatrice di considerare la possibilità che anche il Ministero dei beni culturali e ambientali venga coinvolto laddove sia prevista la creazione di infrastrutture, tenuto conto che, nei territori piccoli e più svantaggiati, la costruzione di nuove reti di trasporto non può non avere un forte impatto sul paesaggio.

Umberto D'OTTAVIO (PD) è molto sensibile all'oggetto del provvedimento, provenendo da una regione, il Piemonte, ricca di piccoli comuni. Ritiene che oggi, vivere nei piccoli centri, in particolare in quelli montani, dovrebbe essere considerato un lusso: non ci sono servizi a sufficienza ed il loro depauperamento, specialmente con riferimento a quello scolastico, deve destare preoccupazione. Ricorda alla relatrice che le proposte di legge finora avanzate in materia hanno sempre favorito l'aggregazione e, forse, potrebbe essere opportuno prevedere un incentivo in tal senso. « Piccolo comune » non significa « piccolo problema » ed il sostegno finanziario deve essere finalizzato alla tutela del territorio e alla sua conservazione. Esprime, infine, una considerazione negativa d'ordine politico in merito alla ridu-

zione apportata al numero dei consiglieri dei piccoli comuni, considerato che le innumerevoli funzioni svolte da questi spesso somigliano più ad una forma di volontariato che ad un'attività politico-amministrativa.

Irene MANZI (PD), *relatrice*, si dichiara d'accordo con la richiesta della collega Malisani di prevedere il coinvolgimento del MIBAC.

La seduta, sospesa alle 14.55, è ripresa alle 15.

Irene MANZI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere con osservazione (*vedi allegato*).

Gianluca VACCA (M5S) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 15.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.10 alle 18.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche alla legge 2 gennaio 1989, n. 6, in materia di ordinamento della professione di guida alpina.
C. 3011 Melilla, C. 3233 Vallascas e C. 3847 Borghi.

ALLEGATO

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato l'ulteriore nuovo testo unificato, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente nella seduta delle Commissioni riunite V e VIII;

udita la relazione del 15 giugno 2016 e il dibattito tenutosi il 22 giugno 2016, ai cui resoconti si rinvia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni l'opportunità di aggiungere, nell'articolo 14, comma 1, dopo le parole: « infrastrutture e dei trasporti », le seguenti: « e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Italo Cerise a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso. Nomina n. 72 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 97

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 98

SEDE REFERENTE:

Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce. Nuovo testo unificato C. 72 Realacci, C. 599 Bocci, C. 1640 Famiglietti e C. 1747 Busto (*Seguito dell'esame e rinvio*) 98

ALLEGATO 1 (*Subemendamenti relativi agli emendamenti del Relatore 1.500, 1.501 (nuova formulazione), 2.500 (nuova formulazione) e 5.500*) 103

ALLEGATO 2 (*Ulteriori emendamenti dei Relatori*) 104

ALLEGATO 3 (*Proposta di riformulazione*) 105

ALLEGATO 4 (*Proposte emendative approvate*) 106

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.35.

Proposta di nomina del dottor Italo Cerise a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso. Nomina n. 72.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina in oggetto.

Maurizio BARADELLO (DeS-CD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere — ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regola-

mento — sulla proposta di nomina del dottor Italo Cerise a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Nel ringraziare anzitutto il Presidente della Commissione per avergli voluto conferire l'incarico di svolgere il compito di relatore su tale proposta, rileva che, sulla persona del dottor Cerise è stata acquisita l'intesa con la regione autonoma della Valle d'Aosta e con la regione Piemonte.

Detto questo, aggiunge che la lettura del *curriculum* del dottor Cerise, allegato alla proposta di nomina, testimonia che, nel caso in questione, si tratta di una figura di provata competenza. Laureato in Scienze forestali presso la Facoltà di Agraria dell'Università di studi di Padova, successivamente ha conseguito l'abilitazione professionale all'esercizio della professione di dottore forestale; in trent'anni di attività ha potuto maturare una significativa esperienza in particolare nei settori della

difesa del suolo, della tutela dell'ambiente e della pianificazione territoriale. Ricorda, tra gli incarichi professionali più significativi, la sistemazione idraulico-forestale del bacino del torrente Valnontey nel comune di Cogne; le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini di numerosi torrenti a seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000; le sistemazioni di numerose frane nel Comune di Fénis; la progettazione di numerose aree verdi; il recupero del Mayen nel comune di Saint Denis, da destinare ad attività turistico-ricettive; la redazione di numerosi Piani di assestamento forestale in vari comuni della Valle d'Aosta; l'adeguamento di vari Piani regolatori comunali al Piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta; la redazione per diversi comuni della cartografia delle aree boscate ai sensi della legge urbanistica regionale; la stesura di vari studi di impatto ambientale su progetti e su piani ai sensi della normativa regionale materia di V.I.A.; l'indagine per la riqualificazione agraria-forestale della collina di Aosta. Attualmente Presidente dell'Ente Parco Nazionale del gran Paradiso, è altresì membro dell'Osservatorio nazionale per la biodiversità e ricopre la carica di vice-sindaco del comune di Brissogne (AO), incarico rivestito anche nella precedente legislatura.

Ritiene, pertanto, che il dottor Cerise possieda tutte quelle competenze e capacità professionali che costituiscono un bagaglio indispensabile per ben amministrare un ente importante come quello dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 22 giugno 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.

Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce.

Nuovo testo unificato C. 72 Realacci, C. 599 Bocci, C. 1640 Famiglietti e C. 1747 Busto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i subemendamenti agli emendamenti 1.500, 1.501, 2.500, 5.500 del relatore (*vedi allegato 1*) e che il relatore ha presentato gli emendamenti 7.500, 7.501 e 7.502 (*vedi allegato 2*), in relazione ai quali chiede se vi sia la disponibilità dei gruppi a rinunciare alla presentazione di subemendamenti in modo da poter concludere nella giornata odierna l'esame degli emendamenti.

Chiara BRAGA (PD) chiede di poter disporre di un congruo tempo per valutare gli emendamenti testé presentati dal relatore.

Cristian IANNUZZI (Misto) annuncia di voler sottoscrivere tutti gli emendamenti a prima firma del collega Segoni e si associa alla richiesta formulata dalla deputata Braga.

Enrico BORGHI (PD), nel fare presente che la presentazione di nuovi emenda-

menti da parte del relatore non consente di concludere l'esame degli emendamenti, secondo quanto concordato con tra il relatore e gli altri gruppi, propone di accantonare l'esame dell'articolo 7 e di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del relatore riferiti all'articolo 7 presentati nella seduta odierna.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che stati sottoscritti dall'onorevole Pili le seguenti proposte emendative: Pastorelli 1.2, Cristian Iannuzzi 1.1, Segoni 1.10, Pastorelli 1.4, 1.5 e 1.6, Terzoni 1.8 e 1.7, Cristian Iannuzzi 1.3 e 2.2, Schullian 2.1, Segoni 2.22 e 2.23, Borghi 2.7, Cristian Iannuzzi 2.9 e 2.13, Segoni 2.25 e 3.10, Pastorelli 2.20, De Rosa 4.1, Borghi 4.2, Zolezzi 5.5, Schullian 6.6 e 11.01, nonché Pastorelli 11.1. Comunica altresì che l'onorevole Segoni ha sottoscritto tutti gli emendamenti a firma Cristian Iannuzzi.

Alla luce delle osservazioni testé formulate da alcuni colleghi, invita il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite agli articoli da 7 a 12, proponendo comunque di accantonare l'esame dell'articolo 7, fissando altresì, alle 17 di oggi il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 7.500, 7.501 e 7.502 del relatore.

La Commissione consente.

Mirko BUSTO (M5S), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Cristian Iannuzzi 7.1, nonché sull'emendamento Segoni 7.4, a condizione che sia riformulato (*vedi allegato 3*). Formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli Cristian Iannuzzi 7.2 e Mancino 7.3, nonché di tutte le proposte emendative riferite all'articolo 9 e 10. Invita altresì al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Pastorelli 11.1 e Carrescia 11.2 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Schullian 11.01. Invita infine al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Segoni 12.1, rac-

comandando l'approvazione dell'emendamento Tit.1 del relatore.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello testé annunciato dal relatore.

Salvatore MICILLO (M5S) dichiara di ritirare tutti gli emendamenti da lui presentati.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione respinge il subemendamento Cristian Iannuzzi 0.1.500.1 ed approva l'emendamento 1.500 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Pastorelli 1.2, Cristian Iannuzzi 1.1 e Segoni 1.10 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.500 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Pastorelli 1.4 (*vedi allegato 4*); respinge l'emendamento Pastorelli 1.5; approva quindi l'emendamento Terzoni 1.8 (*vedi allegato 4*).

Mauro PILI (Misto) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento Pastorelli 1.6 da lui sottoscritto.

La Commissione approva l'emendamento Pastorelli 1.6 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 4*); respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Terzoni 1.7 e Cristian Iannuzzi 1.3; approva quindi l'emendamento 1.505 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Dellai 1.9 è stato ritirato.

La Commissione respinge il subemendamento Grimoldi 0.1.501.1 ed approva l'emendamento 1.501 (*nuova formulazione*) del relatore (*vedi allegato 4*).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Cristian Iannuzzi 2.2 e Schullian 2.1 (*vedi allegato 4*); respinge i subemendamenti Grimoldi 0.2.500.1 e Carrescia 0.2.500.2; approva quindi l'emendamento 2.500 (*nuova formulazione*) del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la votazione degli emendamenti Cristian Iannuzzi 2.3 e Segoni 2.22 risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.500 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Cristian Iannuzzi 2.4 (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pastorelli 2.19: s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento 2.501 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la votazione dell'emendamento Segoni 2.23 risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.501 del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 2.5.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che gli identici emendamenti Zolezzi 2.6 e Segoni 2.24 sono stati ritirati.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 2.27 (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Borghi 2.7 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento Carrescia 2.27.

La Commissione approva l'emendamento 2.502 del relatore (*vedi allegato 4*) e

respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 2.9; approva infine l'emendamento 2.503 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Segoni 2.25 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.503 del relatore e constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Pastorelli 2.20 e Zaratti 2.11: s'intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Cristian Iannuzzi 2.12 e 2.13 (*vedi allegato 4*); respinge quindi l'emendamento Cristian Iannuzzi 2.14.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pastorelli 2.21: s'intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento 2.504 del relatore (*vedi allegato 4*).

Patrizia TERZONI (M5S) ritira l'emendamento 2.16 a sua firma.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Carrescia 2.15 e 2.18 e Segoni 2.26 (*vedi allegato 4*).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 3.1 ed approva l'emendamento 3.500 del relatore (*vedi allegato 4*).

Enrico BORGHI (PD) ritira l'emendamento 3.4 a sua prima firma.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Zolezzi 3.8: s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge gli emendamenti Cristian Iannuzzi 3.5 e 3.6; approva quindi l'emendamento Daga 3.7 (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la votazione dell'emendamento Segoni 3.9 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento Daga 3.7.

La Commissione respinge l'emendamento Segoni 3.10.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Cristian IANNUZZI (Misto) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento Segoni 4.12, da lui sottoscritto.

Enrico BORGHI (PD) sottoscrive l'emendamento Pastorelli 4.3.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Segoni 4.12 (*nuova formulazione*), Pastorelli 4.3 e De Rosa 4.1 (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento De Rosa 4.1, risultano assorbiti gli emendamenti Borghi 4.2 e Segoni 4.13.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Cristian Iannuzzi 4.5 e 4.6 (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pastorelli 4.4: s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Segoni 4.14.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Segoni 4.15 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento De Rosa 4.1.

La Commissione approva l'emendamento 4.500 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'esame dell'emendamento Schullian 4.7 risulta precluso a seguito dell'appro-

vazione dell'emendamento 4.500 del relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, l'emendamento Schullian 4.9, nonché gli emendamenti 4.501 e 4.10 del relatore (*vedi allegato 4*).

Piergiorgio CARRESCIA (PD) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.11 a sua firma, avanzata dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 4.11 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 4*).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) illustra le motivazioni del suo subemendamento 0.5.500.1, volto a correggere una criticità relativa alla mancata possibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di avvalersi dell'elenco delle ferrovie dismesse.

Mirko BUSTO (M5S), *relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sul subemendamento Carrescia 0.5.500.1.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva il subemendamento Carrescia 0.5.500.1 (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore del subemendamento Grimoldi 0.5.500.2: s'intende che vi abbia rinunciato.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), dopo aver illustrato le motivazioni sottese al suo subemendamento 0.5.500.3, volto ad evitare che talune spese di manutenzione di ferrovie dismesse ricadano impropriamente sui proprietari dei terreni interessati da servitù di passaggio, dichiara di ritirarlo.

La Commissione approva l'emendamento 5.500 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 5.500 del relatore, risulta precluso l'esame di tutte i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione approva l'emendamento 6.500 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.500 del relatore, risulta precluso l'esame di tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, come convenuto, l'esame dell'articolo 7 è accantonato.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione respinge l'emendamento Segoni 9.4.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che i restanti emendamenti riferiti all'articolo 9 sono stati ritirati.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Carrescia 10.1 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento Carrescia 2.27.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) illustra le motivazioni sottese al suo emendamento 10.2, volto a correggere un improprio riferimento normativo presente nel testo dell'articolo 10.

Mirko BUSTO (M5S), *relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, dichiara parere favorevole sull'emendamento Carrescia 10.2.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 10.2 (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pellegrino 10.3: s'intende che vi abbia rinunciato.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) illustra le motivazioni sottese al suo emendamento 10.4, volto anch'esso a correggere un improprio riferimento normativo presente nel testo dell'articolo 10.

Mirko BUSTO (M5S), *relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, dichiara parere favorevole sull'emendamento Carrescia 10.4.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 10.4 (*vedi allegato 4*).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) ritira l'emendamento 11.1 a sua prima firma.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) ritira l'emendamento 11.2 a sua prima firma.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Schullian 11.01 (*vedi allegato 4*).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 12 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

La Commissione respinge l'emendamento Segoni 12.1; approva infine l'emendamento Tit.1 del relatore (*vedi allegato 4*).

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

**Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce.
Nuovo testo unificato C. 72 Realacci, C. 599 Bocci, C. 1640 Famiglietti
e C. 1747 Busto.**

SUBEMENDAMENTI RELATIVI AGLI EMENDAMENTI DEL RELATORE 1.500, 1.501 (nuova formulazione), 2.500 (nuova formulazione) E 5.500.

All'emendamento 1.500 del relatore, dopo le parole: lettera b) inserire le seguenti: basata sull'intermodalità delle reti strutturali.

0. 1. 500. 1. Cristian Iannuzzi.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.501.

Al capoverso 3-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I comuni possono utilizzare la rete nazionale di mobilità dolce ai fini dell'attuazione del Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro di cui all'articolo 5 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

0. 1. 501. 1. Grimoldi, Castiello, Caparini.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 2.500.

All'emendamento 2.500 del relatore, alle parole: treni turistici premettere le seguenti: ferrovie e.

0. 2. 500. 1. Grimoldi, Castiello, Caparini.

All'emendamento 2.500 del relatore, sostituire le parole: treni turistici con le seguenti: ferrovie dedicate a percorsi per treni turistici.

0. 2. 500. 2. Carrescia.

All'emendamento 5.500 del relatore, al comma 1, dopo le parole: si avvalgono inserire le seguenti: il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

0. 5. 500. 1. Carrescia.

All'emendamento 5.500 del relatore, al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: il Ministro per i beni e le attività culturali inserire le seguenti: , il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

0. 5. 500. 2. Grimoldi, Castiello, Caparini.

All'emendamento 5.500 del Relatore, al comma 3: dopo la parola: ferrovie aggiungere la seguente: pubbliche.

Conseguentemente, dopo le parole: presente legge aggiungere le seguenti: È facoltà dei proprietari privati delle aree di sedime di ferrovie dismesse consentirne l'uso come vie verdi, previa stipulazione di specifici accordi, da redigersi secondo quanto previsto nelle linee guida della mobilità dolce, di cui all'articolo 4 della presente legge.

0. 5. 500. 3. Carrescia.

ALLEGATO 2

**Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce.
Nuovo testo unificato C. 72 Realacci, C. 599 Bocci, C. 1640 Famiglietti
e C. 1747 Busto.**

ULTERIORI EMENDAMENTI DEI RELATORI

ART. 7.

Al comma 1, dopo le parole: attività culturali aggiungere le seguenti; di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

7. 500. Il relatore.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole da: due anni *fino alla fine del*

comma con le seguenti: tre anni dal Ministero per i beni e le attività culturali e il relativo aggiornamento rileva ai fini dell'aggiornamento della rete nazionale per la mobilità dolce di cui all'articolo 3, comma 3.

7. 501. Il relatore.

Sopprimere il comma 5.

7. 502. Il relatore.

ALLEGATO 3

**Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce.
Nuovo testo unificato C. 72 Realacci, C. 599 Bocci, C. 1640 Famiglietti
e C. 1747 Busto.**

PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE

ARTICOLO 7.

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: coinvolgere con le seguenti: promuovere collaborazioni con.

- 7. 4. (Nuova formulazione).** Segoni, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Pastorino, Turco.

ALLEGATO 4

**Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce.
Nuovo testo unificato C. 72 Realacci, C. 599 Bocci, C. 1640 Famiglietti e C. 1747 Busto.**

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

All'emendamento 1.500 del relatore, dopo le parole: « lettera b) » inserire le seguenti: « basata sull'intermodalità delle reti strutturali ».

0. 1. 500. 1. Cristian Iannuzzi.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge è volta alla realizzazione di una rete nazionale di mobilità dolce, come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera b), che favorisca il turismo, il tempo libero, l'attività fisica delle persone e la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali.

1. 500. Il Relatore.

Al comma 2, dopo le parole: prioritaria attraverso inserire le seguenti: il riuso.

1. 4. Pastorelli, Locatelli, Lo Monte, Marzano.

Al comma 2, dopo le parole: in stato di abbandono o sottoutilizzate, inserire le seguenti: salvaguardando la possibilità della loro riconversione all'uso originaria,.

1. 8. Terzoni.

Al comma 2, sostituire le parole: la rivitalizzazione con le seguenti: il ripristino.

1. 6. (Nuova formulazione) Pastorelli, Locatelli, Lo Monte, Marzano.

Al comma 2, sostituire le parole: beni paesaggistici, storici, culturali e ambientali con le seguenti: beni culturali, paesaggistici e ambientali.

1. 505. Il relatore.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. La rete nazionale di mobilità dolce è sviluppata in coerenza con il sistema nazionale di ciclovie turistiche previsto dall'articolo 1, comma 640, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, nonché con il Piano straordinario della mobilità turistica, di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 83 del 2014.

1. 501. (nuova formulazione) Il relatore.

ART. 2.

Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo la parola: fruizione inserire le seguenti: del territorio,.

2. 2. Cristian Iannuzzi.

Al comma 1, la lettera a), primo periodo, dopo le parole: fruizione dell'ambiente inserire le seguenti: , dei beni culturali.

2. 1. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

Al comma 1, lettera a), sopprimere il secondo periodo.

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera b) sostituire le parole: di cui alla lettera a) con le seguenti: costituito da percorsi pedonali e per utenti a mobilità ridotta, percorsi ciclabili, percorsi equestri, cammini storici, percorsi religiosi, strade bianche, tratturi e strade locali a basso traffico, treni turistici, percorsi *velorail*, alzaie lungo i fiumi, canali ed aree vallive e altre tipologie che consentono utilizzi sostenibili,*

2. 500. *(nuova formulazione)* Il relatore.

Al comma 1, lettera b), secondo periodo, dopo la parola: realizzata inserire la seguente: prioritariamente.

2. 4. Cristian Iannuzzi.

Al comma 1, lettera b), secondo periodo, sostituire le parole da: rilevante fino alla fine della lettera con le seguenti: interesse storico, culturale, naturalistico, paesaggistico, argini di fiumi, alzaie di canali, altri sentieri di pianura o di montagna e altre infrastrutture lineari, quali tronchi stradali dismessi o in abbandono

2. 501. Il relatore.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: autostrade verdi, con la seguente: vie verdi (greenways).

Conseguentemente, sostituire, ovunque ricorrono nel testo, le parole: autostrade verdi con la seguente: vie verdi (greenways).

2. 27. Carrescia.

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: abbandonate con la seguente: dismesse.

2. 502. Il relatore.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: tracciati ferroviari mai entrati in esercizio o sui quali è stata disposta la dismissione della linea con le seguenti: tracciati ferroviari, costituiti da intere linee o da tratte parziali ad esse relative, mai entrati in esercizio o sui quali è stata disposta la dismissione della linea dall'esercizio ferroviario

2. 503. Il relatore.

Al comma 1, lettera e), primo periodo, dopo la parola: itinerari inserire le seguenti: naturalistici e.

2. 12. Cristian Iannuzzi.

Al comma 1, lettera e), primo periodo, dopo la parola culturali inserire la seguente: enogastronomici.

2. 13. Cristian Iannuzzi.

Al comma 1, lettera f), sopprimere le seguenti parole: a piedi e in bicicletta

2. 504. Il relatore.

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: di quanto previsto alle lettere b) e e) con le seguenti: di quanto previsto alle lettere b) ed f).

2. 15. Carrescia.

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: b), c) e d) con le seguenti: c), d) ed e).

2. 18. Carrescia.

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: garantire la continuità inserire le seguenti: e l'intermodalità.

- 2. 26.** Segoni, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Pastorino, Turco.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con le seguenti: Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Conseguentemente, al medesimo articolo, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti: 3. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, provvede ad aggiornare con cadenza triennale la rete nazionale della mobilità dolce e le linee guida della mobilità dolce, con le medesime modalità di cui al comma 1. Le regioni adeguano il programma regionale di mobilità dolce nei successivi novanta giorni dalla data di approvazione dell'aggiornamento di cui al periodo precedente.

4. Con il decreto di cui al comma 1 vengono altresì individuati i soggetti competenti alla manutenzione delle infrastrutture realizzate, anche mediante accordi ai sensi degli articoli 11 e 15 della legge n. 241 del 1990.

- 3. 500.** Il relatore.

Conseguentemente, al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: anche attraverso contratti di partenariato sociale di cui all'articolo 190 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

- 3. 7.** Daga.

ART. 4

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: al recupero e al riutilizzo delle infrastrutture territoriali in disuso, aggiungere la seguente: dismesse.

- 4. 12.** (Nuova formulazione). Segoni, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Pastorino, Turco.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: e di quelle a basso utilizzo.

- 4. 3.** Pastorelli, Locatelli, Lo Monte, Marzano.

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: trasporti pubblici locali inserire le seguenti: , le ferrovie turistiche.

Conseguentemente:

al comma 2, lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: e vie d'acqua; al comma 2, lettera h), sostituire le parole da: , come definiti fino alla fine della lettera con le seguenti: e ciclovie turistiche.

- 4. 1.** De Rosa.

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: interesse inserire la seguente: naturalistico.

- 4. 5.** Cristian Iannuzzi.

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: storico inserire la seguente: ambientale.

- 4. 6.** Cristian Iannuzzi.

Al comma 2, lettera c), sopprimere le seguenti parole: dall'Ente nazionale per le

strade (ANAS) Spa o da altre Amministrazioni pubbliche;

4. 500. Il relatore.

Al comma 3, alinea, dopo le parole: sia di carico aggiungere le seguenti: e di trasporto di biciclette.

4. 9. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

Al comma 3, alinea, dopo le parole: seguenti categorie aggiungere le seguenti: di infrastrutture e

4. 501. Il relatore.

Al comma 4, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , privilegiando gli enti o le associazioni che operano sul territorio.

4. 10. Il Relatore.

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: possono concorrere aggiungere le seguenti: al finanziamento per la realizzazione ovvero per la gestione delle opere.

4. 11. (Nuova formulazione). Carrescia.

ART. 5.

All'emendamento 5.500 del relatore, al comma 1, dopo le parole: « si avvalgono » aggiungere le seguenti: Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ».

0. 5. 500. 1. Carrescia.

Sostituirlo con il seguente:

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti pubblica l'elenco delle linee ferroviarie dismesse, comprensivo dello stato di fatto e

di proprietà dei singoli tratti ferroviari di competenza statale. Il medesimo ministero provvede altresì a richiedere agli enti proprietari diversi dallo Stato l'elenco delle linee ferroviarie dismesse di loro competenza. I predetti elenchi sono aggiornati entro il 31 dicembre di ogni anno. Di tale elenco si avvalgono il Ministro per i beni e le attività culturali e le Regioni per quanto previsto all'articolo 3, commi 1 e 2.

2. Il Ministero per i beni e le attività culturali può formulare proposte e osservazioni in ordine alla dismissione delle linee ferroviarie di interesse culturale, paesaggistico e turistico.

3. La proprietà delle aree di sedime delle ferrovie dismesse rimane in capo ai soggetti proprietari che sono tenuti a consentirne l'uso come vie verdi, previa stipulazione di specifici accordi, da redigersi secondo quanto previsto nelle linee guida della mobilità dolce, di cui all'articolo 4 della presente legge.

5. 500. Il relatore.

ART. 6.

Sopprimerlo.

6. 500. Il relatore.

ART. 10.

Al comma 4, lettera b) sostituire le parole: lettere b) e d) con le seguenti: lettere b) e g).

10. 2. Carrescia.

Al comma 4, lettera c) sostituire le parole: articolo 6 con le seguenti: articolo 5.

10. 4. Carrescia.

ART. 11.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Clausola di salvaguardia).

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione

anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

11. 01. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

Sostituire il titolo con il seguente:
Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate.

Tit. 1. Il relatore.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su « Industria 4.0 »: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali (<i>Esame del documento conclusivo</i>)	114
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di documento conclusivo)</i>	120

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa. COM(2016) 155 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	114
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di documento finale)</i>	226

SEDE CONSULTIVA:

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	115
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	229
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: <i>a)</i> Accordo tra la Repubblica italiana e Bioersity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; <i>b)</i> Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; <i>c)</i> Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; <i>d)</i> Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015 ». C. 3764 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	115
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	230
Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 e abbinato (Parere alle Commissioni riunite V e VIII) (<i>Esame e rinvio</i>)	116
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.35.

Indagine conoscitiva su « Industria 4.0 »: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali.

(Esame del documento conclusivo).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Avverte inoltre che, in esito allo svolgimento del programma dell'indagine conoscitiva, è stata predisposta una proposta di documento conclusivo dell'indagine (*vedi allegato 1*), che è stato peraltro già trasmesso via *mail* a tutti i rappresentanti dei gruppi presenti in Commissione.

Lorenzo BASSO (PD) espone sinteticamente i contenuti della proposta di documento conclusivo che contiene già alcune indicazioni ricevute dai colleghi dei diversi gruppi e una sintesi dei contenuti acquisiti nel corso delle audizioni e dei contributi trasmessi alla Commissione. Nella parte finale è presentata una proposta originale che presenta i punti di forza di e di debolezza, le opportunità e le minacce, la cosiddetta analisi SWOT, in base agli elementi emersi nel corso dell'indagine. Sono quindi presentati i pilastri della proposta della Commissione. Si è trattato di un percorso condiviso tra i gruppi fin dall'inizio, tuttavia vi è spazio per ulteriori integrazioni e modifiche perché si possa arrivare ad una auspicata approvazione unanime del documento.

Ignazio ABRIGNANI (Misto-ALAMAIE) chiede che il documento sia inviato in formato digitale a tutti i commissari.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.45.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa.
COM(2016) 155 final.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 maggio 2016.

Ludovico VICO (PD) illustra la proposta di documento finale sul provvedimento in titolo e propone dichiarandosi sin d'ora disponibile ad esaminare eventuali osservazioni ed integrazioni che i colleghi riterranno di avanzare (*vedi allegato 2*).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione.

C. 3892 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (vedi allegato 3).

Davide CRIPPA (M5S) ritiene che le misure recate dal provvedimento in esame rappresentino un intervento irragionevole a esclusivo vantaggio delle banche e a danno del tessuto produttivo del Paese. Si riferisce, in particolare all'articolo 2 che prevede, in caso di mancato pagamento di un numero assai esiguo di sole tre rate, che l'immobile del debitore passi direttamente al creditore. Si tratta, ancora una volta di norme che favoriscono gli istituti di credito anziché le imprese, fra l'altro in una congiuntura assai sfavorevole del mercato immobiliare. Ritiene che le disposizioni sul patto di trasferimento dell'immobile avrebbero dovuto prevedere una graduazione delle sanzioni in caso di inadempimento anche in rapporto all'entità delle somme già restituite.

Ritiene che il provvedimento presenti un meccanismo persecutorio nei confronti delle imprese, mentre una logica opposta e decisamente più benevola viene applicata ai debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle medesime imprese. Tutto ciò premesso, esprime netta contrarietà sulla proposta di parere favorevole del relatore che non solleva alcuna criticità e non prevede alcuna forma di tutela per le imprese in difficoltà. Stigmatizza, infine, l'assenza totale di attenzione e di sensibilità del Partito democratico per il tessuto produttivo del Paese.

Tiziano ARLOTTI (PD) osserva che il provvedimento in esame presenta un con-

tenuto equilibrato tra le esigenze di sanare le sofferenze bancarie e di non penalizzare le imprese in difficoltà grazie anche alle modifiche introdotte nell'esame in prima lettura. Ricorda che a livello nazionale le sofferenze bancarie sono pari al 30 per cento, mentre a livello locale ammontano al 60 per cento. Ciò significa che, se non si interviene, si rischia una sottrazione abnorme di risorse all'economia e alla socialità di un bene sul territorio. Evidenzia positivamente l'istituzione di un registro elettronico presso il Ministero della giustizia che consente di avere un elemento catalizzatore di dati e informazioni fondamentali per prevenire situazioni di difficoltà delle imprese. Dichiarò quindi voto favorevole sulla proposta di parere elaborata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015 ».

C. 3764 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Maria IACONO (PD), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici.

Nuovo testo unificato C. 65 e abbinato.

(Parere alle Commissioni riunite V e VIII).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea MARTELLA (PD), *relatore*, ricorda che l'esame del provvedimento in oggetto è stato iniziato presso le Commissioni referenti il 26 settembre 2013. Osserva che, per quanto si tratti di un provvedimento che registra la convergenza sostanziale dei gruppi parlamentari, presenta una complessità che ha richiesto la riscrittura del testo sia nel corso del 2015 che del 2016, al fine di conseguire concretamente una sostenibilità in termini finanziari rispetto alle misure proposte. Segnala, inoltre, che nel corso dell'esame il Governo ha depositato una ricca documentazione di approfondimento circa i profili di carattere finanziario, confermando peraltro la volontà di assicurare il prosieguo dell'iter. Tale circostanza ha comportato la definizione, nello scorso mese di febbraio, di un ulteriore nuovo testo, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere chiamati, il cui articolato risulta elaborato sulla base delle relazioni tecniche del Governo, e che è stato notevolmente snellito lasciando comunque impregiudicati i cardini principali.

Ricorda altresì, come il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lo scorso mese di aprile, inaugurando un centro di ricerca sulle Aree interne e gli Appennini dell'Università di Campobasso, ha eviden-

ziato quanto sia importante la ricchezza di un Paese che si articola tra grandi centri e aree interne e quanto sia importante che queste ultime siano messe nelle condizioni di preservare le proprie specificità e di essere tutelate rispetto ai rischi del dissesto, dello spopolamento e della carenza di servizi. Dopo quasi tre anni di lavoro, senza dimenticare quanto già fatto nel corso della XVI legislatura, si è così arrivati al testo in esame che sarà a breve discusso dall'Assemblea.

Complessivamente il testo si compone di 16 articoli.

L'articolo 1 prevede tra le principali finalità la promozione e il sostegno dello sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, al fine di garantirne l'equilibrio demografico del Paese favorendo la residenza in tali comuni e a valorizzarne il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico. Il contrasto allo spopolamento e l'incentivazione dell'afflusso turistico nei citati comuni, intende fornire una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di contrasto al dissesto idrogeologico e per le attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni. Nel medesimo articolo 1 sono stabiliti interventi volti a concorrere all'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese e le modalità dei finanziamenti disposti dal provvedimento a favore dei piccoli comuni.

L'articolo 2, al comma 1, in materia di attività e servizi, prevede la promozione nei piccoli comuni, da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali, dell'efficienza e della qualità dei servizi essenziali, con particolare riferimento all'ambiente, alla protezione civile, all'istruzione, alla sanità, ai servizi socio-assistenziali, ai trasporti, alla viabilità, ai servizi postali. In questo quadro il comma 2 prevede che i piccoli comuni, anche in forma associata, possono istituire centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi e che le regioni e le province possono con-

correre alle spese relative all'uso dei locali necessari all'espletamento dei predetti servizi.

L'articolo 3 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, il Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, prevedendo che esso sia destinato al finanziamento di investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede alla predisposizione di un Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni che assicurerà priorità ai seguenti interventi:

a) qualificazione e manutenzione del territorio, mediante recupero e riqualificazione di volumetrie esistenti e di aree dismesse, nonché interventi volti alla riduzione del rischio idrogeologico;

b) messa in sicurezza e riqualificazione delle infrastrutture stradali e degli edifici pubblici, con particolare riferimento a quelli scolastici, alle strutture pubbliche con funzioni socio-assistenziali e alle strutture di maggiore fruizione pubblica;

c) riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, nonché realizzazione di impianti di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili;

d) acquisizione e riqualificazione di terreni e di edifici in stato di abbandono o di degrado;

e) acquisizione di case cantoniere e del sedime ferroviario dismesso;

f) recupero e riqualificazione urbana dei centri storici;

g) recupero dei beni culturali, storici e artistici.

Il Piano definisce le modalità di presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni comunali, nonché di selezione dei progetti medesimi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che saranno finanziati sulla base di un'equilibrata ripartizione delle risorse a livello regionale. Alla ripartizione delle risorse del Fondo si provvede con decreti del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 4 interviene in materia di recupero e riqualificazione dei centri storici e di promozione di alberghi diffusi. In particolare, si prevede la facoltà per i piccoli comuni di individuare, all'interno del perimetro dei centri storici, zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, nelle quali realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana. Tali interventi prevedono: il risanamento, la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio da parte di soggetti privati; la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, nel rispetto dei caratteri identificativi e tipici delle zone di cui al comma 1; la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti da parte dell'ente locale e il riuso del patrimonio edilizio inutilizzato; il miglioramento e l'adeguamento degli arredi e dei servizi urbani; gli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici; la realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati; il miglioramento dei servizi urbani quali l'illuminazione, la pulizia delle strade, i parcheggi, l'apertura e la gestione di siti di rilevanza storica, artistica e culturale. Con particolare riferimento ai borghi antichi o ai centri storici abbandonati o parzialmente spopolati, i comuni, anche avvalendosi delle risorse di cui all'articolo 3, possono promuovere nel proprio territorio la realizzazione di alberghi diffusi, intesi quali strutture ricettive ricavate dal recupero e dal restauro conservativo degli immobili inutilizzati e in stato di degrado,

con ufficio di ricevimento e stanze riservate all'ospitalità in uno o più edifici all'interno del borgo o del centro storico.

L'articolo 5 prevede misure per il contrasto all'abbandono di terreni e di edifici sia per prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico, sia allo scopo di prevenire, nel caso di edifici in stato di abbandono o di degrado, crolli o comunque situazioni di pericolo.

L'articolo 6 prevede che i piccoli comuni possano acquisire stazioni ferroviarie disabiliate o case cantoniere della società ANAS Spa, ovvero stipulare intese finalizzate al loro recupero per destinarle, anche attraverso l'istituto del comodato a favore di organizzazioni di volontariato, a presidi di protezione civile e salvaguardia del territorio, ovvero, d'intesa con Invitalia – Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, a sedi di promozione ed eventuale vendita dei prodotti tipici locali.

Al fine di potenziare l'offerta turistica nel rispetto dei principi della sostenibilità, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in collaborazione con Ferrovie dello Stato e previo accordo con regioni ed enti locali interessati, promuove, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la realizzazione di circuiti e itinerari turistico-culturali.

L'articolo 7 prevede che i piccoli comuni possano stipulare con le diocesi cattoliche e con le rappresentanze delle altre confessioni religiose che hanno concluso intese con lo Stato italiano convenzioni per la salvaguardia ed il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

L'articolo 8 prevede lo sviluppo della rete in banda ultra larga e programmi di *e-government*. Al fine di raggiungere l'obiettivo dell'Agenda digitale europea di garantire l'accesso, entro il 2020, a tutti i cittadini alle reti a connessione veloce ed ultraveloce e subordinatamente alla previa autorizzazione da parte della Commissione europea, le aree cosiddette a fallimento di mercato dei piccoli comuni, nelle quali non vi è un interesse da parte degli

operatori a realizzare reti a connessione veloce e ultraveloce, possono beneficiare delle misure previste dalla delibera del CIPE n. 65 del 6 agosto 2015. Si prevede pertanto che i progetti informatici riguardanti i piccoli comuni conformi ai requisiti prescritti dalla legislazione nazionale e dell'Unione europea hanno la precedenza nell'accesso ai finanziamenti pubblici previsti dalla normativa vigente per la realizzazione dei programmi di *e-government*. Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, nell'individuare le specifiche iniziative di innovazione tecnologica per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, indica prioritariamente quelle riguardanti i piccoli comuni, anche in forma associata.

L'articolo 9, reca disposizioni relative ai servizi postali e all'effettuazione di pagamenti.

L'articolo 10 disciplina la promozione della filiera corta, prevedendo che i piccoli comuni, anche allo scopo di incentivare una maggiore sostenibilità ambientale, possono promuovere, anche in forma associata, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile, favorendone l'impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica.

L'articolo 11 disciplina la vendita diretta dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile, prevedendo in particolare che i piccoli comuni riservino agli imprenditori agricoli i quali esercitano l'attività di vendita diretta di tali prodotti almeno il 25 per cento del totale dei parcheggi situati in aree pubbliche, mentre l'articolo 12 interviene in materia di vendita, nei mercati alimentari di vendita diretta, dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile, stabilendo i requisiti degli imprenditori agricoli e delle aziende agricole.

L'articolo 13 prevede che i comuni i quali esercitano obbligatoriamente in forma associata le funzioni fondamentali mediante unione di comuni o unione di comuni montani, svolgono altresì le fun-

zioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico, nonché quelle relative all'impiego delle occorrenti risorse finanziarie, ivi incluse quelle derivanti dai fondi strutturali dell'Unione europea. A questo fine non è consentito il ricorso alla creazione di nuovi soggetti, agenzie o strutture comunque denominate. In base al comma 2, sulla base di quanto previsto dal medesimo articolo 13, le Regioni adottano gli opportuni provvedimenti per recepire la disciplina dell'Unione europea in materia di sviluppo delle aree rurali e montane.

L'articolo 14 interviene in materia di trasporti e istruzione nelle aree rurali e montane con la predisposizione di due specifici piani:

a) il Piano per i trasporti destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al miglioramento delle reti infrastrutturali, nonché al coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane, nonché al collegamento degli stessi con i comuni capoluogo di provincia e regione;

b) il Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree rurali e montane, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione.

L'articolo 15 stabilisce la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 16 dispone che sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che perseguono le finalità dell'intervento legislativo ai sensi di quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10. alle 15.25.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva su « Industria 4.0 »: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

1.	L'INDAGINE CONOSCITIVA	3
a.	Il documento conclusivo	3
b.	Contenuto e finalità	3
c.	Le audizioni svolte nel corso dell'indagine	5
d.	Le missioni	6
➤	Missione presso il Centro Sviluppo Materiali - Roma	6
➤	Missione presso l'Università degli Studi di Pavia	6
➤	Missione a Stoccarda	7
2.	IL CONTESTO ECONOMICO	9
a.	Internazionale	9
i.	I dati macroeconomici	9
ii.	La dinamica dei settori industriali: un confronto europeo	11
iii.	Produttività e occupazione nelle principali economie europee	14
b.	Nazionale	18
1.	I dati macroeconomici	18
2.	La dinamica dei settori industriali in Italia	21
3.	Produttività e occupazione	22
4.	INDUSTRIA 4.0	26
a.	Definizione	26
i.	Inquadramento storico	26
ii.	Caratteristiche	27
b.	Contesto tecnologico	28
c.	Tecnologie abilitanti	28
•	l'Internet of Things:	29
•	il cloud e cloud computing:	29
•	additive manufacturing/3D printing:	29
•	cybersecurity:	29
•	big data e data analytics:	30
•	robotica avanzata:	30
•	realtà aumentata:	30
•	wearables technologies:	31
d.	Nuovi modelli di business	31
•	Nuove strategie di mercato rese possibili dalle TIC	31
•	Circular economy	32
•	Sharing economy	32
e.	Focus su alcuni settori della manifattura industriale	33
i.	Automotive 4.0	33
ii.	Edilizia 4.0	34
iii.	Medicale 4.0	35

f.	progetti internazionali.....	36
i.	<i>Australia</i>	36
ii.	<i>Canada</i>	38
iii.	<i>Cina</i>	39
iv.	<i>Corea del Sud</i>	42
v.	<i>Giappone</i>	43
vi.	<i>India</i>	45
vii.	<i>Stati Uniti d'America</i>	48
g.	progetti europei.....	51
i.	<i>Belgio</i>	51
ii.	<i>Danimarca</i>	53
iii.	<i>Francia</i>	54
iv.	<i>Germania</i>	55
v.	<i>Paesi Bassi</i>	57
vi.	<i>Regno Unito</i>	59
vii.	<i>Svezia</i>	60
h.	Indirizzi adottati dall'Unione Europea.....	64
i.	Il quadro italiano.....	66
i.	<i>La disciplina e gli elementi informativi nel settore della ricerca e dello sviluppo</i>	66
ii.	<i>Le imprese innovative: start-up e PMI</i>	74
iii.	<i>Strategie e interventi normativi relativi alle infrastrutture di comunicazione</i>	81
5.	LA VIA ITALIANA ALLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE.....	85
i.	Premessa: le sfide.....	85
ii.	Il tema dimensionale delle imprese.....	85
iii.	Il dibattito sulle ricadute occupazionali.....	86
iv.	Analisi SWOT.....	89
	<i>La valutazione del contesto: analisi SWOT</i>	89
v.	Proposte per una strategia digitale italiana: 5 PILASTRI.....	92
1.	creare una "GOVERNANCE" del sistema Paese.....	92
2.	realizzare le INFRASTRUTTURE abilitanti.....	93
a.	Piano banda ultralarga.....	93
b.	Sviluppo delle reti wireless e 5g.....	93
c.	Reti elettriche intelligenti.....	94
d.	Digital Innovation Hubs e cluster territoriali.....	94
e.	PA digitale e open data.....	95
3.	formazione per le COMPETENZE DIGITALI.....	97
4.	RICERCA diffusa sul territorio e CENTRI DI RICERCA internazionali.....	101
5.	OPEN INNOVATION e STANDARD APERTI.....	104

1. L'INDAGINE CONOSCITIVA

a. Il documento conclusivo

Il presente documento, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento della Camera dei Deputati, dà conto dei risultati acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva su "Industria 4.0" deliberata dalla Commissione Attività produttive, commercio e turismo nella seduta del 2 febbraio 2016. Il documento elaborato alla fine del ciclo di audizioni effettuate, e condiviso da tutti i gruppi presenti in Commissione, è stato approvato all'unanimità nella seduta del xx yy zz.

Per la consultazione di tutti gli interventi si rinvia al seguente link: http://www.camera.it/leg17/1102?id_commissione=10&shadow_organoparlamentare=2084&sezione=commissioni&tipoDoc=elencoResoconti&idLegislatura=17&tipoElenco=indaginiConoscitiveCronologico&calendario=false&breve=c10_industria&scheda=true

b. Contenuto e finalità

La Commissione ha inteso fornire una sintesi delle principali tematiche emerse nel corso delle audizioni, organizzando i contenuti all'interno di un impianto sistemico che prevede preliminarmente una sintetica illustrazione dei lavori svolti dalla Commissione (capitolo 1). Si fornisce quindi un'analisi del contesto economico europeo e nazionale (capitolo 2), con l'approfondimento dei dati macroeconomici, dei settori industriali in declino e in crescita, nonché l'individuazione dei settori emergenti e la rilevazione dei dati sulla produttività e l'occupazione. Sono altresì esaminati i diversi aspetti di Industria 4.0 (capitolo 3), con particolare riferimento ai dati di contesto relativi alla definizione, all'inquadramento storico e ai risvolti sociali; al contesto tecnologico e alle principali tecnologie abilitanti (*Internet of Things, cloud e cloudcomputing, additive manufacturing, cyber-security, big data, robotica, realtà aumentata, wearable technologies*). Sono successivamente approfonditi i processi produttivi, le strategie di mercato rese possibili dalle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) che complessivamente hanno originato nuovi modelli di business quali la *circular* e la *sharing economy*. Il documento pone quindi un focus su alcuni settori già avviati all'utilizzo delle tecnologie 4.0 approfonditi nel corso delle audizioni: *automotive, edilizia e medicale*, „

Sono stati approfonditi, grazie al contributo del Servizio Biblioteca della Camera e del Senato, 14 programmi relativi alla digitalizzazione della manifattura avviati in Paesi europei ed extraeuropei più volte richiamati dai soggetti intervenuti in audizione, effettuando altresì un approfondimento dei progetti avviati in Italia. Il capitolo finale del documento pone l'accento su una proposta di *via italiana all'Industria 4.0*, obiettivo prioritario individuato nel programma dell'indagine. Dopo un'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema industriale italiano in relazione alla sua digitalizzazione, nonché delle opportunità e dei rischi, derivanti dal contesto europeo e internazionale, che potrebbero favorire il modello Industria 4.0 ovvero frenarne lo sviluppo, si passa alle proposte operative per una strategia digitale italiana. Le questioni relative al tema dimensionale delle imprese, al dibattito sulle ricadute occupazionali che potrebbe avere il nuovo modello di industria e di business più volte richiamato dai diversi soggetti intervenuti in audizione e nei contributi scritti chiesti dalla Commissione ad ulteriori interlocutori (Boston Scientific, Competere, Confindustria Servizi Innovativi, AIRI - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale e ISTAT) costituiscono i paragrafi volti all'individuazione di proposte operative per una strategia digitale italiana.

Il documento presenta infine cinque pilastri sui quali costruire una strategia Industria 4.0. Il primo pilastro riguarda la creazione di una *governance* del sistema Paese, individua gli obiettivi da raggiungere e propone la costituzione di una Cabina di regia governativa. Il secondo pilastro prevede la realizzazione di infrastrutture abilitanti attraverso la realizzazione del piano banda ultralarga, con lo sviluppo e la diffusione delle reti wireless nell'ottica dello sviluppo delle reti di connessione di quinta generazione.

Il terzo pilastro prevede la progettazione di una nuova formazione mirata alle competenze digitali. Sulla base delle indicazioni fornite nelle diverse audizioni e, da ultimo, dalla Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini. Nel documento si distingue tra una formazione professionale di breve periodo rivolta prioritariamente a soggetti che non studiano e non lavorano, i cosiddetti NEET, o a personale impiegato in lavori in via di obsolescenza; una formazione che, nel medio periodo, potrà invece essere rivolta alle imprese con il coinvolgimento del *middle management* con possibili ed auspicate positive conseguenze sulla crescita dimensionale delle aziende. Nel lungo periodo sarà indispensabile infine una riforma della formazione scolastica e post scolastica che punti alla formazione di competenze digitali diffuse anche negli ambiti delle scienze umane.

Il quarto pilastro è rappresentato dal rafforzamento della ricerca sia nell'ambito dell'autonomia universitaria sia in quello dei centri di ricerca internazionali.

L'*open innovation* è il quinto pilastro individuato nel documento conclusivo sul quale fondare una via italiana all'industria 4.0, basata su *standard* aperti e interoperabilità e su un sistema che favorisca il Made in Italy.

Obiettivo dell'indagine, su cui si è registrata una sostanziale condivisione da parte di tutte le forze politiche e del Governo, è di concorrere ad una strategia italiana di Industria 4.0 attraverso una migliore definizione del quadro normativo necessario a promuoverne la realizzazione.

A questo fine è sembrato necessario:

- acquisire elementi conoscitivi relativi alle aziende già orientate a questo modello, agli investimenti pubblici e privati finora messi in campo, al fine di effettuare una valutazione dell'impatto della fabbrica digitale sul sistema industriale italiano e sull'occupazione;
- analizzare i singoli comparti produttivi per individuare le priorità di azione e gli ostacoli da rimuovere, partendo dall'impatto che la digitalizzazione della manifattura avrà sul processo e sullo sviluppo del prodotto-servizio.
- individuare quali siano le peculiarità delle imprese italiane tenendo conto di tutti gli aspetti specifici del sistema produttivo del Paese, delle dimensioni delle aziende e, soprattutto, dell'evoluzione tecnologica nei diversi settori di attività e ambiti territoriali.

L'indagine ha consentito alla Commissione di avere un quadro esaustivo del livello di digitalizzazione dei diversi comparti produttivi italiani e ha permesso di individuare le migliori pratiche da diffondere e, soprattutto, di approfondire le esigenze formative e i contributi essenziali delle università, dei centri di ricerca e dei cluster tecnologici.

Ciò è stato possibile anche grazie al confronto con la vasta platea di soggetti chiamati in audizione: istituzioni, imprese, parti sociali, università, rappresentanti di istituzioni estere.

c. Le audizioni svolte nel corso dell'indagine

Le audizioni sono iniziate il 12 febbraio 2016 e sono proseguite fino al 15 giugno 2016. Nel corso di quattro mesi la Commissione ha effettuato 13 sedute nelle quali sono intervenuti 37 diversi soggetti:

- in ambito governativo, sono stati ascoltati il Ministro dello sviluppo economico, Claudio Calenda, il Ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, la Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli affari europei, Sandro Gozi;
- nel più vasto ambito istituzionale, sono stati coinvolti rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome con la partecipazione di Giuseppina De Santis, assessore alle Attività produttive della regione Piemonte;
- per le istituzioni straniere, sono stati auditi il dr. Jan Siedentopp, rappresentante del Ministero dell'economia della Repubblica Federale di Germania e il dr. Yosuke Nakayama, consigliere economico dell'Ambasciata del Giappone in Italia;
- per le università e la ricerca sono stati ascoltati Marco Cantamessa, professore ordinario del Politecnico di Torino; Luca Scarani, docente a contratto dell'Università commerciale "Luigi Bocconi"; i Marco Macchi e Giovanni Miragliotta, professori dell'Osservatorio Smart Manufacturing del Politecnico di Milano il Luca Beltrametti, professore ordinario dell'Università di Genova; Ferdinando Auricchio, professore ordinario dell'Università degli studi di Pavia e Stefano Denicolai, professore associato dell'Università degli Studi di Pavia; Salvatore Majorana e Giorgio Metta dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT); Marco Conti, direttore del Dipartimento ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti del CNR e Rosanna Fornasiero, ricercatrice dell'Istituto di tecnologie industriali e automazione (ITIA) del CNR; Antonino Rotolo, Prorettore per la ricerca dell'Università degli studi di Bologna;
- nell'ambito delle società di consulenza e della comunicazione, stati ascoltati Roberto Crapelli, amministratore delegato di Roland Berger Italia; Giuseppe Falco, amministratore delegato di BCG-Boston Consulting Group per Italia, Grecia e Turchia; Gianluca Camplone, direttore di McKinsey& Company; Josef Nierling, amministratore delegato di Porsche Consulting Srl; Paolo Anselmo, presidente di Italian Business Angels Network; Francesco Meneghetti, amministratore delegato di Fabbrica digitale; Pietro Gabriele, presidente, Filippo Moroni, vicepresidente di Fonderie Digitali; Stefano Fancelli, responsabile progetto "Centro servizi manifattura digitale"; è stato infine ascoltato Luca De Biase, direttore responsabile di Nova - *Il Sole 24 Ore*.
- per il mondo delle imprese, sono intervenuti Andrea Bianchi, direttore delle politiche industriali di Confindustria; Riccardo Procacci, presidente e amministratore delegato di Avio Aero; Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria; Claudio De Albertis, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE); Pier Luigi Dal Pino, direttore relazioni istituzionali ed industriali Microsoft Italia; Claudio Bassoli, vicepresidente Hewlett-Packard Enterprise Italia; Andrea Agnello, direttore soluzioni industriali IBM; Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato Imprese; Mario Pagani, responsabile del Dipartimento politiche industriali e Luca Iaia, responsabile CNA digitale;
- per le parti sociali, sono intervenuti in audizione i rappresentanti dei sindacati Rosario Strazzullo (CGIL); Giuseppe Farina e Marco Bentivogli (CISL); segretario confederale della CISL, Romeo Scarpari (UIL) e Fiovo Bitti (UGL).

d. Le missioni

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva, la Commissione ha svolto tre missioni per verificare sul campo realtà del mondo industriale e della ricerca applicata che si sono già orientate al modello della manifattura digitale.

➤ Missione presso il Centro Sviluppo Materiali - Roma

Il 6 maggio 2016, una delegazione della Commissione si è recata presso l'*headquarter* del Centro Sviluppo Materiali, importante realtà privata italiana nel settore dell'innovazione e del miglioramento di processo e prodotto, che opera a livello internazionale nel settore industriale di produzione dell'acciaio e delle leghe e per settori diversificati, quali quello del petrolio e del gas, dell'aerospazio, dei materiali e prodotti speciali, dell'ingegneria ed impiantistica, dell'ambiente e dell'energia, in collaborazione con imprese grandi, medie e piccole.

Il Centro Sviluppo Materiali affronta le tematiche dell'*additive manufacturing*, ha stabilito una rete con le università italiane e gli enti pubblici di ricerca. Per realizzare un disegno di sistema, CSM ha organizzato un master nazionale sull'*additive manufacturing* che, oltre a porsi l'obiettivo di erogare formazione ad alto livello, punta a consolidare una rete di eccellenze per fare sinergia su investimenti futuri, competenze e percorsi formativi di forte specializzazione. La Commissione ha potuto verificare il ruolo attivo del CSM nella definizione delle linee guida per l'implementazione di Industria 4.0 nell'industria siderurgica. CSM infatti è presente con un proprio rappresentante nel *working group* "*Integrated Intelligent Manufacturing*" della piattaforma ESTEP (European Steel Technology Platform): tra i compiti del *working group* vi è la stesura della "*Road Map*", documento che traccia la rotta delle tematiche di ricerca e sviluppo nei prossimi venti anni per favorire l'impiego delle nuove tecnologie inerenti la fabbrica del futuro in siderurgia.

L'incontro con il presidente del Gruppo RINA, proprietario di CSM, Ing. Ugo Salerno, e il management del gruppo si è concluso con la visita dei laboratori di eccellenza del Centro Sviluppo Materiali presenti nel sito di Castel Romano.

➤ Missione presso l'Università degli Studi di Pavia

Il 9 maggio 2016 una delegazione della X Commissione si è recata all'Università degli studi di Pavia all'avanguardia in progetti di ricerca e formazione sull'*additive manufacturing*.

Il rettore, prof. Fabio Rugge, ha sottolineato che il progetto di ricerca e formazione sull'*additive manufacturing* e stampa 3D (3D@UniPV) è uno dei cinque temi scelti dall'Università di Pavia nell'ambito del Piano strategico tematico di Ateneo 2015-2017. Nei prossimi anni saranno dedicati a questo progetto 64 docenti impegnati in 14 dipartimenti. La varietà delle provenienze disciplinari garantisce forza e innovatività all'iniziativa, che coinvolge medici, ingegneri, filosofi, chimici, fisici, economisti. Un elevato grado di interdisciplinarietà, infatti, può rispondere alle domande che la società e l'economia pongono oggi alla ricerca che viene generata non solo nell'ambiente universitario ma, con modalità varie, anche in altre organizzazioni economico-sociali. In questo modello, l'Università conserva la primazia nella ricerca di base e nella trasmissione sistematica dei risultati della ricerca. Quindi, anche per il progetto sull'*additive manufacturing*, si pone la questione di individuare nell'ambito universitario percorsi formativi specifici.

Il prof. Ferdinando Auricchio ha presentato il progetto “3D@UniPV: *Virtual Modelling and Additive Manufacturing for Advanced Materials*” (www.unipv.it/3d) che ha l'obiettivo di creare un centro per lo studio della manifattura additiva, in grado di rispondere alla crescente domanda proveniente da vari campi applicativi del mondo industriale e medicale. La stampa 3D, o manifattura additiva, è infatti una tecnologia abilitante sempre più “emergente”, per la quale vi è però ancora molto da investigare in termini di materiali utilizzabili, modellizzazione teorica e virtuale, potenzialità applicative, impatto sui livelli di competitività delle imprese e dei loro modelli di business. Il prof. Auricchio ha quindi illustrato le cinque linee d'azione fondamentali sulle quali si basa il progetto 3D@UniPV.

Il prof. Stefano Denicolai ha approfondito l'impatto socio-economico di queste tecnologie sulle strutture di costo delle attività produttive, sui i rapporti con i fornitori, sulla logistica, sulle figure professionali. In particolare, questo filone di ricerca propone l'ipotesi secondo cui **la stampa 3D potrebbe rivelarsi una componente al centro di un modello Industry 4.0 tarato sulle specificità del contesto italiano**. Questa considerazione si basa su tre principali peculiarità delle tecnologie basate sulla stampa 3D:

- capacità di adattamento tessuto imprenditoriale composto prevalentemente da PMI;
- i processi di *virtual modelling* e i livelli di flessibilità consentono di **creatività** e la **fantasia**, indiscussi punti di forza del *made in Italy*;
- la stampa 3D può consentire di **riportare in Italia parte delle produzioni delocalizzate** in presenza di politiche *ad hoc*.

La Commissione ha quindi visitato il nuovo laboratorio attivato all'interno del progetto 3D@UniPV e ha assistito alla presentazione dei risultati di una ricerca del Dipartimento di scienze economiche e aziendali sull'impatto della stampa **3D sul sistema economico-imprenditoriale italiano**.

La visita si è conclusa con una tavola rotonda assieme ad un gruppo di soggetti industriali partner (Assolombarda, Atom Lab, Engineering, SelTek, Confindustria Pavia) del laboratorio.

➤ Missione a Stoccarda

Una delegazione della Commissione si è recata a Stoccarda dal 29 al 31 maggio 2016 per approfondire le applicazioni Industria 4.0 nelle imprese, nella ricerca applicata e presso le istituzioni locali in uno dei Land economicamente più avanzati della Germania ove numerose industrie manifatturiere si sono da tempo orientate a questo modello produttivo con il sostegno finanziario pubblico che ha contribuito alla realizzazione di importanti programmi di ricerca e sviluppo.

La delegazione ha visitato lo stabilimento Porsche di Stoccarda-Zuffenhausen che utilizza le nuove tecnologie digitali in un contesto lavorativo, quello automotive, con rilevante numero di addetti. Il processo di digitalizzazione è già in corso da diversi anni, ed ha consentito, mediante una forte informatizzazione ma senza una forte automazione dei processi, di creare un vantaggio competitivo per l'azienda, ad esempio riducendo al minimo il capitale circolante investito, ottenuto mettendo in rete la catena di fornitura. Ulteriori *step* sono stati discussi, come l'analisi della capacità disponibile presso i fornitori (ad esempio i freni), per consentire una maggiore reattività alle richieste del cliente finale, sempre più integrato. Alcune aziende tedesche, come la Trumpf visitata il giorno seguente, hanno sviluppato e utilizzano piattaforme software simili. Nell'area assemblaggio motori la delegazione ha assistito ad alcuni esempi di collaborazione uomo-macchina: sistemi di avvitatura assistiti e connessi in rete nei quali la macchina o, in alcune postazioni, il robot collaborativo, supportano il collaboratore nella verifica della correttezza dei componenti da montare. Nelle stesse stazioni

i *big data* registrati e mantenuti per almeno 10 anni consentono un miglioramento continuo nella qualità dell'esecuzione e la predittività degli errori. La Porsche ha 24.500 dipendenti e un fatturato di 21,5 miliardi di euro.

La delegazione ha inoltre visitato lo stabilimento Trumpf GmbH & co. KG di Ditzingen, azienda di livello mondiale nella produzione di macchine utensili, laser ed elettroniche per applicazioni industriali, con 11 mila dipendenti e un fatturato di 2,7 miliardi di euro. L'azienda, analogamente a Porsche, utilizza la piattaforma - ideata dall'omonima start-up di cui Trumpf è proprietaria - la quale consente il rilevamento sicuro dei dati nonché la loro memorizzazione e analisi. Allo stesso tempo, la piattaforma offre moduli che permettono una trasparente elaborazione degli ordini nel processo di produzione della fabbrica intelligente. Nel corso della visita il dr. Stephan Fischer, capo dello Sviluppo software, ha sottolineato che la sfida della competitività della manifattura europea nei confronti di quella asiatica si gioca sulla diffusione capillare dei processi di digitalizzazione che potranno consentire un *back-shoring* delle produzioni.

Gli incontri istituzionali si sono tenuti nella sede del Ministero dell'economia del Land Baden-Württemberg. I rappresentanti del Ministero hanno sottolineato che la manifattura nella regione impiega 304 mila lavoratori, dei quali 215 mila nell'industria automobilistica. Obiettivo del Governo regionale è applicare Industria 4.0 alle PMI con un'azione concertata tra sindacati e tutti i soggetti che favoriscono questo passaggio per rendere il sistema produttivo del Baden-Württemberg il più avanzato e innovativo del Paese. A questo fine, nel marzo 2015 è stata costituita Allianz 4.0 un network di imprese, camere di commercio, associazioni, istituti di ricerca applicata e partner sociali, fondato e sponsorizzato dal medesimo Governo regionale per orientare e sostenere le PMI nei processi di innovazione e digitalizzazione. Il presidente di Allianz 4.0, Manfred Wittenstein ha evidenziato che è stata messa a disposizione delle imprese la piattaforma RAMI 4.0 per agevolare la collaborazione tecnologica, il marketing e l'evoluzione di modelli organizzativi orientati alla digitalizzazione. È stato altresì promosso il concorso "100 posti per Industria 4.0 nel Baden-Württemberg" rivolto soprattutto a fornitori e utilizzatori delle nuove tecnologie.

La delegazione ha infine visitato il Fraunhofer Institute, fondato nel 1949 e attualmente uno dei maggiori centri di ricerca applicata a livello mondiale con circa 24 mila dipendenti, 67 istituti e unità di ricerca nel mondo, e un budget di 2,1 miliardi di euro nel 2015, dei quali circa il 30% è coperto da fondi pubblici ordinari (in rapporto di 5 a 1 tra Bund e regioni) e più del 70 % è generato dall'industria e da progetti di ricerca pubblicamente finanziati. Il Fraunhofer Institute collabora con l'industria per promuovere una ricerca che generi vantaggi per l'intera società nei campi della salute e dell'ambiente, della comunicazione e della conoscenza, della produzione e della fornitura di servizi, della mobilità e dei trasporti, dell'energia, della sicurezza e della protezione.

2. IL CONTESTO ECONOMICO

a. Internazionale

i. I dati macroeconomici

[fonte: ISTAT- Contesto economico-27 maggio 2016]

Negli ultimi due decenni l'economia dell'area euro è cresciuta ad un tasso medio annuo dell'1,4% (tavola 1). L'Italia ha registrato tassi di crescita considerevolmente inferiori. Con la crisi, il differenziale di crescita rispetto all'area euro si è ampliato ulteriormente. Le ragioni di questa peggiore performance del nostro Paese sono state spesso ricercate nella bassa dinamica della produttività.

TAVOLA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO IN EUROPA E NEI PRINCIPALI PAESI
Tassi di crescita medi annui. Valori concatenati. Anni 1995-2015

AREE	1995-2015	1995-2007	2007-2009	2009-2015
Area Euro (19)	1,4	2,3	-2,1	0,8
Italia	0,5	1,5	-3,3	-0,3
Differenziale Italia - Area Euro	-1,0	-0,8	-1,2	-1,2
Francia	1,5	2,3	-1,4	1,0
Germania	1,3	1,6	-2,3	1,9
Spagna	2,1	3,8	-1,3	-0,1

Fonte: Eurostat

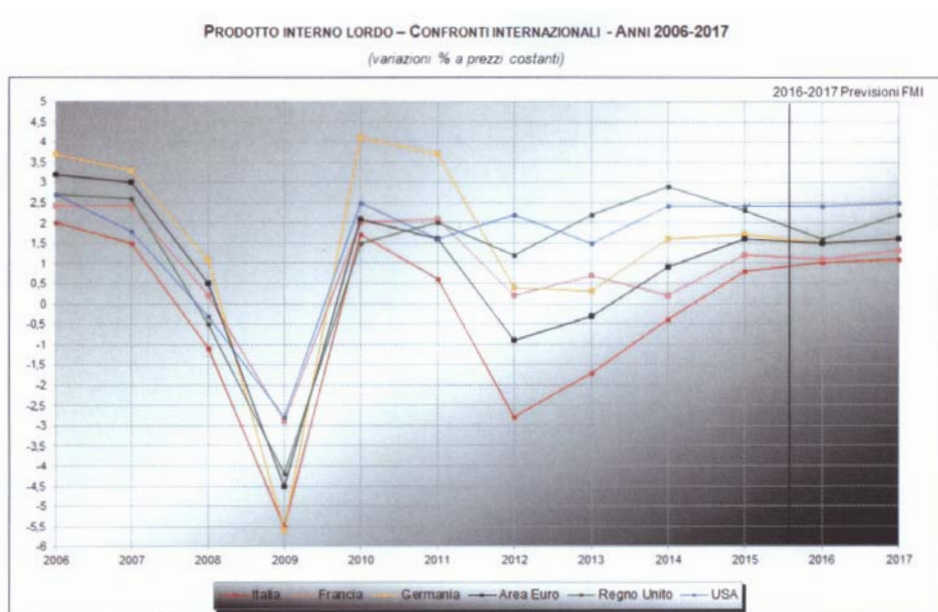
[Fonte: Camera dei deputati, Documentazione e ricerche, Indicatori economici e finanziari. Le previsioni del Documento di economia e finanza 2016, n. 230]

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori, a consuntivo e previsionali, del **PIL**, riferiti agli anni 2006-2015 dei principali paesi dell'Area Euro (Francia, Germania e Spagna), del Regno Unito, dell'UE-28, degli USA e del Giappone.

PRODOTTO INTERNO LORDO – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2006-2015 E PREVISIONI 2016-2017
(variazioni % a prezzi costanti)

PIL	CONSUNTIVO										Commissione UE Winter forecast febbraio 2016		OCSE interim febbraio 2016		FMI aprile 2016	
	EUROSTAT e FMI															
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2016	2017	2016	2017
ITALIA	2,0	1,5	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,4	0,8	1,4	1,3	1,0	1,4	1,0	1,1
FRANCIA	2,4	2,4	0,2	-2,0	2,0	2,1	0,2	0,7	0,2	1,2	1,3	1,7	1,2	1,5	1,1	1,3
GERMANIA	3,7	3,3	1,1	-5,6	4,1	3,7	0,4	0,3	1,6	1,7	1,8	1,8	1,3	1,7	1,5	1,6
SPAGNA	4,2	3,8	1,1	-3,6	0,0	-1,0	-2,6	-1,7	1,4	3,2	2,8	2,5	2,7*	2,5*	2,6	2,3
AREA EURO	3,2	3	0,5	-4,5	2,1	1,6	-0,9	-0,3	0,9	1,6	1,7	1,9	1,4	1,7	1,5	1,6
REGNO UNITO	2,7	2,6	-0,5	-4,2	1,5	2,0	1,2	2,2	2,9	2,3	2,1	2,1	2,1	2,0	1,6	2,2
UE - 28	3,3	3,1	0,5	-4,4	2,1	1,8	-0,5	0,2	1,4	1,9	1,9	2,0	-	-	-	-
USA	2,7	1,8	-0,3	-2,0	2,5	1,6	2,2	1,5	2,4	2,4	2,7	2,6	2,4	2,2	2,4	2,5
GIAPPONE	1,7	2,2	-1,0	-5,5	4,7	-0,5	1,7	1,4	0,0	0,5	1,1	0,5	0,8	0,6	0,5	-0,1

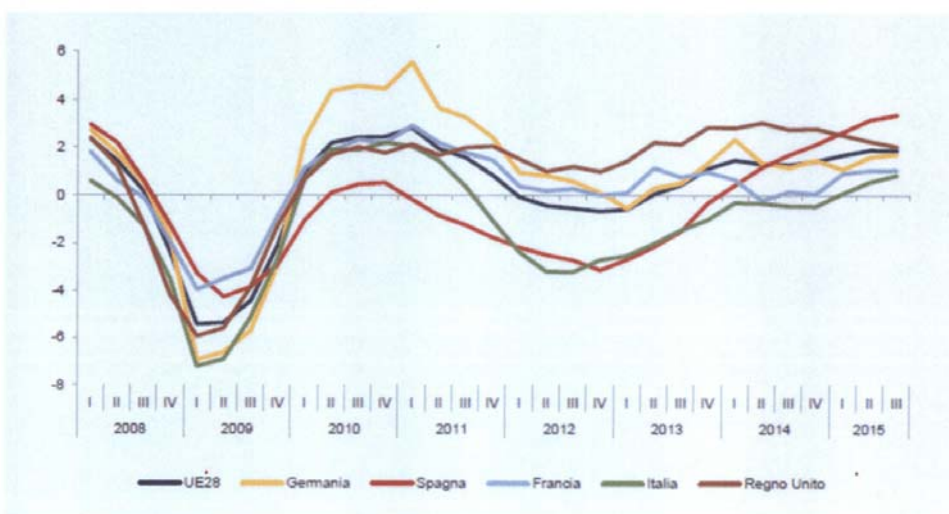
Fonte: Per i dati di consuntivo 2006-2015 dei paesi europei, EUROSTAT (aprile 2016).
I consuntivi 2008-2015 di USA e Giappone sono tratti da FMI, World Economic Outlook Database (aprile 2016).
Per l'OCSE, i dati della Spagna, contrassegnati con *, sono del novembre 2015.



[Fonte: ISTAT-Rapporto competitività 2016]

A partire dal 2007, l'andamento ciclico in Europa è stato caratterizzato da due fasi recessive: la prima, molto profonda, si è estesa all'incirca tra la metà del 2008 e la metà del 2009; la seconda, molto meno intensa, si è sviluppata tra l'inizio del 2012 e l'inizio del 2013 (cfr. Figura 1.1). La prima recessione, caratterizzata da una forte caduta del commercio internazionale, è stata più accentuata per Germania e Italia (con cadute tendenziali di PIL rispettivamente di -6,9 e -7,2 per cento nel primo trimestre del 2009), mentre la seconda ha riguardato, tra i principali paesi, Italia e Spagna. La Spagna, tuttavia, ha anticipato al 2011 l'inizio della seconda recessione, durata fino alla seconda metà del 2013; per l'Italia, tale fase si è invece estesa a tutto il 2014, segnando ben 13 trimestri consecutivi di contrazione su base tendenziale.

Figura 1.1 - Prodotto interno lordo dell'UE e dei principali paesi europei - Anni 2008-2015 (valori concatenati 2010=100; variazioni tendenziali)



Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori, a consuntivo e previsionali, dell' **inflazione**, riferiti agli anni 2006-2015 dei principali paesi dell'Area Euro (Francia, Germania e Spagna), del Regno Unito, dell'UE-28, degli USA e del Giappone.

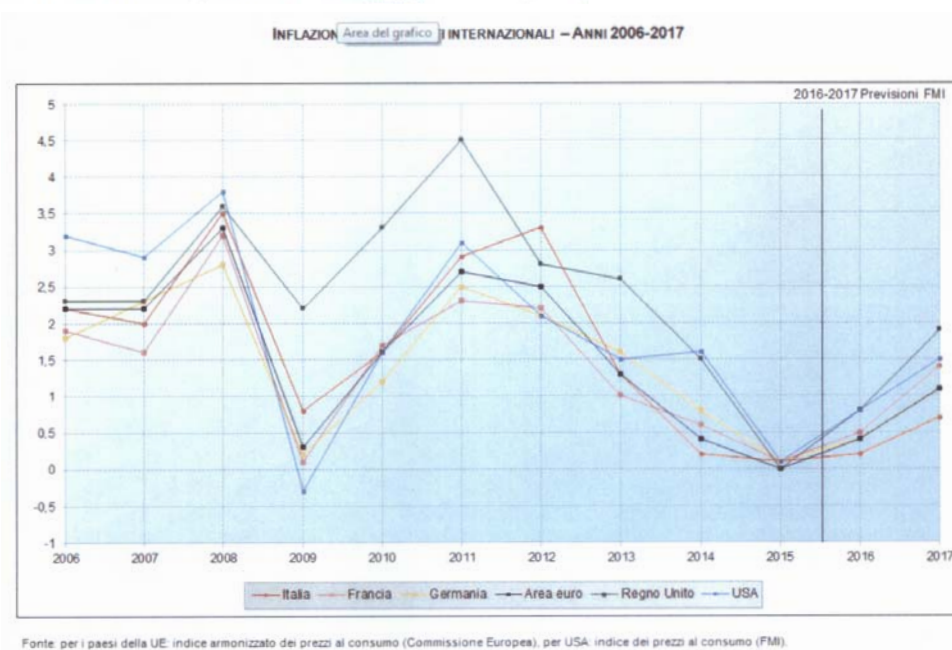
INFLAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI
DATI DI CONSUNTIVO 2006-2015 E PREVISIONI 2016-2017

INFLAZIONE	CONSUNTIVO										Commissione UE Winter forecast gennaio 2016		OCSE novembre 2015		FMI aprile 2016	
	Griglia principale Asse orizzontale (Categorie)										2016	2017	2016	2017	2016	2017
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015						
ITALIA	2,2	2,0	3,5	0,8	1,6	2,9	3,3	1,2	0,2	0,1	0,3	1,8	0,8	1,1	0,2	0,7
FRANCIA	1,9	1,6	3,2	0,1	1,7	2,3	2,2	1,0	0,6	0,1	0,6	1,3	1,0	1,2	0,5	1,4
GERMANIA	1,8	2,3	2,8	0,2	1,1	2,5	2,1	1,6	0,8	0,1	0,5	1,5	1,0	1,6	0,4	1,1
SPAGNA	3,6	2,8	4,1	-0,2	2,0	3,0	2,4	1,5	-0,2	-0,6	0,1	1,5	0,3	0,9	-0,4	1,0
AREA EURO	2,2	2,1	3,3	0,3	1,6	2,7	2,5	1,4	0,4	0,0	0,5	1,5	0,9	1,3	0,4	1,1
REGNO UNITO	2,3	2,3	3,6	2,2	3,3	4,5	2,8	2,6	1,5	0,0	0,8	1,6	1,5	2,0	0,8	1,9
UE-28	2,3	2,4	3,7	1,0	2,1	3,1	2,6	1,5	0,5	0,0	0,5	1,6	-	-	-	-
USA	3,2	2,9	3,8	-0,3	1,6	3,1	2,1	1,5	1,6	0,1	1,2	2,2	1,0	1,8	0,8	1,5
GIAPPONE	0,2	0,1	1,4	-1,3	-0,7	-0,3	0,0	0,4	2,7	0,8	0,8	1,8	0,7	2,3	-0,2	1,2

N.B. Indice dei prezzi al consumo. Per i paesi della UE: indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP).

Fonte: Per i dati di consuntivo 2006-2015, EUROSTAT (aprile 2016).

I consuntivi 2006-2015 di USA e Giappone sono tratti da FMI, World Economic Outlook Database (aprile 2016).



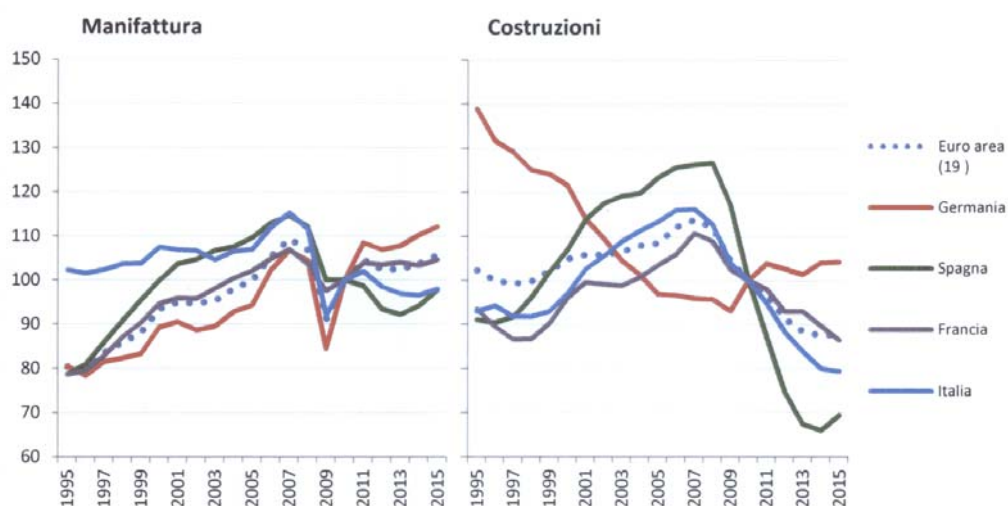
ii. La dinamica dei settori industriali: un confronto europeo

[Fonte: ISTAT-Il contesto economico- 27 maggio 2016]

Nel 2015 nell'area euro il settore manifatturiero rappresenta il 14,6% del PIL. La produzione manifatturiera europea si concentra in quattro paesi: Germania con il 40% del valore aggiunto del manifatturiero dell'area euro; Italia, con una quota superiore al 15%; Francia, poco sotto il 15%, e Spagna, sotto il 9%. Il settore delle costruzioni conta invece per il 4,5% del PIL nell'area euro. Nel periodo 1995-2015 In Europa l'industria manifatturiera presenta una crescita dell'1,4%, caratterizzata dal +1,7% della Germania, dal +1,4% della Francia e dal +1,1% della Spagna. Nel settore delle costruzioni, invece, l'area euro mostra un calo analogo a

quello dell'Italia (-0,8%), con performance peggiori in Germania e Spagna (-1,4%). L'andamento del valore aggiunto nell'industria manifatturiera dell'area euro è la sintesi di una riduzione delle ore lavorate dell'1,0% e di un aumento della produttività (+2,4%). Nel settore delle costruzioni, invece, la diminuzione del valore aggiunto è stata determinata da una contrazione sia delle ore lavorate (-0,6%) sia della produttività del lavoro (-0,2%). La Figura seguente mostra la dinamica del valore aggiunto nel settore della manifattura e delle costruzioni nei principali paesi europei.

Numeri indice, 2010=100. Anni 1995-2015

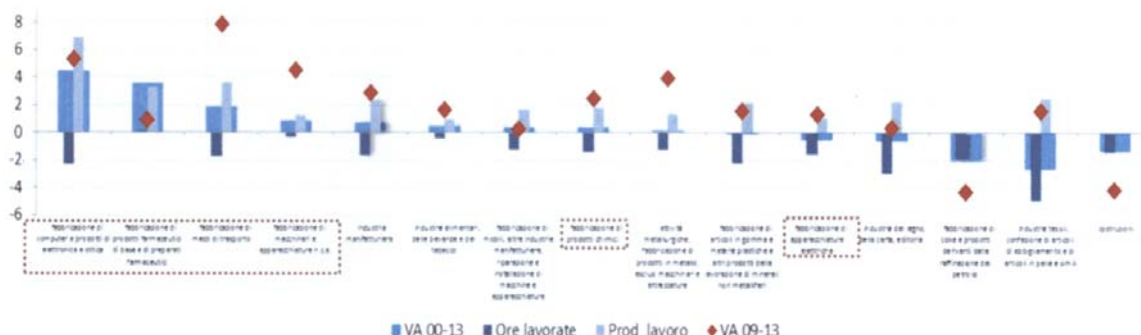


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Negli ultimi anni (2009-2015), nell'**area euro** la manifattura cresce del 2,5% l'anno e le costruzioni calano del 2,8%. I risultati migliori si registrano in Germania, che è anche l'unico paese in cui si osserva una ripresa delle costruzioni. Considerando un dettaglio di analisi maggiore e restringendo l'attenzione, per ragioni di disponibilità di dati comparabili, al periodo compreso tra il 2000 e il 2013¹ nell'area euro si possono individuare i settori che hanno mostrato segnali maggiori (minori) di crescita. In linea di massima, si osservano incrementi di valore aggiunto più consistenti nei comparti ad alta o medio alta tecnologia, mentre nei settori a bassa o medio bassa tecnologia si registrano andamenti negativi o stagnanti (Figura 6). In particolare, i comparti della fabbricazione dei computer e prodotti di elettronica ed ottica e della fabbricazione dei prodotti farmaceutici segnano gli incrementi di valore aggiunto più consistenti (rispettivamente +4,4 e +3,5%). Tessile, abbigliamento e pelli, per contro, è il settore che mostra un maggior declino con un calo medio annuo del 2,6%. In quasi tutti i settori la crescita è sostenuta da una dinamica positiva della produttività e negativa delle ore lavorate.

¹ Sul sito Eurostat i dati con la massima disaggregazione sono disponibili: per l'area Euro (19) per gli anni 2000-2013, per i paesi qui analizzati per gli anni 1995-2013. Infine, per l'Italia gli stessi dati (edizione marzo 2016) sono consultabili anche sul sito Istat per il periodo 1995-2015.

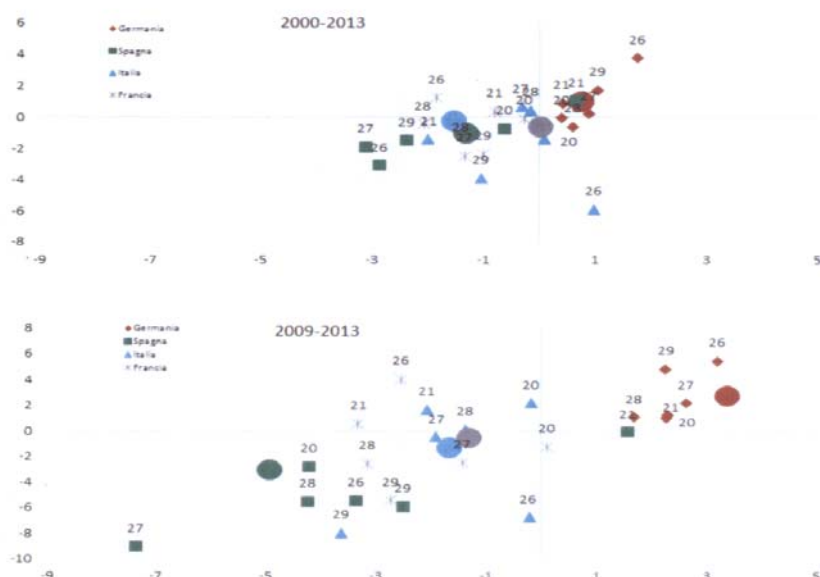
FIGURA 6 VALORE AGGIUNTO, PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO E ORE LAVORATE NELLA MANIFATTURA E NELLE COSTRUZIONI NELL'AREA EURO (19) (a)
Tassi di variazione medi annui Anni 2000-2013



Fonte: Eurostat
(a) I settori inclusi nei rettangoli tratteggiati in rosso sono classificati come settori ad alta o medio alta tecnologia.

Per i paesi in esame, si riportano nella Figura 8 le differenti dinamiche del valore aggiunto e dell'input di lavoro (ore lavorate) nei comparti ad alta o medio alta tecnologia rispetto alla media dell'area euro (rappresentata dall'origine degli assi). Per il periodo 2000-2013, complice l'effetto della crisi economica, si evidenzia un maggiore addensamento rispetto all'origine sia dell'intero settore manifatturiero (circonferenze) sia dei singoli comparti. L'andamento complessivo è comunque caratterizzato dalle specificità dei paesi, ad esempio la Germania mostra distanze positive rispetto all'area euro, sia del valore aggiunto sia delle ore lavorate, mentre la Spagna registra percorsi negativi per entrambe le variabili, la distanza tra i due paesi è riassumibile osservando il comparto dei computer, elettronica, ottica. Nel periodo di ripresa 2009-2013, le distanze tra i paesi tendono ad aumentare; si evidenzia, così, un netto incremento sia del valore aggiunto sia dell'occupazione in Germania, trainato dal comparto della fabbricazione dei computer e prodotti di elettronica ed ottica dove si raggiunge la distanza massima con +3,2 punti percentuali per le ore lavorate e +5,4 punti per il valore aggiunto.

FIGURA 8 DINAMICHE SETTORIALI DEL VALORE AGGIUNTO E DELLE ORE LAVORATE DI ALCUNI SETTORI MANIFATTURIERI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (a)
Tassi di variazione medi annui rispetto alla media dell'area euro (19). Anni 2000-2013



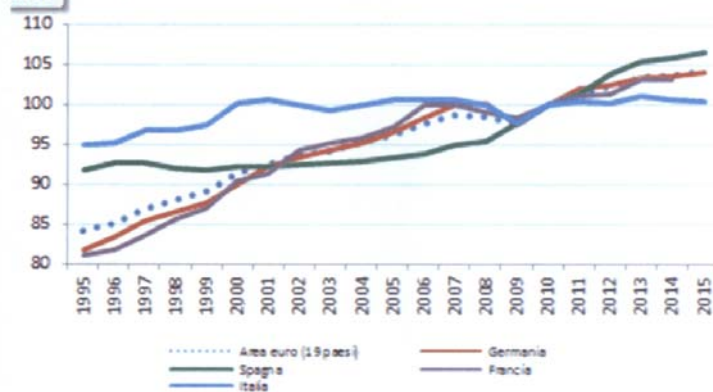
Fonte: Eurostat
(a) Il valore aggiunto è riportato sull'asse delle ordinate, le ore lavorate su quelle delle ascisse
20 Chimica, 21 Farmaceutica, 26 Computer, elettronica, ottica, elettromedicale, apparecchi di misurazione, 27 Apparecchiature elettriche, 28 Macchinari e apparecchiature nca, 29 Autoveicoli e Altri mezzi di trasporto

iii. Produttività e occupazione nelle principali economie europee

[fonte: ISTAT- Contesto economico-27 maggio 2016]

La crescita del valore aggiunto in volume per ora lavorata (produttività del lavoro) per le principali economie europee, nell'intero periodo 1995-2015, è stata dell'1,1% nell'area euro, 1,2% in Germania, 1,3% in Francia, 0,8% in Spagna. Dopo la crisi, in queste economie la produttività è tornata ai ritmi di crescita precedenti. Nel periodo 1995-2015 il valore aggiunto in volume per ora lavorata (produttività del lavoro) è aumentato in Italia ad un tasso medio annuo dello 0,3%; l'incremento si è concentrato quasi tutto nella seconda metà degli anni Novanta, mentre a partire dagli anni duemila la produttività ha mostrato un andamento stagnante (figura 1).

FIGURA 1. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO PER I PRINCIPALI PAESI EUROPEI. TOTALE ECONOMIA. Valore aggiunto in volume per ora lavorata. Numeri indice, 2010=100. Anni 1995-2015



Fonte Eurostat

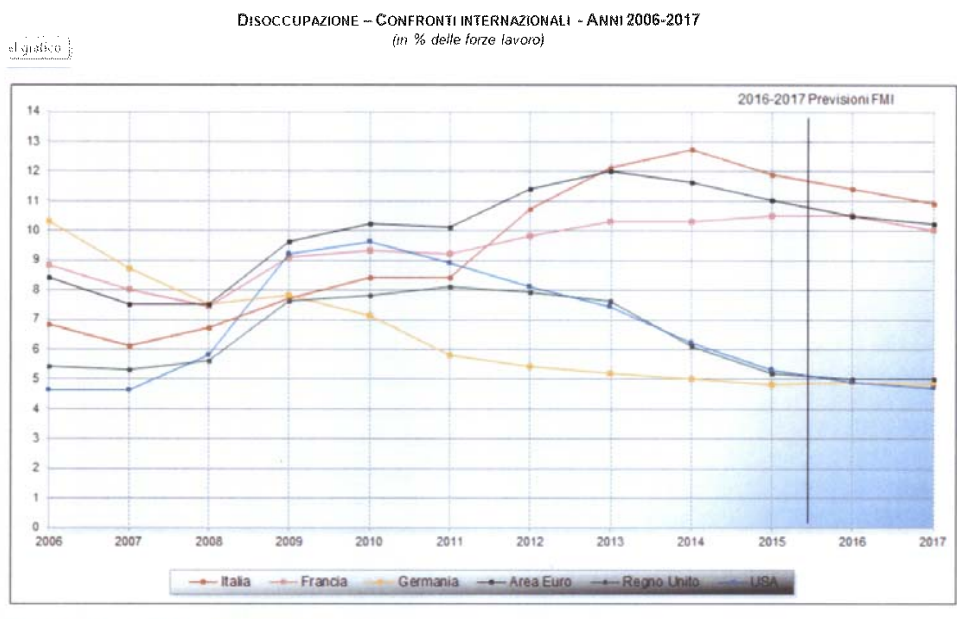
[Fonte: Camera dei deputati, Documentazione e ricerche, Indicatori economici e finanziari. Le previsioni del Documento di economia e finanza 2016, n. 230]

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori, a consuntivo e previsionali, della **disoccupazione**, riferiti agli anni 2006-2015 dei principali paesi dell'Area Euro (Francia, Germania e Spagna), del Regno Unito, dell'UE-28, degli USA e del Giappone.

DISOCCUPAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2006-2015 E PREVISIONI 2016-2017
(in % della forza lavoro)

DISOCCUPAZIONE	CONSUNTIVO										Commissione UE Winter forecast febbraio 2016		OCSE novembre 2015		FMI aprile 2016	
	Commissione UE e FMI										2016	2017	2016	2017	2016	2017
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015						
ITALIA	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,4	11,3	11,7	11,0	11,4	10,9
FRANCIA	8,8	8,0	7,4	9,1	9,3	9,8	9,8	10,3	10,3	10,5	10,5	10,3	10,0	9,9	10,1	10,0
GERMANIA	10,1	8,5	7,4	7,6	7,0	5,8	5,4	5,2	5,0	4,8	4,9	5,2	4,6	4,6	4,6	4,8
SPAGNA	8,5	8,2	11,3	17,9	19,9	21,4	24,8	26,1	24,5	22,3	20,4	18,9	19,8	18,2	19,7	18,3
AREA EURO	8,4	7,5	7,6	9,5	10,0	10,1	11,3	12,0	11,6	11,0	10,5	10,2	10,4	9,8	10,3	9,9
REGNO UNITO	5,4	5,3	5,6	7,6	7,8	8,1	7,9	7,6	6,1	5,2	5,0	4,9	5,7	5,8	5,0	5,0
UE-28	8,2	7,2	7,0	9,0	9,6	9,7	10,5	10,9	10,2	9,5	9,0	8,7	-	-	-	-
USA	4,6	4,6	5,8	9,3	9,6	8,9	8,1	7,4	6,2	5,3	4,8	4,7	4,7	4,7	4,9	4,8
GIAPPONE	4,1	3,8	4,0	5,1	5,0	4,6	4,3	4,0	3,6	3,4	3,3	3,3	3,2	3,1	3,3	3,3

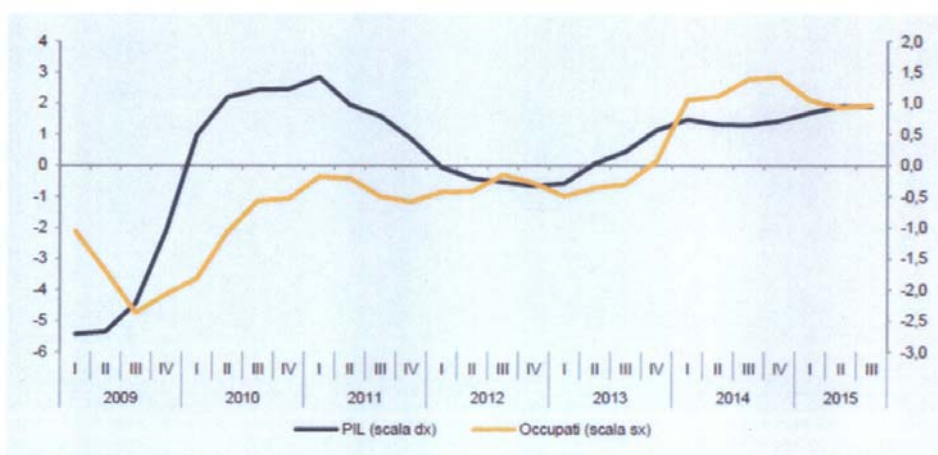
Fonte: Per i dati di consuntivo 2006-2015, Commissione UE, Statistical Annex of European Economy – Autumn 2015 (novembre 2015) e Winter forecast (febbraio 2016). I consuntivi 2006-2014 di USA e Giappone sono tratti da FMI, World Economic Outlook Database (aprile 2016).



[Fonte: ISTAT-Rapporto competitività 2016]

Il mercato del lavoro ha seguito con qualche trimestre di ritardo l’andamento del ciclo economico. Il primo forte calo degli occupati per l’Unione europea si è registrato nel terzo trimestre 2009, quando l’occupazione è caduta del 2,4 per cento su base tendenziale; il secondo episodio di riduzione è meno definito, intervenendo in una fase di protratta tendenza negativa dell’occupazione; nel primo trimestre 2013 il calo è stato pari allo 0,5 per cento (Figura 1.2).

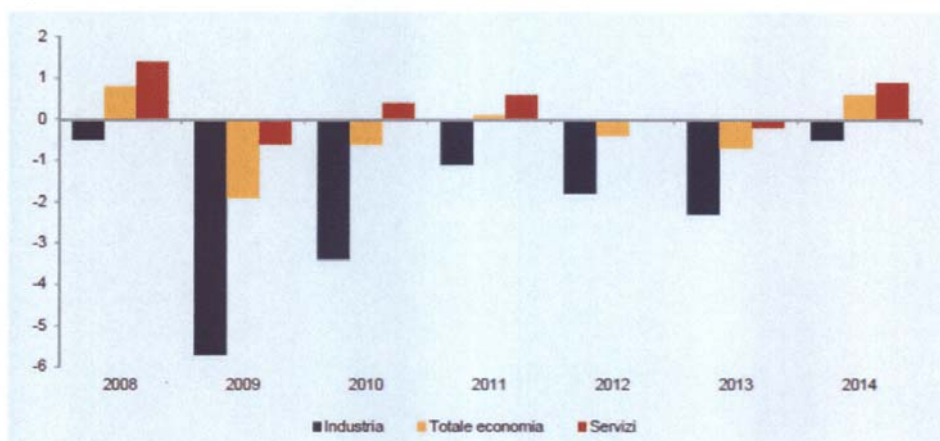
Figura 1.2 - Prodotto interno lordo e occupati nell’Ue - Anni 2009-2015 (dati destagionalizzati; valori concatenati 2010=100; variazioni tendenziali)



Il calo occupazionale è stato particolarmente marcato nell’industria: per l’intera Area euro si sono registrate variazioni negative per tutto il periodo, con contrazioni più intense nel 2009 (-5,4 per cento) e nel 2010 (-3,4 per cento) e con una ricaduta nel 2013 (-2,3 per cento, cfr. Figura 1.3). Nei servizi, che rappresentano più dei due terzi degli occupati totali nella maggior

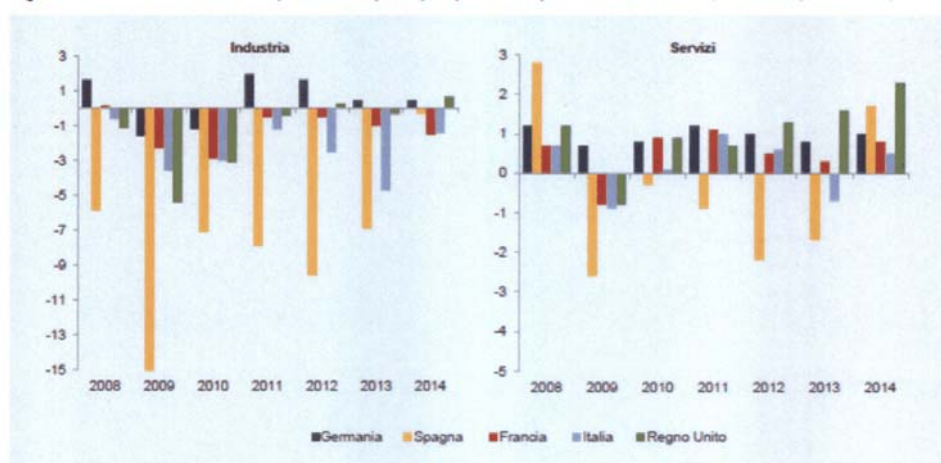
parte dei paesi europei, l'intensità della flessione degli addetti è stata molto minore e limitata a fasi specifiche: -0,6 per cento nel 2009 e -0,2 per cento nel 2013. Tra i principali paesi dell'area la Spagna ha evidenziato variazioni negative per tutto il periodo, mentre il mercato del lavoro tedesco ha sostanzialmente tenuto, nonostante la rilevante caduta del prodotto in particolare nella prima fase recessiva.

Figura 1.3 - Andamento dell'occupazione nell'Area euro - Anni 2008-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat - Labour Force Survey

Figura 1.4 - Andamento dell'occupazione nei principali paesi europei - Anni 2008-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat - Labour Force Survey

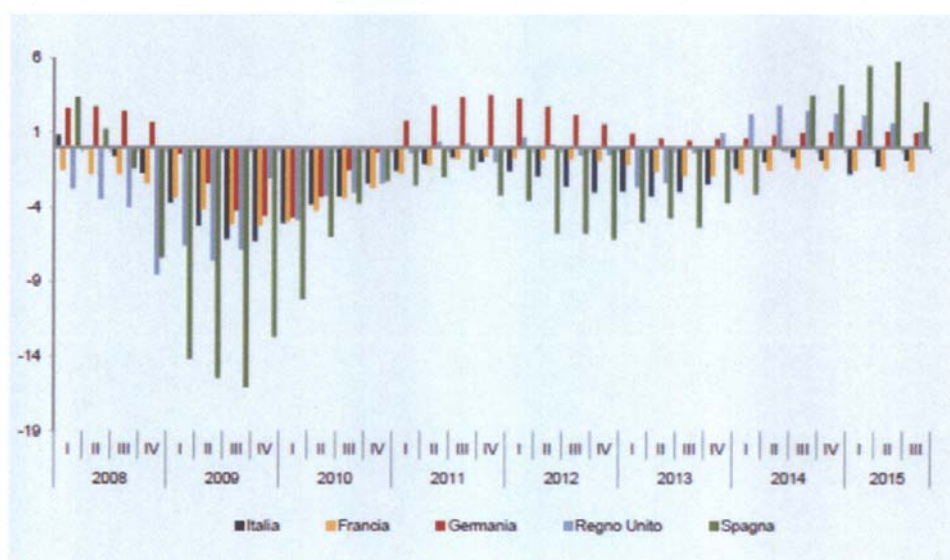
Con riferimento all'andamento degli addetti, nei principali paesi dell'Area euro gli effetti occupazionali della crisi economica si sono in generale rilevati con un ritardo di alcuni trimestri rispetto all'andamento del prodotto interno lordo: relativamente alla flessione del primo trimestre 2009, la caduta dell'occupazione si è manifestata nel secondo o terzo trimestre dello stesso anno. Per l'Area euro nel suo insieme, nella prima fase di flessione ciclica sia i servizi alle imprese, sia il commercio hanno registrato la massima contrazione nel secondo e nel terzo trimestre del 2009 (rispettivamente -3,6 e -3,4 per cento, su base tendenziale); nella seconda fase, a partire dal secondo trimestre 2012, la caduta occupazionale si è rivelata di minor intensità in entrambi i comparti

Nella **manifattura** la flessione dell'occupazione per l'Area euro è stata molto marcata, sia nella prima fase recessiva (la riduzione degli addetti è stata pari al -7,2 per cento su base

tendenziale nel terzo trimestre 2009) sia nella seconda (-1,5 per cento e -1,6 per cento rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre 2013).

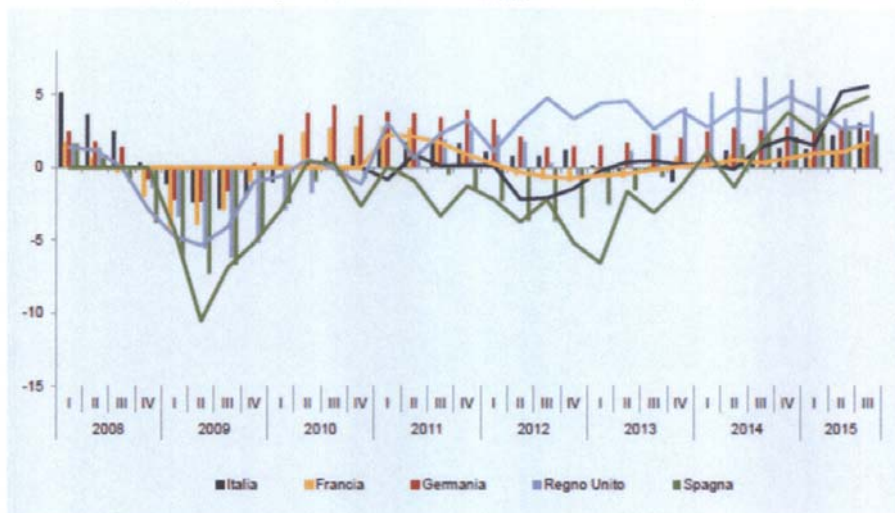
Le oscillazioni più ampie degli addetti sono state registrate in Spagna (-16,1 per cento nel terzo trimestre del 2009 e -6,2 per cento nel primo trimestre del 2012). La Francia ha continuato a evidenziare una tendenza alla contrazione anche per i periodi successivi al 2009 e fino al terzo trimestre 2015, seppur con minore intensità. La Germania, al contrario, ha mantenuto una dinamica meno accentuata rispetto ai partner europei nelle fasi di contrazione occupazionale (tra il 2009 e il 2010) e una maggiore vivacità nelle fasi di espansione (nel 2008 e nel periodo 2011-2013). Nel periodo più recente, infine, si assiste a un recupero di occupati più significativo in Spagna (+5,5 per cento, +5,8 per cento, +3,1 per cento le variazioni tendenziali nei primi tre trimestri del 2015) e, in minor misura, nel Regno Unito e Germania. Sebbene per il complesso delle attività del terziario la flessione occupazionale nell'Area euro sia stata meno accentuata, nei servizi di mercato (escluso commercio) la crisi si è manifestata negli stessi tempi e con la stessa intensità osservati nell'industria (Figura 1.7): la forte connessione tra questi comparti si è dunque riflessa sul ciclo occupazionale.

Figura 1.6 - Addetti nella manifattura nei principali paesi europei - Anni 2008-2015 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat ed Eurostat-Short-Term Business Statistics

Figura 1.7 - Addetti e ore lavorate nei servizi di mercato (escluso commercio) nei principali paesi europei - Anni 2008-2015 (addetti: istogrammi; ore lavorate: curve) (a) (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat ed Eurostat-Short-Term Business Statistics
(a) Per la Germania i dati sulle ore lavorate nei servizi di mercato per sezione Ateco2007 non sono disponibili.

b. Nazionale

1. I dati macroeconomici

[Fonte: Camera dei deputati, Documentazione e ricerche, Indicatori economici e finanziari. Le previsioni del Documento di economia e finanza 2016, n. 230, 22 aprile 2016]

La **situazione macroeconomica del Paese** è riassunta nel **Conto economico delle risorse e degli impieghi** che mette in evidenza l'equilibrio tra l'offerta, rappresentata dalle risorse (prodotto interno lordo ed importazioni dall'estero) e la domanda, data dagli impieghi (consumi finali delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private (I.S.P.) ed investimenti fissi lordi, cui vanno aggiunte le variazioni delle scorte e degli oggetti di valore, nonché le esportazioni verso l'estero).

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori a consuntivo, in termini assoluti e in percentuale, delle risorse e degli impieghi riferiti agli anni 2006-2015. Inoltre sono riportate anche le previsioni per gli anni 2016-2019.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2006-2015
(valori assoluti - miliardi di euro)

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Valori a prezzi correnti (miliardi di euro)</i>										
PIL (*)	1.548,5	1.609,6	1.632,2	1.572,9	1.604,5	1.637,5	1.613,3	1.604,5	1.611,9	1.636,4
Importazioni	419,1	447,2	453,0	363,8	435,7	467,9	445,2	426,9	429,3	442,4
Consumi finali nazionali	1.222,4	1.258,2	1.289,5	1.278,2	1.306,6	1.328,1	1.309,2	1.296,4	1.302,0	1.309,5
- spesa delle famiglie residenti e I.S.P.	921,5	953,4	972,4	953,7	978,9	1.007,2	993,7	980,9	989,5	999,3
- spesa delle P.A.	300,9	304,8	317,1	324,4	327,6	320,9	315,4	315,4	312,6	310,3
Investimenti fissi lordi	332,7	347,2	346,7	314,4	320,0	321,8	296,2	276,7	267,5	270,3
- costruzioni	179,0	186,4	186,8	171,7	169,6	170,2	156,2	143,9	136,7	135,7
- macchinari, attrezzature (**)	93,8	98,2	94,9	82,8	90,6	91,1	84,1	79,2	76,7	77,7
Esportazioni	406,1	441,5	440,1	353,5	404,1	442,2	461,2	462,9	476,2	494,9
<i>Valori concatenati – anno di riferimento 2010 (miliardi di euro)</i>										
PIL (*)	1.662,6	1.687,1	1.669,4	1.577,9	1.604,5	1.613,8	1.588,3	1.540,9	1.535,6	1.547,2
Importazioni	438,3	461,9	445,0	387,7	435,7	438,0	402,8	393,3	405,7	429,9
Consumi finali nazionali	1.302,5	1.315,0	1.307,3	1.293,1	1.306,6	1.309,5	1.257,2	1.232,8	1.235,6	1.241,9
- spesa delle famiglie residenti e I.S.P.	982,0	993,4	982,7	967,3	978,9	978,8	940,2	917,0	922,8	930,9
- spesa delle P.A.	320,3	321,5	324,6	325,8	327,6	321,7	317,3	316,3	313,0	310,9
Investimenti fissi lordi	362,8	368,6	357,3	321,8	320,0	313,8	284,7	265,9	256,8	258,9
- costruzioni	200,9	201,6	194,7	175,9	169,6	163,4	148,2	136,3	129,5	128,9
- macchinari, attrezzature (**)	2.101,0	2.149,0	2.114,5	1.965,6	2.040,3	2.051,8	1.971,0	1.934,2	1.941,3	1.977,1
Esportazioni	428,8	455,2	441,2	361,5	404,1	425,1	435,0	437,8	451,6	470,9

(*) Dati non corretti per il numero dei giorni lavorativi.

(**) Apparecchiature ICT, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

Fonte: ISTAT, anni 2011-2015 – Contieconomici nazionali (1 marzo 2016). Per gli anni precedenti, banca dati ISTAT.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2006-2015

(variazioni %)

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PIL (*)	2,0	1,5	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,3	0,8
Importazioni	7,8	5,4	-3,7	-12,9	12,4	0,5	-8,1	-2,3	3,2	6,0
Consumi finali nazionali	1,0	1,0	-0,6	-1,1	1,0	-0,5	-3,3	-1,9	0,2	0,5
- spesa delle famiglie residenti e I.S.P.	1,4	1,2	-1,1	-1,6	1,2	0,0	-3,9	-2,5	0,6	0,9
- spesa delle P.A.	-0,4	0,4	1,0	0,4	0,6	-1,8	-1,4	-0,3	-1,0	-0,7
Investimenti fissi lordi	3,2	1,6	-3,1	-9,9	-0,5	-1,9	-9,3	-6,6	-3,4	0,8
- costruzioni	2,1	0,4	-3,5	-9,6	-3,6	-3,7	-9,3	-8,0	-5,0	-0,5
- macchinari, attrezzature (**)	3,2	2,3	-1,6	-7,0	3,8	0,6	-3,9	-1,9	0,4	1,8
Esportazioni	8,2	6,2	-3,1	-18,1	11,8	5,2	2,3	0,6	3,1	4,3

(*) Dati non corretti per il numero dei giorni lavorativi.

(**) Apparecchiature ICT, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

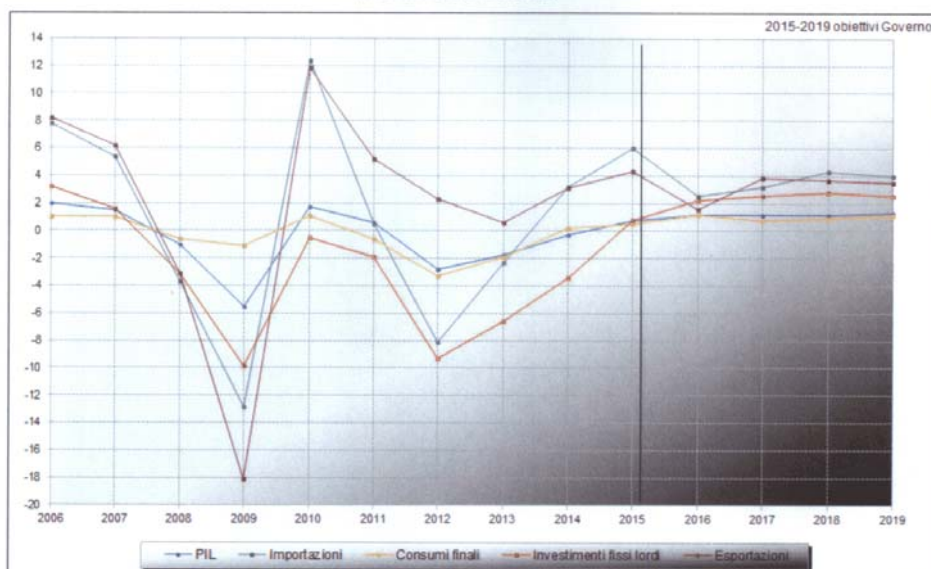
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – PREVISIONI

(variazioni % a prezzi costanti)

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	Governo				REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria		Banca d'Italia	
	DEF 2016 - PREVISIONI TENDENZIALI aprile 2016				gennaio 2016		marzo 2016		marzo 2016		dicembre 2015		gennaio 2016	
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
PIL	1,2	1,2	1,2	1,3	1,0	1,3	1,0	1,1	1,1	0,9	1,4	1,3	1,5	1,4
Importazioni	2,5	3,2	4,3	4,0	3,6	2,9	3,2	3,9	4,2	1,4	4,0	3,9	4,7	5,1
Consumi finali nazionali	1,2	0,8	0,9	1,2	1,0	0,9	0,9	0,7	0,7	0,1	-	-	-	-
- spesa famiglie residenti e I.S.P.	1,4	1,0	1,3	1,4	-	-	1,3	1,1	1,2	0,4	-	-	-	-
- spesa delle P.A.	0,4	-0,1	-0,4	0,8	-	-	0,0	-0,3	-	-	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi	2,2	2,5	2,8	2,5	2,2	3,0	2,3	2,5	2,5	2,2	2,5	2,7	2,7	2,2
- costruzioni	1,0	1,5	2,0	2,1	1,6	1,8	1,9	1,9	1,0	1,1	1,3	1,8	-	-
- macchinari, attrezzature e vari	2,2	3,6	3,7	2,9	2,9	4,2	2,1	3,1	3,7	3,1	3,7	3,5	5,4	3,1
Esportazioni	1,6	3,8	3,7	3,5	2,4	2,1	3,0	3,4	3,9	3,2	3,6	3,7	3,9	5,6

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – ANNI 2006-2019
(variazioni % a prezzi costanti)



Nelle tabelle successive sono riportati i valori a consuntivo, in termini assoluti e in percentuale, dell'**inflazione**, riferiti agli anni 2006-2015. Inoltre sono riportate anche le previsioni per gli anni 2016-2019.

INFLAZIONE – CONSUNTIVO 2006-2015

INFLAZIONE	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Indice prezzi al consumo (NIC)	2,1	1,8	3,3	0,8	1,5	2,8	3,0	1,2	0,2	0,1
Indice armonizzato prezzi al consumo (IPCA)	2,2	2,0	3,5	0,8	1,6	2,9	3,3	1,2	0,2	0,1
Deflatore del PIL	1,8	2,4	2,5	2,1	0,3	1,5	1,4	1,4	0,9	0,8
Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) (FOI)	2,0	1,7	3,2	0,7	1,6	2,7	3,0	1,1	0,2	-0,1

INFLAZIONE – PREVISIONI

INFLAZIONE	Governore				REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria		Banca d'Italia	
	DEF 2016 - PREVISIONI TENDENZIALI				gennaio 2016		marzo 2016		marzo 2016		dicembre 2015		gennaio 2016	
	Griglia principale Asse orizzontale (Categorie)													
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Inflazione programmata (*)	0,2	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice prezzi al consumo (NIC)	-	-	-	-	0,5	0,9	-0,1	1,1	0,4	1,5	0,5	0,9	-	-
Indice armonizzato prezzi al consumo (IPCA) al netto energetici	1,1	1,3	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,7	0,9
Deflatore del PIL	1,0	1,4	1,7	1,7	0,9	0,8	-	-	0,9	1,5	-	-	-	-
Deflatore dei consumi	0,2	1,8	1,8	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Il dato relativo all'inflazione programmata è sempre fissato nel documento di programmazione (DEF o Nota di aggiornamento del DEF)

La **bilancia dei pagamenti** registra le **transazioni economiche** intervenute in un dato periodo **tra i residenti e i non residenti** di un'economia. Le transazioni economiche consistono nel passaggio di proprietà di risorse sia reali (beni, servizi, redditi) che finanziarie. Il segmento della bilancia dei pagamenti che misura le importazioni e le esportazioni di merci, è la **bilancia commerciale**.

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori a consuntivo, in termini assoluti e in percentuale,

della **bilancia dei pagamenti**, riferiti agli anni 2006-2015. Inoltre sono riportate anche le previsioni per gli anni 2016-2017.

BILANCIA DEI PAGAMENTI – CONSUNTIVO 2006-2015

(Valori assoluti - milioni di euro - e in % del PIL)

BILANCIA DEI PAGAMENTI	Banca d'Italia									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Saldo corrente	-38.346	-37.714	-45.224	-30.173	-54.516	-50.385	-6.939	14.096	29.726	35.785
% del PIL	-2,5	-2,3	-2,8	-1,9	-3,4	-3,1	-0,4	0,9	Asse orizzontale (Categorie)	
Saldo conto capitale	1.826	2.261	-184	-89	-556	1.032	3.959	181	3.386	2.638
% del PIL	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,0	0,2	0,2
Saldo finanziario	25.404	26.212	31.416	37.335	86.749	-70.099	-12.070	11.007	43.541	49.370
% del PIL	1,6	1,6	1,9	2,4	5,4	-4,3	-0,7	0,7	2,7	3,0
Errori ed omissioni	11.116	9.241	13.992	-7.073	-31.678	-20.746	-9.091	-3.271	10.429	10.947

Fonte: Banca d'Italia. Supplemento al Bollettino Statistico "Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero", n. 10 (18 febbraio 2016). Dati 2015 provvisori

BILANCIA DEI PAGAMENTI – PREVISIONI

(Valori in % del PIL)

BILANCIA DEI PAGAMENTI	Governo				REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria		Banca d'Italia	
	DEF 2016 - PREVISIONI TENDENZIALI aprile 2016				Gennaio 2016		Marzo 2016		marzo 2016		dicembre 2015		gennaio 2016	
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Saldo corrente	2,5	2,6	2,6	2,6	2,3	2,1	-	-	2,2	2,6	-	-	2,1	2,3
Saldo corrente e capitale	-	-	-	-	-	-	3,0	2,5	2,2	2,7	-	-	-	-

2. La dinamica dei settori industriali in Italia

[Fonte: ISTAT-Il contesto economico- 27 maggio 2016]

Nel 2015 il settore manifatturiero italiano vale il 14,2% del PIL (15,8% in termini di occupazione), mentre il settore delle costruzioni conta invece il 4,4 % del PIL (il 6,3% in termini di occupati).

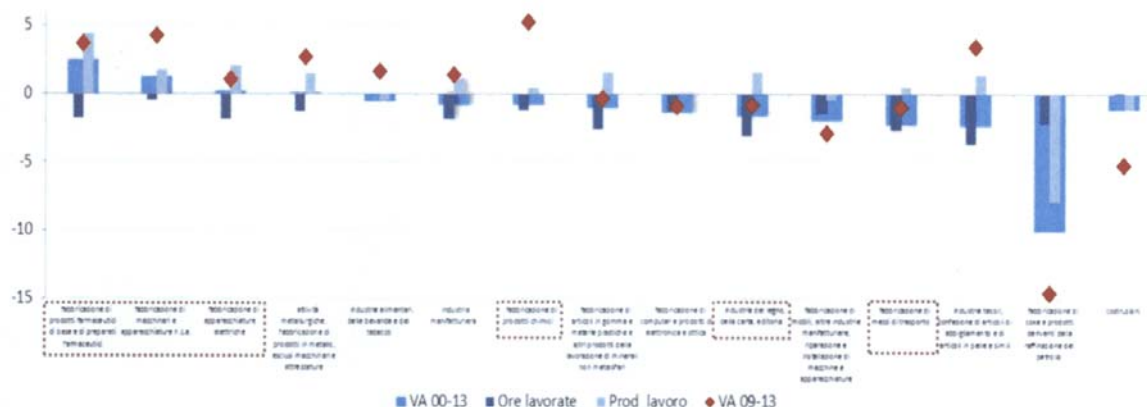
Nel periodo 1995-2015, in Italia, la dinamica del valore aggiunto nei settori del manifatturiero e delle costruzioni, ha fatto registrare una contrazione media annua rispettivamente dello 0,2% e dello 0,8%. Più in particolare la diminuzione del valore aggiunto nell'industria manifatturiera è il risultato di una riduzione media annua dell'occupazione pari all'1,3% e di un incremento dell'1,1% della produttività del lavoro; nel settore delle costruzioni, invece, la contrazione del valore aggiunto è attribuibile prevalentemente alla caduta della produttività del lavoro (-0,9%) a fronte di un'occupazione stagnante (+0,1%).

In Europa l'industria manifatturiera presenta una crescita dell'1,4%, mentre nel settore delle costruzioni, mostra un calo analogo a quello dell'Italia (-0,8%).

Negli ultimi anni (2009-2015), l'Italia fa registrare una crescita media annua dell'1,1% per l'industria manifatturiera e una caduta considerevole (-4,4% l'anno) per le costruzioni. Entrambi i valori segnano una performance assai peggiore rispetto all'area euro dove la manifattura cresce del 2,5% l'anno e le costruzioni calano del 2,8%.

Rispetto al quadro europeo, la generale peggior performance della manifattura italiana si traduce per il periodo 2000-2013 in una dinamica positiva del valore aggiunto solo nei settori della farmaceutica (+2,5%), dei macchinari (+1,2%), settori in cui il contributo della produttività totale dei fattori (PTF) è stato più elevato, delle apparecchiature elettriche (+1%) e della metallurgia (+0,2%). Al netto del petrolifero, il settore con il risultato peggiore è quello che raggruppa tessile, abbigliamento e pelli (-2,4%), immediatamente seguito dai mezzi di trasporto (-2,3%) e dalla fabbricazione di mobili (-2,0%). Da notare che il comparto della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica ed ottica registra una diminuzione del valore aggiunto dell'1,4%. I maggiori incrementi di valore aggiunto sono sostenuti da una dinamica della produttività positiva, mentre le ore lavorate risultano in calo in quasi tutti i comparti.

FIGURA 7. VALORE AGGIUNTO, PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO E ORE LAVORATE NELLA MANIFATTURA E NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA (a)
Tassi di variazione medi annui. Anni 2000-2013



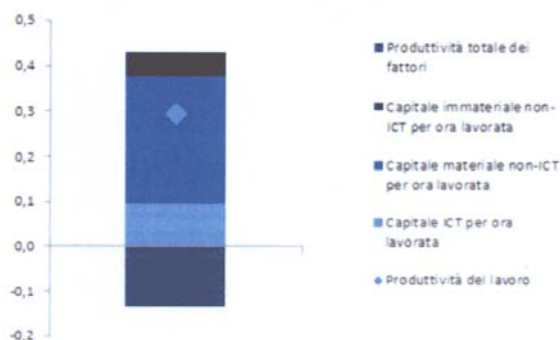
Fonte: Istat, elaborazioni su dati di Contabilità Nazionale
(a) I settori inclusi nei rettangoli tratteggiati in rosso sono classificati come settori ad alta o medio alta tecnologia

3. Produttività e occupazione

[fonte: ISTAT- Contesto economico-27 maggio 2016]

La stima delle misure di produttività calcolate sulla base delle serie di Contabilità Nazionale per l'Italia (recentemente aggiornate) offre una prima indicazione sulle motivazioni alla base della debole dinamica della produttività del lavoro. L'approccio della contabilità della crescita consente infatti di scomporre la dinamica dell'output nei contributi derivanti dai fattori produttivi primari e da una componente residuale, definita produttività totale dei fattori (PTF), che misura gli effetti del progresso tecnico e di altri fattori tra cui le innovazioni introdotte nei processi produttivi, i miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e nelle tecniche manageriali, i progressi nell'esperienza e nel livello di istruzione della forza lavoro. Come mostrato nella figura 2, è proprio il contributo negativo della PTF ad aver trainato verso il basso la crescita della produttività del lavoro. Il contributo del capitale per ora lavorata è invece positivo, in particolare per quel che riguarda la componente dei beni materiali non-ICT.

FIGURA 2. LA CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN ITALIA (a)
Tassi di variazione medi annui. Anni 1995-2015

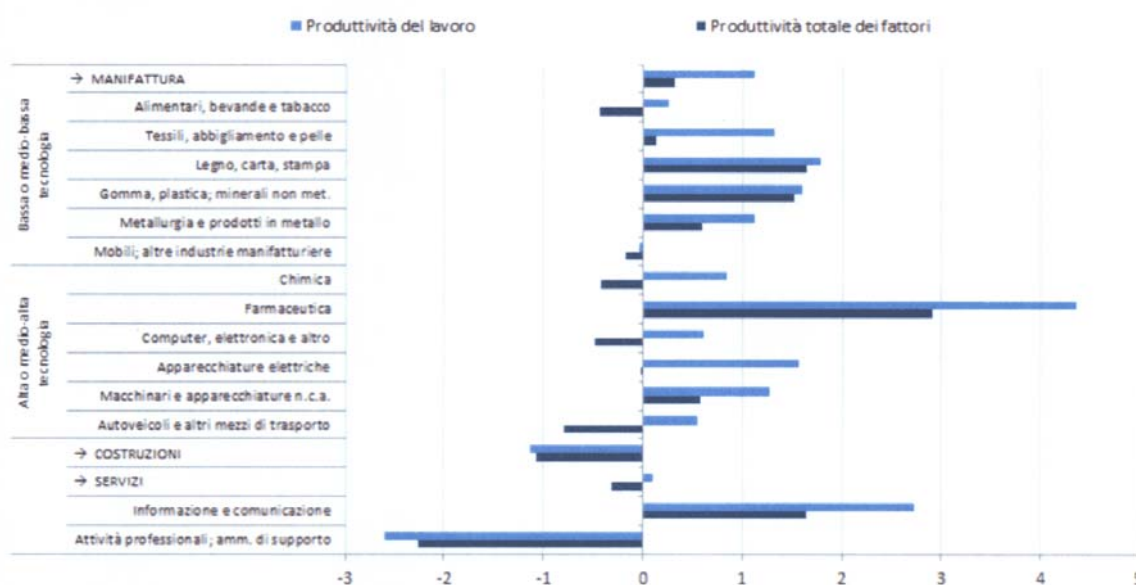


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Contabilità Nazionale

(a) Le attività di locazione dei beni immobili, di famiglie e convivenze, delle organizzazioni e organismi internazionali e tutte le attività economiche che fanno capo ai settori istituzionali delle Amministrazioni Pubbliche sono escluse dal campo di osservazione.

Considerando una maggiore disaggregazione settoriale e limitando l'analisi al periodo 1995-2013 (figura 3), è possibile individuare i settori in cui il contributo della PTF alla crescita della produttività è stato più elevato. La produttività del lavoro è cresciuta nell'industria e nei servizi (e all'interno di questi è aumentata vigorosamente nei servizi d'informazione e comunicazione mentre è crollata nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche e amministrative di supporto). Il contributo delle costruzioni, invece, è stato negativo.

FIGURA 3. PRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI NELLA MANIFATTURA E NELLE COSTRUZIONI (a)
Tassi di variazione medi annui. Anni 1995-2013

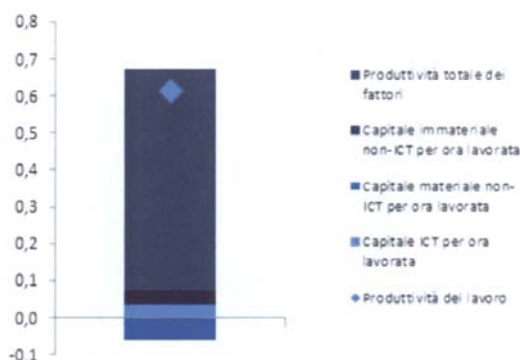


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Contabilità Nazionale

(a) Le attività di locazione dei beni immobili, di famiglie e convivenze, delle organizzazioni e organismi internazionali e tutte le attività economiche che fanno capo al settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche sono escluse dal campo di osservazione.

Guardando alla dinamica più recente (2009-2015), la crescita della produttività del lavoro è stata trainata da una ripresa della produttività totale dei fattori, a suggerire una maggiore ricerca di efficienza nei processi produttivi da parte delle imprese; a diminuire è invece il contributo del capitale materiale non-ICT, che risulta negativo (figura 4). Negli anni successivi alla crisi, infatti, la debole dinamica della produttività del lavoro ha coinciso con una forte contrazione degli investimenti. Tra il 2009 e il 2015, la quota degli investimenti totali rispetto al Pil in Italia è diminuita di 3,5 punti percentuali, una diminuzione inferiore di oltre 2 punti a quella dell'area euro. Si noti tuttavia come il contributo del capitale ICT (hardware, software e apparati per le comunicazioni) e del capitale immateriale non-ICT (in primis la spesa ricerca e sviluppo) si sia mantenuto positivo, nonostante il crollo degli investimenti totali.

FIGURA 4. LA CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN ITALIA (a)
Tassi di variazione medi annui. Anni 2009-2015



Fonte: Eurostat

(a) Le attività di locazione dei beni immobili, di famiglie e conviventi, delle organizzazioni e organismi internazionali e tutte le attività economiche che fanno capo al settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche sono escluse dal campo di osservazione.

[Fonte: Camera dei deputati, Documentazione e ricerche, Indicatori economici e finanziari. Le previsioni del Documento di economia e finanza 2016, n. 230, 22 aprile 2016]

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori a consuntivo, in termini assoluti e in percentuale, dell'**occupazione**, riferiti agli anni 2006-2015. Inoltre sono riportate le previsioni per gli anni 2016-2019.

OCCUPAZIONE – CONSUNTIVO 2006-2015

LAVORO	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero occupati (migliaia di unità)	22.758	22.894	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465
Numero occupati - variazione %	1,6	0,6	0,9	-1,7	-0,8	0,3	-0,1	-1,7	0,4	0,8
Totale Unità di lavoro standard	24.881	25.125	25.023	24.336	24.130	24.162	23.830	23.250	23.316	23.507
Unità di lavoro standard - variazione %	1,7	1,0	-0,4	-2,7	-0,8	0,1	-1,4	-2,4	0,3	0,8
Tasso di attività	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0
Tasso di occupazione	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3
Tasso di disoccupazione	6,3	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9

Fonte: ISTAT, Il mercato del lavoro (10 marzo 2016). Per le ULA, Conti economici nazionali - Anni 2013-2015 (1 marzo 2016). Per gli anni precedenti, banca dati Istat.

OCCUPAZIONE – PREVISIONI

LAVORO	Governo				REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria		Banca d'Italia	
	DEF 2016 - PREVISIONI TENDENZIALI aprile 2016				gennaio 2016		marzo 2016		marzo 2016		Dicembre 2015		gennaio 2016	
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Occupazione - Var. % (unità di lavoro standard)	0,8	0,7	0,7	0,6	0,2	0,3	-	-	0,8	0,4	0,9	1,1	0,9	0,9
Tasso di attività	-	-	-	-	63,7	63,8	-	-	63,3	63,3	-	-	-	-
Tasso di occupazione	57,0	57,4	57,8	58,1	56,3	56,6	57,9	58,2	-	-	-	-	-	-
Tasso di disoccupazione	11,4	10,9	10,4	9,9	11,6	11,3	11,5	11,2	11,3	11,0	11,6	11,1	11,1	10,7

[Fonte: ISTAT-Rapporto competitività 2016]

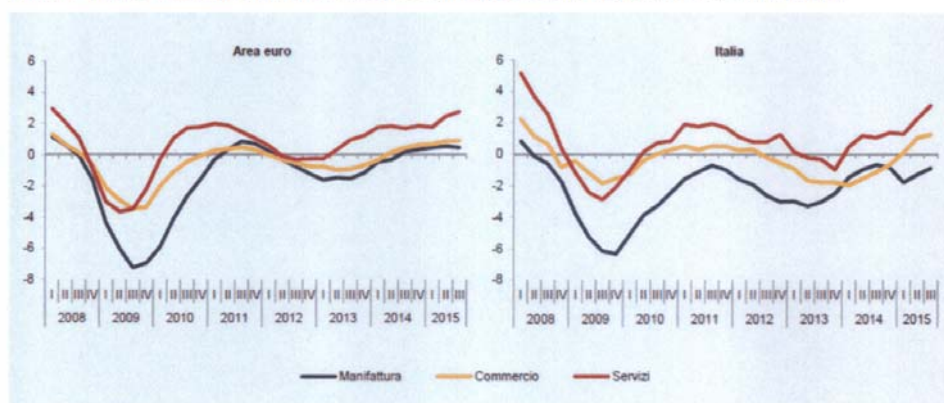
Nel periodo 2008-2014 il calo occupazionale è stato particolarmente marcato sia nell'industria che nei servizi, in linea con la media dell'Area euro, nel 2009 è stato dello 0,9 per cento e nel 2013 lo 0,7 per cento.

Più in particolare, nella prima fase della crisi la flessione dell'occupazione nei servizi è stata meno intensa rispetto alla media dell'Area euro (-2,1 per cento rispetto a -3,1 per cento nel 2009); nella seconda recessione è avvenuto il contrario, con il commercio che ha registrato un

prolungamento della discesa fino al 2014 (Figura 1.5). Rispetto alla media dei paesi dell'Unione monetaria, in Italia vi è stato un recupero occupazionale ritardato di un anno nei servizi alle imprese, ma la crescita degli addetti si è riallineata nel corso del 2015. Analoghe le tendenze per il commercio: in questo caso la ripresa è stata ancora più ritardata, ma nettamente superiore a quella media della UE nel corso del 2015.

Nella **manifattura** la flessione dell'occupazione ha mostrato contrazioni significative lungo tutto il periodo considerato fino ai trimestri più recenti, evidenziando un andamento nettamente più negativo dell'area euro nel suo insieme (Figura 1.5).

Figura 1.5 - Addetti nell'Area euro e in Italia per macrosettore - Anni 2008-2015 (dati destagionalizzati, variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat ed Eurostat-Short-Term Business Statistics

In Italia la tendenza alla contrazione dell'occupazione, partita dal 2009, è continuata fino al terzo trimestre 2015, seppur con minore intensità. Nel periodo più recente, infatti, si assiste a un recupero di occupati ma con cali via via più contenuti (-1,8 per cento, -1,3 per cento, -0,9 per cento).

4. INDUSTRIA 4.0

a. Definizione

Con il concetto di “Industria 4.0” si intende oggi un paradigma industriale emergente, che probabilmente determinerà una rivoluzione industriale paragonabile a quelle che si sono succedute negli ultimi tre secoli. Nel caso della “quarta rivoluzione industriale” non si ha una singola e rivoluzionaria tecnologia abilitante (es. il vapore o l’elettrificazione) ma, piuttosto, un insieme di tecnologie abilitanti che vengono ad aggregarsi grazie ad internet in modo sistemico – e in parte imprevedibile – in nuovi paradigmi produttivi. Questi paradigmi sottenderanno innovazioni di natura assai diversa, anche a seconda del settore: di processo, organizzative, di prodotto, e di modello di business. Pertanto, stiamo parlando di una rivoluzione in divenire.

Industria 4.0 è il termine che più frequentemente di altri (smart manufacturing, industria del futuro, industria digitale, manifattura avanzata, industria intelligente, etc...) viene utilizzato per indicare una serie di rapide trasformazioni tecnologiche nella progettazione, produzione e distribuzione di sistemi e prodotti. In particolare, descrive l’organizzazione di processi produttivi basati sulla tecnologia e su dispositivi che comunicano tra di loro.

La connessione tra oggetti attraverso internet è resa possibile dalla disponibilità di sensori e attuatori (congegni in grado di collegare la componente digitale con quella meccanica degli oggetti) sempre più piccoli, dalla presenza di connessioni a internet a basso costo e pressoché ubiquo.

Già ora, 14 miliardi di sensori sono collegati a magazzini, sistemi stradali, linee di produzione in fabbrica, rete di trasmissione di energia elettrica, uffici, abitazioni. Nel 2030, si stima che più di 100 miliardi di sensori collegheranno l’ambiente umano e naturale in una rete globale intelligente e distribuita.

La natura di questa rivoluzione tecnologica implica che il confine tra manifattura e servizi divenga sempre meno netto, con un crescente coinvolgimento delle imprese manifatturiere in attività di servizio attraverso una separazione meno netta tra componente fisica e parte digitale della manifattura: i sistemi produttivi evolvono verso i modelli cyberfisici².

i. Inquadramento storico

E’ la rivoluzione industriale del XXI secolo, la quarta in più di duecento anni di storia occidentale: alla fine del XVIII secolo, la prima fase è stata caratterizzata dall’introduzione del telaio meccanico (1784) e dallo sfruttamento dell’energia del vapore; all’inizio del XIX secolo, la seconda fase è stata segnata e della produzione di massa con metodi tayloristici (1870: prima catena di montaggio nei mattatoi di Cincinnati) e dall’avvento dell’energia elettrica. Nella seconda metà del XX secolo, l’informatica caratterizza la terza fase con l’introduzione del computer che ha rivoluzionato i processi produttivi grazie al progressivo crollo del costo dell’elaborazione, dell’immagazzinamento e della trasmissione dei dati (Modicon 084, primo controllore a logica programmabile). L’uso di sistemi digitalizzati caratterizza la quarta fase: la connessione tra oggetti (computer, attuatori, sensori) attraverso internet è resa possibile

² Beltrametti L. (2015), *Produzione e commercio: come cambia la globalizzazione. La manifattura italiana riparte su buone basi*, in “Scenari industriali” (n. 6), 83-92, Confindustria Centro Studi.

congiuntamente alla disponibilità di sensori e attuatori sempre più piccoli, meno costosi e a consumo ridotto, dalla presenza di connessioni internet a basso costo e pervasive e dalla disponibilità di un numero illimitato di indirizzi sulla rete attribuibili anche ad oggetti di poco valore.

ii. Caratteristiche

L'Italia è, nonostante la profonda crisi economica di questi anni, una grande potenza manifatturiera. Dispone di un elevato *know-how* tecnico, diffuso nelle diverse filiere produttive, alimentato da atenei che preparano laureati STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) di riconosciuta professionalità, anche se in numero ancora insufficiente³.

La digitalizzazione della manifattura si caratterizza per un **incremento della flessibilità della produzione**. L'automazione del processo di produzione, la trasmissione dei dati su un prodotto che passa attraverso la filiera manifatturiera e l'uso di robot configurabili comporta che una varietà di diversi prodotti possono essere realizzati nello stesso impianto di produzione. Questa *mass customization* permetterà la produzione di piccoli lotti (anche piccolo come singolo oggetto) grazie alla possibilità di configurare rapidamente le macchine e di adattarsi alle specifiche fornite dal cliente. Nello stabilimento Bosch in Baviera si producono sulla stessa linea, con velocità simili alla produzione tayloristica, ben 12 mila varianti di impianti ABS per automobili. Questa flessibilità favorisce anche l'innovazione, poiché prototipi o nuovi prodotti possono essere realizzati rapidamente senza complicate riconversioni o l'installazione di nuove linee di produzione.

Ciò consente un **miglioramento della velocità di produzione**: progetti digitali e modellazione virtuale del processo di fabbricazione possono ridurre il tempo tra la progettazione di un prodotto e la sua consegna. McKinsey indica dal 20 al 50% la riduzione del *time to market*.

Il miglioramento della qualità del prodotto ha un ruolo importante nella riduzione dei costi stimata sempre da McKinsey dal 10 al 20%

La fabbrica digitalizzata garantisce un **aumento della produttività**. L'utilizzo di programmi di manutenzione preventiva può ridurre i tempi di fermo macchine dal 30 al 50% con una riduzione dei costi di manutenzione dal 110 al 40%. Alcune aziende utilizzano robot automatizzati che continuano la produzione anche senza luce e senza riscaldamento, dopo che personale è andato a casa, dirottando i lavoratori su funzioni per le quali sono davvero essenziali. Nei Paesi Bassi, Philips produce rasoi elettrici in una 'fabbrica buia' con 128 robot e appena nove lavoratori, che forniscono garanzia di qualità.

I cambiamenti nei modelli di business sono la conseguenza delle innovazioni dell'Industria 4.0: le aziende europee potranno competere sulla base della capacità di innovazione, di produrre oggetti personalizzati (attraverso fabbriche configurabili), o della qualità, invece che sulla base dei costi.

Tutto ciò produce un evidente **rafforzamento del ruolo del consumatore**, che potrà essere coinvolto nella fase di progettazione del prodotto che può essere realizzato rapidamente e a basso costo. Molte operazioni manifatturiere potranno essere localizzate più vicino al consumatore: se la produzione è largamente automatizzata, non sarà più conveniente

³ In base alle statistiche OCSE, l'Italia ha uno stock di laureati molto basso (22.7% nell'intervallo 25-34 anni, contro una media OCSE di 40.5%). Per quanto riguarda la frazione di *nuovi* laureati nelle discipline STEM, l'Italia ha da poco iniziato a colmare il gap che la divideva dai partner europei, ma ciò non è ancora sufficiente a recuperare il gap riscontrabile nello stock della forza lavoro e, soprattutto, le future prospettive di crescita (Parlamento Europeo, *Encouraging STEM studies for the LaborMarket*, Marzo 2015).

spostare la fabbrica in Paesi in cui è inferiore il costo del lavoro. Le imprese europee potranno quindi ritrasferire in Europa gli stabilimenti (*reshoring*) come dimostrato dal recente caso dell'azienda Adidas che ha riportato in Germania la produzione di scarpe sportive.

Nel corso di numerose audizioni è stato sottolineato, inoltre, il ruolo strategico che la digitalizzazione dell'industria può avere in termini di **sostenibilità ambientale** e di **economia circolare**. La nuova industria manifatturiera, caratterizzata da una produzione in piccoli lotti, con bassi o zero scarti, realizzata in impianti di non grandi dimensioni localizzati vicino al consumatore, dovrebbe comportare riduzione di inquinamento, fabbisogno energetico, costi di trasporto merci e scarti da imballaggio. Sarebbe dunque pienamente coerente con gli obiettivi che l'Unione europea si è posta con il pacchetto sull'economia circolare presentato a dicembre 2015. Globalmente si stima che l'investimento su Internet industriale crescerà da 20 miliardi di dollari USA nel 2012 a oltre 500 miliardi nel 2020 (anche se con un ritmo più lento dopo tale data) e che il valore aggiunto crescerà da 23 miliardi di dollari a 1,3 trilioni di dollari nello stesso intervallo di tempo.

b. Contesto tecnologico

Il settore manifatturiero italiano rappresenta il 15% del PIL generato nel nostro Paese con un fatturato di circa 900 miliardi di euro e un valore aggiunto di circa 200 miliardi di euro, cui corrisponde un'occupazione di quasi 4 milioni di lavoratori (23% della forza totale) e un numero di oltre 400 mila imprese. Per ciascun addetto si stima inoltre un'occupazione supplementare nei servizi associati pari al doppio. L'Italia è tra i primi sei Paesi al mondo per valore aggiunto generato dal manifatturiero, in una graduatoria entro la quale i primi 10 Paesi rappresentano ben il 70 per cento del valore aggiunto mondiale. Oltre che un fondamentale driver di innovazione di processo – come ha sottolineato in audizione la Conferenza delle regioni e delle province autonome – per tutti i settori industriali, l'approccio Industria 4.0 è per l'Italia un primario indirizzo per l'innovazione di alcuni dei prodotti più competitivi del nostro sistema quali l'industria aeronautica e aerospaziale, la farmaceutica, la meccanica e l'*automotive*.

La trasformazione digitale richiede investimenti in aree tecnologiche ben definite al fine di realizzare quella revisione dei processi industriali manifatturieri che abilita la creazione di nuovi prodotti-servizi e di nuovi modelli di business. Queste tecnologie, introdotte dal paradigma del digitale rendono possibile sia la necessaria integrazione verticale ed orizzontale dei sistemi sia la loro completa interoperabilità.

c. Tecnologie abilitanti

Come già evidenziato in precedenza la quarta rivoluzione industriale non si riferisce a una singola e rivoluzionaria tecnologia abilitante, ma a un *bundle* di tecnologie che vengono ad aggregarsi in modo sistemico in nuovi paradigmi produttivi ai quali si connettono innovazioni di natura assai diversa a seconda del settore: di processo, organizzative, di prodotto e di modello di business.

Fra le tecnologie abilitanti quelle attualmente considerate più mature e/o promettenti sono:

- l'Internet of Things:

la rete di oggetti fisici (*things*) che dispongono intrinsecamente della tecnologia necessaria per rilevare e trasmettere, attraverso internet, informazioni sul proprio stato o sull'ambiente esterno. L'IoT è composto da un ecosistema che include gli oggetti, gli apparati e i sensori necessari per garantire le comunicazioni, le applicazioni e i sistemi per l'analisi dei dati; i campi di applicabilità sono molteplici, dalle applicazioni industriali, alla logistica, all'infomobilità, fino all'efficienza energetica, all'assistenza remota e alla tutela ambientale. L'innovazione che porta con sé l'IoT consiste nell'introdurre una nuova forma di interazione, non più limitata alle persone, ma tra persone e oggetti, denotata anche come Man-Machine Interaction (MMI), e pure tra oggetti e oggetti, Machine to Machine (M2M); l'IoT diventa così la prima vera evoluzione di Internet; oggi ci sono circa 14 miliardi di oggetti connessi alla rete; gli analisti di settore stimano che entro il 2020 il numero si collocherà tra 20 e 100 miliardi;

- il cloud e cloud computing:

il cloud è un'infrastruttura IT comune, flessibile, scalabile e *open by design* per condividere dati, informazioni e applicazioni attraverso internet in modo da seguire la trasformazione dei modelli di business con la capacità necessaria; il *cloud computing* costituisce il principale fattore di *digital transformation*, abilitando flessibilità, rilasci continui di servizi con cicli di vita ridotti a mesi, innovazione progressiva e trasversalità; lo sviluppo di una piattaforma tecnologica di *cloud computing* composta da una serie di moduli che permettano l'interoperabilità di soluzioni, anche eterogenee, sia aperte che proprietarie, può dare slancio a nuovi processi digitali e a nuove modalità di interazione tra aziende, cittadini e PA e allo sviluppo delle *smart cities*; i driver principali all'adozione del *cloud* saranno l'esplosione dell'IoT e dei dati raccolti da sensori e altri oggetti, la conseguente crescita dei *big data*, la pervasività del *social* e lo sviluppo dei dati sul consumatore;

- additive manufacturing/3D printing:

processo per la produzione di oggetti fisici tridimensionali, potenzialmente di qualsiasi forma e personalizzabili senza sprechi, a partire da un modello digitale; consente un'ottimizzazione dei costi in tutta la catena logistica e del processo distributivo;

- cybersecurity:

tecnologie, processi, prodotti e standard necessari per proteggere collegamenti, dispositivi e dati da accessi non autorizzati, garantendone la necessaria *privacy*. Gli attacchi e le minacce informatiche hanno colpito oltre il 90% delle realtà italiane negli ultimi anni. Nel 2014, le aziende hanno mostrato maggiore attenzione al tema della sicurezza, investendo in tecnologie, creando team

interni dedicati alla *cybersecurity* e ricorrendo a servizi di *risk* e *vulnerability assessment*. Il mercato italiano della sicurezza (722 milioni di euro a fine 2014, + 2% YoY - Rapporto Assinform 2015) è previsto in crescita, a conferma dell'importanza dedicata alla tematica e dalla spinta derivante dalla *compliance* normativa;

- big data e data analytics:

enormi quantità di dati, strutturati e non, accresciuti dall'introduzione di tecnologie digitali raccolti e analizzati con strumenti che li trasformano in informazioni in grado di rendere i processi decisionali più veloci, più flessibili e più efficienti anche attraverso l'utilizzo di innovazioni di frontiera quali i *Sistemi Cognitivi*; il rilevamento, l'analisi e lo sfruttamento di questi dati da parte delle aziende sarà sempre più alla base dei processi decisionali e delle strategie di business. Il mercato delle soluzioni di *business analytics* mostra una dinamica positiva, anche se attualmente il mercato è legato alle soluzioni di *business intelligence* tradizionale. La crescente mole di dati eterogenei generati dal web, dai dispositivi mobili e dalle app, dai social media e dagli oggetti connessi apre nuove opportunità per le aziende date dalla possibilità di correlare e interpretare i dati destrutturati, abilitando analisi real time, predittive etc.;

- robotica avanzata:

evoluzione delle macchine verso una maggiore autonomia, flessibilità e collaborazione, sia tra loro sia con gli esseri umani, dando vita a robot con aumentate capacità cognitive; applicata all'industria per migliorare la produttività, la qualità dei prodotti e la sicurezza dei lavoratori, la robotica italiana spicca per quantità e qualità della ricerca, sia in campo accademico che in campo industriale, con importanti centri di ricerca e progetti all'avanguardia in tutto il Paese (l'Istituto di Biorobotica della Scuola Sant'anna di Pisa, l'iCub Humanoid robot project dell'IIT). Molte nuove imprese ad alto contenuto tecnologico hanno visto la luce nel corso degli ultimi due decenni. Sul versante della robotica industriale l'Italia annovera numerose imprese caratterizzate dalla produzione di robot industriali e di robot di servizio. In particolare, gli ambiti in cui si registra un utilizzo marcato di sistemi robotici industriali risultano quello dell'industria automobilistica, i sistemi logistici e di magazzino, gli ambiti di manutenzione industriale. Nel 2014, la produzione italiana di robot è cresciuta a 4.695 milioni di euro, segnando un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente;

- realtà aumentata:

per realtà aumentata, si intende l'arricchimento della percezione sensoriale umana mediante informazioni, in genere manipolate e convogliate elettronicamente, che non sarebbero percepibili con i 5 sensi; consente un impiego della tecnologia digitale per aggiungere dati e informazioni alla visione della realtà e agevolare, ad esempio, la selezione di prodotti e parti di ricambio,

le attività di riparazione e in generale ogni decisione relativa al processo produttivo; moltissimi gli ambiti applicativi: museale e turistico; marketing/advertising; retail; editoria; medicale; difesa e sicurezza; gaming; entertainment; education. Gli analisti di Digi-Capital ritengono che la realtà aumentata conoscerà un vero e proprio boom nei prossimi 5 anni, raggiungendo un giro d'affari di 120 miliardi di dollari nel 2020;

- wearables technologies:

le tecnologie indossabili rappresentano un esempio di IoT dal momento che sono parte di oggetti fisici o "cose" integrati con elettronica, software, sensori e connettività per consentire agli oggetti lo scambio di dati con un produttore, un operatore o altri dispositivi collegati senza richiedere l'intervento umano; nuove generazioni di dispositivi indossabili, come orologi e braccialetti *smart*, contapassi, portachiavi dotati di sensori possono fornire un valido supporto per monitorare e intervenire sui parametri di comfort, salute e sicurezza, sia dei lavoratori sia dei clienti e fruitori, nei vari luoghi di attività;

d. Nuovi modelli di business

L'industria 4.0 ha in sé due aspetti fondamentali di trasformazione del sistema industriale: uno evolutivo che mira prevalentemente al miglioramento dell'azienda attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie; l'altro più rivoluzionario che porta a nuovi modi di competere generati da modelli di business dirompenti fino ad oggi non praticabili per mancanza di uno sviluppo adeguato delle tecnologie.

A solo titolo di esempio riportiamo:

- Nuove strategie di mercato rese possibili dalle TIC

Se lo sviluppo verso Industria 4.0 dipende dall'utilizzo sempre più massivo delle tecnologie digitali e delle tecnologie abilitanti richiamate in precedenza (tecnologie che mettono a disposizione in tempo reale una gran quantità di informazioni) si può immaginare un miglioramento in termini di efficienza e la nascita di nuove strategie di mercato che avvicinino il bene prodotto al consumatore, sulla base di informazioni più simmetriche anche sull'utilizzo di quel bene, rendendo possibile anche un modello di business in cui il produttore anziché vendere il bene lo affitta al consumatore e ne cura la manutenzione.

Si parla a questo proposito del cosiddetto "modello Xerox": la proprietà della fotocopiatrice non è dell'utente finale che paga invece un canone di locazione con una componente fissa e una variabile legata al numero di copie fatte; il proprietario della fotocopiatrice si fa carico della manutenzione del bene e della sostituzione delle parti usurate.

La Rolls Royce ha già adottato un modello di questo tipo per i motori aeronautici: la possibilità di avere motori che comunicano in tempo reale dati relativi al loro utilizzo e all'usura dei diversi componenti rende possibile un modello di business in cui il produttore affitta i motori alla compagnia aerea e ne cura la manutenzione. La diffusione di nuovi modelli di business potrà quindi associarsi ad una diversa allocazione della proprietà dei beni, a diversi modelli contrattuali tra fornitore ed utente con importanti implicazioni anche sulla capitalizzazione delle imprese. Tutto ciò potrà influire anche sulle modalità di produzione e progettazione dei beni medesimi, alcuni dei quali dovranno essere sostituiti più

frequentemente altri invece saranno soggetti ad usura in modo limitato con evidenti implicazioni positive per l'ambiente⁴.

- *Circular economy*

La necessità di un graduale ma inevitabile passaggio da un'economia lineare - estremamente costosa in termini di utilizzo delle risorse - alla cosiddetta *circular economy* comporta un cambio di paradigma nella definizione dei prodotti e dei processi manifatturieri che devono essere gestiti e monitorati lungo tutto il loro ciclo di vita. L'economia circolare in cui i materiali e l'energia utilizzati mantengono il loro valore il più a lungo possibile, i rifiuti sono ridotti al minimo e si utilizza il minimo possibile di risorse, risponde alla duplice esigenza di ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche e, sul piano economico, di conseguire risparmi evitando sprechi e riducendo i costi di approvvigionamento delle materie prime. Questa transizione riguarda la generalità dei cittadini e delle imprese in quanto comporta cambiamenti radicali nell'assetto economico, nell'organizzazione sociale, nel modello imprenditoriale e nei comportamenti dei consumatori. Tutto ciò presuppone, specie in una prima fase, un consistente impegno finanziario necessario per la conversione dei processi produttivi.

Punto di riferimento in questo senso è rappresentato dal pacchetto sull'economia circolare elaborato dalla Commissione europea (COM (2014) 398 final) che riguarda l'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali e contiene azioni concrete, realistiche ed ambiziose che presuppongono il passaggio a prodotti che durano di più, si possono riparare, sono meno dispendiosi sul piano energetico. L'aumento del ciclo di vita dei prodotti comporta altresì una minore produzione di rifiuti.

- *Sharing economy*

Nel quadro dei nuovi modelli di business si colloca anche la *sharing economy*.

L'articolo 2 della proposta di legge n. 3564, in corso di esame presso le Commissioni Trasporti e Attività produttive della Camera, la definisce come "l'economia generata dall'allocazione ottimizzata e condivisa delle risorse di spazio, tempo, beni e servizi tramite piattaforme digitali".

Secondo uno studio recente⁵, i servizi di *sharing economy* possono trovare diversa collocazione rispetto a tre assi, che ne identificano i tratti caratterizzanti:

1. la *sharing economy* favorisce pratiche basate sul riuso invece che sull'acquisto e sull'accesso piuttosto che sulla proprietà, in forma sincrona (per esempio, si condivide la propria casa con un'altra persona) o differita (per esempio, si lascia la propria casa temporaneamente a un'altra persona);
2. la presenza di una piattaforma tecnologica che supporta relazioni digitali, dove la distanza sociale è più rilevante di quella geografica e la fiducia è veicolata attraverso forme di reputazione digitale;
3. la relazione *peer-to-peer*: la disintermediazione favorisce il rapporto diretto tra domanda e offerta, spesso al di fuori di logiche professionali, con una caduta dei confini tra finanziatore, produttore, consumatore e cittadino attivo.

⁴ Beltrametti L. (2015), *op.cit.*, 90

⁵ Pais I., Mainieri M. (2015), *Il fenomeno della sharing economy in Italia e nel mondo*, in "Equilibri", Il Mulino, pp.11-20.

Spesso sotto l'etichetta *sharing economy* ricadono esperienze che presentano solo alcuni di questi elementi: è il caso, per fare un esempio, del *car sharing* che, pur soddisfacendo i primi due criteri, non rispetta il terzo.

L'economia della condivisione si diffonde in Italia nel 2000, in ritardo rispetto al resto del mondo, dove nascono piattaforme di condivisione già alla fine degli anni '90. Il grande sviluppo avviene a partire dal 2009 spinto, da un lato, dalla crisi economica che fa emergere nuovi modelli di consumo e, dall'altro, dal diffondersi delle tecnologie digitali e dei *social network* che consentono di mettere in contatto persone per scambiarsi oggetti o servizi.

E' in atto a livello europeo un'istruttoria sull'opportunità di introdurre una legislazione armonizzata di principio sulla materia dell'economia condivisa. Nella Comunicazione della Commissione "*Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per i cittadini e per le imprese*" di ottobre 2015, la Commissione UE dedica un apposito paragrafo alle misure future per consentire lo sviluppo equilibrato dell'economia della condivisione definita come un complesso ecosistema di servizi a richiesta e di uso temporaneo di attività sulla base di scambi attraverso piattaforme *online*. I cinque principali settori dell'economia collaborativa: finanza *peer-to-peer*, *staffing online*, condivisione e scambio alloggio, *car sharing* e *streaming* di video e musica sono potenzialmente in grado di accrescere gli introiti globali dagli attuali 13 miliardi di euro a circa 300 miliardi di euro nel 2025.

L'emergere di nuovi modelli di business tuttavia ha spesso un'incidenza sui mercati esistenti, creando attriti con i fornitori di beni e servizi tradizionali. Secondo la Commissione, è indispensabile un contesto normativo chiaro ed equilibrato che consenta lo sviluppo di un'imprenditoria dell'economia collaborativa, che tuteli i lavoratori, i consumatori e gli altri interessi generali e che assicuri che non siano frapposti inutili ostacoli normativi agli operatori del mercato, né nuovi né esistenti, a prescindere dal modello di business da essi utilizzato.

e. Focus su alcuni settori della manifattura industriale

Nel corso dell'indagine la Commissione ha approfondito alcuni settori industriali italiani più avanzati nell'implementazione della manifattura digitale.

i. Automotive 4.0

Il settore dell'**automotive** rappresenta uno degli esempi di *smart factory*. Porsche Consulting, intervenuta in audizione, ha sottolineato che, per garantire una personalizzazione elevata del prodotto, la Porsche ha adottato un modello produttivo chiamato "a lisca di pesce" in cui il cliente può configurare un ordine *online*, personalizzando la propria vettura e poi passare in concessionaria a finalizzare l'acquisto. L'ordine registrato viene gestito da un sistema informativo centrale, che permette di sincronizzare tutte gli attori (le "lische di pesce") coinvolti nella filiera di consegna dei componenti in linea. Ad esempio, a Corbetta, vicino Milano, la Magneti Marelli riceve periodicamente tramite EDI (Electronic Data Interchange) i programmi di produzione, e, solo 5 giorni prima dell'assemblaggio a Stoccarda, riceve via VAN (Value Added Network, rete dedicata) il "via" per produrre esattamente la sequenza di strumenti di bordo che verranno montati oltralpe. I disegni e le distinte base sono *on-line* su una piattaforma del gruppo, alla quale hanno libero accesso tutti i fornitori. Porsche sta quindi già sfruttando ampiamente diversi elementi di digitalizzazione dei processi produttivi in un network esteso e collaborativo: questo processo è oggi in evoluzione accelerata. La casa automobilistica si muove in questo percorso partendo dai benefici dei

cosiddetti *stakeholders* (clienti, fornitori di componenti, fornitori di macchinari, collaboratori, management interno) e su questi definisce i casi di utilizzo (i cosiddetti *use-case*). Le nuove tecnologie permettono un'evoluzione continua del modello produttivo descritto, non solo a fini dell'efficienza, ma anche della crescita. La profilazione del cliente, ad esempio, permette di comprendere quali accessori possono essere più interessanti per il cliente. Quindi, poco prima di iniziare a produrre, è possibile chiedere al cliente che aveva se vuole aggiungere al suo ordine un accessorio. La visione - ha concluso Porsche Consulting - è quella di integrare in una progressiva evoluzione tutti gli oggetti in una rete universale, dagli impianti agli edifici, dai prodotti ai trasporti, in maniera da identificarli e localizzarli univocamente (Internet of Things), permettendo ai sistemi di prendere autonomamente decisioni ed eseguire le conseguenti azioni.

ii. Edilizia 4.0

L'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), intervenuta in audizione, ha evidenziato che per il settore delle costruzioni l'Edilizia 4.0 è sinonimo di un cambiamento radicale del modello di filiera che abbandoni l'individualismo (che porta spesso alla conflittualità) tra i diversi soggetti per passare a un nuovo rapporto basato sull'integrazione collaborativa. Per un moderno settore delle costruzioni è infatti sempre più indispensabile migliorare l'integrazione delle fasi e di tutti gli attori del processo chiamati a progettare, costruire, fabbricare i materiali da costruzione, elevando lo standard delle competenze e la propensione alla soddisfazione del cliente attraverso prodotti sempre più "tailor-made". A questo rispondono i moderni sistemi informatici e ICT, già adoperati in altri campi industriali, che permettono agli operatori di governare in modo sempre più *just in time* il processo realizzativo per conseguire gli obiettivi di qualità-costi-tempi richiesti dal cliente. Questi sistemi permettono l'informatizzazione delle fasi del processo edilizio e la rappresentazione digitale dell'opera lungo il suo intero ciclo di vita, dalla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione, alla dismissione. In questo modo, tutti gli aspetti di rilievo dell'opera, dalla geometria, ai prodotti da costruzione, ai costi nonché alle specifiche riguardanti la realizzazione, possono essere rappresentati e soprattutto forniti in qualunque momento agli operatori interessati sfruttando la velocità e la immaterialità della comunicazione all'interno del processo progettuale/realizzativo/manutentivo.

Lo strumento che nel settore delle costruzioni permette la gestione integrata ed informatizzata delle attività è noto come **BIM (Building Information Modelling/Management)**. In modalità BIM si eseguono le più importanti opere di ingegneria ed architettura nel mondo ed il nostro Paese risulta essere in notevole ritardo rispetto ai suoi *competitor* internazionali ed europei. Sulla base dei dati forniti da ANCE, il 70% circa delle associazioni territoriali possiede una conoscenza di base del BIM, ma solo 4 associazioni su 10 hanno riferito che vi sono sul proprio territorio imprese che adottano il BIM, soprattutto di medie e grandi dimensioni.

In **Gran Bretagna** il BIM è oggetto di un piano strategico iniziato nel 2011 quando fu previsto per legge, per tutti i progetti pubblici a partire dal 2016, l'utilizzo del livello 2 di BIM (esistono infatti diversi livelli di BIM, corrispondenti a un dettaglio e grado di informatizzazione dei contenuti crescente al crescere numerico del livello). Per lo stesso programma 2011-2016 sono stati investiti 5 milioni di sterline. Oggi il nuovo programma, denominato "Digital Built Britain", prevede l'implementazione del livello 3 a partire dal 2017, con una previsione di investimento pubblico pari a circa 15 milioni di sterline fino al 2019. Il Governo britannico ha quantificato che nel biennio 2013/2014, grazie alla sola fissazione del livello 2, sono stati risparmiati complessivamente 800 milioni di sterline nei costi di costruzione negli appalti

pubblici grazie al BIM, a fronte di un mercato pubblico di circa 20 miliardi di sterline (e complessivo pari a 120 miliardi di sterline) nel 2013.

In **Germania** nel marzo scorso 2016 è stata pubblicata la “*Roadmap* per la progettazione e costruzione digitalizzata”, in cui il BIM è stato riconosciuto un driver di sviluppo del settore ad elevato potenziale. La *roadmap* stabilisce un percorso graduale di introduzione del “primo livello” BIM nel comparto infrastrutturale (una sorta di fase preparatoria con un numero sempre crescente nel tempo di progetti in BIM), prevedendo che a partire dal 2021 l’applicazione del medesimo livello diventi obbligatoria per tutti i progetti di infrastrutture.

La **Francia** ha stanziato 20 milioni di euro per il piano di transizione digitale per il settore delle costruzioni, mentre i Paesi nordici (Norvegia, Finlandia, Danimarca) hanno attuato programmi sul BIM varati già nel 2007/2009.

In controtendenza rispetto agli altri Paesi europei, l’Italia ha finora visto come principale *input* allo sviluppo e alla diffusione del BIM il settore privato, ovvero la collaborazione tra i vari stakeholder della filiera delle costruzioni compreso l’ambito della normazione volontaria. L’ANCE si è fatta promotrice assieme ad alcune associazioni di produttori di materiali, all’università e al CNR del progetto di ricerca **InnovAnce**, tra i vincitori del Bando Industria 2015 sull’efficienza energetica. Si tratta di una piattaforma collaborativa di gestione delle informazioni di filiera, il prototipo è stato realizzato e per la sua messa on line serve ancora uno sforzo in termini di tempo e di costi per il suo passaggio da prototipo a prodotto finito di cui potranno beneficiare sia il settore pubblico che quello privato.

iii. Medica 4.0

Farindustria, intervenuta in audizione, ha sottolineato che l’industria farmaceutica rappresenta uno dei settori più avanzati nei processi di digitalizzazione e nell’utilizzo dei nuovi modelli di business connessi a Industria 4.0. L’industria farmaceutica italiana è il secondo produttore di farmaci nel contesto dei Paesi UE e aspira a diventare il primo: 63.500 addetti (90% laureati e diplomati) e altri 65.000 nell’indotto; 6.000 addetti in ricerca e sviluppo; 30,1 miliardi di euro di produzione; 73% dei quali destinati all’export; 2,5 miliardi di euro di investimenti, dei quali 1,3 in ricerca e sviluppo (il 13% è l’incidenza della ricerca farmaceutica sul totale della ricerca e dello sviluppo industriale) e 1,2 in produzione. La produzione industriale nel 2015 vede le aziende farmaceutiche in crescita di un + 5%. L’occupazione cresce di +1% (nel 2014-2015 circa 6.000 nuovi ingressi e di questi circa 2.500 giovani). Nel 2015 la produzione farmaceutica in Italia è stata pari a 30,1 miliardi.

Le biotecnologie e le nanotecnologie applicate in questo settore ne rappresentano l’ulteriore sviluppo. Il primo farmaco a base di cellule staminali approvato nel mondo è italiano. La prima terapia genica è nata da *partnership* pubblico-privato in Italia e il settore è all’avanguardia anche nella ricerca e produzione di vaccini e sugli emoderivati. La farmaceutica è un settore *capital intensive* in cui ricerca ed innovazione ne rappresentano gli elementi caratterizzanti. La via italiana verso la quarta rivoluzione industriale per la farmaceutica è quella di aumentare la connessione tra le macchine, gli oggetti, le informazioni, le applicazioni in *cloud* e le persone. Contaminare le aziende con le nuove tecnologie ed i nuovi servizi digitali. Coniugare prodotti e servizi sempre più interconnessi ed integrati tra loro. Si registra un aumento del 15 per cento degli investimenti privati in ricerca ma anche una modalità di approccio alla ricerca che vede crescere le sinergie con le *start up* innovative.

Le aziende farmaceutiche, in particolare, sono all’avanguardia nell’utilizzo di tecnologia robotica e stanno implementando investimenti per l’uso di robot intelligenti, capaci di interagire in tempo reale con l’uomo, da utilizzare nella parte dei processi organizzativi di miglioramento nella gestione del magazzino. L’implementazione dell’automazione consentirà

complessivamente una migliore razionalizzazione dei costi dell'energia e ottimizzerà l'uso delle materie prime, così come una riduzione dei fermi macchina ed un miglioramento sostanziale delle modalità di etichettature. Si stanno progettando, inoltre, piani di investimento per processi di digitalizzazione interna legati alle sezioni ordini, marketing, rapporti con la filiera. Le riorganizzazioni degli stabilimenti produttivi delle imprese farmaceutiche comporteranno l'utilizzo di *Internet of Things* e di big data. La possibilità di migliorare il livello dell'intero processo produttivo attraverso le tecniche *dell'additive manufacturing* (come ad esempio la stampante 3D in alcune sezioni dei processi. Industria 4.0 consentirà il miglioramento dei sistemi informatici per tracciare la produzione dei prodotti, l'utilizzo di tecnologie di prototipizzazione virtuale consentirà di diminuire il numero dei prototipi e di prove durante lo sviluppo dei nuovi prodotti con una notevole riduzione dei costi e del *time to market*, crescerà la possibilità di scambiare informazioni in tempo reale tra clienti, fabbrica e fornitori.

L'Università di Pavia, intervenuta in audizione, ha illustrato le applicazioni dell'*additive manufacturing* al settore chimico-farmaceutico (sistemi biocompatibili e a rilascio di farmaci) e medicale (modelli e protesi ottimizzate per il paziente). Uno dei temi di maggior successo sviluppati attraverso il Piano strategico di Ateneo riguarda la stampa 3D come strumento a supporto della chirurgia complessa, in particolare tumorale. Il progetto nasce dall'integrazione delle competenze del gruppo di Meccanica Computazionale e Materiali Avanzati e la Struttura complessa di Chirurgia Generale II dell'IRCCS Policlinico San Matteo. Tumore del pancreas, del rene, della milza, aneurisma e dissecazione aortica: sono solo alcuni esempi di patologie in cui la stampa 3D può avere un impatto concreto a supporto del chirurgo durante la fase di pianificazione dell'intervento. Il Policlinico San Matteo di Pavia utilizza ormai abitualmente modelli anatomici stampati in 3D, ricostruiti a partire da immagini TAC del paziente: ad oggi il 50% della chirurgia pancreaticata e il 100% della chirurgia splenica e renale eseguita in quel reparto sfrutta il supporto di modelli stampati in 3D. Particolarmente interessanti – a livello di implicazioni etiche – sono le applicazioni 3D in ambito medicale e il cosiddetto 'bio-printing'. Ognuno di noi è una macchina biologica unica, così che il nostro corpo richiede soluzioni personalizzate, non standardizzate: le *life sciences* sono uno degli ambiti più promettenti per il 3D Printing.

f. progetti internazionali

Tra le economie mondiali numerose sono le iniziative che hanno affrontato, a livello nazionale, la sfida della trasformazione digitale dell'industria. Nel presente paragrafo sono illustrati i programmi e le iniziative di innovazione in ambito "Industria 4.0" dei sette principali **paesi extraeuropei**, in particolare: **Australia, Canada, Cina, Corea del Sud, Giappone, India e Stati Uniti**.

i. Australia

Le nuove prospettive dell'industria manifatturiera in Australia sono state analizzate in un rapporto di Tim Mazzarol (docente presso l'Università dell'Australia occidentale), dal titolo *The NextWave of Manufacturing*, pubblicato nel 2013⁶.

⁶ Il lavoro è stato presentato durante una conferenza del *Council for Economic Development of Australia* (CEDA) di Melbourne, svoltasi nell'agosto 2013.

Nei precedenti 40 anni la globalizzazione ha avuto un impatto notevole sulla produzione. In particolare Mazzarol insiste sul ruolo della **globalizzazione** sull'industria automobilistica australiana, che ad un certo punto, venendo meno il sostegno governativo, ha mostrato una crescente difficoltà nel competere sui mercati internazionali.

La globalizzazione ha comportato, tuttavia, un importante cambiamento nel modello di *business* globale alla base della produzione, vale a dire il passaggio dal controllo sulle scorte di conoscenza e di beni, alla capacità di attingere a flussi globali di conoscenza e di capitale intellettuale.

L'autore sottolinea la necessità di improntare l'industria del paese verso le **tecnologie produttive additive** (*additive manufacturing technologies*). In particolare l'uso di nuovi strumenti di produzione, come ad esempio le stampanti 3D, può potenzialmente cambiare la natura del funzionamento della produzione.

L'Australia ha comunque necessità di conservare una forte industria manifatturiera. Per conseguire questo scopo occorre, tra l'altro:

- indirizzarsi verso prodotti e servizi ad alto valore aggiunto per clientele specializzate nei mercati globali;
- sviluppare le capacità che consentano alle aziende locali di attingere a mercati globali, partecipando alle catene di distribuzione nei punti in cui possono assicurarsi posizioni difendibili;
- valorizzare le competenze di gestione per ottenere una produttività ottimale ed efficiente dal capitale umano, intellettuale e fisico;
- garantire che le imprese australiane siano in grado, a tutti i livelli, di assicurarsi l'accesso a catene di fornitura locali, nazionali e internazionali e di stringere rapporti di cooperazione forte e sostenibile;
- coinvolgere le economie emergenti, in particolare Cina e India, attraverso la partecipazione a catene di approvvigionamento globali;
- riconoscere che l'innovazione può funzionare anche per le industrie non fortemente tecnologizzate (*low to mid-tech industries*).

Alcuni indici resi noti dall'*Australian Industry Group* (AIG), con riferimento al periodo marzo-aprile 2016, indicano una **diminuzione della produttività del paese**. L'indice delle piccole e medie imprese australiane (*Australian PMI*), che prende in considerazione circa 300 imprese industriali, se non raggiunge la **soglia di 50** sta a segnalare una diminuzione della fiducia nell'economia e una possibile riduzione delle attività. L'ultimo indice di **53,4**, pur superiore alla soglia predetta, è tuttavia **inferiore di 4,9 punti** in meno rispetto alla precedente rilevazione. Tra i motivi di tale tendenza possono essere indicati la debolezza del dollaro, la diminuzione della domanda interna e, in generale, la difficoltà dell'industria nazionale a confrontarsi con la globalizzazione economica. Secondo alcuni osservatori, se l'Australia vuole proteggere le sue PMI, appare necessario sfruttare proprio le opportunità fornite dalla cosiddetta "Industria 4.0", al fine di poter trarre vantaggio dalla globalizzazione e dalla digitalizzazione. Ad esempio per Jeff Connolly, amministratore delegato della Siemens Pacific, i produttori australiani devono mobilitarsi per aumentare il volume d'affari mediante la creazione di **nuovi modelli di business**, nonché mediante lavoratori, macchine, clienti e catene di approvvigionamento che siano tutti iper-connessi, creando così nuove opportunità. Se il paese si muove verso l'Industria 4.0, un nuovo mondo può aprirsi per la produzione australiana⁷.

Nel novembre 2014 è stato istituito un gruppo di lavoro consultivo Australia-Germania (*Australia-Germany Advisory Group*), co-presieduto dal Ministro delle finanze australiano e da un Sottosegretario del Governo federale tedesco, composto da numerose personalità del

⁷ Si veda anche l'articolo *Industry 4.0 offers hope for Australian manufacturing*.

mondo economico, accademico e artistico. Nel novembre 2015 è stato reso noto un report del gruppo contenente 59 proposizioni articolate su cinque temi: commercio e investimenti; dialogo strategico; scienza e istruzione; diversità e integrazione; cultura e sport. Relativamente alla possibilità di ampliare la collaborazione sulla **trasformazione digitale**, tra cui il cosiddetto “Internet del tutto” (*Internet of Everything*) e l’istruzione in materia di STEM (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*) e ICT, i due Paesi rafforzeranno l’impegno sul governo digitale mediante il Digital Transformation Office (DTO)⁸ australiano e il corrispondente organo tedesco.

La SAP (*Systems, Applications, and Products in data processing*) e la Siemens collaboreranno con il governo e con l’industria di entrambi i paesi per promuovere una maggiore *leadership* di pensiero sulla trasformazione digitale, tra cui l’avvio di un approccio collaborativo per lo sviluppo degli standard globali di Industria 4.0.

ii. Canada

In Canada, “*Industrial Internet of Things*” (IoT), la versione nazionale di “Industria 4.0”, è ancora in una fase iniziale. Il settore più avanzato è quello della **telemedicina**, mentre i settori **petrolifero** e del **gas** possiedono un grande potenziale. Circa il 30% delle imprese canadesi prevede di adottare soluzioni “*Internet of Things*” (IoT) nel prossimo futuro.

Secondo uno studio del giugno 2014, condotto su 209 imprese canadesi da TELUS e da IDC (*Internet of Things Study 2014 – The Connected Canadian Business*), solo il 6% di esse ha implementato soluzioni concernenti “*Internet of Things*” (IoT), mentre il 30% prevede di adottare una soluzione di questo tipo nei prossimi 24 mesi. Lo studio prevede una crescita della spesa in soluzioni IoT: si dovrebbe passare da 5,6 miliardi di dollari canadesi nel 2013 a 21 miliardi di dollari canadesi entro il 2018. Il centro innovativo Cisco, con sede a Toronto, il primo del suo genere in America del Nord, riunisce diversi gruppi d’interesse per promuovere l’innovazione nella tecnologia e la digitalizzazione del *business*. Questa è un’ulteriore prova delle opportunità create dal processo di trasformazione.

In Canada, il settore della telemedicina è molto avanzato: grazie alle tecnologie, aree lontane sono in collegamento con ospedali o esperti medici. Per quanto riguarda, invece, l’**automazione industriale**, il Canada è quarto dopo Germania, Giappone e Stati Uniti. Uno studio del 2015 condotto da Accenture (*The Growth Game-Changer: How the Industrial Internet of Things can drive progress and prosperity*) attribuisce al Canada 50,9 punti su 100 in merito al potenziale per la diffusione economica di *Industrial Internet of Things* in un dato mercato. Gli USA si posizionano in testa (64 punti), mentre il secondo posto è occupato dalla Svizzera (63,9).

Secondo quanto riportato da uno studio TELUS/IDC, per le imprese canadesi la produttività e l’affidabilità sono i due principali benefici delle soluzioni IoT. Attualmente, le soluzioni IoT sono utilizzate prevalentemente nelle aree di monitoraggio della sicurezza e delle risorse in varie aziende. Il Digital Oil Field, un modello *cloud computing* che permette il monitoraggio e la tracciabilità delle risorse e promuove lo sviluppo della tecnologia basata su sabbie bituminose, costituisce un altro fattore che favorisce le soluzioni IoT insieme ai settori petroliferi e del gas che vogliono implementare tecnologie per tagliare i costi e migliorare la produttività.

Le PMI esportatrici forniscono la loro esperienza in sistemi IoT e in soluzioni di analisi di dati per la produzione, l’energia e servizi pubblici. L’automazione delle imprese è ancora lontana

⁸ Il Digital Transformation Office (DTO) è stato istituito nel luglio 2015 ed è posto sotto l’autorità del Primo ministro.

dall'essere pienamente sviluppata, ma si tratta di un ambito in cui il Canada è destinato a crescere.

Un'iniziativa meritevole di segnalazione riguarda il *Conostoga College Institute of Technology and Advanced Learning* (Università pubblica con sede a Kitchener, in Ontario) che, nel marzo 2015, ha aperto il nuovo *Centre for Smart Manufacturing* (CSM); il centro servirà come punto focale attorno al quale aggregare industria, facoltà universitarie, studenti, istituzioni accademiche, Governo e *partner* della comunità per trasformare idee in prodotti e servizi collocabili sul mercato. Il CSM si focalizzerà su due obiettivi industriali:

- produzione manifatturiera molto performante per migliorare, attraverso sistemi meccanici, elettrici e *software*, la precisione e la qualità dei prodotti e delle procedure, per integrare nuovi materiali nei prodotti e nei processi ed implementare nuovi sensori tecnologici per la produzione;
- sistemi intelligenti di produzione attraverso l'ICT per aumentare ed estendere, attraverso sistemi meccanici, elettrici e *software*, le possibilità di controllo di automazione, la simulazione e la visualizzazione del prodotto e del processo, nonché il potenziamento della tecnologia.

iii. Cina

Seguendo l'esempio della strategia tedesca "Industrie 4.0"⁹, nel marzo 2015 il governo cinese ha lanciato il suo piano decennale per la quarta rivoluzione industriale, denominato *Made in China 2025* (MiC2025). La vicinanza al modello tedesco è stata successivamente confermata, nel luglio 2015 a Pechino, dalla sottoscrizione di una lettera di intenti da parte dei governi tedesco e cinese per promuovere sforzi comuni in tema di modernizzazione e digitalizzazione dei processi di produzione industriale, creando in tal modo stretti legami tra l'iniziativa tedesca e il piano cinese¹⁰.

Il piano MiC2025 nasce da un progetto promosso dal Ministero dell'Industria e dell'*information technology* (Miit) cinese e dalla *Chinese Academy of Engineering*: lo scopo dichiarato del piano è quello di raggiungere un alto livello di informatizzazione del settore manifatturiero che dovrebbe collocare la Cina, entro il 2049 (centenario della nascita della Repubblica Popolare), tra le maggiori potenze nel campo dell'innovazione tecnologica. Con riferimento a tale orizzonte temporale, MiC2025 costituisce un primo piano decennale di modernizzazione industriale che dovrebbe essere seguito da almeno altre due programmazioni di pari durata, necessarie per perfezionare il completamento della quarta rivoluzione industriale a ridosso della *deadline* del centenario. Il piano introduce, quindi, anche una nuova modalità rispetto alla tradizionale programmazione economica quinquennale, tipica della Repubblica Popolare Cinese.

Il piano "Made in China 2025" è stato lanciato per promuovere l'innovazione e la transizione industriale *smart*, privilegiare la qualità della produzione sulla quantità, incentivare l'industria *green* e favorire l'integrazione tra industrializzazione e *information technology*, incoraggiando al contempo i giovani talenti. Tale esigenza è tanto più sentita quando si

⁹ Si vedano a tale proposito le dichiarazioni ufficiali del governo cinese, riportate ad esempio nell'articolo *Con Made in China 2025 parte la quarta rivoluzione industriale* (3 aprile 2015). Nell'illustrare il piano, il direttore del Miit, Miao Yu, ha sottolineato che il piano è simile alla strategia "Industrie 4.0" della Germania che punta alla "quarta rivoluzione industriale" tramite fabbriche *smart* basate su sistemi cyber-fisici, internet delle cose (estensione di internet al mondo degli oggetti e dei luoghi concreti) e internet dei servizi (la rete che offre, come servizio, tutto ciò che deve essere realizzato tramite un *software*).

¹⁰ *Gabriel pens agreement to step up 'Industry 4.0' cooperation with China*. Peraltro il documento del 2015 segue la sottoscrizione di accordi tra Cina e Germania sul tema dell'innovazione risalenti all'anno precedente.

consideri che la Cina soffre ancora di uno storico ritardo nei confronti delle potenze europee, che ha spesso relegato la produzione industriale cinese in settori a basso contenuto tecnologico. Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'industria cinese a commento del lancio nel 2015 di MiC2025, la principale differenza tra il piano tedesco e quello cinese consiste nel fatto che l'industria cinese è complessivamente ferma allo stadio "industria 2.0" con obiettivi di medio termine di entrata in quello 3.0, mentre l'industria tedesca è già pienamente nella fase 3.0 con l'obiettivo a medio termine di entrare nella fase 4.0¹¹. Lo sviluppo dell'innovazione industriale dovrebbe pertanto collocare la Cina tra le principali potenze manifatturiere mondiali. A tal fine sono individuate tre fasce entro le quali si collocano le principali potenze tecnologicamente avanzate: la prima fascia è occupata dai soli Stati Uniti; nella seconda fascia sono collocate la Germania e il Giappone; nella terza Cina, Regno Unito, Francia e Corea del Sud. Secondo la tempistica sottesa al lancio di MiC2025, la Cina dovrebbe avanzare nella seconda fascia entro il 2025, divenire la nazione leader in tale fascia entro il 2035, per assurgere infine a leader mondiale entro il 2045¹². All'interno di tale spinta innovativa, il piano identifica anche obiettivi specifici, prevedendo, ad esempio, la produzione in Cina del 40% dei componenti e dei materiali di base dell'industria manifatturiera globale entro il 2020 (con particolare riferimento a taluni settori di rilevanza strategica come la robotica, l'industria automobilistica innovativa o la produzione energetica); la stessa percentuale dovrebbe poi salire al 70% entro il 2025¹³. Inoltre, il piano prevede che il finanziamento in ricerca e sviluppo delle maggiori industrie manifatturiere cinesi aumenti dallo 0.95% all'1.68% sulle vendite nel corso del decennio di riferimento di MiC2025. L'informatizzazione dei processi produttivi dovrebbe aumentare del 30%, mentre il consumo di energia del settore dovrebbe diminuire del 34% attraverso l'attuazione di politiche che favoriscano il risparmio e l'efficienza energetica¹⁴.

Il piano individua **dieci settori chiave** meritevoli di particolare attenzione in tema di innovazione:

1. nuove tecnologie informatiche;
2. robotica;
3. industria aerospaziale e aeronautica;
4. industria navale di alto livello tecnologico;
5. trasporto ferroviario;
6. automobili che utilizzano nuove fonti di energia e a risparmio energetico;
7. industria elettrica;
8. macchinari agricoli;
9. nuovi materiali (ad es. i polimeri);
10. bio-medicina e attrezzature mediche ad alto contenuto tecnologico.

¹¹Per una riflessione sui ritardi nelle tecnologie e nelle strutture organizzative del comparto manifatturiero cinese, si veda lo studio del 2015 della società tedesca Staufen AG *China- Industry 4.0 Index 2015*. Tale studio utilizza parametri di comparazione tra società cinesi, tedesche e svizzere, tutti riconducibili ad elementi costitutivi dell'industria 4.0.

¹² Si veda D. Cao, *"Made in China 2025" Strategy Calls for Greener, More Intelligent Manufacturing* ("ARC insight", 30 aprile 2015). L'analisi svolta in questo contributo sottolinea come il programma di innovazione lanciato da MiC2025 si renda necessario per affrontare diverse criticità del sistema industriale cinese, in particolare: la non sostenibilità ambientale che ha causato livelli eccessivi di inquinamento nelle regioni a vocazione industriale; l'aumento del costo del lavoro, che ha conosciuto un incremento di più del 50% negli ultimi 5 anni nelle grandi città come Pechino e Shanghai; la dipendenza dalle importazioni per i componenti ad alto contenuto tecnologico; la dipendenza eccessiva dell'*export* dalle variazioni dei tassi di cambio a causa del *target* di basso livello dei prodotti manifatturieri cinesi.

¹³ CSIS, *Made in China 2025* (1° giugno 2015).

¹⁴ Si veda: European Parliament, Policy Department "Economic and scientific policy", *Industry 4.0* (febbraio 2016).

Secondo quanto annunciato dal governo cinese, il piano sarà "orientato al mercato, anche sotto la guida del governo"¹⁵. I principali progetti, sebbene orientati al mercato, saranno quindi realizzati per lo più da società di proprietà (o partecipazione) statale. Tra questi progetti vi sono l'apertura di nuovi centri per l'innovazione tecnologica (che potranno beneficiare di finanziamenti diretti dallo Stato e di benefici fiscali), lo sviluppo della produzione manifatturiera informata ai principi della *smart innovation* e alla compatibilità ambientale, progetti di ricerca e sviluppo in territorio cinese, incentivazione di nuovi brevetti ad alto contenuto tecnologico. Con riferimento al tema dei brevetti, dati recenti hanno evidenziato come in Cina siano stati depositati, tra l'inizio del 2013 e la metà del 2015, circa 2.500 brevetti su tecnologie innovative riconducibili a industria 4.0, mentre nello stesso periodo il numero di brevetti simili è stato di 1.065 negli Stati Uniti e 441 in Germania¹⁶.

Per quanto riguarda il finanziamento delle iniziative, secondo le prime stime di Citigroup (la più grande azienda di servizi finanziari del mondo)¹⁷, sarebbe stato previsto uno stanziamento di circa 8.000 miliardi di yuan (circa 1.090 miliardi di euro). Tali finanziamenti si affiancano agli sforzi compiuti negli ultimi anni dalla Cina nel settore ricerca e sviluppo: secondo dati forniti dall'OCSE (febbraio 2016), per la prima volta nel 2014 la Cina ha superato l'Unione europea nella spesa per ricerca e sviluppo: il 2,05% del PIL cinese è stato infatti dedicato a tale finalità, mentre la media dei 28 paesi membri è rimasta ferma a 1,94%. La media dei paesi OCSE si attesta al 2,37% del PIL.

Il programma di rinnovamento del settore manifatturiero delineato dal MiC2025 deve essere letto insieme all'altro grande piano di modernizzazione, *Internet plus* (IP), che riguarda più strettamente il versante delle infrastrutture informatiche, lanciato dal governo cinese nel luglio 2015. Tale piano identifica quattro obiettivi primari¹⁸: a) migliorare l'infrastruttura *internet* del paese sotto il profilo della sicurezza e dell'efficienza¹⁹; b) favorire l'accesso a *internet* e alle tecnologie ad esso correlate; c) rendere i servizi più efficienti e convenienti; d) incrementare la qualità e l'efficienza dello sviluppo economico, ed in particolare abbandonare un modello di settore manifatturiero basato sulla manodopera non specializzata per puntare su altri segmenti, più qualificati, della produzione industriale. Con riferimento alle nuove tecnologie *internet*, la Cina si rivela essere all'avanguardia per lo sviluppo dei *big data* e del *cloud computing* (si veda al riguardo la pubblicazione *Chinese Industry 4.0 Patents, vol 01*, in particolare le slide 30-31). Il piano *Internet plus*, inoltre, sottolinea l'importanza di tali azioni per sanare gli storici squilibri territoriali del paese, in particolare tra le zone rurali e quelle urbane.

¹⁵ E. Buzzetti, "*Made in China 2025*": *Pechino svela piano decennale per innovazione manifatturiero* ("Agichina", 19 maggio 2015)

¹⁶ Fraunhofer-Institut für Arbeitswirtschaft und Organisation IAO, *Top 50 chinesischer Industrie 4.0-Patente* (24 giugno 2015). Lo stesso studio, di cui è disponibile una [sintesi in inglese](#), ha evidenziato che, anche dal punto di vista della qualità dei brevetti, la Cina ha superato USA e Germania.

¹⁷ Si veda quanto riportato dall'articolo "*Made in China: the smart revolution blueprint set to bring Beijing into the digital age*" (1° giugno 2015), sul sito del *South China Morning Post*.

¹⁸ Si veda: L. E. Davison, "*Internet Plus' and the Salvation of China's Rural Economy*" (17 luglio 2015). La stretta relazione tra *Internet+* e MiC2025 è stata ad esempio richiamata, al momento del lancio di *Internet+*, dai vertici del gruppo cinese Alibaba, *leader* nel settore del commercio elettronico: secondo quanto dichiarato a *Xinhua*, nel luglio 2015 gli utenti cinesi di *e-commerce* sarebbero stati circa 330 milioni, costituendo una buona base per lo sviluppo dell'industria 4.0 cinese (si veda *China's 330 mln e-buyers good base for industry 4.0*).

¹⁹ Secondo quanto riportato nello studio *China – Industry 4.0 Index 2015* dalla società tedesca Staufen AG, per il 63% delle aziende cinesi nei settori tecnologicamente più avanzati interpellate nello studio, l'insufficienza della connessione a banda larga in Cina rappresenta un serio ostacolo allo sviluppo dell'industria 4.0. La velocità media di connessione in Cina nel primo trimestre del 2015 era di 3.7 megabitsal secondo (Mbit/s), in Germania di 10.2 Mbit/s, in Svizzera di 14.9 Mbit/s.

iv. Corea del Sud

Sebbene il livello di sviluppo tecnologico vari a seconda dei settori e delle imprese, la maggior parte delle PMI in Corea non hanno ancora raggiunto una fase avanzata e richiedono pertanto un ulteriore sviluppo per la creazione di più elevati sistemi tecnologici, in particolare per quanto concerne l'Internet delle cose e i *big data*²⁰. Il **settore manifatturiero** ha sempre occupato una posizione importante nell'economia nazionale della Corea del Sud, che nel giugno 2014 ha lanciato la propria versione del progetto "Industria 4.0": la "Strategia di innovazione manifatturiera 3.0" (***Manufacturing Innovation 3.0 Strategy***), seguita nel marzo 2015 dal relativo Piano di implementazione (*Manufacturing innovation 3.0 strategy implementation plan*).

Negli ultimi anni, infatti, **molte imprese manifatturiere hanno avuto problemi in termini di produttività e di efficienza**. Secondo un documento della società di informazione finanziaria *Markit*, l'indice dell'industria manifatturiera coreana relativa alle PMI posizionerebbe il paese al ventiquattresimo posto tra i ventotto monitorati. Anche per far fronte a queste difficoltà il piano strategico del Governo punta sulla creazione di nuove produzioni, sulla valorizzazione dei principali segmenti e sull'avanzamento delle infrastrutture industriali per l'innovazione. Al tempo stesso, prevede di favorire la crescita di quei segmenti che combinano la produzione con la tecnologia dell'informazione, tra i quali l'inserimento delle ICT nei settori della gestione dell'energia e della sicurezza industriale.

Il primo obiettivo è quello di promuovere l'**integrazione tra l'industria manifatturiera e le ICT**, allo scopo di rilanciare la competitività. Per l'implementazione della strategia 3.0, la Corea del Sud ha sviluppato una serie di misure specifiche a breve ed a lungo termine, per realizzare, tra gli altri, veicoli aerei senza equipaggio, veicoli intelligenti, robot, dispositivi indossabili intelligenti.

Il Governo della Corea del Sud ha pianificato la **costruzione di 10.000 impianti di produzione intelligente** entro il 2020, prevedendo, mediante l'attuazione della strategia, di far raggiungere nel 2024 alle esportazioni manifatturiere coreane il valore di 1 trilione di dollari ed occupare così la quarta posizione a livello mondiale, dietro Cina, Stati Uniti e Germania.

La strategia coreana prende a modello l'**esperienza tedesca**, adattandola alle caratteristiche dell'economia nazionale, anche per la diversità delle industrie e dei tipi di impresa. In particolare, rispetto ad altri paesi, la Corea sconta una bassa competitività delle piccole e medie imprese e un'insufficiente crescita del settore ricerca e sviluppo, per cui il programma coreano punta soprattutto sulle **grandi imprese**, che possano estendere poi le loro strategie di promozione a beneficio di tutto il paese.

Il punto fondamentale per il Governo sudcoreano appare quello di guidare le imprese a svolgere un ruolo chiave nel programma di innovazione 3.0, partendo dal presupposto che, nella trasformazione e nella riqualificazione del settore manifatturiero, le imprese siano la "forza principale", mentre il ruolo dei poteri pubblici si traduce principalmente nell'impegno di costruire il contesto imprenditoriale e nell'eliminazione delle restrizioni all'industria manifatturiera. Secondo il programma di azione, la Corea del Sud mobiliterà attivamente la **partecipazione di capitali privati**, i piani per impianti intelligenti, l'integrazione di nuove industrie, per circa **23 miliardi di dollari** di investimenti, di cui solo il 10% proveniente direttamente dal Governo. Lo Stato coreano sosterrà le PMI relativamente svantaggiate, predisponendo un apposito programma attraverso una "trasformazione intelligente".

²⁰ Si veda l'articolo di Marie Kim, "*Smart Factory. Innovation in Manufacturing 3.0 Strategy Needs Better Focus with Clearer Direction*", Business Korea, 19 novembre 2015.

Il piano punta a investire su design, *software* e servizi, materiali chiave e sviluppo di componenti, riserve di personale, al fine di raggiungere innovazioni importanti. Nel 2017 è previsto un significativo investimento di ricerca per quanto concerne la stampa 3D, i *big data*, il *networking* e altre tecnologie di produzione intelligente²¹.

Nel programma coreano, inoltre, un ruolo di rilievo è svolto proprio dalla **fabbrica intelligente** (*smart factory*), da un lato, e dalle tecnologie relative all'Internet delle cose, dall'altro.

Le *smart factories* non significano però solo l'automatizzazione del processo di produzione; si tratta piuttosto impianti dove tutte le componenti sono organicamente collegate tra loro con un sistema operativo intelligente basato sull'Internet delle cose. Il concetto si riferisce essenzialmente a un modello futuro di fabbrica, che si prevede di sviluppare a pieno entro il 2020, con il 30% di maggiore produttività rispetto ai livelli attuali. A livello interno sono le aziende *LS Industrial System* (LSIS) e POSCO ad avere i livelli più sofisticati di tecnologie da *smart factory* ed a potere svolgere un ruolo primario. Lo sviluppo di una "fabbrica intelligente" sofisticata è possibile mediante l'utilizzo di un **sistema cibernetico** (*cyber-physicalsystem*, CPS), i cui precursori si trovano nell'industria aerospaziale, automobilistica, dell'energia, dei trasporti.

v. Giappone

La digitalizzazione della tecnica di produzione è diventata parte integrante della politica del Governo nipponico per il rilancio dell'economia. Nella discussione su questo tema risulta particolarmente evidente, per l'industria giapponese, una sorta di ammirazione per il ruolo esemplare e pionieristico svolto dalla Germania. È infatti dall'inizio del 2014 che il Giappone osserva e analizza con grande interesse l'impegno e gli sforzi messi in atto dal mondo imprenditoriale tedesco nell'ambito di *Industrie 4.0*. Nel giugno 2015 un **consorzio di 30 aziende giapponesi** ha dato vita all'**Industrial Value Chain Initiative (IVI)**, finalizzata alla creazione di standard tecnologici per internazionalizzare il modello industriale del *made in Japan*. Nel *forum* sono presenti le grandi imprese del settore elettrico, dell'informatica e automobilistico, come Mitsubishi Electric, Fujitsu, Nissan Motor e Panasonic. Del consorzio fa parte anche l'azienda tedesca Beckhoff. Organizzatore dell'IVI è il Prof. Yasuyuki Nishioka, esperto di informatica e di ingegneristica all'Università Hosei di Tokio. Le imprese del consorzio hanno deciso di sviluppare un protocollo comune di comunicazione per la connessione in rete di fabbriche e impianti e per la standardizzazione delle tecniche di sicurezza.

L'idea alla base dell'*Industrial Value Chain Initiative* è la costruzione di un'architettura di sistema basata sulla **connessione reciproca** e su aree di **collaborazione tra imprese**. Il punto di partenza non è quello dell'area in cui un'impresa gode di una posizione competitiva di vantaggio – che deve essere mantenuta –, ma l'esplorazione di scenari in cui le aziende possano naturalmente collaborare e, passo dopo passo, acquisire una maggiore comprensione di modelli generali di connessione (c.d. modelli di riferimento). L'obiettivo non è quello di giungere necessariamente a un unico modello generale, bensì a un **modello adattabile** (*loose standard*) in grado di affrontare le nuove sfide del settore manifatturiero con un approccio pragmatico.

La **struttura organizzativa** dell'IVI prevede, oltre a un'Assemblea Generale e a un Comitato esecutivo, altri **quattro comitati operativi**: 1) il *Business Integration Committee*, che lavora

²¹ Si veda l'articolo di RuixiaoHeng, "*Korean version of "Industry 4.0" with and learn a lesson from the place?*", 8 maggio 2015.

allo sviluppo di scenari d'affari elaborati dal corrispondente gruppo di lavoro; 2) lo *Standard Model Committee* attivo nello sviluppo del c.d. *loose standard* e di vari modelli di riferimento elaborati da altri gruppi di lavoro; 3) l'*Infrastructure Support Committee*, che organizza i requisiti necessari per la comunicazione dei dati in conformità all'*Internet of Things* e fornisce un ambiente infrastrutturale aperto per la verifica teorica delle attività fra le imprese aderenti; 4) il *Publicity Committee*, infine, impegnato nello sviluppo di politiche e di progetti concreti necessari per la comunicazione esterna delle attività dell'IVI, nonché nello sviluppo dei contenuti e del quadro di riferimento per la condivisione di informazioni con gruppi esterni. Tutti gli organismi dell'IVI dialogano non solo con le grandi industrie manifatturiere e le piccole e medie imprese, ma anche con le istituzioni, le università e gli istituti di ricerca.

La grande forza del Giappone risiede però nel **settore della robotica**, che gioca ugualmente un ruolo centrale nell'*Industria 4.0*. Il Governo giapponese ha introdotto una **strategia quinquennale** per sviluppare e promuovere la tecnologia robotica. Come parte integrante di tale strategia sono già stati istituiti un **organo consultivo** (*Robot Revolution Realization Council*)²² e una iniziativa industriale secondo il modello avviato dalla Germania. Sulla base dei risultati emersi dalle discussioni del *Council*, nel febbraio 2015, il Governo ha predisposto un **piano d'azione per settori** (*Japan's Robot Strategy - Vision, Strategy, Action Plan*).

Obiettivo di questa nuova strategia è introdurre robot più flessibili e creativi, adatti a lavorare nei settori della produzione industriale, dell'agricoltura, della logistica, delle costruzioni e dell'assistenza infermieristica. Il Giappone aspira, infatti, a ricoprire un ruolo guida nel campo della robotica e, nell'ambito della c.d. **Robot Revolution Initiative (RRI)**, il Governo nipponico punta a raddoppiare il mercato entro il 2020 sia stanziando, a partire dal 2016, fondi sostanziosi per lo sviluppo della robotica, sia cercando di rimuovere le barriere allo sviluppo di nuove tecnologie in questo campo. È stato anche progettato un impianto di prova a Fukushima (*Fukushima Hamadori Robot Demonstration Area*), dove poter testare la nuova generazione di robot. I robot frutto della nuova strategia forniranno un ulteriore valore aggiunto al settore manifatturiero e a quello dei servizi, divenendo un elemento chiave che trasformerà in modo drastico il *modus vivendi* della società, dall'intrattenimento alla comunicazione quotidiana. Alla fine sarà fondamentale la realizzazione di una società senza barriere per i robot, in cui gli individui e i robot, capaci di soddisfare un'ampia gamma di bisogni, coesisteranno e coopereranno nella vita di tutti i giorni. Oltre ad una serie di interventi legislativi e regolamentari prospettati nel piano di azione per poter definire e adattare il robot di nuova generazione, il Governo ha preannunciato anche lo svolgimento dei Giochi olimpici dei robot nel 2020, con l'obiettivo di mostrare a tutto il mondo le potenzialità del settore. Nella realizzazione della nuova strategia robotica dovranno inoltre coordinarsi diverse agenzie governative, come il Consiglio sulla competitività industriale, il Consiglio per la scienza, la tecnologia e l'innovazione e il Consiglio sulla riforma regolatoria.

Il grande interesse del Giappone per *Industria 4.0* ha destato tuttavia anche il timore che possa sorgere nel paese un nuovo fronte competitivo, in cui l'economia rischi di restare indietro se incapace di mantenere il passo con la futura trasformazione industriale. Per tale motivo il Governo ha istituito una **Brainstorming-Initiative** relativa a *Industria 4.0*, nell'ambito della quale la Commissione per l'economia e la politica industriale del Ministero dell'economia, del commercio e dell'industria (METI) porta avanti la discussione su una nuova strategia incentrata sulla "fabbrica intelligente" e sulle tecnologie all'avanguardia come l'*Internet of*

²²Il *Council* è stato insediato a Tokio nel settembre 2014. Presieduto da Tamotsu Nomakuchi, consulente di Mitsubishi Electric Corporation, tale organismo annovera tra i suoi membri esperti con un'ampia gamma di conoscenze. Nelle sette riunioni svoltesi fino al gennaio 2015, sono state discusse misure specifiche, tra cui lo sviluppo tecnologico, le riforme regolatorie e la standardizzazione globale delle tecnologie robotiche. Gli esiti del lavoro degli esperti sono contenuti in un Rapporto elaborato dallo stesso *Council*.

Things, l'intelligenza artificiale e i c.d. sistemi cyberfisici, ovvero macchine comunicanti tra loro attraverso una rete.

Infine, sempre nell'ambito di *Industrie 4.0*, il 28 aprile 2016 è stata **siglata un'intesa con la Germania** nel corso di un incontro a Tokio tra il Segretario di Stato tedesco del Ministero federale dell'economia e dell'energia (Matthias Machnig) e il Viceministro giapponese per l'economia, il commercio e l'industria (Takayuki Ueda), incentrato sul tema della **digitalizzazione** e sulla necessaria cooperazione internazionale per rafforzare e rendere maggiormente competitivo il settore industriale. Nella dichiarazione comune sottoscritta dai rappresentanti dei governi, i due paesi si impegnano a collaborare strettamente per sostenere le loro imprese anche a livello internazionale e, in particolare, per realizzare la **standardizzazione dei processi produttivi**. Un contributo fondamentale sarà dato dalle rispettive iniziative, la piattaforma tedesca "*Plattform Industrie 4.0*" e la giapponese "*Robot Revolution Initiative*". Le innovazioni tecniche realizzate nei settori dei *Big Data*, dell'intelligenza artificiale e dell'*Internet of Things* (IoT), secondo le dichiarazioni del Viceministro Ueda, non comportano soltanto una migliore produttività, ma giocano un ruolo fondamentale nei confronti dei futuri mutamenti strutturali della società. La conclusione dell'intesa è stata preceduta da una serie di consultazioni politico-economiche svoltesi nel febbraio 2015, in cui sono state esplorate dai ministeri competenti di entrambi i paesi forme di cooperazione nel settore dell'*Internet of Things*. L'impegno e la volontà di proseguire nella collaborazione comune sono stati poi manifestati anche dal Premier giapponese e dalla Cancelliera Merkel, durante la visita compiuta da quest'ultima in Giappone nel successivo mese di marzo.

vi. India

Il progetto governativo *Make in India* è stato lanciato dal primo ministro Narendra Modi il 25 settembre 2014 nel corso di un evento al *VigyanBhavan*, il centro convegni governativo con sede a New Delhi, con l'obiettivo di trasformare radicalmente l'economia indiana. Attraverso l'attuazione di tale programma, il Governo indiano mira a veicolare il concetto - a livello globale - di come sia agevole investire in India e di quanto siano concrete le opportunità di *business* esistenti nel paese. Il progetto comprende iniziative volte ad agevolare gli investimenti stranieri, a promuovere l'innovazione, a rafforzare la tutela della proprietà intellettuale e a migliorare la *performance* e l'*expertise* nella produzione. Il macro obiettivo è rappresentato dalla massima competitività sul mercato asiatico, specie nei confronti della Cina, soprattutto per quanto concerne la produzione manifatturiera. Il piano si articola in 5 principali direttrici:

1. condurre lo sviluppo verso un modello orientato non più ai servizi, ma alla produzione ad alta intensità;
2. trasformare l'economia indiana in un centro industriale a livello mondiale;
3. potenziare la crescita del manifatturiero di almeno il 10%;
4. creare 10 milioni di posti di lavoro;
5. incrementare il numero di stabilimenti industriali stranieri e gli investimenti nelle infrastrutture.

L'iniziativa punta ad attrarre gli investitori stranieri sul mercato indiano, realizzando un regime fiscale trasparente e stabile, oltre che semplificando le procedure amministrative per il rilascio delle licenze industriali. Si prevede, al riguardo, lo snellimento del relativo *iter* burocratico e l'introduzione di una serie di autocertificazioni in grado di velocizzare sensibilmente i tempi di avvio della nuova impresa. Il fine ultimo consiste nell'apertura di nuovi poli industriali e nello stabilimento delle relative manifatture sul territorio indiano.

Modificando il rapporto tra investitori stranieri e governo, che dovrà essere percepito quale *business partner*, l'esecutivo indiano punta alla predisposizione di specifici dipartimenti con il compito di assistere gli imprenditori stranieri in ogni momento della loro esperienza imprenditoriale in India, con l'intento di garantire, altresì, il massimo grado di trasparenza.

L'esortazione del premier Modi agli investitori a fare impresa in India era giunto sin dal 15 agosto 2014, con il discorso pronunciato in occasione delle celebrazioni per il Giorno dell'Indipendenza, all'indomani del quale si registrò l'impegno a investire e produrre in India da parte di *leader* di aziende nazionali e straniere di respiro internazionale, da Mukesh Ambani di Reliance Industries Ltd. a Phil Shaw, CEO di Lockheed Martin India. Il 29 dicembre 2014 fece seguito un *workshop* organizzato dal Department of Industrial Policy & Promotion (DIPP), incardinato nel Ministero indiano del Commercio e dell'Industria), al quale presero parte membri del Governo e *leader* industriali, con il fine di redigere uno specifico *Action plan* da sottoporre ai potenziali investitori. In quella sede vennero individuati gli obiettivi principali, consistenti nella creazione di nuova occupazione e nella valorizzazione di abilità e competenze in 25 specifici settori dell'economia (automobilistico e relativa componentistica, aviazione, biotecnologie, prodotti chimici, costruzioni, difesa, macchine elettriche, sistemi elettronici, produzione alimentare, *information technology*, cuoio, media e intrattenimento, estrazione mineraria, petrolio e gas naturale, farmaceutico, navale, ferroviario, energie rinnovabili, stradale, spaziale, tessile, termico, turismo, benessere), nel cui ambito si punta al raggiungimento dei più elevati standard di qualità, minimizzando l'impatto ambientale (secondo le intenzioni di Modi, si deve puntare alla realizzazione di prodotti "zero defect and zero effect" sull'ambiente). Per lanciare l'iniziativa *Make in India* è stata progettata una campagna specifica affidata all'agenzia pubblicitaria americana Wieden + Kennedy, alla quale si deve il *layout* del relativo sito web e le brochure sui 25 settori menzionati.

Al momento non sembrano disponibili dati ufficiali in ordine ai risultati ottenuti dal mondo produttivo indiano a partire dal lancio della campagna *Make in India*. Tuttavia, secondo uno studio del Financial Times, dall'avvio del programma nel 2014 l'India risulta - nel 2015 - la prima destinazione mondiale degli investimenti esteri diretti²³, in testa a Stati Uniti e Cina. In base a tali dati, nel primo semestre 2015 l'India ha ricevuto 31 miliardi di dollari americani in capitali esteri, contro i 28 miliardi della Cina e i 27 degli Stati Uniti. Nell'intero 2015 l'India si posiziona al primo posto come paese per investimenti esteri diretti con 63 miliardi di dollari americani, precedendo Stati Uniti (59,6 miliardi di dollari) e Cina (56,6 miliardi di dollari). Inoltre, sempre nel 2015, vi è stato un incremento dell'8% nel numero di progetti avviati e grandi gruppi come Foxconn e SunEdison hanno deciso di effettuare investimenti in India in progetti per un valore - rispettivamente - di 5 e 4 miliardi di dollari americani. Sempre secondo lo studio menzionato, l'India ha sostituito la Cina quale principale paese destinatario di investimenti stranieri; all'interno del paese, il primato spetta allo Stato nord-occidentale del Gujarat (sul Mar Arabico, confinante con il Pakistan), che ha attirato 12,4 miliardi di dollari americani, seguito dallo Stato centro-occidentale del Maharashtra (terzo per estensione dell'Unione Indiana e secondo per popolazione, con capitale Mumbai), che ha attirato 8,3 miliardi di dollari nel 2015. Si segnala che il governo di tale Stato ha avviato l'analoga iniziativa Make in Maharashtra nell'alveo dell'iniziativa del Governo centrale, mentre il governo del Gujarat organizza sin dal 2003 il biennale *Global Investors' Summit* nell'ambito del Vibrant Gujarat.

Tali risultati sono stati resi possibili dalla politica governativa di sostanziale allentamento delle restrizioni sugli IDE (Investimenti Diretti Esteri), avviata nell'agosto 2014 con l'ampliamento dal 26% al 49% degli IDE nel settore della difesa e l'apertura al 100% degli IDE nel campo delle infrastrutture ferroviarie (in precedenza del tutto interdetti). Da quella data,

²³ Sul sito del DIPP sono riportati i Top ten investors dal 2000 al 2011.

l'India ha proseguito la sua politica di apertura economica e di liberalizzazione, specie nel settore delle costruzioni, e di recente il governo indiano ha deciso un ulteriore allentamento delle restrizioni sugli IDE in 15 settori economici. Le principali modifiche hanno riguardato, in estrema sintesi:

- il **commercio al dettaglio** (monomarca), dove l'obbligo di approvvigionamento domestico (*domestic sourcing*) del 30% entra in vigore solo con l'apertura del primo punto vendita e non più con l'approvazione dell'IDE. Per le aziende attive nel segmento *high-tech*, in generale i valori minimi relativi all'approvvigionamento domestico sono stati abbassati; in futuro ai rivenditori sarà consentito anche l'*e-commerce*;
- le **telecomunicazioni**: la quota di partecipazione massima per l'investimento estero nell'ambito di tv e radio è passata dal 26% al 49%;
- la **difesa**: la quota di partecipazione massima consentita tramite procedure di approvazione automatica (*automatic route*) è passata dal 26% al 49%; le partecipazioni superiori alla quota massima continuano a dipendere dall'autorizzazione del governo centrale;
- con la medesima procedura di approvazione automatica, sono ora possibili **investimenti al 100% di capitale estero in società a responsabilità limitata** (*Limited Liability Partnership, LLP*), per lo meno nei settori in cui, sebbene la percentuale di partecipazione straniera consentita fosse già del 100%, era ancora necessaria l'autorizzazione governativa;
- le **costruzioni**: sono state abolite le condizioni di superficie coperta di 20.000 mq nei progetti di costruzione con finanziamenti esteri e la capitalizzazione minima di 5 milioni di dollari da effettuarsi entro 6 mesi dalla ricezione dell'approvazione dell'IDE;
- le **infrastrutture**: dopo un periodo iniziale di 3 anni il capitale straniero può essere ritirato da un progetto di investimento, anche se non completato. Tale periodo iniziale non si applica agli investimenti in alberghi, ospedali, zone economiche speciali, istituti scolastici, né agli investimenti effettuati da cittadini indiani residenti all'estero;
- il **finanziamento estero al 100%** è stato consentito in diversi settori (ad es. quello aeronautico) e sono ora possibili partecipazioni al 100% con procedura di approvazione automatica in alcuni ambiti (piantagioni, in particolare di caffè, gomma, cardamomo, palme da olio e uliveti).

Con specifico riferimento agli IDE, si sottolinea che il Governo indiano ha istituito la *Foreign Investment Implementation Authority (FIIA)*, un'Autorità *ad hoc* incaricata di garantire la rapida attuazione degli investimenti stranieri in progetti esecutivi e di fornire assistenza agli investitori esteri in tutte le fasi della loro esperienza imprenditoriale indiana, assistendoli nell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, risolvendo problemi operativi e fornendo soluzioni attraverso il coordinamento con le Agenzie governative coinvolte. Si ricorda, inoltre, che l'India è stata *Main Country Partner* dell'edizione 2015 della Fiera di Hannover. Com'è noto, la *Hannover Messe* rappresenta il più importante evento espositivo mondiale dedicato alla tecnologia industriale; un evento che nel 2015 ha chiamato a raccolta 100 mila visitatori provenienti da tutto il mondo e ha coinvolto alcuni degli operatori di riferimento nei settori dell'Industrial Automation, Motion, Drive, Energy, Digital Factory, Industrial Supply, Research, Technology. In quella sede, il premier Modi ha sottolineato che con il progetto *Make in India* era stato riavviato "il motore della crescita" indiano e che con esso si puntava ad un rapido sviluppo del paese, da raggiungere anche e soprattutto con il sostegno delle potenze mondiali. Oltre alla collaborazione con la Germania, Modi ha ribadito l'importanza dei contatti già avviati con potenze mondiali come Stati Uniti, Cina, Giappone, Russia e Francia, affinché si ponessero le basi per **collaborazioni stabili** e durature, in grado di garantire sviluppo e benessere.

Più di recente, per dare nuovo slancio all'iniziativa *Make in India*, il governo ha organizzato il megaevento *Make in India Week*, svoltosi nella capitale commerciale del paese, Mumbai, dal 13 al 18 febbraio 2016. L'evento ha rappresentato un'ulteriore vetrina delle potenzialità dell'intero sistema produttivo indiano in chiave tecnologica e smart, con 65.500 partecipanti, 102 paesi rappresentati, 150 eventi, 215 espositori, 1.245 speakers nazionali e internazionali, oltre 11.000 aziende presenti, oltre 4.000 delegati stranieri, oltre 2.000 imprese straniere, oltre 9.000 imprese indiane e promesse di investimento per 222 miliardi di dollari, di cui - secondo il Segretario del *Department of Industrial Policy & Promotion* Amitabh Kant - l'80-85% si tradurranno in *business* attraverso memorandum di intesa da elaborare in un periodo compreso tra i 18 mesi e i 3 anni successivi²⁴.

Oltre a *Make in India*, il Governo Modi ha avviato i seguenti ulteriori programmi economici volti ad attirare investitori esteri:

- *Digital India*, un programma per l'espansione dell'infrastruttura digitale su scala nazionale;
- *Smart Cities Mission*, un programma di rinnovamento urbano e di ampliamento infrastrutturale di determinate città (approvvigionamento idrico ed energetico, gestione dei rifiuti, trasporti pubblici);
- *Skill India*, un'iniziativa governativa lanciata il 18 luglio 2015 con l'obiettivo di formare i giovani a nuove specifiche professionalità entro il 2022. L'iniziativa include la *National Skill Development Mission*, la *National Policy for Skill Development and Entrepreneurship 2015*, il *Pradhan Mantri Kaushal Vikas Yojana (PMKVY) Scheme* e lo *Skill Loan Scheme* (programmi di formazione e perfezionamento professionale rivolti ai giovani e alla promozione dell'imprenditorialità);
- *"Housing for All by 2022" Mission*, un progetto varato il 17 giugno 2015 per la creazione di 20 milioni di alloggi destinati a persone economicamente deboli nelle regioni urbane;
- *Start Up India Action Plan* (noto anche come *Start Up India, Stand up India*), un programma di promozione e sostegno delle start-up, ufficializzato il 16 gennaio 2016.

vii. Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti, il legislatore federale ha recentemente introdotto una serie di misure normative finalizzate nel complesso a promuovere l'innovazione dell'industria manifatturiera nazionale. Tali previsioni, incluse nella legge federale di bilancio approvata nel 2014 con riferimento al successivo anno finanziario, ne costituiscono un'autonoma sezione individuata come testo normativo omogeneo dal titolo *Ritalize American Manufacturing and Innovation Act 2014* (noto anche con l'acronimo RAMIA)²⁵.

Le disposizioni, precedute da un breve preambolo in cui è richiamata la rilevanza del settore economico che ne è oggetto nel quadro della produzione industriale complessiva e sotto il profilo del suo apporto al prodotto interno lordo del Paese, istituiscono, in primo luogo, una "rete nazionale per l'innovazione" che fa perno sul *National Institute for Standards and Technology*²⁶ (NIST, ente federale di ricerca nel settore delle tecnologie avanzate), la cui disciplina istitutiva è modificata a tale scopo.

²⁴ Sono disponibili slides di sintesi con i dati dell'evento (*FinalOutcome MIIW 2016*).

²⁵ Si tratta del Title VII della Division B del *Consolidated and Further Continuing Appropriations Act, 2015, Public Law 113-235*.

²⁶ Creato già nel 1901 come organismo tecnico per la definizione di standard e misure per il settore industriale al fine di promuoverne la competitività internazionale, e per tale motivo operante nell'ambito dello *U.S. Department of Commerce*, il *National Institute for Standards and Technology* ha tuttora competenze di studio e di ricerca nei settori

In particolare, si prevede che il Ministro per il Commercio definisca per l'Istituto (operante secondo i suoi indirizzi) uno specifico programma, denominato *National Network for Manufacturing Innovation Program* (NNMI).

E' utile segnalare che la legge del 2014, e il programma NNMI da questa introdotto, hanno il loro antecedente nell'iniziativa promossa nel 2011 dal Presidente Obama, diretta a introdurre uno **schema di intervento pubblico-privato per l'innovazione industriale** (*Advanced Manufacturing Partnership*) secondo le raccomandazioni formulate, in un rapporto pubblicato lo stesso anno²⁷, da un organismo consultivo della presidenza (*President's Council of Advisor on Science and Technology* - PCAST). A questo rapporto sono seguiti, nel 2013, un progetto preliminare²⁸ che ha precisato i termini dell'iniziativa del 2011 dotandola di una "cabina di regia" (*Steering Committee*) per agevolarne l'attuazione, e, nel 2014, un ulteriore rapporto²⁹ che ha individuato con maggior dettaglio i "pilastri" dell'iniziativa suddetta, con particolare riferimento allo stimolo dell'innovazione, alla valorizzazione delle risorse e delle capacità, alla creazione di premesse giuridico-economiche complessivamente favorevoli allo sviluppo delle attività industriali.

Le finalità generali del programma NNMI, come delineate nella legge istitutiva, sono nell'ordine:

- la maggiore competitività dell'industria manifatturiera statunitense e l'incremento di beni prodotti in misura prevalente nel Paese;
- lo stimolo affinché gli Stati Uniti mantengano un ruolo di primo piano nel settore della ricerca, delle tecnologie avanzate e dell'innovazione;
- la trasformazione delle tecnologie innovative in applicazioni industriali economicamente sostenibili, efficienti e ad alto rendimento;
- la facilitazione dell'accesso delle imprese ad infrastrutture tecnologiche avanzate, specie informatiche, e alle filiere in cui esse sono articolate;
- il rapido sviluppo di una forza-lavoro altamente specializzata;
- lo scambio e la diffusione, su base paritaria, di documentazione e di "buone pratiche" concernenti le sfide che le imprese si trovano ad affrontare;
- la facilitazione dell'accesso, da parte delle imprese, a fonti di finanziamento che ne consentano modalità di sviluppo stabili e sostenibili, senza il bisogno di finanziamenti federali a lungo termine;
- la creazione di posti di lavoro e il loro mantenimento.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la creazione della predetta rete nazionale dei "centri per l'innovazione industriale". La nozione legislativa di *center for manufacturing innovation* è riferita all'ente, istituito da una persona fisica o giuridica, il cui oggetto statutario comprenda l'attività rivolta alla diffusione e al consolidamento delle produzioni industriali innovative, e l'assistenza alle imprese del settore – anche attraverso iniziative di formazione – la cui operatività possa determinare il mantenimento o l'ampliamento dei posti di lavoro negli Stati Uniti. Rientrano nella relativa categoria, e fanno pertanto parte della rete, i "centri" il cui principale campo di attività riguardi i procedimenti produttivi, i nuovi materiali, le tecnologie, l'integrazione delle filiere produttive, e ogni altro aspetto dell'innovazione industriale più avanzata (con riferimento particolare a settori espressamente richiamati nella legge, come

più avanzati dell'innovazione industriale, con particolare riferimento alle tecnologie di misurazione su ogni scala applicativa (dai "nanomateriali" alle costruzioni antisismiche).

²⁷*Report to the President on the Ensuring American leadership in Advanced Manufacturing*, trasmesso nel giugno 2011 dal president del Council of-Advisor on Science and Technology.

²⁸*National Network for Manufacturing Innovation: A Preliminary Design*, *relazione* predisposta dal *National Science and Technology Council* (NSTC) e dal neo-istituto *Advanced Manufacturing National Program Office* (AMNPO).

²⁹*Report to the President. Accelerating U.S. Advanced Manufacturing*, pubblicato dal PCAST nell'ottobre 2014.

quelli delle nanotecnologie, dei prodotti ceramici avanzati, dell'ottica e delle fotonica, dei biomateriali, della microelettronica, delle tecnologie ibride e flessibili).

I "centri" sono riconosciuti come tali dall'autorità ministeriale in quanto siano in grado di promuovere la competitività nei suddetti settori industriali, di indirizzarvi i flussi del finanziamento privato, di facilitare le applicazioni commerciali dell'innovazione tecnologica o dei procedimenti produttivi, di assicurare l'attiva e integrata partecipazione, anche in forma consortile, di imprese, università, degli enti di ricerca, istituzioni culturali, amministrazioni pubbliche, laboratori scientifici, organizzazioni senza scopo di lucro³⁰. Per la loro costituzione e gestione, la legge prevede **misure di assistenza finanziaria** secondo criteri selettivi e di valutazione comparativa (anche attraverso modalità di *peer review*) affidati al *Department of Commerce*; la relativa procedura è svolta in base a particolari forme di obiettività, pubblicità e trasparenza, e con l'espressa esclusione di interferenze di tipo politico-amministrativo. Il supporto finanziario pubblico è tuttavia erogabile qualora il richiedente possa comprovare la disponibilità di ulteriori risorse di fonte non federale, il cui importo, significativamente superiore a quello dei fondi pubblici (e comunque non inferiore alla metà dei finanziamenti totali ottenuti dal "centro"), costituisce uno degli elementi della valutazione, assieme all'impegno diretto ad assicurare carattere di continuità al relativo finanziamento. L'erogazione del finanziamento federale comporta, inoltre, che il beneficiario non possa fare nuova richiesta di fondi prima di sette anni.

Ulteriori requisiti sottoposti a considerazione ai fini del finanziamento federale sono:

- la capacità (*potential*) del soggetto richiedente di promuovere lo sviluppo tecnologico delle imprese, con prevedibili ricadute positive sotto il profilo dell'occupazione, dell'impatto economico e per lo sviluppo territoriale, nonché vantaggi per gli altri partecipanti all'iniziativa e per la competitività stessa dell'economia nazionale;
- il piano degli investimenti e la sua idoneità a valorizzare i finanziamenti disponibili;
- i vantaggi previsti per le piccole e medie imprese manifatturiere, in relazione alla loro capacità di commercializzare nuovi procedimenti produttivi e tecnologici;
- la soddisfazione dei bisogni formativi del personale dei settori industriali interessati.

Non limitandosi a delineare le procedure di generale applicazione per l'accesso ai finanziamenti federali, la legge dispone alcuni stanziamenti ad esclusivo beneficio del NIST in considerazione del ruolo che tale organismo già svolge attualmente: per esso è previsto un finanziamento, erogato dal *Department of Commerce*, di ammontare **fino a 5 milioni di dollari** per ciascun anno di esercizio finanziario dal 2015 al 2024; un ulteriore fondo di 250.000 dollari è messo a disposizione dell'Istituto dal Ministro dell'Energia per ricerche e iniziative svolte in tale specifico ambito.

Il *Department of Commerce* è altresì abilitato a costituire, assieme al NIST, un Ufficio nazionale per la realizzazione del programma NNMI (si tratta del *National Office of the Network for Manufacturing Program*), i cui compiti si correlano principalmente all'operatività del programma medesimo e alla predisposizione di un piano strategico nazionale (presentato per la prima volta nel febbraio 2016³¹), oltre che al coordinamento generale dei dipartimenti e

³⁰ Un "centro" individuato dalla legge tra gli enti già oggi esistenti, e per alcuni aspetti preso a modello ai fini della sua applicazione, è il *National Additive Manufacturing Innovation Institute* (NNMI), consorzio formato da enti impegnati nella ricerca industriale nei settori avanzati.

³¹ *National Network for Manufacturing Innovation Strategic Plan*, in cui sono individuati quattro principali obiettivi: «Goal 1: Increase the competitiveness of U.S. manufacturing. Goal 2: Facilitate the transition of innovative technologies into scalable, cost-effective, and high-performing domestic manufacturing capabilities. Goal 3: Accelerate the development of an advanced manufacturing workforce. Goal 4: Support business models that help institutes to become stable and sustainable».

delle agenzie federali implicati nei processi di innovazione industriale e tecnologica. Dell'operato di questo Ufficio, così come dei risultati ottenuti nel quadro del NNMI e dell'attuazione della legge in esame, il *Department of Commerce* è tenuto a riferire con una **relazione annuale da sottoporre alle commissioni competenti dei due rami del Congresso**; ad essa dovrà farsi necessariamente riferimento per trarre utili indicazioni circa l'efficacia del programma da poco avviato.

La legge del 2014, in sintesi, delinea il quadro istituzionale delle politiche pubbliche di incentivazione dei processi avanzati di innovazione industriale, e a tale scopo prevede forme di finanziamento federale, individuando i settori industriali rilevanti, i soggetti beneficiari, i relativi requisiti di accesso e gli obblighi di rendiconto. L'operatività del programma, tuttavia, è rimessa in misura sostanziale all'apporto di capitali privati³².

g. progetti europei

Anche in Europa negli ultimi anni sono state registrate esperienze significative - tra iniziative pubbliche e private, a livello nazionale e regionale - in tema di digitalizzazione dell'industria. Di recente diversi Paesi europei hanno lanciato iniziative, variamente denominate, per sfruttare le opportunità offerte dalla innovazione digitale. Di seguito, sono illustrate le iniziative strettamente connesse al tema "Industria 4.0" avviate in sette Stati membri dell'Unione europea: **Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia**.

i. Belgio

L'automazione dei processi produttivi rappresenta, in Belgio, un tema di crescente attualità, sebbene non esistano ad oggi - diversamente da altri paesi - concreti piani governativi finalizzati a favorire l'innovazione nella produzione. La generale attenzione verso i nuovi processi produttivi è, tuttavia, testimoniata da diverse iniziative intraprese in Belgio nel corso degli ultimi anni. Si tratta di iniziative eterogenee, che vanno dall'elaborazione di un sito web (Productivity.be) interamente dedicato a fornire informazioni a imprenditori e piccole e medie imprese - in ordine ai prodotti, ai servizi e alle tecnologie in grado di assicurare futuro all'industria belga - al concreto interesse nei confronti del progetto tedesco "Industrie 4.0", presentato in via ufficiale alle imprese e industrie belghe nel maggio 2015 nell'ambito del [Salon Indumation.be](http://Salon.Indumation.be). Quest'ultimo è il più importante **salone nazionale** consacrato all'**automatizzazione delle imprese, dei processi e delle infrastrutture**³³, i cui partner organizzativi sono [Agoria \(Federazione delle imprese dell'industria tecnologica, FEB\)](#), [Fimop \(Associazione dei produttori e importatori di materiale olio-idraulico, pneumatico e di automatismi per l'industria\)](#)³⁴ e [Belgitrans](#), associazione professionale di società commerciali attive nel settore della trasmissione meccanica, dell'elettromeccanica e dell'elettronica³⁵.

³² Ulteriori fonti di informazione sul programma possono trarsi dal portale Internet ad esso dedicato Manufacturing.gov e dalla nota di documentazione predisposta nel 2015 dal Congressional Research Service, [The Network for Manufacturing Innovation](#).

³³ La prossima edizione della mostra avrà luogo dall'8 al 10 febbraio 2017.

³⁴ Fondata nel 1968 da 22 società belghe specializzate in tecniche di motopropulsione e trasmissione, sistemi e componenti idraulici e pneumatici, conta attualmente 48 affiliati ed ha come obiettivo la condivisione, lo sviluppo e l'approfondimento delle conoscenze tecniche ed economiche del gruppo.

³⁵ Fondata nel 1979 e nel 1995 divenuta organizzazione senza scopo di lucro.

Se a livello governativo non sembrano attivi programmi pubblici di sviluppo collocabili nel novero dell'industria 4.0, a **livello regionale** diverse imprese si stanno impegnando in specifici progetti operativi, specie in Vallonia e nelle Fiandre.

Con l'obiettivo di creare sinergie e forme di collaborazione nell'ambito del settore tecnologico in **Vallonia**, nel 2013 è stato avviato il piano d'azione Made Different, su iniziativa della citata Federazione Agoria, di Sirris (organizzazione senza scopo di lucro impegnata nell'assistenza alle imprese per l'elaborazione di strategie tecnologiche) e del PôleMecaTech, polo di competitività vallone in ingegneria meccanica. In collaborazione con una ventina di imprese di primo piano operanti in otto settori diversi, i soggetti menzionati hanno assunto l'iniziativa di realizzare uno studio approfondito delle strategie necessarie ad affrontare le sfide del futuro, in particolare nell'industria manifatturiera. Con il piano che ne è risultato, Agoria, Sirris et Mecatech hanno individuato le sette trasformazioni giudicate imprescindibili per le imprese che intendono divenire *Usinedufutur* (FoF, *Factory of the Future*), favorendo la proiezione dell'industria manifatturiera tecnologica vallona nel contesto industriale del XXI secolo.

Le sette trasformazioni citate sono le seguenti: *World Class Manufacturing Technologies; End-to-end Engineering; Digital Factory; Human Centered Production; Production Network; Eco Production; Smart Production Systems*. L'approccio è il seguente: sensibilizzare, informare e accompagnare concretamente le imprese interessate alla trasformazione. A tal fine, sono stati definiti percorsi *ad hoc* per ciascuna delle sette menzionate trasformazioni.

Il piano d'azione si pone i seguenti obiettivi per i prossimi due anni:

- realizzare la completa trasformazione di 20 imprese delle industrie tecnologiche valloni (progetto *FoF 20*);
- mettere a punto strumenti dedicati all'attuazione delle trasformazioni, rendendoli successivamente disponibili a ulteriori 50 imprese (*FoF 50*);
- mettere 500 imprese nelle condizioni di attuare concretamente la trasformazione in "*Factory of the Future*" (*FoF 500*).

Si precisa che Agoria è impegnata sin dal 2010 nell'elaborazione di una visione dell'impresa del futuro in chiave tecnologica. Trattandosi di innovazione, gli sforzi compiuti negli ultimi anni si sono concentrati soprattutto nel settore della ricerca e dello sviluppo dei prodotti. Particolare attenzione è stata prestata anche alla competitività, in termini sia di costi (salariali, energetici, delle materie prime), sia di formazione e innovazione.

Appare sensibilmente più articolato il panorama dei progetti innovativi operativi nelle **Fiandre**, dove FlandersMake³⁶ si presenta quale vero e proprio centro di ricerca strategico per l'industria manifatturiera regionale, con sedi a Lovanio e Lommel (terza città commerciale del Limburgo) e collaborazioni attive con i laboratori di ricerca delle università fiamminghe di Lovanio, Anversa, Gand, Hasselt e Bruxelles. I laboratori associati dei citati atenei sono i seguenti:

1. Università Cattolica di Lovanio:
 - a. CIB (Centre for Industrial Management / Traffic and Infrastructure);
 - b. ELECTA (Electrical energy & computer architectures);
 - c. PMA (*Production engineering, Machine design and Automation*);
2. Università di Anversa:
 - a. AnSyMo (Antwerp Systems & Software Modelling);
 - b. CoSys-Lab (Constrained Systems-Lab);
3. Università di Gand:

³⁶Sul sito di FlandersMake sono disponibili sia l'organigramma del gruppo, sia schede relative al networke alle ricerche condotte.

- a. EEDT (Energy Efficient Drive Trains);
- b. ISYE (Industrial and Systems Engineering);
4. Università di Hasselt:
 - a. IMO-IMOMECE (Institute for Materials Research, Institute for Materials Research in MicroElectronics);
5. Libera Università di Bruxelles:
 - a. B-PHOT (Brussels Photonic Team);
 - b. MOBI (Mobility, Logistics and Automotive Technology Research Centre);
 - c. R&MM (Robotics and MultiBody Mechanics Research Group).

FlandersMake sostiene le piccole e medie imprese e le grandi aziende manifatturiere con ricerche strutturate nel campo della mecatronica, dei metodi per sviluppare i prodotti e delle tecnologie per la produzione. La ricerca si concentra in 4 specifici ambiti tecnologici (*power electronics&energy storage; mechatronics& design methods; production processes; people-driven system development*) ritenuti fondamentali per innovare i processi produttivi in 3 campi applicativi: veicoli, macchine e fabbriche. Speciale attenzione viene rivolta alla **cooperazione internazionale nel campo dell'innovazione**, nonché alla partecipazione a **progetti di ricerca europei**. Il gruppo stima che entro il 2018 impiegherà *full time* oltre 300 ricercatori nell'ambito di una comunità di ricerca industriale coordinata e impegnata su un'agenda condivisa. L'obiettivo di FlandersMake è quello di supportare l'industria manifatturiera fiamminga in modo da rafforzarne la competitività internazionale e mantenere l'attrattività delle aziende delle Fiandre nei confronti del *business* straniero.

ii. Danimarca

Dal 2014 è operativa in Danimarca la "piattaforma per la produzione del futuro" **MADE**, acronimo di *Manufacturing Academy of Denmark (Platform for future production)*, patrocinata dal *Danish Council for Strategic Research* e dalla *Danish Agency for Science, Technology and Innovation*, entrambi incardinati presso il *Ministry of Higher Education and Science*.

Si tratta di una collaborazione accademico-industriale per il quadriennio 2014-2018 finalizzata a creare le condizioni per lo sviluppo di nuovi, efficienti e avanzati sistemi di produzione, con l'obiettivo di rafforzare l'industria manifatturiera danese incrementandone la competitività. Coordinatore del progetto è la Confederazione dell'industria danese (*Dansk Industri, DI*), mentre si configurano quali *partner* del medesimo progetto l'*Università di Aalborg (AAU)*, l'*Università Tecnica della Danimarca (Danmarks Tekniske Universitet, DTU)*, l'*Università della Danimarca meridionale (Syddansk Universitet, SDU)*, la *Copenhagen Business School (CBS)*, la *Aarhus Universitet (AU)*, l'Istituto Tecnologico Danese (*Teknologisk Institut*), *FORCE Technology* (società di ingegneria e consulenza tecnologica nel settore dei servizi energetici e petroliferi, marittimi, produttivi e infrastrutturali), oltre ad un certo numero di aziende manifatturiere. Il budget totale del progetto ammonta a **183,5 milioni** di corone danesi.

Basata su una stretta integrazione tra ricerca e innovazione, la piattaforma si pone l'obiettivo di rafforzare la produzione nelle aziende danesi attraverso l'automazione, lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie, di nuovi processi di produzione, di una nuova organizzazione della produzione e di un più ampio coinvolgimento dei lavoratori nel ciclo produttivo.

Il progetto si struttura nel seguente modo: quando un'azienda (o più aziende manifatturiere) solleva una questione rilevante, un gruppo di consulenza di MADE analizza i profili ad essa relativi. Il gruppo normalmente è composto da ricercatori, rappresentanti di istituti di

tecnologia e aziende che si occupano dell'integrazione di sistemi, nonché membri di società di tecnologie. In seguito, il gruppo di esperti lavora per individuare soluzioni "utilizzabili" per l'azienda manifatturiera, laddove "utilizzabile" significa che al problema va data una soluzione praticabile e redditizia.

Con l'ausilio della piattaforma MADE, l'industria manifatturiera danese mira dunque ad un maggiore sviluppo e ad una maggiore competitività sul mercato attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici, quali la **robotica**, il *visionsystem*, la stampa 3d, la formazione del personale aziendale e il rafforzamento delle competenze degli impiegati.

iii. Francia

Nell'aprile 2015 il Presidente della Repubblica François Hollande ha lanciato il progetto "**Industrie du Futur**" (Industria del futuro), ribadito nel maggio 2015 da Emmanuel Macron, Ministro dell'economia, dell'industria e del digitale nel II Governo Valls, con l'obiettivo di spingere le imprese sulla via della modernizzazione dell'apparato industriale e della trasformazione del modello economico attraverso il **digitale**. Si tratta di accompagnare le imprese nella trasformazione del loro modello d'affari, delle loro organizzazioni, dei loro modelli di design e di marketing, in un mondo dove il ricorso al digitale abbatte le barriere tra industria e servizi.

Il progetto si fonda su **cinque pilastri** (*piliers*):

- 1) **sviluppo dell'offerta tecnologica mediante l'Industria del futuro**: il progetto "Industria del futuro" permetterà di sostenere i progetti strutturali delle imprese nei mercati in cui la Francia potrebbe acquisire, entro un arco temporale compreso tra 3 e 5 anni, una leadership europea o mondiale, ad esempio nella fabbricazione di stampanti 3D. All'interno del primo pilastro si segnalano: a) il lancio dell'invito a presentare proposte sulle tecnologie dell'Industria del futuro (settembre 2015); b) l'installazione di una piattaforma tecnologica del progetto, aperta alle imprese industriali, per testare e convalidare le tecnologie di produzione robotica e digitale d'eccellenza (gennaio 2016);
- 2) **accompagnamento delle imprese verso l'Industria del futuro**: è previsto un **accompagnamento personalizzato** per le piccole e medie imprese (*petites et moyennes entreprises*, PME) e per le imprese industriali intermedie (*entreprises de taille intermédiaire*, ETI) da parte delle regioni con il sostegno dell'associazione *Alliance pour l'Industrie du Futur*³⁷;

È inoltre previsto un **accompagnamento finanziario** costituito da due misure eccezionali di sostegno alle imprese che investono nella modernizzazione delle loro capacità di produzione: 2,5 miliardi di euro di vantaggi fiscali per le imprese che investono nel loro apparato produttivo nel corso dei prossimi dodici mesi; 2,1 miliardi di euro di prestiti di sviluppo supplementare distribuiti da *Bpifrance* a PME ed ETI nel corso di due anni. All'interno del secondo pilastro si segnalano: a) la pubblicazione della brochure sugli strumenti pubblici di accompagnamento a livello regionale (luglio 2015); b) la pubblicazione di un sistema di riferimento nazionale del progetto destinato alle PME industriali e agli investitori internazionali (ultimo trimestre 2015); c) diagnosi personalizzate in favore di oltre 500 PME ed ETI industriali (fine 2015); d) diagnosi personalizzate in favore di oltre 2.000 PME ed ETI industriali (fine 2016);

³⁷ L'*Alliance Industrie du Futur* è un'associazione istituita in base alla legge del 1901, che riunisce le competenze e le energie professionali di soggetti scientifici e accademici, imprese e collettività territoriali, soprattutto le regioni, per assicurare, in particolare, lo sviluppo del piano *Industrie du Futur*. Essa organizza e coordina, a livello nazionale, iniziative, progetti e lavori volti alla modernizzazione e alla trasformazione industriale.

- 3) **formazione dei dipendenti:** l'aumento delle competenze dei dipendenti delle industrie e la formazione delle prossime generazioni ai nuovi mestieri è posta come prima condizione del successo dell'Industria del futuro, accanto alla presenza del digitale e della robotizzazione nelle fabbriche, indispensabili per la competitività delle fabbriche in diversi settori e per la creazione di posti di lavoro nel paese. All'interno del terzo pilastro si segnala l'istituzione di una cattedra universitaria sul progetto Industria del futuro (fine 2015).
- 4) **rafforzamento della cooperazione europea e internazionale:** il progetto Industria del futuro ha come vocazione la costruzione di *partnership* strategiche a livello europeo e internazionale, in particolare con la Germania. Il perimetro e la *governance* del progetto sono stati concepiti per interfacciarsi in maniera naturale con la piattaforma tedesca "*Industrie 4.0*". Tale cooperazione si incarna in progetti comuni, progetti pilota o di sviluppo tecnologico, da presentare nel quadro del piano di investimento europeo. All'interno del quarto pilastro si segnalano: a) il lancio della partnership con la Germania (autunno 2015); b) la pubblicazione della strategia francese di standardizzazione del progetto Industria del futuro (febbraio 2016).
- 5) **promozione dell'Industria del futuro:** allo scopo di mobilitare tutti gli attori dell'industria e diffondere la conoscenza dei vari *know-how* francesi, sono previste diverse azioni di promozione: a) lancio di almeno 15 progetti-vetrina dell'Industria del futuro, di visibilità nazionale o europea, entro la fine del 2016; b) creazione, con il sostegno di *Business France*, di un logo comune dell'Industria del futuro per unire tutte le imprese industriali dietro tale progetto; c) organizzazione di un grande evento di visibilità internazionale sull'Industria del futuro a Parigi, sostenuta dall'associazione *Alliance pour l'Industrie du Futur*, sull'esempio della Fiera di Hannover. All'interno del quinto pilastro si segnalano: a) il lancio di un gruppo di progetti-pilota degli industriali che hanno sviluppato un progetto innovatore concernente l'Industria del futuro, per condividere le buone pratiche e sviluppare una comunicazione unificata (luglio 2015); b) il lancio ufficiale dell'identità comune dell'Industria del futuro francese (dicembre 2015); c) l'organizzazione di una grande evento europeo dell'Industria del futuro a Parigi (estate 2016).

Ulteriori informazioni sono riportate nel dossier per la stampa "*Réunir la Nouvelle France Industrielle*" (maggio 2015).

Nel febbraio 2016 il Governo francese ha stabilito, per il primo semestre dell'anno, quattro priorità tecnologiche nel quadro del progetto:

- la fabbricazione additiva;
- la cybersicurezza;
- la digitalizzazione della catena del valore;
- l'efficienza energetica.

Infine è stata resa nota la firma di un accordo franco-tedesco tra l'*Institut Mines Télécom* e la *Technische Universität* di Monaco in vista della creazione di un'Accademia franco-tedesca per l'Industria del futuro, al fine di valorizzare nei due paesi lo sviluppo dell'utilizzo del digitale avanzato³⁸.

iv. Germania

³⁸ Si veda anche l'articolo "*L'Industrie du futur se fixe 4 priorités technologiques dont 3 numériques*", *Usine digitale*, 10 febbraio 2016.

La Quarta rivoluzione industriale (*Industrie 4.0*) ha avuto origine nel 2011 in Germania come uno dei progetti del futuro (*Zukunftsprojekte*) formulati nell'ambito della **strategia governativa in materia di alta tecnologia** (c.d. *Hightech-Strategie*). Acatech – l'Accademia tedesca delle scienze tecniche – ha presentato nel 2013 un'Agenda di ricerca (*Forschungsagenda*) con una serie di raccomandazioni a fini attuativi, che è stata poi elaborata su impulso del Ministero federale per la formazione e la ricerca (*Bundesministerium für Bildung und Forschung* - BMBF). Per dare seguito alle proposte degli esperti, il Ministero ha finora autorizzato la sovvenzione di progetti di ricerca con **oltre 120 milioni di euro**³⁹.

Parallelamente, anche il Ministero federale per l'economia e l'energia (*Bundesministerium für Wirtschaft und Energie* - BMWi), con due programmi di sostegno (*Autonomik für Industrie 4.0* e *Smart Service Welt*), ha stanziato **circa 100 milioni di euro**⁴⁰ per portare avanti la ricerca e lo sviluppo di importanti innovazioni nell'ambito di *Industrie 4.0*.

Industrie 4.0 rappresenta per la Germania un passo significativo nella direzione di una produttività più efficiente e più attenta alle risorse. Circa 15 milioni di posti di lavoro dipendono direttamente o indirettamente dall'attività produttiva contribuendo in modo decisivo alla competitività internazionale dell'industria tedesca. I vantaggi della trasformazione digitale sono evidenti: una maggiore connessione di prodotti e macchinari aumenta l'efficienza, riduce i costi e contemporaneamente fa risparmiare risorse. Attraverso un monitoraggio intelligente e processi trasparenti le aziende possono avere una visione costante e reagire flessibilmente e rapidamente ai mutamenti del mercato. Prodotti e macchinari intelligenti raccolgono molteplici dati, grazie ai quali possono svilupparsi nuove offerte e ottimizzare i procedimenti produttivi.

Nell'aprile 2013 le Associazioni industriali BITKOM, VDMA e ZVEI, che insieme rappresentano più di 6.000 aziende associate, hanno concluso un **accordo di cooperazione per lo sviluppo e la prosecuzione di Industrie 4.0**, nella forma di una collaborazione tematica attuata nell'ambito di un'apposita piattaforma. Il lancio di tale progetto, ovvero la Piattaforma *Industrie 4.0 (Plattform Industrie 4.0)*, è stato annunciato ufficialmente alla Fiera di Hannover 2013.

La Piattaforma *Industrie 4.0* mira ad assicurare e potenziare, a livello internazionale, la **posizione di punta** della Germania nell'industria manifatturiera, accelerando il cambiamento strutturale digitale e creando le necessarie condizioni di uniformità e affidabilità. Più è connessa l'economia, più diventano necessari la cooperazione, la partecipazione e il coordinamento di tutti gli attori interessati. Fondamentale in tale contesto è il **dialogo** con il mondo delle imprese, i sindacati, l'università e la politica.

Alla guida della Piattaforma sono posti i due Ministeri competenti in materia (il Ministero federale dell'economia e dell'energia e il Ministero dell'istruzione e della ricerca) e altri rappresentanti di spicco provenienti dal mondo imprenditoriale, scientifico e sindacale. La **Direzione della Piattaforma** è l'organo decisionale superiore, che definisce gli obiettivi generali, determina la linea strategica, l'occupazione del personale, la dotazione finanziaria e rappresenta pubblicamente la Piattaforma.

Nella struttura della Piattaforma si distinguono:

- un **Comitato strategico** (*Strategiekreis*) che, con i rappresentanti del Comitato dirigente, della Cancelleria federale e del Ministero federale dell'interno, i rappresentanti dei *Länder*, delle associazioni di settore, dei sindacati e del mondo scientifico, funge da organo consultivo della Direzione in tutte le questioni strategiche;

³⁹ Fonte: <https://www.bmbf.de/de/zukunftsprojekt-industrie-4-0-848.html>

⁴⁰ Fonte: <http://www.bmwi.de/DE/Themen/Industrie/industrie-4-0.html>

- un **Comitato dirigente** (*Lenkungskreis*) costituito da rappresentanti delle imprese e dei sindacati, che coordina e indirizza le attività dei cinque **Gruppi di lavoro** attivi su temi specifici: 1. Architetture di riferimento, standard e normalizzazione; 2. Ricerca e innovazione; 3. Sicurezza e sistemi di connessione; 4. Condizioni giuridiche di riferimento; 5. Lavoro, formazione e perfezionamento.

Sia i Gruppi di lavoro, in particolare il Gruppo di lavoro sulla ricerca e l'innovazione, sia i due Comitati sono coadiuvati dal **Consiglio scientifico** (*wissenschaftlicher Beirat*), di cui fanno parte i rappresentanti delle principali organizzazioni scientifiche. Tra i suoi compiti vi è quello di valutare l'Agenda di ricerca (*Forschungsagenda*) e i progetti di ricerca in corso.

Per conto del Ministero federale dell'economia e dell'energia all'**Ufficio di sede** della Piattaforma (*Geschäftsstelle*) è affidata la gestione operativa del progetto. L'Ufficio organizza e coordina le attività della Piattaforma, coadiuvando i singoli Comitati; funge da interlocutore centrale delle imprese, della politica e dei mezzi di comunicazione fornendo informazioni sui progressi compiuti nell'ambito della strategia di cooperazione che è alla base della Piattaforma *Industrie 4.0*.

Infine, sul versante parlamentare, si segnala una **mozione presentata al Bundestag** dai gruppi parlamentari della coalizione di governo CDU/CSU (cristiano-democratici) e SPD (socialdemocratici) il 10 novembre 2015 (stampato BT n. 18/6643), intitolata "*Industrie 4.0 und Smart Services - Wirtschafts-, arbeits-, bildungs- und forschungspolitische Maßnahmen für die Digitalisierung und intelligente Vernetzung von Produktions- und Wertschöpfungsketten*" (*Industrie 4.0 e Servizi Smart - Misure economiche, attinenti al mondo del lavoro e della formazione, nonché alla politica di ricerca per la digitalizzazione e la messa in rete intelligente di catene della produzione e della creazione di valori*). La mozione parlamentare è stata oggetto di un ampio dibattito in Assemblea nella seduta del 13 novembre 2015, al termine del quale è stata **approvata** con il voto contrario dell'opposizione (gruppo dei Verdi e gruppo della Sinistra). Nella mozione i deputati hanno esortato il Governo federale a proseguire nell'attuazione dell'Agenda digitale e della Strategia Hightech⁴¹, affinché possano essere rafforzate la capacità di innovazione e la competitività della Germania. Per quanto riguarda la problematica relativa alla **ricerca** nell'ambito di *Industrie 4.0*, il Governo è stato sollecitato a potenziare tale settore ai fini dello sviluppo di sistemi e di procedimenti produttivi intelligenti e della messa in rete intelligente di impianti di produzione, tenendo in debita considerazione la sicurezza informatica e la protezione dei dati, senza trascurare i servizi e la modernizzazione e umanizzazione del mondo del lavoro⁴².

v. Paesi Bassi

Sul finire del 2013 il TNO (*Netherlands Organisation for Applied Scientific Research*, organizzazione *no profit* per la ricerca sulle scienze applicate), il Ministro degli affari economici olandese, il VNO-NCW (*Confederation of Netherlands Industry and Employers*), le Camere di Commercio e il FME-CWM hanno iniziato a collaborare ad un nuovo piano riguardante l'innovazione digitale nell'industria olandese (*Smart Industry*). Il risultato di questa collaborazione è stato un *report* (*Digital revolution in industry*) pubblicato nel marzo

⁴¹ Si veda, a tale proposito, il documento presentato dal Governo nel settembre 2014, intitolato "*Die neue Hightech-Strategie – Innovationen für Deutschland*" (La nuova strategia hightech – innovazioni per la Germania, stampato BT n. 18/2497).

⁴² Sul tema oggetto della mozione, la Commissione del Bundestag per la formazione, la ricerca e la valutazione delle conseguenze tecniche (*Ausschuss für Bildung, Forschung und Technikfolgenabschätzung*) ha poi svolto, il 2 dicembre 2015, un'audizione pubblica di esperti, le cui posizioni sono disponibili nella pagina web della Commissione, al seguente indirizzo: <http://www.bundestag.de/bundestag/ausschuesse18/a18/fg-industrie-4-0/397368>.

2014 e presentato alla *Hannover Messe* nell'aprile dello stesso anno. Il *report* definisce e spiega la *Smart Industry* nel contesto economico olandese e sottolinea la necessità di far incontrare l'industria olandese con il mondo digitale, nel quale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communications Technology - ITC*) possano permeare ogni fase del ciclo produttivo. In seguito a ciò, il ministro degli affari economici ha incaricato un gruppo di esperti e ricercatori di elaborare un concreto piano d'azione che si ponesse i seguenti obiettivi:

- incrementare la produttività industriale;
- creare nuovi posti di lavoro;
- creare un clima favorevole all'arrivo di investitori stranieri;
- rendere l'industria olandese più competitiva sul mercato globale nel presente e nel futuro.

Il 14 dicembre 2014 il team olandese di *Smart Industry* (composto da rappresentanti del mondo dell'industria, del mondo accademico e del Governo) ha presentato al ministro dell'economia la *Action Agenda Smart Industry*⁴³. Il nucleo del progetto sono i laboratori di campo (*Field Labs*) che possono essere visti come reti di cooperazione regionale (ecosistemi) di aziende, scuole universitarie, istituti di ricerca e politica.

Il team ha proposto il seguente approccio:

- **capitalizzare le conoscenze esistenti** attraverso due obiettivi: fornire a un ampio gruppo di imprese gli strumenti adatti a lavorare con maggiore efficacia; coinvolgere in questa rivoluzione digitale molte imprese che non sono ancora del tutto consapevoli dei cambiamenti che si stanno verificando;
- **realizzare microlaboratori di ricerca**. L'ambizione principale è la creazione di ecosistemi che ruotino attorno al nucleo centrale della *Smart Industry*, vale a dire: automazione dei cicli produttivi, zero difetti di fabbricazione, produzione flessibile, collaborazione della catena industriale, fidelizzazione del cliente, creazione del valore aggiunto sulla base di *big data* e su una serie di tecnologie quali la stampa 3D e la robotica. Partendo dalla constatazione che molte conoscenze ed esperienze, pur già presenti, risultano frammentarie, il *Team* ha scelto i cosiddetti *Field Labs*, ambienti funzionali nei quali le imprese e le istituzioni scientifiche possono sviluppare, testare e implementare soluzioni della *Smart Industry*. Questi laboratori soddisfano l'esigenza di uno spazio fisico e digitale per la sperimentazione e per i servizi connessi. Inoltre, rafforzano i collegamenti con la ricerca, l'educazione e la politica sul tema specifico della *Smart Industry*. I *Field Labs* garantiscono infine un approccio interdisciplinare, come ad esempio la produzione in combinazione con ITC;
- **rafforzare le fondamenta dell'industria olandese** con nuovi investimenti nella conoscenza sui *Big Data*, la robotica, la sensoristica, l'interazione uomo-macchina, il miglioramento delle competenze e dell'impegno dei dipendenti e dei *manager*, nonché dei parametri ITC.

Queste idee di base sono state tradotte in 11 punti nel piano d'azione, un elemento costitutivo del quale è dunque rappresentato dall'innovazione tecnologica sul luogo di lavoro. Tutte le statistiche dimostrano, infatti, che l'ICT è il *driver* più importante per la crescita della produttività.

L'Agenda contiene un programma concreto per gli anni 2015-2019 nel corso dei quali sarà perseguito l'obiettivo della collaborazione con altri paesi. In particolare il *Team Smart Industry* investirà in cooperazione strutturale con la Germania, lavorerà in accordo con altri programmi europei, come **Horizon 2020**, e con l'istituto europeo per l'innovazione e la

⁴³ Si veda anche la versione integrale dell'Agenda in [lingua inglese](#) nonché quella in [lingua olandese](#).

tecnologia (*European Institute of Innovation & Technology* – EIT). L'agenda mira a rafforzare l'industria olandese attraverso i benefici derivanti dall'innovazione digitale nei processi industriali al fine di diventare maggiormente competitiva sul mercato globale. Nei prossimi dieci anni, il Governo olandese prevede di investire ulteriori 50 milioni di euro per la ricerca e l'innovazione. Con questi fondi, il totale degli investimenti pubblici nel settore della ricerca e dell'innovazione raggiungerà 150 milioni, destinati principalmente a migliorare la collaborazione e l'interazione dei ricercatori con il mondo dell'industria.

Nel 2015 una prima *tranche* di 80 milioni è stata utilizzata per la creazione dei summenzionati *Field Labs* per la digitalizzazione delle industrie, all'interno dei quali i ricercatori olandesi studieranno, insieme alle imprese, come potranno esser creati, grazie all'ICT, nuovi prodotti e servizi che possano migliorare la posizione competitiva dei Paesi Bassi.

vi. Regno Unito

Le linee di politica industriale del Governo britannico sono orientate a promuovere l'innovazione dei processi produttivi dell'industria manifatturiera e l'incremento della sua competitività sui mercati internazionali.

Uno specifico piano di azione⁴⁴ è stato pubblicato nel febbraio 2015, nel quadro della *Industrial Strategy* nazionale e in coerenza con il modello di partenariato tra il settore pubblico e le imprese che di essa costituisce il criterio ispiratore, allo scopo di identificare i settori rilevanti per la strategia industriale e le iniziative necessarie a favorirne lo sviluppo. Particolare evidenza è stata attribuita nel piano di azione, tra l'altro, a profili che si presentano integrati in una visione organica dell'intervento pubblico e della sua sinergia con gli operatori privati:

- la creazione e il funzionamento del centro costituito per la promozione dello sviluppo tecnologico e produttivo, al fine prioritario di agevolare la diffusione commerciale di nuove tecnologie attraverso tutti i settori manifatturieri (si tratta dell'iniziativa nota come *High Value manufacturing Catapult*);
- la riforma del tirocinio professionale;
- lo stanziamento pubblico di fondi destinati al sostegno dello sviluppo delle filiere produttive innovative, per un importo complessivo di 345 milioni di sterline (attraverso l'iniziativa denominata *Advanced Manufacturing Supply Chain Initiative*);
- la previsione, per ogni contraente pubblico, dell'obbligo di provvedere ai pagamenti verso i fornitori entro il termine di trenta giorni⁴⁵;
- la creazione di una banca interamente pubblica, ma affidata a una gestione indipendente, la *British Business Bank*, dedicata al finanziamento delle piccole e medie imprese;
- l'assistenza e la consulenza alle imprese, attraverso il *British Growth Service* (che ha però cessato l'operatività dal marzo 2016 ed è stato sostituito nel suo ruolo dalla rete nazionale dei *Growth Hubs* operanti in ambito locale sulla base di *partnerships* pubblico-private).

In particolare, la sopra richiamata iniziativa *High Value manufacturing Catapult* è lo strumento predisposto da *Innovate UK* (agenzia del *Department for Business, Innovation and*

⁴⁴Department for Business, Industry and Skills, *Strengthening UK manufacturing supply chain. An action plan for industry and government* (26 February 2015).

⁴⁵*Public Contract Regulations 2015*.

Skills) per il coordinamento dei sette “centri per la tecnologia e l’innovazione” operanti a livello nazionale con la collaborazione di imprese, università, enti di ricerca, allo scopo di realizzare sinergie nella prospettiva della crescita industriale e dell’affermazione commerciale nei mercati globali di rilievo strategico. Il polo (denominato icasticamente “*Catapult*”), che include i centri suddetti, è stato istituito nel 2010 (con investimenti pubblici per circa **200 milioni di sterline** nel successivo quinquennio, a cui si sono aggiunti da ultimo i 61 milioni di sterline stanziati dal Governo nel dicembre 2014), ed è, a sua volta, inserito in una più ampia rete di poli specializzati (in ambiti che vanno dalle biotecnologie alle energie rinnovabili, dalla microelettronica alle telecomunicazioni), creati in conformità al peculiare modello di concertazione tra il settore pubblico e quello privato, adottato dalla coalizione governativa liberal-conservatrice all’inizio della precedente legislatura⁴⁶.

Obiettivi di fondo della politica industriale in questo ambito sono la promozione dell’innovazione, sia dei prodotti che dei processi produttivi (*business innovation*), nonché della ricerca finalizzata ad applicazioni industriali (*research and development*) e delle forme di progettazione concertata (agevolate anche attraverso la leva fiscale e finanziamenti *ad hoc*). Tali finalità sono perseguite, nel presupposto della loro importanza cruciale per la crescita dell’industria manifatturiera avanzata, attraverso una serie di interventi enumerati nel piano di azione: tra i principali, esso individua: la prevenzione delle “carenze informative” (*information failures*) che pregiudicano l’evoluzione di determinati mercati in conseguenza della mancata circolazione di informazioni tra clienti e fornitori; la complessiva “resilienza” della catena produttiva, in modo che una reciproca dipendenza tra clienti e fornitori o un’insufficiente diversificazione nei rapporti commerciali non abbiano impatto negativo nei cicli economici avversi. In relazione all’accesso alle risorse finanziarie, il piano di azione, inoltre, conferma il ruolo centrale della *British Business Bank*, prevedendo che per il suo tramite possano essere erogati alle piccole e medie imprese, nell’arco del prossimo quinquennio, dieci miliardi di sterline. Uno strumento ulteriore è costituito dal *Supply Chain Finance*, formula di finanziamento basata sull’anticipazione bancaria dei crediti delle imprese finanziate; peraltro, i pagamenti tra le imprese sono stati recentemente disciplinati (tra le altre materie) dal legislatore in prospettiva di farne l’oggetto di “buone pratiche” idonee a consentire la certezza e la celerità delle transazioni e dei relativi adempimenti⁴⁷. Viene in rilievo, infine, la formazione tecnico-professionale, considerata di importanza pari a quella scientifica di matrice tradizionalmente universitaria e accademica; a questo proposito è posta enfasi sulla creazione di strutture educative idonee a sviluppare le competenze richieste dall’innovazione tecnologica e dai settori produttivi che ne sono più incisi, quali il *National College for Advanced Manufacturing*, promosso dallo stesso *HVM Catapult*.

vii. Svezia

⁴⁶E’ utile segnalare che, oltre ai sette “centri” facenti parte del cosiddetto “*Catapult*” dedicato in modo specifico alla *High Value Manufacturing*, si annoverano, tra gli altri finora istituiti, distinti per settore di competenza: *Cell and Gene Therapy* ; *Compound Semiconductor Applications* ; *Digital* ; *Energy Systems* ; *Future Cities* ; *MedicinesDiscovery* ; *Offshore Renewable Energy* ; *Precision Medicine*; *Satellite Applications* ; *Transport Systems*. L’introduzione del modello del “*Catapult*”, e la sua successiva diffusione, hanno il loro antecedente nel rapporto commissionato nel 2010 dal Governo a un esperto indipendente, l’imprenditore Hermann Hauser: *The Current and Future Role of Technology and Innovation Centres in the UK*. Allo stesso tema, la commissione competente della Camera dei Comuni ha dedicato una relazione nel 2011.

⁴⁷*Small Business, Enterprise and Employment Act 2015*.

Sotto la guida dell'Agenzia governativa per l'innovazione (Vinnova⁴⁸) e dell'Associazione svedese dell'industria meccanica ed elettrica (Teknikföretagen⁴⁹), nell'aprile 2013 la Svezia si è dotata di una "Agenda Strategica per l'Innovazione nella Produzione", sottotitolo del Rapporto Made in Sweden 2030. Tale Rapporto propone una nuova visione per la produzione svedese a lungo termine, raccomandando di compiere tutti gli sforzi ritenuti necessari per accrescere l'innovazione, lo sviluppo e la produzione di beni e servizi nel paese. Esso si inserisce nell'ambito di Produktion 2030, il Programma strategico per la ricerca e l'innovazione nella produzione in Svezia.

Made in Sweden 2030, sviluppato in collaborazione con le università del Paese, analizza e promuove specifiche aree di quella che intende porsi quale nuova rivoluzione industriale svedese. Tra le università aderenti al progetto, si segnalano, in particolare, la Jönköping University, la Linköpings Universitet, l'ateneo tecnologico Chalmers Tekniska Högskola e l'Istituto Reale di Tecnologia (Kungliga Tekniska Högskolan, KTH).

Il Rapporto consta di 28 pagine, articolate in 7 sezioni e un'appendice. Dopo una prima sezione introduttiva (Strengthening innovation for production in Sweden, p. 3), le due successive forniscono una "visione" della Produzione in Svezia per il 2030 (pp. 4-5) e definiscono le "mega" tendenze e le sfide sociali incidenti sulla produzione in Svezia (pp. 6-8). La quarta sezione - Production in Sweden: strengths and challenges (pp. 9-13) - costituisce il fulcro del Rapporto, in quanto specifica le 6 aree di produzione in cui le aziende svedesi, unitamente alle università e agli istituti di ricerca operanti nel paese, sono ben posizionate a livello internazionale e devono concentrare i propri sforzi di innovazione tecnologica per affrontare al meglio le sfide del futuro produttivo. Nella quinta sezione viene presentato il caso della Xelmo (p. 14), piccola compagnia svedese ad alta specializzazione tecnologica, e in quella seguente vengono proposte le "Azioni per l'innovazione e lo sviluppo nella produzione" (pp. 15-19). Il Rapporto si chiude con la sezione concernente le risorse nazionali per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione (pp. 20-21), cui segue un'appendice conclusiva tripartita (pp. 22-23 - Appendix 1: Core group for the preparation of the agenda; Appendix 2: Selected references; Appendix 3: A selection of Research Centres within production).

In questa sede si ritiene opportuno soffermarsi sulla sezione di maggior rilievo, quella relativa alle 6 menzionate aree produttive considerate cruciali per affrontare la sfida dell'industria del futuro. Esse sono le seguenti:

1. *Environmentally sustainable production*
2. *Flexible manufacturing processes*
3. *Virtual production development and simulation*
4. *Human-centred production system*
5. *Product- and production-based services*
6. *Integrated product and production development*

Quanto alla **produzione ecosostenibile** (punto 1), la sfida globale è rappresentata dalla **riduzione del consumo di risorse** e dell'**impatto ambientale dei sistemi produttivi e dei prodotti**. La Svezia, precisa il Rapporto, ha acquisito una posizione di primo piano, a livello internazionale, nello sviluppo di forme di produzione ecosostenibile. Sfide fondamentali sono

⁴⁸ Tra i compiti istituzionali di Vinnova, incardinata all'interno del Ministero dell'industria e dell'innovazione (Näringsdepartementet), si annoverano: la promozione della crescita sostenibile e delle condizioni per l'innovazione; il finanziamento della ricerca; il raccordo Svezia-Unione europea per i progetti concernenti il settore della ricerca e dello sviluppo; la promozione della collaborazione tra aziende, università, istituti di ricerca e il settore pubblico. Fondata nel gennaio 2001, ha sede a Stoccolma e conta uffici a Bruxelles; vi lavorano circa 200 persone ed è diretta da Charlotte Brogren.

⁴⁹ Con 3.800 aziende associate, che rappresentano almeno un terzo delle esportazioni totali svedesi, l'Associazione riunisce aziende nazionali globali come Ericsson, Scania, AF, ABB e Volvo.

rappresentate dall'impiego efficiente dei materiali, dall'ottimizzazione energetica e dall'attuazione di metodologie avanzate per la ri-produzione, il riuso e il riciclaggio, unitamente allo sviluppo di metodi di ingegneria virtuale per la produzione avanzata e all'analisi dei sistemi di produzione. Occorre puntare al **rafforzamento della competitività svedese** in settori fondamentali come la **robotica**, l'**energia** e l'**elettronica**; la produzione dovrà ridurre al minimo l'uso delle materie prime (specie quelle rare e provenienti da regioni politicamente instabili), di energia e acqua. I prodotti dovranno essere progettati in modo da poter essere facilmente smontati, riciclati e reimmessi nel ciclo produttivo. La transizione passerà attraverso la produzione modulare, l'utilizzo di nuovi strumenti e sistemi, di nuovi modelli di *business* basati sul ciclo di vita e sull'ulteriore sviluppo dei processi produttivi già in atto. Verrà, ad esempio, **intensificato l'uso delle nuove tecnologie** quale fattore integrativo dei processi produttivi e tecnologici tradizionali, come l'utilizzo delle stampanti 3D.

Rispetto ai **processi produttivi flessibili** (punto 2), la sfida globale è rappresentata dallo sviluppo dei processi di produzione dei cd. "prodotti del futuro". Le aziende svedesi di successo si concentrano sulla produzione di prodotti complessi e personalizzati. Le imprese tradizionalmente organizzate e attrezzate per la produzione massiva di prodotti standardizzati si sono evolute verso sistemi di produzione altamente specializzati e fortemente orientati al mercato e al cliente. Per fare un solo esempio, nel campo dell'industria di autoveicoli, su 80.000 camion costruiti da un'azienda produttrice svedese, in media meno di 2 veicoli sono identici. La flessibilità dovrà riguardare tutte le fasi della produzione: i modi di lavorazione, l'assemblaggio, la verniciatura, ecc., e nel medesimo sistema produttivo saranno realizzati diversi prodotti. Il successo, osserva il Rapporto, si potrà ottenere solo indirizzandosi verso un'infinita varietà di prodotti altamente personalizzati, immettendo al contempo sul mercato nuovi prodotti in rapida successione. I materiali avanzati ad elevata prestazione rendono disponibile un crescente numero di prodotti innovativi, ma la produzione è ancora limitata dalla capacità del processo produttivo. Nuove scelte strategiche - precisa il Rapporto - saranno necessarie per soddisfare i requisiti di flessibilità, nei materiali e nelle dimensioni dei lotti di produzione. Le nuove tecnologie, quali strumenti a sostegno dei processi produttivi, consentiranno nuove funzionalità; la "**velocità**" e la "**flessibilità**" saranno essenziali per affrontare i cambiamenti, lo sviluppo del mercato, le crisi energetiche e ambientali e la riduzione nella disponibilità di materie prime.

Riguardo allo **sviluppo della produzione virtuale** e alla **simulazione** (punto 3), le sfide globali consistono nella conversione di informazioni e dati in conoscenza e nel garantire un adeguato supporto decisionale allo sviluppo di sistemi di produzione virtuale. L'uso della modellazione digitale e della simulazione nello sviluppo di prodotti complessi e nei sistemi di produzione è ben radicato nell'industria, specie nel settore automobilistico. La Svezia è capofila nella ricerca e nello sviluppo di imprese virtuali per l'ottimizzazione e la pianificazione della produzione. Lo sviluppo del prodotto, le prove sui materiali e la pianificazione della produzione sono esempi in cui i test sui prodotti e i modelli fisici sono sempre più sostituiti da simulazioni in sistemi virtuali.

Le sfide principali legate ai **sistemi di produzione incentrati sull'uomo** (punto 4) concernono la situazione demografica e le forme evolutive dei sistemi di interazione avanzata uomo-automazione, finalizzati a prestazioni di alto livello. I futuri sistemi produttivi sono altamente complessi, rileva il Rapporto, e richiedono speciali abilità da parte del personale coinvolto. Sarà necessaria la diretta "collaborazione" con i robot, l'adattamento ai processi di automazione, a tecniche, strumenti e sistemi informatici estremamente complessi. Ciò implica l'esigenza di nuovi profili professionali nel settore delle comunicazioni avanzate, della gestione dei sistemi, dell'allocazione delle risorse, della sicurezza, in un approccio organizzativo orientato all'innovazione e alla soluzione efficace dei problemi.

Quanto ai **servizi basati sul prodotto e sulla produzione**(punto 5), le sfide riguardano l'implementazione del valore aggiunto per il cliente, determinato tanto dalla qualità dei prodotti, quanto dai servizi e software integrati. L'industria manifatturiera svedese, sottolinea il Rapporto, è da tempo impegnata nello sforzo di sviluppare prodotti e servizi integrati per attrarre e fidelizzare il cliente; analoghi sforzi riguardano lo sviluppo di servizi integrati per i sistemi di produzione. Diverse aziende svedesi hanno già intrapreso questa sfida, come ABB, Atlas Copco, Alfa Laval, Ericsson, Volvo Corporation, Volvo Auto, AssaAbloy. Il passaggio da prodotti tradizionali a prodotti basati sui servizi integrati, fornisce sfide per l'industria manifatturiera in termini di nuovi metodi, processi e strumenti di sviluppo, con opportunità per approcci multidisciplinari e collaborazione tra produzione e centri di ricerca orientati ai servizi.

Rispetto al **prodotto integrato** e allo **sviluppo della produzione** (punto 6), il Rapporto raccomanda il rafforzamento dei processi di sviluppo del prodotto e lo sviluppo dei processi e degli strumenti per la realizzazione di prodotti innovativi. Nell'era della competizione globale, le aziende che intendono rimanere competitive dovranno puntare all'innovazione orientata al mercato, considerando la crucialità del fattore "tempo". Viene, in particolare, precisato che la capacità di elaborare processi di sviluppo di prodotti pienamente integrati risulta fondamentale per la competitività a lungo termine e richiede lo sviluppo parallelo del prodotto, dei processi di produzione, dei sistemi di marketing e post-vendita, nonché di sistemi per il riciclo e il riuso del prodotto non più utilizzabile. Tutti i processi dovranno coinvolgere il ciclo di vita produttivo. La chiave del successo - rileva il Rapporto - risiede nell'utilizzo di piattaforme integrate e flessibili per lo sviluppo efficiente, la personalizzazione e la configurazione di sistemi, processi e prodotti sostenibili. Il divario di competenze tra gli attori globali si assottiglia costantemente, di conseguenza l'organizzazione e la gestione dello sviluppo produttivo divengono fattori decisivi del successo.

Nell'autunno 2015 *Produktion 2030* ha commissionato un'indagine sulla ricerca nel settore produttivo svedese, al fine di ottenere un quadro aggiornato sulla ricerca e il suo utilizzo nelle predette 6 aree di interesse nazionale. L'indagine, condotta dai ricercatori Birgitta Öjmertz (di Swerea IVF⁵⁰) e Kristina Säfsten (docente alla Jönköping University), ha coinvolto 22 università e 11 enti di ricerca ed è stata effettuata attraverso un sondaggio web in cui i partecipanti hanno risposto a una serie di domande in merito ai gruppi di ricerca e di eccellenza operanti all'interno delle strutture di riferimento, a ricerche di particolare significato condotte in specifici ambiti di interesse, alle attrezzature disponibili, all'applicazione pratica e all'eventuale ricorso alla cooperazione internazionale. Tale studio verrà utilizzato come base per i futuri investimenti nell'ambito del programma *Produktion 2030*.

⁵⁰ Swerea è un gruppo di ricerca svedese per il rinnovamento industriale e lo sviluppo sostenibile, il cui obiettivo è quello di produrre, sviluppare e diffondere i risultati della ricerca nelle seguenti aree: sviluppo dei materiali, della produzione e del prodotto. Con una presenza regionale, nazionale e internazionale, Swerea rappresenta una parte centrale del sistema di innovazione svedese e l'interazione con il mondo accademico, l'industria e la società risulta fondamentale per le attività del gruppo.

h. Indirizzi adottati dall'Unione Europea

Il 19 aprile 2016 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure volte a rafforzare il pilastro dell'industria e dell'innovazione della strategia per il mercato unico digitale attraverso progetti che aiutino l'industria europea, le PMI, i ricercatori e le istituzioni pubbliche a trarre il massimo vantaggio dalle nuove tecnologie.

La Comunicazione "**Digitalizzazione dell'industria europea - Cogliere appieno i vantaggi di un mercato unico digitale** (COM(2016) 180)" mira a mobilitare importanti investimenti da parte di Stati membri, regioni e industria, invitando l'industria europea a sfruttare appieno le opportunità digitali in tutti i settori al fine di essere competitiva a livello mondiale, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa.

Secondo la Commissione europea, se l'UE vuole rimanere competitiva e raggiungere l'obiettivo di diventare un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva entro il 2020, l'industria manifatturiera deve saper cogliere le opportunità che possono derivare dall'evoluzione delle tecnologie digitali per garantire la competitività di medio e lungo termine dell'economia europea. A tale proposito, la Commissione europea rileva che, pur essendo state assunte in diversi paesi europei iniziative volte a favorire la digitalizzazione dell'industria e pur toccando prevalentemente alle imprese assumere un ruolo guida nell'adattamento alla realtà del mercato, vi sono spazi per un intervento a livello europeo che garantisca il coordinamento delle diverse iniziative e definisca il quadro normativo e regolamentare comune. Occorre evitare il rischio di frammentare il mercato unico e di non raggiungere la massa critica necessaria per attirare gli investimenti privati.

Tra le azioni proposte, la Commissione europea intende:

- promuovere un coordinamento delle iniziative nazionali e regionali attraverso un dialogo a livello europeo con tutte le parti, prevedendo l'istituzione di un quadro di *governance* da parte degli Stati membri e dell'industria;
- concentrare gli investimenti nei partenariati pubblico-privato dell'Unione europea, incoraggiando il ricorso al Piano di investimenti per l'Europa e ai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE);
- investire 500 milioni di euro per creare una rete di poli di innovazione digitale (centri di eccellenza nelle tecnologie) a sostegno delle imprese;
- avviare progetti pilota su larga scala per potenziare l'internet delle cose, i processi produttivi avanzati e le tecnologie in ambiti specifici;
- adottare una normativa sul libero flusso dei dati e in materia di proprietà dei dati generati da sensori e dispositivi intelligenti, nonché riesaminare le norme sulla sicurezza e l'affidabilità dei sistemi autonomi;
- predisporre, infine, un'agenda europea per le competenze per dotare i cittadini delle competenze necessarie per i posti di lavoro nell'era digitale.

La Comunicazione sulla digitalizzazione dell'industria europea è stata presentata insieme ad altre tre comunicazioni, rispettivamente, relative al *cloud computing* "**Iniziativa europea per il cloud computing - Costruire un'economia competitiva dei dati e della conoscenza in Europa** (COM(2016)178 final)", alla trasformazione digitale della pubblica amministrazione "**Piano d'azione dell'UE per l'e-government 2016-2020 - Accelerare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione** (COM (2016)179 final)" e sulla normazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni "**Priorità per la normazione delle TIC** (COM(2016)176 final)". Il pacchetto rientra fra le 16 iniziative previste dalla tabella di marcia per l'attuazione del mercato unico digitale e si prefigge di invertire il processo di deindustrializzazione dell'UE sfruttando le opportunità rappresentate dalle tecnologie digitali.

Con l'iniziativa europea per il *cloud computing* la Commissione punta a rafforzare l'interconnessione delle infrastrutture di ricerca esistenti, indirizzando gli Stati alla creazione di un *European Open Science Cloud*, ovvero uno spazio di archiviazione accessibile grazie ad Internet, per offrire in primo luogo a ricercatori e professionisti un ambiente virtuale aperto e fruibile gratuitamente per l'archiviazione, la gestione, l'analisi e il riutilizzo dei dati della ricerca, a livello trasversale tra paesi e discipline scientifiche.

In tal modo, l'iniziativa intende rendere l'accesso ai dati scientifici più semplice, meno costoso e più efficiente e porre le basi per la creazione di nuove opportunità di mercato e nuove soluzioni, in particolare, in settori come la sanità, l'ambiente e i trasporti. Il *cloud* europeo per la scienza aperta sarà, inoltre, finalizzato all'istruzione e alla formazione professionale nel quadro dell'insegnamento superiore e, nel tempo, si estenderà a utenti istituzionali e commerciali. Il *cloud* sarà sostenuto da un'infrastruttura europea (*European Data Infrastructure*), che dovrebbe assicurare reti a banda larga, impianti di archiviazione su larga scala e supercomputer necessari ad accedere in modo veloce ai dati memorizzati.

Secondo le stime della Commissione, il *cloud* dovrebbe riguardare 1,7 milioni di ricercatori e 70 milioni di professionisti della scienza e della tecnologia. I principali vantaggi del *cloud* per i consumatori riguardano la convenienza, la flessibilità, i bassi costi, la facilità di utilizzo, la possibilità di condividere contenuti, il migliore accesso alle informazioni e ai contenuti online, la manutenzione e l'aggiornamento automatici, e potenzialmente la maggiore sicurezza. Le imprese traggono beneficio principalmente evitando spese in conto capitale per l'acquisizione di strumentazione informatica e dalla "scalabilità" (capacità di crescere o diminuire di scala in funzione delle necessità) delle risorse informatiche. Le imprese possono anche collaborare in modo più efficace grazie ai servizi *cloud* di gestione dei progetti e di collaborazione. Inoltre, le imprese con idee innovative possono utilizzare l'infrastruttura dei fornitori di servizi *cloud* per progettare applicazioni personalizzate e fornire servizi e prodotti originali a consumatori, imprese e amministrazioni. Gli stessi vantaggi di riduzione dei costi per le imprese valgono anche per le pubbliche amministrazioni, anche se queste ultime possono beneficiare delle tecnologie *cloud* anche per migliorare la qualità e l'innovazione nei servizi di *e-government* che mettono a disposizione dei cittadini e delle imprese, riducendo gli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese.

Infine con la **Comunicazione relativa alla normazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)** la Commissione mira a sviluppare norme tecniche comuni, al fine di consentire che dispositivi connessi (telefoni, computer e sensori) possano comunicare in modo sicuro e senza difficoltà, indipendentemente dal produttore, dai dettagli tecnici o dal Paese d'origine.

L'introduzione di norme tecniche comuni costituisce il fondamento per un mercato unico digitale efficace, poiché assicura che le tecnologie possano integrarsi in modo fluido e affidabile, consente le economie di scala, promuove la ricerca e l'innovazione e mantiene i mercati aperti.

Le norme avrebbero, a giudizio della Commissione, notevoli effetti economici positivi in quanto: promuovono la compenetrazione economica sul mercato interno; incoraggiano lo sviluppo di nuovi prodotti e di migliori condizioni di offerta; rafforzano la concorrenza e riducono i costi di produzione e di vendita; migliorano la qualità e aumentano la sicurezza per i consumatori. In particolare, la Commissione si concentra su cinque settori prioritari: *cloud computing*, *Internet of things*, 5G, cybersicurezza e tecnologie dei dati.

Dopo aver individuato i 5 settori prioritari, la comunicazione analizza le principali ripercussioni sull'industria e i consumatori, considerato che gli ambiti tecnologici prioritari

identificati sono presenti in diversi settori industriali. I sistemi di sanità elettronica - *eHealth*, Sistema dei trasporti, Energia intelligente, Adozione di tecnologie di produzione avanzate.

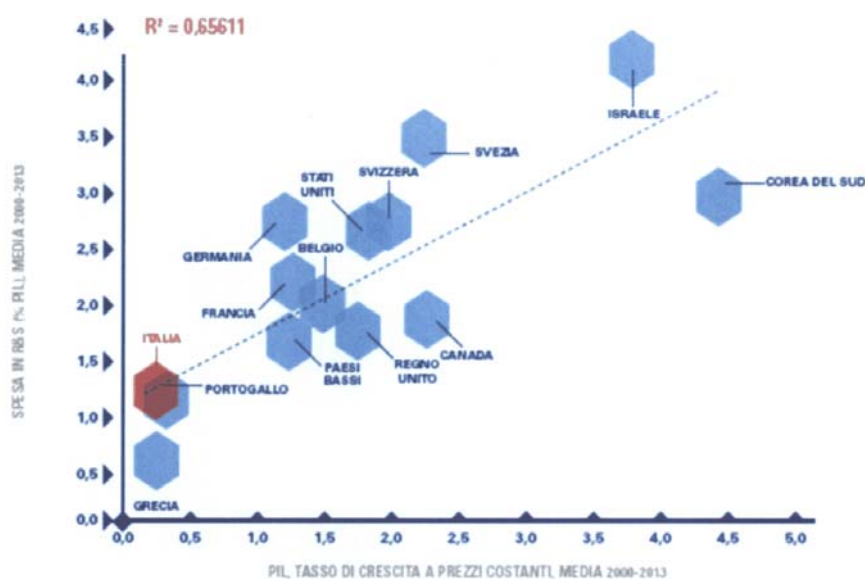
i. Il quadro italiano

L'Italia, a differenza dei Paesi che si sono già dotati di piani e programmi finalizzati espressamente ad individuare una strategia unitaria per affrontare la quarta rivoluzione industriale, non ha un programma organico in tal senso. Tuttavia sono state intraprese diverse iniziative in specifici ambiti interessati da "industria 4.0" funzionali ad implementare gli obiettivi di aggiornamento tecnologico e superare alcuni dei *gap* che caratterizzano il nostro Paese. Gli ambiti di rilievo, anche sulla base di quanto emerso nel corso dell'indagine conoscitiva, per i quali si ritiene opportuno fornire un approfondimento sono fondamentalmente tre: 1) la disciplina e gli elementi informativi nel settore della ricerca e dello sviluppo, con la descrizione di alcuni progetti sviluppati in Italia, 2) la disciplina e gli elementi informativi riguardanti le start-up innovative, 3) le strategie italiane e gli interventi normativi relativi alle infrastrutture di comunicazione.

i. La disciplina e gli elementi informativi nel settore della ricerca e dello sviluppo [Fonte. *The European House- Ambrosetti*]

Da sempre l'innovazione è una *conditio sine qua non* del progresso economico e sociale. E' la fonte principale del reperimento di nuovi prodotti e del miglioramento dei processi organizzativi delle imprese, è lo strumento che consente di rispondere in maniera adattiva al costante mutamento dei modelli produttivi. In chiave moderna l'innovazione attiene all'implementazione di processi produttivi di beni materiali o servizi, o allo sviluppo di prodotti nuovi ad ampio margine di miglioramento sulla tecnologia esistente. La quarta rivoluzione industriale mette ancor più in primo piano l'importanza dell'innovazione dell'investimento in ricerca e sviluppo.

Nella figura seguente è evidenziata la correlazione tra spesa in ricerca e sviluppo e crescita del PIL delle maggiori economie mondiali. L'Italia, insieme a Portogallo e Grecia è il Paese che si posiziona ai margini della graduatoria.



■ Figura 2 – Correlazione tra spesa in ricerca e sviluppo (R&S) e crescita del PIL, dati in US\$ costanti al 2000 (Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OCSE e IMF, 2015)

Quindi la performance di innovazione che impatta fortemente sull'*outcome* competitivo nazionale in termini di crescita, occupazione, miglioramento delle condizioni di vita non è ancora sufficientemente adeguato. I Paesi che per primi hanno capito l'importanza del circolo virtuoso innovazione-produttività-crescita sono quelli che si sono posizionati meglio in termini di competitività di sistema di lungo periodo e che hanno mostrato maggiore resilienza alla crisi. In questo contesto di trasformazione e mutamento, l'Italia sconta una debolezza della capacità innovativa sistemica, all'interno di un più generale rallentamento delle dinamiche di crescita e competitività. L'innovazione è infatti funzionale alla competitività di ogni sistema-Paese e – in particolare nell'attuale contesto economico- produttivo globalizzato, in veloce evoluzione e pervaso dalla tecnologia – è un driver di sviluppo imprescindibile. Il premio competitivo per i Paesi non deriva quindi più dal "semplice" investimento in ricerca e sviluppo, ma è legato alla capacità di massimizzare le connessioni (qualità e quantità) tra attori diversi all'interno di ecosistemi di innovazione integrati, operanti su scale e ambiti anche differenziati. L'Italia, pur con eccellenze diffuse a livello aziendale e di ricerca, sconta un gap dai principali benchmark internazionali e dagli altri Paesi industrializzati comparabili. A livello europeo il nostro Paese si colloca da oltre 10 anni nell'*Innovation Union Scoreboard* nel gruppo degli "innovatori moderati", con un output aggregato di innovazione al di sotto della medie europee e nettamente lontano da quello dei leader internazionali di riferimento: Giappone, Germania, Stati Uniti, Paesi Scandinavi.

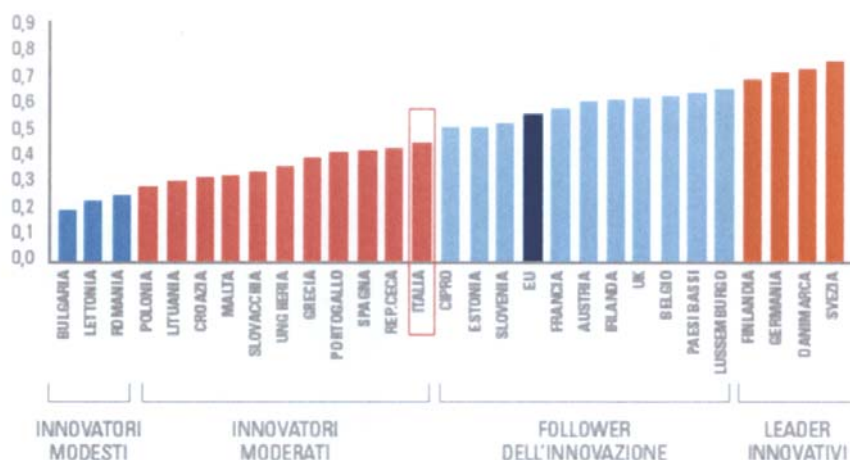


Figura 2 – Innovation Union Scoreboard, 2014 (Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea 2015)

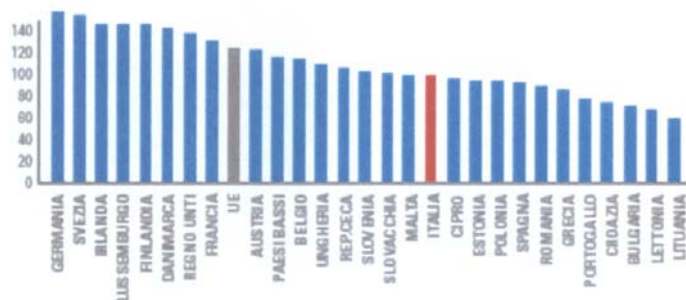


Figura 3 – Output aggregato di innovazione 2012 (Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea 2015)

Anche l'intensità delle attività di ricerca e sviluppo, in comparazione con quella degli altri Paesi membri e in riferimento con gli obiettivi fissati dall'UE stessa (in media nell'area UE la spesa in R&S dovrà essere pari al 3% del PIL entro il 2020), mettono in luce un ritardo significativo del nostro paese con un target che non solo è la metà di quello europeo (1,5% del PIL vs 3%) ma che secondo i trend attuali non sarà raggiunto.

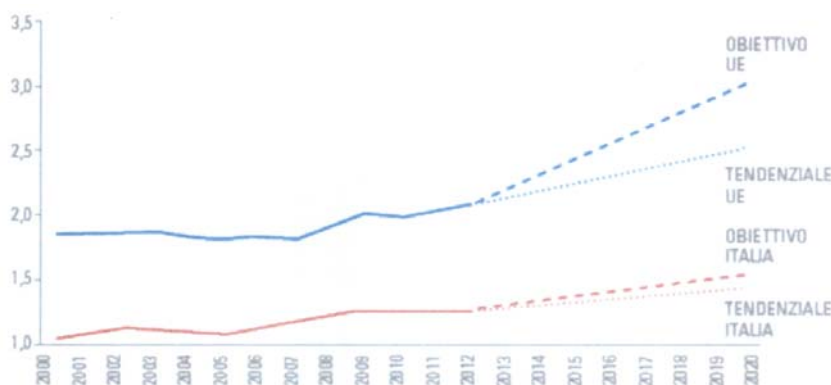
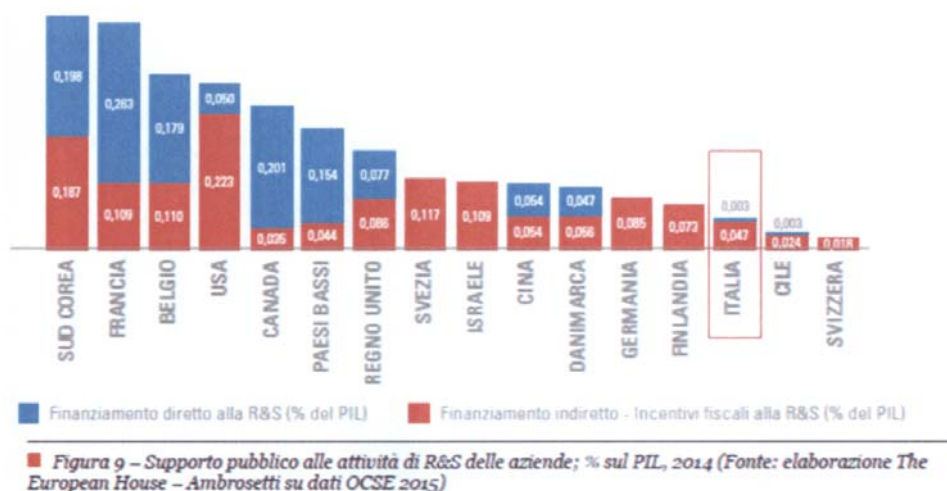


Figura 4 – Intensità della R&S in Italia e in Europa (spesa in R&S in % del PIL): obiettivi e tendenze (Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea – DG Research and Innovation, 2014)

Per quanto riguarda Il **finanziamento pubblico all'innovazione** possiamo distinguere due tipologie: gli investimenti diretti e quelli indiretti che si concretizzano in incentivi di tipo

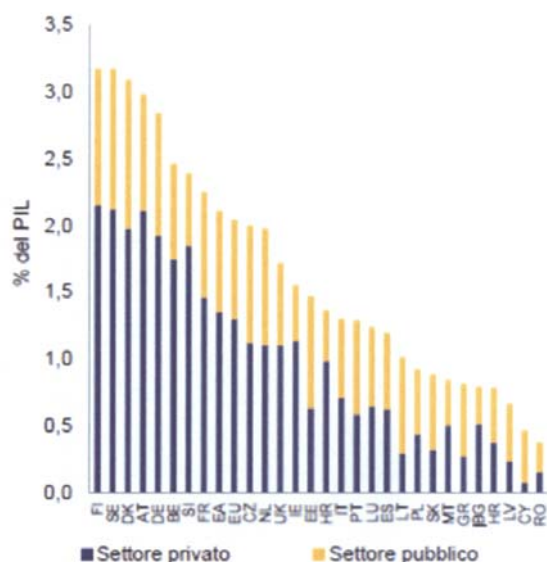
fiscale. In Italia, come si può evincere dalla figura sottostante i sussidi indiretti sono maggiori rispetto a quelli diretti, ma ancora inferiori a quelli dei Paesi europei.



Alcuni suggerimenti al fine di migliorare il posizionamento dell'Italia rispetto alle altre economie europee ci pervengono dalla Commissione Europea nella Relazione per paese comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (2016).

Tale relazione mette in risalto che la spesa nell'istruzione terziaria e in ricerca e innovazione è bassa, in particolare nel settore privato, e la collaborazione tra università e imprese non è ottimale. In relazione ad **Europa 2020** il risultato nazionale pari a **1,53% del PIL non** ha realizzato l'obiettivo prefissato. In Italia il livello di **investimenti in R&S** è ancora **basso** rispetto agli altri paesi dell'UE. Inoltre nel 2014 l'intensità complessiva di R&S dell'Italia, definita come la spesa totale destinata a ricerca e sviluppo in percentuale del PIL, è stata pari all'**1,29%**, rispetto a una media UE del 2,03%. Il divario rispetto alla media dell'UE è maggiore per la spesa per R&S delle imprese private (0,72% del PIL in Italia rispetto a una media UE dell'1,3%) rispetto a quella del settore pubblico (0,53% del PIL in Italia rispetto a una media UE dello 0,72%) (grafico 3.4.2). Come in molti altri paesi, in Italia la crescita dell'intensità di R&S ha subito un **rallentamento** a partire dal **2009**, anno di inizio della prolungata crisi. La strategia di risanamento di bilancio degli ultimi anni non ha protetto la ricerca e lo sviluppo. La quota della spesa pubblica destinata alla ricerca e all'innovazione è diminuita, passando dall'1,32% nel 2007 allo 0,99% nel 2014.

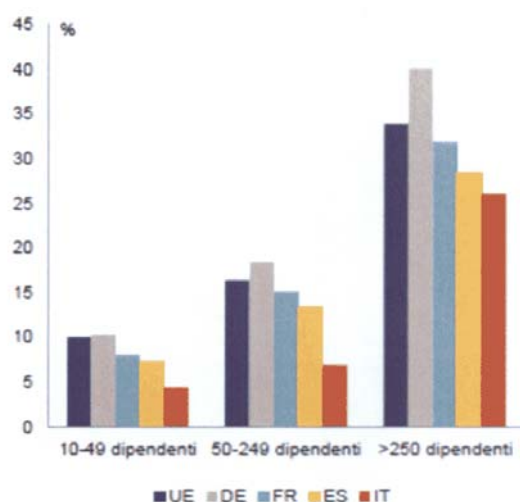
Grafico 3.4.2 Intensità di R&S, 2014



Fontera: Commissione europea (Eurostat)

Per la Commissione europea i risultati dell'Italia in merito a diversi aspetti specifici utili a promuovere attività di ricerca, sviluppo e innovazione sono scarsi. In primo luogo, permangono **carenze di finanziamento della R&S**, soprattutto per le **piccole imprese** giovani e innovatrici che non dispongono di sufficienti risorse interne per finanziare i propri progetti. Sebbene i prestiti bancari tendano a essere una fonte di finanziamento esterno meno adeguata per i progetti di R&S, in Italia i canali di finanziamento più appropriati sono poco sviluppati. In secondo luogo, in Italia l'innovazione è frenata dalla relativa **scarsità di risorse umane** altamente qualificate. Negli ultimi anni inoltre **molti ricercatori italiani hanno lasciato il paese** a causa della mancanza di prospettive di carriera e di retribuzioni concorrenziali. In terzo luogo, il sistema italiano di ricerca e innovazione è caratterizzato da una **scarsa cooperazione tra le università e le imprese** (grafico 3.4.3). Nel 2012 la **quota pubblica di R&S** finanziata dalle imprese rappresentava solo lo 0,014% del PIL, percentuale ben al di sotto della media UE dello 0,051%. Ciò rallenta il trasferimento di conoscenze dalle università e da altri istituti pubblici di ricerca alle imprese e la ripartizione dei rischi connessi alle attività di R&S. In quarto luogo, la **bassa percentuale di servizi ad alta tecnologia e ad alta intensità di conoscenze**, nonché di **attività manifatturiere ad alta tecnologia**, sommata alla significativa percentuale di attività manifatturiere a bassa e media tecnologia è al tempo stesso causa e conseguenza del debole livello di innovazione dell'Italia. Infine, lo **sfavorevole contesto imprenditoriale generale**, il **gran numero di piccole imprese** a gestione familiare e i livelli relativamente bassi di **investimenti diretti esteri** nel paese spiegano anche perché l'Italia presenta attività meno innovative rispetto ad altri paesi.

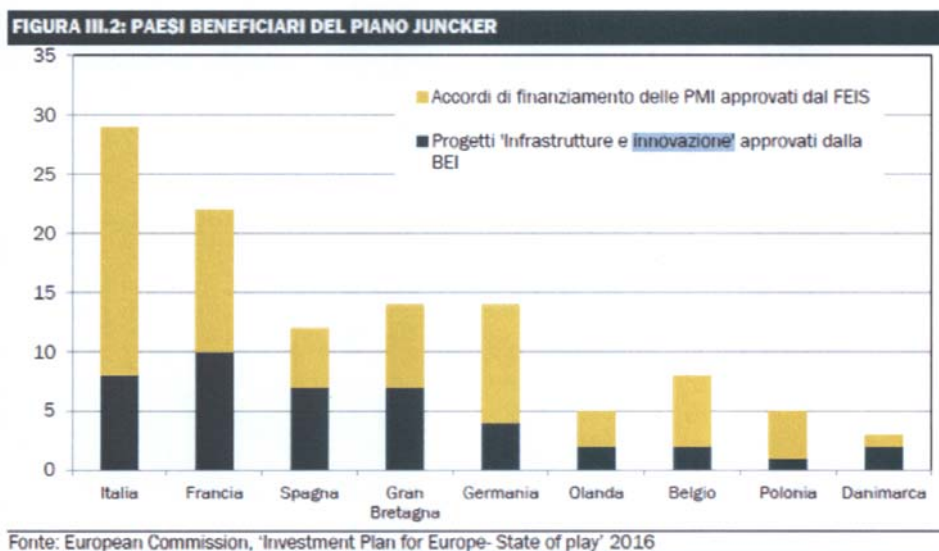
Grafico 3.4 : Percentuale di imprese innovative che collaborano con gli istituti di istruzione superiore, per numero di dipendenti, 2012



Fonte: Commissione europea (Eurostat)

Le iniziative strategiche che l'Italia ha adottato sono tra le loro **frammentate**. In primo luogo, è entrata in vigore la **proroga del credito d'imposta per le attività di R&S delle imprese per il periodo 2015-2019**. Il credito d'imposta è pari al 25% degli investimenti incrementali in R&S, soggetto a un massimale di 5 milioni di EUR per beneficiario, e sale al 50% per la ricerca svolta con istituti di ricerca pubblici e università. Tuttavia l'efficacia potrebbe essere limitata dalla sua **natura temporanea** e dalla scarsa prevedibilità dovuta alle **frequenti modifiche** avvenute in passato. In secondo luogo, all'inizio del 2015 alcune misure già in vigore per le cosiddette "start-up innovative" sono state estese alle "**PMI innovative**". Tali misure prevedono, tra l'altro, un accesso semplificato al Fondo centrale di garanzia per le PMI, incentivi fiscali per gli investimenti in PMI giovani e innovative, sistemi flessibili di remunerazione e detrazione differita delle perdite di capitale e altre deroghe. In terzo luogo, nel luglio 2015 sono state adottate le norme di attuazione del cosiddetto **regime "patent box"**, che consente l'esclusione parziale (fino al 50% nel 2017) dei redditi derivanti da attività immateriali (ad esempio brevetti, marchi, disegni e modelli industriali). In quarto luogo, è stata effettuata una revisione del quadro normativo sul **crowdfunding** azionario e sono state organizzate ulteriori consultazioni pubbliche a sostegno dello sviluppo di questo canale di finanziamento. In quinto luogo, il governo ha **istituito un fondo da 50 milioni di EUR gestito da Invitalia** per gli investimenti in capitale di rischio con cofinanziamento privato. In sesto luogo, la legge di stabilità 2016 prevede fondi per l'**assunzione di nuovi professori e ricercatori**. In settimo luogo, l'Italia ha deciso di aderire alla **cooperazione rafforzata** a livello dell'UE sulla **tutela brevettuale unitaria**. Una volta in vigore, il brevetto unitario renderà più semplice, più rapido e meno costoso per le imprese innovative italiane ottenere la tutela brevettuale in tutti i 26 Stati membri partecipanti. Infine, negli ultimi anni sono state adottate **varie misure** per promuovere i canali di **finanziamento non bancari** delle imprese. Nonostante tali iniziative, l'**efficacia** delle misure summenzionate può essere **limitata** dalla **mancanza** di una **strategia globale** per l'innovazione. Si ricorda infine che, con la Legge di Stabilità 2016, la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha acquisito la qualifica di istituto nazionale di promozione (Inp) nell'ambito dei progetti per il Piano Juncker. In tal modo le operazioni finanziarie delle piattaforme di investimento ammissibili al FEIS promosse da CDP potranno

essere assistite dalla garanzia dello Stato. Nella tabella che segue è messo in risalto il piano degli investimenti, divisi per accordi di finanziamento delle PMI approvati dal FEIS e progetti per infrastrutture e innovazione approvati dalla BEI, nei principali Paesi europei (Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Belgio, Polonia, Danimarca).



Il Piano Nazionale di Ricerca 2015-2020, non ancora approvato, è articolato in sei Programmi fondamentali ed è finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo del Paese attraverso spese di ricerca pari a 2,5 miliardi per il triennio 2015-2017 (e 4,7 miliardi per l'intero periodo 2015-2020) in settori considerati strategici per il sistema della ricerca italiana. Sono previste, inoltre, per lo stesso triennio 2015-2017 ulteriori risorse per un importo di 3,8 miliardi (9,4 miliardi per l'intero arco temporale 2015-2020), provenienti dai Programmi operativi regionali e dal Programma Quadro Horizon 2020. Il Piano è organizzato intorno a sei pilastri: l'Internazionalizzazione, il capitale umano, il sostegno selettivo alle infrastrutture di ricerca, le Partnership Pubblico-Private, il Mezzogiorno, l'efficienza e qualità della spesa (declinate in 12 aree di specializzazione). Il programma prevede inoltre l'attrazione di scienziati di eccellenza internazionale garantendo loro un alto grado di flessibilità in termini di organizzazione dell'attività di ricerca, nonché la possibilità di ricevere *matching funds* su programmi di ricerca d'eccellenza già esistenti.

Progetti italiani. Alcuni esempi

Per quanto riguarda i **progetti concreti** messi in campo si segnala l'impegno del Paese (imprese e mondo accademico) nel promuovere azioni importanti in fatto di miglioramento del sistema della ricerca, supporto alle imprese innovative e razionalizzazione delle strutture. I principali progetti a favore dell'innovazione **emersi nel corso dell'indagine conoscitiva** sono di seguito presentati in relazione alle finalità che perseguono: cooperazione ricerca mondo dell'industria, attivazione di nuove competenze professionali, sviluppare imprese innovative e, infine, creare un'ecosistema innovativo.

Per favorire la **cooperazione ricerca e mondo dell'industria** si segnala, come emerso dalle audizioni, che presso l'Università di Bologna docenti e ricercatori (insieme agli studenti) sono attivamente impegnati in Progetti verticali di innovazione che riguardano spicchi del vasto tema di Industria 4.0, soprattutto presso molte imprese del territorio regionale: IMA, GC COESIA Group; Lamborghini e Ducati motors, solo per citare i principali, con particolare

attenzione al problema dell'implementazione dell'impatto digitale nelle PMI del comparto manifattura.

Per sostenere **le nuove competenze professionali** si segnala, nell'ambito delle attività di formazione UniBO la formazione specifica con Corsi di Studio dedicati, Formazione nel campo *dell'Innovation management* e la promozione di *soft skill* sull'imprenditorialità 4.0 trasversali ai corsi di studio tradizionali. Tali attività saranno supportate da infrastrutture come un FabLab di Ateneo dotato di strumentazione per consentire agli studenti la sperimentazione in questo campo. In particolare l'interazione innovativa tra le nuove tecnologie digitali e l'industria culturale evidenziano chiare opportunità di sviluppo: la valorizzazione del patrimonio culturale costituisce un settore di attività strategiche per il nostro Paese che da questo punto di vista, rimane unico a livello mondiale. L'obiettivo di UniBO è la costituzione di una rete di Lab che offra accesso e valorizzazione digitale e interattiva di risorse culturali e degli spazi architettonici come il patrimonio librario, museale, linguistico, delle arti visive e dei beni culturali.

Come ottimo esempio di flessibilità dei processi produttivi, nuove competenze professionali e nuovi prodotti si può menzionare, sulla base di quanto acquisito nel corso dell'indagine conoscitiva, lo stabilimento di Cameri di **Avioaero**: centro di eccellenza per l'**Additive Manufacturing**, ovvero la stampa 3D di componenti di motori aeronautici. Cameri, nata con la collaborazione con il Politecnico di Torino è l'unico centro al mondo che unisce la stampa 3D e la produzione delle polveri con cui le stampanti sono alimentate. Essa produrrà le pale della turbina per il motore più avanzato e potente del mondo, il GE9X per il nuovo velivolo Boeing 777X. Questo processo consente di ottenere prodotti con prestazioni superiori rispetto alle tecnologie manifatturiere tradizionali: migliori proprietà del materiale, riduzione del peso e del consumo. Si potranno pensare i componenti in un modo nuovo, progettando in un unico pezzo e fabbricarlo con il processo additivo. Saranno inoltre inferiori anche i costi di realizzazione, si comprimono i tempi di sviluppo, la resa del processo è più elevata e le giacenze di magazzino sono più basse.

Al fine di **sviluppare imprese innovative**, nel settore delle imprese artigiane, in sede di audizione è stato segnalato il progetto **Digitaly** avviato da CNA, la Confederazione nazionale che riunisce le imprese artigiane, Si tratta del mette in collaborazione Amazon, Google, Seat PG e Registro.it e mira a contribuire al processo di digitalizzazione delle imprese italiane attraverso una diffusa ed innovativa azione di contaminazione su tutto il territorio nazionale. Le attività si sviluppano in una serie di eventi caratterizzati da veri e propri business match tra imprese che offrono e imprese che cercano competenze e strumenti digitali. Le imprese hanno risposto molto positivamente : sono stati organizzati 26 eventi che hanno visto coinvolte 2750 imprese di cui circa 900 hanno avviato rapporti di collaborazione con circa 3 mila incontri e oltre 150 tavoli di confronto. DIGITALY ha riscosso un enorme successo mediatico di rilievo sia nazionale che territoriale e il database oggi esistente riunisce oltre 3000 imprese interessate a dimostrazione di quanto le imprese valutino di fondamentale importanza avvicinarsi alla tematica digitale.

Al fine di **creare un ecosistema innovativo** atto ad integrare anche realtà territoriali esistenti si può menzionare il progetto avviato su impulso del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca: il **Cluster tecnologico nazionale fabbrica Intelligente** costituitosi a maggio 2012, coinvolge circa 100 imprese industriali, 25 centri di ricerca e universitari pubblici e privati e circa 20 ulteriori soggetti fra associazioni, poli di innovazione e centri per il trasferimento tecnologico e la formazione. Il Cluster si propone di aumentare la competitività dell'industria manifatturiera italiana attraverso la progettazione e la realizzazione di iniziative di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie abilitanti; si propone altresì di mantenere e coltivare in Italia competenze avanzate per il settore manifatturiero, aumentare la capacità delle imprese di accedere a fondi internazionali; supportare

l'imprenditorialità e la crescita delle imprese grazie al coinvolgimento di investitori privati. Si tratta di finalità da raggiungere attraverso la realizzazione di progetti di ricerca applicata, la creazione di occasione di trasferimento tecnologico, circolazione e condivisione delle conoscenze, il supporto alla crescita del capitale umano. Il Cluster Fabbrica Intelligente ha presentato nel 2012 al MIUR 4 progetti che prevedono lo sviluppo di attività di ricerca industriale e di attività di formazione di ricercatori e/o tecnici di ricerca idonee a valorizzare i necessari collegamenti tra ricerca industriale e di base. Il loro costo complessivo è di circa 43 milioni di euro. Sono coinvolti soggetti di Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Veneto.

ii. Le imprese innovative: start-up e PMI

Nell'ambito del processo di analisi del fenomeno di Industria 4.0 è emersa l'importanza di individuare e sostenere le *start-up* innovative e sono state evidenziate le caratteristiche di tali nuove imprese. Uno degli obiettivi principali che si è posto il legislatore, con un processo partito nella XVI legislatura e proseguito nella legislatura in corso, è stato quello di costruire per le imprese un quadro normativo di semplificazione e di snellimento burocratico, di favorirne l'accesso al credito, di sostenerne i processi di internazionalizzazione, di valorizzare l'innovazione e ricerca tramite il **sostegno alle startup innovative e agli incubatori di impresa**. In questa direzione va anche il decreto-legge n. 3/2015 che ha istituito la categoria delle **PMI innovative**, che potranno accedere a buona parte delle semplificazioni e agevolazioni riservate alle startup innovative.

Con il decreto-legge n. 179/2012 viene introdotta per la prima volta nell'ordinamento del nostro Paese la definizione di **impresa innovativa**, la **startup**: per questo tipo di impresa viene predisposto un quadro di riferimento articolato e organico a livello nazionale che interviene su materie differenti come la semplificazione amministrativa, il mercato del lavoro, le agevolazioni fiscali, il diritto fallimentare. La normativa a favore delle startup innovative non riguarda un solo settore ma fa riferimento potenzialmente a tutto il mondo produttivo. Per beneficiare delle misure di sostegno, la startup deve presentare determinate caratteristiche: essere operativa da meno di quattro anni; avere la sede principale in Italia; avere meno di 5 milioni di euro di fatturato; non deve distribuire utili; avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente l'innovazione tecnologica; non essere costituita da una fusione o scissione societaria. Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri: sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 15 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale; essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. Con lo stesso decreto legge è stato introdotto l'incubatore certificato di imprese start-up innovative, che ha la funzione di sostenere la nascita e lo sviluppo di start-up innovative, attraverso strutture, anche immobiliari, dove è possibile poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca, sistemi di accesso in banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi.

Il quadro legislativo sulle imprese innovative è stato arricchito dalla costituzione della figura giuridica della PMI Innovativa, alla quale si riconoscono una serie di semplificazioni e

agevolazioni sulla falsa riga di quanto già previsto per le start-up innovative, intervenendo su diversi aspetti della vita aziendale, rendendo più flessibile la gestione societaria, liberalizzando gli schemi di remunerazione, rafforzando l'accesso al credito, introducendo strumenti innovativi per la raccolta dei capitali, agevolando l'investimento in *equity* e favorendo l'accesso ai mercati esteri.

Dati sulle startup

[Fonte. Infocamere]

A fine marzo 2016 il numero delle startup innovative - come definite ai sensi del decreto legge 179/2012 - iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese è pari a 5.439, in aumento di 296 unità rispetto alla fine di dicembre dello scorso anno (+5,8%). Le startup rappresentano lo 0,35% del milione e mezzo di società di capitali italiane. Il capitale sociale delle startup è pari complessivamente a poco più di 277 milioni di euro, che corrisponde in media a 51mila euro a impresa (il capitale medio è caratterizzato da un aumento rispetto al trimestre precedente pari al 7,3%).

Dati nazionali

Numero, dimensione startup e società di capitale			
	4° trim 2015	1° trim 2016	variazioni in % 4° trim 2015 / 1° trim 2016
N. startup	5.143	5.439	5,76
N. società di capitale	1.539.965	1.552.886	0,84
Capitale sociale totale dichiarato dalle startup	258.545.181 €	277.517.024 €	7,34
Capitale sociale totale dichiarato dalle società*	3.339.580.827.648 €	3.332.791.015.988 €	-0,20
% startup sul totale società di capitale	0,33	0,35	n.d.

Sotto il profilo settoriale, circa il 72% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, prevalgono le seguenti specializzazioni: produzione software e consulenza informatica, 30%; attività di R&S, 5,1%; attività dei servizi d'informazione, 8,1%), il 18,8% opera nei settori dell'industria in senso stretto (su tutti: fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 3,8%; fabbricazione di macchinari, 3,3%; fabbricazione di apparecchiature elettriche, 2,2%); il 4,2% delle startup opera nel commercio.

Il peso delle nuove imprese innovative sulle società di capitali del comparto è più elevato della media (pari allo 0,35%) nei servizi alle imprese (1,1%) e nell'industria in senso stretto (0,45%). In particolare, si evidenzia che il 22,9% delle società di capitali che operano nelle attività di R&S sono startup innovative; rilevante è anche la quota di startup innovative fra le società dei servizi di produzione di software (6,6%).

Dati nazionali

Distribuzione per settore economico				
COMPARTO	Dettaglio principali DIVISIONI	1° trim 2016		
		n. startup	% startup del comparto sul totale del territorio	% startup su totale società di capitale del comparto
Agricoltura e attività connesse	TOTALE	20	0,37	0,12
Attività manifatturiere, energia, minerarie	C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	207	3,81	2,70
	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	118	2,17	1,39
	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	180	3,31	0,85
	TOTALE	1022	18,79	0,45
Costruzioni	TOTALE	61	1,12	0,03
Commercio	TOTALE	227	4,17	0,07
Turismo	TOTALE	28	0,51	0,03
Trasporti e Spedizioni	TOTALE	22	0,40	0,06
Assicurazioni e Credito	TOTALE	8	0,15	0,03
Servizi alle imprese	J 62 Produzione di software, consulenze informatica e attività...	1631	29,99	6,58
	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	443	8,14	2,21
	M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	821	15,09	22,92
	TOTALE	3907	71,83	1,08
Altri settori	TOTALE	116	2,13	0,18
Non Classificate	TOTALE	28	0,51	0,01
Totale complessivo	TOTALE	5439	100,00	0,35

Le startup con una compagine societaria a prevalenza femminile sono 730, il 13,4% del totale delle startup innovative, contro un rapporto del 16,7% se si prendono in esame le società di capitali femminili sul totale delle società di capitali. Le società in cui almeno una donna è presente nella compagine societaria sono 2.416 (44,4% del totale startup, quota inferiore a quella delle società di capitali con presenza femminile, 49,9%).

Le startup a prevalenza giovanile (under 35) sono 1.207, il 22,2% del totale, quasi il quadruplo rispetto alla quota delle società di capitali con prevalenza giovanile (6,4%). Le società in cui almeno un giovane è presente nella compagine societaria sono 2.108 (38,8% del totale startup, contro un rapporto del 13,1% se si considerano le società di capitali con presenza giovanile).

Le startup con una compagine societaria a prevalenza straniera sono 130, il 2,4% del totale, una quota inferiore a quanto accade per le società di capitali estere (4,2%). Le società in cui almeno uno straniero è presente sono 670, il 12,3% del totale; tale quota è superiore a quella delle società di capitali con presenza straniera (10,4%).

Dati nazionali

Distribuzione startup per tipologia Impresa							
		1° trim 2016					
		a prevalenza femminile	a prevalenza giovanile	a prevalenza estera	con presenza femminile	con presenza giovanile	con presenza straniera
Valori assoluti	startup	730	1.207	130	2.416	2.108	670
	società di capitale	259.690	99.886	64.650	775.167	202.664	161.219
Valori in percentuale	startup su totale startup	13,42	22,19	2,39	44,42	38,76	12,32
	società su totale società di capitale	16,72	6,43	4,16	49,92	13,05	10,38

In valore assoluto la Lombardia è la regione che ospita il numero maggiore di startup innovative: 1.183, pari al 21,8% del totale. Seguono l'Emilia-Romagna con 625 (11,5%), il Lazio 548 (10,1%), il Veneto 404 (7,4%) e il Piemonte 365 (6,7%). In coda alla classifica, la Basilicata con 41, il Molise con 20 e la Valle d'Aosta con 13 startup.

Il Trentino-Alto Adige è la regione con la più elevata incidenza di startup in rapporto alle società di capitali con 96 startup ogni 10mila società di capitali. Seguono le Marche con 68, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna con 57; tale quota è più contenuta in Lombardia (37).

Dati nazionali

Distribuzione e densità regionale - Classifica delle regioni				
Classifica	Regione	Valore assoluto	% rapporto sul totale nazionale startup	% rapporto sul totale società di capitale della regione
1	LOMBARDIA	1183	21,75	0,37
2	EMILIA-ROMAGNA	625	11,49	0,57
3	LAZIO	548	10,08	0,21
4	VENETO	404	7,43	0,35
5	PIEMONTE	365	6,71	0,50
6	CAMPANIA	330	6,07	0,22
7	TOSCANA	311	5,72	0,31
8	MARCHE	260	4,78	0,68
9	SICILIA	254	4,67	0,28
10	PUGLIA	207	3,81	0,26
11	TRENTINO-ALTO ADIGE	180	3,31	0,96
12	SARDEGNA	143	2,63	0,42
13	FRIDULI-VENEZIA GIULIA	134	2,46	0,57
14	CALABRIA	130	2,39	0,40
15	ABRUZZO	121	2,22	0,37
16	LIGURIA	91	1,67	0,29
17	UMBRIA	79	1,45	0,38
18	BASILICATA	41	0,75	0,39
19	MOLISE	20	0,37	0,30
20	VALLE D'AOSTA	13	0,24	0,58
21	VALLE D'AOSTA	12	0,22	0,58

In valore assoluto Milano è la provincia che ospita il numero maggiore di startup innovative: 802, pari al 14,8% del totale. Seguono Roma con 475 (8,7%), Torino 273 (5%), Napoli 172 (3,2%) e Bologna 154 (2,8%). Superano le 100 startup anche le province di Firenze, Modena, Trento, Bari e Brescia.

Dati nazionali

Distribuzione provinciale startup - Classifica delle prime 10 province			
Classifica	Provincia	numero startup 1° trim 2016	% startup rispetto il totale nazionale delle startup
1	MILANO	802	14,75
2	ROMA	475	8,73
3	TORINO	273	5,02
4	NAPOLI	172	3,16
5	BOLOGNA	154	2,83
6	FIRENZE	134	2,46
7	MODENA	130	2,39
8	TRENTO	123	2,26
9	BARI	107	1,97
10	BRESCIA	103	1,89

Se si considera il numero di startup in rapporto al numero di società di capitali presenti nella provincia, Trento figura al primo posto con 127 startup ogni 10mila società di capitali; seguono Trieste con 121, Ancona e Ascoli con 95. Milano e Roma non rientrano fra le prime dieci province.

Dati nazionali

Densità provinciale - Classifica delle prime 10 province			
Classifica	Provincia	numero startup 1° trim 2016	% startup rispetto il totale delle società di capitale della provincia
1	TRENTO	123	1,27
2	TRIESTE	48	1,21
3	ANCONA	101	0,95
4	ASCOLI PICENO	57	0,95
5	TORINO	273	0,68
6	MACERATA	50	0,66
7	BOLZANO - BOZEN	57	0,63
8	PISA	70	0,62
9	CAGLIARI	98	0,61
10	PORDENONE	35	0,61

Sotto il profilo occupazionale, le 2.261 startup con dipendenti impiegano a fine dicembre 2015 16.524 persone (in aumento di 1.173 unità rispetto a fine settembre, +21,9%), in media

2,9 dipendenti per ogni impresa, mentre almeno la metà delle startup con dipendenti ne impiega al massimo due.

Dati nazionali

Numero di dipendenti delle startup		
		valore degli addetti al 4° trim 2015
Totale startup	Valore medio	2,89
	Valore mediano	2
	Numero startup con dipendenti	2.261
	Totale dipendenti di startup	6.524
Totale società' di capitale	Valore medio	13,83
	Valore mediano	3
	Numero società' di capitale con dipendenti	612.820
	Totale dipendenti di società' di capitale	8.473.097

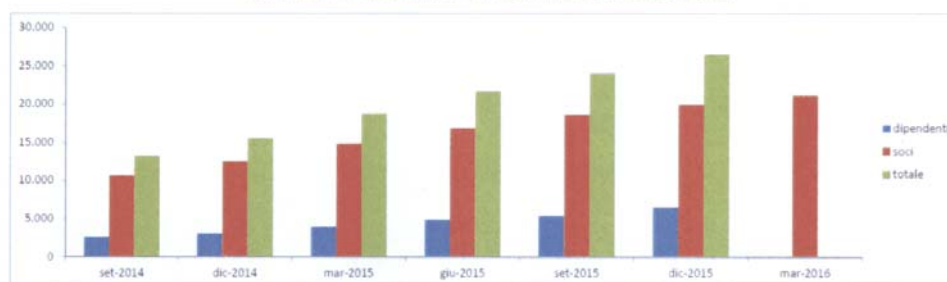
Fonte: elaborazione dati INPS su imprese del Registro del periodo - I dati del totale dipendenti delle startup del 2015 sono riferiti al 31 dicembre 2015.

A fine marzo del corrente anno, sono 21.118 i soci nelle 5.304 startup innovative con almeno un socio (in aumento di 1.161 unità rispetto a fine dicembre, +5,8%). È ipotizzabile che i soci siano coinvolti direttamente nell'attività d'impresa. In media ogni startup presenta 4 soci, la metà ne presenta un massimo di 3; si tratta di valori superiori rispetto a quelli del complesso delle società di capitali.

Dati nazionali

Numero di soci delle startup		
		numero soci al 1° trim 2016
Totale startup	Valore medio	3,98
	Valore mediano	3
	Numero startup con Soci	5.304
	Totale Soci di startup	21.118
Totale società' di capitale	Valore medio	2,61
	Valore mediano	2
	Numero società' di capitale con Soci	1.427.342
	Totale Soci di società' di capitale	3.727.484

CONTRIBUTO DELLE STARTUP INNOVATIVE ALL'OCCUPAZIONE



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Il valore della produzione media, calcolato sulle 2.821 startup innovative delle quali si dispone dei bilanci sull'esercizio 2014, è pari a 116mila euro; ma tra queste, metà ha prodotto nel 2014 fino a poco più di 22mila euro. L'attivo è pari in media a circa 220mila euro a impresa, ma per la metà delle startup innovative per cui è stato possibile rilevare tale valore, esso si posiziona a poco più di 63mila euro.

Dati nazionali

Valore della Produzione ed Attivo - Anno 2014		
		Valori complessivi in €
startup	Valore produzione medio	116.382,78
	Valore produzione mediano	22.317
	Valore medio dell'attivo	219.574,37
	Valore mediano dell'attivo	63.612
	Numero bilanci	2.821
società di capitale	Valore produzione medio	2.856.518,57
	Valore produzione mediano	232.941
	Valore medio dell'attivo	4.577.362,36
	Valore mediano dell'attivo	487.513
	Numero bilanci	738.706

Complessivamente, le startup innovative hanno registrato una produzione pari a poco più di 328 milioni di euro nel 2014 (valore calcolato sulle 2.821 imprese per le quali si dispone dei bilanci sull'esercizio), mentre il reddito operativo complessivo è negativo per poco più di 61 milioni di euro. Elevato risulta il grado di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale: il rapporto è pari al 29,7% (quasi cinque volte maggiore rispetto al rapporto medio delle società di capitali, 6%).

Dati nazionali

Principali indicatori economici - Anno 2014		
		Valori complessivi in €
startup	Valore produzione totale	328.315.829
	Reddito operativo totale	-61.706.222
	Totale immobilizzazioni/Attivo netto (x 100)	29,71
società di capitale	Valore produzione totale	2.110.127.404.649
	Reddito operativo totale	65.283.234.977
	Totale immobilizzazioni/Attivo netto (x 100)	6,03

Nel 2014, prevale la quota percentuale di startup innovative che registra una perdita: 56,8% contro la restante quota (43,2%) che segnala un utile di esercizio.

Dati nazionali

Distribuzione Startup in utile e perdita - Anno 2014						
	Società in utile		Società in perdita		% Totale	Totale Valore della produzione totale
	% sul totale	Valore della produzione totale	% sul totale	Valore della produzione totale		
startup	43,25	197.049.976	56,75	131.265.853	100,00	328.315.829
società di capitale	61,76	1.582.466.346.108	38,24	527.661.058.541	100,00	2.110.127.404.649

Gli indicatori di redditività ROI e ROE delle startup innovative registrano valori negativi, ma se ci si riferisce soltanto alle imprese in utile, gli indici sono sensibilmente migliori di quelli delle altre società di capitali. La struttura finanziaria delle startup innovative è lievemente migliore di quella delle società di capitali. Situazione inversa per le startup in utile, che sono caratterizzate da una situazione finanziaria peggiore della media delle società di capitali. Per ogni euro di produzione le startup innovative generano in media 15 centesimi di valore aggiunto, un dato più basso di quello delle società di capitali (21 centesimi). Limitatamente alle imprese in utile, le startup generano, invece, più valore aggiunto rispetto alle società di capitali (33 centesimi contro 21).

Dati nazionali

Principali indicatori di redditività - Anno 2014				
	Startup		Società di capitale	
	Totale	Solo in utile	Totale	Solo in utile
ROI	-0,12	0,10	0,02	0,02
ROE	-0,27	0,20	0,03	0,03
Indipendenza finanziaria	0,37	0,30	0,36	0,36
valore aggiunto/valore produzione	0,15	0,33	0,21	0,21

Focus : l'artigianato digitale

Fenomeno connesso all'evoluzione di industria 4.0 è l'**artigianato digitale**, la cosiddetta "maker economy". La **maker economy** è una forma di economia che viene dal basso, è l'orizzonte naturale di riferimento per gli artigiani che si stanno evolvendo in artigiani digitali in Italia e in Europa. Sostanzialmente si tratta di forme di autoproduzione artigiana che però sfruttano ed integrano tecnologie ed idee innovative. Rappresenta un mercato in continua espansione a livello globale ed è un mercato aperto all'innovazione e attento alle realtà emergenti. Non parliamo, però, solo di innovazione tecnologica. Oltre al profilo dell'innovazione digitale questo ambito economico ha prodotto un cambiamento profondo sia nella cultura sia nello stile della nostra vita. L'internet le cose, i cellulari, la fabbricazione digitale, le stampanti 3D, la *sharing economy*, la condivisione del sapere e l'*open source* hanno inciso radicalmente sul modo di studiare, comunicare, lavorare, produrre e, di fatto, vivere.

I parametri di vita delle comunità in cui nascono le nuove forme di organizzazione dal basso sono profondamente influenzati dalla *sharing economy*. Questa economia circolare modifica le forme di relazioni e ibrida i ruoli della produzione e del consumo.

La disciplina relativa alla manifattura sostenibile e all'artigianato digitale è stata introdotta dalla legge di stabilità per il 2014 (L. 147/2013), ai commi da 56 a 59 ed è stata successivamente modificata dalla legge di stabilità per il 2016 (L. 208/2015)

Più in particolare è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un Fondo, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 10 milioni di euro per l'anno 2015, destinato al sostegno delle imprese aventi nel programma comune lo sviluppo di attività innovative al fine di operare su manifattura sostenibile e artigianato digitale, alla promozione, ricerca e sviluppo di software e hardware e all'ideazione di modelli di attività di vendita non convenzionali e forme di collaborazione tra tali realtà produttive. Le risorse previste sono versate nella contabilità speciale n. 1201 del "Fondo per la crescita sostenibile". Le imprese che vogliono usufruire delle agevolazioni devono unirsi, in numero almeno pari a cinque, in associazione temporanea di imprese (ATI) o in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) o in reti di impresa. Le risorse del Fondo, pari attualmente a 9,06 milioni di euro sono distribuite attraverso procedure selettive indette dal Ministero dello sviluppo economico in grado anche di valorizzare il coinvolgimento di istituti di ricerca pubblici, università, istituzioni scolastiche autonome ed enti autonomi con funzioni di rappresentanza del tessuto produttivo nella realizzazione dei programmi proposti, ovvero nella fruizione dei relativi risultati.

Con il decreto ministeriale 17 febbraio 2015 il Ministro dello sviluppo economico ha disciplinato i termini, le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione di agevolazioni in favore di aggregazioni di Imprese riunitesi allo scopo di promuovere attività innovative nell'ambito dell'artigianato digitale e della manifattura sostenibile. Lo scorso 18 maggio 2016 il Governo in sede parlamentare ha evidenziato che nel 2015 non vi è stato un numero di domande particolarmente significativo – nonostante l'interesse manifestato dai potenziali destinatari dell'intervento. In particolare, sono state presentate 6 domande, di cui 5

ammesse alle agevolazioni, per un valore complessivo di risorse impegnate pari a 2,4 milioni di euro. Si evidenzia che la qualità progettuale dei programmi allegati alle suddette istanze è risultata, peraltro, non particolarmente elevata, soprattutto in relazione all'effettiva capacità dei piani di attività proposti al fine di concorrere in maniera significativa alla diffusione delle tecnologie di fabbricazione digitale.

iii. Strategie e interventi normativi relativi alle infrastrutture di comunicazione

In relazione alla questione infrastrutturale, sulla quale si sono concentrati diversi interventi nel corso delle audizioni svolte, i principali documenti programmatici italiani sono rappresentati dalla Strategia italiana per la banda ultralarga, pubblicata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 3 marzo 2015, unitamente alla Strategia italiana per la crescita digitale.

La Strategia italiana per la banda ultralarga individua i principali interventi diretti a conseguire l'obiettivo europeo di assicurare una connettività ad almeno 100Mbts per il 50% della popolazione e di almeno 30Mbts per il 100% della popolazione entro il 2020 (l'obiettivo del Piano è ancora più ambizioso in quanto si intende portare una connessione ad almeno 100 Mbps fino all'85% della popolazione mentre per il rimanente 15% si dovrebbe sempre assicurare una connessione ad almeno 30 Mbps). Gli interventi delineati possono essere ricondotti a tre ambiti ossia interventi sull'infrastruttura di rete; modalità di sostegno allo sviluppo della banda ultralarga dal lato dell'offerta; sostegno allo sviluppo della banda ultralarga dal lato della domanda.

In relazione agli interventi sull'infrastruttura si individuano quali obiettivi fondamentali la ricognizione dello stock di infrastrutture esistenti mediante l'implementazione del catasto del sotto e del sopra suolo e le modalità di scelta della tipologia di infrastruttura in fibra ottica. Rispetto a questo obiettivo è intervenuto il **decreto legislativo n. 33 del 2016**, che recependo la direttiva 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio contiene norme di semplificazione dirette ad agevolare la predisposizione e l'utilizzo coordinato delle infrastrutture fisiche attraverso le quali realizzare i cablaggi per lo sviluppo della banda ultralarga.

A questo scopo è stato istituito il Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture (SINFI), al fine di conseguire una mappatura particolareggiata delle infrastrutture presenti sul territorio nazionale. Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 33 da un lato descrive le caratteristiche e le finalità del SINFI, inteso come unico punto di ricevimento, anche per via elettronica, delle informazioni relative alle infrastrutture di tutti gli operatori di rete (sia di telecomunicazione che degli altri settori economici), dall'altro definisce gli obblighi di trasmissione delle informazioni da parte degli stessi.

Quanto all'individuazione delle migliori modalità di promozione dello sviluppo della banda ultralarga, ovvero se questa debba essere realizzata attraverso la realizzazione di nuove reti di fibra ottica o attraverso l'utilizzo, in varia misura, della rete telefonica esistente sono state analizzate diverse opzioni: la realizzazione di una rete integralmente in fibra ottica, "fino all'abitazione", (c.d. FTTH Fiber to the home) e quella della realizzazione di una rete in fibra ottica fino agli "armadi" della rete di distribuzione, utilizzando per la trasmissione del segnale in banda larga nel tratto dagli "armadi" all'abitazione la rete telefonica tradizionale (tale tecnologia è denominata Fiber to the Cabinet FTTC). Sono considerate anche le due soluzioni intermedie Fiber to the Building (FTTB) e Fiber to the distribution Point (FTTdP).

Con riferimento agli **interventi dal lato dell'offerta**, nell'ambito del Piano si è preso atto che l'obiettivo europeo Banda larga ultraveloce (velocità superiore a 100 Mbs) per almeno il 50% degli utenti domestici entro il 2020, non può essere conseguito senza un intervento pubblico che stimoli ed orienti la programmazione dei privati.

Nel piano si è proceduto a questo scopo a distinguere il territorio nazionale in quattro cluster di intervento a seconda del livello di intervento pubblico necessario per il conseguimento dell'obiettivo. Le zone a fallimento di mercato (totale o parziale) sono considerate dai cluster C e D (il cluster A rappresenta le aree redditizie e il cluster B quelle nelle quali potrebbero maturare condizioni perché il mercato provveda a fronte di un incentivo pubblico) e riguardano circa il 40 per cento della popolazione italiana.

Sono ipotizzate quattro diverse modalità di stimolo all'offerta, con un grado diverso di intervento pubblico a seconda della maggiore o minore idoneità del mercato ad assicurare per le diverse aree il conseguimento dell'obiettivo. Il CIPE nella seduta del 1° maggio 2016, in linea con l'indirizzo politico espresso dal Comitato per la banda ultralarga (COBUL), soggetto istituito con DPCM del 9 novembre 2015, con funzioni di coordinamento e di monitoraggio dell'attuazione della Strategia, ha stabilito che nelle aree a fallimento di mercato si proceda unicamente con lo strumento ad intervento diretto. Oltre a tale modello (che sarà applicato in via esclusiva ai cluster C e D), si prevedono altri strumenti come la partnership pubblico-privata, il modello a incentivo, il modello di aggregazione della domanda, che combina i tre modelli sopra indicati, in modo da rendere sostenibile, per le sottoaree aggregate, un'offerta a 100 mbps, l'intervento mediante fondo di garanzia per il prestito agevolato, l'intervento mediante agevolazioni fiscali, il voucher per l'attivazione dei servizi di connettività. Per tutti i modelli l'Unione europea richiede il recupero (cosiddetto claw back) degli incentivi dati in eccesso (rilevabili da un sovraprofitto del beneficiario).

Con riferimento ai finanziamenti, la **delibera n. 65-2015 del CIPE** ha approvato il programma operativo del Piano Banda Ultra Larga, assegnando 2,2 miliardi di euro a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, per interventi di immediata attivazione. Ulteriori risorse, per un ammontare di 1,3 miliardo di euro, potranno essere oggetto di successiva delibera CIPE a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione e altri 1,4 miliardi potranno essere conferiti al Piano con successivi provvedimenti normativi, per un volume complessivo di risorse pari a 4,9 miliardi. A tali risorse vanno aggiunti gli investimenti privati, necessari al conseguimento dell'obiettivo. Nella seduta della Conferenza Stato-regioni dell'11 febbraio 2016 è stato siglato l'Accordo-quadro, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281 e della Delibera CIPE 6 agosto 2015, n.65 tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU 2020. In base al comunicato del MISE, l'accordo quadro stabilisce che i 2,2 miliardi assegnati dalla delibera CIPE di agosto 2015 saranno utilizzati "secondo una ripartizione territoriale che tiene conto del fabbisogno stimato per gli interventi pubblici nelle aree bianche dei Cluster C e D" e "tenendo conto delle altre risorse disponibili per il finanziamento del piano Banda Ultra in ciascuna Regione". Dei 2,2 miliardi saranno inizialmente ripartiti 1.6 miliardi che si aggiungono a 1,187 miliardi di fondi FESR e FEASR e a 233 milioni di PON imprese e competitività per un totale di circa 3 miliardi. Per rispettare l'equilibrio complessivo (80/20) nella distribuzione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, già previsto dalla delibera CIPE di agosto, un'ulteriore delibera CIPE assegnerà alle sole regioni del Mezzogiorno 1.184.022.398 euro utilizzabili anche per altre opere infrastrutturali. Infratel spa, società in house del MISE, agirà in qualità di soggetto attuatore degli interventi previsti dall'accordo. Nel cluster C l'obiettivo del piano banda ultralarga prevede una copertura di almeno il 70% delle unità abitative con connessioni oltre i 100Mbps realizzando infrastrutture di tipo FTTB/H e del 30 per cento delle unità abitative ad almeno 30Mbps. Nel cluster D è prevista una copertura a 30Mbps.

Oltre agli interventi nelle "aree bianche", che partiranno nel 2016 e saranno realizzati nell'arco temporale 2016-2020, il piano banda ultralarga prevede l'intervento dello Stato anche nelle aree "grigie" (a mercato) utilizzando ulteriori risorse individuate dalla Delibera CIPE e gli ulteriori strumenti finanziari previsti dal Piano banda ultralarga quali il credito d'imposta, il fondo di garanzia e i voucher alla domanda.

Con riferimento infine agli **interventi dal lato della domanda**, nell'ambito del piano si prende atto che la domanda di servizi di connettività di rete fissa, sia residenziale sia affari, presenta dei livelli di penetrazione e di sofisticazione sensibilmente inferiori a quanto riscontrabile nei principali paesi europei, e non è migliore la situazione nell'utilizzo dell'ICT da parte della Pubblica Amministrazione. La domanda di collegamenti in banda ultralarga necessita di incentivi economici che stimolino l'acquisizione effettiva di connessioni a 100 Mbps. Tali incentivi interesseranno circa il 30 per cento delle utenze nazionali accompagnando la naturale migrazione verso servizi a 100 Mbps.

La **Strategia per la crescita digitale** ha la funzione di fornire un quadro di riferimento trasversale per le politiche di digitalizzazione e di intervento di sistema proponendosi i seguenti obiettivi di massima, in linea con gli interventi prioritari sviluppati dall'Unione europea: il coordinamento di tutti gli interventi di e l'avvio di un percorso di centralizzazione della programmazione e della spesa pubblica in materia; il principio di *digital first*, attraverso lo *switch-off* della tipologia tradizionale di fruizione dei servizi al cittadino; la diffusione di cultura digitale e lo sviluppo di competenze digitali in imprese e cittadini; la modernizzazione della pubblica amministrazione partendo dai processi e superando la logica delle regole tecniche e delle linee guida, puntando alla centralità dell'esperienza e bisogno dell'utenza; un approccio architettonico basato su logiche aperte e standard che garantiscano accessibilità e massima interoperabilità di dati e servizi; soluzioni volte a stimolare la riduzione dei costi e migliorare la qualità dei servizi, contemplando meccanismi di remunerazione anche capaci di stimolare i fornitori a perseguire forme sempre più innovative di erogazione/fruizione dei servizi.

Il documento si sofferma nell'analisi della situazione italiana relativa alla domanda di servizi in rete e al posizionamento dell'Italia rispetto ai Paesi dell'Unione. Procede quindi all'analisi dei diversi ambiti di intervento già previsti dall'Agenda digitale, sintetizzando lo stato di avanzamento dei diversi interventi, le criticità e le eventuali iniziative per farvi fronte nonché la *governance*. La strategia descrive poi l'obiettivo di realizzare un sistema pubblico di connettività, in sinergia con quanto previsto dalla Strategia italiana per la banda ultralarga, che oltre ad assicurare la connettività a banda ultralarga in tutti gli edifici pubblici (prioritariamente scuole e ospedali), assicuri un generale accesso anche ai cittadini utenti attraverso hotspot wi-fi in tali edifici. Si trattano poi i temi della cybersecurity, del ripensamento complessivo del sistema di gestione del patrimonio di tecnologie per l'informazione e la comunicazione delle pubbliche amministrazioni che dovrebbe evolvere, anche per il tramite di un processo di centralizzazione delle scelte, verso una gestione su *cloud* attraverso la virtualizzazione delle infrastrutture. Si dà conto dell'attuazione degli interventi in materia di Servizio pubblico di identità digitale, anagrafe nazionale della popolazione residente, pagamenti elettronici nei confronti delle pubbliche amministrazioni, fatturazione elettronica, dati aperti (open data), sanità, scuola, giustizia, turismo e agricoltura digitale.

Con riferimento al settore scolastico si segnala che la **legge delega n. 107 del 2015** ha previsto, all'articolo 1 comma 56, che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotti il Piano nazionale per la scuola digitale, in sinergia con la programmazione europea e regionale e con il progetto strategico nazionale per la banda ultralarga.

Sono infine trattate le “piattaforme di accelerazione” ossia quegli interventi che, una volta costruite le basi della trasformazione digitale, dovrebbero garantirne lo sviluppo fondamentale (“Italia login”, “competenze digitali” e “*smart cities e communities*”). In relazione al progetto *smart cities e communities* è stato firmato il 6 maggio 2016 un protocollo d’intesa tra il Ministero dello Sviluppo economico la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per coordinare le iniziative a livello centrale e regionale nel settore nella promozione delle Smart City e colmare il ritardo digitale sul fronte infrastrutturale e dei servizi. Il Programma prenderà avvio dalle Città Metropolitane, dove grazie all’accordo con ANCI e con AGID, il Ministero finanzia sperimentazioni “di frontiera” in quartieri pilota, proposti dal sistema industriale sulla base della ricognizione dei fabbisogni di innovazione, oggi in atto sui Comuni.

Conclude il documento un quadro finanziario che, in relazione alle attività sviluppate nel documento medesimo, stima un fabbisogno complessivo di 4 miliardi e mezzo di euro (indicando altresì la provenienza delle risorse a copertura).

5. LA VIA ITALIANA ALLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

i. Premessa: le sfide

In estrema sintesi è possibile individuare quattro grandi sfide poste dalla rivoluzione digitale che andranno affrontate in maniera sistematica:

La sfida dell'occupazione vedrà una profonda modifica della geografia del mercato del lavoro: diminuiranno le richieste di lavoro manuale poco qualificato mentre aumenteranno le richieste di figure professionali qualificate, ci sarà quindi da affrontare il delicato problema della riconversione di molte figure professionali.

A tale **sfida si lega pertanto necessariamente quella relativa alla scuola e al sistema educativo**, sia nell'offerta di percorsi formativi, sia nelle metodologie di apprendimento sin dalle prime classi di istruzione al fine di agevolare o piuttosto garantire lo sviluppo di competenze nuove.

Oltre a formare risorse qualificate sarà inoltre necessario avere la capacità di mantenere le nostre risorse di pregio ed attrarre talenti nuovi dall'estero.

Ulteriore sfida di Industria 4.0 è quella che riguarda **i finanziamenti per il nostro tessuto produttivo** caratterizzato da una moltitudine di PMI che dovranno avere adeguate risorse finanziarie per poter fare il salto tecnologico necessario a compiere il passaggio all'industria digitalizzata. Occorre quindi favorire l'aggregazione di risorse sia pubbliche che private per favorire tale transizione. Necessario quindi un processo di consolidamento delle imprese nei vari settori per creare eccellenze nazionali capaci di esportare la loro tecnologia e i loro prodotti sui mercati globali.

Ultima ma non meno importante è la **sfida** che riguarda **l'adeguamento del quadro normativo** che deve essere semplificato, certo e stabile nel tempo al fine di competere sui mercati internazionali e per favorire gli investimenti dall'estero. In particolare, occorre colmare alcuni svantaggi competitivi strutturali, quali ad esempio l'elevato costo del lavoro e dell'energia che possono essere mitigati da normative che favoriscano e sostengano liberalizzazioni e flessibilità del mercato del lavoro. Dirimente è anche la questione delle rilocalizzazioni delle produzioni che vanno incentivate al fine di incrementare la competitività produttiva della nostra economia.

ii. Il tema dimensionale delle imprese

Quasi tutti gli auditi hanno fortemente insistito sulla necessità che il nostro sistema industriale si rafforzi e che le nostre imprese crescano anche sotto il profilo dimensionale. La rivoluzione di Industria 4.0 infatti rischia di azzerare i vantaggi competitivi connessi ad imprese snelle ed in grado di riadattare velocemente la propria produzione in quanto le nuove tecnologie possono consentire anche ai *big players* una flessibilità nelle produzioni un tempo sconosciuta. La crescita dimensionale deve fondarsi su un approccio culturale realistico che prenda atto di alcuni punti di debolezza strutturale presenti nel nostro sistema industriale, senza però considerarle dei limiti immodificabili. Se l'impresa è troppo piccola e sottocapitalizzata, non riesce ad investire risorse adeguate nella ricerca e nello sviluppo né in professionalità "costose" ma indispensabili ad una crescita anche manageriale della medesima. Che il problema sia anche culturale è stato evidenziato dal freno posto alla crescita

dimensionale connesso al timore dell'imprenditore di perdere il controllo dell'impresa medesima. Quindi la crescita dimensionale delle imprese "per via interna" è auspicabile e da promuovere. Altro strumento possibile di crescita è quello di stimolare le imprese ad una maggiore integrazione ossia a una collaborazione tra piccole imprese. Si tratta di una crescita dimensionale "per via esterna" ma che produce un risultato sostanziale analogo. Le reti d'impresa, quindi, rappresentano un possibile strumento per favorire l'adozione di modelli di Industria 4.0

La crescita dimensionale è tuttavia resa più complicata anche in considerazione della difficoltà delle imprese a reperire capitale attraverso i tradizionali strumenti di finanziamento. In particolare nel corso delle audizioni si è evidenziato come, per esempio con riferimento alle start-up, manchino figure intermedie di investitori che possano supportare la crescita imprenditoriale dopo la fase di primo investimento (condotta ad esempio da un *business angel*) posto che gli investitori tradizionali richiedono dimensioni già di molto superiori rispetto ad una piccola impresa innovativa in crescita. E' stata altresì evidenziata la necessità di un mercato secondario che consenta di liquidare tali investimenti così da consentire la liberazione di risorse per ulteriori investimenti. E' stato infine segnalato che destinare a tali investimenti anche parte molto piccola del risparmio oggi diversamente allocato agevolerebbe di molto il conseguimento dei risultati auspicati. In relazione a tutti questi aspetti è stata auspicata una revisione della legislazione in essere, eccessivamente rigorosa quanto ai requisiti anche con riferimento a investimenti tutto sommato ancora molto modesti in termini di valore assoluto.

iii. Il dibattito sulle ricadute occupazionali

Nel corso dell'indagine conoscitiva in più circostanze sono stati oggetto di discussione gli effetti sull'occupazione dei cambiamenti derivanti dall'evoluzione in essere. Non sono emerse linee di tendenza generali comuni ma alcuni punti fermi possono comunque essere tracciate. In primo luogo è stata condivisa l'idea che "stare fuori" dall'ecosistema di industria 4.0 sarebbe, sotto il profilo non solo occupazionale, ma anche più genericamente industriale assolutamente negativo e porterebbe ad un saldo del tutto penalizzante sotto l'aspetto occupazionale. Più articolato il discorso sugli effetti occupazionali del processo una volta che il paradigma di industria 4.0 si affermerà compiutamente. Diversi auditi hanno sottolineato che nella fase in corso, nella quale vengono progressivamente sviluppati e messi a regime i nuovi pilastri dell'ecosistema di industria 4.0 (piattaforme interoperabili, modalità di raccolta e analisi dei dati, ecc.) i sistemi industriali e nazionali che guideranno il processo avranno benefici anche significativi nel saldo occupazionale. Tuttavia potrà essere difficile ricollocare tutta la forza lavoro le cui attività non saranno più necessarie nel nuovo ecosistema in quanto non tutti saranno in grado di dotarsi delle *skill* richieste per restare sul mercato. Ciò significa che indipendentemente dal saldo alcuni posti di lavoro andranno inesorabilmente persi e alcune professionalità solo parzialmente saranno in grado di ricollocarsi. Mentre alcune competenze (per esempio nell'ambito del *data analytics*) dovranno essere costruite per soddisfare una domanda che si suppone progressivamente crescente. A livello globale, comunque, anche nel breve periodo, non è escluso che l'impatto possa essere nel complesso negativo anche se gli studi citati nel corso dell'indagine conoscitiva prefigurano scenari ampiamente differenziati. Più complesso è l'orizzonte di medio-lungo periodo (20/30 anni) rispetto al quale sono emerse nel corso delle audizioni perplessità sul reale ampliamento complessivo della base lavorativa. Ciò anche in considerazione della natura stessa di industria 4.0 che, a differenza della precedente rivoluzione industriale nella quale la tecnologia si affiancava all'uomo per migliorare e rendere più produttive le attività umane, si propone

come paradigma che, sebbene parzialmente, non si limita ad affiancarsi ma per talune attività si sostituisce all'uomo.

“Le audizioni delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala nazionale hanno messo in luce le ricadute sociali e occupazionali prodotte dal sistema Industria 4.0. Ciò rappresenta una sfida impegnativa che avrà un forte impatto sul lavoro, che tuttavia offre la possibilità di giocare una partita importante a livello mondiale. Potrebbe essere l'opportunità, soprattutto per il Sud del Paese, per realizzare una riqualificazione del sistema produttivo italiano, competere al meglio nello scenario internazionale e conquistare nuovi mercati.

La **CGIL** ha sottolineato l'importanza di garantire nel medio periodo un adeguamento tecnologico nel sistema manifatturiero italiano, che segnerebbe il passaggio dall'applicazione di tecnologie digitali a una cultura del digitale in grado di ridisegnare i modelli di business delle imprese e di far lievitare la produttività. Bisogna creare una sorta di ecosistema digitale di riferimento affinché il paradigma dell'Internet delle cose sia pienamente disponibile a tutte le imprese e, in particolare, alle PMI che presentano maggiori criticità nell'accesso alla ricerca e all'innovazione. Richiamando *Il 1° rapporto sull'impatto delle tecnologie digitali nel sistema manifatturiero italiano (2015)*, curato da Fondazione Nord Est e da Prometeia, la CGIL ha evidenziato che il settore manifatturiero conta circa 375 mila imprese, 3,5 milioni di occupati, una produzione di 800 miliardi di euro. Il made in Italy ne è la parte più importante con 264 mila imprese, 2,5 milioni di addetti e 560 miliardi di valore della produzione. La parte tecnologica di questo sistema produttivo ne è il fulcro sia in termini di imprese sia per numero complessivo di addetti, con un'occupazione per il *made in Italy* tecnologico pari a 1,6 milioni di lavoratori. L'IoT è utilizzato solo dal 13 per cento delle aziende italiane. E' stata quindi messa in risalto la necessità di una più forte direzione e indirizzo politico che imprima un cambio di passo alla nostra struttura industriale dal punto di vista sia organizzativo sia culturale, con un massiccio investimento sulle competenze. Ne è condizione la ripresa degli investimenti pubblici nelle infrastrutture immateriali e materiali. Si ritiene necessario che la strategia Agenda digitale includa gli obiettivi di politica industriale e occupazionale, per rafforzare le competenze industriali del Paese. La CGIL ha infine sollecitato un maggiore interesse sulla *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*.

I rappresentanti della **CISL** hanno posto l'attenzione su due questioni principali che sembrano ineludibili per lo sviluppo di Industria 4.0 e per consentire al Paese e alle nostre imprese di giocare la competizione mondiale su un piano di parità con i maggiori competitor: accelerare la realizzazione delle necessarie infrastrutture fisiche sulla banda larga e ultralarga; rilanciare un piano di investimenti sulle competenze, la qualificazione e la formazione dei lavoratori e dei cittadini. In questo processo di aggiornamento delle competenze dovranno essere coinvolti tutti i settori produttivi e tutte le mansioni operative, anche quelle meno qualificate, in maniera molto più capillare di quanto avvenuto negli ultimi anni. Alcune attività saranno superate, ma potranno nascere altre opportunità di lavoro. Del resto, l'evoluzione delle tecnologie è una condizione dello sviluppo industriale, quindi è una sfida che il Paese deve essere pronto ad affrontare. L'industria, nonostante il peso della crisi, ha mantenuto un ruolo fondamentale per il sistema economico italiano, rappresentando la metà della crescita del PIL e gran parte del

sostegno all'esportazione. L'Italia fa ancora parte, citando il Rapporto Ucima 2015, del club dei cinque Paesi il cui *surplus* manifatturiero è superiore ai 100 miliardi di dollari. Gli investimenti pubblici e privati saranno cruciali per determinare il successo di questo innovativo modello produttivo. E' necessario altresì avviare un processo di qualificazione di tutti i soggetti coinvolti, a cominciare dagli imprenditori, in particolare nelle PMI, con un forte raccordo sistemico e progetti di collaborazione tra imprese, scuola, università e ricerca, al fine di sostenere e promuovere la formazione e l'innovazione necessarie per l'introduzione del nuovo modello. L'industria italiana, se vorrà mantenere un ruolo importante a livello nazionale e internazionale, dovrà confrontarsi con due nuovi paradigmi di sviluppo: la sostenibilità delle produzioni industriali e la relativa tecnologia ambientale; la digitalizzazione verso Industria 4.0. La sostenibilità delle produzioni costituirà elemento centrale di tutte le fasi del processo produttivo, dalla progettazione alla distribuzione, richiedendo investimenti in tecnologia, capacità organizzativa e continua ricerca sui materiali. Un così rilevante salto tecnologico e culturale dovrà riguardare non solo la modifica degli asset tradizionali delle imprese, ma anche i modelli organizzativi del lavoro, le politiche attive per il lavoro e la formazione delle competenze tecnologiche e professionali. Occorrerà pertanto un più forte indirizzo politico per realizzare gli investimenti pubblici necessari nelle infrastrutture immateriali e materiali.

I rappresentanti della **UIL** ritengono che i nuovi paradigmi di questo scenario determinati dallo sviluppo dell'innovazione tecnologica, velocità, flessibilità, condivisione della conoscenza, investono in primo luogo gli *asset* primari del sistema economico e sociale: l'impresa e il lavoro. Produttività e competitività dovranno assumere a fondamento la centralità della persona non solo a fini economici ma anche della sostenibilità sociale inclusiva, sviluppando legami con tutte le realtà territoriali.

E' realistico prefigurare come i processi di innovazione tecnologica e digitale in atto continueranno a produrre una graduale trasformazione dei tradizionali modelli di organizzazione del lavoro che quindi esigeranno lo sviluppo di contenuti e processi produttivi e lavorativi più dinamici e flessibili. Diviene quindi strategica la scelta di investire sulla formazione delle competenze professionali, sia in termini di sviluppo sia di aggiornamento. Siamo in presenza di una nuova organizzazione del lavoro con qualifiche professionali medio-alte e alte e non più meramente esecutive.

La contrattazione collettiva, e in particolare quella aziendale, ha dato fino ad oggi risposte soprattutto sul versante della produttività e della conciliazione vita/lavoro. Il lavoro nell'industria 4.0 accresce le capacità decisionali e organizzative del lavoratore in rapporto agli obiettivi da perseguire e alla relativa produttività. Da qui la necessità di innovare gli attuali modelli di impresa sul piano sia manageriale sia della gestione del lavoro. E' necessario individuare nuovi sostegni economici finalizzati alla politica industriale, il finanziamento delle imprese non dovrà avvenire solo nelle forme tradizionali (banche e finanza), bensì con il coinvolgimento di altri *asset* come fondi assicurativi, fondi pensione e di Cassa depositi e prestiti.

I rappresentanti di **UGL** hanno evidenziato come la crescita e l'innovazione tecnologica possano essere considerate un'opportunità sotto il profilo professionale, purché siano messi in campo gli strumenti più adeguati per favorire

processi di inclusione. La riqualificazione dei lavoratori, dei dipendenti pubblici e il rinnovamento della pubblica amministrazione consentiranno di orientare il cambiamento, favorendo le risorse per la formazione e l'infrastrutturazione e richiamando all'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione sulla partecipazione dei lavoratori attraverso relazioni industriali più efficaci ed efficienti. Una fabbrica 4.0 che marginalizzi i lavoratori nello scenario prospettato da Jeremy Rifkin ne *La fine del lavoro* è inaccettabile e imporrebbe una reazione ferma da parte delle istituzioni e delle imprese. La formazione e la riqualificazione professionale diventano pertanto fattori discriminanti per ridefinire l'occupazione per le future generazioni di lavoratori.

La globalizzazione e la crisi economica hanno certamente inferto un duro colpo al nostro sistema produttivo, con la perdita di posti di lavoro e la desertificazione industriale di intere aree geografiche. Occorre quindi un ruolo guida dello Stato e del Governo e adeguati investimenti da parte delle imprese affinché Industria 4.0 possa essere l'occasione attesa per il rilancio dell'economia e dell'occupazione."

iv. Analisi SWOT

Volendo rappresentare sinteticamente l'analisi sui punti forti (Strengths), sui punti deboli (Weaknesses), sulle opportunità (Opportunities) e sulle minacce/rischi (Threats), ascoltati durante le audizioni, potremmo riassumerli nella seguente matrice:

La valutazione del contesto: analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di un forte sistema industriale e manifatturiero e di grandi competenze nel settore industriale. - Esistenza di un piano per lo sviluppo della banda ultralarga con l'assegnazione di rilevanti risorse pubbliche. - Sistema universitario che fornisce risorse di qualità. - Elevato know-how tecnico diffuso nelle diverse filiere produttive. - Disponibilità del sistema delle imprese ad interfacciarsi con strutture di ricerca idonee a supportare la trasformazione. - Approccio culturalmente favorevole e avanzato di parte del sistema imprenditoriale verso l'integrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Limitato sviluppo delle infrastrutture di comunicazione a banda ultralarga. - Limitata dimensione delle imprese e limitata capacità culturale di individuare e gestire le opportunità offerte dal nuovo contesto. - Scarsa propensione alla gestione manageriale da parte delle imprese. - Numero insufficiente di laureati in materie tecnico-scientifiche. - Scarsa propensione delle imprese ad assumere e remunerare personale laureato o altamente qualificato. - Mancanza di <i>player</i> di sistema di dimensione globale e di un <i>software vendor</i> nazionale. - Difficoltà di accesso al finanziamento per le imprese innovative. - Sottocapitalizzazione delle imprese. - Limitata domanda di investimento in innovazione. - Ritardo nella digitalizzazione di base, soprattutto nelle piccole e medie imprese.
Opportunità	Minacce/rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle capacità manageriali 	<ul style="list-style-type: none"> - Incapacità di "fare sistema"

<p>delle imprese.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maggior percentuale di lavoratori altamente qualificati sul mercato del lavoro. - Possibilità di essere soggetto propositivo di innovazioni. - Possibilità di modernizzare, rafforzare e integrare il nostro sistema industriale. - Rilocalizzazione nel territorio nazionale di attività delocalizzate (<i>reshoring</i>). - Miglioramento della produttività e risparmio di energia. - Stimolo alla domanda di innovazione. - Nuovo sviluppo industriale. - Creazione di posti di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> - Incapacità di incanalare positivamente le capacità innovative finendo per subire scelte altrui. - Diffusione di <i>standard</i> non aperti con riferimento alle piattaforme di integrazione. - Mancanza di un approccio di sistema e dispersione delle risorse. - Declino industriale. - Consistente perdita strutturale di posti di lavoro.
--	--

Dalla sintesi sopra indicata si desume che per l'Italia la trasformazione del sistema industriale e infrastrutturale rappresenta **più che un'opportunità quasi una necessità** al fine di assicurare che il nostro settore secondario rimanga competitivo.

In primo luogo diviene essenziale valorizzare i punti di forza. Sotto il **profilo infrastrutturale** appare indispensabile l'implementazione del **piano per la banda ultralarga**, predisposto dal Governo a marzo 2015, tenendo presente la necessità segnalata nelle audizioni, di considerare tra i cluster da servire prioritariamente **le aree industriali** talora non densamente abitate ma per le quali la disponibilità di connessioni veloci a banda ultralarga sono un vero e proprio requisito essenziale di sviluppo e addirittura di sopravvivenza. La scarsa diffusione delle connessioni a banda ultralarga sono ancora uno dei maggiori punti di debolezza del sistema. Rispetto a tale problematica l'obiettivo di conseguire per l'85% della popolazione italiana connessioni ad almeno 100 mbps rappresenta una sfida che è necessario vincere.

Altro punto di forza da valorizzare è l'esistenza di un **forte sistema industriale**, con competenze consolidate nel settore manifatturiero e in vari ulteriori ambiti con alcune consolidate eccellenze. Tale settore **non comprende** però **player di sistema** di dimensione globale e **software vendor nazionali** in grado di avere un ruolo guida nella rivoluzione in corso. Diviene quindi essenziale che, affinché il sistema industriale italiano intercetti le opportunità offerte da questa nuova realtà, si ottenga che piattaforme e standard siano aperti in quanto, in caso contrario, è evidente il rischio di subire iniziative altrui, in particolare di quei sistemi che possono contare su player di dimensione globale.

Emerge poi una **difficoltà ad acquisire cultura manageriale e personale altamente qualificato** nella gestione dell'impresa, nel settore della ricerca e dello sviluppo. Ciò anche in considerazione della dimensione spesso assai ridotta delle imprese e della loro organizzazione tradizionale. Un ulteriore punto di forza emerso dalle audizioni è la disponibilità del sistema imprenditoriale verso l'integrazione nonché ad interfacciarsi con strutture di ricerca idonee a supportare la trasformazione dell'industria. Ciò sposta il focus sull'altro settore chiave per intercettare tutti i benefici della rivoluzione in corso ossia il sistema della formazione che pur fornendo personale di buon livello (giovani laureati preparati nelle materie scientifiche e tecnologiche) non è pienamente in grado di incrociare la domanda delle imprese, anche perché a una limitata domanda corrisponde una ancor più limitata offerta. Non va sottovalutata la concorrenza molto forte per acquisire personale con

alte competenze tra i diversi sistemi industriali. Purtroppo l'Italia oltre a non essere in grado di trattenere le alte professionalità prodotte dal suo sistema formativo non è neppure in grado di attirare professionalità dall'estero in parte in ragione di una domanda insufficiente ma anche perché il mercato non offre adeguate remunerazioni e opportunità per tale personale.

A fronte di tali punti di debolezza questa nuova rivoluzione industriale offre l'opportunità di favorire un'evoluzione del sistema industriale verso una maggiore presenza di *skill* manageriali, con ciò agevolando la crescita di personale altamente qualificato nelle imprese che, a sua volta, potrebbe accelerare il percorso di innovazione e incrementare i livelli di produttività delle imprese italiane, notoriamente tra i più bassi dell'Unione europea. In più, secondo quanto emerso nel corso delle audizioni, chi riuscirà a cogliere le opportunità citate avrà anche un beneficio nel saldo occupazionale tra posti di lavoro che saranno distrutti e posti di lavoro che saranno creati da questa rivoluzione. Tale processo di trasformazione, che, in qualche modo, sarà necessario dovrà comunque essere agevolato con un forte stimolo a "fare sistema" tra tutti gli attori coinvolti.

Una criticità riconosciuta nel nostro sistema industriale è la limitata dimensione di gran parte delle imprese e la loro sottocapitalizzazione, che rende difficile anche la crescita dimensionale delle imprese medesime. Ancora una volta il "fare rete" e l'utilizzare in modo ottimale i punti di eccellenza della nostra ricerca applicata è un'opportunità che discende dai fattori esterni che spingono verso questa nuova rivoluzione industriale e che può parzialmente compensare la criticità strutturale appena indicata. A ciò va tuttavia aggiunta la necessità di individuare strumenti di finanziamento innovativi del sistema e riuscire a orientare parte del risparmio verso questa tipologia di investimento.

E' evidente che un processo di tale complessità e che comporta l'attivazione coordinata delle energie di soggetti diversi richiede una *governance* associata e forte che possa orientare e indirizzare il sistema. I rischi connessi a tale trasformazione sono, secondo quanto emerso, sistemici e appare importante sottolineare la necessità di non sottovalutare la portata delle innovazioni in essere pena un grave declino industriale e una perdita ampia e strutturale di posti di lavoro.

v. Proposte per una strategia digitale italiana: 5 PILASTRI

Occorre comprendere la **profondità strategica della sfida** e cercare di identificare se possibile una **via italiana**, assumendo le misure più adeguate.

Automazione, big data, connettività, energia verde e commercio digitale sono tecnologie che stanno arrivando a convergenza configurandosi come acceleratori del sistema manifatturiero. Gli americani la vedono dal punto di vista finanziario mentre i tedeschi prevalentemente dal punto di vista delle loro grandi organizzazioni produttive.

In Italia essendo privi di grande capitale finanziario privato ma dotati di grande capitale umano occorre quindi individuare la via per Industria 4.0 mantenendo la produttività del capitale umano con l'innovazione quotidiana anche radicale, adeguando quindi le politiche attive per il lavoro, la formazione delle competenze e la creazione di standard aperti.

1. creare una "GOVERNANCE" del sistema Paese

La complessità intrinseca nel percorso di adozione di queste tecnologie richiede una forte governance che indirizzi le attività e assicuri la coerenza di tutte le iniziative in ambito pubblico e privato.

Più è complessa e connessa l'economia, più diventano necessari la cooperazione e il coordinamento di tutti gli attori interessati.

E' necessario quindi **realizzare una Cabina di regia governativa**, con finalità analoghe alla *Piattaforma 4.0* tedesca ma, per le caratteristiche culturali del nostro Paese, diversamente strutturata (più snella e flessibile) e maggiormente indirizzata a far dialogare le parti in un'ottica di cross-fertilization piuttosto che con un modello dirigitico top-down.

Alla guida della Cabina di regia potrebbero essere chiamati la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dello Sviluppo Economico, in grado di coinvolgere altresì il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a rappresentanti degli EE.LL. e delle Regioni e figure di spicco provenienti dal mondo imprenditoriale, scientifico e sindacale.

La **Cabina di regia** governativa dovrà :

- mirare ad assicurare e potenziare la competitività del sistema manifatturiero italiano accelerando il cambiamento digitale del nostro tessuto economico;
- proporre la rimozione di eventuali vincoli normativi che ostacolano lo sviluppo di nuovi investimenti;
- effettuare interventi regolatori a sostegno dello sviluppo in singoli ambiti, specie nei settori in cui la tecnologia è esistente, ma non è permessa l'industrializzazione;
- implementare piani di comunicazione per diffondere la conoscenza sulle potenzialità ed i benefici delle tecnologie abilitanti l'Industria 4.0, mostrando i risultati tangibili, i benefici reali e i vantaggi concreti in maniera tale da coinvolgere un numero sempre maggiore di aziende, persone, risorse, idee.

2. realizzare le INFRASTRUTTURE abilitanti

a. Piano banda ultralarga

L'avvio e il finanziamento del piano per la banda ultralarga e la definizione della strategia italiana per la crescita digitale sono in fase di attuazione. E' auspicabile che la cablatura della rete nazionale in fibra ottica non solo nei cluster C e D, ad intervento diretto pubblico, ma anche le reti che gli operatori privati stanno costruendo proceda quanto più speditamente possibile.

La rapida cablatura delle aree a forte presenza industriale appare inoltre un obiettivo indispensabile per consentire lo sviluppo di industria 4.0.

L'obiettivo dovrà essere complessivamente la creazione di un'infrastruttura solida, stabile e sicura, oltre che veloce.

Ciò consente alle reti di operare intelligentemente assicurando efficienza economica e maggiore sostenibilità ambientale.

Quanto alla *governance* si ritiene che le reti debbano essere governate da poche regole che favoriscono gli investimenti da parte degli operatori ma allo stesso tempo devono tutelare l'accesso agli utenti a servizi sempre migliori.

L'infrastruttura riguarda gli strumenti e i processi che favoriscono il flusso di comunicazione. Si tratta delle centraline, delle antenne e di tutte le attività manageriali che permettono di gestire il traffico nel modo più rapido ed intelligente possibile. Occorre tuttavia tenere presente che il pur ambizioso obiettivo del Governo (migliorativo rispetto a quanto stabilito a livello europeo) di **assicurare all'85% della popolazione la connessione ad almeno 100 mbps entro il 2020** non può che essere un punto di partenza considerato che economie avanzate (Stati Uniti, Corea del Sud, Germania, ecc.) già cominciano a progettare velocità di connessione superiori a un gbps, che, peraltro, gli operatori privati cominciano ad offrire anche in Italia. Gli sviluppi in corso appaiono incoraggianti relativamente al conseguimento dell'obiettivo di colmare il gap che separa l'Italia dalle altre economie concorrenti.

Dovrà inoltre essere favorito lo sviluppo di servizi a cui le imprese nei diversi settori dell'economia possono accedere per migliorare i processi produttivi.

Andrà infine pienamente utilizzato il finanziamento di tali infrastrutture da parte del Piano Juncker nell'ambito del quale sono appostate risorse pari a 500 mln di euro per lo sviluppo della banda ultralarga, al netto dell'effetto leva che caratterizza il Piano.

Con riferimento al settore pubblico la strategia nazionale per la crescita digitale, approvata dal Governo nel marzo 2015, delinea già l'obiettivo di costruire un Sistema Pubblico di connettività a banda ultralarga. Si tratta di un insieme di linee guida, regole tecniche ed infrastrutture per garantire la connettività e l'interoperabilità delle pubbliche amministrazioni. Con riferimento a tale impostazione, che si è tradotta in disposizioni normative e la cui realizzazione, è in corso va monitorato il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

b. Sviluppo delle reti wireless e 5g

Lo sviluppo delle reti wireless, con riferimento alla pubblica amministrazione, rientra già tra gli obiettivi in corso di implementazione delineati nella strategia nazionale per la crescita digitale. Si individua infatti l'obiettivo di prevedere numerosi e diffusi *hot spot wifi*, soprattutto nei luoghi pubblici di maggiore frequentazione come scuole,

ospedali, uffici comunali, ma anche in selezionate zone turistiche e incentivare i privati (ad esempio esercizi commerciali) che mettano a disposizione *hot spot wifi* con autenticazione federata a quella pubblica. E' prevista la diffusione in tutti gli edifici pubblici di reti wifi.

Con riferimento alla rete mobile che, in Italia, presenta livelli di fruizione molto elevati a livello europeo la prospettiva fondamentale è legata alla creazione di adeguate infrastrutture per assicurare il pieno dispiegarsi delle reti di quinta generazione (5g). Le reti 5G assicurano copertura diffusa, una bassissima latenza, velocità e capacità illimitata. La ricerca industriale può contribuire a adeguare le future reti mobili alla prevedibile massiccia diffusione dei nuovi oggetti intelligenti. Oltre a ciò occorre continuare negli investimenti nell'infrastrutturazione di base.

c. Reti elettriche intelligenti

Accanto all'esigenza di sviluppare l'infrastruttura di base per le connessioni ad alta velocità la nuova rivoluzione industriale offre la possibilità di intervenire per massimizzare i benefici in termini di efficienza energetica dell'applicazione delle nuove tecnologie alla rete elettrica. Le nuove tecnologie IoT consentono di risolvere problemi di equilibrio tra consumo e distribuzione riconoscendo istantaneamente situazioni di interruzione e riconfigurando la rete per assicurare comunque l'erogazione di elettricità. Ciò può essere particolarmente utile con riferimento all'utilizzo dell'elettricità immessa in rete dagli impianti alimentati con fonti rinnovabili (eolico, solare, ecc.) e per equilibrare l'eventuale immissione in rete di elettricità proveniente da autoproduzione.

d. Digital Innovation Hubs e cluster territoriali

Come è emerso da diverse audizioni nel corso dell'indagine conoscitiva risulta necessario favorire la realizzazione, nelle aree in grado di divenire punti di riferimento trainanti della rivoluzione digitale, dei *digital innovation hubs* ossia veri e propri ecosistemi nei quali operino a stretto contatto ricerca e sviluppo, imprese innovative, grandi imprese, start-up, investitori che possono gettare le basi per garantire nel lungo termine il successo di determinati processi industriali. I nuovi prodotti e i servizi più innovativi vengono infatti sviluppati, nell'esperienza più recente, da aziende che lavorano a stretto contatto con altre aziende, università, istituti di ricerca e investitori. Il ruolo di grossi centri di ricerca altamente specializzati che possano operare interfacciandosi con le realtà industriali è stato approfondito dalla Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva. L'esempio di un istituto come il Fraunhofer e la collaborazione con le università nel sistema dei cluster innovativi tedeschi è un esempio di come possa essere realizzato questo obiettivo. Forme analoghe di integrazione tra i diversi attori in Italia devono essere individuate declinando una via italiana al conseguimento di questo obiettivo. Le imprese, specialmente le piccole imprese italiane, devono essere parte di questa integrazione. Si è visto come sia caratteristico del nostro sistema industriale l'integrazione delle filiere in cluster industriali capaci di coprire talvolta l'intera filiera e in altri casi di interfacciarsi con successo con clienti anche stranieri. Se la realizzazione di *digital innovation hubs* richiede la concentrazione di soggetti e di risorse in ambiti determinati la dislocazione sul territorio di cluster territoriali dell'innovazione nei quali il sistema imprenditoriale

locale possa integrarsi con i soggetti innovatori va agevolato e favorito per assicurare un armonico sviluppo dell'intero settore industriale su tutti i livelli territoriali e di complessità.

L'obiettivo, condiviso dalla Commissione è quello di rafforzare la digitalizzazione soprattutto di quelli che un tempo erano i distretti industriali, riconvertendoli nei *digital innovation hub* che l'Europa sta lanciando. Si tratta, in quei casi, di avere delle realtà in cui le filiere delle piccole e medie imprese possano trovare infrastrutture in grado di rendere competitive le reti di imprese.

e. PA digitale e open data

Il ruolo della pubblica amministrazione nel processo di digitalizzazione è senza dubbio assai rilevante, non soltanto al fine di modernizzare i processi amministrativi interni ma anche con funzione di stimolo all'innovazione nel settore privato e industriale che con la pubblica amministrazione si interfaccia, diventando una vera e propria infrastruttura abilitante per l'Industria 4.0.

La strategia nazionale per la crescita digitale è proprio incentrata sulla trasformazione radicale del modo secondo il quale cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni interagiscono tra loro.

Tra gli obiettivi delineati nel documento vi è quello di un progressivo *switch off* dell'opzione analogica rendendo l'interazione digitale l'ordinario modo di relazione tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Le piattaforme abilitanti sono la chiave per dotare il Paese di alcuni *asset* chiave per favorire lo sviluppo di servizi digitali innovativi con l'obiettivo di digitalizzare i processi e integrare le pubbliche amministrazioni in un'ottica *digital first* nonché di aumentare l'utilizzo di servizi digitali da parte dei cittadini.

Tuttavia le iniziative della pubblica amministrazione possono rappresentare, come emerso nell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, un volano per favorire lo sviluppo di nuovi servizi e iniziative imprenditoriali da parte delle imprese. In questo ambito la promozione e la diffusione del servizio pubblico di identità digitale appare fondamentale, unitamente ad iniziative quali il processo civile e tributario telematico e la fatturazione elettronica. Sotto il profilo delle strutture si ipotizza la progressiva virtualizzazione delle strutture *server* con ampio e diffuso utilizzo del *cloud* e della condivisione dei dati.

Gli obiettivi e le tempistiche delineati per il conseguimento di tali obiettivi in tema di razionalizzazione/evoluzione in *cloud* dei data center, avendo quale riferimento è all'insieme dei *data center* della PA, circa 11.000 (entro il 2015: migrati 5%, trasformati 0%; entro il 2016: migrati 20%, trasformati 0%; entro il 2020: migrati il 70%, trasformati il 50%) richiedono la realizzazione di un Piano Nazionale di intervento. Appare auspicabile continuare su questa strada accelerando il processo di trasformazione.

Nel quadro di industria 4.0 la pubblica amministrazione e il Governo possono intervenire, come emerso in sede di audizioni su vari piani: di indirizzo, di produzione normativa al fine di favorire l'emersione di standard che, a loro volta agevolino l'integrazione e l'interoperabilità e naturalmente di diffusione della conoscenza degli strumenti a disposizione.

A livello europeo sono state delineate, come segnalato nell'audizione del Sottosegretario per le politiche europee, una serie di iniziative per l'*e-government*,

quali l'istituzione di uno sportello digitale unico a livello europeo; una rete di registri delle imprese e dei registri fallimentari; un progetto pilota mirato all'applicazione del principio degli sportelli unici per le imprese a livello transfrontaliero; una più rapida transizione verso gli appalti elettronici e le firme elettroniche.

Infine tra le iniziative sono state inserite, su proposta italiana, il riferimento agli ecosistemi digitali per l'innovazione (particolarmente in espansione nel nostro Paese), quali strumenti di rafforzamento della collaborazione multi-livello (imprese, PA, università, centri di competenza e di servizi); ai nuovi prodotti e servizi facenti leva sulle piattaforme digitali.

E' utile a questo proposito seguire le *best practice* a livello europeo e, in questo settore, il sottosegretario Gozi ha segnalato, come modello di riferimento, il processo di pressoché totale digitalizzazione della pubblica amministrazione realizzato in Estonia.

3. formazione per le COMPETENZE DIGITALI

a. Premessa

La formazione rappresenta, come emerso nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva, uno dei pilastri sui quali può essere solidamente costruita la strategia italiana per industria 4.0.

Tuttavia non si fa riferimento al semplice aggiornamento delle nozioni di base (sebbene sia comunque indispensabile favorire l'apprendimento di alcuni elementi legati alle evoluzioni in corso anche sotto il profilo culturale), ma appare necessario un nuovo approccio alla formazione, sia sotto il profilo delle conoscenze, sia, in particolar modo, sotto il profilo delle competenze.

La rapidità delle trasformazioni e la rapida obsolescenza delle professionalità infatti ha fatto emergere come la formazione, oltre a fornire una base culturale, deve essere indirizzata ad "insegnare ad imparare".

Ciò riguarda sia la formazione scolastica sia la formazione postscolastica e specialistica proprio in considerazione dell'importanza di una continua capacità di stare al passo con trasformazioni, non solo tecnologiche, sempre più veloci. Come ha segnalato la Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, nel corso dell'audizione svolta il 9 giugno 2015 "siamo forse nella prima fase della storia dell'umanità in cui è assolutamente impossibile prevedere sul piano delle competenze specialistiche che cosa servirà ai nostri giovani, che oggi sono nella scuola superiore o sui banchi universitari e che saranno tra dieci anni inseriti nel mondo del lavoro, in termini di abilità e competenze applicative".

La formazione tuttavia non può riguardare soltanto la scuola, ossia i lavoratori e gli imprenditori del futuro. Per cogliere tutte le opportunità (e scongiurare le minacce) derivanti dall'avvento del nuovo ecosistema di industria 4.0, la formazione va diretta anche alle imprese (piccole e microimprese, ivi compreso il management intermedio) e ai lavoratori rispetto ai quali l'aggiornamento delle competenze può assicurare non solo una più agevole permanenza nel mercato del lavoro ma anche opportunità importanti di crescita professionale.

E' evidente che gli orizzonti temporali ai quali fare riferimento rispetto a questi interventi sono differenziati. La riqualificazione del personale che svolge attività che rischiano di divenire rapidamente obsolete e il recupero della grande quantità di NEET (*Not in Education, Employment or Training*) che potrebbero trovare occasioni di lavoro attraverso una formazione mirata rappresentano obiettivi di breve periodo che possono essere conseguiti attraverso un adeguato stimolo e orientamento delle iniziative di formazione professionale.

Altrettanto importante è l'azione nei confronti delle piccole imprese e delle microimprese rispetto alle quali è emersa da molte audizioni, da un lato, l'esigenza di promuovere una piena consapevolezza dei cambiamenti in corso in modo da comprenderne pienamente la portata e quindi anche le possibili opportunità. Dall'altro, è stata però segnalata la necessità di formazione specifica e diretta per le imprese ma anche per il *middle management*. Ciò, come ha sottolineato anche il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione l'8 giugno 2016, potrebbe stimolare anche un salto di qualità culturale che potrebbe favorire una riorganizzazione in senso manageriale delle imprese stesse e, conseguentemente, una crescita dimensionale. Tali obiettivi potranno essere conseguiti nel medio periodo in quanto il processo di evoluzione richiede inevitabilmente un tempo più lungo.

Indispensabile è infine la riforma della formazione scolastica e post scolastica che preparerà i lavoratori e gli imprenditori del futuro. L'intervento quindi non ha efficacia immediata ma, come è emerso nel corso di diverse audizioni e, in maniera assai puntuale in quella della Ministra Giannini, è indispensabile per colmare un *gap* di competenze che l'Italia sconta

soprattutto nei confronti dei Paesi anglosassoni che da tempo hanno ricalibrato i loro percorsi formativi.

b. La formazione scolastica

Il sistema scolastico italiano deve colmare un ritardo relativo sia ai contenuti trasversali necessari alla qualificazione degli studenti sia alle competenze necessarie per fronteggiare la nuova realtà. E' necessario integrare il modello educativo basato esclusivamente sulla conoscenza con competenze adeguate.

Elementi incoraggianti emergono dal Piano nazionale della scuola digitale che, nell'ambito delle 35 azioni previste, individua (all'azione 15) 5 ambiti che, da extracurricolari, dovrebbero divenire (in un arco temporale di 5 anni) elementi di sistema. Si tratta in particolare delle nozioni di economia digitale, intesa come conoscenza di quell'evoluzione di tutto l'ecosistema economico che la Commissione ha approfondito nel corso dell'indagine; comunicazione e integrazione digitale, ossia l'insegnamento a generare, analizzare, rappresentare e riutilizzare i dati, che è la competenza di base per l'utilizzo dei *big data*, cioè analisi e *processing* dei grandi volumi di dati, che si possono applicare ai settori più disparati in campo scientifico, applicativo e produttivo, dalla salute ai gusti dei consumatori; *making* e robotica (in particolare lo sviluppo dell'Internet delle cose), l'applicazione del digitale all'arte e ai beni culturali nonché le competenze relative alla lettura e alla scrittura in ambito digitale cioè l'abilità di rielaborazione, costruzione di testi, definita anche *digital creativity*, che ha comunque un codice e un'alfabetizzazione necessari. Tali contenuti nelle scuole secondarie dovrebbero essere, pur con diverse graduazioni a seconda degli indirizzi, specificamente valorizzati e appresi per sviluppare pienamente le abilità di base assolutamente necessarie a integrarsi nel mondo digitale. Per l'azione 15 (nel suo complesso) si prevedono risorse per 4 milioni di euro, per mettere in condizione le scuole di aprirsi su questi temi a partenariati innovativi con centri di ricerca e università.

Con riferimento alle competenze, nell'ottica di "insegnare ad imparare", l'azione 17 del Piano individua lo sviluppo sin dalla scuola primaria del "pensiero computazionale" (già avviato nel nostro paese con il progetto denominato "Programma il futuro") che nel corso di altre audizioni era stato rappresentato come mezzo attraverso il quale favorire lo sviluppo di abilità più adatte ad affrontare i nuovi scenari. Correlata all'introduzione di queste innovazioni è formazione del personale docente, sul quale si sta facendo un significativo intervento. I nuovi indirizzi hanno una portata generale - si potrebbe dire metodologica, che coinvolge tanto la sfera della docenza scientifica che quella della docenza umanistica - e non sono riservati ai docenti di informatica o di tecnologie.

La Commissione, anche alla luce delle esigenze costantemente ribadite nel corso delle audizioni, non può che guardare con favore a tali linee programmatiche auspicando un attento monitoraggio sull'effettiva attuazione delle medesime anche tenendo conto che gli effetti di tale nuova formazione si riveleranno nel medio/lungo periodo e potranno senz'altro portare, se rigorosamente attuati, ad una rilevante crescita del valore umano.

Oltre alla formazione di base è importante lo sviluppo di adeguata formazione tecnica (sia scolastica che superiore) e naturalmente di un'adeguata formazione universitaria che possa introdurre progressivamente insegnamenti e qualificazioni specifiche e orientare la ricerca ad una maggiore attenzione sui temi in questione (sul punto si veda quanto evidenziato nel pilastro 4).

Con riferimento all'istruzione tecnica, la Ministra Giannini ha evidenziato che l'Italia si trova in una situazione di ritardo rispetto agli altri Paesi con riferimento ai contenuti della formazione tecnica e tecnologica avanzata (ossia postscolastica). Sono stati attivati vari strumenti per cercare di colmare il *gap*. In particolare, oltre a quanto detto sopra in merito

alle nuove nozioni e alle nuove competenze da sviluppare, si prevedono investimenti per l'aggiornamento, anche tecnologico, dei laboratori che rappresentano strumenti indispensabili per consentire una formazione realmente moderna fondata sulla costante applicazione pratica di quanto appreso.

Con riferimento all'istruzione tecnica superiore, sono stati attivate e sono in costante crescita, con riscontri generalmente positivi anche sotto il profilo dello sviluppo occupazionale, le scuole tecniche superiori. Si tratta degli istituti tecnici superiori, legiferati nel 2006, istituiti nel 2010, che hanno dato ad oggi buoni risultati per quantità e qualità. Gli istituti tecnici superiori sono 87 nella mappatura nazionale, con 265 corsi attivati e 6.400 studenti. Il numero di iscritti è ancora fortemente insoddisfacente - pochi rispetto al fabbisogno - ma la Commissione condivide che si tratta di uno dei pilastri anche della formazione di secondo livello sul digitale. In tali istituti si prevedono insegnamenti focalizzati (ad un livello stavolta più elevato e quindi più specialistico) su ambiti quali *l'additive manufacturing*, la nuova filosofia di automazione industriale, la robotica, la prototipica. In questa ottica è stato rafforzata anche la collaborazione con le istituzioni universitarie. La Commissione ritiene che sia quanto mai opportuno stimolare questi processi e favorirne la diffusione tenuto conto che sono essenziali a creare le condizioni perché, in una vera e propria osmosi virtuosa, il nostro sistema industriale e manifatturiero possa cogliere i benefici della trasformazione in essere favorendo la conoscenza di questi nuovi indirizzi così da accrescere significativamente il numero degli iscritti.

Con riferimento alla ricerca universitaria di base, pur essendo necessaria premessa il riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scientifiche che, chiaramente lascia legittimi margini di scelta nell'approfondimento della didattica e della ricerca, il Ministero dell'istruzione conserva uno spazio, derivante dalla predisposizione e dal finanziamento dei bandi per la ricerca, che può garantire un orientamento generale. L'orientamento del Ministero è quello di valorizzare e sostenere la programmazione di corsi specialistici, lauree magistrali e dottorati di ricerca nelle università (e nei politecnici) che hanno sviluppato un *know how* nell'ambito della robotica, nella trattazione dei *big data* (che non rappresentano una dimensione unitaria ma che vanno declinati nei vari settori del sapere, dall'economia, al settore attuariale, ai vari ambiti del sapere nei quali essi vengono analizzati). Allo stato si fa riferimento a 16 atenei e a tre politecnici.

La Commissione valuta positivamente le iniziative auspicando un progressivo allargamento della base di diffusione delle competenze in linea con quanto delineato nelle premesse.

- c. La formazione professionale per NEET e impiegati in lavori in via di obsolescenza e la formazione di manager e piccoli imprenditori.

L'affermazione di un nuovo paradigma industriale, già in essere, ma con sviluppi e possibili trasformazioni dirompenti nel sistema industriale e formativo richiede, come emerso praticamente in tutte le audizioni che hanno trattato il tema, una strategia di breve e medio periodo di formazione e di informazione. Tale iniziativa si inquadra nel nuovo paradigma della formazione permanente, intesa non solo nell'accezione europea del *lifelong learning*.

Nel settore industriale e del lavoro la declinazione di tali interventi nel corso delle diverse audizioni ne ha delineato la complessità: innanzi tutto si è sottolineata l'assoluta esigenza che il processo si realizzi velocemente ma, come è emerso, ad esempio, dall'audizione di Porsche, ci si è resi conto, nei paesi che sono più avanzati nel settore di industria 4.0, che l'acquisizione di questi saperi non è immediata.

Appare necessario intensificare a tutti i livelli la contaminazione tra chi fa impresa e chi forma. Il pilastro della scuola-lavoro, l'alternanza potrebbe diventare, se adeguatamente

governata, il *trait d'union* tra la parte formativa - e quindi tra tutte le innovazioni che si fanno a scuola e a seguire negli istituti tecnici superiori - e l'azienda, anche di piccole dimensioni.

Vi sono, come emerso in diverse audizioni, esigenze di informazione sulla portata del processo in essere. Queste dovrebbero essere rivolte, *in primis*, agli imprenditori stessi, ma anche al management di secondo livello che potrebbe portare ad un rafforzamento delle competenze aziendali e in generale della cultura aziendale. Sembra molto più complesso agire sulla managerialità familiare oggi a capo delle piccole e medie aziende. Sicuramente è utile lo sforzo formativo all'autoimprenditorialità che potrebbe rigenerare "dall'interno" attraverso la progressiva entrata sul mercato di imprese guidate da giovani, con gli strumenti culturali forniti dalla formazione e l'approccio sopra delineati, il nostro sistema. E' tuttavia evidente che l'orizzonte temporale di quest'ultimo processo non è immediato.

Con riferimento alla formazione di lavoratori e NEET, il problema appare un po' più complesso. Occorre ricordare che la formazione professionale è competenza principale delle regioni. Occorre tuttavia, ad avviso della Commissione, vista la natura evidentemente trasversale e generale delle nuove esigenze formative individuare una strategia nazionale mirata anche rispetto alla formazione delle imprese e nelle imprese oltre che diretta a recuperare le competenze dei NEET. Dalle audizioni è tuttavia emerso come un approccio *top-down* alla questione potrebbe non essere il migliore. Andrebbe privilegiata l'adozione di politiche volte ad incoraggiare l'integrazione e a far maturare la consapevolezza della assoluta necessità per il sistema delle imprese di intervenire attivamente nel processo.

L'importanza di tale sfida è molto grande proprio in considerazione della velocità delle trasformazioni in essere: diventa necessario integrare le competenze già ampiamente possedute nel settore secondario italiano, e in particolare nel manifatturiero, con idee nuove che implicheranno un diverso modo di gestione dei processi. Un'adeguata formazione per lavoratori e imprese è necessaria anche in funzione mitigatrice dell'impatto sociale della trasformazione in essere.

4. RICERCA diffusa sul territorio e CENTRI DI RICERCA internazionali

“La crescita economica nelle economie ad alto salario come l’Europa e gli Stati Uniti d’America, deriva in larga parte da investimenti nella creazione di conoscenza – aree in cui questi Paesi hanno probabilmente il loro più grande vantaggio competitivo. Gli investimenti nella creazione di conoscenza includono le spese in capitale umano, in istruzione e formazione, ricerca scientifica pubblica e privata, investimenti aziendali in ricerca e sviluppo di prodotto, lo sviluppo del mercato ed l’efficienza organizzativa e gestionale.”⁵¹

Dando uno sguardo ai fattori che trainano la crescita delle economie avanzate e il sostentamento dei vantaggi competitivi di un Paese, emerge su tutte la strettissima correlazione tra gli investimenti nella creazione di conoscenza e il benessere del sistema economico.

Sono numerosi gli studi che, analizzando la crescita del prodotto interno lordo di una nazione in relazione alla frazione “immateriale” degli investimenti del Paese, mettono in luce l’enorme impatto che tale componente riveste nella generazione di valore dell’economia. E tuttavia, malgrado l’evidente impatto sulla sostenibilità dei vantaggi economici di lungo periodo, è sorprendente come tale componente immateriale non sia normalmente inclusa nelle analisi macro-economiche.

Riconoscendo che le economie più avanzate del pianeta hanno nella creazione di conoscenza il loro maggior valore, si comprende come risulti imprescindibile per l’Italia una politica di investimento energico e di ampio respiro nel sistema di formazione del Paese.

Per di più, la creazione di conoscenza non può sottrarsi, in quest’ottica, alle regole che valgono per ogni altro asset del sistema economico, il quale va incontro ad una svalutazione con l’avanzare del tempo e, affinché produca i benefici attesi, richiede **regolari investimenti in rinnovamento e manutenzione**.

Nell’indirizzare le risorse economiche per massimizzare i ritorni di lungo periodo per il Paese, si delineano due elementi complementari ed imprescindibili:

- i) la presenza di un sistema d’istruzione di elevata qualità, distribuito sul territorio, che contribuisca a formare il capitale umano, ponendo le basi per il progresso culturale e scientifico del Paese;
- ii) lo sviluppo di centri di eccellenza internazionale nella ricerca scientifica e tecnologica, capaci di concentrare risorse e fungere da riferimento per il sistema industriale nel veicolare gli elementi innovativi al tessuto produttivo.

⁵¹ * “Intangible Capital and Growth in Advanced Economies: Measurement Methods and Comparative Results” – IZA Discussion Papers 2012 - Carol Corrado, The Conference Board, New York; Jonathan Haskel, Imperial College Business School, CEPR and IZA; Cecilia Jona-Lasinio, ISTAT and LLEE, Rome; Massimiliano Iommi, ISTAT and LLEE, Rome.

a. ricerca diffusa sul territorio e ruolo strategico delle università

Nell'ottica di assicurare al Paese il mantenimento degli indispensabili standard di qualità nella creazione e sviluppo del capitale umano, il sistema formativo delle Università gioca un ruolo cruciale su diverse direttrici, quali:

- un'efficace risposta alla domanda di formazione superiore;
- l'internazionalizzazione dell'istruzione e della ricerca;
- lo sviluppo della cooperazione tra università e industria;
- la moltiplicazione dei luoghi di produzione della conoscenza;
- la riorganizzazione della conoscenza.

Al fine di supportare la trasformazione del sistema produttivo, non solo in ottica Industria 4.0, l'Università ha il compito di creare un sistema formativo di livello internazionale, denso di interazioni con le realtà europee ed internazionali, capace di adeguarsi ai continui cambiamenti imposti dal progresso delle tecnologie nell'ottica di favorire un approccio interdisciplinare. È auspicabile il rafforzamento di reti di eccellenza universitaria, aperte alla cooperazione nella ricerca e allo scambio continuo di studenti ed insegnanti, da sviluppare a livello europeo e internazionale.

La definizione di programmi formativi che rispondano alle mutate esigenze delle imprese deve far parte delle linee evolutive delle Università. A tal fine è necessario consolidare quei momenti di confronto con le imprese per mantenere un allineamento tra l'offerta formativa e l'esigenza del sistema produttivo nazionale.

In questo quadro è importante calibrare il peso della missione del Trasferimento Tecnologico in modo da fornire alle Università gli strumenti adatti al ruolo che sono chiamate a compiere.

È altresì auspicabile l'introduzione di meccanismi di verifica e adeguamento continuo dei metodi e dei risultati delle Università, in modo da rilevare indicatori oggettivi e confrontabili con il sistema universitario internazionale per intercettare le eventuali azioni correttive che si rendessero necessarie ed intervenire tempestivamente.

Anche nel settore della formazione avanzata potranno così adottarsi scelte d'investimento che stimolino un'organizzazione efficace, calata nel contesto territoriale di riferimento e confrontabile con realtà internazionali.

b. centri di ricerca europei per competizione internazionale

Se la disponibilità di un sistema universitario di grande qualità, distribuito sul territorio e capace di creare una elevata cultura media è un elemento fondamentale della knowledge economy, è altresì essenziale la disponibilità di importanti infrastrutture di ricerca, concentrate in alcuni settori strategici, che possano costituire dei centri di eccellenza nella ricerca scientifica. Tali centri (large scale infrastructure) hanno il compito di costituire un riferimento internazionale su discipline che richiedono una massa critica unitamente ad investimenti infrastrutturali rilevanti e costituiscono un elemento di accelerazione del trasferimento delle tecnologie al mercato in piena sinergia con il sistema universitario.

Tale approccio è in linea con l'esperienza dei paesi in cui la ricerca scientifica è più avanzata e l'impatto sull'economia è più evidente, quali ad esempio:

- Il CERN a Ginevra, Svizzera;
- Il Fermilab, a Chicago, USA;
- La European Synchrotron Radiation Facility (ESRF), creata sulla base di un progetto elaborato da una ristretta cerchia di scienziati, decisa per motivi strettamente politici da Francia e Germania, e collocata a Grenoble con una decisione unilaterale del

Presidente francese Mitterrand. ESRF è ora un polo di eccellenza mondiale transdisciplinare (dalla proteomica strutturale alla struttura della materia) diretta da un italiano (come anche il CERN);

- Il progetto di genomica che il Governo Giapponese ha istituito presso il laboratorio Riken;
- L'Advanced Light Source del Lawrence Berkeley Laboratory in California, USA,
- Il laboratorio Diamond in Inghilterra;

Gli esempi non si limitano alle grandissime installazioni di ricerca ma si estendono anche a progetti nazionali: per esempio, l'azione visionaria e generosa di un personaggio della statura del senatore Carlo Rubbia ha varato il laboratorio Elettra a Trieste e spianato la strada al suo grande successo internazionale. Analogamente, l'International Center for Theoretical Physics di Trieste è stato il prodotto di un'azione di politica internazionale con l'apporto di uno scienziato come Abdus Salam.

L'organizzazione dei centri di eccellenza deve rispondere allo sviluppo di piani scientifici ad essi assegnati, vagliati da un panel internazionale ed allineati ai più alti standard qualitativi.

Il reclutamento e la permanenza delle risorse deve seguire un approccio fortemente orientato al risultato, onde allineare i metodi di lavoro alle dinamiche del settore industriale, pur nel rispetto delle caratteristiche del comparto scientifico di riferimento, che spesso richiede tempi lunghi per produrre risultati efficacemente trasferibili alle imprese.

La missione di tali centri deve essere quella di portare l'Italia al centro della ricerca tecnologica mondiale, costituendo centri di attrazione per l'insediamento delle imprese internazionali più innovatrici, fungendo al contempo da stimolo al rinnovamento del tessuto imprenditoriale nazionale.

La realizzazione di punti di scambio che sfruttino la prossimità tra imprese ed eccellenze scientifiche consentirà un'accelerazione del Technology Transfer e le ricadute industriali ed economiche necessaria a mantenere il vantaggio competitivo del sistema produttivo italiano.

5. OPEN INNOVATION e STANDARD APERTI

a. Premessa

Nell'epoca di internet, un business è soggetto alla concorrenza di qualsiasi altra impresa indipendentemente da dove questa si trovi; il mondo intero diventa così mercato potenziale. Eppure solo il 5.1% delle PMI italiane utilizza internet come canale di vendita. La scarsa attitudine degli imprenditori italiani a commerciare su internet è legata per lo più a ragioni culturali e alla mancanza di competenze digitali, soprattutto se si considera l'elevata domanda di Made in Italy sui motori di ricerca e nei marketplace internazionali. Senza contare poi il progressivo abbattimento dei costi all'internazionalizzazione generato dalla disponibilità di sempre nuove piattaforme digitali. Ai problemi segnatamente italiani si aggiungono alcuni freni più strutturali, legati all'ancora incompleta realizzazione di una vera e propria integrazione del mercato digitale europeo e all'affermazione degli standard tecnologici.

Infatti, dal punto di vista della tecnologia, l'ecosistema che si va delineando è ancora troppo eterogeneo e l'esperienza di utenti e sviluppatori, alle prese con piattaforme e sistemi operativi non sempre aperti ed interoperabili, non può dirsi lineare. Per queste ragioni, il Parlamento Europeo ha avviato un piano per la realizzazione di un Digital Single Market, con l'obiettivo di agevolare ed incentivare la compravendita in Europa di beni, servizi e contenuti. In questo contesto, è strategico che il Paese si adoperi per uniformare ed armonizzare il mercato digitale europeo, promuovendo policy che ne consentano un'evoluzione organica, senza tuttavia introdurre norme e standard nazionali che rischiano di incrementare il grado di frammentazione del settore.

La vera sfida per il Made in Italy prodotto dal tessuto delle PMI riguarda soprattutto la capacità di gestione dei dati e l'utilizzo dell' "Internet of things".

b. Imprese "Data driven"

Una delle chiavi dell'industria 4.0 è la capacità di elaborare ed utilizzare grandissime quantità di dati, che modificano radicalmente tanto l'organizzazione del lavoro, quanto l'analisi dei mercati e la natura stessa di beni e servizi.

La raccolta e l'analisi di dataset pubblici consente alle imprese - indipendentemente dalla loro dimensione - di comprendere le tendenze e i gusti dei consumatori, anche all'interno di mercati un tempo difficilmente accessibili. L'elaborazione di dati immediatamente disponibili sulle piattaforme online e sui social network e la raccolta di feedback online consente alle imprese di realizzare prodotti ad alto grado di personalizzazione, abbattendo i costi iniziali di sperimentazione.

Infine, la disponibilità di dati, correlata a strumenti a costo basso o nullo per la loro elaborazione, ha consentito la nascita di nuovi modelli di business e di ridefinizione di prezzi e tariffe. Molti beni e servizi possono essere trasformati grazie al digitale.

Perché anche una piccola impresa possa essere *data driven* servono però almeno 3 condizioni minime: dati, capacità di elaborazione e competenze.

La capacità di raccolta, elaborazione e archiviazione di dati digitali è ormai ampiamente disponibile a costi molto bassi: grazie alla diffusione del cloud computing, non è necessario

per le PMI dotarsi di una infrastruttura IT per utilizzare tecnologie avanzate. E lo stesso vale per la capacità di analisi: numerosi sviluppatori indipendenti hanno creato strumenti open source che permettono a chiunque di condurre analisi approfondite di archivi di dati.

La seconda condizione è la disponibilità di dati. Oltre agli archivi open source, per diventare data driven le imprese devono ripensare la loro organizzazione. Ogni transazione per l'acquisto di beni o servizi può essere digitalizzata e, pertanto, convertita in dati. Non occorrono complessi data center: un comune registratore di cassa, le tessere fedeltà di un esercizio commerciale, semplici sensori sufficienti per raccogliere e processare dati. Raccogliere ed analizzare i dati rappresenta un importante vantaggio competitivo per le imprese, oltre che un elemento di reale trasformazione dell'economia. Ma anche la pubblica amministrazione può giocare un ruolo cruciale in quest'ambito. Troppo spesso il tema dell'open data è stato associato solo a quello della trasparenza. Ma c'è qualcosa di più. La pubblica amministrazione italiana è uno dei più importanti collettori di dati al mondo. La capacità di raccogliarli, anonimizzarli, organizzarli e metterli a disposizione del sistema economico rappresenterebbe uno straordinario strumento per far crescere un'industria data-driven.

c. Made in Italy e "Internet of things"

Sempre più gli oggetti della classica produzione manifatturiera (dagli accessori dell'abbigliamento, agli elettrodomestici, ai mobili) avranno un "cuore" tecnologico. In questo settore si riscontra il maggior grado di frammentazione ed eterogeneità man mano che si affermano nuovi standard per le piattaforme e che i Paesi industrializzati competono per affermare ciascuno il proprio modello di business. Coesistono oggi due diversi modelli:

- 1) modello ad integrazione verticale tra software e hardware (o walled garden) in cui il produttore di hardware ha risorse e competenze per elaborare software proprietari, con protocolli chiusi;
- 2) modello aperto, in cui hardware e software sono distinti ed integrati, attraverso partnership tra aziende manifatturiere e produttori di software, o attraverso l'adozione di software open source.

I due modelli non sono incompatibili, ed anzi coesisteranno nei diversi settori (così come coesistono ad esempio nel mercato degli smartphone, esempio più avanzato di oggetto connesso). Ma chiaramente l'affermazione di un modello rispetto all'altro avrà conseguenze importanti sul mercato e sulla filiera.

Per questo, è strategico spingere le imprese italiane a cogliere le opportunità di questa trasformazione industriale, scegliendo un modello di sviluppo compatibile con le peculiarità del nostro sistema produttivo. Le piccole e medie imprese italiane, spesso, non hanno risorse e competenze per sviluppare internamente software integrato con i prodotti, mentre hanno una specializzazione nella subforniture e sui prodotti di nicchia che le rende naturalmente privilegiate in un contesto di standard aperti ed interoperabili, che permettano di variare i fornitori e appunto raggiungere le nicchie.

Il supporto a modelli open e a partnership strategiche, in tutti i settori d'eccellenza del Made in Italy, è necessario per definire una strategia italiana per l'industria 4.0.

Molto può essere fatto da questo punto di vista, per contribuire a costruire ecosistemi produttivi efficienti in grado di cogliere i benefici della rivoluzione tecnologica in atto, ponendo al contempo le condizioni per la tutela dei diritti di consumatori e utenti:

- **Promuovere l'interoperabilità** tra device e piattaforme: occorre incoraggiare l'industria affinché si affermino standard organici interoperabili, frutto di collaborazioni tecnologiche, autoregolamentazione e co-regolamentazione. Si suggeriscono, a tal proposito, interventi legislativi o regolamentativi volti a definire standard minimi e linee guida necessarie a superare gli ostacoli dovuti all'incertezza.

- Occorre **disincentivare il lock in degli utenti**, quelle pratiche, cioè, che impediscono agli utilizzatori di disporre liberamente dei propri dati (ad esempio trasferendoli su altre piattaforme).

- Adottare un approccio globale al fine di **ridurre i vincoli nazionali specifici**: particolarità e vincoli nazionali aumentano i costi e le complessità per gli sviluppatori che devono interfacciarsi con molteplici *framework* regolamentativi. Sebbene si tratti di ostacoli non insormontabili per i *player* più grandi, tali vincoli costituiscono un vero e proprio pericolo per gli innovatori più piccoli, configurandosi come una barriera all'ingresso.

- Adottare un approccio alla regolazione basato sulla prevenzione, che garantisca allo stesso tempo l'evoluzione del settore e la protezione degli utenti. Nello specifico, con riferimento ai dati, occorre **prevenire utilizzi discriminatori o illegali dei dati** acquisiti dai dispositivi, adattando i propri codici di condotta alle norme europee e alle convenzioni internazionali e istituendo codici di condotta aziendali e interaziendali. Inoltre, permessi e interazioni dovrebbero sempre apparire ragionevoli agli utenti, evitando approcci eccessivamente intrusivi

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa. COM(2016) 155 final.

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

La X Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti « Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa » (COM(2016) 155);

preso atto degli elementi utili di informazione e di valutazione acquisiti con le audizioni svolte;

considerato che:

il comparto siderurgico continua a costituire uno dei pilastri delle attività produttive, dal momento che l'acciaio è tra i materiali di base più utilizzati nelle costruzioni, nei trasporti, nelle infrastrutture e nell'industria, così come, per quanto riguarda gli sviluppi più recenti, nella realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili;

una siderurgia competitiva è di fondamentale importanza per la competitività dell'industria europea e può risultare decisiva per portare il contributo alla formazione del PIL del settore manifatturiero al 20 per cento entro il 2020, in linea con l'obiettivo che l'UE si è data;

presidiare il comparto siderurgico in Europa appare necessario non soltanto per l'incidenza che l'acciaio riveste nei

processi produttivi e per evitare che l'Europa dipenda dalle importazioni dall'estero ma anche per l'elevato contenuto tecnologico che lo contraddistingue, considerato che l'UE è all'avanguardia nelle produzioni di alta gamma;

la siderurgia europea si contraddistingue anche per gli elevati standard ambientali già conseguiti in comparazione con quelli di altri paesi;

il progresso tecnologico offre notevoli margini per ridurre ulteriormente l'impatto sull'ambiente della produzione di acciaio, incrementando il riutilizzo dei rottami d'acciaio, che vedono già l'Unione europea leader mondiale del riciclaggio dell'acciaio;

da questo punto di vista, l'Italia è uno dei paesi più virtuosi dal momento che nel nostro paese soltanto il 35 per cento della produzione scaturisce dal ciclo integrale (che comporta impianti di maggiori dimensioni, disponibilità di minerale e ingenti finanziamenti) mentre la quota maggiore è prodotta con il forno elettrico da impianti più piccoli e flessibili che utilizzano il rottame ed hanno un minor impatto ambientale;

per il perseguimento degli obiettivi che la Commissione europea si propone di realizzare occorre, quindi, porre in essere tutte le iniziative utili ad invertire la tendenza alla progressiva diminuzione della quota detenuta dall'UE nella produ-

zione mondiale di acciaio: tra il 2004 e il 2015 la quota dell'UE sulla produzione mondiale è passata dal 19 per cento al 10 per cento. Nel periodo compreso tra il 2008 e il 2014 sono andati perduti oltre 80.000 posti di lavoro; al contrario sono enormemente cresciute le quote detenute da Cina, India e Corea del Sud;

ciò nonostante, l'UE resta, dopo la Cina, il secondo produttore mondiale di acciaio: il settore ha un fatturato annuo di 166 miliardi di euro e genera l'1,3 per cento del PIL europeo, con 328.000 posti di lavoro diretti e 500 stabilimenti in 23 Stati membri;

il settore subisce le conseguenze, oltre che della sovrapproduzione a livello globale, anche delle pratiche commerciali sleali, in particolar modo dalla Cina, che esporta sottocosto prodotti sovvenzionati;

a tale proposito, costituisce un significativo progresso l'approvazione del regolamento di esecuzione UE 2016/670 della Commissione del 28 aprile 2016, che prevede l'introduzione di una vigilanza unionale preventiva sulle importazioni di determinati prodotti siderurgici originari di alcuni Paesi terzi;

per tutti questi motivi merita apprezzamento l'iniziativa adottata dalla Commissione europea di dedicare al comparto una strategia volta ad affrontare coerentemente e complessivamente i diversi profili di criticità;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso alle Istituzioni europee nell'ambito del dialogo politico,

delibera di esprimere una valutazione positiva,

con le seguenti osservazioni:

a) per quanto concerne le politiche commerciali, appare necessario che l'Unione europea assuma un atteggiamento più deciso e incisivo per reagire alla concorrenza sleale e dannosa praticata da alcuni Paesi. L'attuazione delle misure di difesa commerciale deve diventare – oltre che più efficace – anche più rapida, con-

siderando che attualmente si richiedono in Europa tempi molto più lunghi di quelli necessari, per l'adozione di misure analoghe, negli Stati Uniti d'America. A tale proposito, occorre superare la fase di stallo che in sede di Consiglio impedisce l'approvazione della proposta di regolamento sulla modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale che la Commissione europea ha presentato nel 2013 e che prevede, tra l'altro, l'imposizione di dazi più elevati sulle importazioni in caso di distorsioni strutturali a livello di materie prime e nei casi di sovvenzioni. Si tratta di eliminare la «regola del dazio inferiore» che le disposizioni OMC non impongono e che altre regioni, quali gli USA, non applicano;

b) più in generale, si rileva la necessità di una riforma complessiva degli strumenti di difesa commerciale dell'Unione europea per garantire all'industria dell'UE condizioni di effettiva parità con la Cina e con gli altri partner commerciali, in conformità con le norme dell'OMC;

c) si concorda con l'obiettivo di istituire gruppi di contatto sull'acciaio con tutti i maggiori paesi produttori, al fine di affrontare sistematicamente le questioni della sovraccapacità globale, delle sue cause e degli interventi strutturali necessari nonché le strategie per superare la concorrenza sleale;

d) per le medesime ragioni, anche con riferimento al comparto dell'acciaio, occorre soprassedere sull'attribuzione alla Cina dello *status* di economia di mercato finché il paese non dimostri di rispettare le regole del commercio internazionale, in linea con la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 12 maggio scorso;

e) per favorire la modernizzazione dell'industria siderurgica europea, sembra necessario il ricorso ad incentivi, cui potrebbe eventualmente accompagnarsi la revisione della disciplina sugli aiuti di Stato, per interventi di ristrutturazione finalizzati all'adeguamento e non alla chiusura di impianti produttivi;

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa. COM(2016) 155 final.

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

La X Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti « Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa » (COM(2016) 155);

preso atto degli elementi utili di informazione e di valutazione acquisiti con le audizioni svolte;

considerato che:

il comparto siderurgico continua a costituire uno dei pilastri delle attività produttive, dal momento che l'acciaio è tra i materiali di base più utilizzati nelle costruzioni, nei trasporti, nelle infrastrutture e nell'industria, così come, per quanto riguarda gli sviluppi più recenti, nella realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili;

una siderurgia competitiva è di fondamentale importanza per la competitività dell'industria europea e può risultare decisiva per portare il contributo alla formazione del PIL del settore manifatturiero al 20 per cento entro il 2020, in linea con l'obiettivo che l'UE si è data;

presidiare il comparto siderurgico in Europa appare necessario non soltanto per l'incidenza che l'acciaio riveste nei

processi produttivi e per evitare che l'Europa dipenda dalle importazioni dall'estero ma anche per l'elevato contenuto tecnologico che lo contraddistingue, considerato che l'UE è all'avanguardia nelle produzioni di alta gamma;

la siderurgia europea si contraddistingue anche per gli elevati standard ambientali già conseguiti in comparazione con quelli di altri paesi;

il progresso tecnologico offre notevoli margini per ridurre ulteriormente l'impatto sull'ambiente della produzione di acciaio, incrementando il riutilizzo dei rottami d'acciaio, che vedono già l'Unione europea leader mondiale del riciclaggio dell'acciaio;

da questo punto di vista, l'Italia è uno dei paesi più virtuosi dal momento che nel nostro paese soltanto il 35 per cento della produzione scaturisce dal ciclo integrale (che comporta impianti di maggiori dimensioni, disponibilità di minerale e ingenti finanziamenti) mentre la quota maggiore è prodotta con il forno elettrico da impianti più piccoli e flessibili che utilizzano il rottame ed hanno un minor impatto ambientale;

per il perseguimento degli obiettivi che la Commissione europea si propone di realizzare occorre, quindi, porre in essere tutte le iniziative utili ad invertire la tendenza alla progressiva diminuzione della quota detenuta dall'UE nella produ-

zione mondiale di acciaio: tra il 2004 e il 2015 la quota dell'UE sulla produzione mondiale è passata dal 19 per cento al 10 per cento. Nel periodo compreso tra il 2008 e il 2014 sono andati perduti oltre 80.000 posti di lavoro; al contrario sono enormemente cresciute le quote detenute da Cina, India e Corea del Sud;

ciò nonostante, l'UE resta, dopo la Cina, il secondo produttore mondiale di acciaio: il settore ha un fatturato annuo di 166 miliardi di euro e genera l'1,3 per cento del PIL europeo, con 328.000 posti di lavoro diretti e 500 stabilimenti in 23 Stati membri;

il settore subisce le conseguenze, oltre che della sovrapproduzione a livello globale, anche delle pratiche commerciali sleali, in particolar modo dalla Cina, che esporta sottocosto prodotti sovvenzionati;

a tale proposito, costituisce un significativo progresso l'approvazione del regolamento di esecuzione UE 2016/670 della Commissione del 28 aprile 2016, che prevede l'introduzione di una vigilanza unionale preventiva sulle importazioni di determinati prodotti siderurgici originari di alcuni Paesi terzi;

per tutti questi motivi merita apprezzamento l'iniziativa adottata dalla Commissione europea di dedicare al comparto una strategia volta ad affrontare coerentemente e complessivamente i diversi profili di criticità;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso alle Istituzioni europee nell'ambito del dialogo politico,

delibera di esprimere una valutazione positiva,

con le seguenti osservazioni:

a) per quanto concerne le politiche commerciali, appare necessario che l'Unione europea assuma un atteggiamento più deciso e incisivo per reagire alla concorrenza sleale e dannosa praticata da alcuni Paesi. L'attuazione delle misure di difesa commerciale deve diventare – oltre che più efficace – anche più rapida, con-

siderando che attualmente si richiedono in Europa tempi molto più lunghi di quelli necessari, per l'adozione di misure analoghe, negli Stati Uniti d'America. A tale proposito, occorre superare la fase di stallo che in sede di Consiglio impedisce l'approvazione della proposta di regolamento sulla modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale che la Commissione europea ha presentato nel 2013 e che prevede, tra l'altro, l'imposizione di dazi più elevati sulle importazioni in caso di distorsioni strutturali a livello di materie prime e nei casi di sovvenzioni. Si tratta di eliminare la «regola del dazio inferiore» che le disposizioni OMC non impongono e che altre regioni, quali gli USA, non applicano;

b) più in generale, si rileva la necessità di una riforma complessiva degli strumenti di difesa commerciale dell'Unione europea per garantire all'industria dell'UE condizioni di effettiva parità con la Cina e con gli altri partner commerciali, in conformità con le norme dell'OMC;

c) si concorda con l'obiettivo di istituire gruppi di contatto sull'acciaio con tutti i maggiori paesi produttori, al fine di affrontare sistematicamente le questioni della sovraccapacità globale, delle sue cause e degli interventi strutturali necessari nonché le strategie per superare la concorrenza sleale;

d) per le medesime ragioni, anche con riferimento al comparto dell'acciaio, occorre soprassedere sull'attribuzione alla Cina dello *status* di economia di mercato finché il paese non dimostri di rispettare le regole del commercio internazionale, in linea con la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 12 maggio scorso;

e) per favorire la modernizzazione dell'industria siderurgica europea, sembra necessario il ricorso ad incentivi, cui potrebbe eventualmente accompagnarsi la revisione della disciplina sugli aiuti di Stato, per interventi di ristrutturazione finalizzati all'adeguamento e non alla chiusura di impianti produttivi;

f) per fare fronte ai considerevoli oneri che possono derivare dai progetti di adeguamento e messa in sicurezza degli impianti esistenti occorre utilizzare tutte le risorse a disposizione – ivi compreso un auspicabile maggiore contributo della BEI – e la riconfigurazione degli aiuti di Stato per promuoverne:

l'innovazione tecnologica, attraverso le attività di ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie più avanzate e gli incentivi alla formazione di competenze tecniche, scientifiche ed ingegneristiche più evolute;

l'adozione di tecniche di produzione a minor impatto ambientale, in particolare negli impianti a ciclo integrale (altiforni), molti dei quali risalgono a diversi anni fa;

la conversione ovvero la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di acciaio mediante impiego di rottami e materie seconde piuttosto che materie prime, per evitare sprechi e ridurre i costi;

g) per gli stessi motivi, devono al più presto trovare soluzione i problemi emersi

in relazione ai rilievi che la Commissione europea ha avanzato in merito al programma di risanamento e messa in sicurezza ambientale dello stabilimento dell'ILVA di Taranto;

h) occorre inoltre che la riforma del sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE, attualmente all'esame delle istituzioni europee, non imponga oneri aggiuntivi per il settore siderurgico, che i concorrenti negli Stati senza scambio di quote di emissione non devono sostenere;

i) l'esigenza di puntare sull'innovazione tecnologica e sul miglioramento dei processi produttivi comporta anche una particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse umane, per riconvertire gli occupati e per utilizzare al meglio, attraverso l'aggiornamento e la formazione dei dipendenti, il patrimonio costituito dalla elevata qualità professionale del personale del settore. A tal fine occorre potenziare gli strumenti e gli aiuti ammessi per il settore, con particolare riguardo al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, semplificandone nel contempo l'accesso.

ALLEGATO 3

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge del 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione (C. 3892 Governo, approvato dal Senato);

rilevato che obiettivi del provvedimento sono, da un lato, la velocizzazione del recupero dei crediti delle banche verso le imprese, allineando i tempi italiani alle *best practises* internazionali e, dall'altro, la possibilità di rendere più flessibile il sistema delle garanzie che assistono i finanziamenti, in modo da facilitarne l'ottenimento da parte delle imprese;

sottolineato che il testo è stato ampiamente modificato nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica anche tenendo conto delle osservazioni dei numerosi soggetti intervenuti nel ciclo di audizioni;

osservato che l'articolo 1 reca la disciplina del pegno mobiliare non possessorio che supera la necessità dello spossessamento per la costituzione del pegno, nonché il principio della determinazione dell'oggetto medesimo;

rilevato che l'articolo 2 reca il nuovo istituto del finanziamento alle imprese garantito dal trasferimento di un bene immobile sospensivamente condizionato, consentendo di prevedere nel contratto di finanziamento tra impresa e banca che, in caso di inadempienza del debitore, la proprietà dell'immobile o di un altro diritto immobiliare del debitore o di un terzo passi direttamente al creditore;

sottolineato che l'articolo 3 istituisce un registro elettronico presso il Ministero della giustizia che contenga le informazioni relative alle procedure esecutive, ai fallimenti, alle procedure di amministrazione straordinaria, ai concordati preventivi e agli accordi di ristrutturazione e di risanamento al fine di superare gli ostacoli nell'accesso alle informazioni da parte dei potenziali acquirenti dei crediti in sofferenza;

osservato infine che l'articolo 12-*bis*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, interviene sulla disciplina della cessione dei crediti di impresa pecuniari verso corrispettivo disciplinata dalla legge n. 52/1991, modificando le caratteristiche del cessionario,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioersity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015 ». C. 3764 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge recante: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioersity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repub-

blica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015 (C. 3764 Governo, approvato dal Senato),

valutata positivamente la seconda Intesa relativa all'Accordo con l'Agenzia spaziale europea (ESA) sulle strutture della medesima Agenzia in Italia, la quale definisce i termini della concessione dei terreni e delle strutture per l'espansione e il funzionamento della sede dell'ESRIN (European Space Research Institute) di Frascati sul territorio italiano,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	231
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	232
AVVERTENZA	231

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 18.30.

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione.

C. 3892 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e VI).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, secondo quanto convenuto, l'espressione del parere sul provvedimento avrà luogo nella seduta odierna.

Titti DI SALVO (PD), *relatrice*, illustra la sua proposta di parere sul provvedimento (*vedi allegato*), soffermandosi in

particolare sulle disposizioni dell'articolo 12 del decreto, che maggiormente incidono su materie di competenza della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 18.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-08489 Murer: *Medici incaricati dell'accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici.*

ALLEGATO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione (C. 3892 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge Atto Camera n. 3892, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione, approvato dal Senato della Repubblica;

considerato che il decreto-legge, articolato in quattro Capi, reca una pluralità di interventi volti, in particolare, a sostenere le imprese e ad accelerare il recupero dei crediti, a sostenere quanti hanno effettuato investimenti in banche in liquidazione, a rivedere la disciplina delle imposte differite attive (DTA) per superare i rilievi formulati dalla Commissione europea in merito alla compatibilità di tale istituto con la disciplina degli aiuti di Stato, nonché a modificare la disciplina della cessione in blocco dei crediti d'impresa;

rilevato che l'articolo 12 del decreto introduce una deroga, per gli anni 2016 e

2017, alla disciplina dei fondi di solidarietà bilaterali al fine di consentire ai lavoratori del settore del credito di accedere all'assegno straordinario per il sostegno al reddito, nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, erogato dal Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito, qualora manchino sette anni alla maturazione dei requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato, superando il limite di cinque anni previsto dalla legislazione vigente;

segnalata l'opportunità di valutare l'introduzione di previsioni di analogo tenore anche di altri settori, allo scopo di favorire l'accompagnamento verso il pensionamento anticipato di lavoratori interessati da processi di agevolazione all'esodo che, per le loro caratteristiche anagrafiche, incontrerebbero gravi difficoltà di ricollocazione lavorativa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	233
5-03661 Faenzi: Iniziative per prevenire i danni causati dalla fauna selvatica all'allevamento ..	233
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	243
5-07611 Amoddio: Iniziative per la tutela del pomodoro pachino IGP	234
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	245

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Atto n. 306 (Rilievi alle Commissioni riunite I e IV) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	234
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Ulteriore nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (Parere alle Commissioni riunite V e VIII) (<i>Esame e rinvio</i>)	239
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane-agroalimentare), Coldiretti, UeCoop e Unci, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00497 Gallinella, 7-00736 Zaccagnini e 7-00993 Antezza, sulle competenze e sulle funzioni svolte dall'AGEA	242
--	-----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno

chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-03661 Faenzi: Iniziative per prevenire i danni causati dalla fauna selvatica all'allevamento.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Monica FAENZI (Misto-ALA-MAIE), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta e anche per l'impegno profuso sull'argomento, fa presente che seppure sia passato del tempo dalla presentazione dell'atto di sindacato ispettivo, il tema è rimasto di grande attualità e di emergenza poiché in quei territori sono cambiate poche cose. Infatti, nonostante gli interventi posti in essere siano stati anche pregevoli non sono riusciti a risolvere il problema che persiste ed è grave. Invita dunque il Governo alla massima attenzione e a curare l'interlocuzione con la Regione Toscana per far fronte in modo efficace ad un grave problema che affligge l'agricoltura della Maremma.

5-07611 Amodio: Iniziative per la tutela del pomodoro pachino IGP.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giuseppe ROMANINI (PD), in qualità di cofirmatario dell'atto di sindacato ispettivo, nel ringraziare il sottosegretario Castiglione per la risposta, che giudica ampia e articolata, ricorda che questo particolare settore soffre per gli effetti di accordi internazionali e per l'embargo decretato nei confronti della Russia, che ha sostituito prodotti italiani con prodotti turchi. Giudica quindi positivamente la richiesta avanzata dal Governo italiano alla Commissione europea di attivare la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 7 del Protocollo n. 1, Allegato I, dell'Accordo tra la UE e il Marocco con riferimento alle misure di liberalizzazione del commercio dei prodotti agricoli e della pesca. Si aggiunge infine all'invito rivolto dal Governo all'aggregazione dei produttori, che in quelle zone risulta particolarmente bassa. Auspica da ultimo l'inclusione di tale prodotto tra quelli inseriti nell'elenco dei prodotti da salvaguardare nell'ambito del trattato TTIP.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato.

Atto n. 306.

(Rilievi alle Commissioni riunite I e IV).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dell'atto.

Luca SANI, *presidente e relatore*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Rileva che la XIII Commissione Agricoltura ha chiesto di poter esprimere i propri rilievi sullo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche », assegnato per il parere alle Commissioni riunite I e IV, che dovranno esprimersi entro il 25 luglio 2016.

Ricorda che la delega al Governo trae origine da quanto disposto dall'articolo 8,

comma 1, lettera a), della legge n. 124 del 2015, che ha indicato, tra i principi e criteri direttivi per la razionalizzazione del sistema di ordine e sicurezza pubblica, il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con conseguente riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e al suo eventuale assorbimento in altra Forza di polizia.

Con un primo gruppo di disposizioni, orientate a evitare sovrapposizioni di competenze e di interventi:

si definiscono i comparti di specialità assegnati alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della Guardia di finanza, tenendo conto delle competenze nel tempo sviluppate;

si pongono le basi per la razionalizzazione dei presidi di polizia, privilegiando l'impiego della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dell'Arma nel restante territorio; si afferma la competenza della Guardia di finanza per l'assolvimento dei compiti di sicurezza a mare con contestuale trasferimento al Corpo dei mezzi navali della Polizia di Stato e dell'Arma; infine, si dettano le disposizioni per la gestione associata dei servizi strumentali delle Forze di polizia e per la realizzazione sul territorio nazionale del servizio «Numero unico di emergenza europea 112».

Con un secondo più consistente gruppo di disposizioni, che è volto a semplificare il quadro delle Forze di polizia previsto dalla legge 1° aprile 1981, n. 121 (Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza), si disciplina l'assorbimento del personale del Corpo forestale dello Stato e delle relative funzioni nell'Arma, con la sola eccezione di un contingente limitato da assegnare alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle amministrazioni pubbliche.

In particolare, il Capo III (articoli da 7 a 13) reca le disposizioni generali per l'assorbimento del Corpo forestale dello

Stato. E, nello specifico, l'articolo 7, comma 1, prevede l'assorbimento del Corpo forestale nell'Arma e l'attribuzione a quest'ultima delle funzioni del Corpo forestale ad eccezione di competenze assegnate al Corpo nazionale dei vigili del fuoco (lotta attiva contro gli incendi boschivi e il loro spegnimento con mezzi aerei), alla Polizia di Stato (ordine e sicurezza pubblica e contrasto della criminalità organizzata in ambito interforze) e alla Guardia di finanza (soccorso in montagna, sorveglianza delle acque marine confinanti con le aree naturali protette e contrasto, nell'ambito degli spazi doganali, alle violazioni in materia di commercio illegale della flora e della fauna in via di estinzione) e con l'eccezione delle funzioni cui provvede il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (rappresentanza e tutela degli interessi forestali nazionali in sede comunitaria e internazionale e raccordo con le politiche forestali regionali, certificazioni previste dalla convenzione di Washington e adempimenti in materia di alberi monumentali).

Il comma 2 del medesimo articolo 7 elenca dettagliatamente le funzioni attribuite all'Arma, escludendo le attività in materia di tutela degli alberi monumentali e certificazioni nell'ambito del controllo del commercio internazionale e della detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione e tutelati ai sensi della convenzione di Washington (attribuite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) e di contrasto al commercio illegale degli esemplari sopra richiamati nell'ambito degli spazi doganali (attribuite al Corpo della guardia di finanza, ai sensi del successivo articolo 10).

L'articolo 8, al comma 1, fissa i criteri generali che presiedono alla riorganizzazione dell'Arma in conseguenza dell'assorbimento del Corpo forestale con la previsione, volta alla salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà delle funzioni, del passaggio al Comando generale dell'Arma delle funzioni dell'Ispettorato generale del Corpo forestale, attuale organo di vertice del Corpo.

Contestualmente è previsto che le organizzazioni addestrativa, aerea (ad eccezione delle componenti trasferite al Corpo nazionale dei vigili del fuoco) e territoriale del Corpo forestale confluiscono nelle corrispondenti articolazioni funzionali dell'Arma. Viene, altresì, stabilito che le restanti componenti centrali e periferiche del Corpo forestale, dedicate alla tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque e alla sicurezza e ai controlli nel settore agroalimentare, confluiscono nei Comandi carabinieri che già operano negli stessi comparti di specialità.

Il comma 2 apporta le conseguenti varianti al capo V del Titolo III del decreto legislativo n. 66 del 2010, che disciplina l'ordinamento dell'Arma, e, in particolare, aggiunge alle cinque esistenti una sesta articolazione denominata «organizzazione della tutela per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare» (articolo 174, comma 2, lettera *c-bis*, del codice dell'ordinamento militare).

All'istituenda organizzazione forestale dei Carabinieri è preposto un generale di corpo d'armata, assistito da un vicecomandante con il grado di generale di divisione del ruolo forestale.

Il comma 3, infine, prevede che il Comando carabinieri tutela per l'ambiente e il Comando carabinieri politiche agricole e alimentari siano da subito inquadrati nell'istituenda organizzazione per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare. Viene, altresì, confermata la dipendenza funzionale dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il quale può avvalersi del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare per l'espletamento di funzioni riconducibili alle attribuzioni del medesimo ministero, mantenendo quindi attivo un ulteriore profilo di dipendenza funzionale coerente con l'assolvimento di compiti rilevanti a tutela di interessi prioritari dei cittadini.

L'articolo 9, comma 1, dispone l'attribuzione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco delle competenze già assolute dal Corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento

con mezzi aerei degli stessi, dettagliatamente individuate nel comma 2: contrasto con mezzi terrestri ed aerei in concorso con gli enti regionali; coordinamento delle operazioni di spegnimento d'intesa con le Regioni; la partecipazione alla struttura di coordinamento nazionale e a quelle regionali.

Lo stesso comma 2 rinvia a un decreto interministeriale per la disciplina degli aspetti organizzativi del servizio antincendi, articolato in uffici centrali e reparti territoriali deputati all'attività operativa, in base alle risorse umane, strumentali, logistiche e finanziarie all'uopo trasferite con le modalità di cui al successivo articolo 13.

Il comma 3 consente, al fine di garantire lo specifico addestramento del personale impegnato delle attività antincendio boschivo, la stipula di protocolli d'intesa con l'Arma per l'utilizzo dei centri di formazione del Corpo forestale dello Stato trasferiti alla stessa con il presente decreto.

L'articolo 10 riguarda le funzioni del Corpo forestale attribuite alla Polizia di Stato e al Corpo della Guardia di finanza. In particolare, alla Polizia di Stato vengono assegnate le funzioni in materia di ordine e sicurezza pubblica e contrasto alla criminalità organizzata in ambito interforze.

L'articolo 11 indica le attribuzioni di natura amministrativa, già del Corpo forestale, assegnate al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Le relative attività, congiuntamente a quelle in materia di politiche forestali e filiera del legno, saranno svolte da una struttura di livello dirigenziale trasferita allo stesso Ministero, mediante specifico decreto di natura regolamentare che provvederà anche all'individuazione della relativa dotazione organica.

L'articolo 12, comma 1, disciplina il trasferimento del personale conseguente all'attribuzione delle funzioni di cui agli articoli 7, 9, 10 e 11, prevedendo che le dotazioni organiche delle Amministrazioni destinatarie siano incrementate delle unità indicate nella Tabella A, così ripartite: 126

alla Polizia di Stato, 84 alla Guardia di finanza, 390 al Corpo dei vigili del fuoco, 7.034 all'Arma e 47 al Ministero delle politiche agricole e forestali a fronte di una consistenza effettiva del Corpo forestale pari a 7.781 unità rispetto alla dotazione organica di 9.360.

Il comma 2 stabilisce, in via generale, che il Capo del Corpo forestale dello Stato, con proprio provvedimento adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, individua, sulla base dello stato matricolare, l'Amministrazione, tra quelle indicate al comma 1, presso la quale ciascuna unità di personale è destinata a transitare, tenendo conto dei criteri ivi indicati, in ordine di priorità, mentre il successivo comma 3 dispone che nello stesso termine, ai fini della determinazione del contingente limitato di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2), della legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa ricognizione dei posti disponibili e tenuto conto del rispettivo fabbisogno, sono individuate, preferibilmente tra quelle che svolgono funzioni attinenti alle professionalità del personale da ricollocare, le Amministrazioni statali verso le quali è consentito il transito.

Il comma 4 prevede che il personale del Corpo forestale dello Stato, nei trenta giorni successivi alla pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, primo periodo, può: a) presentare domanda per il transito in altra amministrazione. Il transito è consentito nel rispetto dei contingenti indicati nella tabella A, compatibilmente con le esigenze di funzionalità; b) optare, anche in via subordinata alla domanda di cui alla lettera a), per la privatizzazione del rapporto di lavoro e il transito in altra amministrazione statale tra quelle individuate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 3, primo periodo, e con le modalità ivi indicate ».

Il comma 6 stabilisce, poi, che nel caso in cui, alla data del 1° settembre 2016, il

personale che ha optato per la mobilità, non sia stato ricollocato, si procede, previo esame congiunto con le organizzazioni sindacali, a definire altre forme di ricollocazione. In caso di mancato ulteriore assorbimento entro il 31 dicembre 2016, il predetto personale cessa di appartenere al comparto sicurezza e difesa e nei suoi confronti si applicano le disposizioni dell'articolo 33, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale ricollocato ai sensi del presente comma è attribuito il trattamento economico previsto dall'articolo 30, comma 2-*quinquies*, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001.

L'articolo 18, comma 10, del decreto legislativo in commento dispone, inoltre, che il personale appartenente ai ruoli dei periti, revisori e operatori e collaboratori del Corpo forestale, ove non riconosciuto idoneo all'ammissione nell'Arma al termine del corso di formazione militare che deve essere frequentato da tutto il personale transitato nei Carabinieri, è collocato nei ruoli del personale civile del Ministero della difesa.

Il Consiglio di Stato ha evidenziato, rispetto alle criticità avanzate relativamente alla procedura configurata, che le stesse potrebbero essere superate fissando per il transito in altre amministrazioni pubbliche di cui al comma 3 un tetto non troppo distante dalle 200 unità, cifra corrispondente all'incirca alla differenza tra la consistenza degli effettivi del Corpo forestale (7.781) e il totale delle unità dei contingenti indicati nella Tabella A (complessivamente 7.597 unità).

L'articolo 13 reca le disposizioni per il trasferimento delle risorse logistiche, strumentali e finanziarie del Corpo forestale.

Il Capo IV (articoli da 14 a 17) reca le disposizioni generali per l'inquadramento del personale del corpo forestale dello Stato in transito nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel Corpo della Guardia di finanza e nella Polizia di Stato.

L'articolo 14 apporta al decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66 le modificazioni e le integrazioni necessarie per l'i-

stituzione dei ruoli forestali dell'Arma dei carabinieri e per il transito del personale forestale: sono state, in particolare, previste disposizioni « a regime », volte a disciplinare il reclutamento, lo stato e l'avanzamento del personale forestale che sarà immesso nelle qualifiche iniziali dei ruoli dell'Arma e disposizioni « transitorie » per l'inquadramento, lo stato e l'avanzamento del personale attualmente in servizio nel Corpo forestale.

Relativamente alla situazione « a regime » è prevista la costituzione del « ruolo forestale degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri », alimentato mediante pubblico concorso, per titoli ed esami, al quale possono partecipare i cittadini italiani che non abbiano superato il trentaduesimo anno di età, in possesso di laurea magistrale o specialistica pertinente alla specifica professionalità del ruolo e, con riserva non superiore al venti per cento dei posti disponibili, i militari dell'Arma, appartenenti ai ruoli non direttivi e non dirigenti, che non abbiano superato il quarantesimo anno di età.

I vincitori di concorso sono nominati tenenti, ammessi alla frequenza di un corso di formazione e immessi nello specifico ruolo, con una progressione di carriera che può svilupparsi sino al grado di generale di divisione, come da tabella IV, allegata al decreto delegato in esame.

Quanto alle unità di personale non dirigente e non direttivo necessario per soddisfare le esigenze in materia di sicurezza e tutela ambientale, forestale agroalimentare, non si procede alla costituzione di nuovi ruoli, ma si stabilisce che siano portate in aumento agli esistenti ruoli degli ispettori, dei sovrintendenti e dei carabinieri, di cui seguono la disciplina. A tal fine si prevede che i posti per ciascun concorso relativo all'accesso ai suddetti ruoli sono aumentati in misura non inferiore al 4 per cento per il reclutamento del personale da formare nelle specializzazioni in materia di sicurezza e tutela ambientale, forestale e agroalimentare. Il personale così arruolato è impiegato nella specializzazione conseguita, con il vincolo

di non poter essere diversamente utilizzato prima che trascorra un periodo di almeno dieci anni.

La progressione di carriera delle unità immesse per le esigenze forestali è regolata secondo le disposizioni in vigore per l'Arma dei carabinieri.

Per quanto concerne la fase transitoria, si prevede che il personale proveniente dal Corpo forestale, a secondo del ruolo di appartenenza, transiti in un corrispondente ruolo forestale dell'Arma e assuma contestualmente lo *status* militare. A tale scopo vengono istituiti (comma 2 dell'articolo in esame): il « ruolo forestale iniziale degli ufficiali in servizio permanente », per l'inquadramento del personale direttivo e dirigente del Corpo forestale dello Stato »; il « ruolo forestale degli ispettori in servizio permanente »; il « ruolo forestale dei sovrintendenti in servizio permanente »; il « ruolo forestale degli appuntati e carabinieri in servizio permanente »; il « ruolo forestale dei periti in servizio permanente »; il « ruolo forestale dei revisori in servizio permanente »; e, infine, il « ruolo forestale dei degli operatori e collaboratori in servizio permanente ».

Si tratta di ruoli che, a parte l'immissione iniziale, non saranno successivamente alimentati e sono, quindi, destinati ad esaurirsi. Per il personale transitato nei suddetti ruoli ad esaurimento continuano ad applicarsi i limiti di età e la progressione di carriera prevista nel Corpo di provenienza.

Il transito avviene secondo la corrispondenza dei gradi militari ai sensi dell'articolo 632 del codice dell'ordinamento militare, con l'anzianità nella qualifica posseduta e mantenendo l'ordine di ruolo acquisito nel ruolo di provenienza. È prevista, altresì, l'elezione degli organi di rappresentanza con procedura straordinaria nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 935 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90.

Gli articoli 15, 16 e 17 reca le disposizioni per l'inquadramento dei contingenti di personale assegnati al Corpo dei vigili del fuoco, alla Polizia di Stato e alla Guardia di Finanza.

In particolare, per il personale transitato nel Corpo dei vigili del fuoco viene previsto l'inquadramento in ruoli speciali antincendio boschivi (AIB) ad esaurimento con l'assunzione delle qualifiche previste nell'ordinamento del Corpo dei vigili del fuoco, secondo una tabella di corrispondenza allegata. Al personale appartenente ai ruoli a esaurimento si applicano le disposizioni vigenti per il corrispondente personale dei vigili del fuoco in materia di stato giuridico, progressione in carriera e trattamento economico.

Per le unità transitate nella Guardia di Finanza e nella Polizia di Stato è previsto l'inserimento a pettine nei corrispondenti ruoli dopo l'ultimo pari grado o qualifica avente la medesima decorrenza di qualifica e denominazione.

Il Capo V (articoli da 18 a 20) comprende le disposizioni transitorie e finali, nonché quelle finanziarie.

Si riserva pertanto di predisporre una proposta di rilievi all'esito del dibattito in Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.55.

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici.

Ulteriore nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni.

(Parere alle Commissioni riunite V e VIII).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, fa presente che la XIII Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sull'ulteriore nuovo testo unificato, come risultante dagli emendamenti approvati nella seduta dell'8 giugno 2016 dalle Commissioni riunite V Bilancio e VIII Ambiente, recante misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici.

L'articolo 1 definisce i parametri nei quali debbono rientrare i piccoli comuni ai fini del finanziamento previsto.

Oltre a dover avere una popolazione fino a 5.000 abitanti, gli stessi comuni devono, in alternativa, essere collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico o, comunque, da criticità dal punto di vista ambientale oppure essere caratterizzati da marcata arretratezza economica, o aver subito un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento generale della popolazione effettuato nel 1981, o caratterizzarsi per specifici parametri di disagio insediativo (definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità) o da inadeguatezza dei servizi sociali essenziali, oppure essere ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani, avere una popolazione residente con una densità non superiore ad 80 abitanti per chilometro quadrato, essere appartenenti alle unioni di comuni montani o avere un territorio inserito totalmente o parzialmente nel pe-

rimetro di un Parco Nazionale, di un Parco Regionale o di un'area protetta oppure, infine, essere stati istituiti a seguito di fusione.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa in sede di Conferenza unificata è definito, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'elenco dei piccoli comuni.

L'articolo 2 prevede che i piccoli comuni, anche in forma associata, possono istituire centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi, in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, nonché per lo svolgimento di attività di volontariato ed associazionismo culturale. I centri multifunzionali possono stipulare convenzioni e contratti di appalto con gli imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

L'articolo 3 istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023.

Il Fondo è destinato al finanziamento del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta, tra gli altri, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Il Piano sarà finalizzato, oltre alla manutenzione del territorio, tramite interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e delle infrastrutture stradali, recupero dei centri storici e dei beni culturali, anche all'acquisizione di terreni e di edifici in stato di abbandono o di degrado.

L'articolo 4 detta disposizioni per il recupero e riqualificazione dei centri storici e promozione di alberghi diffusi.

L'articolo 5 prevede che i piccoli comuni, anche avvalendosi delle risorse di del Fondo possono acquistare terreni per prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico, per bonificare terreni agricoli e forestali e per provvedere alla regimentazione delle acque.

L'articolo 6 stabilisce che i piccoli comuni, anche avvalendosi delle risorse del Fondo, possono acquisire stazioni ferroviarie disabilite o case cantoniere della società ANAS Spa o stipulare intese finalizzate al loro recupero per destinarle, tra l'altro, a sedi di promozione ed eventuale vendita dei prodotti tipici locali. Per potenziare l'offerta turistica, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è chiamato a promuovere la realizzazione di circuiti e itinerari turistico-culturali, volti alla rinnovata fruizione dei percorsi connessi alla rete ferroviaria storica, con particolare riferimento al territorio delle piccole comunità. Proprio in relazione alle finalità della norma, si riserva di valutare l'opportunità di chiedere nel parere che i suddetti itinerari indichino nella definizione anche la finalità enogastronomica.

L'articolo 7 prevede la possibilità di stipulare con le diocesi cattoliche e con le rappresentanze delle altre confessioni religiose che hanno concluso intese con lo Stato italiano, convenzioni per la salvaguardia ed il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

L'articolo 8 inserisce le aree cosiddette a fallimento di mercato dei piccoli comuni, nelle quali non vi è un interesse da parte degli operatori a realizzare reti a connessione veloce e ultraveloce, tra quelle che possono beneficiare con priorità rispetto agli altri progetti informatici, delle misure previste dalla delibera 6 agosto 2015, n. 65 del CIPE.

L'articolo 9 prevede che nei piccoli comuni possa essere utilizzata la rete telematica gestita dai concessionari del Ministero dell'economia e delle finanze per il pagamento di imposte, tasse e tributi nonché dei corrispettivi dell'erogazione di acqua, energia, gas e di ogni altro servizio. È prevista, inoltre, la pro-

posizione d'iniziativa per sviluppare l'offerta complessiva dei servizi postali congiuntamente ad altri servizi. I piccoli comuni possono, altresì, stipulare apposite convenzioni perché i pagamenti su conti correnti, in particolare quelli relativi alle imposte comunali, i pagamenti dei vaglia postali, nonché altre prestazioni possano essere effettuati presso gli esercizi commerciali di comuni o frazioni non serviti dal servizio postale ed affidare la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa alla società Poste italiane Spa.

L'articolo 10, di stretta competenza della Commissione Agricoltura, reca disposizioni per la promozione della filiera corta, stabilendo che i piccoli comuni possono promuovere il consumo e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile, favorendone l'impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica. Segue una definizione di filiera corta, di prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile, di prodotti agroalimentari ecologici provenienti da filiera corta a chilometro utile, di mercato alimentare di vendita diretta.

Ricorda, in proposito, che la XIII Commissione si è a lungo occupata della materia, adottando, in data 10 febbraio 2015, un testo per la promozione della filiera corta recante definizioni in parte differenti da quelle riportate nel provvedimento in esame e, comunque, vevoli, per tutti gli operatori e non solo per i piccoli comuni.

Il comma 3 del medesimo articolo si prevede che nei bandi di gara per gli appalti pubblici di servizi o di forniture di prodotti alimentari destinati alla ristorazione collettiva, promossi dai piccoli comuni, costituisce titolo preferenziale per l'aggiudicazione l'utilizzo, in quantità superiori ai criteri minimi ambientali stabiliti dai paragrafi 5.3.1. e 6.3.1. dell'allegato I annesso al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 21 settembre 2011, dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile e

dei prodotti agroalimentari ecologici provenienti da filiera corta a chilometro utile.

Ricorda, in proposito, che la materia è stata da poco rivisitata con l'entrata in vigore della riforma del codice degli appalti di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. In particolare, l'articolo 144, relativo ai servizi di ristorazione prevede che gli stessi siano aggiudicati valutando l'offerta tecnica in modo da tener conto degli aspetti relativi alla qualità dei generi alimentari, con particolare riferimento a quella di prodotti biologici, tipici e tradizionali, di quelli a denominazione protetta, nonché di quelli provenienti da sistemi di filiera corta e da operatori dell'agricoltura sociale; del rispetto delle disposizioni ambientali in materia di *green economy* e dei criteri ambientali minimi pertinenti; e della qualità della formazione degli operatori.

Con decreti del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, sono definite e aggiornate le linee d'indirizzo nazionale per la ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica. Fino all'adozione di dette linee d'indirizzo, si applica l'articolo 216, comma 18.

L'articolo 11 prevede che i piccoli comuni, nel caso di apertura di mercati alimentari di vendita diretta in aree pubbliche riservino agli imprenditori agricoli, esercenti la vendita diretta dei prodotti agroalimentari ed ecologici provenienti da filiera corta a chilometro utile almeno il 25 per cento del totale dei posteggi situati in tali aree pubbliche. Per la vendita degli stessi prodotti, le strutture commerciali ubicate nei piccoli comuni sono tenute ad allestire appositi spazi in modo da rendere immediatamente visibili gli elementi distintivi di qualità e di sostenibilità ambientale dei prodotti medesimi.

L'articolo 12 prevede che possano esercitare la vendita nei mercati alimentari di vendita diretta gli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese, la cui azienda agricola è ubicata nell'ambito ter-

ritoriale amministrativo della regione o negli ambiti definiti dalle singole amministrazioni competenti e che rispettino le norme per l'esercizio dell'attività di vendita di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e cioè quelle relative all'assenza di condanne con sentenza passata in giudicato da parte degli amministratori delle stesse aziende per reati riguardanti l'igiene dei prodotti o la frode nella preparazione dei prodotti alimentari.

L'articolo 13 prevede che i comuni che svolgono in forma associata le funzioni fondamentali mediante unione di comuni o unione di comuni montani sono tenuti a svolgere nella medesima forma le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico, nonché quelle relative all'impiego delle occorrenti risorse finanziarie, ivi incluse quelle derivanti dai fondi strutturali dell'Unione europea.

L'articolo 14 prevede che vengano predisposti il Piano per i trasporti destinato alle aree rurali e montane e il Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree rurali e montane, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione.

L'articolo 15 reca la clausola di invarianza finanziaria mentre l'articolo 16 fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano che perseguono le finalità della presente legge ai sensi di quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

Si riserva infine di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito in Commissione.

Giorgio ZANIN (PD), nel ricordare che per la proposta di legge, della quale è firmatario, è stato previsto un ciclo di audizioni presso le Commissioni I e IV, rileva che in essa sono contenute misure che tendono a favorire le aggregazioni per il miglior funzionamento dei piccoli comuni.

Filippo GALLINELLA (M5S) ritiene che prima di pronunciarsi sull'argomento sarebbe particolarmente utile attendere il parere della Commissione V, con riferimento agli aspetti relativi alla copertura finanziaria.

Luca SANI, *presidente*, nel rammentare che la Commissione Agricoltura ha chiesto di pronunciarsi con una deliberazione di rilievi sulle parti di propria competenza, e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane-agroalimentare), Coldiretti, UeCoop e Unci, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00497 Gallinella, 7-00736 Zaccagnini e 7-00993 Antezza, sulle competenze e sulle funzioni svolte dall'AGEA.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-03661 Faenzi: Iniziative per prevenire i danni causati dalla fauna selvatica all'allevamento.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Già da tempo, anche con il Ministero dell'ambiente, il Ministero è impegnato per trovare soluzione ad una serie di problematiche afferenti la sfera di applicazione della legge n. 157 del 1992, in particolare, quella dei danni al settore agricolo causati da fauna selvatica.

Nel corso del 2015, su iniziativa del Ministero e in accordo con il predetto Dicastero, sono stati intrapresi una serie di incontri con i portatori di interesse (Organizzazioni professionali agricole, Enti parco e Associazione dei comuni italiani, ecc.) che hanno consentito di fare nuova luce su una serie di questioni legate al continuo incremento delle popolazioni degli ungulati selvatici, sugli interventi realizzati per il contenimento della specie, sui danni alla biodiversità (compresi quelli liquidati) e sulle buone pratiche messe in opera in questi anni.

Particolare attenzione è stata riservata ai possibili rischi sanitari, all'impatto della specie sulla biodiversità (che in alcuni casi contrasta con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e delle finalità dei parchi), alla valutazione dei dati di monitoraggio della specie e delle buone pratiche di gestione da mettere a sistema.

In tale contesto, di particolare complessità appare il risarcimento dei danni propriamente detto. Infatti, la normativa sugli aiuti di Stato limita il risarcimento dei danni da fauna selvatica ai soli animali « protetti » (ad esempio, il lupo).

Pertanto, ad oggi, le regioni possono compensare i danni causati solo da animali protetti (come il lupo), ed esclusivamente alle imprese attive nella produzione agricola primaria, sulla base degli Orien-

tamenti per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01); i danni causati da fauna selvatica non protetta, invece, possono essere indennizzati dalle Regioni, nella misura massima di 15.000 euro per azienda nel triennio, ai sensi del Regolamento n. 1408 del 2013 (sugli aiuti di Stato *de minimis*).

Occorre poi tener presente che è sempre possibile il ricorso a misure preventive (recinzioni, muretti, reti elettrificate) da finanziare, eventualmente, attraverso i Piani di Sviluppo Regionali (PSR) la cui percentuale di intervento, per investimenti non produttivi, è pari al 100 per cento.

Si fa inoltre presente che, considerata la complessità della materia e gli innumerevoli risvolti, è stato costituito, con parere favorevole della Conferenza Unificata dell'11 febbraio scorso, un Tavolo di coordinamento sulla fauna selvatica, con il coinvolgimento delle regioni (responsabili dell'attuazione della legge n. 157 del 1992 e della gestione dei Piani di sviluppo rurale), la cui riunione di apertura si è tenuta il 27 aprile scorso. In tale ambito, potranno essere utilizzati dati e notizie acquisite in occasione degli incontri effettuati con i vari portatori di interesse, al fine di giungere all'elaborazione di una serie di proposte per l'avvio di soluzioni condivise sulla problematica in questione.

Ciò posto, si conferma che nella provincia di Grosseto, negli ultimi tempi, si è riscontrato un incremento esponenziale di animali della specie *canidae*, sia del tipo appartenente al *lupo*, sia dei c.d. ibridi che dei cani inselvatichiti. Dalle prime verifi-

che di settore è emerso che tra tutti questi animali la popolazione di lupo puro rappresenta circa il 50 per cento.

Del resto, occorre tener presente che la metà degli ovini presenti in tutta la Toscana insistono nella provincia di Grosseto nelle cui aree boscate e agricole si è verificato anche un rilevante accrescimento di ungulati che contribuiscono all'incremento e alla persistenza dei predatori tra cui, appunto, il lupo.

L'intensificazione del fenomeno ha condotto, negli ultimi due anni, alla denuncia di circa duecento attacchi di predatori agli allevamenti di ovini e al rinvenimento di varie carcasse di *Canidae* (talune rivelatesi essere lupo) per cause riconducibili anche all'opera dell'uomo, in violazione delle leggi vigenti.

D'altra parte occorre evidenziare che, per fronteggiare gli eventi rappresentati, il Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione con le altre Autorità interessate, ha intensificato i controlli e coinvolto attiva-

mente, sin dall'agosto 2014, le principali Associazioni provinciali di allevatori ed agricoltori, nonché quelle animaliste e ambientaliste.

Si fa altresì presente che la Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 354 del 28 aprile 2014, (Attuazione di interventi in materia di conservazione del lupo «*canis lupus*» e prevenzione/riduzione del randagismo), ha impegnato la competente USL di Grosseto Dipartimento della prevenzione – alle attività che riguardano la prevenzione del randagismo.

Si ricorda infine che tra gli strumenti operativi speciali, a finanziamento pubblico ed europeo, per ovviare in maniera più efficace tali problematiche, i progetti «*Life*» (IBRIWOLF e MEDWOLF) prevedono una serie di azioni volte a finanziare le difese passive degli allevatori di ovini, il risarcimento dei danni, il contenimento degli ibridi, l'azione di antibracconaggio in difesa del lupo puro.

ALLEGATO 2

Interrogazione 5-07611 Amoddio: Iniziative per la tutela del pomodoro pachino IGP.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si fa presente che con riguardo agli scambi commerciali di prodotti ortofrutticoli intercorsi tra Marocco e Unione europea dopo l'Accordo siglato nel 2012, la Commissione europea sta costantemente effettuando, anche su pressione dell'Italia, il monitoraggio necessario a verificare il rispetto dell'accordo commerciale suddetto, in particolare per quanto riguarda le importazioni di pomodoro.

Il Ministero delle politiche agricole, oltre a monitorare costantemente la situazione di mercato, è impegnato a portare all'attenzione dell'Esecutivo europeo, sia a livello di Consiglio europeo che in ambito di Comitati di gestione settoriali, la problematica rappresentata, al fine di valutare l'opportunità di intraprendere azioni mirate, anche eccezionali, nell'ambito delle misure previste nella regolamentazione comunitaria e negli accordi internazionali vigenti.

Si rileva inoltre che, lo scorso 18 marzo, con il supporto dei Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico, abbiamo già richiesto alla Commissione europea di attivare, con estrema urgenza, la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 7 del Protocollo n. 1, Allegato I, « Accordo tra l'Unione europea e il Regno del Marocco in merito a misure di liberalizzazione reciproche per i prodotti agricoli, i prodotti agricoli trasformati, il pesce e i prodotti della pesca ».

I competenti Uffici del Ministero delle politiche agricole, in collaborazione con la filiera di settore e i rappresentanti della

Regione Siciliana, hanno quindi predisposto il pertinente *dossier* tecnico a supporto della citata richiesta, inviato alla Commissione europea l'8 maggio scorso.

Preme inoltre evidenziare che ci siamo altresì attivati presso la Commissione europea per richiedere un intervento in merito al livello dei prezzi di ritiro applicabili per taluni prodotti ortofrutticoli, tra i quali le diverse tipologie di pomodoro.

Si evidenzia inoltre che, sempre su nostra richiesta, la Commissione europea ha recentemente presentato una bozza di Regolamento delegato che prevede la proroga al 30 giugno 2017 delle attuali misure di sostegno eccezionali a carattere temporaneo, conseguenti all'embargo introdotto dal governo russo, per i produttori di taluni ortofrutticoli, tra i quali il pomodoro.

Si fa infine presente che, per affrontare le problematiche esposte dall'interrogante, un valido strumento è rappresentato anche dall'incentivazione dell'associazionismo, attraverso il finanziamento di programmi di attività realizzati da Organizzazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute, che prevedono anche specifiche misure per prevenire ed affrontare situazioni di crisi di mercato. Tuttavia, l'efficacia di tale strumento è legata alla propensione dei produttori di aggregarsi che, nelle Regioni meridionali, ed in particolare in Sicilia, risulta essere ancora bassa e vicina al 20 per cento della produzione ortofrutticola regionale.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016. C. 3821 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	246
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (Parere alle Commissioni V e VIII) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	247
Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi. C. 3209 e abb., approvato dal Senato (Parere della VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	247
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	249
DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni II e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	247

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) e che abroga la direttiva 2004/40/CE. Atto n. 298 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	248
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	250
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	248

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega agli affari europei, Sandro Gozi.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016. C. 3821 Governo, approvato dal Senato. (*Seguito dell'esame e conclusione*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che sul provvedimento sono pervenute ieri anche le relazioni favorevoli della V Commissione Bilancio e del Comitato per la legislazione.

Segnala inoltre che tutti gli emendamenti presentati presso la XIV Commissione e trasmessi alle Commissioni di merito hanno ricevuto da queste un parere negativo.

Non vi sono pertanto proposte emendative all'esame della XIV Commissione, che può oggi concludere l'esame in Commissione del provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge, come approvato dal Senato, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016 (C. 3821 Governo, approvato dal Senato).

Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Michele BORDO, *presidente*, avverte quindi di aver ricevuto formale comunicazione dall'onorevole Gianluca Pini dell'intenzione del gruppo della Lega Nord di presentare di una relazione di minoranza; lo stesso onorevole Pini svolgerà le funzioni di relatore di minoranza in Assemblea.

Si riserva infine di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.40.

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici.

Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni

(Parere alle Commissioni V e VIII).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che nella seduta svoltasi ieri la relatrice, on. Berlinghieri, ha illustrato i contenuti del provvedimento; invita quindi i deputati interessati a prendere la parola.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi.

C. 3209 e abb., approvato dal Senato

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Vanessa CAMANI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione.

C. 3892 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni II e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore*, anche alla luce della relazione svolta ieri, formula una proposta di parere favorevole. Ricorda infatti che il provvedimento in esame è frutto di un intenso negoziato condotto dal Governo con la Commissione europea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavora-

tori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) e che abroga la direttiva 2004/40/CE.

Atto n. 298.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 21 giugno 2016.

Chiara SCUVERA (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*), che illustra.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO 1

**Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi
(C. 3209 e abb., approvato dal Senato).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la proposta di legge C. 3209, approvata dal Senato e adottata quale testo base dalla VI Commissione, recante delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi;

apprezzate le finalità del provvedimento, volto a favorire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese (PMI) e per i liberi professionisti, mediante l'introduzione di disposizioni per il rafforzamento e la patrimonializzazione dei confidi;

evidenziati in particolare gli obiettivi di valorizzazione del ruolo dei confidi, in una prospettiva di rafforzamento patrimoniale delle PMI;

rilevato che tali obiettivi si pongono – nel quadro degli Accordi di Basilea – in linea i principi della regolamentazione prudenziale europea, validi per i confidi maggiori come per ogni altra categoria di intermediari vigilati, contenuti nel regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella

direttiva 2013/36/UE (CRD IV) in materia di requisiti patrimoniali delle banche e di accesso all'attività creditizia;

sottolineata la positiva introduzione di strumenti innovativi, forme di garanzia e finanziamenti alternativi al sistema bancario, che rispondono alle nuove esigenze dei professionisti e delle PMI, rendendone più competitivo l'assetto;

apprezzato inoltre – con riguardo alle modalità di contribuzione degli enti pubblici finalizzate alla patrimonializzazione dei confidi – che la delega subordina la relativa disciplina nazionale al necessario rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato;

evidenziato infine che l'intervento normativo proposto appare pienamente coerente con le politiche promosse dall'Unione europea a sostegno e per la valorizzazione delle PMI, che costituiscono un elemento qualificante del sistema produttivo ed economico europeo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) e che abroga la direttiva 2004/40/CE (Atto n. 298).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) e che abroga la direttiva 2004/40/CE;

ricordato che lo schema di decreto legislativo è emanato in attuazione della Legge di delegazione europea per il 2014 (L. 114/2015), in attuazione della Direttiva 2013/35/UE del 26 giugno 2013, inerente le disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dai campi elettromagnetici, con particolare riguardo agli effetti biofisici diretti e indiretti noti provocati a breve termine;

osservato che la citata direttiva fissa prescrizioni minime, lasciando agli Stati membri la facoltà di mantenere o di adottare disposizioni più favorevoli in materia di protezione dei lavoratori, in particolare fissando valori inferiori per i livelli di azione (LA) o i valori limite di

esposizione (VLE) per i campi elettromagnetici (*Considerando 8*);

rilevato che sulla base di tale facoltà, la Legge europea per il 2014 reca all'articolo 16 un criterio direttivo specifico che prevede l'introduzione, ove necessario e in linea con i presupposti della Direttiva medesima, di misure di protezione dei lavoratori per i livelli d'azione (LA) e per i valori limiti di esposizione (VLE) più rigorose rispetto alle norme minime previste dalla richiamata Direttiva;

preso atto che lo schema di decreto reca, nell'allegato XXXVI, valori limite all'esposizione coincidenti con quelli minimi prescritti dalla direttiva 2013/35/UE;

auspicato pertanto che – ove necessario, come previsto in sede di delega legislativa – il Governo provveda a adottare misure nazionali di tutela più stringenti, al fine di garantire una sempre più incisiva protezione dei lavoratori esposti a campi elettromagnetici, avvalendosi della facoltà attribuita in tal senso dalla direttiva agli Stati membri,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	251
Audizione del Presidente e dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Svolgimento e conclusione)	251
Comunicazioni del Presidente	252
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – dal n. 455/2204 al n. 459/2230)	253
AVVERTENZA	252

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono, per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il presidente, Angelo Marcello Cardani, e i commissari Antonio Martusciello, Antonio Nicita, Francesco Postoraro e Antonio Preto.

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, suc-

cessivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del Presidente e dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Angelo Marcello CARDANI, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, svolge una relazione al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il deputato Renato BRUNETTA (FI-PdL), i senatori Alberto AIROLA (M5S) e Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), i deputati Nicola FRATOIANNI (SI-SEL), Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Maurizio

LUPI (AP), il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) e Roberto FICO, *presidente*.

Angelo Marcello CARDANI, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla

Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 455/2204 al n. 459/2230, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 455/2204
al n. 459/2230)**

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

in vista del referendum di ottobre il sistema mediatico assume un'importanza fondamentale per la comunicazione ai cittadini delle ragioni, pro e contro l'approvazione della riforma costituzionale licenziata nelle scorse settimane dal Parlamento;

in questa prospettiva la programmazione del servizio pubblico assume una rilevanza di primo piano;

la consultazione referendaria rappresenta un momento alto di democrazia e una grande occasione di partecipazione dei cittadini alle scelte politiche del Paese;

secondo le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio e da autorevoli membri del Governo, il referendum rappresenta, nella sua essenza, un voto non solo sulla riforma costituzionale ma anche e, soprattutto, un voto sul programma riformatore portato avanti dal Governo ovvero la non approvazione della riforma da parte di cittadini comporterebbe le dimissioni del Governo medesimo;

le trasmissioni di intrattenimento mandate in onda dalla RAI negli ultimi giorni hanno avuto ospiti autorevoli del Governo (anche l'ex Presidente della Repubblica), che hanno sostenuto con vigore le loro tesi a favore del voto « si » al referendum;

in particolare poco tempo fa il Presidente del Consiglio è stato ospite a « Porta a Porta » e a « Che tempo che fa »;

il Ministro per le riforme, invece, ha partecipato alla trasmissione « In mezz'ora » e il Presidente emerito è stato intervistato da Fabio Fazio nella ultima puntata di « Che tempo che fa »;

tutti i citati esponenti hanno tenuto interventi appassionati sulla « bontà » delle riforme in una sorta di « occupazione ininterrotta » del servizio pubblico;

considerato che:

all'interrogante pare che i membri del Governo e lo stesso Presidente del Consiglio stiano usando i canali informativi della RAI come un comodo mezzo di propaganda sul referendum costituzionale;

la pretesa e pretestuosa esigenza di comunicazione dell'attività del Governo non può essere usata per una « somministrazione impropria » ai telespettatori delle ragioni esclusive di una sola parte, quella favorevole, per il prossimo referendum;

la mancanza totale di interlocutori sostenitori del « no » al referendum medesimo altera completamente i principi di imparzialità, di terzietà e di pluralismo che sono presupposti fondamentali posti a garanzia del sistema pubblico informativo;

considerato, inoltre, che:

occorre intervenire con urgenza poiché la campagna referendaria è già stata avviata con largo anticipo sulla data del voto;

il referendum costituzionale riguarda i principi della rappresentanza

parlamentare che devono quindi, essere comunicati a tutti i cittadini nelle loro diverse esposizioni;

si chiede di sapere:

quali misure l'azienda intenda adottare al fine di garantire, fin da ora, spazi analoghi a quelli concessi ai sostenitori del « SI », anche ai sostenitori del « NO » al referendum costituzionale, attesa l'importanza della consultazione e l'esigenza che il servizio pubblico radiotelevisivo svolga effettivamente la sua missione che è quella di garantire a tutti i soggetti politici con imparzialità ed equità l'accesso all'informazione e alla comunicazione politica. (455/2204)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

In linea generale si pone in evidenza come l'informazione non possa che tener rigorosamente conto dell'agenda dettata dall'attualità, a cui si rifanno i Direttori delle testate secondo la propria sensibilità ed autonomia editoriale ed in forza della libertà di espressione, del pensiero e della cronaca garantiti dall'articolo 21 della Costituzione.

Nel quadro sopra sintetizzato la decisione di affrontare sul piano informativo il tema del referendum nelle passate settimane è da collegare proprio all'agenda dettata dall'attualità, dove è stato evidente che la presenza di questo tema è stata conseguenza dell'annuncio del Presidente del Consiglio relativo alla costituzione dei comitati per il « sì » e del corrispondente annuncio dell'opposizione circa i comitati per il « no ». Si è dunque trattato di un dovere di completezza giornalistica rispetto ai temi del dibattito politico, che peraltro non ha distolto i programmi informativi della Rai dal seguire la campagna per la competizione elettorale amministrativa.

Anche per quanto concerne i programmi di approfondimento informativo – come stabilito dalla giurisprudenza – vale il principio del tener conto della cronaca e dell'attualità; per questi programmi, ancora, « la libertà d'informare include anche

quella di stabilire, secondo esperienza e a proprio rischio professionale, a quali informazioni politico-sociali l'opinione pubblica sia maggiormente interessata in un determinato momento, scegliendo egli (il responsabile editoriale) per conseguenza quale prodotto informativo offrire secondo il format impiegato » (sentenza TAR del 4 febbraio 2014).

Fermo restando quanto sopra sintetizzato, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza – a mero titolo esemplificativo – come il programma « In 1/2 ora » (citato nell'interrogazione di cui sopra) abbia avuto nelle ultime settimane ospiti di opinione certamente differenziata a proposito del referendum sulle riforme istituzionali: Roberto Speranza, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, Guido Bertolaso, Sergio Cofferati, Giovanni Legnini, Laura Boldrini, Gianfranco Fini, Giovanni Toti, Matteo Salvini, Maria Elena Boschi, Luigi Di Maio; lo stesso Di Maio, sempre a titolo meramente esemplificativo, è stato ospite anche di Che tempo che fa » (l'altro programma citato nell'interrogazione).

AIROLA, CIAMPOLILLO. – *Al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

in data 17 maggio u.s., nell'edizione andata in onda alle ore 19.30, il TG3 Piemonte trasmetteva un servizio giornalistico riguardo ad una presunta « nuova droga »;

il servizio, firmato da Federica Burbatti, si basava su dati forniti dall'Asl Torino 2, dati evidentemente mal compresi;

si riportano al proposito le parole dell'Huffigton Post (solo per citare la fonte maggiormente autorevole), pubblicate il 24 maggio u.s.: « C'è una nuova droga che si è affacciata sul territorio piemontese: si chiama THC ». Si apre così il servizio del Tg3 Piemonte che sta facendo il giro del web. Al centro dell'enorme cantonata presa dal telegiornale regionale c'è l'allarme per l'ingresso nel mercato del THC, « una sostanza psicoattiva [...] che ha effetti oltre 10 mila volte superiori alla tra-

dizionale marijuana». L'equivoco parte, probabilmente, dal fatto che la giornalista non sa che il Thc (il tetraidrocannabinolo), è il maggiore principio attivo della cannabis. E non — come ci tiene a sottolineare più volte l'autrice del servizio — qualcosa di diverso, di più pericoloso. La giornalista tiene in guardia i telespettatori dagli effetti del Thc: da una ricerca dell'Asl di Torino è risultato evidente come i maggiori consumatori siano i giovani, i quali la usano « per gli stati d'ansia, per dimagrire o per dormire ». E, come la marijuana, è facile reperirla perché « la si trova su strada e anche su internet »;

quanto sopra è solo una delle numerose voci indignate (a tacere dell'ironia dilagante al proposito dell'ignoranza giornalistica) levatesi in seguito alla messa in onda del suddetto programma;

sconcerta assistere nell'ambito di un telegiornale RAI a codesta grave e profonda disinformazione ad opera non solo di chi ha firmato il « pezzo », ma anche dell'intera redazione che ne ha consentito la diffusione;

si rileva la gravità delle conseguenze allarmistiche di tale diffusione, paventando il servizio in questione « cure psichiatriche per i giovani coinvolti » ovvero giungendo addirittura ad ipotizzare — in modo del tutto apodittico — la sostituzione di « ragazzine » per procurarsi la « nuova micidiale droga »;

si chiede di sapere:

se la Rai non ritenga di dover garantire un'informazione corretta, obiettiva e imparziale;

quali misure la Rai intenda adottare per migliorare la qualità dell'informazione trasmessa sui suoi canali;

se la Rai, pur nel rispetto dell'autonomia giornalistica, non ritenga di porre rimedio a quanto più sopra esposto prendendo i consequenziali provvedimenti (anche disciplinari) nei confronti dei responsabili della censurabile condotta descritta.

(456/2207)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopracitata si informa di quanto segue.*

L'edizione della sera (19.35) del telegiornale della TGR Piemonte di martedì 17 maggio scorso aveva fra i quattro titoli di testa (andati in onda immediatamente dopo la sigla iniziale) un titolo che recitava « THC, LA NUOVA DROGA ». Tenuto conto del fatto che THC è un principio attivo da molti decenni conosciuto, il riferimento riportato nel titolo è stato mal espresso in quanto l'obiettivo era quello di far riferimento a nuove modalità di elaborazione, di assunzione e di diffusione. Successivamente il servizio andato in onda otto minuti dopo l'inizio del telegiornale — che pure conteneva due estratti da altrettante interviste a professionisti esperti in materia (Augusto Consoli della ASL To 2 e Raimondo Maria Pavarin, dell'Osservatorio ASL Bologna) — non chiariva quanto riportato nel titolo lanciato poco prima.

Nella consapevolezza degli equivoci che il servizio aveva potuto ingenerare, martedì 24 maggio la TGR Piemonte ha comunque trasmesso nell'edizione della sera (omologa a quella della trasmissione del servizio) un comunicato di rettifica e di scuse.

L'episodio in questione è purtroppo da imputare ai tempi particolarmente serrati delle lavorazioni televisive su base quotidiana e alla luce delle modalità oggettivamente complesse di interazione fra il lavoro intellettuale e le sue estrinsecazioni tecnologico-produttive, non certo ad alcun elemento di malafede o di imperizia professionale. In ogni caso, la TGR Piemonte, nella coscienza che il servizio pubblico è chiamato ad un impegno maggiore di qualsiasi altro medium e in ragione della sua natura e della sua missione, ha immediatamente avviato un confronto interno sulla necessità di vigilare con maggiore attenzione sui contenuti dei servizi per evitare il ripetersi di imprecisioni e inesattezze del genere.

FICO. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:*

il sistema radiotelevisivo è informato ai principi costituzionali della libertà di

espressione e di opinione ed è chiamato a garantire ai cittadini un'informazione completa ed obiettiva, così da porli in condizione di maturare ed esprimere la propria volontà «avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali differenti», come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 112 del 1993;

l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, fra gli altri, costituiscono principi generali del sistema radiotelevisivo ai sensi dell'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi;

ai sensi dell'articolo 7 del Testo unico, l'attività di informazione radiotelevisiva deve garantire «l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge»;

la legge n. 28 del 2000 demanda alla Commissione di vigilanza e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ciascuna nel proprio ambito di competenza, il compito di attuare e rendere applicativi i principi di equità e parità di trattamento dei soggetti politici da parte dei mezzi di informazione nei periodi di campagna elettorale;

l'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, stabilisce che «dalla data di convocazione dei comizi elettorali, nelle trasmissioni informative riconducibili alla specifica responsabilità di una specifica testata giornalistica [...] la presenza di candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo [...] deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione». Tali disposizioni, ai sensi dell'articolo 20 della medesima legge, si applicano anche alle campagne per le elezioni comunali;

con la delibera approvata il 13 aprile 2016 la Commissione parlamentare di vigilanza ha dettato le disposizioni di attua-

zione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per le elezioni comunali del 2016;

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della delibera, «i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo» debbono garantire «la presenza paritaria» dei soggetti politici ed uniformarsi «con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche»;

ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della delibera, i direttori responsabili dei programmi curano che «nei notiziari propriamente detti non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno»;

per quanto riguarda i programmi di informazione, il comma 4 del medesimo articolo stabilisce che «i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie attinenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte»;

nella giornata di domenica 22 maggio 2016, nelle trasmissioni «Che tempo che fa» e «In 1/2 ora» sono stati ospiti, rispettivamente, l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Ministro Maria Elena Boschi. Entrambi si sono a lungo soffermati sul referendum costituzionale previsto nel prossimo autunno, affermando con forza le ragioni del «Sì» al referendum;

al di là della scorrettezza costituita dall'anticipazione della campagna referen-

daria in una fase in cui, per ragioni strettamente giuridiche, le voci contrarie al referendum (su tutte, quella del « Comitato per il No ») non hanno cittadinanza nelle trasmissioni informative;

dopo la propaganda referendaria nei programmi d'informazione è stata la volta dei notiziari. Il 25 maggio, in un servizio del *Tg1* dedicato alla presenza del premier al G7 di Tokio, viene inserita una dichiarazione del premier sul referendum costituzionale. Un altro servizio è dedicato alla maggioranza con le ragioni del « Sì » al referendum sostenute dalla Boschi. A seguire un servizio su Berlusconi all'interno del quale vengono trattati diversi argomenti fra cui quello del referendum, che viene tuttavia rapidamente chiuso;

lo stesso giorno, nel servizio sulla politica interna del *Tg2*, si esprimono a favore del « Sì » al referendum il vicesegretario del Pd Guerini e un deputato di Scelta Civica (sullo sfondo anche l'immagine del Ministro Boschi della quale cui viene riportata una dichiarazione), poi una battuta di un esponente dell'opposizione e nessuna voce, ancora una volta, dei Comitati per il « No »;

pur non essendo ancora entrata in vigore la cd. par condicio referendaria, appare evidente che l'assenza di imparzialità, di parità di trattamento e di pluralismo sul tema del referendum costituisca una violazione della normativa vigente, non soltanto della legge n. 28 del 2000 ma anche della legge n. 515 del 1993, con particolare riferimento agli articoli 1 e 20;

anche in seguito alla presenza di Giorgio Napolitano e Maria Elena Boschi alle trasmissioni « Che tempo che fa » e « In 1/2 ora » del 22 maggio 2016, nelle quali gli ospiti si sono a lungo soffermati sulle ragioni del « Sì » al referendum costituzionale previsto per il prossimo autunno, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha ritenuto di dover inviare alla concessionaria pubblica un invito e una raccomandazione al rispetto dell'imparzialità e della correttezza dell'informazione sul tema referendario;

in particolare, con nota del 25 maggio 2016 l'Autorità ha rivolto alla Rai un invito affinché sia assicurata « una informazione completa e imparziale sul tema della raccolta delle firme referendarie allo scopo di offrire all'elettorato una consapevole conoscenza delle tematiche sottese alle stesse »;

lo stesso giorno l'Autorità ha rivolto una raccomandazione alla concessionaria pubblica affinché nei notiziari e negli altri programmi d'informazione sia assicurata « una rappresentazione completa, corretta e imparziale delle tematiche afferenti l'agenda politica del periodo, con specifico riferimento al dibattito sulle riforme costituzionali attualmente in corso »;

in applicazione delle note dell'Autorità, quando si parla dei contenuti e del merito del referendum costituzionale, la concessionaria pubblica è tenuta ad assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione, nonché la parità di trattamento fra i soggetti coinvolti, in particolare i Comitati promotori che hanno peraltro una rilevanza costituzionale;

ciononostante, i principi normativi e il recente richiamo dell'Autorità sono stati completamente ignorati dalla Rai;

nel servizio serale del *Tg1* del 29 maggio 2016, in un servizio dedicato al Presidente del Consiglio, viene aperta una parentesi sul referendum costituzionale, nella quale si dice che il premier è soddisfatto delle sempre maggiori adesioni alla campagna del sì, fra le quali spicca quella del portiere della nazionale italiana di calcio Gianluigi Buffon;

il servizio si sofferma dunque sulle valutazioni della riforma da parte del calciatore. Secondo Buffon, la riforma è positiva perché consentirà di superare il bicameralismo perfetto e garantirà leggi più veloci. Anche l'Italicum, secondo Buffon, va accolto con favore perché garantisce la governabilità. Alle valutazioni di Buffon, non segue alcuna valutazione dei sostenitori del « No », e in particolare dei comitati promotori, oppure di altri illustri

testimonial, mentre la sola altra voce sul referendum, nel servizio successivo, è ancora una volta a sostegno del sì ed è quella di un esponente di Scelta Civica;

deve essere pertanto stigmatizzata non soltanto, ancora una volta, la mancanza di parità di trattamento nell'informazione sul tema referendario, in palese violazione della legge e degli indirizzi dell'Autorità, ma soprattutto la grave carenza dell'informazione del Tg1 sotto il profilo qualitativo, se è vero che le ragioni del « Sì » vengono sostenute, senza contraddittorio, dal portiere della nazionale di calcio al solo, evidente, fine di mostrare quanto ampio sia il fronte guidato dal Presidente del Consiglio;

nel Tg1 serale del 30 maggio, nel servizio dedicato alla visita elettorale del premier a Torino vengono riportate le dichiarazioni di Renzi sul referendum costituzionale, mentre nel servizio successivo, interamente dedicato alla riforma costituzionale, viene riportato lo spot del Ministro Boschi e la posizione di Confindustria favorevole alla riforma costituzionale. Per quanto riguarda l'informazione sulla raccolta delle firme, viene data esclusivamente notizia delle 200 mila firme già raccolte dal Comitato per il Sì;

i fatti esposti evidenziano una gravissima mancanza di imparzialità e correttezza nell'informazione del Tg1 sul referendum costituzionale, in palese violazione dei principi normativi e della parità di trattamento richiesta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni anche su questo specifico tema, in ragione della sua centralità nell'agenda politica;

si chiede di sapere:

se non ritengano che i fatti esposti in premessa costituiscano una palese violazione della normativa vigente, anche alla luce dell'invito e della raccomandazione rivolti alla Rai dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in data 25 maggio 2016;

se non ritengano che, fermo restando il rispetto dell'autonomia che con-

traddistingue l'attività giornalistica, vi sia un oggettivo problema di qualità dell'informazione diffusa dal Tg1, soprattutto su un tema cruciale come quello del referendum costituzionale;

quali misure intendano adottare affinché il Tg1 e le altre testate della concessionaria pubblica assicurino immediatamente la piena completezza e imparzialità dell'informazione sul referendum costituzionale, nonché la dovuta parità di trattamento prescritta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con particolare riferimento ai soggetti non rappresentati in Parlamento. (457/2223)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo, si ritiene opportuno mettere in evidenza come la campagna elettorale per il referendum costituzionale – ipotizzata per ottobre 2016 – non sia ancora iniziata, come pure non si possa considerare avviato neanche il cd. periodo pre-elettorale (come noto, decorrente dal trentesimo giorno precedente la data prevista per la convocazione dei comizi); in tale quadro, per quanto riguarda la campagna referendaria costituzionale l'attuale periodo deve essere considerato giuridicamente come extra-elettorale e, pertanto, la tematica della c.d. « riforma Boschi » deve essere considerata alla stregua di qualunque altra tematica dell'attualità e valutata, ai fini del pluralismo informativo, su una base temporale ampia e coincidente, di regola, con il trimestre.

In linea generale, i notiziari delle testate giornalistiche sono programmi di informazione per eccellenza, caratterizzati dalla necessità di garantire la completezza e l'imparzialità dell'informazione, in connessione con le esigenze dell'attualità e della cronaca e non da quella di assicurare spazi di notizia o in voce ai soggetti politici, come invece è nella natura di programmi di comunicazione politica (cfr. articolo 1.5 legge 515/1993; articolo 5 legge n. 28/2000; articolo 4 Regolamento Commissione Parlamentare di Vigilanza, 13 aprile 2016;

nonché Corte Cost. 7 maggio 2002, sent. n. 155, Ordinanze Tar Lazio 12 marzo 2010, n. 1179 e n. 1180); nell'ambito dei programmi di informazione, infatti, i Direttori responsabili e i giornalisti valutano la rilevanza e l'interesse pubblico dei fatti dell'attualità (c.d. notiziabilità), in base alla propria sensibilità editoriale, alla luce delle prerogative di libertà di espressione, del pensiero, di critica e di cronaca garantiti dall'articolo 21 della Costituzione e tipiche della professione giornalistica.

Tali caratteristiche non mutano nel corso delle campagne elettorali (che, comunque, al momento, non riguarda il tema referendario), periodo nel quale il pluralismo politico va certamente garantito, con particolare attenzione, ma sempre in base a criteri qualitativi di lealtà, imparzialità e completezza dell'informazione, valorizzando la varietà dei contenuti informativi offerti al pubblico e non il numero di soggetti interpellati o il tempo di notizia/parola assegnato ai movimenti politici da parte dei notiziari.

Al tema referendario trova pertanto applicazione la disciplina attuativa della cd. par condicio nei periodi non elettorali che, al fine di non coartare la libertà editoriale, di critica e d'informazione, richiama le emittenti al rispetto ed osservanza dei generali principi di completezza e correttezza, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento.

Nel quadro sopra sintetizzato, con riferimento alle 3 specifiche edizioni del TG1 delle ore 20:00 citate nell'interrogazione di cui sopra, si ritiene opportuno mettere in evidenza i seguenti elementi:

il 25 maggio era presente alle 20.00 un servizio che illustrava le ragioni del « no » alla riforma costituzionale, con Silvio Berlusconi che attaccava il referendum e il leader della Lega, Matteo Salvini, che prendeva posizione in favore del « no » e annunciava una manifestazione contro le riforme costituzionali. Nella stessa edizione è stato trasmesso un servizio dedicato al M5S, con un sonoro di Di Battista, nel quale veniva detto che il Presidente del Consiglio parla solo di referendum essendo

in difficoltà su altri temi e che la priorità per i 5 Stelle sono le elezioni amministrative;

il 29 maggio l'intervento del Premier, tutto cartaceo, dedicava solo 2 righe al referendum compreso il riferimento a Buffon. Nella stessa edizione era presente un servizio tutto dedicato ai 5 Stelle, con Di Maio ospite di Lucia Annunziata. In apertura del pezzo veniva data la notizia – ripresa da tutti i giornali con grande rilievo – che i 5 Stelle non avrebbero chiesto le dimissioni di Renzi in caso di sconfitta al referendum nonché un sonoro sugli assessorati a tempo;

il 30 maggio è presente un servizio dedicato al centro destra sul « no » alla riforma della Costituzione, con un sonoro di Berlusconi, oltre alle posizioni di Fratelli d'Italia e Lega. È altresì realizzato un pezzo con le posizioni dei 5 Stelle ancora sugli assessorati a tempo, valutata notizia del giorno, e con l'annuncio di Virginia Raggi sulle aree di competenza dei suoi futuri assessori.

Anche per quanto concerne i programmi di approfondimento informativo – come stabilito dalla giurisprudenza – vale il principio del tener conto della cronaca e dell'attualità; per questi programmi, ancora, « la libertà d'informare include anche quella di stabilire, secondo esperienza e a proprio rischio professionale, a quali informazioni politico-sociali l'opinione pubblica sia maggiormente interessata in un determinato momento, scegliendo egli (il responsabile editoriale) per conseguenza quale prodotto informativo offrire secondo il format impiegato » (sentenza TAR del 4 febbraio 2014).

Fermo restando quanto sopra sintetizzato, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza – a mero titolo esemplificativo – come il programma « In 1/2 ora » (citato nell'interrogazione di cui sopra) abbia avuto nelle ultime settimane ospiti di opinione certamente differenziata a proposito del referendum sulle riforme istituzionali: Roberto Speranza, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, Guido Bertolaso, Sergio Cof-

ferati, Giovanni Legnini, Laura Boldrini, Gianfranco Fini, Giovanni Toti, Matteo Salvini, Maria Elena Boschi, Luigi Di Maio; lo stesso Di Maio, sempre a titolo meramente esemplificativo, è stato ospite anche di *Che tempo che fa*» (l'altro programma citato nell'interrogazione).

PELUFFO. – *Al Presidente e al Direttore Generale della Rai* – Premesso che:

Enzo Tortora è stato un giornalista e conduttore di storiche e popolari trasmissioni sulla RAI, dalla seconda metà degli anni Cinquanta, sino all'ultima edizione di « Portobello », andata in onda nel 1987;

come noto, nel 1983, il presentatore fu coinvolto in un procedimento giudiziario intentato unicamente sulla base delle infamanti e infondate accuse portate da un gruppo di pentiti che lo indicavano come affiliato alla camorra e al centro di un traffico di droga;

la vicenda finì con il riconoscimento della totale innocenza di Tortora, assolto con formula piena da parte della Corte d'Appello di Napoli nel settembre 1986, sentenza successivamente confermata anche in Cassazione nel giugno 1987;

l'arresto di Tortora fu drammaticamente spettacolare e segnò l'inizio di una vera e propria gogna mediatica: « Le reti RAI – come ricorda Aldo Grasso nella sua « Storia della Televisione, vol. 2, Garzanti, 1998 » – mandarono in onda ininterrottamente e senza pietà le immagini del conduttore ammanettato »;

tale esperienza segnò profondamente Tortora che si impegnò sui temi della giustizia sia come parlamentare europeo, eletto nel 1984 nelle liste del Partito Radicale di Marco Pannella (rimasto al suo fianco durante l'intera vicenda), sia come semplice cittadino successivamente alle dimissioni nel settembre 1985 e alla conseguente rinuncia all'immunità parlamentare a seguito della condanna in primo grado a dieci anni di reclusione, in forza di una sentenza scritta dal presidente della corte Luigi Sansone e suggerita dal Pub-

blico Ministero Diego Marmo, che recentemente ha chiesto scusa per aver « richiesto la condanna di un uomo dichiarato innocente » (Intervista di Francesco Lo Dico pubblicata su « Il Garantista » 27 giugno 2014);

Tortora, ormai minato nel fisico e nel morale, morì di tumore ai polmoni il 18 maggio 1988;

il « Caso Tortora », per il suo impatto mediatico, per la popolarità del soggetto coinvolto, per il calvario giudiziario e l'infondatezza dell'impianto accusatorio, è assurto a paradigma dei casi di malagiustizia, ed è a tutti gli effetti uno dei casi giudiziari più significativi e importanti nella storia della Repubblica italiana;

il 18 maggio 2016 in occasione del ventottesimo della sua scomparsa Tortora è stato ricordato da uno Speciale del TG5 firmato da Andrea Pamparana dal titolo « Quella giustizia che uccise un galantuomo », mentre la RAI, ad eccezione della trasmissione « Telegram » di Antonio Di Bella, andata in onda il giorno 18 maggio alle 18:00 su RaiNews 24, non ha inteso dedicare nessuno dei suoi spazi di informazione alla rievocazione delle vicende sopra accennate;

si chiede di sapere:

se il Presidente e il Direttore Generale siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se non ritengano che l'azienda radiotelevisiva pubblica, della quale Tortora è a tutti gli effetti uno dei padri fondatori e uno dei personaggi di maggior rilievo, non sia venuta meno a uno dei suoi fondamentali compiti di informazione e formazione dei cittadini, rievocando o quantomeno ricordando uno dei più importanti casi giudiziari e mediatici della storia contemporanea;

se non si ritenga doveroso porre rimedio destinando nel brevissimo termine alla memoria di Enzo Tortora e a quella delle sue vicissitudini umane e giudiziarie

spazi apposti in una o più trasmissioni informative del palinsesto RAI. (459/2230)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come il tema riportato nell'interrogazione di cui sopra sia stato trattato, nella giornata del 18 maggio, oltre che nell'ambito dell'offerta di RaiNews 24, anche da:

edizione serale della TGR Lombardia, con un servizio di circa 2 minuti durante la cerimonia di commemorazione del pre-

sentatore al Cimitero Monumentale di Milano;

programma « Il giorno e la storia » (replicato 4 volte durante la giornata), attraverso un ricordo con immagini di alcune trasmissioni (da DS a Portobello) e della vicenda giudiziaria.

Tutto ciò premesso, la tematica del trentennale dell'assoluzione del presentatore (ricorrenza che, tenuto conto delle dinamiche televisive, appare più facilmente « gestibile » rispetto a quella del ventottesimo della scomparsa) sarà portata alla valutazione delle strutture editoriali ai fini della definizione della relativa offerta.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del prefetto Anna Palombi, già commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune di Platì (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	262
Audizione del vice prefetto Luca Rotondi, già commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune di Platì (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	262
Audizione del sindaco di Platì, Rosario Sergi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	263
Sui lavori della Commissione	263

Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.20.

Audizione del prefetto Anna Palombi, già commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune di Platì.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dell'audizione in titolo sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indi introduce le audizioni odierne dedicate alla situazione del comune di Platì.

Anna PALOMBI, *già commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune di Platì*, svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (PD), Luigi GAETTI (M5S), Ciro FALANGA (AL-A MpA), Francesco MOLINARI (Misto) e i deputati Celeste COSTANTINO (SI-SEL), Luisa BOSSA (PD), Francesco D'UVA a cui risponde Anna PALOMBI, *già commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune di Platì*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il prefetto Anna Palombi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.15 riprende alle 15.20.

Audizione del vice prefetto Luca Rotondi, già commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune di Platì.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del vice prefetto Luca Rotondi, già

commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune di Platì.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (PD), Francesco MOLINARI (Misto) e la deputata Luisa BOSSA (PD) a cui risponde Luca ROTONDI, già *commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune di Platì*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il vice prefetto Luca Rotondi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.40 riprende alle 15.45.

Audizione del sindaco di Platì, Rosario Sergi.

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del sindaco di Platì, Rosario Sergi.

Rosario SERGI, *sindaco di Platì*, svolge una relazione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (PD), Ciro FALANGA (AL-A MpA) e i deputati Stefania PRESTIGIACOMO (FI-PdL), Luisa BOSSA (PD), Francesco D'UVA a cui risponde Rosario SERGI, *sindaco di Platì*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il sindaco di Platì per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Sui lavori della Commissione.

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che l'odierna riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, è rinviata a domani, giovedì 23 giugno 2016.

La seduta termina alle 17.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	264
Comunicazioni del Presidente	264

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 10.10.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del dottor Riccardo CASALE, *amministratore delegato della SOGIN*, che svolge una relazione e successivamente risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal PRESIDENTE, dai senatori CASSON (PD) e MARTON (M5S) e dai deputati TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 11.45.

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 15.40.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente STUCCHI rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta sulle quali intervengono i senatori CASSON (PD) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SI-SEL), GUERINI (PD), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 16.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	265
ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 1° gennaio 2014 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) <i>(Seguito e conclusione)</i>	265
<i>ALLEGATO (Relazione sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, sui bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e sul bilancio tecnico attuariale al 1° gennaio 2014 dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS))</i>	267
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	266

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Mercoledì 22 giugno 2016.

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al

1° gennaio 2014 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

(Seguito e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei bilanci in titolo, iniziato nella seduta del 28 aprile 2016.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo, il cui schema è già stato distribuito nei giorni scorsi a tutti i componenti della Commissione, sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

Il deputato Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'INPS, richiamando integralmente le considerazioni già svolte nelle precedenti sedute del 28 aprile e del 25 maggio, e le valutazioni contenute nello schema di relazione già distribuito. Ri-

corda che la stessa ha inteso procedere ad un approfondimento, in particolare di quattro aspetti: l'assetto organizzativo e la *governance* dell'ente; la gestione del patrimonio immobiliare; la consistenza dei crediti sulle entrate contributive e la conseguente formazione di residui attivi; l'equilibrio complessivo del sistema previdenziale, anche alla luce delle risultanze del bilancio tecnico. Conclude ringraziando gli uffici per il lavoro svolto.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, concorda con la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

Intervengono i senatori Giorgio SANTINI (PD), che preannuncia il proprio voto favorevole e Sergio PUGLIA (M5S) che propone una integrazione al testo della relazione alla lettera *j*) nel senso di rendere più evidente la rilevanza della partita contabile relativa ai residui attivi.

La Commissione concorda.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore, associandosi ai ringraziamenti espressi agli uffici.

La Commissione approva all'unanimità la relazione, comprensiva delle considerazioni conclusive (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

ALLEGATO

Relazione sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, sui bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e sul bilancio tecnico attuariale al 1° gennaio 2014 dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS).

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, allo scopo di approfondire alcuni aspetti contabili e gestionali emersi nell'esame dei documenti di bilancio consuntivi 2011-2014, preventivi 2012-2014 e tecnico attuariale al 1° gennaio 2014, ha esaminato, in particolare, la situazione finanziaria e contabile dell'INPS, le problematiche relative all'assetto organizzativo e alla *governance* dell'ente, l'ammontare dei residui attivi; l'equilibrio economico e patrimoniale dell'INPS e la sostenibilità della spesa pensionistica.

A tal proposito la Commissione formula le seguenti considerazioni.

Considerazioni introduttive.

In premessa, si evidenzia che la presente relazione tiene conto di un ampio ciclo di audizioni⁽¹⁾ svolte in materia dalla Commissione. Su tali basi, l'attività della Commissione, che si è avvalsa del lavoro degli uffici e dell'apporto in sede di consulenza tecnica fornito dallo studio Orrù per quanto riguarda in particolare le proiezioni elaborate sul bilancio attuariale, hanno evidenziato quattro punti, che costituiscono l'asse fondamentale del documento. Si rilevano le criticità, ma anche i molti accenti positivi sulla situazione complessiva dell'istituto che sono stati esaminati.

(1) 27 febbraio 2014 e 20 marzo 2014: rappresentanti della Corte dei Conti; 20 marzo 2014: commissario straordinario INPS Vittorio Conti e direttore generale Mauro Nori; 2 aprile 2014: ispettore generale per la spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato Francesco Massicci (*per l'approfondimento dell'assetto del sistema previdenziale pubblico e delle relative prospettive a normativa vigente*); 16 luglio 2014: commissario straordinario INPS Vittorio Conti e direttore generale Mauro Nori; 24 luglio 2014: commissario straordinario INPS Vittorio Conti e direttore generale Mauro Nori; 30 ottobre 2014: commissario straordinario INPS Tiziano Treu e direttore generale Mauro Nori; 26 febbraio 2015: amministratore delegato e responsabile divisione riscossione di Equitalia SpA, Benedetto Mineo e Antonio Scognamiglio (*per l'approfondimento degli aspetti relativi all'andamento della riscossione dei ruoli affidati dall'INPS a Equitalia*); 20 maggio 2015: presidente INPS Tito Boeri e direttore generale Massimo Cioffi; 30 luglio 2015: direttrice del presidio unificato per la gestione e la valorizzazione del patrimonio da reddito INPS Daniela Becchini; 14 ottobre 2015: direttrice centrale Entrate INPS Gabriella Di Michele; 21 ottobre 2015: direttore generale e direttrice centrale bilanci e servizi fiscali INPS Massimo Cioffi e Rosanna Casella; 28 ottobre 2015: presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza INPS Pietro Iocca; 25 novembre 2015: presidente e amministratore delegato di Equitalia S.p.A., Vincenzo Busa ed Ernesto Maria Ruffini (*per l'approfondimento degli aspetti relativi all'andamento della riscossione dei ruoli affidati dall'INPS a Equitalia*); 15 dicembre 2015: presidente INPS Tito Boeri e direttore generale Massimo Cioffi; 25 febbraio 2016: presidente INPS Tito Boeri; 2 marzo 2016: dirigente generale vicario e direttore generale pensioni INPS Vincenzo D'Amato e Antonello Crudo (*per l'approfondimento degli aspetti relativi al comparto ex Enpals*); 16 marzo 2016: presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza INPS Pietro Iocca; 12 maggio 2016: Sezione di controllo della Corte dei Conti.

Il primo aspetto riguarda l'assetto organizzativo, che tiene conto naturalmente dei fatti importanti che si sono verificati negli ultimi anni nell'organizzazione del sistema previdenziale pubblico italiano, con gli accorpamenti dell'Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), che ovviamente costituiscono un elemento fondamentale della discussione e del panorama che abbiamo di fronte.

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, occorre fare una premessa, che peraltro è contenuta anche in alcune dichiarazioni rilasciate dallo stesso presidente dell'INPS, il professor Boeri, nelle precedenti audizioni e inserite a corredo della relazione.

Si deve tener conto che l'INPS è oggi il più grande ente previdenziale europeo, che gestisce un bilancio pari a circa un quarto del PIL nazionale, il bilancio più grande dopo quello dello Stato. Peraltro, l'INPS svolge funzioni eterogenee, non soltanto previdenziali. Non si occupa solo della riscossione dei contributi, ma eroga anche prestazioni previdenziali e assistenziali, attraverso meccanismi non assicurativi per quanto riguarda la parte assistenziale.

Dal 2010 la *governance* dell'istituto ha subito un cambiamento che è ancora irrisolto, nonostante i vari impulsi che vi sono stati anche a livello istituzionale. Anche in questa sede lo stesso presidente nel corso delle audizioni ha sottolineato l'urgenza del problema. Dal 2010 il presidente svolge anche le funzioni del consiglio di amministrazione, in una situazione che può definirsi, con il passare del tempo, sempre più anomala, così come è stato sottolineato dalla Corte dei conti in audizione. La presidenza dell'INPS attualmente assomma su di sé, pertanto, funzioni sia di indirizzo che operative; su tale anomalia lo stesso consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV), in relazione alla propria funzione di vigilanza all'interno dell'istituto, si è espresso in modo problematico.

Per quanto riguarda gli assetti organizzativi, un tema particolarmente importante è la valutazione sull'esito dell'incorporazione di INPDAP ed ENPALS avvenuta negli anni scorsi. Nelle audizioni la Corte dei conti, più che di una razionalizzazione delle forze e delle risorse umane che operano all'interno dell'istituto – che tale incorporazione avrebbe dovuto determinare – ha ritenuto, pur dando atto della complessità del processo di accorpamento, che si sia trattato di una mera sommatoria di forze all'interno dell'organizzazione dell'ente. La Corte sottolinea nel referto al Parlamento « *la non adeguata attenzione alla missione assegnata all'istituto di provvedere a una concreta riorganizzazione dei servizi della struttura, in conseguenza dell'avvenuta incorporazione di grandi enti, che appare essersi tradotta più in una sommatoria di posti di funzione che in un'azione di effettiva razionalizzazione* ».

Questo è un punto importante, che la Commissione intende sottolineare, pur tenendo conto delle difficoltà di riconvertire organizzazioni diverse, con storie differenti e anche articolate, che tale processo ha comportato.

Lo stesso presidente si è soffermato su tale aspetto nell'audizione del 20 maggio 2015, facendo riferimento alle difficoltà di organizzazione dell'ente, in funzione soprattutto dei servizi sul territorio e della

necessità di individuare ruoli per i dirigenti funzionali ai servizi e alla missione di *back office* dell'istituto, così come è stata più volte richiamata, più che a una moltiplicazione di progetti, per dare a ognuna delle forze, in particolare ai dirigenti, un ruolo all'interno dell'organizzazione dell'istituto.

Un altro aspetto che rappresenta un elemento di riflessione è la riduzione della consistenza del personale, che si è manifestata rispetto alla dotazione organica dell'istituto.

Da una tabella che fa parte della documentazione allegata, riportata nel seguito, il prospetto della consistenza del personale nel 2015, in rapporto alla dotazione organica, segna un deficit del 4 per cento. Articolando le funzioni tra dirigenti, professionisti, personale non dirigenziale e altre professionalità, la dotazione organica fa riferimento a un fabbisogno di circa 30.000 dipendenti rispetto alla consistenza di circa 28.000 del 2015.

Le cause di questa carenza di organico possono essere ascritte a un periodo caratterizzato da esigenze di contenimento della spesa pubblica, con provvedimenti di accentuata *spending review* e blocco del *turn over*, per quanto riguarda in generale l'organizzazione dell'istituto, che hanno determinato anche un aumento dell'età media del personale all'interno dell'istituto, che oggi è calcolata intorno ai 53 anni, fattore che incide sulla capacità di erogazione dei servizi.

Una proiezione al 2020 porta a prevedere, se nulla cambierà, un'età media dei dipendenti di 58 anni, con un aumento del carico di produttività del 60 per cento. Si pone, quindi, un problema, che è stato evidenziato nelle audizioni, di flessibilità per nuove assunzioni, per potenziare la rete di organizzazione dell'ente e, quindi, anche la sua efficienza.

Le politiche di *spending review* hanno, peraltro, prodotto anche esiti positivi, con un notevole innalzamento dei versamenti annuali da parte dell'INPS a favore del bilancio dello Stato, dai 52 milioni del 2011 ai 260 del 2012, in forza di accorpamenti e razionalizzazione di spesa che hanno riguardato efficacemente varie poste di spesa (spese tecnologiche, spese postali, riduzione dei fitti passivi, spese bancarie e molteplici altri aspetti).

Questa è una rappresentazione molto sintetica degli aspetti organizzativi, con le sue complessità, ma anche con i suoi riflessi non critici, che denotano un positivo lavoro in corso d'opera. A questo proposito, vale la pena sottolineare che l'INPS è un istituto che gestisce molti più servizi e a costi molto inferiori rispetto alle esperienze europee più importanti, poiché, anche se naturalmente i contesti sono diversi, vale la pena ricordare che in Gran Bretagna, Francia e Germania il servizio previdenziale ha una minore copertura e un maggior costo.

Un secondo aspetto di questa analisi che la Commissione ha condotto riguarda la situazione del patrimonio immobiliare.

I vertici dell'INPS, non solo il presidente attuale, ma anche i presidenti e i direttori che hanno svolto questo compito prima del professor Boeri e del dottor Cioffi, nelle audizioni hanno sempre sottolineato l'anomalia di una situazione nella quale l'istituto svolge una gestione diretta del patrimonio, che esula dalle funzioni e dalla missione istituzionale dell'ente.

Peraltro, ciò è avvenuto in una situazione in cui il patrimonio è notevolmente cresciuto, proprio in forza del processo di incorporazione degli altri enti previdenziali pubblici. La crescita quantitativa del patrimonio non ha determinato un incremento nel rendimento della gestione del patrimonio; anzi tra l'aumento del patrimonio e la gestione delle risorse si può notare una perdita di capacità di efficienza, forse per le eccessive dimensioni dello stesso, che l'istituto ha difficoltà a gestire.

Gli aspetti legislativi riguardanti la prospettiva di dismissione di questo patrimonio, che ha anche contribuito a determinare qualche corto circuito, sono ben noti. Attualmente un tavolo tecnico presso il Ministero dell'economia e delle finanze sta cercando di pervenire ad una soluzione circa la questione fondamentale relativa alla possibilità di procedere alle vendite, sulla base degli indirizzi contenuti nel c.d. decreto-legge « Salva Italia » del 2010; si deve tener conto anche delle previsioni contenute in altre normative di settore previgenti, tra cui la legge n. 410 del 2001 per quanto riguarda soprattutto il patrimonio abitativo, nonché di una serie di altri problemi, legati alla complessità del mondo dei conduttori del patrimonio abitativo INPS, ex INPDAP e degli altri enti soppressi. A tal fine la Commissione auspica fortemente la rapida e positiva conclusione dei lavori del suddetto tavolo tecnico segnalando la necessità di una preliminare valutazione conclusiva dei suoi esiti presso la stessa Commissione.

Per quanto riguarda i costi di gestione, i dati che sono contenuti nella relazione parlano di un costo di esercizio di circa 4 miliardi di euro, ripartiti grosso modo a metà tra personale e beni e servizi, corrispondente a circa l'un per cento del bilancio complessivo dell'ente. In pratica, ad ogni miliardo di costi di gestione corrispondono 100 miliardi di euro del bilancio complessivo dell'INPS.

Un terzo aspetto, che forse è quello più delicato della riflessione, riguarda l'accertamento e la riscossione dei crediti e la formazione di residui attivi. Le mancate riscossioni costituiscono un ammontare rilevante e sussiste un'alea di incertezza per una parte delle riscossioni, che possono risultare difficilmente esigibili.

Questa riflessione emerge dalle audizioni svolte in Commissione, soprattutto con Equitalia s.p.a, che è l'agenzia di riscossione, oltre alla SERIT che agisce in Sicilia.

In un passo dell'audizione della Corte dei conti del 12 maggio 2016 si rileva che « *il processo di svalutazione dei crediti determina un'incidenza negativa sul risultato d'esercizio, rappresentato dall'onere annuale per accantonamento al fondo e per l'effetto di una riduzione del patrimonio netto dell'istituto, atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel fondo al 31 dicembre di ciascun anno* ».

In sintesi l'accantonamento per la copertura delle mancate riscossioni tende a essere insufficiente nel tempo rispetto al trend di crescita delle mancate riscossioni.

I dati emersi nel corso delle audizioni attestano che attualmente a fronte di un carico effettivo affidato a Equitalia di 140 miliardi, 85 sono lavorabili coattivamente e circa 55 sono invece considerati difficilmente esigibili, anche se formalmente non sono da considerarsi inesigibili. Degli 85 miliardi citati, 23 sono in riscossione, 8 sono

dilazioni, quindi sono rateizzati e 56 sono in corso di in lavorazione, di cui 21 in lavorazione e 35 sono stati indicati come problematici.

La messa in ordine di tutti questi numeri, in sintesi, mostra una quantità di crediti difficilmente esigibili e che presentano criticità, poiché sono calcolati attualmente come residui attivi nel bilancio dell'INPS ma è possibile che non giungano mai a riscossione, per un importo totale di circa 90 miliardi.

Le cause sono innumerevoli, e naturalmente hanno a che fare con aspetti legati alla crisi economica e al cambiamento del panorama economico, che negli ultimi anni è stato piuttosto traumatico.

Questo rappresenta un punto di riflessione su cui la Commissione, per il ruolo che svolge, ritiene di dover porre la dovuta attenzione.

L'ultimo punto è il tema legato all'equilibrio finanziario del sistema previdenziale. Tale aspetto concerne in particolare la proiezione futura, sulla base delle curve di sostenibilità, del sistema previdenziale. È un tema di discussione molto attuale, di cui continuamente è chiamata ad occuparsi la politica e l'opinione pubblica, anche in relazione alla questione della flessibilità in uscita.

Ciò rappresenta naturalmente un aspetto importante dell'equilibrio economico e finanziario dell'operatività dell'INPS, che attiene naturalmente ad una tematica molto più vasta, che è l'aspetto delle pensioni in quanto tali.

Può dirsi che oggi il trasferimento annuale della fiscalità copre circa un quarto del bilancio, cioè circa 100 miliardi. Questo vale per i bilanci degli ultimi tre esercizi; in particolare gli apporti dallo Stato (al netto delle anticipazioni) risultano pari a quasi 100 miliardi nel 2013 e oltre 98 miliardi nel 2014.

Tuttavia, secondo le proiezioni e sulla base degli esiti della riforma Fornero, dei parametri a disposizione e del fatto che attualmente, soprattutto a causa del blocco del *turn over*, rilevante è il peso che esercita il mondo dei dipendenti pubblici sul carico pensionistico (riduzione dei contributi e aumento delle prestazioni), si calcola che l'aumento a carico della fiscalità generale possa crescere del 10 per cento all'anno fino almeno al 2023.

Forse leggermente più ottimistico appare il panorama per quanto riguarda i lavoratori del mondo del lavoro dipendente, privato e autonomo, con le nuove forme di contratto.

Naturalmente queste sono le caratteristiche naturali e storiche del sistema previdenziale italiano a ripartizione, che pesano anche sulla fiscalità generale. Anche questo è un tema di riflessione abbastanza importante, che la Commissione ritiene di dover evidenziare.

La Commissione riporta alla fine del presente documento alcune valutazioni, tendenzialmente positive ed un parere favorevole sul bilancio, con alcune sottolineature, che qui si indicano nel loro complesso rimandando al dettaglio della parte conclusiva del documento.

In primo luogo, si pone l'accento sulla necessità di superare più compiutamente la separazione tra assistenza e previdenza.

In secondo luogo, si ripropone il tema della risoluzione della questione della *governance* e delle competenze interne all'organizzazione dell'istituto.

Inoltre, si auspica una piena integrazione tra INPS, INPDAP ed ENPALS, ai fini di una caratterizzazione dell'INPS come istituto capace di erogare servizi sul territorio e di svolgere fino in fondo la sua funzione di *back office* e di rapporti e servizi al cittadino, strutturando questi ultimi.

Un ulteriore punto è la razionalizzazione delle risorse umane a disposizione dell'ente, a partire dai dirigenti.

Ancora, si deve affrontare il nodo del patrimonio immobiliare, auspicando che il tavolo tecnico in corso presso il Ministero dell'economia e delle finanze possa avere un esito positivo, proseguendo nel lavoro di *spending review*, già buono, ed incrementando l'efficienza del lavoro di riscossione, mettendo meglio a fuoco, anche sulla base dei dettami del codice civile, quali sono le risorse effettivamente esigibili che possono essere iscritte a bilancio con capacità di poter essere riscosse e utilizzate.

Si evidenzia poi l'opportunità di una riflessione generale del Parlamento sugli effetti del *turn over* nella pubblica amministrazione rispetto alla tenuta del sistema previdenziale e al suo equilibrio.

Infine, c'è necessità di un occhio non troppo distratto, da parte di tutti gli organi parlamentari e istituzionali coinvolti, alle previsioni attuariali e alla crescita del contributo a carico della fiscalità generale nell'orizzonte del 2023, che emergono dall'analisi dei dati di bilancio e dal lavoro della Commissione.

Sulla base di queste considerazioni introduttive la Commissione ha analizzato in particolare i seguenti aspetti relativi al bilancio dell'INPS, cogliendo altresì l'occasione per approfondire alcuni dei profili gestionali ed organizzativi dell'ente e per una valutazione dell'andamento complessivo della previdenza pubblica.

1. L'assetto organizzativo e la governance dell'ente.

Dopo il trasferimento all'ente delle funzioni e di tutti i rapporti, attivi e passivi, dal 1 gennaio 2012, dei disciolti INPDAP (Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica) ed ENPALS (Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo) disposto dall'articolo 21 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'INPS rappresenta il più grande Istituto previdenziale europeo. Per effetto dell'accorpamento con tali Enti il bilancio dell'INPS è ora per dimensioni secondo solo a quello dello Stato.

L'INPS svolge oggi, pertanto, dal punto di vista funzionale, una pluralità di funzioni eterogenee, del tutto distinte tra loro. Agisce come ente di riscossione per la parte riguardante l'accertamento e la riscossione dei contributi previdenziali; agisce, come ente erogatore di prestazioni di tipo sia previdenziale fondate su un rapporto assicurativo obbligatorio e finanziate con i contributi dei lavoratori, calcolati in misura percentuale sulla retribuzione (pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità, inabilità, superstiti e pensioni in convenzione internazionale per il lavoro svolto all'estero), sia assistenziali, gestite dall'Istituto al di fuori di un rapporto assicurativo (pensioni al trattamento minimo, assegni sociali e invalidità civili).

Sul punto della non separazione tra funzioni previdenziali e assistenziali si esprime anche la Corte dei conti, Sezione del controllo sugli enti, nel referto al Parlamento (Determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'INPS, n. 6 del 4 febbraio 2016), ai fini della sostenibilità della spesa pensionistica, rilevando che « ogni analisi sulla sostenibilità finanziaria della spesa pensionistica va valutata anche alla luce della non ancora netta separazione tra previdenza e assistenza, malgrado il Parlamento abbia prestato attenzione a questo delicato assetto con gli interventi strutturali recati rispettivamente dalla c.d. riforma Dini (legge n. 335 del 1995) e dalla c.d. riforma Fornero (legge n. 92 del 2012) ».

Dall'esame dei documenti di bilancio, dal referto al Parlamento della Corte dei conti e da quanto emerso nel corso delle audizioni in Commissione si evidenziano una serie di problematiche specifiche relative all'assetto organizzativo dell'ente.

1.1. Un primo aspetto da considerare è quello della *governance* dell'ente.

La *governance* attuale, a seguito di quanto previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010, prevede che il Presidente dell'INPS svolga anche le funzioni del soppresso consiglio di amministrazione. La soppressione del Consiglio è stata oggetto di reiterati rilievi e osservazioni della Corte dei conti nei referti al Parlamento relativi ai diversi esercizi finanziari, rimarcando l'accentramento di poteri nel Presidente « che cumula le attribuzioni sia di rappresentanza legale che di indirizzo amministrativo con rischi di alterazione del meccanismo di contrappesi proprio dell'assetto duale ».

Nell'audizione del 12 maggio 2016 in Commissione la Sezione di controllo della Corte ha ribadito che: « Il nuovo assetto della *governance* ha fatto emergere alcune criticità, riconducibili in particolare all'avvenuta concentrazione in un'unica figura, il Presidente, delle competenze prima attribuite ad un organo collegiale, il Consiglio di Amministrazione, ed alla mancanza di una puntuale demarcazione dei diversi ruoli e delle funzioni, determinata dalla sovrapposizione di numerose norme in materia. È da considerare che il tema degli organi riveste rilevanza primaria nella conduzione di un ente di grandi dimensioni, quale è l'Inps, con funzioni di grande importanza per la collettività. In particolare, la soppressione del CdA, come è stato anche rappresentato nei precedenti referti dalla Corte, accentra poteri nel Presidente – cumulante attribuzioni sia di rappresentanza legale che di indirizzo amministrativo – con rischi di alterazione del meccanismo di contrappesi proprio dell'assetto duale e con possibili contrasti, altresì, con il Direttore generale, organo a capo della Tecnostuttura. A quest'ultimo riguardo si ritiene necessario che le rispettive attribuzioni e i conseguenti rapporti tra Presidente e Direttore generale trovino più compiuta definizione ».

In tema di una ridefinizione dell'attuale sistema di *governance* dell'INPS, il Presidente Tito Boeri, nella sua audizione in Commissione del 25 febbraio 2016 ha riferito che: « Fin da quando ho iniziato questo lavoro ho chiesto a gran forza e avanzato proposte che andavano e vanno nella direzione di ridurre il potere di cui oggi dispongo come presidente dell'INPS, che è una struttura monocratica, ed è quella che

massimizza il mio potere. Non credo che sia questo il modo di gestire un ente dell'importanza dell'INPS. Abbiamo bisogno di un consiglio di amministrazione, di un'accountability di natura diversa, di organizzare le nostre funzioni. Se potessimo avere questa riforma dalla governance contestualmente alla riforma organizzativa che stiamo facendo, sarebbe ottimale. Le due cose si nutrono a vicenda e procedono di pari passo».

Sempre in tema di governance, per quanto riguarda specificatamente il profilo della vigilanza, nel « Bilancio Sociale INPS 2014 » approvato dal CIV si afferma (2) « Per quanto riguarda il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza il principale elemento di criticità rispetto all'attuale sistema di governance è rappresentato dalla mancanza di esigibilità degli indirizzi formulati. Infatti, l'assenza del potere di irrogare « sanzioni », che naturalmente si associa ad un organo vigilante, rende sostanzialmente inefficace la funzione stessa della vigilanza ».

1.2. Circa gli effetti dell'incorporazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS dal referto della Corte dei conti si evince che « quanto all'assetto del personale, la riorganizzazione dell'Istituto, effettuata a seguito della incorporazione di Inpdap ed Enpals, pur nella sua oggettiva complessità, si è tradotta più in una sommatoria di posti di funzione che in una azione di effettiva razionalizzazione, cui non sembra aver giovato l'istituzione di strutture di progetto con missione temporanea che non restano esenti da profili di criticità ».

In ordine ai numerosi problemi conseguenti alla avvenuta incorporazione di Inpdap ed Enpals, a seguito dell'approvazione del Piano industriale per il triennio 2014/2016, articolato in azioni progettuali finalizzate ad assicurare l'integrazione delle strutture, del personale e delle procedure attraverso i sistemi tecnologici, la valorizzazione delle professionalità delle risorse umane e il migliore utilizzo delle risorse strumentali, e della definizione della nuova pianta organica che prevede 48 posti di funzione dirigenziale, suddivisi tra Direzioni centrali, Strutture di progetto di livello dirigenziale generale temporanei, Attività professionali, Oiv e Direzioni regionali di livello dirigenziale generale, la Corte dei conti ha formulato alcune osservazioni critiche sulle determinazioni adottate. In particolare è stato sottolineato « la non adeguata attenzione alla missione assegnata all'Istituto di provvedere a una concreta riorganizzazione dei servizi e della struttura, in conseguenza della avvenuta incorporazione di grandi enti, che appare essersi tradotta più in una sommatoria di posti di funzione che in una azione di effettiva razionalizzazione. Le Strutture di progetto con missioni temporanee sono state, a volte, costituite con contenuti tanto ampi da apparire assorbenti delle attribuzioni di Direzioni centrali ed a volte, di contro, dotate di contenuti così scarni da non poter giustificare la definizione di « progetti con caratteristiche di eccezionale rilievo ». Anche la permanenza e la sopravvenuta moltiplicazione con « spacchettamento » di funzioni, anziché di riduzione, delle Direzioni centrali che svolgono attività strumentali, è da considerare, pur nella riconosciuta autonomia dell'Ente, non conforme ai più recenti indirizzi normativi di concentrazione delle funzioni istituzionali e di riduzione e unificazione di quelle strumentali ».

(2) Bilancio sociale INPS 2014, pag. 15.

Anche dal punto di vista funzionale la Commissione ha avuto modo di approfondire le difficoltà tuttora esistenti derivanti dal processo di incorporazione degli enti disciolti nell'INPS, ad esempio per quanto riguarda il comparto ex ENPALS, come approfondito nell'audizione con dirigenti INPS del 2 marzo 2016 circa i problemi della ricostruzione contributiva ai fini del riconoscimento della prestazione previdenziale, la richiesta di agibilità e la riapertura delle matricole nel caso di sospensione del lavoro dei lavoratori dello spettacolo ex ENPALS, dovuti alla necessità di creazione di procedure integrate e informatizzate che la rapidità del processo di incorporazione non ha consentito di definire compiutamente.

1.3. Circa la struttura organizzativa interna e l'assetto della dirigenza dell'INPS nell'audizione in Commissione del 20 maggio 2015 il presidente dell'INPS Boeri ha indicato tra le criticità gestionali riguardanti l'ente l'esistenza di un'organizzazione dell'apparato centrale dell'INPS, segnatamente della dirigenza, non imperniata attorno ai principali servizi offerti ai cittadini ma su una molteplicità di progetti in parte apparentemente dettati dall'intento di ampliare il numero dei dirigenti centrali e di offrire a tutti un incarico dopo la fusione fra INPS, INPDAP ed ENPALS. Su tali temi va ricordato come il Presidente Boeri, nel corso della successiva audizione del 25 febbraio 2016, ha riferito in Commissione circa l'avvio di un nuovo modello di servizio più centrato sulle esigenze dell'utente, volto a garantire: la gestione integrata dei servizi che consenta un più immediato ed organico collegamento alle specifiche posizioni individuali o aziendali; un'articolazione territoriale e riorganizzazione logistica finalizzata ad un maggiore consolidamento del modello di « agenzia di servizio » con l'implementazione delle funzioni di front e back office; la riforma delle strutture centrali dell'ente, con una più chiara separazione tra le funzioni di governo e le funzioni « core », e i relativi ambiti di competenza tra Direzione generale e Direzioni regionali, garantendo una gestione della spesa maggiormente centralizzata, per generare economie di scala e sfruttamento di sinergie; una maggiore identificabilità degli stati di lavorazione e tempi di conclusione delle fasi, maggiore interconnessione tra banche dati e sistemi informativi e maggiore stato di digitalizzazione degli archivi.

Nell'audizione del 25 maggio 2016 il Presidente dell'INPS Boeri ha riferito in Commissione come siano in via di adozione una serie di strumenti organizzativi interni, quali le nuove delibere in tema di organizzazione interna, di ordinamento dei servizi, di incarichi dirigenziali e il Piano della Performance, che appaiono finalizzate a dare risposta alle problematiche citate, nonché maggiore trasparenza ed efficienza nell'erogazione dei servizi.

1.4. Circa la gestione delle risorse professionali dell'ente nell'audizione della Corte dei conti dello scorso 12 maggio 2016 è stato riferito come « *i reiterati tagli normativamente previsti, le cessazioni ordinarie e le risoluzioni dei rapporti di lavoro, abbiano comportato un notevole riduzione della consistenza del personale, il che impone agli organi di amministrazione dell'Ente l'adozione di idonee misure di riorganizzazione al fine di accrescere l'efficienza dell'Istituto e di*

assicurare la capacità di fare fronte con tempestività alle sempre più numerose richieste degli utenti.» La seguente tabella fornita in tale sede mostra la consistenza del personale al 2015 in rapporto alla dotazione organica.

Tabella – Prospetto della consistenza 2015 rapportata alla dotazione organica

	Dotazione organica	Consistenza 2015	% copertura
Dirigenti	512	502	-2
Professionisti	996	958	-3,8
Personale non dirigenziale	28.491	27.461	-3,6
Totale	29.999	28.921	-3,6

Fonte: Relazione della Corte dei conti nell'audizione in Commissione del 12 maggio 2016, pag. 7.

Nell'audizione del 28 ottobre 2015 il Presidente del CIV dell'INPS Iocca ha riferito in Commissione che la rideterminazione delle risorse umane assegnate all'INPS, la cui tendenza in diminuzione, dovuta ai vincoli assunzionali previsti dalle normative per il contenimento della spesa pubblica, oltre ad incidere ad un aumento dell'età media del personale in servizio, attualmente pari a 53 anni, rischia di creare un « arretramento dell'INPS nell'erogazione dei servizi ».

Tale esigenza è stata ulteriormente ribadita nel corso della già citata audizione del Presidente Boeri del 25 febbraio 2016, il quale, di fronte ad un quadro evolutivo che – permanendo l'attuale blocco delle assunzioni – vede un'età media dei dipendenti INPS attestarsi a 58 anni nel 2020, con una correlativa diminuzione delle risorse umane; inoltre, per mantenere costanti i tempi di smaltimento dei carichi di lavoro, sarebbe necessario un aumento di produttività del personale in servizio del 60%. Per tali motivi è stata richiesta per l'ente una maggiore flessibilità gestionale per il personale esistente, oltre alla possibilità di poter procedere a nuove assunzioni.

Nel referto della Corte dei conti già citato è stato segnalato che le disposizioni normative in tema di *spending review* hanno imposto all'Istituto l'adozione di misure di contenimento delle spese con un complessivo trasferimento al Bilancio dello Stato – nel quadriennio 2011-2014 – di ingenti risorse: in forza della normativa sulla *spending review* l'ente ha adottato misure di contenimento delle spese che hanno inciso significativamente sul bilancio interno, versando al bilancio dello Stato 553 mln/€ per l'anno 2013, 260 mln/€ per l'anno 2012 e 52 mln/€ per l'anno 2011; le riduzioni più significative hanno riguardato: spese per i servizi tecnologici, spese per l'invio di posta massiva, le spese per convenzioni con banche e poste e le spese per fitti passivi. Alla medesima esigenza di razionalizzazione delle spese di gestione rispondono i provvedimenti legislativi che hanno portato alla incorporazione di INPDAP ed ENPALS nell'INPS.

1.5. Un altro aspetto gestionale riguarda il patrimonio immobiliare. Su tale aspetto il Presidente Boeri nel corso dell'audizione del 20 maggio 2015, ha individuato come una criticità « *la gestione in gran parte diretta del patrimonio immobiliare, nonostante questi compiti non rientrino fra le missioni dell'Istituto con forti inefficienze nella valorizzazione degli immobili, bassa qualità delle locazioni e ritardi sistematici nella manutenzione degli stabili. Il risultato è quello di fornire un cattivo servizio agli stakeholder, contribuenti e pensionati, dell'INPS e agli stessi affittuari.* »

Nel 2011 (anno precedente all'incorporazione di Inpdap e Enpals) il valore degli immobili ammontava a 1.497 mln/€ ed era costituito da immobili da reddito per 1.360 mln/€ ed immobili strumentali per 138 mln/€ (3). A consuntivo 2012 il valore del patrimonio immobiliare ammontava a 3.215 mln/€, con un aumento del 114,8% rispetto al 2011 dovuto principalmente all'acquisizione degli immobili di proprietà essenzialmente di Inpdap ed Enpals (89%, prevalentemente nel Lazio), e poi di Ipost, Inpdai, Sportass, Scau, Fondo spedizioni doganali, il cui patrimonio è la risultante di altre soppressioni intervenute nei tempi (es. Enam in Inpdai). Il patrimonio immobiliare costituito da immobili da reddito ammontava a 2.448 mln/€ e quello da immobili strumentali a 768 mln/€. Nel consuntivo 2013 il valore degli immobili di proprietà dell'Inps ammontava complessivamente a 4.317 mln/€ con un incremento di 1.102 mln/€ rispetto al consuntivo 2012 (+34,3%), di cui 3.056 mln/€ da immobili da reddito (di cui 1.700 mln/€ di patrimonio immobiliare dell'ex Inpdap e 1,7 mln/€ di patrimonio immobiliare ex Enpals) e 1.261 mln/€ da beni strumentali (di cui 1.097 mln/€ di pertinenza ex Inpdap e 27 mln/€ di pertinenza ex Enpals).

L'analisi dei dati relativi alla gestione del patrimonio immobiliare da reddito nel consuntivo 2013 si evidenzia una situazione di gestione in perdita nei vari esercizi: da una perdita di 33 mln/€ nel consuntivo 2011, a 273 mln/€ nel consuntivo 2012, a 63 mln/€ nel consuntivo 2013 e a 65 mln/€ nel consuntivo 2014.

Con riferimento al consuntivo 2014, il valore degli immobili di proprietà dell'Inps ammonta complessivamente a 3.217 mln/€ con un decremento di 1.100 mln/€ rispetto al consuntivo 2013, ed è costituito per 2.517 mln/€ da immobili da reddito (di cui 1.158 mln/€ di patrimonio immobiliare dell'ex Inpdap e 8 mln/€ di patrimonio immobiliare ex Enpals) e per 618 mln/€ da beni strumentali (di cui 461 mln/€ di pertinenza ex Inpdap e 21 mln/€ di pertinenza ex Enpals).

Il tema della gestione del patrimonio immobiliare è stato approfondito dalla Commissione. La gestione del patrimonio da reddito è diversa in relazione alla provenienza degli immobili, in quanto: il patrimonio Inps è gestito dalla società IGEEI S.p.A. in liquidazione, controllata al 51% dall'Istituto (il 49% è di soci privati); il patrimonio ex Inpdai è gestito da società di gestione esterne; il patrimonio Inpdap, Enpals, Enam è gestita direttamente dalle strutture regionali.

(3) Dati dello Studio attuariale Orrù e associati, consulente della Commissione, sulla base dei documenti di bilancio dell'INPS.

Nel corso dell'audizione in Commissione del 30 luglio 2015 della Direttrice del presidio unificato per la gestione e la valorizzazione del patrimonio da reddito dell'INPS Becchini, si è appreso che complessivamente il patrimonio non strumentale dell'INPS assomma oggi a circa 29.000 unità, di cui circa la metà vengono proprio dall'ex INPDAP. Quindi, la dimensione è rilevante, per un valore complessivo di bilancio di circa 2 miliardi e 450 milioni. È stata sottolineata in tale sede l'eterogeneità qualitativa di questi patrimoni, con uno stadio diverso di dismissioni e vincoli normativi che ne rendono disomogenea la tipologia, dovendo tener conto della necessità di coniugare l'applicazione della legge n. 410 del 2001, che prevedeva la dismissione da parte dell'INPS di buona parte del proprio patrimonio, con gli obblighi di conferimento all'INVIMIT, in particolare per quanto riguarda il mantenimento delle tutele e delle garanzie per gli inquilini fissate dalla legge n. 410.

La Corte dei conti, nell'audizione del 12 maggio 2016 ha ricordato che sul patrimonio da reddito dell'Istituto insistono numerosi contenziosi di gestione. (0)

Il tema della gestione si interseca con quello della dismissione di tali immobili, poiché il legislatore ha previsto l'apporto di tali beni a un fondo del patrimonio immobiliare, con l'emanazione nel marzo 2014 di un decreto dei Ministri dell'economia e del lavoro per avviare l'intera devoluzione del patrimonio immobiliare dell'INPS a un fondo gestito da INVIMIT Sgr.

La Corte dei conti, nell'ultima citata audizione, ha riferito che « sono in corso le attività di un Tavolo Tecnico presso il Ministero dell'economia, cui partecipa anche l'Inps, finalizzate a proporre al legislatore misure di raccordo normativo, di accelerazione e di semplificazione delle procedure per la dismissione del patrimonio immobiliare dell'Istituto ».

Nell'audizione del 25 maggio 2016 il Presidente dell'INPS Boeri ha riferito in merito che lo stato di avanzamento del Tavolo tecnico con il MEF appare positivo per la risoluzione dei problemi sinora emersi, rilevando tuttavia che la gestione dei beni strumentali presenta un trend di costi in diminuzione, passando da 145 mln/€ nel 2012 a 103 mln/€ nel 2015 con un relativo decremento percentuale del 30%, mentre le criticità riguardano effettivamente la componente degli immobili non strumentali, essendo costituite dalla quota residua delle precedenti operazioni di cartolarizzazione SCIP 1 e 2 e riguardando per lo più da pertinenze.

1.6. In ordine ai costi di gestione dell'INPS, dall'esame dei bilanci si evince, che le spese di funzionamento totali di natura corrente ammontano nel preventivo 2014 complessivamente a 4.017 mln/€. Tali spese sono cresciute del 2,2% rispetto ai dati riportati nel consuntivo

(4) 170 controversie riguardano la qualifica di "pregio" di unità residenziali ex cartolarizzate e regolarmente locate; 400 unità immobiliari sono oggetto di contenziosi per sfratti per morosità o finita locazione e, in misura minore, irregolarità catastali conseguenti ad interventi edilizi del conduttore; oltre 600 unità immobiliari sono interessate da contenziosi per occupazione abusiva, in alcuni casi con effrazione da parte dell'occupante; circa 200 unità sono gravate da controversie di altra natura (quali il recupero del credito, i risarcimenti danni a persone o cose, le manutenzioni) (pag. 9).

2013 (3.932 mln/€) a loro volta diminuite del 5,8% rispetto al preventivo aggiornato 2013 (4.173 mln/€).

Nell'ambito dei costi di gestione, la voce « Oneri per il personale in attività di servizio » nel bilancio di previsione del 2014 ammonta a 1.857 mln/€ (rappresentando il 42,5% del totale delle spese di funzionamento) in aumento del 2,4% rispetto al dato del consuntivo 2013 (1.813 mln/€) e in diminuzione del 6,8% rispetto al preventivo aggiornato 2013 (1.945 mln/€). Un'altra voce rilevante fra le spese di funzionamento è "Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi". Nel preventivo 2014 la spesa è pari a 838 mln/€, rappresentando il 21% del totale delle spese di funzionamento, ed è aumentata del 5,4% rispetto al consuntivo 2013. Tra il consuntivo 2013 e consuntivo il 2012 si registra una diminuzione per le spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi pari al 50,6% passando da 1.608 mln/€ del 2012 a 997 mln/€ del 2013. Infine tra consuntivo 2012 e 2011 si registra un incremento pari all'11,3%.

Il Presidente dell'INPS Boeri nell'audizione del 15 dicembre 2015, ha affermato, in tema di costi di gestione dell'ente, che « *La macchina INPS oggi costa poco più di 4 miliardi, vale a dire che circa un euro ogni 100 erogati dall'INPS serve a mantenere la macchina. Circa la metà di questi 4 miliardi di costi di funzionamento è associata al personale; l'altra metà agli acquisti di beni e servizi. Nonostante l'accorpamento di Inpdap ed Enpals, l'Istituto è riuscito a ridurre i costi di gestione di circa 700 milioni negli ultimi tre anni, trasferendo al bilancio dello Stato circa 1,5 miliardi di economie* ». L'INPS « *ha quasi sei volte il numero di utenti per dipendente del Department for Work and Pensions inglese e costa la metà, valutando i costi di funzionamento in relazione alle risorse erogate, della Sécurité Sociale francese e meno della metà del Deutsche Rentenversicherung tedesco. Anche i costi di IT per utente sono più bassi tra un terzo e un quarto di quelli degli altri Paesi. Possiamo e dobbiamo fare ancora meglio, sfruttando le economie di scala che il super INPS ci permette di raggiungere. Al tempo stesso vogliamo assicurarci che ulteriori risparmi non avvengano a scapito dei servizi che forniamo ai cittadini. Ad esempio, non vogliamo assolutamente ridurre ulteriormente le comunicazioni ai contribuenti. Al contrario vogliamo aumentarle, sfruttando il più possibile le opportunità forniteci dal fatto di avere più di 17,5 milioni di utenti con il PIN dell'INPS. Il loro numero, tra l'altro, è aumentato di circa 1,5 milioni anche a seguito dell'iniziativa « La mia pensione ». Più in generale l'obiettivo è quello di velocizzare l'erogazione dei servizi più complessi che l'Istituto è chiamato a fornire, gestendoli in modo maggiormente integrato ed efficiente. I costi netti della macchina verranno ridotti soprattutto aumentando le entrate associate alle attività di contrasto all'evasione contributiva e di riscossione dei crediti, che è la nostra priorità. I risultati di queste attività sono aumentate del 21 per cento negli ultimi tre anni e ci proponiamo di rafforzare questa tendenza anche grazie ai nuovi accordi stretti con l'Agenzia delle entrate, ad esempio nel contrasto delle false compensazioni, dove imprenditori disonesti pagano i contributi con falsi crediti vantati nei confronti dell'erario.* »

2. L'accertamento e la riscossione dei contributi previdenziali.

2.1. Entità dei residui attivi.

Un aspetto di particolare rilevanza relativo al bilancio dell'INPS riguarda l'accertamento e la riscossione dei contributi previdenziali. La rilevante quota di mancata riscossione di entrate determina la formazione di un ingente volume di residui attivi, appostati in bilancio come voce di attività, ma la cui riscossione è di difficile realizzazione.

L'articolo 24 del decreto legislativo n. 46 del 1999 prevede l'iscrizione a ruolo dei contributi o premi dovuti agli enti pubblici previdenziali non versati dal debitore nei termini previsti da disposizioni di legge o dovuti in forza di accertamenti effettuati dagli uffici; a partire dall'anno 2000 l'INPS si avvale per la riscossione coattiva dei crediti di due Agenti della Riscossione, Equitalia s.p.a. sull'intero territorio nazionale e Serit Riscossione in Sicilia.

Ai sensi dell'articolo 2426 del codice civile, i crediti contributivi sono annualmente valutati in bilancio, sotto il profilo economico e patrimoniale, secondo il criterio del presumibile valore di realizzo, fermo restando l'obbligo giuridico di riscuoterne l'importo per intero. La svalutazione degli stessi risponde al principio contabile della prudenza, al fine di tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura dello stesso, nella valutazione del patrimonio e del risultato d'esercizio.

La Corte dei conti, nell'audizione del 12 maggio 2016, rileva che « *il processo di svalutazione dei crediti determina un'incidenza negativa sul risultato d'esercizio, rappresentato dall'onere annuale per accantonamento al fondo e, per l'effetto, una riduzione del patrimonio netto dell'Istituto, atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel fondo al 31 dicembre di ciascun anno* ».

Dall'esame dei dati contabili si evince un incremento dei residui attivi, che nel 2014 hanno raggiunto i 144.255 mln/€ a fronte di 132.606 mln/€ nel 2013. (5)

La Corte dei conti, nell'audizione del 12 maggio 2016, ha riferito alla Commissione che « *nonostante l'incremento dei residui attivi il risultato di amministrazione mostra una pressoché costante contrazione nel periodo 2011-2016, essendo passato da 60.271 mln a 32.055 mln. La progressiva erosione del patrimonio netto, passato da 41.297 mln nel 2011 a 1.783 mln delle previsioni 2016, risente dei risultati d'esercizio di segno negativo, che incorporano una crescente svalutazione dei crediti* ».

Su tale questione si ricorda che già nella citata audizione del 20 maggio 2015 il presidente dell'INPS Boeri ha riferito di una « *gestione poco attenta dei crediti, saliti a ben 94 miliardi di euro, in cui le ragioni di non esigibilità non vengono adeguatamente verificate* ».

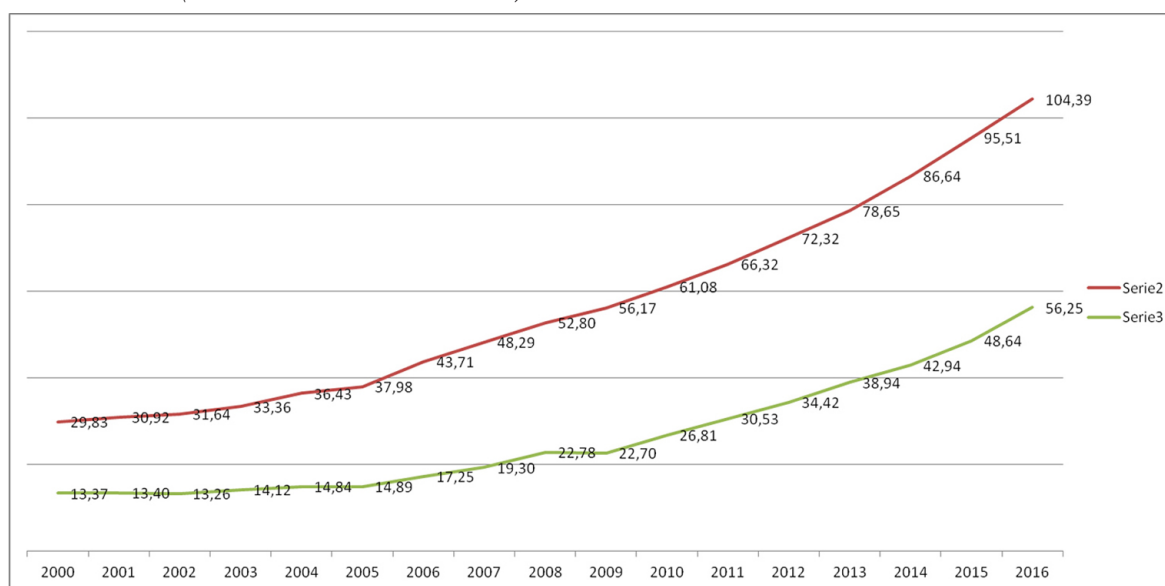
(5) V. Relazione Corte dei conti, allegata allo stenografico audizione del 12 maggio 2016, pag. 10

Il rapporto tra crediti contributivi e fondo svalutazione crediti, a partire dal 2000 e sino al 2016 è illustrato dal grafico fornito dall'INPS. (6)

(6) V. audizione del Presidente dell'INPS Boeri presso la Commissione del 25 maggio 2016, documento allegato al Res. Stenografico.

Grafico crescita crediti (serie 2) e relativo FSC (serie 3)

(dati in miliardi di euro) – anni 2000-2016 – Fonte: INPS



Il Presidente dell'INPS Boeri, nell'audizione del 25 maggio 2016 ha osservato come la forte crescita dei crediti e conseguentemente del FSC, sia in stretta correlazione con lo stato di sofferenza dell'economia determinato dalla crisi finanziaria mondiale innescatasi a partire dal 2007, mentre una ulteriore « impennata », evidenziata a partire dal 2012, è conseguenza dell'incorporazione di Inpdap ed Enpals. Ha altresì rilevato che per diminuire la formazione di residui l'ente sta operando in via preventiva – attraverso un'attività di « vigilanza documentale » attuata anche tramite riscontri incrociati tra banche dati – per il tempestivo accertamento e riscossione dei crediti, anche attraverso l'azione collaborativa di Equitalia s.p.a., partecipata da INPS.

La Corte dei conti nel citato referto ha rilevato che « *continua a destare forte preoccupazione la consistenza dei residui attivi in ordine alla quale si ribadiscono i dubbi sulla effettiva possibilità di una loro totale riscossione (...) e sulla conseguente ineludibile esigenza che l'Ente ponga massima cura nelle operazioni di impostazione dei dati previsionali e soprattutto di iscrizione delle partite relative agli accertamenti, assicurandone la piena rispondenza alle norme che ne impongono l'iscrizione a fronte di somme connesse a effettive posizioni creditorie e ad obbligazioni giuridicamente perfezionate. Per i residui attivi,*

peraltro, come già segnalato, si impone un costante monitoraggio unito ad atti interruttivi di prescrizione.» In altra sezione del documento si afferma che «in relazione ai residui si richiamano, altresì, le considerazioni da ultimo formulate dalla Ragioneria generale dello Stato in data 22 dicembre 2015 circa l'esigenza di ricondurre a dati certi, ai fini del loro mantenimento in bilancio, i residui attivi risalenti agli anni 2009 e precedenti – sulla cui entità e sussistenza vengono chieste assicurazioni – nonché sull'esigenza di eliminare discordanze riscontrate tra l'importo dei residui passivi esposto nello stato patrimoniale e quello esposto nella situazione amministrativa. Discordanze o non concordanze, peraltro, rileva questa Corte, riscontrate anche dall'esame dei resoconti delle audizioni svoltesi in Parlamento nel corso del 2015 con Equitalia e Inps e solo in parte ricondotte a una maggiore chiarezza nell'ultima di tali audizioni, a cura del Direttore generale dell'Istituto.»

Circa la tipologia di crediti per tipologia di rapporto di lavoro (dipendente ed autonomo) si fa riferimento a quanto riportato dalla Corte dei conti alla Commissione «da cui risulta che nel 2016, su 104.390 mln di crediti contributivi, 60.132 mln sono costituiti da crediti derivanti da rapporto di lavoro dipendente, coperti dal principio dell'automaticità delle prestazioni obbligatorie, e i restanti 44.258 mln derivano da lavoro autonomo e gestioni speciali che non godono della medesima garanzia di legge. Nel 2014, ultimo bilancio di esercizio approvato, su 86.640 mln di crediti, 53.038 mln sono garantiti dalla automaticità delle prestazioni obbligatorie e 33.601 mln non ne sono coperti.» (7)

Il tema dell'entità dei residui è stato approfondito nel corso di numerosi audizioni in Commissione. Nell'audizione di Equitalia del 26 febbraio 2015 l'amministratore delegato *pro tempore* Mineo riferì in Commissione che il carico affidato in riscossione dall'INPS, dal 2000 al 31 ottobre 2014 è stato di oltre 130 mld/€ e che la percentuale di riscosso ammontava a circa il 36% del carico affidato. Il tema è stato oggetto di ulteriore approfondimento nel corso delle audizioni del 25 novembre 2015, con un aggiornamento dei dati fornito dal vertice rinnovato di Equitalia S.p.A. (sono intervenuti il Presidente Busa e l'amministratore delegato Ruffini) e del 15 dicembre 2015 con il presidente dell'INPS Boeri e il direttore generale Cioffi. In tali contesti è stato acclarato che il carico affidato dall'INPS a Equitalia nel periodo dal 2000 al 30 settembre 2015 ammontava complessivamente a 157,2 mld/€, di cui 141,8 mld/€ trasmessi ad Equitalia e ulteriori 15,3 mld/€ per la Regione Sicilia a Serit Riscossione Sicilia.

Questi 141,8 mld/€ complessivi, definiti da Equitalia come «carico affidato» (8) si riducono a 85,7 mld/€, definiti come «carico lavorabile coattivamente» per effetto di 22,6 mld/€ costituiti da sgravi per indebito effettuati dall'INPS, di 4,2 mld/€ oggetto di sospensione per iniziativa dei giudici o della stessa INPS e di 28,3 mld/€ complessivi riferiti a soggetti non in grado di adempiere agli obblighi contributivi (di cui 13,9 mld/€ per soggetti falliti; 7,3 mld/€ per soggetti deceduti

(7) v. Relazione Corte dei conti, allegata allo stenografico audizione del 12 maggio 2016, pag. 14

(8) v. tabella fornita da Equitalia nel corso dell'audizione del 25 novembre 2015, in calce alla documentazione allegata al Res. Stenografico della seduta.

o società cessate; 7,1 mld/€ per soggetti nullatenenti). Tali somme non lavorabili coattivamente, complessivamente valutate in 55,1 mld/€, ai sensi della vigente normativa, « *allo stato attuale non possono essere definite formalmente inesigibili, anche se la possibilità di riscuotere il credito resta in questo caso remota, per circostanze che non dipendono dall'attività di recupero di Equitalia, che, laddove possibile, ha attivato le procedure previste dalla legge* ». (9)

Si pone pertanto il problema di chiarire quale sia il trattamento giuridico-contabile di tali rilevanti somme nel bilancio preventivo 2016 dell'ente, pari a 55,1 mld/€, che seppure non formalmente inesigibili appaiono sin d'ora sostanzialmente come tali.

Si tratta di un profilo delicato dal punto di vista della corrispondenza sostanziale delle scritture contabili alla realtà economica sottostante. Nel corso dell'audizione del 15 dicembre 2015 il direttore generale dell'INPS Cioffi, riferendosi ai 28,3 mld/€ di crediti nei confronti di soggetti falliti, deceduti o cessati che, allo stato attuale, non possono essere definiti inesigibili, anche se la probabilità di riscossione è assai bassa, ha affermato che « *su questi crediti abbiamo avviato e continueremo a svolgere nel corso dei prossimi mesi un'attività puntuale con Equitalia, applicando l'impianto normativo esistente, per arrivare a capire se effettivamente sono inesigibili e quindi vanno portati a perdita, utilizzando una quota parte dei 45 miliardi di accantonamento che stanno già sul bilancio, oppure se, invece, sono esigibili, per cui bisogna attivare ulteriori iniziative. Peraltro, le ulteriori iniziative andranno a incidere non solo su questi 28,3 miliardi, ma anche su quei 35,3 miliardi di euro di crediti che, sempre rimanendo alle definizioni di Equitalia, sono riferiti a soggetti che non hanno regolarizzato ancora la propria posizione, nonostante nei loro confronti Equitalia abbia effettuato almeno un'azione cautelare o esecutiva* ».

Al netto di questi 55,1 mld/€, non ancora considerati come crediti inesigibili ma « coattivamente non lavorabili », gli originari 141,8 mld/€ si riducono a 86,7 mld/€.

Di questi 86,7 mld/€ gli importi già riscossi al 30 settembre 2015 sono pari a 22,8 mld/€, e quelli oggetto di piani di dilazione sono pari a 7,8 mld/€; Equitalia stima pertanto la percentuale di successo nella riscossione nel 35,3 per cento, percentuale data dal rapporto tra quanto esatto o in via di riscossione (22,8 + 7,8 mld/€) e quanto non coattivamente lavorabile (i già citati 55,1 mld/€); non sono considerati in questa percentuale i residui 56 mld/€ ancora in lavorazione rispetto agli originali 141,1 del carico affidato.

È questo un punto un punto importante, perché di questi 56 mld/€ ancora « in lavorazione » ben 35,3 mld/€ si riferisce a crediti relativi a soggetti che non hanno regolarizzato la propria posizione, nonostante nei loro confronti Equitalia abbia effettuato almeno un'azione cautelare o esecutiva, rivelatasi infruttuosa, per cui « *neanche questi crediti ovviamente possono considerarsi formalmente inesigibili, anche se le probabilità di riscossione sono limitate* ». La residua cifra di 20,7

(9) v. Audizione del Presidente e dell'amministratore delegato di Equitalia S.p.A., Vincenzo Busa ed Ernesto Maria Ruffini, il 25 novembre 2015, pagg. 4 e 5 del Res. stenografico.

mld/€ è invece relativa a crediti ancora considerati in lavorazione, cioè messi a ruolo da poco, per i quali le procedure non sono state avviate oppure non sono state ancora ultimate.

Pertanto se si somma la quota di crediti definiti da Equitalia non coattivamente lavorabili, pari a 55,1 mld/€ a questi ultimi 35,3 mld/€, in entrambi i casi non considerati formalmente ancora inesigibili, ma che sostanzialmente hanno probabilità di riscossione molto limitate, si ottiene una cifra complessiva di 90,4 mld/€ che ha una rilevanza percentuale di non riscosso, che potrà divenire formalmente inesigibile, pari al 64% al carico affidato pari a 141,1 mld/€.

La tabella che segue, fornita da Equitalia S.p.A. nell'audizione del 25 novembre 2015, esplicita l'ammontare delle somme affidate in riscossione dall'INPS, disarticolando le poste non coattivamente lavorabili, le somme esatte o in via di riscossione.

Equitalia
Carico Ruoli INPS
Situazione al 30.09.2015

Analisi ai fini del calcolo della % di successo sul carico riscuotibile

Dati di magazzino		TOTALE	
A	CARICO AFFIDATO 2000 - 30.09.2015	7,1 Mln di soggetti	141,8 MLD
B	SGRAVI PER INDEBITO	16,0%	22,6 MLD
C	SOSPENSIONI	2,9%	4,2 MLD
D	FALLITI	9,8%	13,9 MLD
E	DECEDUTI / SOCIETA' CESSATE	5,1%	7,3 MLD
F	NULLATENENTI (ANAGRAFE TRIBUTARIA NEGATIVA)	5,0%	7,1 MLD
G=A-(B+C+D+E+F)	CARICO LAVORABILE COATTIVAMENTE	61,1%	86,7 MLD
H	RISCOSSIONI complessive al 30/09/2015	16,1%	22,8 MLD
I	IN DILAZIONE (RATE A SCADERE)	5,5%	7,8 MLD
L=(H+I)/G	% RISCOSSIONE SU CARICO LAVORABILE		35,3%
M	SOGGETTI PER CUI E' STATA CONCLUSA INFRUTTUOSAMENTE ALMENO UNA AZIONE ESECUTIVA / CAUTELARE	24,9%	35,3 MLD
N	CARICO IN LAVORAZIONE	14,6%	20,7 MLD

Dal punto di vista del bilancio dell'INPS nel corso delle audizioni del 21 ottobre 2015 con il direttore generale dell'INPS Cioffi e della direttrice centrale bilanci e servizi fiscali Casella, e dell'audizione con il presidente Boeri e il direttore generale Cioffi del 15 dicembre 2015, con riferimento al rendiconto dell'esercizio 2014 è stato riferito che

nel bilancio dell'ente, in particolare tra i residui attivi, nello stato patrimoniale del bilancio, è stato iscritto un ammontare di crediti, pari a 86,6 mld/€, di cui circa 24 mld/€ costituiti da crediti già cartolarizzati. La maggior parte degli 86 mld/€ sono crediti trasferiti a Equitalia, per espletare tutte le attività finalizzate al recupero, e che *« fin quando non ci saranno tutti i passaggi amministrativi e giuridici per l'abbandono, l'istituto ha l'obbligo di esporli in bilancio e di svalutarli sulla base dell'andamento dei trend e dei fatti che si sono verificati »*, e conseguentemente solo *« quando queste attività potranno dirsi concluse e, quindi, il recupero sarà stato effettuato, ovvero quel credito sarà stato dichiarato definitivamente non esigibile, potranno essere operate le eliminazioni dal bilancio »*. (10)

Va segnalato che nell'audizione del presidente Boeri e del direttore generale Cioffi del 15 dicembre 2015, a fronte del valore nominale di residui di 86,6 mld/€ è stato stimato un valore netto di realizzo pari a 43,7 mld/€, al netto della somma imputata al « Fondo svalutazione crediti », pari a 42,9 mld/€. Il processo di svalutazione dei crediti ha un'incidenza sul risultato di esercizio rappresentato, per effetto dell'onere annuale dell'accantonamento al Fondo, che costituisce una posta negativa del risultato economico di esercizio e, per conseguenza, sul patrimonio netto dell'Istituto. Al riguardo il Presidente dell'INPS Boeri nell'audizione del 15 dicembre 2015 ha riferito alla Commissione che *« una prassi non condivisibile ha portato in passato a minimizzare gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti in sede di bilancio preventivo e a concentrarli alla fase di assestamento del bilancio e al consuntivo. Questo nonostante si trattasse di grandezze in gran parte prevedibili al tempo in cui venivano stilati i bilanci preventivi. Noi intendiamo interrompere questa prassi e procedere a una operazione straordinaria di cancellazione e svalutazione delle partite inesigibili dello stato patrimoniale »*.

Nel corso dell'audizione del 15 dicembre 2015 il direttore generale Cioffi ha riferito alla Commissione che rispetto ai crediti non ancora definibili come inesigibili bisogna verificare quali sono effettivamente le probabilità di riscossione. Ciò costituisce un *« motivo in più per procedere, come anticipava il Presidente, fin da oggi, per quanto riguarda il bilancio previsionale 2016, a effettuare un accantonamento a fondo svalutazione crediti che sia più vicino, dal punto di vista della gestione dei crediti, alla storia e alla probabilità effettiva di riscossione, quindi alla realtà »* (...) Questo porterà a effettuare, rispetto al passato, un accantonamento di circa 7,6 miliardi di euro a fondo svalutazioni crediti sul bilancio previsionale 2016, a fronte della modalità di procedere degli anni passati, in cui a bilancio previsionale venivano accantonati mediamente 500 milioni, quando poi l'accantonamento effettivo a consuntivo era in rapporto di uno a 10 ».

2.2. Cause dell'inesigibilità dei crediti.

Circa le cause di formazione dell'inesigibilità dei crediti, si evidenzia la necessità di aumentare l'efficienza delle attività di contrasto

(10) v. Audizione del Direttore generale dell'INPS Massimo Cioffi e della Direttrice centrale bilanci e servizi fiscali Rosanna Casella del 21 ottobre 2015, pag. 4 del Res. stenografico

all'evasione contributiva e di riscossione dei crediti. Nella citata audizione del 15 dicembre 2015 il Presidente dell'INPS Boeri ha annunciato l'avvio di un'operazione di trasparenza nella contabilità della previdenza per i pubblici dipendenti, stante il « *sistematico ritardo nel versamento dei contributi* » da parte di molte amministrazioni. Tale situazione oltre a pregiudicare la capacità dell'Istituto di fornire estratti conto contributivi aggiornati nel pubblico impiego, comporta dei ritardi operativi nelle fasi sia della prima richiesta della pensione, sia del versamento della prima prestazione previdenziale, sia nelle operazioni di unificazione delle carriere contributive fra gestioni diverse. Tale iniziativa, operazione « *La mia pensione* », ha previsto l'invio di lettere dell'INPS alle amministrazioni pubbliche, nelle quali si sono proposte procedure più trasparenti di versamento e di rendicontazione delle posizioni contributive; in particolare queste procedure, in presenza di situazioni debitorie di alcune amministrazioni, comportano l'invio alle stesse di una comunicazione di debito con il dettaglio dei debiti riscontrati e la richiesta di regolarizzare le posizioni entro 30 giorni. Nel caso in cui tale termine scada senza la regolarizzazione, è previsto l'invio di una seconda comunicazione che indica tempi e modalità per la regolarizzazione e successivo invio di un avviso di addebito avente valore di titolo esecutivo per la messa in mora della stessa amministrazione pubblica.

3. L'equilibrio finanziario dell'INPS e la sostenibilità del sistema previdenziale.

3.1. Quadro generale.

L'analisi dei bilanci porta ad evidenziare il profilo dell'equilibrio finanziario dell'INPS e la sostenibilità del sistema previdenziale pubblico nel suo complesso.

Sul punto si tratta non tanto di esaminare i profili gestionali dell'ente ma piuttosto di valutare la sostenibilità del sistema previdenziale a seguito degli attuali assetti normativi in materia in tema di spesa previdenziale e assistenziale.

Circa il risultato complessivo nel periodo 2013-2014 il Referto al Parlamento della Corte dei conti è esplicito nell'affermare che « *l'analisi delle risultanze della gestione generale (...) porta a confermare che nel periodo in esame si è determinato un progressivo deterioramento nei confronti del già negativo andamento economico e patrimoniale verificatosi nel 2012 e in precedenti esercizi. Tale progressivo deterioramento, rilevabile dai dati previsionali iniziali e dalle successive variazioni, risulta confermato dai consuntivi degli anni in esame e in particolare dai disavanzi finanziari di rilevante consistenza e da avanzi di amministrazione in continuo decremento. Le entrate contributive 2013 e 2014 hanno avuto un lieve incremento rispetto a quelle del 2012 ma il loro differenziale negativo nei confronti delle uscite dell'Ente è stato compensato quasi integralmente da apporti dello Stato (al netto delle anticipazioni) di quasi 100 mld nel 2013 e di oltre 98 mld nell'anno successivo. In tale quadro, sia i dati della gestione finanziaria di competenza che quelli della gestione di cassa del 2014 mostrano un*

qualche lieve allentamento nella progressione negativa di alcune componenti e un qualche miglioramento in quella positiva di altre, sempre però confermando l'assoluta esigenza, quale componente essenziale di equilibrio complessivo per la gestione dell'Ente, di ingenti apporti di provenienza erariale. In ogni caso, la Corte deve fermamente ribadire come l'intervento statale sia ancora un fattore fondamentale di contenimento dello squilibrio della gestione dell'Inps, sia esso da riferire ai trasferimenti realizzati attraverso la Gias, sia esso da imputare alle anticipazioni che generano debito e che nel solo 2014 superano l'ingente cifra di 19 mld ».

Il risultato complessivo finanziario ed economico-patrimoniale, frutto della comparazione tra entrate ed uscite accertate, mostra negli ultimi anni un risultato costante di disavanzo finanziario a partire dal 2012, nonostante l'entità dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato. (11)

Dal lato delle entrate bisogna rilevare che in esse sono compresi i trasferimenti all'INPS a carico dell'erario statale.

I trasferimenti attivi per il 2014 ammontano a 98.733 mln/€, con un decremento dello 0,7% rispetto a quanto riportato nel consuntivo 2013. Specificatamente i trasferimenti dal bilancio dello Stato, che rappresentano la quasi totalità dei trasferimenti attivi (99% circa), nel consuntivo 2014 sono complessivamente pari a 98.440 mln/€ con un decremento di 636 mln/€ (0,6%) rispetto a quanto riportato a consuntivo 2013 (99.076 mln/€). Gli apporti dal bilancio dello Stato sono destinati nel consuntivo 2014 per 81.130 mln/€ alla "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" (81.799 mln/€ nel consuntivo 2013) e per 17.310 mln/€ alla "Gestione degli invalidi civili" (17.277 mln/€ nel consuntivo 2013). I rimanenti trasferimenti si riferiscono alle risorse trasferite dalle Regioni e da altri enti del settore pubblico.

Le uscite accertate previste per il 2014 ammontano a 413.170 mln/€ registrando un incremento dell'1,7% rispetto al consuntivo 2013 (406.425 mln/€). Tra preventivo aggiornato 2013 e consuntivo 2013 si registra una diminuzione dello 0,2% mentre tra consuntivo 2012 (391.851 mln/€) e consuntivo 2013 si registra un incremento ed è pari al 3,7%. Le uscite accertate nel consuntivo 2012 si incrementano rispetto al consuntivo 2011 del 38,4%. Questo scostamento registrato nel consuntivo 2012 è dovuto prevalentemente all'aumento delle prestazioni istituzionali dalle prestazioni pensionistiche e alle erogazioni a beneficio degli iscritti all'ex INPDAP e all'ex ENPALS. (12)

(11) Per quanto attiene la gestione finanziaria, dal lato delle entrate si osserva come i movimenti finanziari presunti per l'esercizio 2014 ammontano a 401.149 mln/€ di entrate accertate, in incremento dello 0,9% rispetto al consuntivo 2013 (397.701 mln/€) a sua volta aumentato dello 0,4% rispetto al preventivo assestato 2013 (396.030 mln/€). L'incremento della voce entrate accertate registrato tra il consuntivo 2012 e il consuntivo 2013 si attesta al 4,1%. Mentre confrontando il consuntivo 2011 e il consuntivo 2012 l'incremento registrato è pari al 34,3% passando da 284.428 mln/€ del 2011 a 382.065 mln/€ del 2012. Questa variazione delle entrate tra gli anni 2011 e 2012 è dovuta principalmente al trasferimento dell'ex Inpdap ed ex ENPALS in INPS.

(12) Nello specifico, la « Spesa per pensioni » nel consuntivo 2014 è risultata pari a 255.241 mln/€ con un incremento dello 0,6% (1.517 mln/€ in valore assoluto) rispetto ai 253.724 mln/€ relativi al consuntivo 2013. Nel consuntivo 2014 le rate di pensione a carico delle Gestioni previdenziali (compresi gli oneri a carico della

Per quanto riguarda l'avanzo/disavanzo finanziario (saldo fra entrate accertate e uscite accertate), ad eccezione del bilancio consuntivo 2011, il quale presenta un avanzo finanziario, gli altri bilanci considerati (consuntivi 2012, 2013 e 2014 e preventivi 2012, 2013 e 2014) presentano un disavanzo finanziario.

Nel referto della Corte dei conti si riporta che « *Il conto economico chiude anch'esso con valori di segno negativo pari a 12.846 milioni nel 2013 e a 12.485 milioni nel 2014. A conseguire l'equilibrio delle gestioni amministrate dall'Istituto non è stato sufficiente l'apporto derivante dai trasferimenti dello Stato (99.069 milioni nel 2013 e 98.440 nel 2014), né la ripresa del flusso dei contributi, alimentato dalla gestione privata, in particolare dal lavoro autonomo e, ancor più, dai « parasubordinati »; rilevante è l'esposizione debitoria dell'Istituto per anticipazioni di tesoreria (35.655 milioni negli esercizi 2013 – 2014) e per anticipazioni dello Stato alle gestioni previdenziali (52.245 milioni nel 2013; 71.310 milioni nel 2014) ».*

« *Il risultato economico di esercizio delle gestioni previdenziali complessivamente considerate presenta nel 2013 un saldo negativo di 12.846 mln di euro, a fronte dei 12.216 mln registrato in sede di consuntivo 2012. A determinare tale risultato hanno concorso principalmente il saldo negativo della Gestione pubblica (5.923 mln), del comparto dei lavoratori autonomi (4.740 mln) e del comparto dei lavoratori dipendenti (2.042 mln).*

Nel 2014 il risultato economico d'esercizio presenta un saldo negativo di 12.485 mln, con un miglioramento di 362 mln rispetto all'esercizio precedente, determinato principalmente dal saldo positivo della gestione Prestazioni temporanee (2.231 mln) e dalla Gestione per la tutela dei lavoratori parasubordinati (7.646 mln) ».

Il patrimonio netto registrato a consuntivo 2014 è pari a 18.407 mln/€ ed è dovuto ad un patrimonio netto registrato a consuntivo 2013 di 9.028 mln/€ e all'effetto congiunto del predetto risultato economico negativo di -12.485 mln/€ e del contributo per il ripianamento del disavanzo della gestione ex INPDAP per 21.698 mln/€ (ex articolo 1, comma 5, legge n. 147/2013), nonché della costituzione della riserva patrimoniale per 166 mln/€ del Fondo di solidarietà residuale. (13)

L'analisi delle cause degli squilibri finanziari del sistema previdenziale italiano esula dall'analisi dei dati di bilancio dell'INPS e riguarda invece la strutturazione del quadro normativo in materia. Va infatti considerato che il sistema pensionistico pubblico (14) è strut-

Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) sono pari a 243.478 mln/€, con un incremento dello 0,6% rispetto al consuntivo 2013 (241.973 mln/€); mentre, sempre considerando il consuntivo 2014, le pensioni erogate per conto dello Stato sono pari a 11.763 mln/€, con un incremento dello 0,1% (12 mln/€ in valore assoluto) rispetto agli 11.751 mln/€ del consuntivo dell'anno precedente.

(13) Il bilancio consuntivo 2014 presenta entrate contributive per 211.462 mln/€, in aumento di 1.321 mln/€ (+0,6%) rispetto al consuntivo 2013 e a loro volta in linea con le previsioni per il 2014. La crescita del gettito contributivo nel 2014 è riferibile esclusivamente ai contributi per i dipendenti privati, che aumentano, rispetto al consuntivo 2013 di 1.696 mln/€, a fronte di una riduzione dei contributi dei dipendenti pubblici di 375 mln/€.

(14) Cfr. L'evoluzione del sistema pensionistico in Italia – Covip www.covip.it/wp-content/uploads/Evoluzione-sistema.pdf

turato secondo il criterio della ripartizione: il pagamento delle pensioni future non avviene con accumulo di riserve ma destinando i contributi versati dai lavoratori in attività e dalle aziende agli enti di previdenza per pagare le pensioni di coloro che hanno lasciato l'attività lavorativa. È quindi importante per l'equilibrio del sistema che il flusso delle entrate (rappresentato dai contributi in prima istanza e dai trasferimenti dall'erario per la parte mancante dalle entrate) sia in equilibrio con l'ammontare delle uscite (le pensioni pagate). Il sistema è entrato in crisi dalla fine degli anni '80 in crisi per una serie concomitanti di cause (15): il progressivo aumento delle uscite, dovuto all'incremento della vita media della popolazione, con l'obbligo di pagare le pensioni per un tempo più lungo; l'ampio ricorso alle pensioni di anzianità, sulla base di requisiti pensionistici molto bassi; gli effetti dell'allora vigente sistema retributivo, che si è rivelato disequilibrante per i conti complessivi della previdenza nel momento in cui la forza lavoro complessiva ha cessato di essere in espansione; il subentrato sistema contributivo è stato articolato in via progressiva nel tempo con il progressivo innalzamento dei limiti di età per il pensionamento e dispiegherà totalmente i suoi effetti riequilibranti del sistema solo a partire dal 2050; la crisi economica e la situazione di minori assunzioni o di blocco del *turn over* del personale pubblico per effetto di disposizioni normative volte al contenimento della spesa pubblica, che hanno ridotto l'ammontare delle entrate contributive.

Nel corso dell'audizione con la Corte dei Conti del 27 febbraio 2014 in Commissione è stato affermato che « *la sostenibilità del sistema poggia sul finanziamento statale, che ha ormai superato i 100 miliardi di euro. (...) Bene o male, avere la sostenibilità del sistema significa che, finché lo Stato esiste e, quindi, finché c'è un apporto dal bilancio statale, non stiamo parlando di preoccupazioni sul pagamento delle pensioni. Stiamo ragionando su una sostenibilità di lungo periodo e su una di breve e medio periodo. La problematica oggettiva è il breve e medio periodo, in attesa dell'entrata a regime del sistema contributivo. Qualche indicazione di studio arriva intorno al 2050. Dopo il 2050 si pensa che ci possa essere una situazione di pareggio tra contributi e prestazioni, con l'entrata a regime del sistema contributivo pieno e totale. Di conseguenza, in questo periodo intermedio quello che conta è che va verificata la sostenibilità di tutto il sistema affinché tenga, e che l'apporto dello Stato sia un apporto di trasferimenti a copertura dei disavanzi delle singole gestioni in dissesto.* » (16)

Nella gestione dell'INPS va poi valutato l'impatto dell'incorporazione, nel 2012, dell'INPDAP, ente competente alla gestione previdenziale dei dipendenti pubblici, nato dalla fusione dei vari enti previdenziali settoriali relativi ai dipendenti pubblici (ENPAS, INADEL, ENPDEP) e al quale erano state date in gestione le casse previdenziali in precedenza gestite dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro (CPDEL, CPUG, CPI, CPS e CTPS).

V. le considerazioni contenute al proposito nella nota di variazione al bilancio 2015 del Civ dell'INPS.

(16) V. audizione del magistrato della Corte dei conti Antonio Ferrara, *Presidente, delegato al controllo sulla gestione dell'INPS*, pag. 25 Res. stenografico.

Tutti questi fattori si riverberano contabilmente sul bilancio dell'INPS, che registra l'impatto dei dati normativi nella determinazione delle entrate per il livello delle contribuzioni previdenziali e dei trasferimenti erariali e delle uscite in termini di prestazioni previdenziali ed assistenziali da erogare.

Nell'analisi qualitativa della spesa dell'INPS, nella ricognizione svolta nel referto della Corte dei conti citato, si *«evidenzia, nell'ambito del lavoro dipendente privato, il crescente ruolo svolto dalla Gestione prestazioni temporanee – GPT – sia a livello economico (in evidente miglioramento da 0,2 mld del 2012, a 1,7 mld del 2013 a 2,2 mld del 2014) che patrimoniale (salito da 179,8 mld del 2012 a 181,5 mld del 2013, a 183,7 mld del 2014); quest'ultimo risultato compensa il pesante passivo del Fondo lavoratori dipendenti (che mostra un ulteriore peggioramento da – 119,1 mld del 2012, a –122,8 mld di euro del 2013, a –130,2 mld di euro del 2014). Influiscono sui risultati del FPLD le incidenze negative dei soppressi fondi (trasporti, elettrici, telefonici e Inpdai), in esso confluiti senza fonti di alimentazione, considerato lo stato di dissesto in cui permangono. Lo stesso Fondo, comunque, pur al netto delle indicate contabilità, deve ripianare un disavanzo patrimoniale di 47,6 mld di euro, nonostante il concorso di rilevanti apporti dello Stato. Il comparto dei lavoratori autonomi continua ad essere caratterizzato da un consistente saldo economico positivo della gestione dei « parasubordinati » (in evidente calo da 8,7 mld di euro del 2012, 8,6 mld del 2013, a 7,6 mld del 2014) che bilancia solo in parte il dissesto ormai strutturale – anche se in ridimensionamento – degli agricoli (da –5,3 mld di euro del 2012, –5,2 mld di euro del 2013, a –4,2 mld del 2014) e quello in preoccupante ascesa degli artigiani (da –5,4 mld di euro del 2012, –6,5 mld di euro del 2013 e –5,7 mld del 2014) e dei commercianti (da –0,9 mld di euro del 2012, –1,7 mld di euro del 2013 e –1,6 mld del 2014). Nel quadro delle risultanze economiche complessive, rimane elevato l'apporto negativo della gestione pubblica ex Inpdap, che con il suo deficit di 3,2 mld di euro, pur se migliorato rispetto ai 5,9 mld di euro del 2013, spinge quello totale a 12,5 mld ».*

Da quanto detto si sottolinea che più che il confronto anno per anno fornito dall'analisi dei consuntivi, che fornisce il dato del disavanzo rispetto all'anno precedente, dall'analisi della composizione della spesa e delle entrate dell'INPS l'aspetto più rilevante è quello del disavanzo strutturale, che si ripresenta costantemente in ciascun esercizio, e che deriva dallo squilibrio tra entrate contributive e prestazioni erogate, e che è colmato solo dal trasferimento a carico del bilancio dello Stato.

Nel corso dell'audizione del 25 maggio 2016 il Presidente dell'INPS ha affermato che *« sia molto importante, anche nella comunicazione di questi dati, fare chiarezza sul fatto che l'INPS è una parte dello Stato, per cui se è utile guardare ai bilanci di un ente pubblico, dall'altro lato quando si parla di sostenibilità in generale si deve guardare al bilancio consolidato dell'amministrazione pubblica nel suo complesso. Questi dati, che pur possono sembrare allarmanti – perché indubbiamente quando si vede una proiezione nel 2023 di un possibile passivo patrimoniale di 56 miliardi di euro – vanno visti nel quadro*

complessivo delle amministrazioni pubbliche e sono molto meno perché sono già incorporati. Non sono informazioni in più ma si tratta di dati già incorporati nelle proiezioni di lungo periodo della RGS».

3.2. Composizione del bilancio INPS.

Il risultato economico del bilancio complessivo dell'Istituto è costituito dalla somma algebrica dei risultati di esercizio di tutte le Gestioni amministrative. Attualmente sono circa sessanta le Gestioni o i Fondi che rientrano nel bilancio dell'INPS, per un'entità superiore ai 700 mld/€.

I risultati di esercizio presentano una negatività crescente nel tempo che azzererà già a metà periodo il patrimonio netto iniziale di 1,5 miliardi di euro. Tornando al conto economico generale di tutte le gestioni amministrative, il risultato di esercizio si presenta negativo per tutto il periodo di osservazione e tende ad accrescere la sua consistenza negli ultimi anni.

Nel dettaglio:

il risultato d'esercizio del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (al lordo delle contabilità separate che sono parte integrante della gestione se pur con evidenza contabile) risulta positivo dopo i primi due anni e si consolida nel periodo di proiezione fissato al 2023 dal bilancio tecnico attuariale 2014-2023, con un aumento consistente degli avanzi di gestione;

se si considera il risultato di esercizio e la conseguente situazione patrimoniale del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, comprendendo in esso anche le contabilità separate dei soppressi Fondi « Trasporti », « Elettrici », « Telefonici » dell'ex aziende di Stato e « INPDAI (la gestione dei dirigenti d'azienda) », che presentano un andamento contabile negativo, la situazione è così riassunta nella seguente tabella:

Risultato d'esercizio importi in mln/€	Cons. 2014	Prev. 2014	Cons. 2013	Cons. 2012	Cons. 2011
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	486	9.191	4.474	6.658	8.194
ex Fondo trasporti	-1.017	-1.021	-1.222	-1.049	-1.058
ex Fondo elettrici	-1.983	-1.966	-1.949	-1.945	-1.877
ex Fondo telefonici	-1.093	-1.290	-1.230	-1.171	-1.151
ex INPDAI	-3.771	-3.880	-3.812	-3.786	-3.639
Totale	-7.378	1.034	-3.739	-1.293	469

Fonte: elaborazione dello Studio attuariale Orrù e associati, consulente della Commissione, 26 maggio 2015.

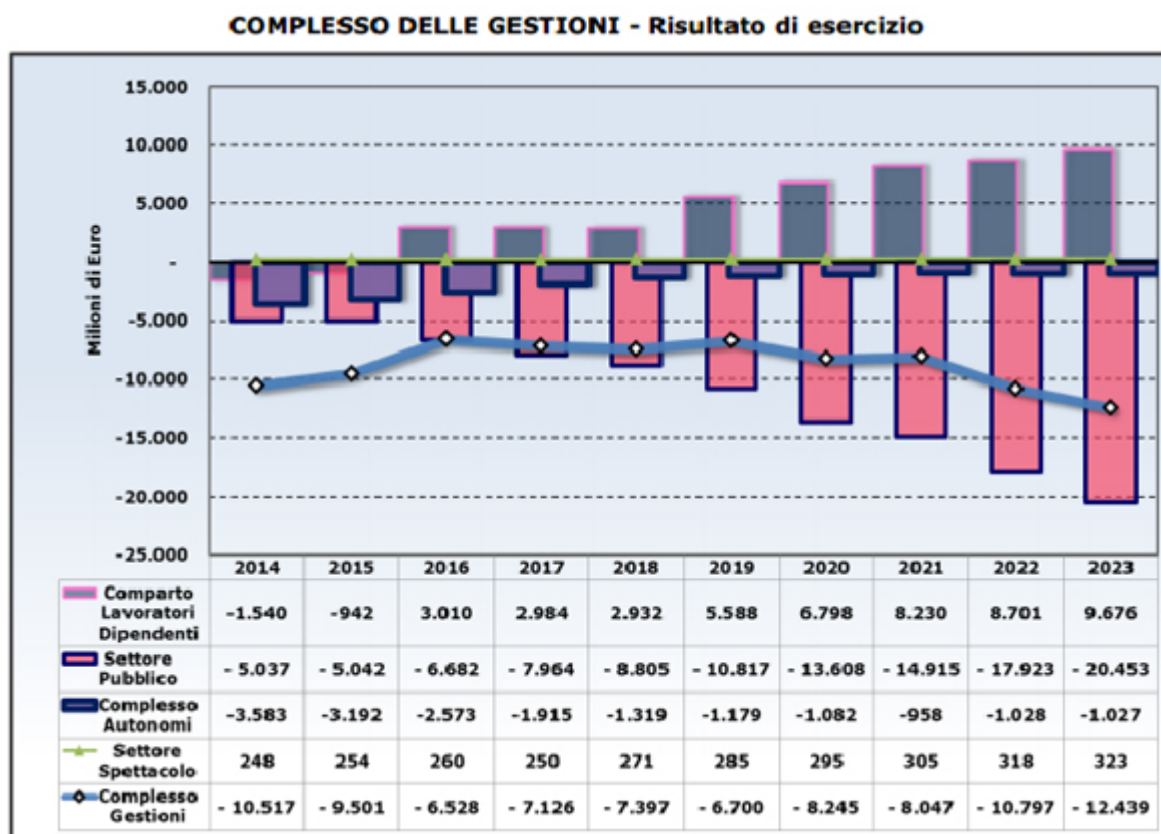
la Gestione prestazioni temporanee presenta una situazione di sostanziale positività che dapprima sostiene il comparto dei lavoratori dipendenti e dopo una lieve flessione nella parte centrale del periodo, contribuisce a consolidare l'andamento positivo del comparto stesso;

le tre Gestioni speciali dei lavoratori autonomi (commercianti, agricoltori e artigiani) pur se in negativo per l'intero periodo, presentano una sostanziale stabilità del disavanzo;

la Gestione separata, mantiene risultati ampiamente positivi nel periodo di previsione e assorbe quasi completamente i deficit gestionali delle tre gestioni autonome;

il comparto pubblico soffre della riduzione degli organici e del blocco dei rinnovi contrattuali e, nonostante il ripianamento del fabbisogno della «CTPS» a carico della fiscalità generale, presenta saldi negativi crescenti nel periodo. Dopo l'incorporazione dell'INPDAP ai sensi dell'articolo 21, comma 1 del d.l. 201 del 2011 è stata istituita la Gestione speciale di previdenza dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, articolata in dieci contabilità separate: Cassa pensioni dipendenti enti locali (ex CPDEL), con 1.282.184 iscritti; Cassa trattamenti pensionistici statali (ex C.T.P.S.), con 1.788.890 iscritti; Gestione autonoma delle prestazioni creditizie e sociali, con 3.253.970 iscritti; Gestione per il trattamento di fine servizio ai dipendenti degli enti locali (ex I.N.A.D.E.L.), con 1.293.696 iscritti; Gestione per il trattamento di fine servizio al personale dipendente dalle Amministrazioni statali (ex E.N.P.A.S.), con 1.749.587 iscritti; Gestione per l'assistenza magistrale (ex E.N.A.M.) con 283.000 iscritti; Gestione per la previdenza al personale dipendente degli enti di diritto pubblico (ex E.N.P.D.E.P.), con 158.993 iscritti; Cassa pensioni sanitari (ex C.P.S.) per il personale medico delle aziende sanitarie locali con 116.825 iscritti; Cassa insegnanti asili nido e scuole elementari parificate (ex C.P.I.) con 33.672 iscritti; Cassa pensioni ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari (ex C.P.U.G.), con 4.058 iscritti.

Nel grafico che segue, con proiezioni attuariali sino al 2023, sono riportati i saldi complessivi di tutte le Gestioni dell'INPS rappresentati dalla linea continua e le componenti di maggiore rilevanza raffigurati con gli istogrammi.



Fonte: elaborazione dello Studio attuariale Orrù e associati, consulente della Commissione, 26 maggio 2015.

Le altre Gestioni, diverse da quelle appena esposte, che pure costituiscono circa il quaranta per cento del valore e del costo della produzione complessiva, tra cui quelle assistenziali, concorrono in misura minima a determinare il risultato di esercizio del conto economico generale per il fatto che quelle di maggiori dimensioni (Invalidi civili, Ferrovie dello Stato, Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali) sono finanziati direttamente o indirettamente dallo Stato.

3.3. La Gestione GIAS.

La GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali), è stata istituita presso l'INPS con l'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, per inglobare in un'unica gestione gli oneri connessi alla erogazione di prestazioni a carattere assistenziale, già a carico del bilancio dello Stato, nonché gli oneri derivanti sia da agevolazioni contributive disposte per legge a favore di alcune categorie di datori di lavoro, che da riduzioni del costo del lavoro per

il sostegno di particolari settori produttivi o di determinati territori. Si intese in tal modo, secondo l'intento del legislatore, recepire il principio di separazione degli oneri a carattere assicurativo-previdenziale dagli altri oneri attribuiti alle gestioni amministrative dall'Istituto in conseguenza di provvedimenti di politica sociale o economica.

Il bilancio GIAS rappresenta quindi la quota assistenziale del bilancio INPS, non sostenuta da contributi delle categorie interessate ma posta a carico della fiscalità generale.

A carico della Gestione sono assegnati i seguenti trattamenti: Pensioni sociali; Integrazioni di cui all'articolo 1 della Legge 222/84; Quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata dal FPLD e altre gestioni; Oneri derivanti da sgravi e agevolazioni contributive per particolari categorie, settori o territori; Oneri derivanti da pensionamenti anticipati; Oneri per quota parte delle pensioni liquidate nella gestione CDCM con decorrenza ante '89; Oneri per il mantenimento del salario; Oneri per i trattamenti di famiglia; Oneri minori. Dalla sua istituzione ad oggi, peraltro, innumerevoli provvedimenti hanno modificato il quadro normativo della GIAS, affiancando la originaria funzione di gestione a cui fanno capo i trattamenti definiti « assistenziali » a quella di sostegno alle gestioni previdenziali. Gli oneri derivanti da tali trattamenti possono essere evidenziati secondo i seguenti comparti di intervento: a) pensionistici; b) mantenimento del salario; c) interventi a sostegno della famiglia; d) prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali; e) sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni; f) interventi diversi.

Il finanziamento della gestione è ottenuto principalmente mediante trasferimenti da parte dello Stato. Vi sono inoltre, come previsto dalla legge istitutiva, i contributi dei datori di lavoro destinati al finanziamento dei trattamenti di integrazione salariale, dei trattamenti speciali di disoccupazione e dei pensionamenti anticipati previsti dalle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, 6 agosto 1975, n. 427 e successive modificazioni ed integrazioni; la loro incidenza è comunque relativa vista la loro modesta entità. La legge n. 92 del 2012 ha dettato nuove norme in materia di mercato del lavoro e di ammortizzatori sociali, introducendo un sistema di protezione sociale basato su una tutela universale contro gli eventi che determinano una disoccupazione involontaria; tutto ciò attraverso l'introduzione delle indennità di disoccupazione ASpI e mini AspI a decorrere dal 1 gennaio 2013, destinate alla sostituzione delle prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti normali e ridotti e all'abrogazione, dal 1 gennaio 2017, del trattamento speciale dell'edilizia e dell'indennità di mobilità ordinaria.

I dati del Bilancio consuntivo del 2013 riferiti alla GIAS evidenziano 102.276 milioni di entrate ed un pari importo di uscite. (17)

3.4. Il Bilancio tecnico attuariale INPS 2014-2023.

L'analisi del bilancio tecnico attuariale per il periodo 2014-2023 costituisce elemento rilevante per le proiezioni sull'andamento patrimoniale dell'ente.

(17) Dati tratti pagine 610 e ss. del tomo II del Rendiconto Inps 2013

L'equilibrio gestionale delle diverse gestioni previdenziali si realizza nel lungo periodo attraverso il prelievo dei contributi sulle retribuzioni dei lavoratori attivi a copertura delle prestazioni erogate ai pensionati, sin tanto che permarranno gli effetti del sistema a ripartizione.

L'INPS ha approvato il bilancio tecnico al 1° gennaio 2014 con determinazione commissariale n. 49 del 23 dicembre 2014.

La Corte dei conti, nell'audizione del 12 maggio 2016 ha riferito che « dalle risultanze del bilancio tecnico relativo al 2016-2023 emerge che, in riferimento al conto economico generale di tutte le gestioni amministrate, il risultato di esercizio si presenta negativo per l'intero periodo di osservazione e tende ad aumentare negli ultimi anni, superando nel 2023 i 12 miliardi di euro. Le componenti che formano il valore della produzione si sviluppano, infatti, con una dinamica inferiore rispetto a quella delle voci di costo, determinando disavanzi di esercizio sistematici. » (18)

La seguente tabella, proposta in tale sede, espone una sintesi della situazione economico-patrimoniale dell'Istituto nel periodo di proiezione 2016-2023 in forma aggregata.

(18) V. Relazione Corte dei conti, allegata allo stenografico audizione del 12 maggio 2016, pag. 19

(in milioni di euro)

Anno	Situazione patrimoniale netta al 1.1	Valore della produzione	Costo della produzione	Altri proventi e oneri	Risultato di esercizio	Situazione patrimoniale netta al 31.12	Anno
2016	+ 10.709	+ 355.682	- 362.991	+ 781	- 6.528	+ 4.188	2016
2017	+ 4.188	+ 358.680	- 366.565	+ 759	- 7.126	- 2.936	2017
2018	- 2.936	+ 367.273	- 375.430	+ 760	- 7.397	- 10.335	2018
2019	- 10.335	+ 376.707	- 383.868	+ 461	- 6.700	- 17.034	2019
2020	- 17.034	+ 388.853	- 397.543	+ 445	- 8.245	- 25.281	2020
2021	- 25.281	+ 399.746	- 408.231	+ 438	- 8.047	- 33.323	2021
2022	- 33.323	+ 411.272	- 422.487	+ 418	- 10.797	- 44.118	2022
2023	- 44.118	+ 423.145	- 435.987	+ 403	- 12.439	- 56.560	2023

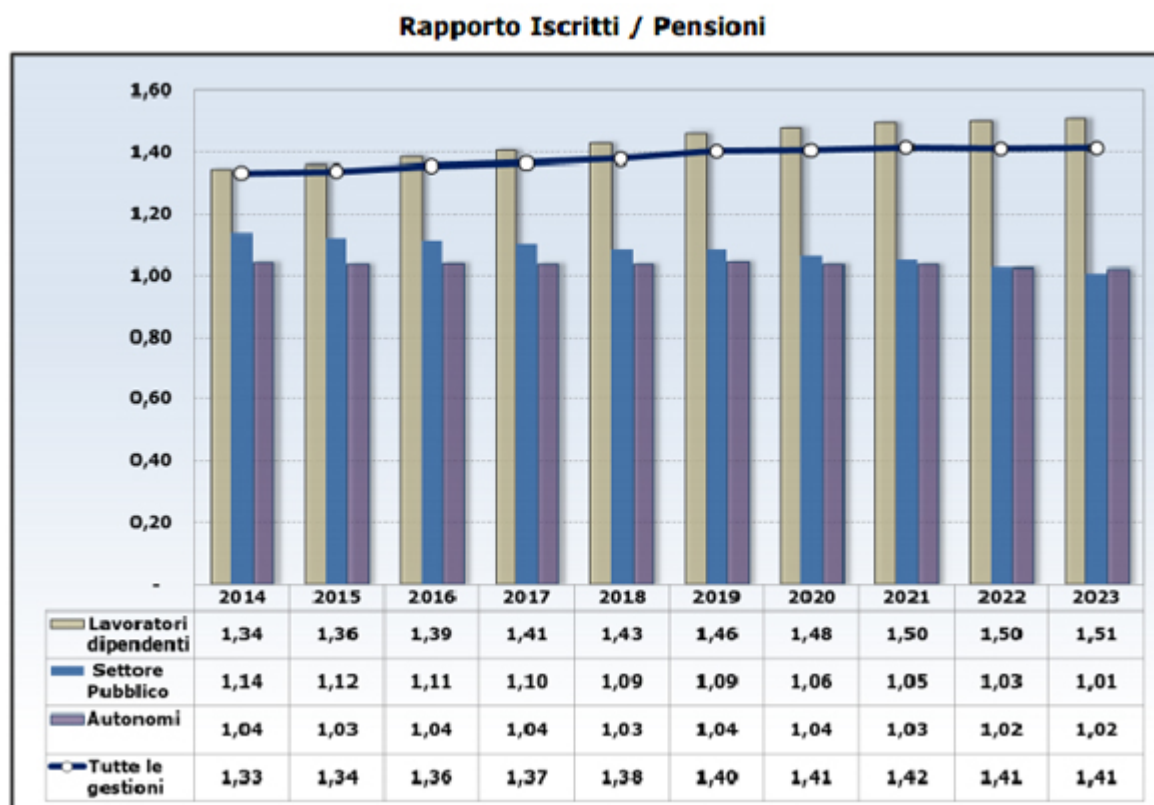
Fonte: Bilancio tecnico Inps

Il bilancio tecnico attuariale individua nell'indice iscritti/pensioni, calcolato per l'insieme dei lavoratori dipendenti privati, i lavoratori dipendenti del settore pubblico, le tre Gestioni speciali dei lavoratori autonomi e la Gestione separata; nel complesso di tali gestioni, uno strumento per valutare la sostenibilità del sistema.

Tale rapporto nel bilancio tecnico attuariale dell'INPS 2014-2013 mostra un aumento non trascurabile, passando da 1,33 di inizio periodo a 1,41 iscritti per pensione stimato nel 2023. L'andamento del rapporto è la risultante di due dinamiche di modesta entità ma di segno opposto: da una parte il numero degli iscritti contribuenti cresce in misura modesta ma continua (+0,6%) per tutto il periodo, dall'altra

il numero delle pensioni da erogare tende a ridursi lievemente (-0,1% annuo); per i lavoratori dipendenti privati l'indicatore è in graduale aumento da 1,34 iscritti per pensione a 1,51 di fine periodo, mentre il numero di iscritti nel periodo 2014-2023 cresce con un tasso medio annuo dello 0,6% secondo le ipotesi previste per l'occupazione dal quadro macroeconomico: contribuisce a migliorare il rapporto, la diminuzione del numero delle pensioni che nello stesso periodo decrescono ad un tasso medio annuo del -0,6%; per il settore pubblico invece la dinamica degli iscritti è negativa con una riduzione della numerosità del comparto del 3% che si verifica nei primi anni di sviluppo, combinata con un aumento del numero delle pensioni che progrediscono al ritmo dell'1% all'anno e producono alla fine del decennio un aumento del 9% del numero dei trattamenti: il rapporto iscritti/pensioni degli iscritti ex INPDAP va dal 1,14 nel 2014 al 1,01 nel 2023; per le tre Gestioni speciali degli Autonomi il rapporto inizialmente pari a 1,04, subisce una lieve flessione e si mantiene al livello di 1,02 alla fine del periodo: gli iscritti nelle complessive delle tre gestioni autonome crescono ad un tasso medio annuo dello 0,4% (-0,2% per la gestione dei « Coltivatori diretti, coloni e mezzadri », +0,4% per la gestione « Artigiani » e +0,5% per la gestione « Commercianti ») mentre il numero delle pensioni degli Autonomi cresce nel complesso ad un tasso annuo dello 0,6% (-0,8% per la gestione « Coltivatori diretti », 1% per gli « Artigiani » e i « Commercianti »).

Tali andamenti sono riportati nella tabella seguente:

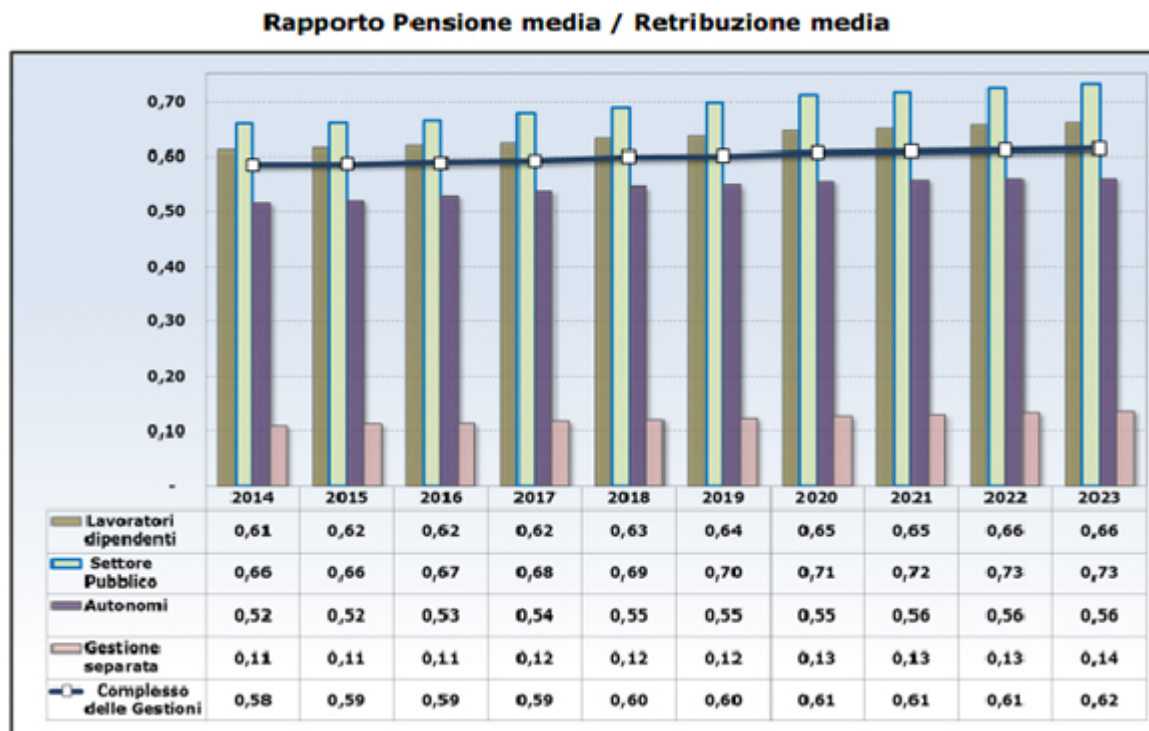


Fonte: elaborazione dello Studio attuariale Orrù e associati, consulente della Commissione, 26 maggio 2015.

Un altro indicatore per la dinamica della spesa previdenziale è il rapporto tra pensione media e retribuzione media. Il rapporto pensione media su retribuzione media presenta nel periodo di riferimento un incremento sia nel complesso sia nelle specifiche componenti. Nel complesso delle gestioni il rapporto subisce un incremento di 4 punti percentuali nel decennio di proiezione, passando dal 58% al 62%. Alla crescita del rapporto fra la pensione media e la retribuzione media concorrono sia gli interventi restrittivi in tema di accesso alle prestazioni, con un prolungamento della permanenza in servizio attivo e conseguente incremento dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva alla liquidazione della pensione, sia la modesta crescita dei monti reddituali e retributivi imponibili che costituiscono il denominatore del rapporto e che, a differenza della spesa pensionistica che si sedimenta nel tempo, sono molto sensibili alla congiuntura economica.

I lavoratori dipendenti in particolare passano da un valore della pensione media rispetto alla retribuzione media del 61% nel 2014 al 66% nel 2023. I valori nulli si riferiscono a Gestioni che non hanno iscritti contribuenti ovvero per le quali le norme prevedono un contributo svincolato dalla retribuzione imponibile (Fondo Clero, SPORTASS, Assicurazioni facoltative). In alcune Gestioni il rapporto è superiore all'unità, ossia la pensione media è superiore alla retribuzione media imponibile (19). La stessa situazione si registra nel Fondo Lavoratori dello Spettacolo (ex ENPALS), a causa della notevole frammentarietà delle carriere lavorative e della possibilità di trasferire le posizioni contributive in regime di convenzione con il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, per cui a carico della gestione è rimasto un ridotto numero di trattamenti pensionistici con importo medio consistente. Anche i lavoratori autonomi (CDCM, Artigiani, Commercianti) subiscono un incremento della percentuale passando dal 52% al 56% così come la Gestione separata sebbene ad un livello inferiore data la natura dei trattamenti erogati costituiti prevalentemente da pensioni supplementari. La tabella che segue illustra l'andamento descritto:

(19) È il caso ad esempio del Fondo Volo per il quale la dinamica retributiva degli ultimi anni condizionata da una profonda crisi del settore è andata in direzione opposta a quella delle pensioni vigenti con la conseguenza che la pensione media del 2014 supera di quasi il 30% la retribuzione media imponibile per lo stesso anno.



Fonte: elaborazione dello Studio attuariale Orrù e associati, consulente della Commissione, 26 maggio 2015.

Il Patrimonio netto dell'Istituto è dato dalla somma algebrica dei singoli patrimoni netti delle Gestioni amministrare.

Nel corso dell'audizione del 28 ottobre 2015 il Presidente del CIV dell'INPS Iocca ha espresso la valutazione secondo la quale le proiezioni attuariali mostrano che l'Istituto arriverà nel 2023 con un deficit patrimoniale di circa 56 miliardi di euro, e perciò si renderà opportuno che il legislatore intervenga con disposizioni normative ad hoc affinché l'INPS possa conseguire, almeno nel lungo periodo, il pareggio di bilancio, potendosi realizzare lo stesso « *solo attraverso il ripianamento delle gestioni strutturalmente deficitarie, mediante interventi legislativi mirati, risultato peraltro già conseguito per la Cassa dipendenti dello Stato nell'ambito della Gestione pubblica* ».

Si tratta di un dato di « stock » che deriva dall'accantonamento negli anni, di saldi d'esercizio positivi, con conseguente formazione di attivo patrimoniale, ovvero di deficit di gestione che generano disavanzi patrimoniali. La consistenza complessiva del patrimonio netto è legata alla dinamica delle gestioni di grandi dimensioni:

il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, con un patrimonio netto iniziale negativo per 122,8 mld/€, riduce a fine periodo (2023) il deficit patrimoniale a 89 mld/€, in forza dei crescenti avanzi di esercizio previsti a partire dal terzo anno del decennio;

la Gestione prestazioni temporanee, che vanta fin dall'inizio un cospicuo patrimonio netto di 181,5 mld/€, mantiene nel tempo la consistenza patrimoniale con un valore nel 2023 di 193 mld/€;

le gestioni ex INPDAP partono da un disavanzo patrimoniale di 1,6 mld/€ e arrivano a fine periodo ad un valore negativo di circa 113 mld/€;

il comparto dello spettacolo mantiene ed incrementa nel tempo il suo avanzo patrimoniale con un valore a fine periodo di 6,5 mld/€;

le tre Gestioni speciali dei lavoratori autonomi con 120 mld/€ di disavanzo patrimoniale all'inizio periodo, seguendo le dinamiche dei saldi di esercizio negativi arrivano a raddoppiare l'ammontare dei propri debiti pervenendo ad un patrimonio netto di -230 mld/€;

la Gestione separata capitalizzando gli avanzi di esercizio riesce a raddoppiare il patrimonio iniziale sfiorando a fine periodo i 182 mld/€.

Circa la sostenibilità del sistema previdenziale, la Corte dei conti ha riferito al Parlamento, con il « Rapporto 2016 sul coordinamento della finanza pubblica », che la spesa previdenziale *« con poco meno di 300 miliardi (al lordo delle ritenute fiscali), assorbe più dei due terzi della complessiva spesa per la protezione sociale e risulta in larga parte (87,2 per cento) assorbita dalle prestazioni pensionistiche che, a fine 2014, hanno toccato il 15,9 per cento del Pil. Si tratta di dimensioni che scontano una significativa crescita durante gli anni delle crisi, considerato che l'impennata registrata dalla previdenza (+22 per cento, fra il 2007 e il 2014) non ha pari fra le altre spese correnti ed è soprattutto il frutto della sostenuta dinamica della componente pensionistica. Tutte evidenze, queste, che fanno della realtà italiana un unicum, in un contesto internazionale che resta distante, sia in ordine alla quota di spesa destinata in prevalenza agli anziani (oltre il 90 per cento degli interventi di protezione sociale, rispetto al 75 per cento negli altri Paesi), sia in ordine alla capacità di ripristinare i livelli di spesa sociale pre-crisi ».* (20)

Per quanto riguarda il futuro la Corte rileva che *« le previsioni a lungo termine segnalano un andamento della spesa pensionistica, come pure di quella per prestazioni sociali nel loro complesso, confortante (circa 2 punti in meno, l'incidenza sul Pil) e, comunque, tale da distinguere l'Italia rispetto alla gran parte degli altri Paesi europei. Una prospettiva, questa, in larga parte riconducibile ad un ciclo ventennale di riforme – avviato fin dagli anni novanta – che è riuscito a dare una risposta anticipata agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità finanziaria della spesa previdenziale. Le riforme del sistema pensionistico, culminate nell'intervento di fine 2011, hanno portato alla costruzione di un sistema con regole di accesso e di calcolo uguali per tutti, meno distorto nei confronti del pensionamento anticipato e, infine, finanziariamente sostenibile. Un risultato ottenuto grazie all'innalzamento dell'età di pensionamento; una scelta che contribuisce contemporaneamente sia alla sostenibilità finanziaria del sistema che all'adeguatezza dei trattamenti pensionistici.*

(20) V. Relazione Corte dei conti, allegata allo stenografico audizione del 12 maggio 2016, pag. 20

Quanto alle caratteristiche del nuovo sistema la Corte sottolinea che questo « oltre ai pregi, evidenzia incertezze e rischi. Fra le prime: i) la pensione dei lavoratori poveri (quel 20 per cento di pensionati che riceve un trattamento mensile inferiore a 750 euro), un fenomeno che trae origine dalla partecipazione discontinua al mercato del lavoro e che vede particolarmente esposte le donne e, più in generale, l'ampia coorte di lavoratori soggetta a rapporti di lavoro precari; ii) la flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, nella considerazione che le ragioni finanziarie della riforma del 2011 (spostare verso il futuro il profilo temporale della spesa pensionistica attesa) possano comportare dei costi rilevanti non solo per i lavoratori interessati, ma anche per il sistema delle imprese; iii) il differenziale tra la longevità e le capacità lavorative, che induce a chiedersi se le persone saranno in grado di lavorare per tutti gli anni in più che la normativa italiana prevede.

Quanto, infine, ai rischi, essi sono legati all'evoluzione del quadro economico e sociale e scaturiscono dalle incertezze che circondano le variabili su cui poggiano le valutazioni sulla sostenibilità finanziaria di lungo periodo del sistema pensionistico del nostro Paese (ipotesi demografiche, di crescita del prodotto, di partecipazione degli individui al mercato del lavoro, di sostenibilità sociale del flusso migratorio ipotizzato, ecc.). Il sistema pensionistico, insomma, è in equilibrio a patto che l'Italia torni, da subito anche se gradualmente, su un sentiero di crescita moderata. »

Tutto ciò premesso, la Commissione esprime un parere favorevole sui documenti di bilancio esaminati, formulando le seguenti osservazioni:

a) occorre portare a compimento la piena separazione tra funzioni previdenziali ed assistenziali, al fine di favorire un processo che consenta di fondare pienamente il finanziamento delle prime su forme contributive in grado di assicurare l'equilibrio della spesa previdenziale, e quello delle seconde sull'imposizione generale essenzialmente a carico dell'erario statale, anche al fine di definire con chiarezza, nell'ottica della certezza delle poste di finanza pubblica dello Stato, l'entità complessiva dei criteri di scelta e delle modalità dei trasferimenti dal bilancio dello Stato all'INPS;

b) è urgente procedere ad una riforma della *governance* dell'ente, attraverso le iniziative legislative del Parlamento e del Governo, al fine di: separare nettamente le funzioni di indirizzo politico-amministrativo da quelle gestionali; garantire il principio della collegialità nella determinazione delle prime, attraverso una dialettica tra gli organi dell'ente, costituiti dal Presidente e dal Consiglio di amministrazione, atteso che l'attuale concentrazione di tali funzioni in capo solo ad un organo monocratico non appare compatibile con la complessità istruttoria e decisionale dell'ente; la riduzione della consistenza del CIV e la maggiore efficacia nell'esercizio dei poteri di indirizzo e vigilanza affidati a tale organo;

c) si deve procedere ad una piena integrazione tra l'INPS e gli enti incorporati, attraverso una redistribuzione del personale che eviti duplicazioni di funzioni e l'aggravio rispetto a procedure precedentemente attuate, come emerso nel caso dei lavoratori dello spettacolo

ex ENPALS, anche attraverso una riorganizzazione logistica e funzionale delle risorse umane e strumentali, tale da assicurare standard omogenei di presenza e qualità del servizio offerto sull'intero territorio nazionale;

d) consolidare il modello dell'INPS come «agenzia di servizio» con una maggiore implementazione delle funzioni di *front* e *back office*, sia su base telematica che nel rapporto relazionale diretto con il pubblico, che l'Istituto deve fornire sempre più ai suoi utenti;

e) procedere, per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali, ad una razionalizzazione degli stessi, in maniera tale che il numero degli stessi non costituisca la mera sommatoria di quelli già preesistenti in INPS ed enti soppressi, ma corrisponda a logiche di servizio orientate al perseguimento degli obiettivi di istituto nei confronti degli utenti;

f) attuare politiche del personale che favoriscano il raggiungimento di standard di rendimento qualitativo e professionale elevato delle risorse umane, destinate a svolgere funzioni di immediata rilevanza nei confronti di fasce molto ampie della collettività; a tal fine si auspica, essendo emerso il notevole decremento del numero di personale addetto e l'innalzamento progressivo dell'età media dello stesso, l'adozione da parte del legislatore di misure che rendano possibile procedere a nuove assunzioni e superare il blocco del *turn over*;

g) procedere ad una definitiva riorganizzazione dell'ingente patrimonio immobiliare di proprietà dell'ente, mantenendo la titolarità dei soli immobili strumentali da utilizzare per fini istituzionali, senza ricorrere in tal caso a locazioni esterne, e dismettendo il restante patrimonio, preservando le forme di tutela di carattere sociale per gli immobili dati in locazione, ove esistenti;

h) operare secondo un'ottica generale di riduzione dei costi di gestione, attraverso una gestione centralizzata dei centri di costo e del relativo controllo sugli stessi, in maniera tale da generare adeguate economie di scala;

i) definire procedure più efficienti nell'attività di riscossione dei contributi previdenziali, anche nei confronti del settore pubblico, e realizzare una maggiore sinergia operativa tra Inps e l'agente incaricato della riscossione, al fine di contenere entro limiti quantitativi fisiologici la formazione dei residui attivi, atteso che un'ingente massa di tali poste iscritte in bilancio obbliga all'accantonamento di risorse per la svalutazione degli stessi e contribuisce fortemente allo squilibrio dei conti dell'ente, in quanto la svalutazione dei crediti deve essere ripianata con accantonamenti dell'ente ed in ultima istanza, con trasferimenti a carico dell'erario statale;

j) con riferimento alla notevole rilevanza della posta contabile dei residui attivi e sulla base delle risultanze dei valori quantitativi e disaggregati emersi nel corso dell'attività conoscitiva svolta, si rende necessario chiarire e definire, già dal prossimo bilancio, in termini di trasparenza e veridicità delle scritture contabili, l'entità e l'incidenza sul passivo di bilancio del complesso delle entrate contributive non

ancora dichiarate formalmente inesigibili, ma che risultano sostanzialmente non « coattivamente lavorabili » da parte dell'ente incaricato della riscossione coattiva;

k) sollecitare la riflessione da parte del legislatore, a fronte di un quadro evolutivo che porterà al completamento del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo nel 2050, e considerati i limiti al finanziamento del sistema a ripartizione dati dall'evoluzione del mercato del lavoro e dalle dinamiche demografiche e socio-economiche del settore previdenziale, sull'effetto negativo che politiche di contenimento della finanza pubblica, che comportino il divieto di assunzioni o il blocco del *turn over* nel pubblico impiego, determinano per la diminuzione della base contributiva previdenziale;

l) valutare attentamente le proiezioni del bilancio tecnico attuariale 2014-2023, che mostrano un andamento negativo dei conti dell'INPS ai fini della sostenibilità della spesa previdenziale nel tempo, nonostante l'entità del trasferimento a carico dell'erario statale;

m) sulla base di tale scenario, sarebbe opportuno definire preventivamente, rispetto al complesso della spesa pubblica dello Stato, l'entità della componente a carico del bilancio erariale necessaria a garantire la sostenibilità del settore previdenziale.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione del rappresentante Ufficio Immigrazione della Caritas Italiana, Oliviero Forti
(Svolgimento e conclusione)

303

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione del rappresentante Ufficio Immigrazione della Caritas Italiana, Oliviero Forti.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Oliviero FORTI, *Responsabile Ufficio Immigrazione Caritas Italiana*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene a più riprese, per richiesta di chiarimenti, Laura RAVETTO, *presidente*, alla quale risponde Oliviero FORTI, proseguendo il suo intervento.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Luis Alberto ORELLANA (Aut-PSI-MAIE), Paolo ARRIGONI (LNA) e Laura RAVETTO, *presidente*, a più riprese.

Interviene per una precisazione Oliviero FORTI.

Intervengono i senatori Paolo ARRIGONI (LNA), Riccardo MAZZONI (AL-A), Laura RAVETTO, *presidente*, e il senatore Marco FILIPPI (PD), ai quali risponde Oliviero FORTI, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Intervengono, per richiedere alcune, ulteriori precisazioni, il senatore Riccardo MAZZONI (AL-A), a più riprese, Laura RAVETTO, *presidente*, a più riprese, e il senatore Paolo ARRIGONI (LNA), a più

riprese, ai quali risponde Oliviero FORTI, a più riprese.

Intervengono Laura RAVETTO, *presidente*, a più riprese, e il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD), a più riprese, ai quali risponde Oliviero FORTI.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver

ringraziato il dottor Forti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	305
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione dell'amministratore delegato di Equitalia S.p.A., Ernesto Maria Ruffini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	305

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. – Intervengono, per Equitalia S.p.A., l'amministratore delegato, Ernesto Maria RUFFINI, il direttore ICT, Marco BALASSI, e il responsabile normativa, contenzioso e legale aziendale, Renato Raffaele VICARIO.

La seduta comincia alle 8.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione dell'amministratore delegato di Equitalia S.p.A., Ernesto Maria Ruffini.

(Svolgimento e conclusione).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Ernesto Maria RUFFINI, *amministratore delegato di Equitalia S.p.A.*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Alessandro PAGANO (AP), Michele PELILLO (PD) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Ernesto Maria RUFFINI, *amministratore delegato di Equitalia S.p.A.*, e Marco BALASSI, *direttore ICT di Equitalia SpA*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione di rappresentanti di Legambiente (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	306
Audizione di Davide Bubbico, ricercatore presso il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	307

Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI, indi del vicepresidente Stefano Vignaroli.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione di rappresentanti di Legambiente.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti di Legambiente. Sono presenti Luigi Lazzaro, *presidente di Legambiente Veneto*, accompagnato da Piergiorgio Boscagin, *presidente del circolo di Legambiente Perla Blu di Cologna Veneta*, e da Luca Tirapelle, *presidente del Centro di azione giuridica di Legambiente Veneto*, che ringrazia per la presenza.

Luigi LAZZARO, *presidente di Legambiente Veneto*, Piergiorgio BOSCAGIN, *presidente del circolo di Legambiente Perla Blu di Cologna Veneta*, e Luca TIRAPELLE, *presidente del Centro di azione giuridica di Legambiente Veneto*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Laura PUPPATO (PD), i deputati Miriam COMINELLI (PD) e Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Luigi LAZZARO, *presidente di Legambiente Veneto*, Piergiorgio BOSCAGIN, *presidente del circolo di Legambiente Perla Blu di Cologna Veneta*, e Luca TIRAPELLE, *presidente del Centro di azione giuridica di Legambiente Veneto*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.20, è ripresa alle 14.10.

Audizione di Davide Bubbico, ricercatore presso il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Stefano VIGNAROLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di Davide Bubbico, ricercatore presso il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno, che ringrazia per la presenza.

Davide BUBBICO, *ricercatore presso il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES (M5S), i deputati Miriam COMINELLI e Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Davide BUBBICO, *ricercatore presso il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	308
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.	
Audizione del direttore generale dell'Associazione Nazionale Industrie Farmaci Generici – ASSOGENERICI, Michele Uda (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	308
Comunicazioni del Presidente	309
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	309

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Mario Catania.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La seduta comincia alle 8.30.

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.

Audizione del direttore generale dell'Associazione Nazionale Industrie Farmaci Generici – ASSOGENERICI, Michele Uda.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Michele UDA, *direttore generale dell'Associazione Nazionale Industrie Farmaci Generici – ASSOGENERICI, MICHELE UDA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, la deputata Paolo RUSSO (FI-PDL), a più riprese, e le deputate Susanna CENNI (PD) e Colomba MONGIELLO (PD).

Michele UDA, *direttore generale dell'Associazione Nazionale Industrie Farmaci Generici – ASSOGENERICI*, e Adriano PIETROSANTI, *responsabile area tecnico scientifica dell'Associazione Nazionale Industrie Farmaci Generici – ASSOGENERICI*, rispondono ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il direttore Uda, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente.

Mario CATANIA, *presidente*, in merito alla missione a Bruxelles del 27 e 28 giugno prossimo, al fine di approfondire l'analisi del fenomeno della lotta alla contraffazione in sede comunitaria ed internazionale, comunica che la delegazione sarà composta dai seguenti deputati: on. Colomba Mongiello, capodelegazione; on. Davide Baruffi; on. Susanna Cenni; on. Paolo Russo; on. Angelo Senaldi.

È in distribuzione il programma dettagliato degli incontri, concordato con la Rappresentanza permanente italiana presso la UE.

Indi comunica, in merito alla visita di una delegazione della Commissione a Bari presso la sede distaccata del Nucleo Speciale Tutela Proprietà intellettuale della Guardia di Finanza, che si occupa della gestione del SIAC (Sistema Informativo Anti Contraffazione), già deliberata nella riunione del 27 aprile 2016 dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la stessa avrà luogo mercoledì 13 luglio 2016.

Hanno dato sinora adesione i deputati Mario Catania, Paolo Russo, Oreste Pastorelli, Vincenzo Garofalo, nonché le deputate Susanna Cenni e Colomba Mongiello. La segreteria della Commissione raccoglierà ulteriori eventuali adesioni entro la prossima settimana.

La Commissione concorda.

Mario CATANIA, *presidente*, comunica, in merito alla visita a Caserta, su invito del Consorzio Tutela Mozzarella di Bufala Campana, già deliberata nella riunione del 27 aprile 2016 dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per approfondire alcune realtà produttive del settore caseario della mozzarella di bufala campana DOP, avrà luogo martedì 20 e mercoledì 21 settembre.

La Commissione concorda.

Mario CATANIA, *presidente*, comunica, che il 20 ottobre prossimo, nella nuova aula dei gruppi parlamentari, come deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 4 maggio 2016, avrà luogo, nell'ambito di iniziative volte a sensibilizzare l'attenzione delle istituzioni parlamentari verso il fenomeno della contraffazione, la proiezione del film documentario « La fabbrica fantasma », diretto dal regista Mimmo Calopresti. Ha trasmesso alla Presidente della Camera l'invito ad intervenire all'evento. Sono stati altresì invitati ad intervenire il Comandante Generale della Guardia di Finanza Giorgio Toschi, e l'imprenditore Santo Versace.

La Commissione concorda.

Mario CATANIA, *presidente*, propone alla Commissione di organizzare un seminario sui sistemi tecnologici di tracciabilità delle merci a finalità di contrasto della contraffazione, nel quale invitare gli esponenti del settore produttivo e delle istituzioni ad approfondire il tema. Il Seminario si svolgerà in autunno nelle sedi della Camera, definendo successivamente in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la data e lo schema dettagliato di svolgimento del Seminario.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	310
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	310
Audizione di Gennaro Acquaviva (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	312

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza
del presidente Giuseppe FIORONI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.05 alle 14.35.

COMMISSIONE PLENARIA

*Mercoledì 22 giugno 2016. – Presidenza
del presidente Giuseppe FIORONI.*

La seduta comincia alle 14.35.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

incaricare il generale Scriccia e il maresciallo Pinna di selezionare la documentazione sulla scuola di lingue Uhéperion messa a disposizione dall'AISI;

incaricare il tenente colonnello Giraudo e il luogotenente Boschieri di acquisire sommarie informazioni testimoniali da cinque persone al corrente dei fatti;

trasmettere al RIS le perizie sull'assassinio di Moro depositate da Paolo Cucchirelli;

incaricare il dottor Salvini e il tenente colonnello Giraudo di acquisire sommarie informazioni testimoniali da Umberto Giovine;

incaricare il dottor Salvini, il dottor Donadio e il tenente colonnello Giraudo di formulare proposte operative conseguenti all'escussione di Filippo Barreca;

incaricare la dottoressa Tintisona di acquisire, per il tramite delle strutture della Polizia di Stato, documentazione relativa all'agente Rocco Gentiluomo;

incaricare il colonnello Pinnelli di acquisire notizie sul tenente colonnello De Leonardis e sul capitano Cardarelli, i due ufficiali dell'Arma dei carabinieri citati nella prima segnalazione registrata della strage di via Fani;

incaricare il generale Scriccia e il maresciallo Pinna di individuare i luoghi di conservazione delle fotografie originali di Moro diffuse durante il sequestro o successivamente al fine di acquisire copia elettronica degli originali, da conferire al RIS;

incaricare il colonnello Pinnelli e la dottoressa Tintisona di verificare l'esistenza presso le strutture dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato di fascicoli relativi a Volker Weingraber;

incaricare il dottor Donadio di svolgere un approfondimento e presentare eventuali proposte operative relativa all'episodio, descritto in fonti aperte, di un contatto, asseritamente avvenuto nel luglio 1979, tra un personaggio non identificato e il senatore Acquaviva, relativo alla possibile consegna di documentazione fotografica sull'assassinio di Moro;

autorizzare il dottor Donadio a svolgere una missione a Bologna;

incaricare la dottoressa Picardi, il generale Scriccia e la dottoressa Tintisona di acquisire sommarie informazioni testimoniali dalla dottoressa Maria Vozzi;

incaricare la dottoressa Picardi, il generale Scriccia e il maresciallo Pinna di verificare ulteriori possibili acquisizioni documentali in relazione al processo Pecorelli;

incaricare il colonnello Occhipinti di trasmettere allo SCICO la nota, riservata, 572/1;

incaricare la dottoressa Tintisona di acquisire presso l'AISE, l'AISI e il DIS documentazione eventualmente disponibile con riferimento a tre persone di interesse;

incaricare la dottoressa Tintisona di acquisire presso l'AISE ogni utile informazione sugli spostamenti del colonnello Giovannone nel periodo febbraio-luglio 1978;

incaricare la dottoressa Picardi, il generale Scriccia e la dottoressa Tintisona di compiere gli accertamenti conseguenti all'escussione di Pasquale Viglione.

Comunica inoltre che:

il 13 giugno 2016 il direttore dell'AISE, Manenti, ha trasmesso una nota, segreta, relativa alle modalità di formazione e alla normativa che regola la consultazione della documentazione messa a disposizione ai componenti della Commissione;

nella stessa data la dottoressa Tintisona ha depositato tre note, riservate, relative, rispettivamente, all'auto utilizzata dall'agente Di Leva il 16 marzo 1978, allo stato giuridico dello stesso e alle perquisizioni compiute, nel maggio 1979, a seguito della scoperta del covo di viale Giulio Cesare 47;

nella stessa data il dottor Donadio ha depositato il girato, di libera consultazione, di alcuni filmati Rai realizzati in occasione del rapimento di Aldo Moro;

il 15 giugno 2016 il dottor Donadio e il luogotenente Boschieri hanno depositato il verbale, riservato, di sommarie informazioni rese dal prefetto Enrico Marinelli;

nella stessa data il giornalista Paolo Cucchiarelli ha depositato i seguenti documenti segreti: Parere *pro veritate* – Accertamenti tecnico-balistici sulla dinamica della morte dell'onorevole Aldo Moro, redatto dal perito Gianluca Bordin; Primo parere di medicina legale redatto dal prof. Alberto Bellocco; file audio/video contenente un'intervista resa da Tina Anselmi in relazione alla vicenda Moro;

nella stessa data Paolo Cucchiarelli ha altresì depositato il sunto, di libera consultazione, del Parere *pro veritate* redatto dal perito Gianluca Bordin con allegata sequenza fotografica;

nella stessa data il dottor Salvini ha depositato il verbale, segreto, di sommarie informazioni rese da Filippo Barreca e una nota, riservata, relativa a possibili accertamenti su un membro del Servizio segreto tedesco che operò in Italia nel 1978-1980;

nella stessa data il deputato Grassi ha depositato una nota, di libera consulta-

zione, che segnala all'attenzione della Commissione il filmato di un'intervista rilasciata dal prefetto Enrico Marinelli;

il 16 giugno 2016, il procuratore aggiunto presso il Tribunale ordinario di Roma, Albamonte, ha trasmesso il verbale, segreto, dell'interrogatorio di Raffaele Cutolo, svoltosi il 24 marzo 2016;

il 17 giugno 2016 il sovrintendente Marratzu ha depositato due fascicoli estratti dal processo cosiddetto «Brink's Securmark». Tale documentazione, riservata, sarà acquisita e digitalizzata, per essere poi restituita al Tribunale di Roma;

nella stessa data il senatore Fornaro ha trasmesso una nota, di libera consultazione, relativa a Giustino De Vuono;

nella stessa data il dottor Salvini ha trasmesso una nota, riservata, su possibili approfondimenti derivanti da fonti aperte;

il 20 giugno 2016 è giunta una missiva del presidente dell'Istituto Luigi Sturzo, Nicola Antonetti, relativa alla consultazione di documentazione di interesse della Commissione;

il 21 giugno 2016 è pervenuta una nota, riservata, del dottor DONADIO contenente osservazioni e proposte operative riguardanti Giustino De Vuono;

nella stessa data il tenente colonnello Giraudo ha trasmesso una nota, segreta, relativa all'acquisizione di sommarie informazioni testimoniali da persona informata dei fatti.

Illustra infine il programma delle prossime audizioni. La prossima settimana si prevede di audire il dottor Mario Fabbri. Si procederà successivamente alle audizioni, già deliberate, del giudice Giancarlo Armati e del generale Antonio Cornacchia. Le audizioni, già deliberate, di Paolo Pistolesi, Enrico Marinelli, Vittorio Fabrizio e Ettore Bernabei potranno svolgersi successivamente, compatibilmente con le disponibilità e le condizioni di salute degli auditi. Ove nulla osti, si prevede inoltre di

svolgere le audizioni del colonnello Armando Sportelli, di Claudio Sabelli Fioretti e del dottor Gianluca Falanga, esperto degli archivi Stasi.

Audizione di Gennaro Acquaviva.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi le tematiche oggetto dell'audizione.

Gennaro ACQUAVIVA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione

Il senatore Federico FORNARO (PD) pone quindi alcuni quesiti, ai quali replica Gennaro ACQUAVIVA, e, successivamente, propone che i lavori proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare, a più riprese, osservazioni e quesiti il senatore Federico FORNARO (PD), i deputati Gero GRASSI (PD) e Gaetano PIEPOLI (DeS-CD), nonché Giuseppe FIORONI, *presidente*, ai quali risponde Gennaro ACQUAVIVA.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia Gennaro Acquaviva e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	313
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 giugno 2016.

L'ufficio di Presidenza si è riunito dalle
8,30 alle 9.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazione</i>) .	3
Conversione in legge del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98, recante disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA. C. 3886 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione</i>)	5

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni nei confronti del deputato Luigi Cesaro (doc. IV, n. 16) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
AVVERTENZA	8

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII Camera e 11^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Consigliere speciale del Presidente della Commissione europea per il pilastro europeo dei diritti sociali, Allan Larsson, sulla costituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali	9
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Atto n. 306 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di visite dei parlamentari nelle strutture militari. C. 1520 Artini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

SEDE REFERENTE:

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
SEDE REFERENTE:	
DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
COMMISSIONI RIUNITE (III e VIII)	
RISOLUZIONI:	
7-00994 Braga: Sull'impegno dell'Italia per lo sviluppo umano e ambientale dell'Africa (<i>Discussione e rinvio</i>)	32
ALLEGATO (<i>Nuova formulazione della risoluzione</i>)	34
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)	
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni « Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali » e relativo allegato « Prima stesura del pilastro dei diritti sociali ». COM(2016) 127 final e COM(2016) 127 final – Annex 1 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	37
SEDE REFERENTE:	
Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016). C. 3594 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	47
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	51
I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni	
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Emendamenti C. 3828-A, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ..	52
INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:	
Incontro con una delegazione della Commissione Affari legali dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese	53
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi. C. 3209, approvata dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	61
DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	54
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	62
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero, fatto a Roma il 14 ottobre 2013. C. 3767 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	57
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	63
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012. C. 2710 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	58
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	64

III Affari esteri e comunitari

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione ad Atene, in occasione della prima riunione del <i>Gruppo Med</i> , svolta il 16 maggio 2016	65
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni)</i>	68
Sugli esiti della missione a Londra, in vista del Referendum del 23 giugno sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, svolta il 23 maggio 2016	65
<i>ALLEGATO 2 (Comunicazioni)</i>	71
Sugli esiti della missione in Polonia, svolta dal 9 all'11 giugno 2016	66
<i>ALLEGATO 3 (Comunicazioni)</i>	74
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE	
AUDIZIONI:	
Audizione del Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministro Plenipotenziario Vincenzo De Luca, sull'attività di promozione del « Sistema Paese » (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	67
<i>ERRATA CORRIGE</i>	67

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	78
5-08943 Palmizio: Sul futuro utilizzo del sito dell'aeroporto di Piacenza-San Damiano ...	78
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	81
5-08944 Duranti: Sulla cooperazione tecnico-militare con la Repubblica Araba d'Egitto ...	79
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	82
5-08945 Caparini: Sulla concessione di un'onorificenza ad un superstite di un comando partigiano	79
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	84
5-08946 Artini: Sul dispiegamento di una batteria del sistema missilistico SAMP/T in Turchia .	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	85
5-08947 Basilio: Su una commessa per la fornitura di equipaggiamento completo all'Esercito italiano	80
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	86
5-08948 Moscatt: Sulle esercitazioni militari nella zona del metapontino	80
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	87
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80

V Bilancio, tesoro e programmazione

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. C. 3828-A	88
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. Testo unificato C. 1504 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	88
Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino. Testo unificato C. 2236 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	89

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante definizione del programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, nonché modalità e criteri per la presentazione dei progetti finanziabili. Atto n. 302 (Rilievi alle Commissioni VIII e IX) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	89
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	91

VII Cultura, scienza e istruzione**SEDE CONSULTIVA:**

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (Parere alle Commissioni riunite V e VIII) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	94
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
AVVERTENZA	95

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**ATTI DEL GOVERNO:**

Proposta di nomina del dottor Italo Cerise a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso. Nomina n. 72 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98

SEDE REFERENTE:

Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce. Nuovo testo unificato C. 72 Realacci, C. 599 Bucci, C. 1640 Famiglietti e C. 1747 Busto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	98
ALLEGATO 1 (<i>Subemendamenti relativi agli emendamenti del Relatore 1.500, 1.501 (nuova formulazione), 2.500 (nuova formulazione) e 5.500</i>)	103
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriori emendamenti dei Relatori</i>)	104
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di riformulazione</i>)	105
ALLEGATO 4 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	106

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**AUDIZIONI:**

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 (Atto n. 303) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	111
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112

X Attività produttive, commercio e turismo**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva su «Industria 4.0»: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali (<i>Esame del documento conclusivo</i>)	114
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di documento conclusivo</i>)	120

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa. COM(2016) 155 final (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	114
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di documento finale</i>)	226

SEDE CONSULTIVA:

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	115
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	229
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015 ». C. 3764 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	115
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	230
Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 e abbinato (Parere alle Commissioni riunite V e VIII) (<i>Esame e rinvio</i>)	116
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni riunite II e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	231
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	232
AVVERTENZA	231

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	233
5-03661 Faenzi: Iniziative per prevenire i danni causati dalla fauna selvatica all'allevamento ..	233
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	243
5-07611 Amoddio: Iniziative per la tutela del pomodoro pachino IGP	234
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	245

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Atto n. 306 (Rilievi alle Commissioni riunite I e IV) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	234
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Ulteriore nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (Parere alle Commissioni riunite V e VIII) (<i>Esame e rinvio</i>)	239
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane-agroalimentare), Coldiretti, UeCoop e Unci, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00497 Gallinella, 7-00736 Zaccagnini e 7-00993 Antezza, sulle competenze e sulle funzioni svolte dall'AGEA	242
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016. C. 3821 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	246
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (Parere alle Commissioni V e VIII) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	247
Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi. C. 3209 e abb., approvato dal Senato (Parere della VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ..	247
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	249
DL 59/2016: Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione. C. 3892 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni II e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	247

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) e che abroga la direttiva 2004/40/CE. Atto n. 298 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	248
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	250

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	248
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	251
Audizione del Presidente e dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	251
Comunicazioni del Presidente	252
<i>ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – dal n. 455/2204 al n. 459/2230)</i>	253
AVVERTENZA	252

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del prefetto Anna Palombi, già commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune di Platì (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	262
---	-----

Audizione del vice prefetto Luca Rotondi, già commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune di Platì (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	262
Audizione del sindaco di Platì, Rosario Sergi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	263
Sui lavori della Commissione	263
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	264
Comunicazioni del Presidente	264
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
Sulla pubblicità dei lavori	265
ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 1° gennaio 2014 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (<i>Seguito e conclusione</i>)	265
<i>ALLEGATO (Relazione sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014, sui bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e sul bilancio tecnico attuariale al 1° gennaio 2014 dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS))</i>	267
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	266
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.	
Audizione del rappresentante Ufficio Immigrazione della Caritas Italiana, Oliviero Forti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	303
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	305
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione dell'amministratore delegato di Equitalia S.p.A., Ernesto Maria Ruffini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	305
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	
Audizione di rappresentanti di Legambiente (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	306
Audizione di Davide Bubbico, ricercatore presso il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	307

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA
CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL
COMMERCIO ABUSIVO**

Sulla pubblicità dei lavori	308
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.	
Audizione del direttore generale dell'Associazione Nazionale Industrie Farmaci Generici – ASSOGENERICI, Michele Uda (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	308
Comunicazioni del Presidente	309
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	309

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA
MORTE DI ALDO MORO**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	310
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	310
Audizione di Gennaro Acquaviva (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	312

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI
GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IM-
PIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E
NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A
PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE
EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PAR-
TICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI
ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI
NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI
DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	313
---	-----

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

PAGINA BIANCA



17SMC0006730